



**DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO
SOCIOECONOMICO E TERRITORIALE
PER IL PIANO STRATEGICO DELLA
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
(PsCMTO)**

Studio svolto nel periodo settembre-dicembre 2015 da IRES Piemonte nell'ambito del progetto di supporto all' Ente Città Metropolitana di Torino per la stesura del Piano Strategico triennale della CM.

Gruppo di ricerca IRES-Piemonte: Fiorenzo Ferlaino (resp. scientifico), Alberto Crescimanno, Carlo Alberto Dondona, Ludovica Lella, Francesca Silvia Rota

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. METODOLOGIA	17
3. BENCHMARKING EUROPEO	27
4. TORINO E LE ALTRE CM ITALIANE	63
5. IL CONTESTO PROVINCIALE	147
6. DENTRO LA CM DI TORINO	203

CAP1.

INTRODUZIONE

L'ISTITUZIONE DELL'ENTE CITTA' METROPOLITANA

Perché un ente di area vasta

In Italia, com'è noto, l'organizzazione territoriale dello Stato risale alla Legge Rattazzi e ricalca il modello francese, che si era configurato nella sua maglia organizzativa durante il periodo rivoluzionario, dal 1789 al 1790, e poi con Napoleone, a seguito della « loi concernant la division du territoire de la République et l'administration » del 17 febbraio 1800.

La maglia era strutturata su tre livelli: un unico Stato centrale, un gran numero Dipartimenti/Province, espressione della de-centralizzazione e del controllo periferico dello Stato, e infine i Comuni, espressione del nucleo elementare delle comunità. A questi si aggiungerà il livello delle Regioni che, previste dal dettato costituzionale italiano sin dal 1948, inizieranno il percorso della loro attuazione solo nel 1968.

Nel dopoguerra l'**espansione conurbativa** attorno ai principali poli economici nazionali (il triangolo industriale e i nuovi sistemi industriali distrettuali) e l'intensificarsi dei **flussi** per lavoro e studio contribuiscono a destrutturare la logica comunale di organizzazione delle funzioni e dei servizi verso un nuovo modello per aree di gravitazione dei flussi per lavoro incernierato attorno ai poli urbani di sviluppo (Fig. 1.1).

Negli anni Settanta, in accordo con quanto avviene nel resto d'Europa, diversi tentativi vanno nella direzione di favorire un **maggiore riequilibrio intra-regionale**, e lo sviluppo di una pluralità di sistemi subregionali omogenei. A livello europeo, grande rilievo assume l'identificazione di bacini autocontenuti di mobilità, produzione e consumo (le Labour Areas e i Daily Urban Systems). A livello italiano è il periodo della proposta di **riforma amministrativa del decentramento regionale comprensoriale** (Fig. 1.3), che però fu presto abbandonata in favore della riaffermazione, con la legge 142 del 1990, del ruolo centrale delle **Province quali enti di coordinamento territoriale di area vasta**.

Gli anni Novanta sono gli anni delle politiche in favore dei distretti industriali di PMI e del moltiplicarsi delle Province che li rappresentano. Il periodo è anche segnato dall'esperienza della programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area).

Oggi, grazie all'affermarsi della telematica, dell'informatica e delle reti lunghe competitive imposte dalla globalizzazione, emerge una nuova maglia delle prossimità (Fig. 1.2) e una gerarchia di centri amministrativi e di mercato dominata da poche grandi aree metropolitane di livello internazionale, che ha dato luogo alla **modifica del Titolo quinto della Costituzione e quindi all'istituzione delle Città Metropolitane (CM)**.

I nuovi enti, perfettamente sovrapponibili alle vecchie Province metropolitane dal punto di vista dei confini amministrativi, si connotano per una diversa missione e identità: quella di essere **nuove comunità locali 'motrici' dello sviluppo, in coerenza con gli obiettivi e le dinamiche del processo di unificazione europea.**

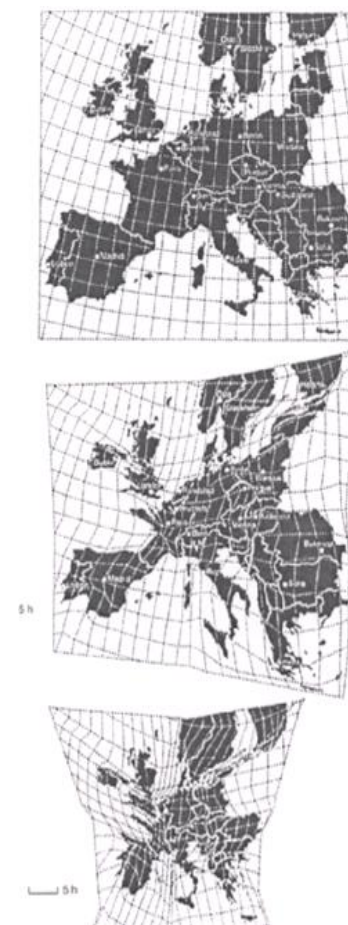
Ma non solo. Con l'istituzione delle CM, le aree urbane metropolitane divengono **la nuova matrice territoriale di base della programmazione nazionale**, sia per quanto attiene la **partecipazione democratica dei cittadini alla formazione delle decisioni**, sia per quel che riguarda l'**identificazione dei driver dello sviluppo competitivo e della coesione sociale e istituzionale**.

Fig. 1.1 - Tasso di industrializzazione del Paese nel 1927(a), 1951(b) e 1961 (c). Fonte: Ietri e Rota, 2005



Fig. 1.2 - Compressione spazio temporale
Compressori del Piemonte. Fonte: IRES, 1966

Fig. 1.3 - I



Riferimenti

Ferlaino (2015), *Dialogia geo-economica e amministrativa nell'Italia del secondo dopoguerra*, in Castelnovi M. (a cura di) *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*; SGI, Roma, pp. 27-44.

Jetri D., Rota F.S. (2005) *The Italian Mosaic facing Competitiveness and Innovation*, in Kukliński A., Pawłowski K. (eds.) *Europe-The Strategic Choices*, REUPUS. RECIFER Eurofutures Publication Series, Vol. 2, WSB-NLU, Nowy Sącz - Warszawa, pp. 245-260.

IRES Piemonte (1966), Linee per l'organizzazione del territorio della Regione IRES, n. 19, Ires, Torino.

LA DIMENSIONE METROPOLITANA DELLO SVILUPPO

Il contributo delle metroregioni allo sviluppo europeo

In Italia l'istituzione delle CM segna il passaggio da una fase di centralità dei sistemi produttivi periferici (poli di sviluppo, distretti, cluster e poli di innovazione) a una nuova **centralità della città, intesa come città-rete di scala metropolitana**.

Una centralità che in Europa è riconosciuta sin dall'inizio degli anni Novanta e che è al centro di un insieme consistente di studi, analisi e sperimentazioni politiche. Da un lato vi sono **le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo dei sistemi urbani e delle reti di città** (cfr. gli studi sul policentrismo e le gerarchie urbane). Dall'altro lato, ci si interroga su quale siano **i criteri da seguire per delimitare l'urbanizzato metropolitano** e quali **le condizioni per sviluppare sistemi integrati di centri urbani**.

In Europa, come in Italia, il rapido processo d'urbanizzazione registrato a seguito dell'industrializzazione ha creato le aree d'influenza socioeconomica (formate da uno o più nuclei urbani e i rispettivi entroterra), che ancora oggi sono la prima forma di strutturazione dell'economia e del territorio europei. Nel 2015 l'Unione europea (Ue28) ha raggiunto una popolazione di 503 milioni di abitanti, di cui circa l'80% vive in ambito urbano e il 60%, ossia 250-300 milioni, in aree metropolitane. **Le metropoli si configurano quindi come ambiti prioritari di realizzazione della prosperità economica, del benessere e della coesione di tutti i cittadini europei**.

Tra i **punti di forza del modello metropolitano di gestione del territorio** (da introdurre nella gestione e programmazione stessa dell'Unione) vi è la capacità di implementare **forme fluide di governance**, in grado di costruire, a seconda delle esigenze, **geometrie variabili** di partnership e reti cooperative.

Nello stesso tempo, l'organizzazione spaziale delle aree metropolitane europee (soprattutto quelle più dinamiche e ricche) non è uniforme, ma è storicamente concentrata all'interno del cosiddetto **"core" europeo** e a poco o nulla sembra siano servite le politiche comunitarie di convergenza e omogeneizzazione delle precondizioni dello sviluppo sin qui implementate (SSSE, Politiche di Coesione).

D'altro canto queste politiche sono state per lo più segnate da interventi centralizzati e impostati su un livello di analisi e azione di scala nazionale e/o regionale. Pochi i casi dedicati a entità territoriali di scala sub regionale, così come poche sono sempre state le statistiche europee raccolte e organizzate a scale inferiori al Nuts3 (provinciale).

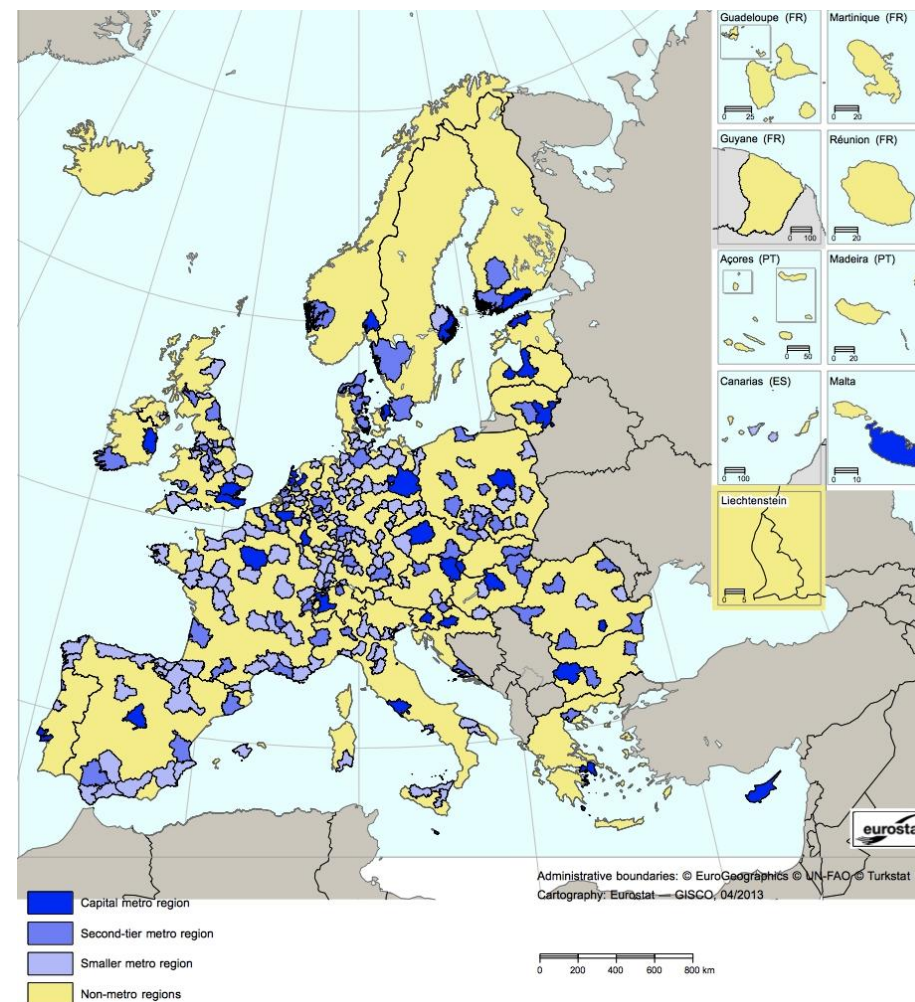
Oggi il ritaglio metropolitano sembrerebbe aver guadagnato maggiore considerazione e autonomia e alle statistiche occasionali sulle città – ad esempio l'indagine *urban audit* di Eurostat (survey organizzata per una selezione di aree urbane allargate, le *luz-large urban areas*) – **si è aggiunta una sezione specifica del database Regio, dedicata alla tipologia territoriale delle metroregioni** (Fig. 1.4)¹.

Inoltre, modelli metropolitani di governance si stanno diffondendo rapidamente nell'Unione. Anche se continua a mancare una visione comune, nonostante gli sforzi di orientamento da

¹ Per conoscere i criteri di identificazione delle metroregioni si veda www.eurostat.

parte di istituzioni e organismi europei, quali lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e i numerosi lavori ESPON².

Fig. 1.4 - Le metroregioni europee identificate da Eurostat. Fonte: Eurostat



Riferimenti

Carrer M., Rossi S. (2014), *Le città metropolitane in Europa*, academia.edu. Italia: work in progress.

Comune di Bologna, Provincia di Bologna (1994), *Le aree metropolitane in Europa*, Il Mulino, Bologna.

² Sulla nascita e le modalità di governo degli enti metropolitani in Europa (Barcellona, Valencia, Lisbona, Parigi, Lille, Lione, Strasburgo, Dunkerque, Vienna, Francoforte, Monaco, Bonn, Amsterdam, Rotterdam, Londra, Birmingham, ecc.) si veda: Comune di Bologna, Provincia di Bologna, 1994

LA METROPOLIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI TORINO

La dimensione metropolitana di Torino

Nel panorama italiano, la corrispondenza del territorio di competenza metropolitana con quello del precedente ente provinciale, fa sì che la CM torinese sia **la più ampia del Paese, la quinta per popolazione residente e la settima per densità** (Tab. 1.1). Il criterio estensivo di delimitazione chiama inoltre l’ente CM a governare un **territorio doppio (o più che doppio) non solo rispetto alle delimitazioni sinora attribuite al processo di metropolizzazione del capoluogo piemontese**, ossia rispetto alla sua area urbana morfologica e funzionale (Fig. 1.5), ma anche rispetto alle varie delimitazioni istituzionali dell’area metropolitana che si sono avvicendate negli anni (Centro Einaudi, 2015). Nel 1954 il Piano territoriale intercomunale (mai attuato) formula una prima proposta che comprendeva 24 comuni. Nel 1972 una diversa definizione di area metropolitana a 53 comuni è contenuta nel decreto del Presidente della Giunta regionale. Nel 1991 è la volta del disegno di legge presentato dalla Regione Piemonte (n.151) contenente una proposta a 33 comuni. Nel 2000 la Conferenza metropolitana istituita per redigere il primo Piano strategico di Torino propone un raggruppamento di 38 comuni. Nel 2006, infine, i Sindaci di 17 comuni formano il *Tavolo di lavoro metropolitano*.

Nello stesso tempo, la delimitazione provinciale sembra **congruente con il processo di progressiva espansione dell’area funzionale (metropolizzazione) del capoluogo torinese**, fotografato dall’evoluzione del SLL torinese tra il 1991 e il 2011: **in 30 anni l’area della gravitazione lavorativa espressa da Torino è passata da 43 a 112 comuni, da 975 a 2.467 kmq, da 1,5 a 1,7 milioni di abitanti e agisce come polo attrattivo per il resto della provincia e per gran parte dei SLL regionali**.

L’espansione dell’area di autocontenimento dei flussi lavorativi quotidiani non ha comunque determinato la scomparsa delle **invarianti territoriali locali**. Nonostante gli inevitabili aggiustamenti determinati dal mutare delle condizioni esterne e interne di mercato, la geografia delle specificità produttive e culturali dei territori limitrofi a Torino continua a essere una componente importante dell’identità regionale, sia pur di difficile definizione funzionale e spaziale.

Dal punto di vista socioeconomico e territoriale occorre distinguere tra:

- partizioni subregionali basate sulla rilevazione di condizioni di omogeneità nei quadri storici, socioeconomici e identitari, o su situazioni di forte integrazione territoriale, come nel caso dei distretti e delle filere industriali di prossimità;
- partizioni che derivano da una situazione di convergenza (spontanea o imposta) nelle progettualità in corso (ad es. le vecchie Comunità Montane, i Patti territoriali, i Piani territoriali integrati, le Unioni di comuni, i Consorzi, ecc.).

Particolarmente significativa è la partizione degli **AIT-Ambiti di Integrazione Territoriale (Fig. 1.6) che tiene conto sia dei flussi di pendolarismo (SLL 2001), sia dei confini amministrativi locali e regionali, sia delle permanenze storiche e delle invarianti strutturali del territorio**.

Alla luce di ciò, e “proprio per cogliere le differenze [sub-regionali] tra tali aree e calibrare i processi di governo sulle specifiche dinamiche che le caratterizzano”, assume quindi un ruolo cruciale la partizione del territorio della **CM di Torino in zone omogenee**, come previsto dalla stessa legge 56/2014 istitutiva dell’ente (Centro Einaudi, 2015).

Tab. 1.1 - Superficie, popolazione e densità demografica delle CM, 2014

Città metropolitana	Superficie	Popolazione 2014	Densità 2014
Bari	3.825	1.261.964	329,9
Bologna	3.702	1.001.170	270,4
Cagliari	4.570	560.827	122,7
Catania	3.552	1.115.704	314,1
Firenze	3.514	1.007.252	286,6
Genova	1.839	868.046	472,1
Messina	3.247	648.371	199,7
Milano	2.767	4.267.946	1.542,7
Napoli	1.171	3.127.390	2.670,5
Palermo	4.992	1.275.598	255,5
Reggio Calabria	3.183	559.759	175,8
Roma	5.381	4.321.244	803,1
Torino	6.830	2.297.917	336,4
Trieste	212	235.700	1.112,8
Venezia	2.467	857.841	347,8

Fig. 1.5 - Evoluzione del SLL torinese rispetto agli altri SLL piemontesi: anni 1991-2001-2011



Fig. 1.6 - Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Fonte: PTR del Piemonte (2008)



Riferimenti

Centro Einaudi (2015), *La sfida metropolitana. Sedicesimo rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino.

LA ZONIZZAZIONE INTERNA DELLA CM DI TORINO

L’istituzione delle 11 aree omogenee interne alla CM torinese

Le 11 zone omogenee in cui è stata suddivisa la CM di Torino (Fig. 1.7) sono l’esito di un complesso processo analitico, all’interno del quale sono state considerate molte diverse delimitazioni e assetti preesistenti:

- **aspetti morfologici e ambientali, estesione del territorio urbanizzato;**
- condizioni di **accessibilità e mobilità;**
- **ritagli amministrativi passati** (Comprensori del 1965 individuati sulla base delle aree ecologiche, vecchie Comunità montane, vecchie Unioni di comuni) **e vigenti** (Province, Circondari provinciali, nuove Unioni di comuni);
- **partizioni funzionali e di servizio**, ad esempio gli ambiti territoriali ottimali per la gestione delle acque e dei rifiuti, le aree trasportisticamente omogenee, i centri operativi misti della protezione civile;
- **territori di progetto e programmazione socioeconomica** tra cui gli AAS-Ambiti di approfondimento sovracomunale individuati nella Variante al Piano Territoriale di Coordinamento e le aree di influenza e interdipendenza del PTPC, i PTI-Piani Territoriali Integrati, gli AIT, la pianificazione delle aree del commercio, le varie ipotesi di delimitazione dell’AM torinese, incluse quelle del primo e del terzo piano strategico della Città di Torino.

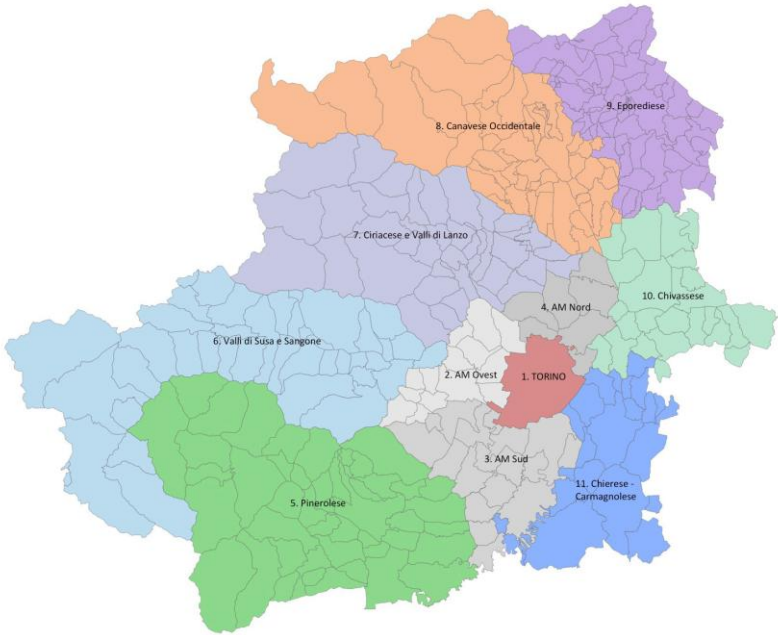
I vantaggi della suddivisione così ottenuta sono quelli di **ridurre le invarianti locali entro un numero contenuto di aree funzionalmente e territorialmente coerenti** (Tab. 1.2). Un altro vantaggio è relativo alla rappresentanza democratica: per ogni zona omogenea è infatti presente un Consigliere metropolitano, in modo che ognuna delle aree identificate abbia **garantita una adeguata rappresentanza politica**.

Nello stesso tempo, la decisione di identificare il Comune di Torino con una zona a sé stante intende **riconoscere la diverse identità territoriale e autonomia del capoluogo**. Questa scelta ha però anche il limite di **non contenere la gravitazione lavorativa** (come dimostra l’evoluzione dei SLL) **e di altra natura** (legata ad esempio all’offerta formativa, ludico ricreativa, politico-culturale) generata da Torino su un insieme sempre più vasto di comuni, né la più ristretta area della **conurbazione residenziale**.

Aspetti questi che vanno tenuti in grande considerazione nel momento in cui si intenda intervenire sui processi di polarizzazione e attrattività in atto per ritagliare **gli ambiti del flusso dei pendolari, dei city users o, ancora, dei metropolitani businessmen**.

Viene riaffermata in questo caso l’importanza **degli AIT** che, per la loro capacità di rappresentare efficacemente sia gli aspetti amministrativi, sia i connotati locali identitari e progettuali, appaiono importanti partizioni di riferimento per le politiche territoriali.

Fig. 1.7 - Le 11 Zone omogenee interne alla Città Metropolitana di Torino. Fonte: CMT, 2015



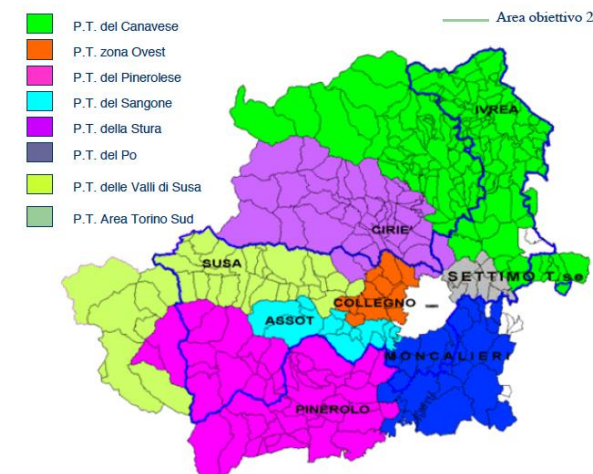
Tab. 1.2 - Principali indicatori delle zone omogenee interne alla CM di Torino

Zona omogenea	Numero Comuni	Superficie 2014	Popolazione 2014	Densità 2014
Torino	1	130	896.773	6.898,3
AMT ovest	14	203	239.270	1.177,0
AMT nord	18	386	269.387	698,4
AMT sud	7	175	137.462	784,9
Pinerolese	45	1.302	133.513	102,5
Valli Susa e Sangone	40	1.247	105.808	84,9
Ciriese e Valli di Lanzo	40	973	102.474	105,3
Canavese occidentale	46	975	84.293	86,5
Eporedese	58	551	90.292	163,7
Chivassese	24	423	99.878	236,4
Chierese Carmagnolese	22	462	132.623	268,9

La situazione delle Unioni di Comuni all'interno della CM presenta una rilevante concentrazione nel territorio montano

Nella mappa che segue (Fig. 1.8) si restituisce allora la fotografia (aggiornata al 9 dicembre 2015) delle Unioni di Comuni. È questa una delle forme più istituzionalizzate (quindi più facili da rilevare e monitorare) della reticolarità progettuale locale. Il risultato che si ottiene non è però del tutto congruo né con l'idea di sviluppo per sub-ambiti, internamente coerenti e contigui che essa avrebbe dovuto promuovere, né con l'idea degli ambiti di ottimizzazione dei servizi. Se confrontata con altre mappe della capacità associativa dei comuni torinesi e piemontesi (ad esempio i Patti territoriali) stupisce la geografia a “macchie di leopardo” solo in parte coerente con le zone omogenee della CM torinese che connota molte delle Unioni create.

Fig. 1.8 - Unioni di Comuni interni alal CM di Torino. Fonte: nostra elaborazione su dati della Carta delle forme associative del Piemonte³, aggiornati alla luce della DCR 14-2551 del 9/12/2015⁴.



⁴ <http://www.regione.piemonte.it/entitocalci/cms/index.php/provedimentidirellamministratoregionale/11664--lr-2892012-n-11-art-8-lr-1432014-n-3-art-9-adozione-della-carta-delle-forme-associative-del-piemonte-quarto-stralcio>

RETI DI CITTA' E TERRITORI METROPOLITANI IN EUROPA

Le città europee che condividono la dimensione metropolitana di Torino sono diverse

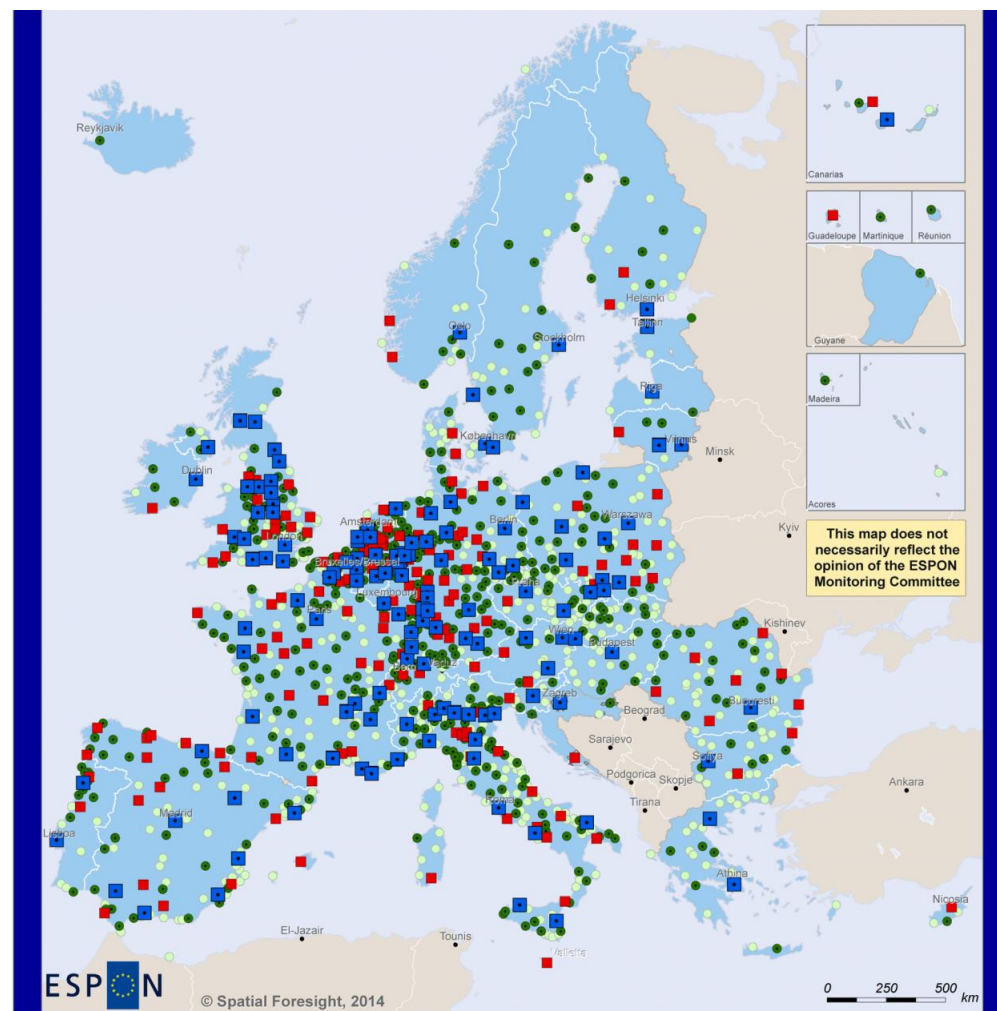
La **dimensione metropolitana di Torino** si apprezza anche nella partecipazione della città a **reti di altre città e territori metropolitani**.

A questo riguardo occorre distinguere tra:

- **Reti informali**, a cui Torino appartiene in virtù della condivisione di alcune caratteristiche metropolitane rilevabili (dimensioni, funzioni, problemi e sfide...). Queste reti assumono spesso la forma di **sistemi di città o gerarchie urbane**, dove le interconnessioni tra i centri non sono verificate ma solo ipotizzate sulla base di un principio di omogenità relativa. Tra i sistemi che includono Torino si menzionano:
 - la rete delle **FUA-Functional Urban Areas** definite da OECD (Fig. 1.9). Criteri di inclusione in questo gruppo riguardano la presenza di un bacino di gravitazione per motivi di lavoro (SLL) di almeno 50 mila abitanti interno a un comune-centro con almeno 15 mila abitanti (cfr OECD). Nella mappa si distingue tra FUA con più di 500 mila abitanti, tra 250 e 500 mila, tra 100 mila e 250 mila, tra 50 mila e 100 mila. In questo sistema, si vede come **Torino faccia parte delle grandi FUA che formano la "denser urban structure"**: l'area che occupa la parte centrale del territorio europeo dal Regno Unito al Nord Italia, lambendo la Repubblica Ceca e la Polonia.
 - la rete delle **MEGA-Metropolitan European Growth Areas** europee definite da Espon come aree di crescita metropolitana di particolare rilievo, secondo 4 gruppi di indicatori: la massa (popolazione e PIL); la competitività (PIL pro capite, centri di comando di imprese europee); la connettività (trasporto aereo, accessibilità); la conoscenza (livello di istruzione, personale impiegato in R&S). Le 76 Mega europee sono suddivise in 5 classi: 2 **Global Nodes**, 17 **European Engines**, 8 **Strong Mega** (tra cui Torino), 26 **Potential Mega**, 23 **Weak Mega** (Figg. 1.10 e 1.11)
 - la rete delle **metroregioni europee (Met)** identificate da Eurostat attraverso l'analisi dei flussi lavorativi e, quindi, della relativa generazione della produzione e della ricchezza. Sono aggregazioni di una o più aree provinciali (Nuts3) con almeno 250 mila abitanti⁵. In totale al 2012 **Eurostat identifica 278 metro-regions** distinte tra **capital, second-tier** (tra cui Torino), **smaller** e **non-metro**.
- **Reti formali**, a cui Torino aderisce per effetto di accordi e partenariati. Tra queste, molto importante per la programmazione della CM è la **Rete delle regioni e delle aree metropolitane europee (METREX)**, fondata a Glasgow nel 1996 con il sostegno della Commissione europea, e a cui Torino aderisce attraverso i propri enti territoriali (Regione, Provincia e Comune). Obiettivi principali di Metrex, che oggi conta 62 partner di 49 aree metropolitane (Fig. 1.12), sono lo scambio di know-how sui temi della pianificazione territoriale a livello metropolitano, e il contributo della dimensione metropolitana alla programmazione paneuropea.

⁵ <http://ec.europa.eu/eurostat/web/metropolitan-regions/overview>

Fig. 1.9 - Functional Urban Areas europee. Fonte: Progetto Espon Spatial Foresight 2014⁶



EUROPEAN UNION
Part-financed by the European Regional Development Fund
INVESTING IN YOUR FUTURE

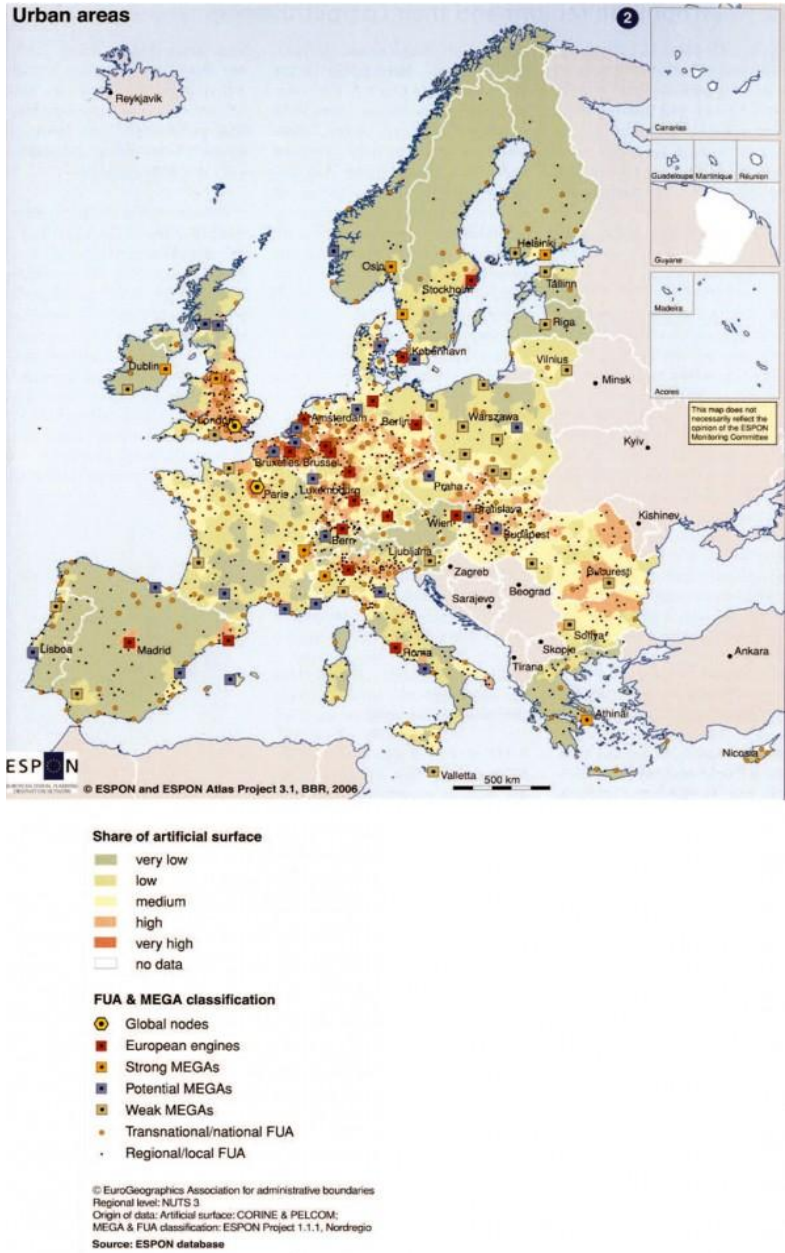
Origin of data: ESPON Database (IGEAT) and Urban Audit
© EuroGeographics Association for administrative boundaries

FUA population

- 500,000-12.6 million
- 250,000-500,000
- 100,000-250,000
- 50,000-100,000

⁶ <http://mapfinder.espon.eu/?p=2316>

Fig. 1.10 - Functional Urban Areas europee. Fonte: Progetto Espon Spatial Foresight 2014⁷



⁷ <http://mapfinder.espon.eu/?p=2316>

Fig. 1.11 - La classificazione delle Mega. Fonte: Progetto Espon Spatial Foresight 2014

Theme	Variable	Variable index	Total index
Mass criterion	Population	Index: average of MEGAs = 100	Mass criterion: average of two indices
	GDP	Index: average of MEGAs = 100	
Competitiveness	GDP per capita PPS	Index: average of MEGAs = 100	Competitiveness: average of two indices. Index weighted so that GDP per capita is 2/3, headquarter location 1/3)
	Location of TOP 500 companies in Europe	Index: 10 companies = 100	
Connectivity	Passengers at airports	Index: average of MEGAs = 100	Connectivity: average of two indices
	Multimodal accessibility indicator	Index: average of MEGAs = 100	
Knowledge basis	Education level	Index: average of MEGAs = 100	Knowledge: average of two indices
	R&D share of employment	Index: average of MEGAs = 100	

Fig. 1.12 - Città aderenti alla rete Metrex. Fonte: Metrex 2015⁸



⁸ <http://www.eurometrex.org/ENT1/EN/>

GLI SCENARI TERRITORIALI EUROPEI (1985-2005)

Negli scenari di sviluppo del territorio europeo elaborati tra gli anni '80 e il 2000 Torino ha tradizionalmente occupato una posizione di secondo/terzo rango con buone prospettive di crescita

In Europa esiste una **lunga tradizione nella costruzione di scenari territoriali di sviluppo**. In queste analisi Torino emerge entro un rank piuttosto differenziato in base ai diversi contesti considerati.

Spesso appare tra le città di livello europeo, talvolta tra quelle periferiche. Da un lato la sua posizione geografica strategica e le politiche di rigenerazione urbana la proiettano tra le realtà più dinamiche e trainanti; dall'altro lato la specializzazione manifatturiera (tra le più colpite dalla crisi) e le dinamiche demografiche, unite a una limitata connettività esterna, la relegano tra le città che faticano a mantenere il passo delle realtà più dinamiche, posizionandola nella parte inferiore della graduatoria.

Nelle analisi degli anni Ottanta e Novanta, caso emblematico è quello dello studio del gruppo Reclus-Datar del 1989, secondo cui Torino non solo veniva a far **parte dell'estremità inferiore della cosiddetta "banana blu"** (ossia della dorsale economica e demografica europea che da Londra si estende a Milano lungo l'asse del Reno) ma sembrava anche potersi spendere come **snodo strategico tra l'Europa continentale e il Mediterraneo**.

In questo senso Torino è inclusa in una fascia territoriale meridionale con alte aspettative di sviluppo ("sunbelt" o "Nord del Sud").

Anche nello **Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo** (Ue, 1999) Torino è posizionata a ridosso della fascia di influenza del **"Pentagono europeo"** (formato dalle metropoli di Londra, Parigi, Milano, Monaco e Amburgo), quasi a svolgere il ruolo di cerniera tra l'area di maggiore concentrazione delle funzioni economiche globali e di alta qualità del territorio europeo e i territori limitrofi.

Sempre nello SSSE Torino è inserita anche nello **Spazio alpino**, che oltre ad essere uno dei 14 macroambiti di cooperazione transnazionale individuati dalla Commissione Europea (CE, 2000) è riconosciuto quale "secondo polo europeo in termini di prosperità" e "la sola regione che può rappresentare una sfida per il centro delle capitali" (Londra, Parigi, Bruxelles, Lussemburgo, Amsterdam; Janin Rivolin, 2004).

Nel 2006 Torino è classificata da Espon tra le **Strong MEGA** (insieme a Atene, Dublino, Helsinki, Oslo, Ginevra, Göteborg, Manchester), in quanto **area urbana relativamente estesa e in crescita, con un buon livello di competitività (industria, conoscenza, turismo) e un'elevata dotazione di capitale umano, ma con deboli funzioni amministrative, capacità istituzionale e infrastrutture**.

Fig. 1.13 - La "banana blu" e il "Nord del Sud". Fonte: GIP-Reclus, 1989

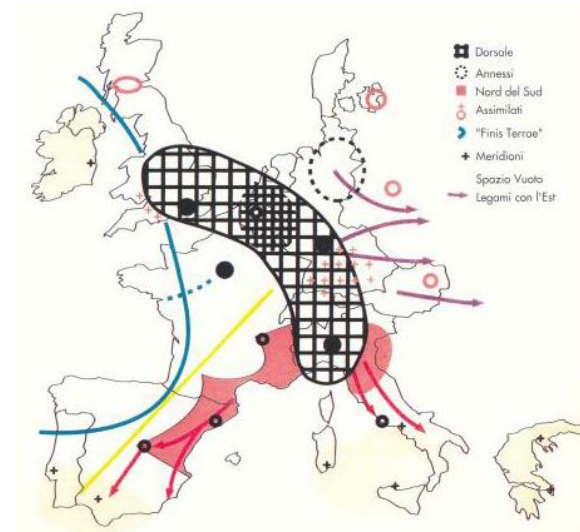


Fig. 1.14 - Il Pentagono europeo. Fonte: Ue, 1999



Rispetto alle immagini dello spazio europeo così delineate, l'area metropolitana torinese risulta essere in una **posizione favorevole al fine dello sviluppo**, situata all'incrocio dei due assi fondamentali della "banana blu" e dell' "arco latino", e a ridosso del "cuore europeo" compreso tra Londra, Parigi, il Rondstad Holland e Francoforte, in cui si sono concentrate le maggiori opportunità di sviluppo economico.

In questo ambito, un fattore di criticità che, delineatosi già negli anni Novanta, ha continuato ad essere presente nei gioni nostri, concerne le **"strozzature nel sistema infrastrutturale dell'Italia settentrionale"** e **"le carenze dei collegamenti del sistema urbano di queste regioni con l'esterno dell'area"**.

Come scritto da Ires Piemonte (2008), ieri come oggi, "la sfida che si pone è quella dell'ancoraggio ai centri dell'innovazione e alle reti lunghe internazionali senza tuttavia compromettere gli spazi regionali di appartenenza e valorizzandone le loro peculiarità e caratteristiche".

Riferimenti

Dematteis G. (1997a), *Le città come nodi di reti: la transizione urbana in una prospettiva spaziale*, in Dematteis

G., Bonaverio P. (a cura di), *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino.

GIP-RECLUS, 1989, 'Les villes "européennes". Rapport pour la DATAR', La Documentation Française, Paris

Ires Piemonte (2008), *La collocazione del nord-ovest nel contesto europeo*, Irescenari 2008/15, di Fiorenzo Ferlaino, Isabella M. Lami.

Janin Rivolin U. (2004), *European Spatial Planning*, Milano, Franco Angeli.

Fig. 1.15 - Distribuzione delle principali città europee. Fonte: Dematteis, 1997

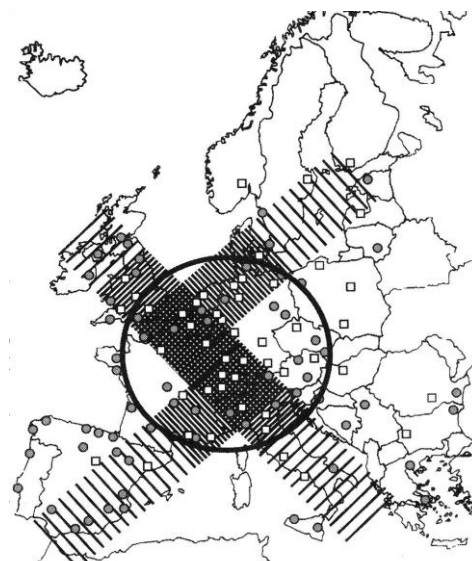
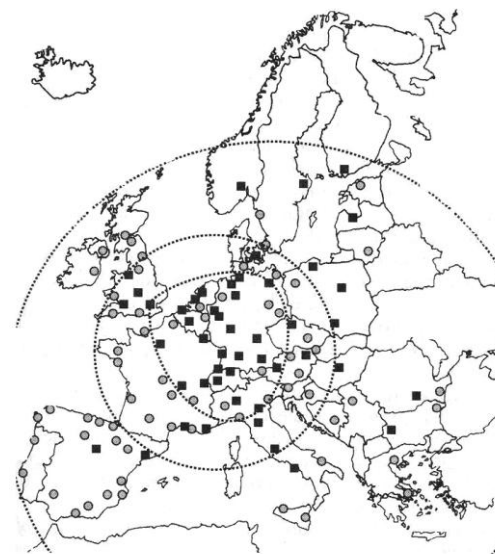


Fig. 1.16 - I tre cerchi concentrici. Fonte: Dematteis, 1997



GLI SCENARI TERRITORIALI EUROPEI (2005-2015)

La centralità potenziale di Torino è confermata anche dagli scenari di lungo periodo elaborati da Espon nella seconda metà del 2000.

Nelle previsioni di Espon lo sviluppo del territorio europeo al 2030 potrebbe seguire tre percorsi alternativi:

- **tendenziale**, ossia basato sulla **continuità** dei trend in atto;
- teso all'incremento della **competitività**;
- influenzato da politiche e pratiche di **coesione**.

In tutti questi scenari Torino conserva una **posizione positiva e sufficientemente centrale**, grazie alla possibilità di fare sistema con Milano e con le altre metropoli del Nord Italia. In particolare, lo scenario più positivo risulta quello **Cohesion-oriented** in cui a Torino è riconosciuto il ruolo di cerniera tra il *core europeo* e l'allora emergente *arco latino* nel verso Sud dell'Europa. Nello scenario **Competitiveness-oriented** a Torino è invece assegnata una posizione più marginale e isolata.

Come mostano le mappe che seguono, le tendenze evolutive che emergono dal **Trend Perspective** (Fig. 1.17) confermano una concentrazione economico-produttiva all'interno del *core europeo* che tende a dilatarsi lungo i principali corridoi europei. Queste analisi non contemplano la formazione di aree alternative di sviluppo economico mentre registrano un aggravarsi degli squilibri e della marginalità di aree periferiche quali la Penisola iberica, il Sud Italia, i Paesi scandinavi, una parte dell'Est europeo e della Penisola balcanica. In questo scenario Torino conserva una posizione sufficientemente centrale.

Diversa è invece la situazione nello scenario **Competitiveness-oriented** (Fig. 1.18), in base al quale le aree più forti si rafforzano ulteriormente a svantaggio delle aree rurali e in declino. Il *core europeo* verrebbe in questo caso a contrarsi attorno a un gruppo ristretto di aree polarizzanti, al cui interno Torino è inserita in posizione subordinata a Milano.

Ancora diversa la situazione di Torino nello scenario **Cohesion-oriented** (Fig. 1.19). In questo quadro, rivolto alle politiche di coesione territoriale e alla realizzazione di un policentrismo più equilibrato e articolato su un *core* molto più esteso, per Torino si prefigura un miglioramento notevole della sua posizione relativa.

Fig. 1.17 - Trend perspective scenario. Fonte: ESPON, 2007, pag.9

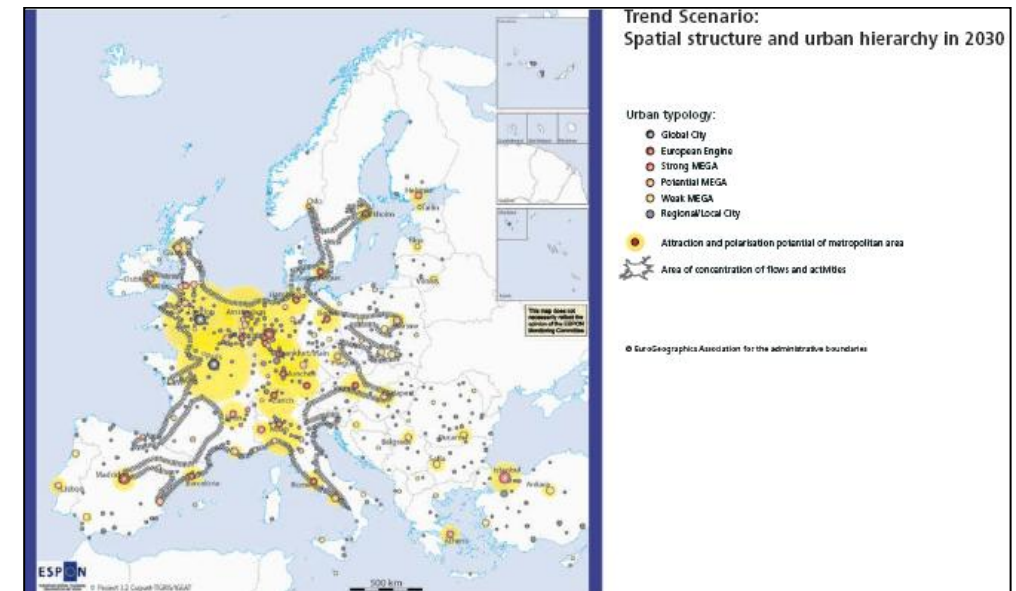


Fig. 1.18 - Competitiveness-oriented scenario. Fonte: ESPON, 2007, pag.10

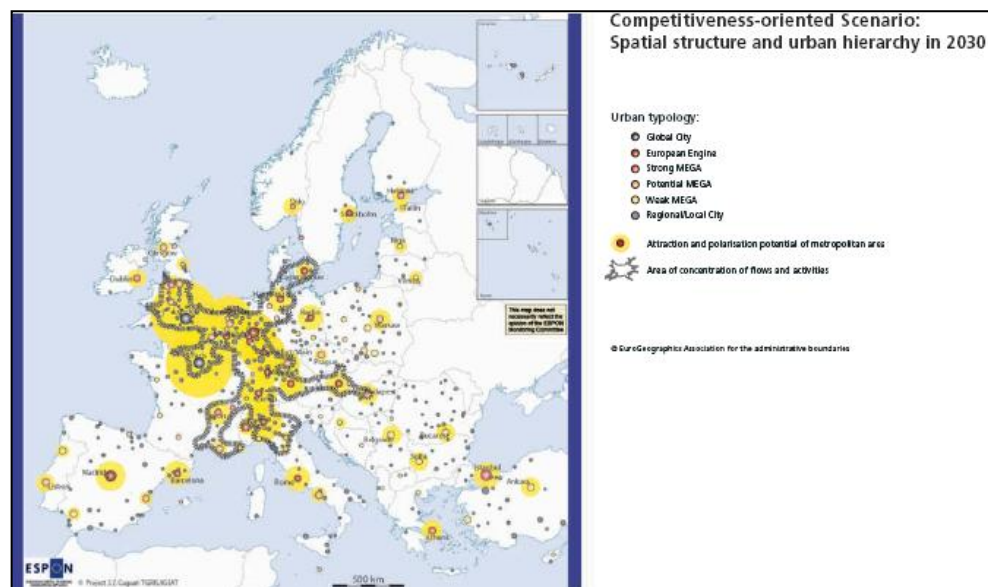
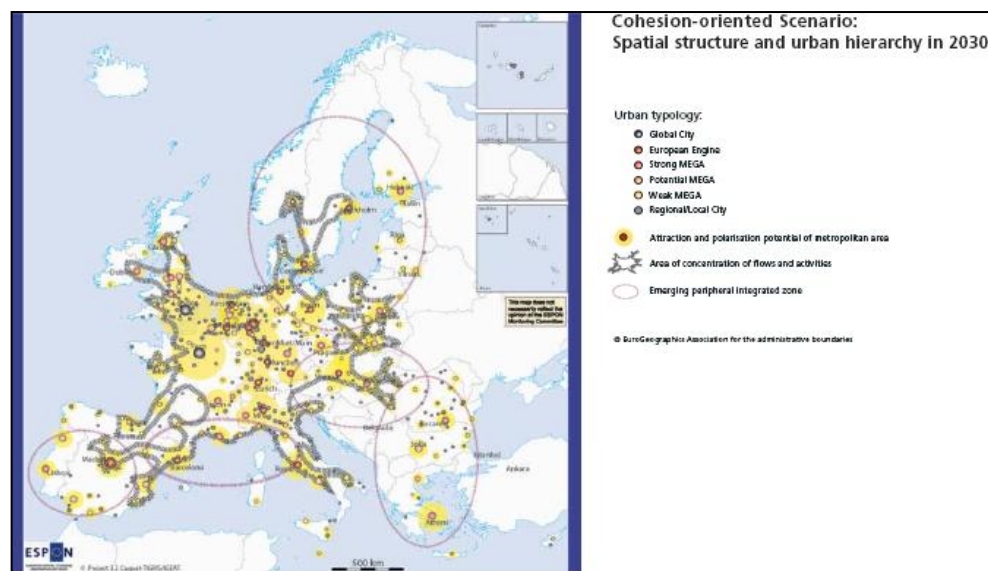


Fig. 1.19 - Cohesion-oriented scenario. Fonte: ESPON, 2007, pag.11



Più di recente, Espon ha elaborato **tre nuovi scenari al 2030 al 2050⁹**, assumendo come discriminante la promozione di tre diversi sistemi territoriali: **città, regioni e Mega**.

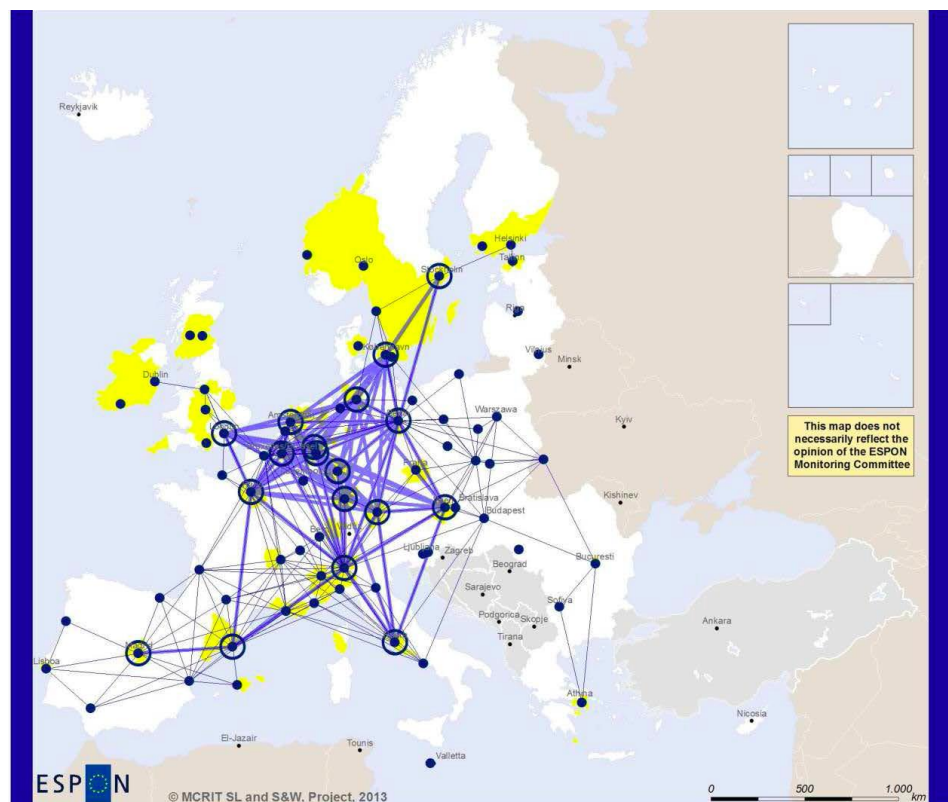
- Nello **scenario delle Mega (A)** emerge una immagine del territorio europeo in cui la crescita e gli investimenti si realizzano lungo alcuni corridoi principali. In questo caso a Torino è attribuito un ruolo di **nodo di secondo livello** che beneficia della partecipazione a **un'area transalpina di relativa crescita economica** (Fig. 1.16).
- Nello **scenario delle Città (B)** le aree motrici della crescita e sviluppo sono localizzate nei principali poli urbani europei. In questo caso, in cui alle città è riconosciuto un ruolo propulsivo non solo dell'economia locale ma anche nazionale e comunitaria, **Torino forma, insieme con Milano e Genova, una rete che gravita sulla capitale nazionale, senza riuscire ad assicurarsi una propria centralità autonoma in Europa** (Fig. 1.17).
- Nello **scenario delle Regioni (C)** sono le differenti identità regionali (sia urbane che rurali) a alimentare la crescita attraverso processi di sviluppo locale. In questo caso **Torino è rappresentata come nodo strutturante di una rete regionale esclusa dalle principali aree di relativa crescita economica** (Fig. 1.18).

Da quanto visto si evince che le analisi di scenario finora sviluppate attribuiscono a Torino **potenzialità e proiezioni di centralità che sono sì verisimili** ma la cui effettiva concretizzazione dipenderà dalla capacità di Torino di costruire, in un'ottica dinamica e strategica, un **sistema flessibile di relazioni, a geometria variabile, tendenzialmente baricentrato sul nordovest del paese**. Dipenderà anche dalle dinamiche europee e mondiali nonché dalle reti di prossimità che Torino sarà in grado di costruire con il suo interland e con i poli esterni come Nizza, Grenoble, Lione, Ginevra e Losanna e il resto dei centri di servizi e innovazione dell'Italia settentrionale.

In altre parole, sarà probabilmente **la capacità del sistema torinese di connettersi a rete con le aree esterne interessate dai flussi locali di mobilità pendolare e di servizio** a definire la massa critica rilevante di dotazioni/funzioni necessaria colmare i punti di debolezza interno alla conurbazione metropolitana.

⁹ www.espon.eu/export/sites/default/Documents/Projects/AppliedResearch/ET2050/FR/ET2050_FR-03_Volume_1_-_Approach_to_Scenario_Building_and_Storylines.pdf

Fig. 1.16 - Scenario A: Promotion of Metropolitan Global Areas. Fonte: ESPON



ESPON
EUROPEAN UNION
Part-financed by the European Regional Development Fund
INVESTING IN YOUR FUTURE

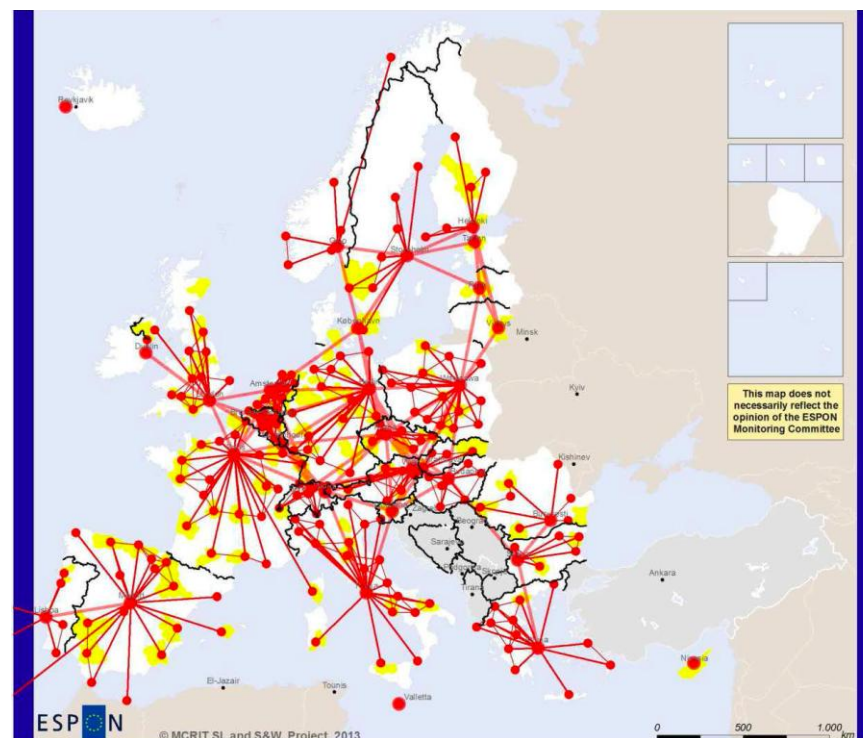
Regional level: NUTS 3
Source: MCRIT, 2013
Origin of data: SASI model, 2013
© EuroGeographics Association for administrative boundaries

Illustration of Scenario A

Based on results obtained by SASI forecast model (2050)

- MEGA category 1
- MEGAS
- MEGA (category 1)-MEGA (category 1) links and length < 850 km
- All MEGAS- all MEGAS links and length <850 km (where population origin and population destination/length >5000)
- Relative increases in GDP 2051 per capita Scenario A/Baseline average over 50 (100=EU31 ave)
- No data (No ESPON space)

Fig. 1.17 - Scenario B: Promotion of Cities. Fonte: ESPON



ESPON
EUROPEAN UNION
Part-financed by the European Regional Development Fund
INVESTING IN YOUR FUTURE

Regional level: NUTS 3
Source: MCRIT, 2013
Origin of data: SASI model, 2013
© EuroGeographics Association for administrative boundaries

Illustration of Scenario B

Based on results obtained by SASI forecast model (2050)

- Capital NUTS0
- Capital NUTS2 (NUTS1 only Germany and United Kingdom)
- NUTS0 boundaries
- NUTS0-NUTS0 links and length <650km
- NUTS0-NUTS2 links intra NUTS0 (except Germany and United Kingdom)
- NUTS0-NUTS1 links intra NUTS0 (only Germany and United Kingdom)
- NUTS2-NUTS2 links intra NUTS0 and length <200km (except Germany and United Kingdom)
- NUTS1-NUTS1 links intra NUTS0 and length <200km (only Germany and United Kingdom)
- Relative increases in GDP 2051 per capita Scenario B/Baseline average over 100 (100=EU31 ave)
- No data (No ESPON space)

Fig. 1.18 - Scenario C: Promotion of Regions. Fonte: ESPON

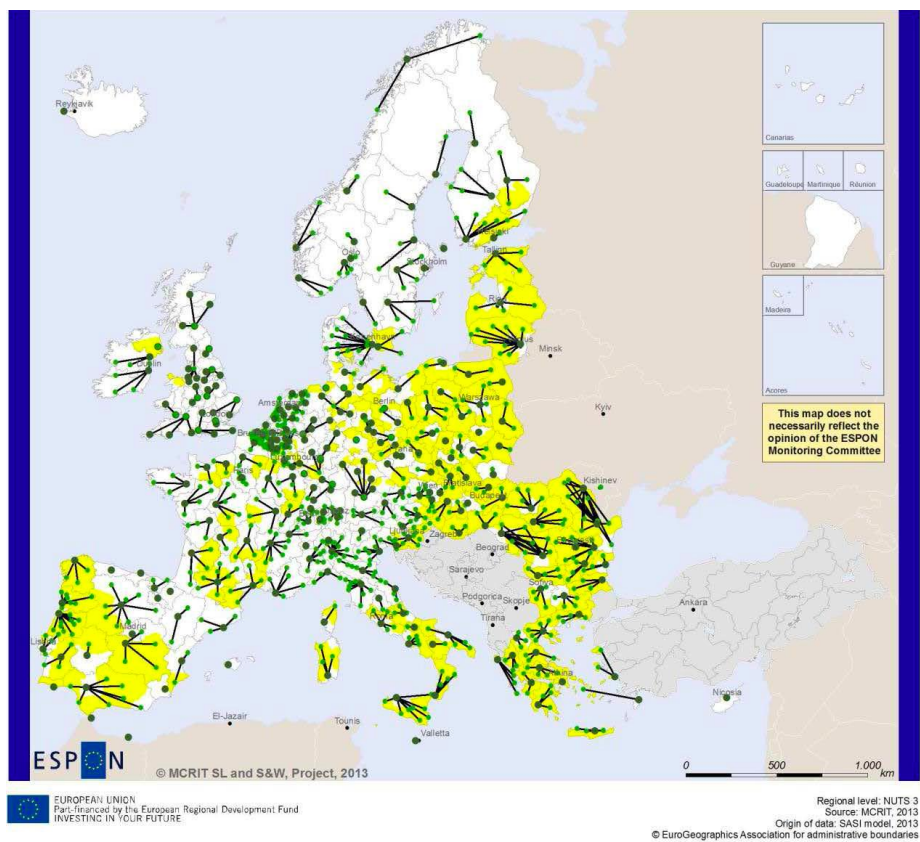


Illustration of Scenario C

Based on results obtained by SASI forecast model (2050)

- Capital NUTS 2
- Capital NUTS 1 (only Germany and United Kingdom)
- Capital NUTS 3 (except Germany and United Kingdom)
- NUTS1-NUTS2 links intra NUTS2 (only Germany and United Kingdom)
- NUTS2-NUTS3 intra NUTS2 links (except Germany and United Kingdom)
- Yellow Relative increases in GDP 2051 per capita Scenario C/Baseline average over 100 (100=EU31 ave)
- Grey No data (No ESPON space)
- White NUTS2 Boundaries

CAP2.

METODOLOGIA

LA METODOLOGIA DI RACCOLTA E ANALISI DELLE VARIABILI. IL MODELLO S.I.A.

Come valutare l'assetto socioeconomico e territoriale della Città Metropolitana di Torino?

Nell'ottica di redigere il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, il primo obiettivo è quello di predisporre il necessario quadro statistico e analitico di partenza. Nel fare ciò, la complessità delle funzioni attribuite alla CM, contestualmente alla ricchezza e complessità degli equilibri interni ed esterni al territorio di competenza del nuovo ente, suggeriscono di raccogliere un set diversificato e facilmente aggiornabile di dati.

Dati che, per essere significativi, devono però essere organizzati (e letti) secondo un adeguato modello interpretativo dello sviluppo alla scala metropolitana. Quello qui adottato è un **modello multicriteri**, basato sulla considerazione di variabili sia socioeconomiche che territoriali, sviluppato dall'Ires Piemonte in una lunga tradizione di studi regionali¹.

Il modello è organizzato su **tre assi principali: Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale (S.I.A.)**, a loro volta suddivisibili in sotto-assi, ed è congruente allo schema proposto in ambito comunitario per la programmazione dei fondi strutturali.

Il modello territoriale S.I.A., pensato per un tipo di **analisi "fine"**, si adatta bene alla **lettura dei territori provinciali e sub provinciali (comunali o per zone omogenee) delle CM**, anche in un'ottica di comparazione esterna, che metta in relazione il sistema metropolitano torinese con analoghe realtà in Europa e in Italia.

Certamente, rispetto ad altri schemi adottati dall'Ires Piemonte (ad esempio per studiare i comuni montani piemontesi; Fig. 2.1), l'esigenza di analizzare anche i territori di pianura e di collina rende necessaria la **rimodulazione delle variabili e, di conseguenza, dei sotto-assi selezionati**. Ad esempio, nell'analisi sulla montagna, i rifiuti procapite prodotti annualmente erano considerati una variabile socioeconomica di reddito (in quanto proporzionale alla presenza di turisti, specie di seconde case, e ai livelli di consumo di questi ultimi), mentre in genere si tratta di una variabile di pressione ambientale. In modo simile, la presenza di servizi per le famiglie e la distanza dai principali nodi di accesso della viabilità autostradale e ferroviaria, pur fotografando aspetti infrastrutturali, erano intese in montagna come dotazioni economiche. Infine, non si consideravano attività importanti del modello di sviluppo urbano quali l'innovazione e i livelli di inquinamento dell'aria.

Punto di partenza del modello S.I.A. è che **non esista un solo tipo di sviluppo, ma molti modelli, risultanti dall'interazione tra le condizioni locali di dotazione economica, infrastrutturale, del capitale umano e del sistema delle relazioni che si strutturano alle scale superiori**. Da questa interazione dipendono la crescita o, al contrario, il depotenziamento dei sistemi territoriali.

Il modello S.I.A. parte dalla considerazione che, per attuare politiche efficaci di sviluppo, conoscere la situazione socio-economica può non essere sufficiente. In montagna in

¹ Oltre che nel lavoro sulla montagna (Crescimanno, Ferlaino e Rota, 2010), questa impostazione si ritrova negli studi dell'Ires Piemonte sulla marginalità socio-economica (Buran *et. al.*, 2005; Ferlaino, Rota e Scalzotto, 2008; Crescimanno, Ferlaino e Rota, 2009a e 2009b). Delle passate analisi mantiene in particolare la natura "aperta" e incrementale del processo di definizione dei presupposti metodologici dell'analisi, nonché il carattere intuitivo e facilmente aggiornabile della metodologia adottata.

particolare, ma anche in pianura e collina, i processi di sviluppo sono infatti influenzati anche dalle condizioni dei quadri ambientali, nonché dal livello di integrazione infrastrutturale e funzionale con il resto del sistema regionale.

Di qui la scelta di una metodologia di analisi articolata attorno a tre assi, di cui quello socio-economico è quello che rende ragione di processi di attivazione e integrazione che si modificano in periodi di tempo piuttosto brevi. Gli altri due assi, infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale (o delle risorse naturali e paesaggistiche), connotano al contrario situazioni giocate su tempi più lunghi.

Fig. 2.1 - Il modello multicriteri S.I.A. per l'analisi territoriale dei comuni montani. Fonte: Crescimanno, Ferlaino e Rota, 2010.

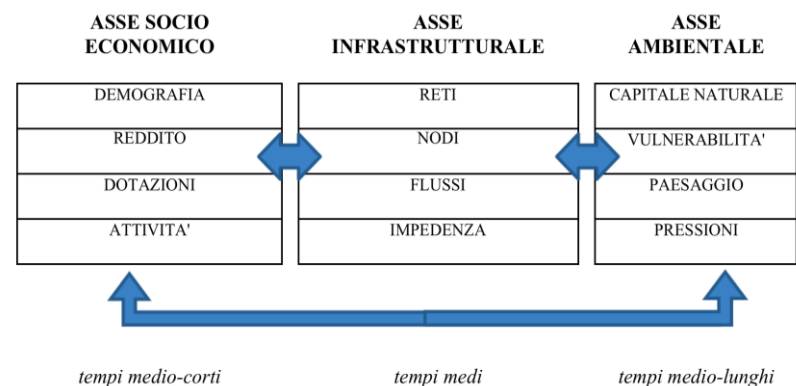


Fig. 2.2 - Gli indicatori della strategia Europa2020. Fonte. Eurostat

Europe 2020 indicators
Headline indicators (eu2020_h)
Employment (eu2020_em)
Employment rate by sex, age group 20-64 (t2020_10)
Research and Development (eu2020_rd)
Gross domestic expenditure on R&D (GERD) (t2020_20)
Climate change and energy (eu2020_en)
Greenhouse gas emissions, base year 1990 (t2020_30)
Share of renewable energy in gross final energy consumption (t2020_31)
Primary energy consumption (t2020_33)
Final energy consumption (t2020_34)
Greenhouse gas emissions in non-ETS sectors (t2020_35)
Education (eu2020_ed)
Early leavers from education and training by sex (t2020_40)
Tertiary educational attainment by sex, age group 30-34 (t2020_41)
Poverty and social exclusion (eu2020_ps)
People at risk of poverty or social exclusion (t2020_50)
People living in households with very low work intensity (t2020_51)
People at risk of poverty after social transfers (t2020_52)
Severely materially deprived people (t2020_53)

Riferimenti

Crescimanno A., Ferlaino F., Rota F.S. (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali, IRES Piemonte, Torino.*

Da un lato, buoni livelli di accessibilità e infrastrutturazione sono condizioni favorevoli allo sviluppo socio-economico, così come valori elevati di qualità ambientale possono essere sfruttati per attivare virtuosi processi di sviluppo locale. Nello stesso tempo, condizioni elevate di sviluppo socio-economico generano ricchezza e le risorse attraverso cui finanziare azioni di infrastrutturazione e salvaguardia ambientale. Per altro verso, non si possono escludere casi di interazione negativa, per cui, per esempio, elevati livelli di infrastrutturazione e sviluppo economico sono ottenuti a scapito della salvaguardia della qualità dei quadri ambientali naturali.

Individuare a priori l'esito, sinergico o dirimente, dell'interazione tra gli assi non è possibile: si tratta di considerazioni che possono essere sviluppate solo attraverso un'analisi condotta caso per caso. Anche l'interconnessione tra gli assi, i cui esiti sono diversi a seconda dei contesti analizzati, è evidentemente centrale nell'influenzare le dinamiche di sviluppo. L'interconnessione è qui considerata nella parte finale del lavoro, ossia attraverso la realizzazione di un'analisi Swot delle 11 zone omogenee della CM.

- **Asse S/socio-economico.** Ricadono in questo gruppo variabili di dotazione sociale (*demografia*) e economica (*reddito, dotazioni e attività* incluse quelle specificatamente rivolte all'*innovazione*). Nel caso di performance superiori alla media, si riconosce una condizione di sviluppo socio-economico; nel caso contrario, di marginalità socio-economica.
- **Asse I/infrastrutturale.** La dotazione infrastrutturale è analizzata attraverso misure sia di *impedenza* dei territori (perifericità geografica da infrastrutture e servizi), sia misure relative ai *nodi*, alle *reti* e ai *flussi* entro cui questi operano. A parità di altre condizioni, i territori con comportamenti superiori alla media sono classificati come accessibili. In caso contrario, si attribuisce loro la connotazione di territori isolati.
- **Asse A/ambientale.** Ne fanno parte variabili di *capitale territoriale e paesaggio* che misurano la presenza locale di risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche. Nello stesso tempo, si considerano misure della *vulnerabilità* e delle *pressioni* che insistono sui quadri ambientali locali, sia naturali che antropici. Ai territori con valori dell'indice sintetico superiori alla media per questo asse si riconosce una condizione di qualità ambientale, nel caso contrario di fragilità.

Per ogni asse viene individuato un certo numero di variabili a loro volta suddivise, laddove la disponibilità di dati lo permette, **secondo 12 sotto-assi (3 per asse)**. Le variabili sono scelte sulla base dell'opportunità di coprire con un numero adeguato di indicatori tutti gli assi e i sotto-assi individuati. Gli indicatori sono scelti a partire dalle esigenze di conoscenza progettuale (indirizzate alla pianificazione strategica) espresse dalla CM di Torino e della effettiva disponibilità dei dati.

La composizione delle variabili in assi e sotto-assi non è univoca, ma varia in funzione della scala e del contesto di analisi. Ad esempio, nel realizzare l'analisi di benchmarking tra Torino e le altre metropoli europee la strutturale mancanza di dati comparabili per gli assi ambientale e infrastrutturale ha reso necessario limitare l'analisi ai soli aspetti socioeconomici e innovativi.

Schematicamente, una volta selezionate le variabili, si sono attuati i seguenti passaggi:

- **Raccolta dei dati** (certificati e confrontabili) e **loro organizzazione** sotto forma di indicatori, indici e metadati all'interno di dataset distinti in funzione della scala e del contesto di analisi: **europeo, italiano, regionale, comunale, per zone omogenee**. Ogni qualvolta possibile (e significativo), di ogni indicatore si raccolgono i dati dell'**ultimo anno disponibile** e del **quindici-dieci anni precedenti**. In questa fase si verificano anche eventuali valori sospetti, correggendoli se possibile (nel caso siano per esempio dovuti a errori di trascrizione o trasmissione dei dati).
- **Commento delle variabili che compongono i singoli dataset** finalizzato a evidenziare le specificità e specializzazioni emergenti, i principali trend in atto, i punti di forza e di debolezza della CM di Torino (laddove la scala di rilevazione dei dati è provinciale/regionale) e dei suoi territori (scala di rilevazione comunale). Nel fare ciò, i dati sono ordinati gerarchicamente (per valori decrescenti nel caso di variabili positive per lo sviluppo; crescenti nel caso opposto).
- **Nel caso del dataset europeo l'analisi è impostata nella forma di un benchmarking e le variabili considerate appartengono al solo asse socioeconomico.**
 - Gli indicatori di partenza sono quindi **verificati per ridurre gli eventuali missing** (ad esempio, sostituendo e stimando il dato mancante con o attraverso quello dell'anno precedente)² e ridotti a un insieme più contenuto di variabili per le quali siano verificate le **condizioni di non-ridondanza e sostituibilità** (bassi indici di correlazione di Pearson). Le variabili così selezionate sono quindi **standardizzate**, in modo che le informazioni contenute **in ogni variabile** siano riportate a un comune campo di variazione (deviazione standard nulla e media uguale a zero), e **adeguate nel segno**, in modo che i valori più elevati rappresentino sempre una condizione di vantaggio territoriale e sviluppo (ad esempio è negativa la variabile standardizzata della quota di ultrasessantacinquenni).
 - Per la standardizzazione si utilizza la formula: $z_i = \frac{x_i - \bar{x}}{S}$, dove z_i è il valore standardizzato, x_i è valore i -esimo, $\bar{x}$ è il valore medio e S è la deviazione standard. È questa un'operazione necessaria vista la varietà di informazioni trattate (che implicano una variabilità diversa da indicatore a indicatore nella distribuzione delle frequenze).
 - Attraverso una operazione di media aritmetica dei valori standardizzati si ricava dapprima **l'indice sintetico di ogni sub-asse**, quindi, sempre attraverso il calcolo della media, **l'indice complessivo dell'asse**. In questo modo, è possibile prevedere per ogni sub-asse un numero non costante di variabili, senza che questo ne pregiudichi il peso sull'indice finale. L'indice sintetico di ogni sub-asse è infatti definito in modo indipendente e solo in seguito viene combinato con quello degli altri sub-assi.

² Traccia di tutte le modifiche apportate al dataset iniziale sono riportate nel file Ires_PSCMT_bench_eu.xlsx

- Dall’ordinamento e dalla suddivisione dei valori standardizzati in quartili rispetto al valor medio (pari a zero, a seguito della standardizzazione)³ si identificano con facilità le situazioni significativamente o moderatamente superiori alla media (valori positivi dell’indice sintetico) e quelle che al contrario si pongono al di sotto di esso (valori negativi).
- **Nel caso del dataset per zone omogenee** i dati raccolti a livello comunale sono raggruppati in funzione delle 11 zone omogenee della CM e ricondotti all’interno di uno schema SWOT che ne enfatizza i *punti di forza* e *di debolezza*, nonché le *sfide* e le *opportunità*.

Riassumendo, l’analisi della CM torinese qui presentata si connota per un **approccio multidimensionale, multi scalare e per focus territoriali successivi**, tale per cui:

- la realtà torinese è dapprima **messa a confronto con le altre metropoli europee** (cap. 3) con il fine di ricavarne il posizionamento competitivo (benchmarking). Per questa parte dell’analisi, l’unità territoriale di rilevazione (udr) adottata è la **metroregione** anche se, nel caso di variabili mancanti o missing, si sono considerati anche dati raccolti alle scale **Nuts3, Nuts2** e **LUZ**-larger urban zones. Dal punto di vista territoriale, lo scenario di confronto per Torino è rappresentato dalle **278 metroregioni europee** e, all’interno di questo campione, dalle **46 metroremetropoli che fanno anche parte della rete Metrex**;
- in un successivo capitolo (cap. 4) **la CM di Torino è messa in relazione con le altre CM italiane** (udr: Nuts3; se necessario: Nuts2) con il fine di coglierne specificità e affinità. In questo caso, il quadro della comparazione è quello delle **15 CM istituite (o previste) dalla legge Delrio** (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia);
- il livello successivo è quello della **comparazione tra la CM torinese e le restanti 7 province piemontesi** (udr: Nuts3; se necessario: Nuts2) con il fine di sondare gli equilibri e le potenziali interazioni a livello regionale.
- infine, i dati dei **315 comuni del territorio metropolitano** (udr: comune) sono organizzati e analizzati (Swot) in funzione delle **11 zone omogenee interne alla CM**. Sempre nella parte di analisi comunale, a riconoscimento della peculiarità delle condizioni dello sviluppo in ambito montano, per una selezione di variabili si verifica come esse varino in funzione del fatto che si tratti o meno di **comuni montani**. A questo proposito, è importante sottolineare che la definizione di comune montano adottata in questo approfondimento non è quella altimetrica, che non tiene conto dei comuni il cui territorio rispetta solo in parte le quote indicate dall’Istat, ma la **classificazione del “territorio prevalente”** (FOCUS 2.1).

³ I quartili sono identificati in modo tale che il primo quartile abbia lo stesso numero (o con uno scarto limitato all’unità) di frequenze del secondo quartile; e che il terzo quartile abbia lo stesso numero di frequenze del quarto.

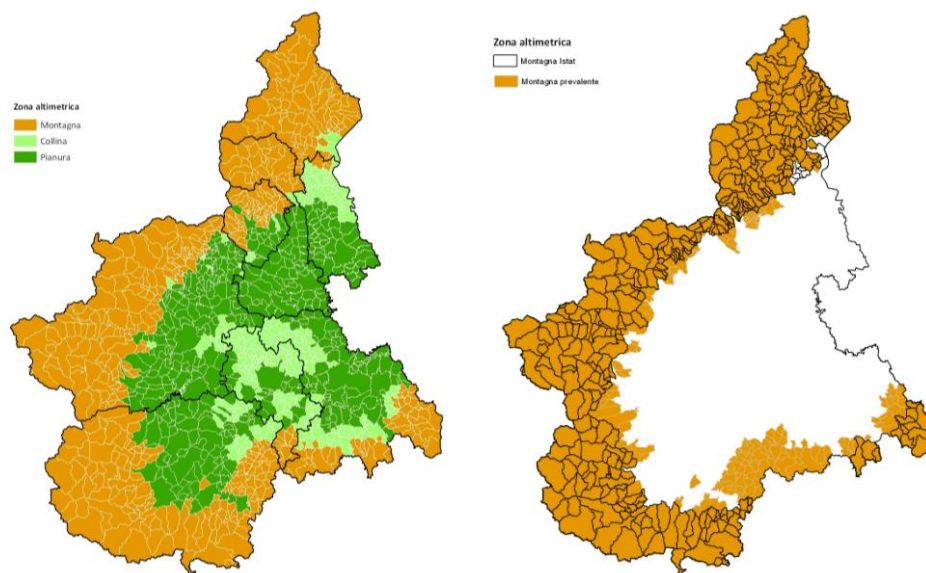
FOCUS 2.1. LA DELIMITAZIONE DELLA MONTAGNA IN PIEMONTE

Quali sono i comuni montani della Città Metropolitana?

Tra le numerose possibili delimitazioni dei sistemi territoriali di montagna, quella del “territorio prevalente” si basa sulla classificazione contenuta nella Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte (D.C.R. n. 826-6658 del 12 maggio 1988), in base a cui **si considerano come montani non solo i comuni il cui territorio è classificato del tutto montano, ma anche quelli la cui estensione superficiale è prevalentemente montana.**

La delimitazione che ne deriva è utilizzata in genere nell’elaborazione di studi a sostegno della programmazione regionale. Un’applicazione recente si trova nello studio dell’IRES Piemonte sulla montagna (Crescimanno, Ferlino e Rota, 2010) e in quelli precedenti svolti in applicazione della L. r. n.15 del 2007 (sostegno ai piccoli comuni piemontesi). In questi ultimi in particolare, la necessità di distinguere i trasferimenti in funzione della connotazione montana, collinare o di pianura dei comuni piemontesi con meno di 5.000 abitanti si è tradotta nell’adozione della suddivisione in funzione del territorio prevalente (Ferlino, Rota e Scalzotto, 2008; Crescimanno, Ferlino e Rota, 2009a e 2009b).

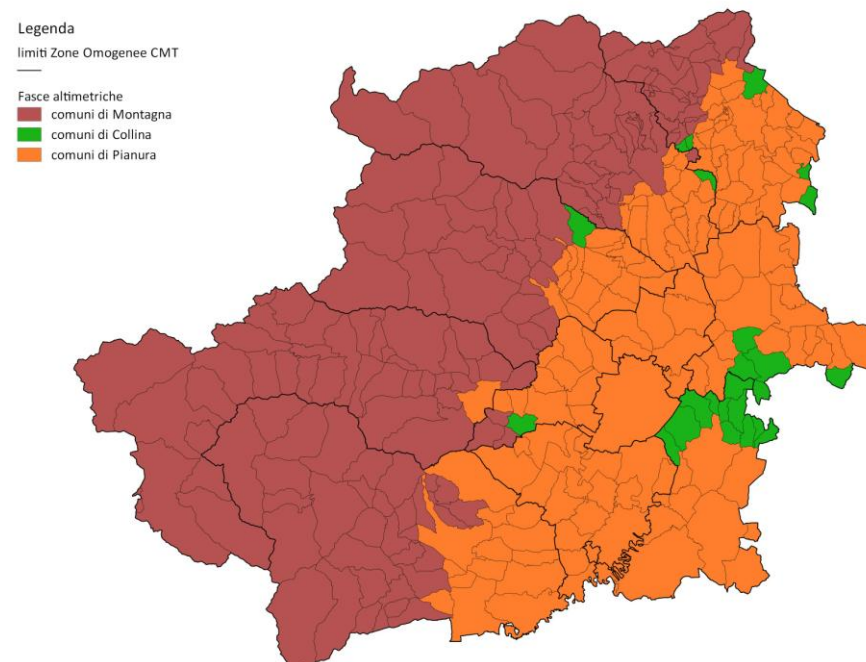
Figura 1: La classificazione del territorio regionale secondo la DCR1988 (sx) e dettaglio della montagna “prevalente” e “statistica” (dx). Fonte: Crescimanno Ferlino, e Rota, 2010



Il vantaggio di questa scelta è duplice. In primo luogo si ottiene una classificazione della montagna che non si limita a considerare la sola superficie regionale posta al di sopra dei 600 metri (montagna statistica e legale). In secondo luogo si opera in conformità con i passati lavori condotti dall’IRES Piemonte e dalla Regione Piemonte sulla situazione della montagna piemontese.

Nella mappa che segue sono evidenziati i territori montani, collinari e pianeggianti di pertinenza della CM di Torino.

Figura 2: I comuni montani della CM di Torino per tipo territorial (MCP) e zona omogenea. Fonte: nostra elaborazione



Riferimenti

Ferlino F., Rota F.S., Scalzotto L. (2008), *Analisi della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte. Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2007 (B.U. 5 Luglio 2007, n. 27). “Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte”, Contributi di ricerca 220/2008, IRES Piemonte, Torino.*

Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S. (2009a), *Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2008, Strumenti Ires n. 12/2009, IRES Piemonte, Torino. ISBN: 978-88-87276-90-9.*

Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S. (2009b), *Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2009, Contributi di ricerca 235/2009, IRES Piemonte, Torino.*

Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S. (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali, IRES Piemonte, Torino.*

LE STATISTICHE AL SERVIZIO DELLA PIANIFICAZIONE METROPOLITANA

Quali sono le banche dati utilizzabili nella redazione del PS della CM di Torino?

Nel lavoro di inquadramento socioeconomico e territoriale della CM torinese, la **selezione delle banche dati** da cui attingere è avvenuta a partire da alcune esigenze pratiche:

- in quanto funzionali a uno strumento (quello del piano strategico) che deve essere rinnovato ogni tre anni, priorità è stata data **alle banche dati istituzionali**, ossia alle banche dati di responsabilità di **enti “ufficiali”, che garantiscono la significatività, comparabilità e qualità dei dati emessi**.
- priorità è stata quindi accordata alle banche dati, ufficiali e non, le cui **rilevazioni sono standardizzate e ripetute periodicamente** (annualmente preferibilmente). La possibilità di aggiornare le informazioni alla base del piano è infatti un requisito essenziale per il monitoraggio e la valutazione delle politiche implementate.
- da ultimo, per i soli aspetti dello sviluppo del territorio (per lo più qualitativi e immateriali) non adeguatamente coperti dalle altre banche dati, attenzione è stata data anche ai **risultati di survey e analisi occasionali**, avendo però sempre cura di esplicitare l'origine e le caratteristiche (e quindi i possibili limiti) dei dati utilizzati.

I dati così raccolti sono stati **organizzati secondo lo schema multiassi dell'Ires Piemonte**, cercando di garantire una copertura di variabili il più possibile adeguata e equilibrata per ciascun asse. È però evidente che **il numero di variabili reperibili per gli aspetti socioeconomici sono di molto superiori a quelle rinvenibili per gli aspetti infrastrutturali e ambientali**.

In più, per tenere conto delle diverse condizioni sottese ai diversi scenari di confronto le variabili sono state organizzate in funzione di **quattro diversi dataset: europeo, italiano, piemontese e urbano/metropolitano**.

Complessivamente, nella raccolta dei dati sono state considerate:

- Variabili **istituzionali originali**, ossia variabili di primo livello, fornite da Eurostat (database generale e regionale, per tipologie territoriali e urban audit), Bureau van Dijk (database Amadeus), Istat (censimenti, indagini intercensuarie, survey, ASIA-Archivio statistico delle imprese attive) e i vari Ministeri di competenza per gli aspetti indagati (Miur, Mise, ecc.).
- Variabili **di secondo livello** elaborate (a partire dalle variabili di primo livello) da enti, istituti, agenzie, gruppi di ricerca ecc. per la redazione di studi e rapporti periodici. Tra i principali: il Rapporto Giorgio Rota del Centro Einaudi, le classifiche sulla qualità della vita delle province del Sole24ore (FOCUS 4.1), Italia Oggi (FOCUS 4.2), e Legambiente (FOCUS 4.3) sulla qualità delle condizioni di vita offerte dalle città, la valutazione del benessere equo e sostenibile delle città (UrBes) di Istat (FOCUS 4.4), i rapporti dell'Ires Piemonte e degli Osservatori regionali, le indagini di Ispra su consumo suolo e rischio, i rapporti dell'Enea su energia e ambiente, gli studi di Cittalia-Fondazione Anci Ricerche.
- Variabili **di primo livello**, risultanti da indagini qualitative e/o rilevazioni e campagne di interviste, tra cui quelle dell'Osservatorio delle imprese innovative della Provincia di Torino (FOCUS 2.2) o il portale che raccoglie le imprese iscritte agli albi delle start-ups e PMI innovative.

FOCUS 2.2. L'OSSERVATORIO DELLE IMPRESE INNOVATIVE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Qual è l'attitudine all'innovazione delle imprese della CM, quali i principali ostacoli?

In assenza di statistiche ufficiali specificatamente rivolte a rispondere a questo interrogativo (le indagini CIS-Community Innovation Surveys e EIS-European Innovation Scoreboard dell'Unione europea non scendono in genere al di sotto della scala regionale), uno strumento utile per analizzare la capacità innovativa del tessuto produttivo torinese è rappresentata dall'**indagine biennale di Camera di Commercio (CCIAA) di Torino sulle imprese innovative della provincia**.

Obiettivo dell'indagine è sviluppare una riflessione su come evolvano nel tempo le strategie e i modelli di innovazione delle **imprese generalmente considerate come innovative** in quanto appartenenti a settori high-tech, depositarie di brevetti, assegnatarie di investimenti pubblici o di progetti di ricerca cofinanziati da soggetti pubblici, o aderenti a incubatori, parchi scientifici, Poli di innovazione.

Per fare ciò, dal 2008 CCIAA Torino organizza ogni due anni una campagna di interviste in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione del Politecnico di Torino. Complessivamente, le informazioni raccolte in tutte le edizioni dell'indagine, fotografano l'attitudine all'innovazione di **circa 900 aziende**.

L'ultima edizione dell'indagine (**2014**) ha analizzato un **campione di 364 imprese**, che si è dimostrato essere piuttosto **attivo e dinamico, responsabile sia di investimenti in R&S, sia di flussi di export verso i mercati esteri**. Sono inoltre **realità che reagiscono bene in contesti molto competitivi, spesso internazionali, puntando sulla R&S per il miglioramento di prodotto più che sul contenimento dei prezzi**.

L'indagine ha tradizionalmente un focus sui settori manifatturieri, ICT e i servizi avanzati. In più, per ogni edizione, viene scelto un tema di approfondimento trasversale, che nel 2014 è stato dedicato all'internazionalizzazione potando alla luce correlazioni significative dei valori di export e lo sviluppo di innovazioni di tipo incrementale.

Il **campione** del 2014 è costituito per la maggior parte da imprese con meno di 50 dipendenti, operanti in settori ad intensità tecnologica media o alta, come il manifatturiero high-tech e l'ICT, e con modelli di business b2b e su commessa. Poche sono le realtà giovani (il 13% delle imprese ha meno di 5 anni) mentre due terzi del campione è sui mercati da più di 15 anni. La maggior parte delle imprese subisce la competizione internazionale e i prodotti/servizi realizzati sono soggetti a rapida evoluzione tecnologica. Anche per questo per il 65% del campione, il prezzo è e sarà tra i principali fattori della strategia di impresa, insieme con la flessibilità nel design dei prodotti/servizi e nei processi di produzione.

Per quel che riguarda le **tipologie di innovazione e il posizionamento tecnologico**, buona parte delle imprese dichiara livelli tecnologici superiori a quelli medi del settore (45%). Il dato è confermato anche dall'incidenza sul fatturato dei nuovi prodotti e servizi, pari in media a 27% (mediana 20%). La maggior parte delle imprese dimostra di essere consapevole della centralità dell'innovazione come leva della strategia di impresa e investe quote anche rilevanti di fatturato in attività di R&S (85%). Spese superiori al 10% del fatturato sono dichiarate dal 31% delle rispondenti e numerose sono le imprese che hanno progetti in corso (82%).

Spese in R&S su fatturato 2013	freq
Inferiori al <1%	32,0%
Tra l'1% e il 5%	25,1%
Tra il 6% e il 10%	12,3%
Tra l'11% e il 20%	16,2%
Superiori al 20%	14,4%

Tipo di innovazione	freq
Miglioramenti incrementali ai prodotti esistenti consistenti nell'aggiunta di nuove funzionalità o nel miglioramento di quelle esistenti (innovazioni incrementali di prodotto)	69,2%
Introduzione di prodotti completamente nuovi che integrano nuove tecnologie (innovazioni radicali di prodotto)	47,8%
Investimenti in attività di ricerca di base e/o applicata in nuovi ambiti tecnologici e/o scientifici che non hanno ancora portato allo sviluppo di nuovi prodotti e/o nuovi processi (nuove sperimentazioni)	46,7%
Introduzione di prodotti completamente nuovi che combinano in modo radicalmente diverso le tecnologie già utilizzate dall'azienda (innovazioni architetturali)	27,5%
Introduzione di nuovi metodi e/o nuove pratiche operative nei processi di produzione o di erogazione del servizio (innovazioni organizzative di processo produttivo)	23,9%
Introduzione di impianti, macchinari e attrezzature basate su nuove tecnologie di produzione (innovazioni tecnologiche di processo produttivo)	22,3%
Introduzione di nuove tecniche e pratiche gestionali nei processi amministrativi e di controllo (innovazioni nei processi amministrativi e di controllo)	21,7%
Introduzione di metodi e pratiche gestionali/organizzative nel processo di sviluppo prodotto (innovazioni di sviluppo prodotto)	18,4%

	Tipologia fonti [1: no importanza; 5: elevata importanza]	media	>=4
interne	Area sviluppo prodotto / direzione tecnica	4,27	83,7%
	Area commerciale e marketing	3,76	62,7%
	Area produzione	3,10	41,0%
	Clienti	4,19	79,7%
	Fornitori	2,94	35,7%
esterne	Università e centri ricerca	2,76	32,6%
	Distributori	2,41	24,0%
	Società di consulenza e/o esperti esterni	2,47	22,3%

Continua però a essere presente, soprattutto nelle imprese più piccole, un modello non formalizzato di innovazione e la mancanza di budget dedicati all'investimento in R&S (15%).

Con riferimento al tipo di innovazione realizzata, si evidenzia l'importanza dell'innovazione di prodotto, legata sia al miglioramento delle caratteristiche e delle prestazioni di prodotti già esistenti (69%), sia all'introduzione di prodotti radicalmente innovativi (48%). Importante è anche l'investimento in nuovi ambiti tecnologici che non hanno ancora portato allo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi (47%). Circa un quarto delle imprese del campione dichiara inoltre di aver ricombinato in modo nuovo le tecnologie già in possesso dell'azienda per realizzare prodotti completamente nuovi. I dati sulla presenza di **accordi strategici** dimostrano che i mercati per il trasferimento di tecnologie, sia in entrata che in uscita, rimangono limitati: solo il 20% circa delle imprese del campione ne è interessato. Inoltre, i pochi casi di sfruttamento formalizzato della tecnologia prodotta esternamente risultano concentrati nelle imprese più grandi. Dal punto di vista delle politiche ciò significa che l'uso del mercato per il trasferimento di tecnologie rimane limitato.

Nello stesso tempo un sottoinsieme rilevante di imprese (74%) acquista all'esterno servizi per l'innovazione (software, test di laboratorio, servizi di engineering o ricerche di mercato), i cui provider trovano quindi nel territorio torinese un mercato potenziale.

Tra gli strumenti di protezione dell'innovazione, la brevettazione è ancora poco utilizzata (domande di brevetti italiani sono dichiarate dal 20% circa; 15% quelle con domande internazionali); prevalgono le strategie di fidelizzazione dei clienti e quelle volte a trattenere in azienda il capitale umano posseduto. Il 27% delle imprese ha marchi registrati.

Passando a considerare le **fonti della conoscenza innovativa** il 79% delle imprese assegna ai clienti, spesso stranieri, un ruolo importante nella definizione delle soluzioni innovative. Meno rilevante è invece l'apporto di consulenti (22%) e distributori (24%). Importanti sono anche gli apporti di fornitori e centri universitari, generalmente localizzati sul territorio regionale e nazionale.

La presenza di **accordi strategici** (joint venture, consorzi, contratti di licensing) **legati ad attività di innovazione** è limitata, presenti in solo il 37% delle imprese e nella maggior parte dei casi con partner italiani. Solo il 18% delle imprese ha contratti di licenza per l'accesso a tecnologie di terzi. Ancor più limitata è l'incidenza di imprese con contratti di licensing-out (9.8%) per la cessione di diritti su proprie tecnologie.

La mancanza di risorse finanziarie (59%), la carenza di finanziamenti pubblici (49%) e l'incertezza sulla domanda di mercato (41%) sono i principali ostacoli agli investimenti in R&S. Il 25% circa del campione dichiara difficoltà legate alla mancanza di adeguati canali di distribuzione per i prodotti innovativi. Tali ostacoli sono presenti in maniera più marcata tra le imprese con meno di 50 dipendenti.

Il 46% delle imprese dichiara che avrebbe desiderato avere una maggiore quantità di credito bancario per finanziare investimenti in innovazione. Il 20% circa dichiara di aver effettivamente richiesto, senza ottenerla, una maggiore quantità di credito. Una percentuale non trascurabile di imprese (49%) ha comunque utilizzato fondi pubblici, erogati da enti a livello regionale (35%) nazionale (22%) o europeo (13%), ma solo per il 24% delle imprese beneficiarie tali incentivi pubblici sono risultati decisivi e solo nel 65% dei casi i fondi sono stati investiti in nuove sperimentazioni altamente innovative.

Ostacoli [1: no importanza; 5: elevata importanza]	media	>=4
Mancanza di risorse finanziarie	3,56	59,3%
Carenza di finanziamenti pubblici	3,32	48,3%
Incertezza sulla domanda di mercato per i nuovi prodotti / servizi	3,14	41,0%
Mancanza di adeguati canali di distribuzione per i prodotti innovativi	2,51	24,4%
Rischiosità tecnologica troppo elevata degli investimenti	2,52	22,3%
Mancanza di competenze tecniche	1,89	9,4%
Difficoltà a colmare il divario tecnologico con i leader del mercato	1,94	9,0%
Rischio di interferire con brevetti / copyright detenuti da altre imprese	1,87	8,4%
Rischio di imitazione dell'innovazione da parte di altre imprese nazionali ed estere	1,65	4,6%

Modalità finanziamento [1: no importanza; 5: elevata importanza]	media	>=4
Autofinanziamento di impresa	3,98	71,3%
Apporto di capitale di rischio da soci preesistenti	2,13	23,1%
Credito bancario a breve termine	2,21	23,0%
Credito bancario a medio-lungo termine	2,08	21,1%
Contributi pubblici a fondo perduto	2,09	19,6%
Agevolazioni fiscali	1,77	8,0%
Leasing	1,42	5,9%
Apporto di capitale di rischio da nuovi soci	1,24	3,9%
Finanziamenti intra-gruppo	1,26	4,5%
Apporto di capitale di rischio da venture capitalists	1,14	1,8%
Apporto di capitale di rischio da fondi di private equity	1,10	0,9%

La difficoltà di **accesso al mercato del credito** fa sì che per il 71% delle imprese l'autofinanziamento interno sia la fonte predominante per la copertura di investimenti in innovazione. Seguono come importanza gli aumenti di capitale da parte di soci preesistenti (23%), il credito bancario a breve (23%) e a lungo termine (21%), i contributi pubblici (19.6%). Il settore del *venture capital* e del *private equity* mostrano in questo campione un ruolo assolutamente marginale. Infine, con riferimento **all'attitudine all'internazionalizzazione**, il 68% del campione è presente sui mercati stranieri (in molti casi da più di venti anni) e un ulteriore 8% sta valutando l'ingresso in mercati stranieri attraverso i cosiddetti progetti di filiera. Sono soprattutto le imprese manifatturiere a realizzare i livelli maggiori di export, mentre quelle del terziario e dell'ICT (dove

predominante è l'erogazione di servizi a commessa) tendono a gravitare in maniera preponderante sul mercato interno (export medio pari a 9% del fatturato).

Anche il dato dimensionale incide significativamente sulla capacità di export. Tra le imprese di media dimensione, le realtà che esportano sono 88%, contro il 48% circa delle micro imprese. La percentuale di export sul fatturato delle imprese medie e grandi è del 43%, quella delle imprese micro è 12%. Inoltre, le imprese piccole e piccolissime sono quasi sempre presenti all'estero da pochi anni.

L'età al momento dell'ingresso nei mercati esteri è mediamente molto alta (19 anni) il che dipende sia dalla presenza di molte realtà 'storiche', sia dalle difficoltà connesse con la decisione di esplorare altri mercati rispetto a quello domestico, per i quali sono necessarie conoscenze e risorse complesse, reperibili solo nel tempo.

Tra i **canali di distribuzione dei prodotti innovativi** emergono la vendita diretta (73%) e l'uso di intermediari (es. agenti di vendita, distributori) (53% circa). Le filiali commerciali di proprietà sono indicate da poche imprese, in genere medie e grandi realtà, in quanto richiedono investimenti diretti consistenti.

Con riferimento alle **aree di vendita**, predomina il mercato europeo (90.3%) con trend di vendita per lo più costanti o in aumento. Anche se sono comunque numerose le realtà che dichiarano di coprire un po' tutti i mercati, inclusi quelli geograficamente più distanti.

I problemi nella **commercializzazione sui mercati esteri** riguardano soprattutto la limitata disponibilità di risorse finanziarie e umane (32%), la mancanza di una adeguata reputazione commerciale (22%), i prezzi sul mercato straniero spesso inferiori ai costi di produzione (21%) e il limitato supporto da parte del sistema bancario alla gestione dei rischi (21%).

Le azioni strategiche considerate prioritarie dalle imprese per migliorare la presenza sui mercati esteri sono essenzialmente legate a migliorare le proprie attività di distribuzione e marketing all'estero, mediante la creazione di partnership con distributori internazionali o l'apertura di una rete di vendita aziendale su scala internazionale. Per molte imprese è comunque imprescindibile l'ampliamento del *team* manageriale con l'inserimento di nuove figure dedicate. **Il "collo di bottiglia" per molte imprese sembra quindi essere il tempo che il team manageriale può dedicare a progetti esplorativi.**

Riferimenti:

Neirotti P., Scellato G., Rota F.S (2015) Osservatorio sulle Imprese Innovative della Provincia di Torino. Rapporto 2014, Camera di commercio di Torino, Torino.

Quota di fatturato da export	freq
Superiore al 60%	15,8%
Tra il 40% e il 60%	14,4%
Tra il 20% e il 40%	8,9%
Tra il 10% e il 20%	9,4%
Inferiore al 10%	20,3%
Nulla	31,1%

Canali di distribuzione	freq
Vendita diretta al cliente finale senza la presenza di filiali all'estero	73,1%
Utilizzo di intermediari per l'export	52,8%
Filiali commerciali di nostra intera proprietà	11,2%
Filiali commerciali per cui siamo in società con partner stranieri	9,1%
Produttori a cui abbiamo licenziato la nostra tecnologia di prodotto	6,1%

Problemi nella commercializzazione all'estero [1: no importanza; 5: elevata importanza]	media	>=4
Limitata disponibilità di risorse finanziarie ed umane per poter costruire una rete commerciale all'estero	3,2	32,5%
Mancanza di una adeguata reputazione commerciale sul mercato di destinazione	2,8	22,4%
Prezzi sul mercato straniero troppo bassi per essere remunerativi	2,8	21,3%
Limitato supporto da parte del sistema bancario nella gestione dei rischi di mercato all'estero	2,7	21,3%
Difficoltà a differenziare il prodotto e a farne percepire il contenuto innovativo	2,6	19,5%
Limitata conoscenza del mercato locale e della sua struttura (fornitori, clienti, concorrenti, prodotti sostituti, etc.)	2,7	19,1%
L'elevata incidenza del costo di trasporto verso il mercato straniero che erode tutti i margini	2,2	11,9%
Difficoltà nel coordinamento con la rete commerciale e di servizio post-vendita per l'analisi delle specifiche di prodotto necessarie per la sua revisione in base alle esigenze dei clienti stranieri	2,0	6,9%
Caratteristiche tecniche del prodotto non adeguate alle esigenze dei clienti stranieri	1,7	4,7%
Caratteristiche tecniche del prodotto non adeguate alle normative e agli standard internazionali	1,6	3,6%
Difficoltà nel coordinamento con la rete commerciale per la gestione dei flussi logistici	1,8	2,5%

CAP3. BENCHMARKING EUROPEO

IL DATASET EUROPEO

Complessivamente per valutare il posizionamento della CM torinese in Europa si sono raccolte 72 variabili (a cui si somma la variabile relativa all'estensione superficiale) strutturate secondo quattro sub-assi: demografia, reddito, dotazioni e attività/innovazione.

Come si ha avuto modo di anticipare nel capitolo descrittivo della metodologia, si tratta di variabili unicamente relative all'asse socioeconomico. Coerentemente con il modello S.I.A. (Cap. 2), si sono utilizzate variabili che restituissero gli aspetti demografici, di reddito, dotazione e attività che alimentano lo sviluppo dei territori. In più si sono aggiunte variabili relative alla capacità innovativa del tessuto economico locale.

Tab. 3.1 - Distribuzione delle variabili in funzione dei sub-assi

TERRITORIO	1
Area totale	1
DEMOGRAFIA	25
Densità demografica	1
Popolazione residente al 1 gennaio	6
Struttura della popolazione	6
Tasso di crescita della popolazione (annuale)	6
Variazione demografica	6
REDDITO	8
Occupati	2
Ricchezza	6
DOTAZIONI	21
Disoccupazione	2
Occupazione	4
Popolazione attiva	2
Struttura occupazione	13
ATTIVITA' E INNOVAZIONE	18
Brevetti domande	2
Valore aggiunto	16
IMPORTO TOTALE	73

Quando possibile, di queste stesse variabili si sono raccolti i dati in serie storica (dal 2000), forniti in file separati rispetto a quello contenente il dataset¹.

Dal dataset europeo complessivo sono state quindi estrapolate le variabili che, opportunamente rielaborate per ovviare ai molti missing, sono state utilizzate per l'analisi di benchmarking².

¹ L'insieme delle variabili che formano il dataset europeo è contenuto nel file lres_PSCMT_db_EU_cap3.xls

² L'insieme delle variabili usate per il benchmarking è contenuto nel file lres_PSCMT_db_benchEU_cap3.xls

Tab. 3.2 - Le variabili del dataset europeo: Demografia

DEMOGRAFIA	Densità demografica	Densità	Eurostat	2012
	Popolazione residente al 1 gennaio	Popolazione	Eurostat	2002
		Popolazione	Eurostat	2008
		Popolazione	Eurostat	2011
		Popolazione	Eurostat	2012
		Popolazione	Eurostat	2013
		Popolazione	Eurostat	2014
	Struttura della popolazione	>15anni	Eurostat	2014
		15-64anni	Eurostat	2014
		65eoltre	Eurostat	2014
		Dipendenza_giovani	Eurostat	2014
		Dipendenza_anziani	Eurostat	2014
		Dipendenza_strutturale	Eurostat	2014
	Tasso di crescita della popolazione (annuale)	Var_demo_nat (n)	Eurostat	2012
		Var_demo_migr (n)	Eurostat	2012
		Var_demo_tot (n)	Eurostat	2012
		Tasso_demo_nat (%)	Eurostat	2012
		Tasso_demo_migr (%)	Eurostat	2012
		Tasso_demo_tot (%)	Eurostat	2012
		Var_pop (%)	Eurostat	2012-2013
	Variazione demografica	Var_pop (%)	Eurostat	2013-2014
		Var_pop (%)	Eurostat	2002-2014
		Var_pop (%)	Eurostat	2002-2008
		Var_pop (%)	Eurostat	2008-2014
		Deltavarprimaedopo2008	Eurostat	2002-2008-2014

Nelle variabili inerenti la **Demografia** rientrano misure della dimensione e struttura della popolazione, e delle dinamiche demografiche a esse connesse. Tra queste vi è anche una misura della resilienza demografica, espressa come variazione dei tassi di crescita nei sette anni antecedenti e successivi all'esplosione della crisi.

Tab. 3.3 - Le variabili del dataset europeo: Reddito

REDDITO	Ricchezza	GDP (PPS)	Eurostat	2011
		GDP (PPS)	Eurostat	2012
		GDP (PPS) inhab	Eurostat	2012
		GDP (Eur) inhab	Eurostat	2012
		Var_GDP procapite (PPS) (%)	Eurostat	2011-2012
		GDP (PPS)_per_employment	Eurostat	2012
		Occupati_tot	Eurostat	2012
	Occupati	Var_occupati (%)	Eurostat	2011-2012

Nelle variabili del sotto-asse **Reddito** rientrano sia misure 'ordinarie' relative al Prodotto interno lordo (PIL), sia misure dei livelli di occupazione e della loro variazione nel tempo in quanto responsabili principali del benessere e della disponibilità economica delle famiglie. Come variabili di **Dotazione** si sono considerate soprattutto misure dei tassi di occupazione e disoccupazione, misure della forza lavoro reperibile localmente, ossia della popolazione attiva, e misure concernenti la distribuzione del lavoro nei diversi settori.

Infine, per il sotto-asse **Attività e Innovazione** sono state considerate 18 variabili di cui 2 relative alla brevettazione e 16 al valore aggiunto.

Tab. 3.4 - Le variabili del dataset europeo: Dotazioni

DOTAZIONI	Struttura occupazione	Occupati - Agricoltura, selvicoltura, pesca (a)	Eurostat	2012
		Occupati - Industria, eccetto Costruzioni (b,d,e)	Eurostat	2012
		di cui Manifattura (c)	Eurostat	2012
		di cui Industria non manifatturiera, eccetto Costruzioni (b,d,e)	Eurostat	2012
		Occupati - Costruzioni (f)	Eurostat	2012
		Occupati - Servizi alle imprese	Eurostat	2012
		Occupati - Servizi finanziari et al	Eurostat	2012
		Occupati - Servizi delle PA	Eurostat	2012
		Occupati_tot (somma parziali)	Eurostat	2012
		Occupati_I (%)	Eurostat	2012
		Occupati_II solo manifattura (%)	Eurostat	2012
		Occupati_II no manifattura (%)	Eurostat	2012
		Occupati_III (%)	Eurostat	2012
	Popolazione attiva	Popolazione economicamente attiva (15 anni e oltre) (1000)	Eurostat	2013
		Popolazione economicamente attiva (15 anni e oltre) (%)	Eurostat	2013
	Disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) (%)	Eurostat	2012
		Tasso di disoccupazione (20-64 anni) (%)	Eurostat	2012
	Occupazione	Tasso di occupazione (15 -64) (%)	Eurostat	2012
		Tasso di occupazione (15 -64) (%)	Eurostat	2013
		Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)	Eurostat	2012
		Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)	Eurostat	2013

Tab. 3.5 - Le variabili del dataset europeo: Attività e innovazione

ATTIVITÀ E INNOVAZIONE	Brevetti domande	Brevetti ogni million inhab	Eurostat	2012
		Brevetti high tech ogni million inhab	Eurostat	2012
	Valore aggiunto	GVA - Totale	Eurostat	2011
		GVA - Totale	Eurostat	2012
		Var_GVA (%)	Eurostat	2011-2012
		GVA_per_employment	Eurostat	2012
		GVA - Agricoltura, selvicoltura, pesca (a)	Eurostat	2012
		GVA - Industria, eccetto Costruzioni (b,d,e)	Eurostat	2012
		di cui Manifattura (c)	Eurostat	2012
		di cui Industria non manifatturiera, eccetto Costruzioni (b,d,e)	Eurostat	2012
		GVA - Costruzioni (f)	Eurostat	2012
		GVA - Servizi alle imprese	Eurostat	2012
		GVA - Servizi finanziari et al	Eurostat	2012
		GVA - Servizi delle PA	Eurostat	2012
		GVA_I (%)	Eurostat	2012
		GVA_II solo manifattura (%)	Eurostat	2012

GVA_II no manifattura (%)	Eurostat	2012
GVA_III (%)	Eurostat	2012

BENCHMARKING DELLA COMPETITIVITA' DI TORINO IN EUROPA

Qual è il posizionamento competitivo di Torino rispetto alle altre metropoli europee?

Negli ultimi 30 anni molti esercizi di classificazione delle città europee hanno coinvolto Torino muovendo da presupposti, obiettivi, campioni e indicatori anche molto diversi tra loro³. Così come diversi sono stati i posizionamenti di volta in volta riconosciuti al capoluogo piemontese.

In questa analisi, quello che ci si propone è una **valutazione comparativa (benchmarking) della competitività internazionale della CM torinese** a partire da un insieme **ridotto, ma metodologicamente corretto**, di variabili. Nello specifico, avendo come obiettivo il calcolo di un indice sintetico complessivo e alcuni indici sintetici parziali, delle molte variabili a disposizione (cfr. scheda IL DATASET EUROPEO) si sono scelte quelle⁴:

- convalidate dalla **letteratura** sulla competitività urbana e regionale;
- capaci di fotografare le **determinanti sociali e economiche** del vantaggio competitivo di Torino;
- oggetto di **rilevazioni e certificazioni periodiche**;
- che risultassero tra di loro **non correlate**.

Con la sola eccezione delle variabili dell'occupazione e della disoccupazione, tra le quali esiste una correlazione negativa significativa (indice di Pearson pari -0,8)⁵, all'interno del dataset è rispettato il vincolo della non ridondanza delle informazioni (Tab. 3.8).

Complessivamente, le **variabili** utilizzate per il benchmarking sono 15, di cui 5 rappresentative della situazione demografica, 3 rappresentative degli aspetti del reddito, 3 delle dotazioni e 4 delle attività, incluse quelle innovative (Tab. 3.6).

Il **campione di indagine principale** è costituito dall'insieme delle metropoli europee (278 realtà al 2013). All'interno di questo campione, poi, sono stati estrapolati i dati delle metropoli aderenti alla rete Metrex con l'obiettivo di:

- valutare la posizione complessiva della rete Metrex rispetto al resto delle eurometropoli;
- valutare il posizionamento di Torino rispetto alle altre metropoli della rete Metrex.

Il **dataset** utilizzato per il benchmarking deriva dai dati Eurostat ma presenta molti meno missing. Come si vede dalle statistiche descrittive riportate nella tabella che segue (Tab. 3.7), per la maggior parte delle variabili la copertura è del 98-100%; un risultato che è stato possibile raggiungere attraverso operazioni di stima o, più di frequente, sostituendo il dato mancante con quello rilevato per un anno diverso o a una diversa scala.

³ Cabodi C., Rossignolo C., Rota F.S. (2010), Torino e i suoi territori. Scenari competitivi e coesivi in Europa, Carocci, Roma

⁴ Per i dettagli della metodologia di analisi si rimanda al Capitolo 2.

⁵ Nonostante correlate per un valore di Pearson superiore a 0,7, si decide di mantenere comunque entrambe le variabili in quanto rappresentative di due fenomeni collegati ma differenti per presupposti e implicazioni: quello della disoccupazione in generale e quello della disoccupazione giovanile.

Tab. 3.6 - Le variabili del benchmarking europeo

	Variabile	Descrizione	Anno
DEMOGRAFIA	Densita	Densità (demografica): rapporto tra numero residenti e superficie	2012
	Dipendenza_giovani	Dipendenza giovani (indice di): rapporto tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.	2014
	Dipendenza_anziani	Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.	2014
	Tasso_demo_migr	Variazione demografica migratoria (Net migration plus statistical adjustment): differenza tra il bilancio demografico totale e quello naturale	2012
	Deltavarprimaedopo2008	Differenza tra la variazione demografica registrata pre (2000-2008) e post crisi (2008-2014)	2002-2008-2014
REDDITO	GDP (PPS)_inhab	Ricchezza pro capite: GDP diviso sul tot pop	2012
	Var_GDP_inhab (PPS)	Tasso di incremento (%) della ricchezza tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente	2011-2012
	Var_occupati (%)	Tasso di incremento (%) dell'occupazione tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente	2011-2012
DOTAZIONE	Pop_econ_attiva	Popolazione economicamente attiva: popolazione con 15 anni e oltre su pop tot (%)	2013
	Disoccupazione_giovani	Disoccupazione (tasso di): disoccupati tra la pop di 15-24 anni (%)	2012
	Occupazione	Occupazione (tasso di): occupati tra la pop 15-64	2013
ATTIVITA'-INNOVAZIONE	Brevetti_domande	Numero domande di deposito brevetti ogni 1000000 inhab	2012
	Brevetti_tech	Numero domande di deposito brevetti high tech ogni 1000000 inhab	2012
	Var_GVA (%)	Tasso di incremento (%) del valore aggiunto tra l'ultimo anno disponibile e il precedente	2011-2012
	GVA_per_occupato	Produttività per occupato (tasso di): (Eurostat) GVA per person employed	2012

Tab. 3.7 – Statistiche descrittive del dataset utilizzato per il benchmarking europeo

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max	Copertura
Densita	278	457,6	652,3	34,0	5113,1	100,0
Dip_giov	278	23,2	3,6	16,8	34,6	100,0
Dip_anz	278	28,2	5,1	17,0	45,9	100,0
Tasso_migr	275	0,3	0,5	-1,3	1,9	98,9
Delta_2008	272	-1,1	3,5	-21,1	7,1	97,8
GDP_inhab	274	27.928,6	9.100,2	9.701,0	6.9795,3	98,6
Var_GDP_procap	274	1,9	2,6	-9,2	12,8	98,6
Var_occupati	272	-0,4	2,7	-15,8	8,3	97,8
Pop_attiva	271	48,4	4,9	18,0	61,3	97,5
Disocc_15-24	271	22,6	14,0	3,7	70,5	97,5

Occup_15_-64	274	65,7	8,6	36,7	86,9	98,6
Brevetti	278	60,5	73,9	0,7	523,3	100,0
Brevetti_ht	275	11,0	18,0	0,1	113,8	98,9
Var_GVA	274	2,2	4,1	-8,8	13,0	98,6
GVA_occup	269	52,8	22,1	8,4	190,5	96,8

Tab. 3.8 - Matrice degli indici di correlazione tra le variabili del dataset

	Densita	Dip_giov	Dip_anz	Tasso_mi gr	Delta_200 8	GDP_inha b	Var_GDP_ procap	Var_occu pati	Pop_attiv a	Disocc_15 -24	Occup_15 -64	Brevetti	Brevetti_h t	Var_GVA	GVA_occu p
Densita	1														
Dip_giov	0,1206	1													
Dip_anz	-0,2195	-0,1938	1												
Tasso_migr	0,0087	-0,2338	0,2433	1											
Delta_2008	0,2487	0,0426	-0,0152	0,3356	1										
GDP_inhab	0,1400	-0,0199	0,0768	0,4090	0,1907	1									
Var_GDP_procap	0,0638	-0,0594	-0,2252	-0,0574	-0,0182	-0,0878	1								
Var_occupati	0,0745	-0,0541	0,0663	0,4041	0,4184	0,4344	0,118	1							
Pop_attiva	0,1111	-0,1251	-0,1072	0,1696	-0,0179	0,4594	0,1437	0,1268	1						
Disocc_15-24	-0,0206	0,1473	-0,1593	-0,4078	-0,3581	-0,4644	-0,2030	-0,4917	-0,3384	1					
Occup_15-64	0,0705	-0,0723	0,1592	0,4116	0,2465	0,5968	0,1923	0,4486	0,6525	-0,8368	1				
Brevetti	0,0189	-0,1705	0,1939	0,3364	0,0745	0,5135	-0,0094	0,3281	0,2909	-0,5038	0,5168	1			
Brevetti_ht	0,0282	0,0388	0,0543	0,2189	0,0642	0,3839	-0,0190	0,2069	0,1690	-0,3138	0,3266	0,6298	1		
Var_GVA	0,3354	0,2817	-0,1668	0,1354	0,3126	0,0652	0,6879	0,3227	0,2177	-0,2946	0,3650	0,0284	0,0450	1	
GVA_occup	-0,0426	0,2723	0,2327	0,1999	0,0537	0,6336	-0,2889	0,2830	0,1229	-0,1642	0,2489	0,2940	0,2865	-0,0627	1

Nelle schede che seguono si analizzano i posizionamenti di Torino risultanti dall'analisi di benchmarking⁶.

⁶ L'insieme delle elaborazioni per il benchmarking è contenuto nel file Ires_PSCMT_db_benchEU_cap3.xls

TORINO E LE METROREGIONI EUROPEE

L'indice sintetico della competitività delle metroregioni europee assegna alla CM di Torino un posizionamento di bassa classifica, pari alla **posizione 215 su 278**.

Nello stilare la classifica delle metroregioni europee in funzione del loro livello complessivo di competitività si ottiene che le realtà più virtuose sono prevalentemente norvegesi (Oslo e Bergen), svizzere (Losanna e Zurigo) inglese (Londra), tedesche (Ingolstadt, Monaco, Regensburg, Dusseldorf) e svedesi (Stoccolma); mentre le posizioni più basse sono occupate da metropoli spagnole (Malaga/Marbella, Cadice/Algeciras, Alicante/Elche, Cordoba), greche (Atene e Salonicco), rumene (Galati), italiane (Catania, Palermo e Messina). In questa classificazione **Torino si colloca nella posizione 215**, con un posizionamento simile a quello delle metropoli francesi di Avignone, Nimes e Limoges, delle tedesche Görlitz e Zwickau, delle polacche Szczecin e Katowice, della spagnola Madrid, della cipriota Lefkosia e della bulgara Sofia.

Un risultato certamente poco qualificante per un sistema territoriale che ha importanti dotazioni economiche e territoriali, ma che **riflette una condizione nota di lento declino resa ancora più evidente dall'estensione dell'area metropolitana verso aree rurali e montane a elevata marginalità**.

Già prima della crisi, Torino e i suoi territori continuavano a perdere attrattività e competitività, soprattutto rispetto alle altre metropoli d'Europa. L'analisi condotta da Eupolis tra il 2008 e il 2010 con riferimento a un insieme ridotto di competitor significativi per Torino (Barcellona, Bilbao, Dresda, Düsseldorf, Genova, Glasgow, Göteborg, Grenoble, Lille, Lione, Manchester, Stoccarda, Valencia; cfr. FOCUS 3.1) evidenziava una contrapposizione piuttosto netta tra i comportamenti positivi del sistema torinese nelle variabili della coesione e della qualità dell'ambiente urbano, e i persistenti ritardi su molti aspetti della competizione economica.

“L'analisi di benchmarking ha evidenziato un innegabile ritardo della città, soprattutto per quanto riguarda l'accessibilità e la ricettività internazionale, il capitale umano, la ricerca e l'innovazione tecnologica. Le ragioni di questo ritardo possono essere diverse. Tra le cause più probabili, oltre a quelle imputabili al “sistema-paese”, vi sono carenze strutturali relative: i) alle dinamiche demografiche; ii) all'apertura internazionale; iii) alla transizione economica.

Il rapido invecchiamento demografico e il conseguente ridursi della quota di popolazione attiva sono evidentemente tra i problemi che più di tutti frenano lo sviluppo della città, riducendo il capitale umano disponibile per produrre reddito e innovazione, limitando il potere attrattivo della città e generando un aggravio rilevante nella spesa pubblica per i servizi socio-assistenziali e sanitari. Inoltre, a differenza di quanto si verifica in altre città europee, a Torino questa situazione non sembra essere compensata dai flussi in ingresso di immigrati, studenti e professionisti, probabilmente disincantati da una non adeguata offerta di servizi per l'accessibilità e l'integrazione sociale e lavorativa di chi proviene da un altro paese (soprattutto nel caso di immigrazione extracomunitaria).

A questo riguardo, sebbene si siano fatti passi avanti [quello torinese rimane] un sistema ancora poco efficiente di collegamenti infrastrutturali con il resto dell'Italia e dell'Europa. Inoltre, il livello dei servizi offerti dal sistema metropolitano torinese (ricettivi, fieristici, ma anche tecnici, formativi e per il tempo libero) spesso non raggiunge quello delle altre metropoli europee.” (Cabodi, Rossignolo e Rota, 2010)

Tab. 3.9 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione dell'indice sintetico di competitività

Metroregione	Rank	INDICE SINTETICO
NO001MC - Oslo	1	1,30
UK001MC - London	2	1,23
DE534M - Ingolstadt	3	1,19
NO002M - Bergen	4	1,14
DE003M - München	5	1,11
CH005M - Lausanne	6	1,09
CH001M - Zürich	7	1,00
DE028M - Regensburg	8	0,96
DE011M - Düsseldorf	9	0,96
SE001MC - Stockholm	10	0,93
PL007M - Szczecin	210	-0,31
DE074M - Görlitz	211	-0,32
CY001MC - Lefkosia	212	-0,33
ES001MC - Madrid	213	-0,33
PL010M - Katowice	214	-0,33
IT004M - Torino	215	-0,33
FR039M - Avignon	216	-0,33
FR024M - Limoges	217	-0,34
DE544M - Zwickau	218	-0,34
BG001MC - Sofia	219	-0,35
FR044M - Nimes	220	-0,37
ES006M - Málaga - Marbella	269	-1,03
ES522M - Cádiz - Algeciras	270	-1,04
ES021M - Alicante/Alacant - Elche/Elx	271	-1,05
IT010M - Catania	272	-1,08
ES020M - Córdoba	273	-1,10
IT005M - Palermo	274	-1,14
IT501M - Messina	275	-1,14
RO503M - Galati	276	-1,17
EL001MC - Athina	277	-1,18
EL002M - Thessaloniki	278	-1,70

“Il ritardo maturato dalla città si spiega però anche in ragione della lentezza con cui la base economica si sta muovendo verso la società della conoscenza (indicata come obiettivo dalle politiche comunitarie e prospettata dal Secondo piano strategico dell'area

metropolitana di Torino). Da un lato, la quota di popolazione con titolo di studio superiore e coinvolta in processi di formazione è risultata molto ridotta; dall'altro lato la deindustrializzazione in atto sembra essere stata accompagnata da una terziarizzazione della base economica orientata verso i servizi a basso valore aggiunto. Rispetto alle regioni europee più competitive sono pochi, in particolare, gli addetti in R&S e attività high-tech, da cui si spiega, per esempio, la limitata capacità brevettuale di Torino e del Piemonte.” (Cabodi, Rossignolo e Rota, 2010)

Per ovviare a queste lacune si osservava che difficilmente la città avrebbe potuto farcela senza individuare in modo più selettivo le dotazioni su cui investire e lavorare maggiormente nella costruzione di reti policentriche di organizzazione delle funzioni urbane, dall’area metropolitana all’Euroregione, e di cluster produttivi innovativi.

Queste reti e questi cluster non sembrano però essere stati sviluppati e, con il maturare della crisi, **l’area torinese è scivoltata ancora più a fondo nel processo di ridimensionamento competitivo**, perdendo ulteriormente occupazione, ricchezza, investimenti e forza lavoro.

Tornando al presente, il benchmarking qui condotto mette bene in evidenza gli esiti di questa dinamica negativa. Sebbene nel campione utilizzato per la comparazione siano incluse sia le capitali nazionali e i principali motori economici europei, sia le aree urbane di terzo/quarto livello medie, Torino perde posizioni, non tanto rispetto alle realtà “di punta”, quanto rispetto a quelle che le sono più simili.

Nella tabella che segue (Tab. 3.10), ad esempio, si vede come tra le 20 metroregioni italiane incluse nel database di Eurostat⁷, Torino sia superata da realtà dimensionalmente molto più piccole come Modena, Verona, Padova, Brescia e Prato, ma evidentemente più veloci a invertire il trend negativo e ricominciare a crescere. Tra le metropoli del Nord solo Genova e Venezia registrano posizionamenti più negativi.

Nello stesso tempo, esigenze pratiche legate ai tempi dell’analisi e alla reperibilità dei dati hanno portato a considerare le sole variabili competitive, non riuscendo così a fotografare gli aspetti relativi alla qualità della vita e della coesione sociale in cui Torino, almeno prima della crisi, registrava posizionamenti più che positivi.

“A costruire il vantaggio di Torino [erano] in particolare gli aspetti dell’offerta culturale, il ricco patrimonio urbanistico, architettonico e ambientale della città e un sistema soddisfacente di servizi alla popolazione (trasporti urbani, residenze ecc.). In pratica, la città ha incrementato la qualità del proprio territorio e il livello di benessere dei propri cittadini, diventando una città più bella e piacevole. E anche dall’estero si riconosce il salto evidente di qualità e immagine operato dalla città.”

Entrando nel dettaglio delle variabili che formano l’indice sintetico (Tab. 3.6), si vede come **il posizionamento di Torino è trascinato in negativo soprattutto dal subasse delle dotazioni (rank 220), seguito da quello demografico (rank 207) e del reddito (rank 189).**

⁷ Rispetto all’elenco delle Città Metropolitane italiane mancano Reggio di Calabria e Trieste.

Intermedio è invece il posizionamento di Torino nel **subasse delle attività e innovazione (rank 159).**

Quella che si confugura è quindi **una situazione con molte ombre** aggravata dal fatto che, almeno dal punto di vista delle dimensioni fisiche e demografiche, **Torino dovrebbe poter occupare posizioni ben più alte in graduatoria**. Con una superficie di 6.830 kmq essa è infatti la 52^a metroregione più grande d’Europa, la 27^a per popolazione residente (2.297.917 al 2014) e la 100^a per densità demografica (334,3 ab/kmq al 2012). Inoltre, all’interno del campione considerato, **Torino presenta livelli ancora molto elevati di specializzazione industriale** (peso dell’occupazione manifatturiera sul resto dell’occupazione), comparabili con quelli di molte aree di “nuova indistrializzazione” (è il caso della slovena Maribor, della rumena Cluj-Napoca, della slovacca Kosice, delle polacche Wroclaw, Kielce, Katowice e Tarnów) e alcuni importanti poli industriali “tradizionali”: la finlandese Tampere, le tedesche Saarbrücken, Paderborn, Nürnberg, Mannheim-Ludwigshafen, Augsburg, Kassel, Konstanz, Wuppertal, Bayreuth e Würzburg e delle italiane Verona e Bologna.

In senso “negativo” gioca invece la dimensione territoriale che include una vasta area montana in cui più le componenti demografiche di reddito e ricchezza, di attività e innovazione sono mediamente più svantaggiate.

Tab. 3.10 - Posizionamento competitivo complessivo delle metroregioni italiane

Metroregione	Rank	INDICE SINTETICO
IT002M - Milano	91	0,25
IT503M - Parma	128	0,09
IT009M - Bologna	134	0,06
IT007M - Firenze	143	0,02
IT001MC - Roma	164	-0,08
IT030M - Modena	176	-0,12
IT012M - Verona	180	-0,13
IT028M - Padova	181	-0,14
IT029M - Brescia	190	-0,21
IT502M - Prato	202	-0,27
IT004M - Torino	215	-0,33
IT011M - Venezia	222	-0,38
IT006M - Genova	226	-0,40
IT003M - Napoli	245	-0,65
IT008M - Bari	257	-0,81
IT027M - Cagliari	260	-0,85
IT022M - Taranto	263	-0,93
IT010M - Catania	272	-1,08
IT005M - Palermo	274	-1,14
IT501M - Messina	275	-1,14

Nelle pagine che seguono si commentano i posizionamenti della CM di Torino nelle singole variabili, in modo da restituire una valutazione più dettagliata. Come si vedrà, in molti casi a pesare sul risultato finale e a trascinare la CM di Torino verso il basso della graduatoria più

che le singole variabili è la combinazione degli indici standardizzati, ossia la somma dei ritardi sui valori medi complessivi.

Tab. 3.11 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione degli indici sintetici : demografico, reddito, dotazioni e attività/innovazione

Metroregione	Rank	DEMOGRAFIA (media val stand)	Metroregione	Rank	REDDITO (media val stand)	Metroregione	Rank	DOTAZIONI (media val stand)	Metroregione	Rank	ATTIVITA&INNO (media val stand)
UK520M - Southampton	1	2.13	LU001MC - Luxembourg	1	2.20	DE534M - Ingolstadt	1	1.65	DE011M - Düsseldorf	1	2.31
UK023M - Portsmouth	2	1.94	NO001MC - Oslo	2	1.93	DE073M - Offenburg	2	1.54	UK001MC - London	2	2.23
UK515M - Brighton and Hove	3	1.53	DE534M - Ingolstadt	3	1.75	DE003M - München	3	1.39	FR026M - Grenoble	3	2.12
NL001M - s' Gravenhage	4	1.43	NO002M - Bergen	4	1.71	DE028M - Regensburg	4	1.31	DE522M - Heidelberg	4	2.12
UK002M - West Midlands urban area	5	1.40	DE529M - Heilbronn	5	1.59	DE532M - Ulm	5	1.26	NL005M - Eindhoven	5	2.01
LU001MC - Luxembourg	6	1.36	PL006M - Gdansk	6	1.50	DE537M - Reutlingen	6	1.22	SE003M - Malmö	6	1.90
NO001MC - Oslo	7	1.30	NL007M - Groningen	7	1.47	DE529M - Heilbronn	7	1.17	DE014M - Nürnberg	7	1.80
UK518M - Derby	8	1.30	UK001MC - London	8	1.23	DE533M - Pforzheim	8	1.16	DE028M - Regensburg	8	1.77
SE001MC - Stockholm	9	1.10	AT004M - Salzburg	9	1.14	NL004M - Utrecht	9	1.14	FR013M - Rennes	9	1.66
NO002M - Bergen	10	1.04	PL001MC - Warszawa	10	1.12	DE061M - Aschaffenburg	10	1.13	DE003M - München	10	1.61
DE520M - Oldenburg (Oldenburg)	202	-0.25	IT029M - Brescia	184	-0.27	PL012M - Kielce	215	-0.63	FR010M - Montpellier	154	-0.10
DE537M - Reutlingen	203	-0.25	BE004M - Charleroi	185	-0.27	PL011M - Bialystok	216	-0.64	UK501M - Kirklees	155	-0.11
HU002M - Miskolc	204	-0.26	UK010M - Sheffield	186	-0.27	PT001MC - Lisboa	217	-0.65	FR016M - Nancy	156	-0.12
DK004M - Aalborg	205	-0.26	FR039M - Avignon	187	-0.27	BG003M - Varna	218	-0.65	FR014M - Amiens	157	-0.13
PL002M - Łódź	206	-0.26	FR032M - Toulon	188	-0.28	PL514M - Tarnów	219	-0.65	FR022M - Clermont-Ferrand	158	-0.13
IT004M - Torino	207	-0.27	IT004M - Torino	189	-0.28	IT004M - Torino	220	-0.65	IT004M - Torino	159	-0.13
DE057M - Gießen	208	-0.27	UK553M - Blackburn - Blackpool - Pres	190	-0.29	PL025M - Radom	221	-0.66	DK003M - Odense	160	-0.14
DE061M - Aschaffenburg	209	-0.28	NL006M - Tilburg	191	-0.29	IT006M - Genova	222	-0.67	DE008M - Leipzig	161	-0.15
HR005M - Split	210	-0.28	BG003M - Varna	192	-0.29	IT001MC - Roma	223	-0.71	IT006M - Genova	162	-0.15
DE008M - Leipzig	211	-0.30	FR010M - Montpellier	193	-0.29	FR039M - Avignon	224	-0.74	NL008M - Enschede	163	-0.16
DE517M - Osnabrück	212	-0.30	PL024M - Czeszochowa	194	-0.30	UK559M - Middlesbrough	225	-0.74	FR036M - Angers	164	-0.17
DE019M - Magdeburg	269	-0.88	IT010M - Catania	265	-1.14	ES020M - Córdoba	265	-1.83	BG001MC - Sofia	269	-0.94
ES005M - Zaragoza	270	-0.90	IT005M - Palermo	266	-1.19	IT027M - Cagliari	266	-1.89	CZ004M - Plzen	270	-0.99
EL002M - Thessaloniki	271	-0.94	ES006M - Málaga - Marbella	267	-1.27	IT008M - Bari	267	-2.02	HU009M - Székesfehérvár	271	-1.04
ES013M - Oviedo - Gijón	272	-0.96	ES020M - Córdoba	268	-1.31	EL002M - Thessaloniki	268	-2.15	RO004M - Craiova	272	-1.05
PT005M - Coimbra	273	-1.06	RO503M - Galati	269	-1.56	IT022M - Taranto	269	-2.19	HU005M - Debrecen	273	-1.08
ES003M - Valencia	274	-1.10	EL001MC - Athina	270	-1.63	ES522M - Cádiz - Algeciras	270	-2.23	RO503M - Galati	274	-1.13
DE544M - Zwickau	275	-1.36	RO502M - Iasi	271	-2.02	IT501M - Messina	271	-2.54	HU004M - Pécs	275	-1.13
ES021M - Alicante/Alacant - Elche/Elx	276	-1.37	RO003M - Timisoara	272	-2.17	IT010M - Catania	272	-2.65	EL002M - Thessaloniki	276	-1.17
DE063M - Plauen	277	-1.48	RO004M - Craiova	273	-2.41	IT003M - Napoli	273	-2.82	HR005M - Split	277	-1.22
DE074M - Görlitz	278	-1.59	EL002M - Thessaloniki	274	-2.53	IT005M - Palermo	274	-2.83	RO003M - Timisoara	278	-1.24

DEMOGRAFIA: DENSITA' DEMOGRAFICA

Torino emerge dal confronto europeo con una densità demografica medio-alta (rank 100)

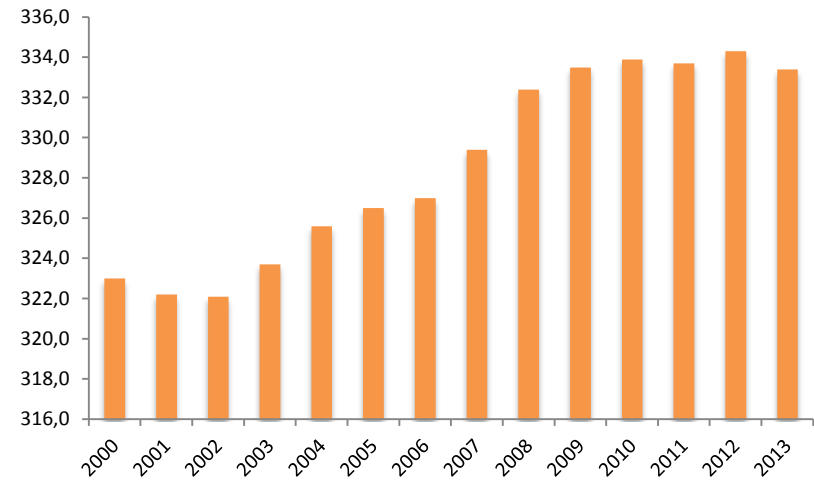
All'interno del sistema metropolitano europeo la densità torinese, pari a 334.3 abitanti per chilometro quadrato, è molto distante dalle aree metropolitane demograficamente più dense come le inglesi Porthmouth, Southampton, Brighton, Derby e West Midlands o dell'olandese s' Gravenhage. Nello stesso tempo, però, Torino si distacca in modo ancor più netto da situazioni – tipiche dei paesi nordici a bassa densità abitativa - quali le finlandesi Turku e Tampere o le norvegesi Uppsala e Bergen.

Da notare come tra le prime 10 metropoli per densità risulti anche l'italiana Napoli, dove l'agglomerazione urbana ha strutturalmente raggiunto livelli molto elevati, per alcuni versi anche critici (visti i rischi connessi con la vicinanza al Vesuvio e la difficile gestione delle funzioni della mobilità e dei servizi).

Questo risultato è tra l'altro strutturale, come dimostrano le dinamiche degli ultimi anni, in base alle quali la densità non è aumentata significativamente, ma si è mantenuta intorno al valore medio di 330 ab/kmq (Fig. 3.1).

Interessante è infine guardare alle realtà che più si avvicinano a Torino nella graduatoria. Tra le 5 migliori e peggiori di Torino si trovano diverse metropoli tedesche, due realtà capitali quali Varsavia e Stoccolma, alcune polacche, la spagnola San Sebastian, l'inglese Cheshire e l'italiana Bari.

Fig. 3.1 - Andamento della densità demografica nella metroregione di Torino, 2008-2014⁸.
Fonte: Eurostat



Tab. 3.12 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della densità demografica (pop / kmq; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Densità_demo
UK023M - Portsmouth	1	5.113,10
UK520M - Southampton	2	4.794,40
UK515M - Brighton and Hove	3	3.334,10
NL001M - s' Gravenhage	4	3.270,20
UK518M - Derby	5	3.208,50
UK002M - West Midlands urban area	6	3.037,30
IT003M - Napoli	7	2.628,50
UK008M - Manchester	8	2.117,10
UK006M - Liverpool	9	2.086,20
DE546M - Wuppertal	10	2.076,30
DE504M - Münster	95	362,00
ES510M - Donostia-San Sebastián	96	358,60
DE544M - Zwickau	97	354,70
DE054M - Konstanz	98	344,30
DE042M - Koblenz	99	343,90
IT004M - Torino	100	334,30
UK568M - Cheshire West and Chester	101	333,10
PL003M - Kraków	102	329,70
PL001MC - Warszawa	103	329,50
IT008M - Bari	104	325,90
SE001MC - Stockholm	105	323,20

⁸ File dati met_d3dens.xls

FR021M - Poitiers	269	61,60
FR020M - Dijon	270	60,20
ES020M - Córdoba	271	58,60
ES005M - Zaragoza	272	56,90
IE002M - Cork	273	55,10
DE064M - Neubrandenburg	274	49,20
FI003M - Turku	275	43,90
SE006M - Uppsala	276	41,50
FI002M - Tampere	277	39,60
NO002M - Bergen	278	34,00

DEMOGRAFIA: INDICE DI DIPENDENZA GIOVANI

Per la dipendenza giovanile Torino si colloca in posizione medio-bassa (rank 189)

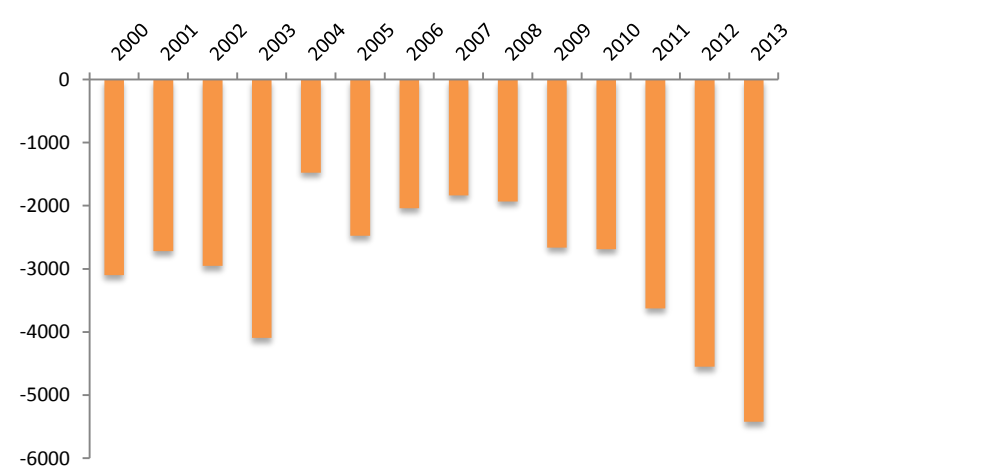
La presenza nella metroregione torinese di un numero limitato di giovani con meno di 15 rispetto alla popolazione in età attiva (15-64 anni) inevitabilmente incide in modo negativo sulla dimensione demografica.

Molto meglio in Europa si posizionano le metropoli inglesi di Bradford e West Midlands, l'irlandese Cork e le francesi di Angers, Orléans, Lille-Dunkerque-Valenciennes, Le Mans, Grenoble e Nantes. Sono queste infatti realtà in cui efficienti politiche di welfare per le famiglie e la presenza di una consistente immigrazione contribuiscono a mantenere elevata la presenza di bambini e giovani.

A Torino, invece, questa fascia di età è sempre più ridotta. Nemmeno la presenza crescente di immigrati che si inseriscono attivamente nella società e nell'economia locale riescono a invertire la tendenza negativa, dato che le famiglie degli immigrati, nell'integrarsi nella società locale, ne assumono anche i comportamenti riproduttivi, tipicamente caratterizzati da bassa natalità. Mediamente, per l'anno considerato, il tasso demografico naturale del campione è positivo e pari a 0,05. Quello di Torino è negativo e pari a -0,2.

La tabella che segue riporta l'andamento del ricambio naturale della popolazione della città metropolitana di Torino negli anni tra il 2000 e il 2013, da cui si vede con chiarezza quale sarebbe la perdita annuale di popolazione se non vi fosse l'immigrazione.

Fig. 3.2 - Ricambio demografico naturale nella metroregione di Torino, 2008-2014⁹. Fonte: Eurostat



⁹ File dati met_gind3

Il fondo della graduatoria è occupato dalla spagnola Oviedo, seguita dalle tedesche Rostock, Magdebur e Saarbrücken e dall'italiana Cagliari. Per quel che attiene le realtà simili a Torino, tra le cinque con posizionamenti immediatamente superiori o inferiori a quelli torinesi si segnala la presenza di ben due metropoli italiane (Bologna e Parma), della spagnola Bilbao e di una discreta varietà di metropoli del centro-est europeo.

Tab. 3.13 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione dell'indice di dipendenza giovani (pop<15 /pop 15-64; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2014. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Dip. giovani
UK005M - Bradford	1	34,58
IE002M - Cork	2	32,49
IE001MC - Dublin	3	32,33
FR036M - Angers	4	31,88
FR019M - Orléans	5	31,26
FR009M - Lille - Dunkerque - Valenciennes	6	31,25
UK002M - West Midlands urban area	7	31,25
FR038M - Le Mans	8	31,00
FR026M - Grenoble	9	30,88
FR008M - Nantes	10	30,53
SK001MC - Bratislava	184	20,97
DE517M - Osnabrück	185	20,97
IT503M - Parma	186	20,95
IT009M - Bologna	187	20,92
ES019M - Bilbao	188	20,90
IT004M - Torino	189	20,89
HU009M - Székesfehérvár	190	20,88
BG002M - Plovdiv	191	20,84
DE005M - Frankfurt am Main	192	20,77
DE007M - Stuttgart	193	20,77
CH003M - Basel	194	20,77
DE064M - Neubrandenburg	269	18,26
DE059M - Bayreuth	270	18,22
DE524M - Würzburg	271	18,20
DE063M - Plauen	272	18,19
DE018M - Halle an der Saale	273	18,11
IT027M - Cagliari	274	18,05
DE043M - Rostock	275	17,98
DE019M - Magdeburg	276	17,90
DE040M - Saarbrücken	277	17,07
ES013M - Oviedo - Gijón	278	16,82

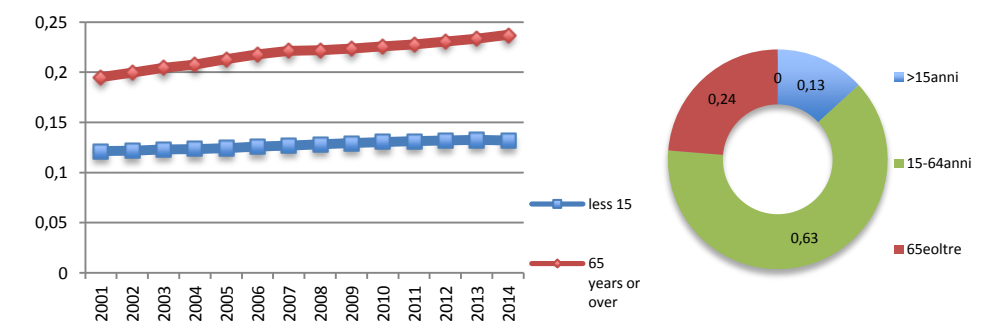
DEMOGRAFIA: INDICE DI DIPENDENZA ANZIANI

Il peso della popolazione anziana sulla popolazione attiva è il fattore che più pesantemente incide sulla competitività della CM torinese (rank 14; 264 con l’inversione di segno della variabile).

Per la dipendenza anziani le performance di Torino sono tra le più negative in Europa. In pratica, per 100 residenti in età lavorativa vi sono 37,6 residenti anziani esclusi dal mondo del lavoro e, quindi, dal processo di generazione della ricchezza. Si tratta inoltre di una fascia di popolazione che, contrariamente a quanto affermato dal paradigma della silver economy, non sembrano alimentare in modo consistente la domanda di beni e servizi.

I valori rappresentati nel grafico che segue mostra come si sono modificate le percentuali degli under 15 e degli over 64 negli ultimi quindici anni (Fig. 3.3): si vede chiaramente che il peso della popolazione anziana non solo si è mantenuto su livelli doppi rispetto a quello della popolazione giovane ma è anche cresciuto in modo molto più veloce.

Fig. 3.3 - Andamento delle percentuali di anziani e giovani sulla pop totale nella metroregione di Torino (2001-2014) e grafico a torta per il 2014¹⁰. Fonte: Eurostat



Questa condizione rappresenta una situazione critica anche dal punto di vista della spesa pubblica (tasse ma anche spese medie per cure e sanità).

Per altro verso, l’interpretazione del dato deve essere messa in relazione con la particolare condizione dei pensionati che, a Torino in particolare ma anche nel resto delle CM italiane, rappresentano una forza lavoro e una risorsa sociale ‘occulta’. Il dato non tiene infatti conto delle attività di volontariato e del terzo settore né del fatto in molti casi gli anziani sopperiscono alla mancanza di servizi e forme di sostegno alle famiglie e, soprattutto, alle giovani coppie.

Alla luce di queste considerazioni, la forte dipendenza demografica determinata dalla popolazione torinese con età pari o superiori a 65 anni è sì un fattore derimente della competitività, ma è altresì un irrinunciabile fattore di resilienza e tenuta sociale non espresso dalla misura quantitativa negativa.

¹⁰ met_pjanaggr3

A conferma di ciò, è interessante notare come, tra le posizioni più alte in graduatoria, ossia tra le metropoli con la maggiore incidenza di popolazione anziana sulla popolazione attiva, vi siano ben due realtà italiane (Genova e Firenze) e come proprio la metropoli ligure risulti la più negativa di tutte. Accanto a esse, situazioni negative sono registrate anche da diverse città tedesche (Görlitz, Plauen, Zwickau Lübeck), inglesi (Exeter, Bournemouth) e francesi (Perpignan, Toulon). Italiane sono anche molte delle realtà metropolitane che occupano le posizioni subito superiori e inferiori a quella di Torino: è il caso di Bologna, Venezia e Parma. Oltre a esse, città metropolitane con tassi simili di dipendenza sono la francese Nizza, le tedesche Dresda e Bremerhaven, l’inglese Norwich.

Le più virtuose di tutte sono invece l’irlandese Dublino, la slovacca Kosice e le inglesi Brighton and Hove e Southampton, e alcune realtà dell’Est Europa (rumene e polacche).

Tab. 3.14 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione dell’indice di dipendenza anziani (pop >65 / pop 15-64; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2014. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Dip_anziani
IT006M - Genova	1 (278)	45,87
DE074M - Görlitz	2 (277)	44,88
DE063M - Plauen	3 (276)	44,41
DE544M - Zwickau	4 (275)	43,55
UK018M - Exeter	5 (274)	40,04
FR043M - Perpignan	6 (273)	39,84
FR032M - Toulon	7 (272)	39,79
IT007M - Firenze	8 (271)	39,58
UK539M - Bournemouth	9 (269)	39,07
DE510M - Lübeck	10(268)	38,83
IT009M - Bologna	11(267)	38,58
UK566M - Norwich	12(266)	38,01
DE009M - Dresden	13(265)	37,79
IT004M - Torino	14(264)	37,57
FR205M - Nice	15(263)	37,13
DE527M - Bremerhaven	16(262)	36,47
PT005M - Coimbra	17(261)	36,22
IT011M - Venezia	18(260)	36,14
IT503M - Parma	19(259)	36,08
PL015M - Rzeszów	269(10)	20,22
PL005M - Poznan	270 (9)	19,95
RO001MC - Bucaresti	271 (8)	19,89
CY001MC - Lefkosia	272 (7)	19,85
NO001MC - Oslo	273 (6)	19,72
RO003M - Timisoara	274 (5)	19,25
UK520M - Southampton	275 (4)	19,15
UK515M - Brighton and Hove	276 (3)	18,82
SK002M - Kosice	277 (2)	17,61
IE001MC - Dublin	278 (1)	16,99

DEMOGRAFIA: TASSO MIGRATORIO

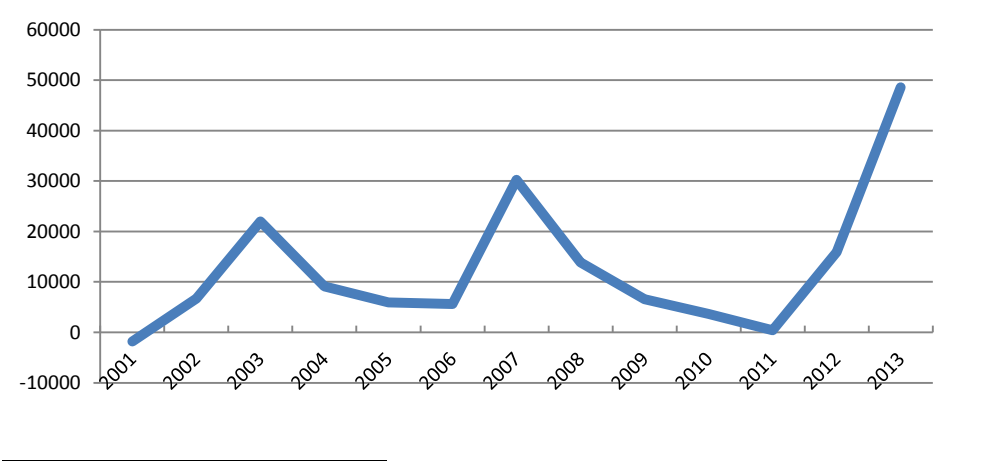
La presenza di tassi migratori positivi e consistenti posizionano Torino nella parte alta della graduatoria europea (rank 50)

Tra le città europee Torino è tra quelle più aperte a flussi di nuova residenzialità provenienti da altri paesi (soprattutto dell’europa dell’Est o extra-Ue, come si vedrà nelle sezioni successive). Proprio questi flussi controbilanciano le dinamiche pesantemente negative di crescita naturale degli “autoctoni” e consentono alla città di non perdere popolazione. Tuttavia, come si è detto, gli apporti di popolazione esterna, per quanto rilevanti, non sono sufficienti a bilanciare la composizione anagrafica complessiva.

Tassi sostanzialmente simili si riscontrano anche nelle altre città italiane del campione. Non a caso, ben cinque delle prime dieci posizioni in graduatoria sono occupate da città italiane: Firenze, Bologna, Milano, Prato, Parma e Roma, i cui tassi migratori sono sempre superiori a 1,1%. Completano la parte alta della classifica le regioni metropolitane di Lussemburgo, Monaco, Vienna e Montpellier. Al contrario, la parte bassa della classifica è occupata per lo più da metropoli greche, spagnole e portoghesi, dove gli affetti negativi della crisi hanno limitato fortemente la capacità attrattiva del sistema locale. Tra queste figurano anche realtà importanti, tradizionalmente molto aperte e attrattive, quali Barcellona, Valencia, Madrid, Dublino che hanno ridotto la loro attrattività negli anni più recenti.

La tabella che segue riporta i saldi migratori della metropoli torinese negli anni che vanno dal 2001 al 2013. Si vede come la quota di immigrati sia sempre cresciuta sino a oggi anche se con andamenti evidentemente disomogeni, legati sia alle trasformazioni dei quadri economici e politici locali, sia alle metodiche di rilevazione (negli anni di Censimento il saldo risulta negativo mentre negli altri anni le fonti amministrative registrano un saldo positivo).

Fig. 3.4 - Andamento del saldo migratorio nella metroregione di Torino, 2001-2013¹¹. Fonte: Eurostat



¹¹ File dati met_gind3

Importanti sono però anche le caratteristiche (demografiche, culturali, economiche ecc.) dei nuovi residenti attratti dall’esterno. Se è infatti innegabile la forte capacità attrattiva delle città italiane, è anche vero che rispetto a altre realtà, queste attirano soprattutto soggetti adulti (spesso disoccupati o lavoratori in cerca di nuova occupazione) i cui livelli di formazione non raggiungono quelli mediamente in possesso della popolazione residente e il cui contributo alla crescita economica e tecnologica locale rimane quindi limitato. Nello stesso tempo le metropoli italiane sono grandi esportatrici dei cosiddetti ‘cervelli in fuga’ che rendono le attrattività qualitativamente differenziate.

Ad esempio, è lecito supporre che il tipo di migrazione diretta verso città capitali come Copenhagen, Helsinki, Berna, Budapest e Bratislava (queste ultime due comunque interessate dai flussi migratori extracomunitari meno qualificati) sia qualitativamente molto diversa da quella torinese, o ancora, da quella diretta verso centri universitari e economici, quali Colonia, Tolosa, Magonza, Pforzheim e Bournemouth.

Tab. 3.15 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione del tasso migratorio (pop>65/ pop 15-64; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Tasso_migr
LU001MC - Luxembourg	1	1,91
IT007M - Firenze	2	1,83
IT009M - Bologna	3	1,80
DE003M - München	4	1,28
IT002M - Milano	5	1,27
IT502M - Prato	6	1,23
IT503M - Parma	7	1,15
IT001MC - Roma	8	1,13
AT001MC - Wien	9	1,12
FR010M - Montpellier	10	1,10
CH004MC - Bern	45	0,73
DE533M - Pforzheim	46	0,73
SK001MC - Bratislava	47	0,72
DE004M - Köln	48	0,72
FI001MC - Helsinki	49	0,72
IT004M - Torino	50	0,71
DK001MC - København	51	0,70
UK539M - Bournemouth	52	0,70
HU001MC - Budapest	53	0,70
FR004M - Toulouse	54	0,69
DE037M - Mainz	55	0,68
HU002M - Miskolc	266	-0,53
PT002M - Porto	267	-0,54
ES001MC - Madrid	268	-0,58
PT005M - Coimbra	269	-0,63
ES002M - Barcelona	270	-0,65
ES003M - Valencia	271	-0,72

LT002M - Kaunas	272	-0,80
IE001MC - Dublin	273	-1,00
EL001MC - Athina	274	-1,01
EL002M - Thessaloniki	275	-1,28

DEMOGRAFIA: VARIAZIONE DEMOGRAFICA ANNI 2002-2008 E 2008-2014

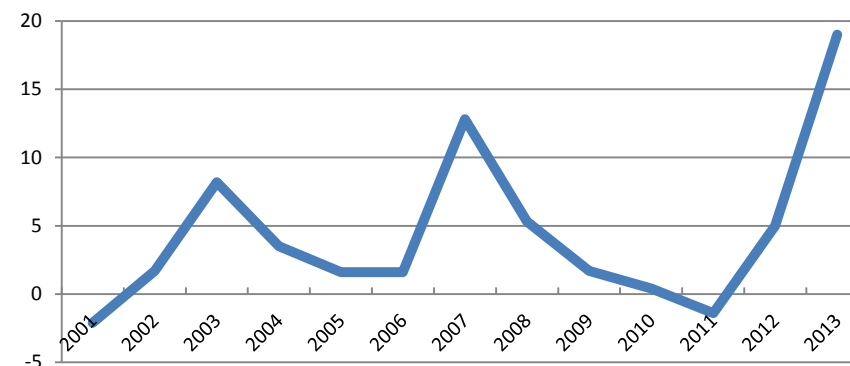
Per quel che attiene la capacità di tornare ai tassi di crescita precedenti alla crisi la CM torinese si colloca in una posizione intermedia (rank 102)

La variabile qui analizzata dà la misura di quanto sia aumentato o diminuito (in punti percentuale) il tasso della crescita nei sette anni antecedenti e successivi al 2008 (2001-2008 e 2008-2014), quale misura della **resilienza** delle metropoli europee rispetto alla perdita di competitività determinata dall'esplosione della crisi.

Ordinando i valori in modo decrescente, la vetta della graduatoria che si ottiene è occupata da molte realtà italiane e diverse città capitali. Roma in particolare si posiziona al primo posto. Milano e Firenze, anch'esse molto virtuose, si posizionano rispettivamente all'ottavo e nono posto. Le altre città che occupano le prime posizioni sono tutte del Centro-nord Europa: Oslo, Bratislava, Stoccolma, Bergen, Lussemburgo, Losanna, Arnhem/Nijmegen. Per tutte queste realtà negli anni successivi al 2008 il tasso di incremento demografico è cresciuto sino a eguagliare o superare i livelli pre-crisi. Nello stesso tempo, va però sottolineato come in alcuni casi (Stoccolma, Bratislava, Firenze) gli antecedenti alla crisi si connotassero già per una situazione di difficoltà economica e demografica. In questi casi, gli incrementi hanno una portata in termini assoluti che è maggiore della capacità di ripresa dopo il 2008.

Come mostra il grafico che segue, la stessa CM di Torino evidenzia negli anni pre-crisi dinamiche non molto positive di crescita. Inoltre si nota come l'andamento dei tassi annuali di crescita (totale) della popolazione sia in larga misura sovrapponibile a quello dei saldi migratori (Fig. 3.4), a riprova del peso che i flussi migratori provenienti dall'esterno hanno nel determinare i livelli demografici complessivi.

Fig. 3.5 - Andamento del tasso migratorio nella metroregione torinese, 2001-2013¹². Fonte: Eurostat



In Europa posizionamenti molto simili a quello torinese si riscontrano nelle metroregioni tedesche Regensburg e Erfurt, nelle inglesi Bristol e Leeds, nelle francesi Angers, Nantes e Rouen, nelle polacche Bielsko-Biala e Kielce e nell'italiana Modena.

La parte bassa della graduatoria, se si escludono i casi di Dublino e Galati, è invece dominata dalle metropoli della penisola iberica (Barcelona, Santa Cruz de Tenerife, Madrid, Málaga/Marbella, Valencia, Murcia/Cartagena, Palma de Mallorca, Alicante/Elche), dove la crisi ha determinato gravi contraccolpi non solo a livello economico ma anche demografico.

Tab. 3.16 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della differenza di crescita prima e dopo il 2008 (var 2008-2014 - var 2002-2008; valori iniziali, finali e prossimi a Torino). Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Var_demo 2002(08)2014
IT001MC - Roma	1	7,15
NO001MC - Oslo	2	6,97
SK001MC - Bratislava	3	5,35
SE001MC - Stockholm	4	4,94
NO002M - Bergen	5	4,73
LU001MC - Luxembourg	6	4,67
CH005M - Lausanne	7	3,98
IT002M - Milano	8	3,74
IT007M - Firenze	9	3,56
NL009M - Arnhem - Nijmegen	10	3,45
DE028M - Regensburg	97	0,17
FR036M - Angers	98	0,16
UK011M - Bristol	99	0,16
UK003M - Leeds	100	0,15
PL506M - Bielsko-Biala	101	0,14
IT004M - Torino	102	0,06

¹² met_gind3

DE032M - Erfurt	103	0,05
IT030M - Modena	104	0,04
FR008M - Nantes	105	0,03
PL012M - Kielce	106	0,00
FR015M - Rouen	107	0,00
ES002M - Barcelona	263	-10,34
ES025M - Santa Cruz de Tenerife	264	-11,19
ES001MC - Madrid	265	-11,20
IE001MC - Dublin	266	-11,43
ES006M - Málaga - Marbella	267	-11,44
RO503M - Galati	268	-11,75
ES003M - Valencia	269	-13,10
ES007M - Murcia - Cartagena	270	-14,67
ES010M - Palma de Mallorca	271	-15,38
ES021M - Alicante/Alacant - Elche/Elx	272	-21,13

REDDITO: RICCHEZZA PROCAPITE A PARITA' DI POTERE D'ACQUISTO (PPS)

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, Torino si colloca tra le metropoli europee dove minore è la ricchezza procapite (rank 245)

La crisi, unitamente alle misure intraprese negli anni per scongiurare il rischio default e contenere il deficit, hanno indubbiamente inciso negativamente sulla disponibilità economica degli Italiani. Gli effetti più negativi, in particolare, si registrano nelle realtà in cui - come a Torino - il forte ridimensionamento della base economico-produttiva determinato dalla crisi (effetto dei numerosi fallimenti, ristrutturazioni e delocalizzazioni a questa associati; cfr. Fig.3.6) si è determinato all'interno una dinamica di più lungo periodo di declino e peggioramento competitivo, regionale e metropolitano.

Fig. 3.6 - Fallimenti dichiarati nella metroregione di Torino, 2002-2014. Fonte: CCIAA Torino (DB Rapporto GiorgioRota)

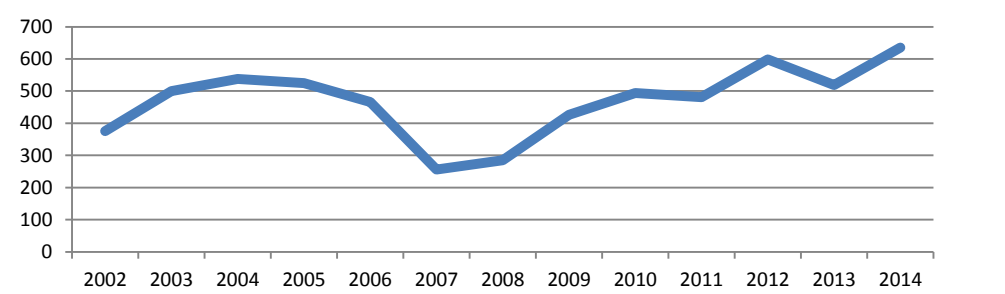
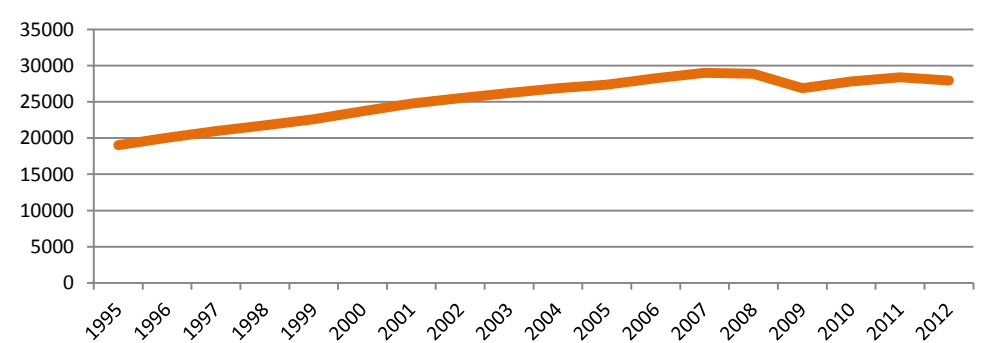


Fig. 3.7 - Andamento del GDP procapite del Piemonte a prezzi correnti. Anni 1995-2012¹³. Fonte: Istat.



Anche per effetto di queste dinamiche, nella classifica europea della ricchezza procapite la metropoli di Torino si colloca al 245° posto, con valori simili a quelli delle tedesche Freiburg

¹³ File dati met_10r_3gdp

(im Breisgau), Pforzheim, Wuppertal, Gießen, Osnabrück, Wetzlar, delle italiane Brescia e Venezia, oltre che di Marsiglia e Portsmouth. In cima alla graduatoria si posiziona Lussemburgo, seguita da Groningen, Oslo e dalle tedesche Monaco, Ingolstadt e Düsseldorf: Sempre tra le prime posizioni vi sono importanti capitali come Bratislava, Stoccolma e Parigi. Al lato opposto, i valori più bassi in Europa sono delle metroregioni dell'Est Europa: Plovdiv (la più "povera" di tutte), Galati, Miskolc, Craiova, Iasi, Pécs, Tarnów, Varna, Split e Radom.

Nel grafico che precede è rappresentato l'andamento del GDP del Piemonte¹⁴ da cui si evince la perdita di ricchezza procapite del periodo 2007-2009 rispetto al 1995-2007 e il parziale recupero che ne è seguito.

Tab. 3.17 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della ricchezza pro capite (GDP/ tot pop; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012 . Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	GDP_ab
LU001MC - Luxembourg	1	69.795,25
NL007M - Groningen	2	58.903,03
NO001MC - Oslo	3	51.873,05
DE003M - München	4	51.756,12
DE534M - Ingolstadt	5	49.144,37
DE011M - Düsseldorf	6	47.445,61
SK001MC - Bratislava	7	47.274,41
UK552M - Reading	8	47.049,12
SE001MC - Stockholm	9	46.774,28
FR001MC - Paris	10	46.521,92
DE027M - Freiburg im Breisgau	93	30.544,41
DE533M - Pforzheim	94	30.507,39
IT029M - Brescia	95	30.468,07
DE546M - Wuppertal	96	30.342,86
DE057M - Gießen	97	30.273,15
IT004M - Torino	98	30.159,97
DE517M - Osnabrück	99	30.124,77
IT011M - Venezia	100	30.105,49
FR203M - Marseille	101	30.025,91
UK023M - Portsmouth	102	29.902,77
DE079M - Wetzlar	103	29.744,21
PL025M - Radom	265	12.592,53
HR005M - Split	266	12.274,45
BG003M - Varna	267	12.140,62
PL514M - Tarnów	268	12.115,42
HU004M - Pécs	269	11.233,30
RO502M - Iasi	270	10.720,26

¹⁴ Nel database Eurostat delle metroregioni i dati delle italiane fanno riferimento ai soli anni 2011 e 2012. Si sono quindi usati i dati Istat.

RO004M - Craiova	271	10.590,45
HU002M - Miskolc	272	10.567,17
RO503M - Galati	273	10.139,58
BG002M - Plovdiv	274	9.700,96

REDDITO: VARIAZIONE DELLA RICCHEZZA PROCAPITE (PPS)

Con riferimento al biennio 2011 e il 2012 la CM di Torino è tra le realtà che perdono ricchezza (rank 245)

La crisi ha rappresentato un importante spartiacque nelle direttrici di sviluppo della maggior parte delle metropoli europee. Nei primi anni successivi al 2008, in particolare, si è assistito al crollo dei principali indicatori di crescita, dapprima con un forte impatto nell'economia 'virtuale' e nei settori terziari a essa associati (finanziari, bancari, assicurativi, immobiliari), quindi con ricadute che si sono trasmesse anche nell'economia reale e nei consumi delle famiglie.

Attualmente, gli effetti dinamici della crisi sembrano essere superati. Quello che si nota è un ritorno ai trend, positivi o negativi, già in atto precedentemente all'esplosione di essa, che tuttavia modificano le relazioni interne ai territori.

Coerentemente con questa interpretazione le posizioni più alte in graduatoria per la variabile che misura l'aumento di ricchezza procapite sono occupate quasi esclusivamente da metroregioni di paesi dell'Est Europa: Romania, Polonia, Lettonia. È infatti qui che, negli ultimi decenni, sono stati trasferiti molti degli impianti produttivi europei di prima industrializzazione. Ed è sempre qui che, alla ripresa della domanda e della produzione industriale, è probabile si vada a concentrare la creazione di ricchezza e valore aggiunto.

Nello stesso tempo, però, la ripresa non investe tutti i territori allo stesso modo. A beneficiarne sono soprattutto i centri industriali metropolitani medi, mentre quelli più grandi risentono della situazione di lenta ripresa che affligge il resto d'Europa (dove si collocano investitori e clienti). Accade così che realtà dell'Est europeo (è il caso delle rumene Bucarest e Timisoara e dell'ungherese Debrecen) siano anche presenti al lato opposto della graduatoria, insieme con le greche Atene e Salonicco, le italiane Roma e Palermo, la francese Besançon, la tedesca Kiel e l'olandese Heerlen.

Posizionamenti simili a quello torinese si verificano in molte altre metropoli italiane con una forte base industriale (Bologna, Brescia, Prato, Messina) e in diverse realtà olandesi (Enschede, Eindhoven e Tilburg).

Tab. 3.18 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della variazione della ricchezza pro capite (%; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2011-2012 . Fonte: Eurostat

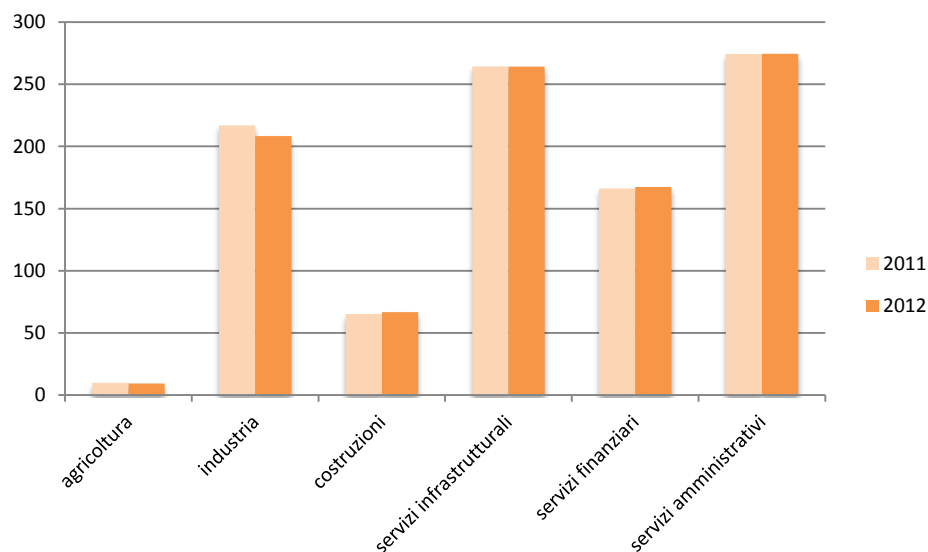
Metroregione	Rank	Var_GDP_ab
RO504M - Brasov	1	12,81
RO501M - Constanta	2	11,82
LV001MC - Riga	3	10,09
PL009M - Lublin	4	9,15
LT001MC - Vilnius	5	8,21
NO002M - Bergen	6	8,16
DE529M - Heilbronn	7	8,02
LT002M - Kaunas	8	7,98
RO503M - Galati	9	7,57
PL006M - Gdansk	10	7,48
FR018M - Reims	240	-0,64
NL008M - Enschede	241	-0,64
NL005M - Eindhoven	242	-0,65
IT009M - Bologna	243	-0,69
NL006M - Tilburg	244	-0,77
IT004M - Torino	245	-0,79
IT029M - Brescia	246	-0,80
IT502M - Prato	247	-0,81
IT501M - Messina	248	-0,83
CZ004M - Plzen	249	-0,90
PT005M - Coimbra	250	-0,93
EL001MC - Athina	265	-1,87
FR025M - Besançon	266	-1,88
HU005M - Debrecen	267	-1,97
DE039M - Kiel	268	-2,01
IT001MC - Roma	269	-2,06
IT005M - Palermo	270	-2,06
RO001MC - Bucaresti	271	-2,47
NL010M - Heerlen	272	-2,53
EL002M - Thessaloniki	273	-4,73
RO003M - Timisoara	274	-9,16

REDDITO: VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE 2011-2012

La perdita di ricchezza procapite della CM di Torino è verosimilmente collegata con la continuativa emorragia di posti di lavoro che è ancora presente nel 2011-2012 (rank 181)

Le posizioni più alte in graduatoria sono occupate dalle metropoli più dinamiche e pronte a cogliere i segnali di fine della crisi per avviare un nuovo ciclo economico. Tra queste spiccano sia realtà dell'Europa occidentale (Ingolstadt, Londra, Augusta, Bergen e Regensburg) sia metropoli dell'Est Europa (Gdansk, Tallinn, Szczecin, Kaunas e Varsavia). Le posizioni più basse sono invece occupate per lo più da realtà dove la crisi occupazionale continua a essere presente e a avvitarsi negativamente con quella economica (è il caso delle greche Atene, Salonicco e delle spagnole Córdoba e Málaga-Marbella). Nello stesso tempo, però, sempre al fondo della graduatoria si trovano diverse realtà rumene (Constanza, Galati, Craiova, Iasi) in cui la contrazione occupazionale non sembra accompagnarsi a una situazione di impoverimento della popolazione. Anzi, come si è visto dalla Tab. 3.18, sono questi contesti in cui il Pil procapite è cresciuto. È quindi possibile che in questi luoghi la diminuzione nel numero di occupati sia dovuta a una situazione di progressiva razionalizzazione delle unità produttive esistenti, a discapito dei livelli di occupazione ma a vantaggio della produttività.

Fig. 3.8 - Variazione nel numero di persone occupate nella metroregione di Torino per settore, 2011-2012¹⁵. Fonte: Eurostat



Come si vede dal grafico che precede (Fig. 3.8), nella metroregione torinese le variazioni in negativo si realizzano unicamente nei settori dell'agricoltura (-5,1%) e dell'industria (-3,9%). Nei servizi finanziari e nelle costruzioni l'occupazione è al contrario in crescita (rispettivamente del 2,6% e del 0,7%).

Tab. 3.19 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della variazione del numero di persone occupate (%; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2011-2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Var_occup
PL006M - Gdansk	1	8,32
DE534M - Ingolstadt	2	4,04
EE001MC - Tallinn	3	3,91
UK001MC - London	4	3,88
DE033M - Augsburg	5	3,49
PL007M - Szczecin	6	3,24
NO002M - Bergen	7	3,10
LT002M - Kaunas	8	3,03
PL001MC - Warszawa	9	2,97
DE028M - Regensburg	10	2,90
DE018M - Halle an der Saale	176	-0,54
NL008M - Enschede	177	-0,56
IT029M - Brescia	178	-0,57
FR036M - Angers	179	-0,58
NL503M - s-Hertogenbosch	180	-0,60
IT004M - Torino	181	-0,60
FR019M - Orléans	182	-0,61
FR020M - Dijon	183	-0,61
FR039M - Avignon	184	-0,68
IE001MC - Dublin	185	-0,71
FR024M - Limoges	186	-0,71
PL011M - Bialystok	263	-4,50
ES020M - Córdoba	264	-4,76
ES006M - Málaga - Marbella	265	-4,84
RO504M - Brasov	266	-6,91
EL001MC - Athina	267	-9,52
EL002M - Thessaloniki	268	-10,89
RO501M - Constanta	269	-11,80
RO503M - Galati	270	-13,79
RO004M - Craiova	271	-15,64
RO502M - Iasi	272	-15,80

¹⁵ File dati met_10r_3emp_*

DOTAZIONI: POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE ATTIVA

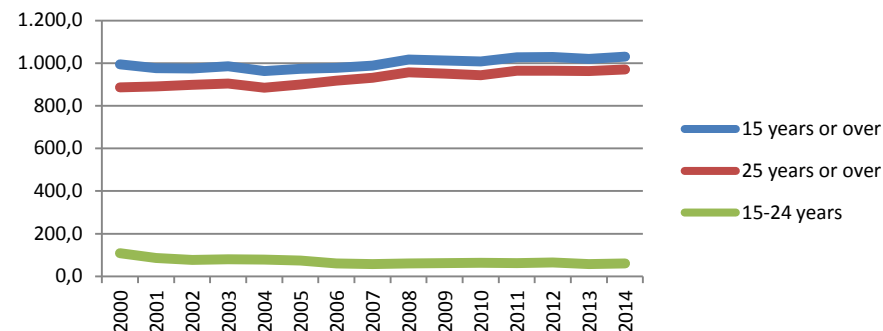
La ridotta quota di popolazione attiva assegna alla CM torinese un posizionamento di bassa classifica (rank 215)

Nella CM di Torino, coerentemente con le debolezze rilevate nella struttura e nelle dinamiche demografiche, la quota di popolazione in età lavorativa è inferiore a quella della maggior parte delle altre metroregioni europee.

In particolare, emergono quali esempi positivi (benchmark) le metroregioni di: Łódź, Craiova, Stoccolma, Brighton and Hove, Ingolstadt, Reading, Tallinn, Edimburgo, Amsterdam e Regensburg. Sono invece realtà con una situazione simile Bradford, Oviedo/Gijón, le polacche Radom, Gdansk e Katowic, le francesi Clermont-Ferrand, Bordeaux, Rennes e Grenoble e la maltese Valletta. Mentre nelle parti più basse della classifica si posizionano molte metropoli del Sud Italia (Messina, Taranto, Napoli, Catania e Palermo) insieme con le polacche Opole e Szczecin, la svizzera Basilea (che è addirittura ultima, con il solo 18% di popolazione attiva) la belga Charleroi e la francese Perpignan.

Il grafico che segue mostra l'andamento della popolazione attiva negli ultimi 15 anni, distinguendo tra coloro che hanno tra i 15 e i 24 anni e chi ha più di 25 anni. Quello che emerge per Torino è il progressivo assottigliamento della forza lavoro più giovane, a fronte di una crescita di quella più matura. La perdita di popolazione attiva resta comunque uno degli elementi di maggiore debolezza del sistema metropolitano, rispetto cui sono necessarie urgenti misure di intervento. Il problema è molto sentito anche a livello europeo soprattutto per i forti divari regionali che sottende. Non a caso, tra le misure prefigurate dalle istituzioni europee per innalzare il tasso di occupazione della popolazione 20-64 (cfr. gli obiettivi della strategia *Europe2020*) vi sono azioni specificatamente indirizzate alle donne, agli immigrati e alle persone con bassi livelli di istruzione, in quanto soggetti tradizionalmente meno attivi e deboli¹⁶.

Fig. 3.9 - Andamento della popolazione economicamente attiva per fasce di età nella metroregione di Torino. Anni: 2000-2014¹⁷. Fonte: Eurostat



¹⁶ http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Europe_2020_indicators_-_employment

¹⁷ met_lfp3pop

Tab. 3.20 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della popolazione economicamente attiva (pop att>15 anni / pop tot; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2013. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Pop_attiva
PL002M - Łódź	1	61,27
RO004M - Craiova	2	57,64
SE001MC - Stockholm	3	57,22
UK515M - Brighton and Hove	4	56,91
DE534M - Ingolstadt	5	56,64
UK552M - Reading	6	56,23
EE001MC - Tallinn	7	56,20
UK007M - Edinburgh	8	55,88
NL002MC - Amsterdam	9	55,70
DE028M - Regensburg	10	55,41
UK005M - Bradford	210	45,65
ES013M - Oviedo - Gijón	211	45,61
PL025M - Radom	212	45,50
PL006M - Gdansk	213	45,33
FR022M - Clermont-Ferrand	214	45,32
IT004M - Torino	215	45,22
PL010M - Katowice	216	45,22
FR007M - Bordeaux	217	45,16
FR013M - Rennes	218	45,00
FR026M - Grenoble	219	44,95
MT001MC - Valletta	220	44,88
BE004M - Charleroi	262	37,57
PL016M - Opole	263	37,46
FR043M - Perpignan	264	37,33
PL007M - Szczecin	265	35,99
IT501M - Messina	266	35,57
IT022M - Taranto	267	34,44
IT003M - Napoli	268	34,38
IT010M - Catania	269	33,48
IT005M - Palermo	270	32,36
CH003M - Basel	271	17,96

DOTAZIONI: TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI)

Coerentemente con quanto visto per la popolazione attiva con età compresa tra i 15 e i 24 anni, il dato della disoccupazione giovanile è fortemente penalizzante per Torino (rank 44, 227 con l'inversione di segno).

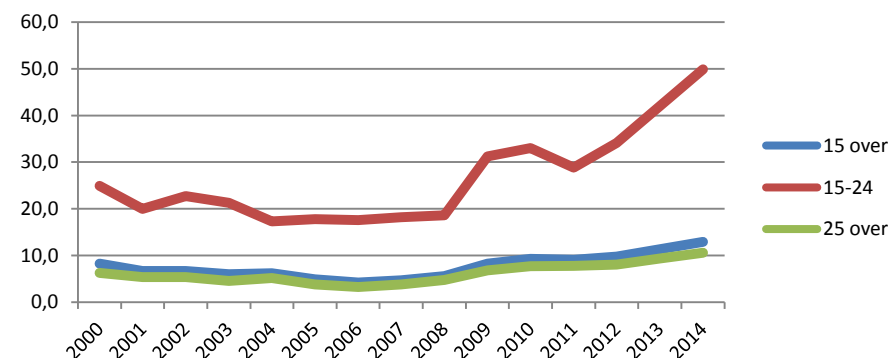
La dinamica occupazionale negativa verificatasi nella CM di Torino dopo l'esplosione della crisi è evidente e drammatica soprattutto per i giovani (Fig. 3.10). Tra il 2010 e il 2011 (beneficiando anche degli sforzi compiuti dalla Provincia di Torino per una maggiore integrazione delle politiche giovanili¹⁸) sembrava che la tendenza si fosse invertita, ma già dal 2012 era evidente come il tasso fosse tornato a crescere significativamente.

Come si vede dai posizionamenti che seguono, a Torino e nelle altre metropoli italiane incide molto l' "effetto Paese" (presenza di anziani, debito pubblico) nonché le decisioni di spesa prese dal Governo che non hanno, almeno fino al 2014, prodotto una crescita occupazionale giovanile. Nello stesso tempo, la drammaticità della situazione necessita di azioni anche locali difficili da realizzare in un contesto di continua riduzione dei trasferimenti. Lo scenario per i giovani non è certo positivo:

I giovani si vedranno costretti a comprimere loro propensione al consumo in ragione di un reddito permanente atteso più basso che in passato e della discontinuità della vita lavorativa (M. Draghi)

Con riferimento alla situazione europea, Torino occupa in graduatoria la posizione 44, con valori di disoccupazione giovanile molto vicini a quelli di Venezia e di molte realtà dell'Est Europa (Polonia, Ungheria, Romania). Le prime posizioni, corrispondenti ai valori più alti di disoccupazione, sono occupate quasi esclusivamente da città spagnole, mentre le ultime posizioni (le più virtuose) sono presidiate in modo esclusivo dalle metropoli tedesche.

Fig. 3.10 - Andamento della popolazione economicamente attiva per fasce di età nella metropoli di Torino. Anni: 2000-2014¹⁹. Fonte: Eurostat



Tab. 3.21 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione del tasso di disoccupazione giovanile (disocc 15-24 / pop 15-24; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Disocc. giovani
ES522M - Cádiz - Algeciras	1 (271)	70,50
ES006M - Málaga - Marbella	2 (270)	65,70
ES020M - Córdoba	3 (269)	64,70
ES501M - Granada	4 (268)	63,90
ES008M - Las Palmas	5 (267)	62,10
EL002M - Thessaloniki	6 (266)	61,10
ES004M - Sevilla	7 (265)	60,50
IT027M - Cagliari	8 (264)	57,90
ES003M - Valencia	9 (263)	57,20
EL001MC - Athina	10(262)	56,00
ES014M - Pamplona/Iruña	39(228)	35,80
PL514M - Tarnów	40(229)	35,60
PL015M - Rzeszów	41(230)	35,40
ES510M - Donostia-San Sebastián	42(229)	34,40
PL009M - Lublin	43(228)	34,30
IT004M - Torino	44(227)	34,10
RO504M - Brasov	45(226)	34,00
PL012M - Kielce	46(225)	33,50
IT011M - Venezia	47(224)	32,90
HU004M - Pécs	48(223)	31,90
HU005M - Debrecen	49(222)	31,80
DE537M - Reutlingen	262(10)	5,80
DE007M - Stuttgart	263 (9)	5,80
DE027M - Freiburg im Breisgau	264 (8)	5,00
DE054M - Konstanz	265 (7)	5,00
DE533M - Pforzheim	266 (6)	4,80

¹⁸ <http://www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/giovani/>

¹⁹ met_lfu3rt

DE529M - Heilbronn	267 (5)	4,70
DE033M - Augsburg	268 (4)	4,60
DE003M - München	269 (3)	4,40
DE534M - Ingolstadt	270 (2)	3,70
DE069M - Rosenheim	271 (1)	3,70

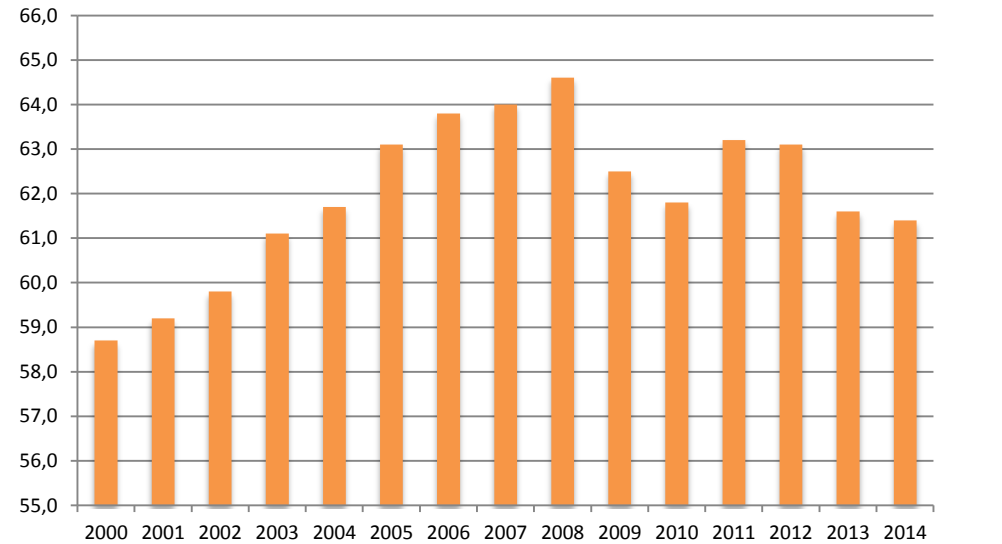
DOTAZIONI: TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)

Il tasso di occupazione tra la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) assegna a Torino un posizionamento medio-basso (rank 198).

Tra le metropoli europee i valori del tasso di occupazione hanno una variazione significativa: dall'87% di Offenburg al 37% di Napoli. Tra questi estremi Torino registra un posizionamento intermedio insieme con alcune città polacche (Łódź, Opole e Bydgoszcz - Torún), francesi (Amiens e Nizza), spagnole (Palma de Mallorca Vitoria/Gasteiz) e l'italiana Genova. In generale le performance più positive sono quelle delle metropoli tedesche (Offenburg, Ingolstadt, München, Reutlingen Pforzheim, Schweinfurt, Aschaffenburg). Mentre quelle più negative riguardano le metropoli italiane (Bari, Taranto, Messina, Catania, Palermo, Napoli) e spagnole (Málaga/Marbella, Granada, Cádiz/Algeciras).

Il grafico che segue mostra come i livelli di occupazione al 2014 della metroregione torinese (61,6) siano tornati a essere quelli del 2003. Il valore attuale è infatti il più basso degli ultimi dieci anni. Più basso anche di quello del 2010, quando gli effetti negativi della crisi finanziaria si sono trasmessi e sommati all'economia reale, provocando la chiusura e la ristrutturazione di molte realtà produttive e dei servizi.

Fig. 3.11 - Andamento del tasso di occupazione 15-64 anni nella metroregione di Torino, 2000-2014²⁰. Fonte: Eurostat



²⁰ met_lfe3emprt

Tab. 3.22 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione del tasso di occupazione (occ 15-64 / pop 15-64; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2013. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Tasso_occ
DE073M - Offenburg	1	86,90
DE534M - Ingolstadt	2	82,70
DE003M - München	3	79,20
DE537M - Reutlingen	4	79,00
DE533M - Pforzheim	5	78,70
DE532M - Ulm	6	78,60
UK539M - Bournemouth	7	78,50
DE077M - Schweinfurt	8	78,20
SE001MC - Stockholm	9	77,50
DE061M - Aschaffenburg	10	77,50
PL002M - Łódź	193	61,80
PL016M - Opole	194	61,80
ES010M - Palma de Mallorca	195	61,70
CY001MC - Lefkosia	196	61,70
PL008M - Bydgoszcz - Torún	197	61,70
IT004M - Torino	198	61,60
UK002M - West Midlands urban area	199	61,60
FR014M - Amiens	200	61,50
IT006M - Genova	201	61,30
FR205M - Nice	202	61,20
ES012M - Vitoria/Gasteiz	203	61,10
ES006M - Málaga - Marbella	265	46,00
ES501M - Granada	266	45,60
IT008M - Bari	267	45,20
IT022M - Taranto	268	42,80
EL002M - Thessaloniki	269	42,70
IT501M - Messina	270	41,40
ES522M - Cádiz - Algeciras	271	41,20
IT010M - Catania	272	38,90
IT005M - Palermo	273	37,60
IT003M - Napoli	274	36,70

ATTIVITA' & INNOVAZIONE: DOMANDE DI BREVETTO PRESENTATE

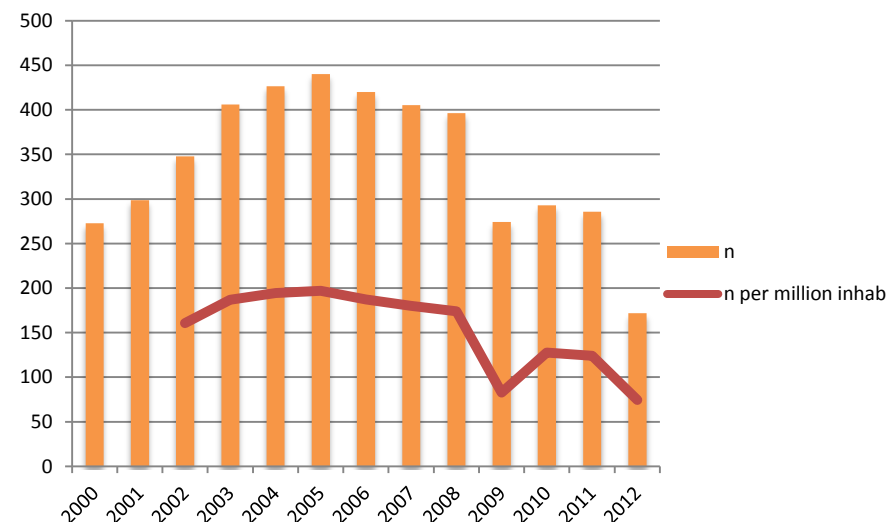
Come dimostra il posizionamento di Torino nel primo terzile, Torino vanta una discreta capacità brevettuale (rank 84).

Anche se con forti difficoltà (dal 2008 il numero procapite di domande di brevetto presentate nel 2012 è crollato raggiungendo il livello più basso del periodo 2000-2012), nella metropoli torinese le competenze consolidate della lunga specializzazione manifatturiera continuano a tradursi in idee innovative, per le quali è intrapreso un percorso di protezione intellettuale.

Certamente le dimensioni prevalentemente piccole delle imprese non facilitano la brevettazione, per la quale sono richieste, oltre alla creatività, risorse finanziarie e tecniche complesse. In tal senso, le difficoltà economiche e il sempre più difficile accesso a finanziamenti esterni generato dalla crisi si traducono in una brusca frenata della propensione a brevettare. A ciò va aggiunto un problema di tipo culturale, per cui il modello innovativo portato avanti dalle imprese italiane è spesso di tipo informale e quindi difficilmente rilevabile con le statistiche correnti (FOCUS 2.2). Va comunque riconosciuta a Torino una elevata efficienza brevettuale, in quanto le domande di brevetto fanno riferimento a risorse umane dedicate più ridotte che nella maggior parte delle altre metropoli europee.

Coerentemente con il contesto più canonico dei *milieux innovateurs*, le realtà dove il ricorso alla (domanda di) brevettazione è più diffuso sono quasi sempre tedesche mentre quelle dove sono meno frequenti si localizzano prevalentemente nell'Est Europa.

Fig. 3.12 - Andamento delle domande di brevetto in termini assoluti (istogrammi) e ogni milione di abitanti (retta). Anni 2000-2012²¹. Fonte: Eurostat



Si trovano invece in una situazione simile a quella torinese le metroregioni di Copenaghen, Siegen, Enschede Braunschweig-Salzgitter-Wolfsburg, Rotterdam, Newcastle, Malmö, Göttingen, Strasburgo, Mulhouse.

Tab. 3.23 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della capacità brevettuale (brevetti ogni milione di abitanti; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Brevetti_ab
DE011M - Düsseldorf	1	523,30
DE028M - Regensburg	2	470,91
DE014M - Nürnberg	3	305,60
DE003M - München	4	278,48
FR026M - Grenoble	5	277,95
NL005M - Eindhoven	6	276,11
DE069M - Rosenheim	7	250,68
DE007M - Stuttgart	8	250,59
DE522M - Heidelberg	9	242,46
DE027M - Freiburg im Breisgau	10	223,44
DK001MC - København	79	80,93
DE540M - Siegen	80	80,91
NL008M - Enschede	81	80,47
DE083M - Braunschweig-Salzgitter-Wolfsburg	82	79,32
NL003M - Rotterdam	83	76,44
IT004M - Torino	84	74,57
UK013M - Newcastle upon Tyne	85	74,44
SE003M - Malmö	86	72,41

²¹ File di dati pat_ep_mtot

DE021M - Göttingen	87	70,08
FR006M - Strasbourg	88	69,80
FR040M - Mulhouse	89	68,74
RO001MC - Bucuresti	269	1,14
PT001MC - Lisboa	270	1,04
PL514M - Tarnów	271	1,04
SI002M - Maribor	272	0,83
IT022M - Taranto	273	0,83
HU009M - Székesfehérvár	274	0,78
RO502M - Iasi	275	0,72
UK029M - Nottingham	276	0,70
RO503M - Galati	277	0,69
RO501M - Constanta	278	0,69

ATTIVITA' & INNOVAZIONE: DOMANDE DI BREVETTI HIGH TECH PRESENTATE

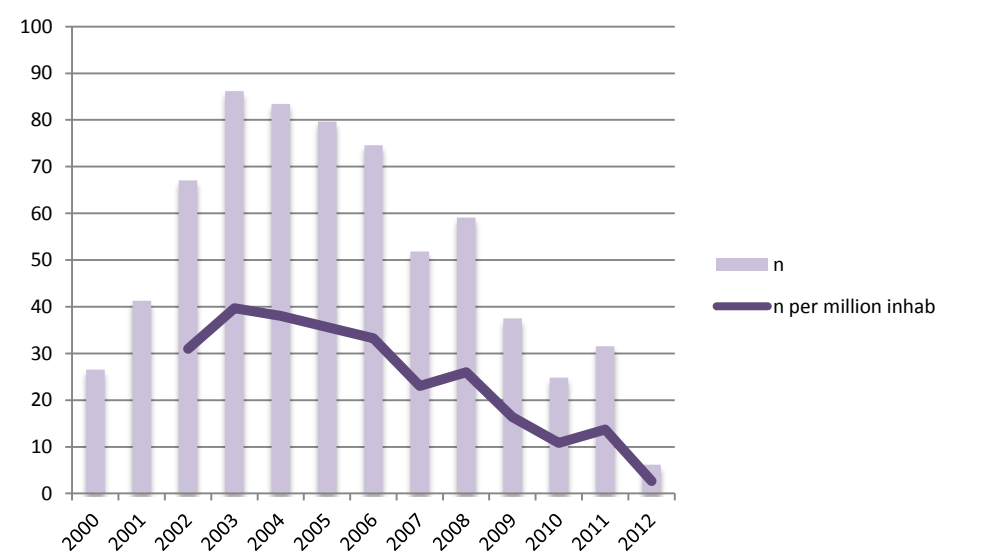
A fronte di una discreta capacità brevettuale, il peso dell'innovazione a più alto contenuto di conoscenza (high tech) è piuttosto limitato (rank 165).

Il sistema economico torinese è composto, per la quota maggiore, da imprese con media tecnologia appartenenti a settori generalmente maturi. È pertanto normale che tra le imprese che più investono in ricerca e sviluppo molta dell'innovazione prodotta sia di tipo incrementale (FOCUS 2.2). Questa situazione si riflette inevitabilmente sulla capacità brevettuale, che risulta così sbilanciata verso forme di innovazione non radicali e incapaci di avviare un significativo cambio tecnologico.

Nello stesso tempo, lo scivolamento su posizioni di media-bassa graduatoria della brevettazione high-tech rispetto a quella complessiva riflette una situazione contingente di abbandono della piazza torinese quale sede di controllo della grande impresa storica automobilistica.

Come si vede dal grafico che segue, proseguendo un trend negativo cominciato nel 2004, le domande di brevetti high-tech presentate all'EPO (European Patent Office) tra il 2013 e il 2014 sono passate da 31,6 a 6,2, ossia da 13,7 domande ogni milione di abitanti a 2,7.

Fig. 3.13 - Andamento delle domande di brevetti high-tech in termini assoluti (istogrammi) e ogni milione di abitanti (retta) nella metroregione di Torino, 2000-2012²². Fonte: Eurostat



²²File di dati pat_ep_mtec

Tab. 3.24 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della capacità brevettuale high-tech (brevetti hightech ogni milione di abitanti; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Brevetti_ht_ab
SE003M - Malmö	1	113.83
DE522M - Heidelberg	2	112.73
NL005M - Eindhoven	3	104.14
FR026M - Grenoble	4	103.80
FR013M - Rennes	5	99.50
DE014M - Nürnberg	6	73.41
BE002M - Antwerpen	7	60.80
DE003M - München	8	55.68
DE011M - Düsseldorf	9	55.21
DE027M - Freiburg im Breisgau	10	51.08
RO003M - Timisoara	160	2.95
UK566M - Norwich	161	2.88
FR010M - Montpellier	162	2.86
NO001MC - Oslo	163	2.81
PL004M - Wroclaw	164	2.68
IT004M - Torino	165	2.68
IT001MC - Roma	166	2.63
FR040M - Mulhouse	167	2.62
ES015M - Santander	168	2.60
PL001MC - Warszawa	169	2.49
PL506M - Bielsko-Biala	170	2.38
ES007M - Murcia - Cartagena	266	0.36
ES019M - Bilbao	267	0.35
PL011M - Bialystok	268	0.34
PL012M - Kielce	269	0.32
UK004M - Glasgow	270	0.28
SK001MC - Bratislava	271	0.23
IT022M - Taranto	272	0.21
HR001MC - Zagreb	273	0.17
ES006M - Málaga - Marbella	274	0.16
ES522M - Cádiz - Algeciras	275	0.14

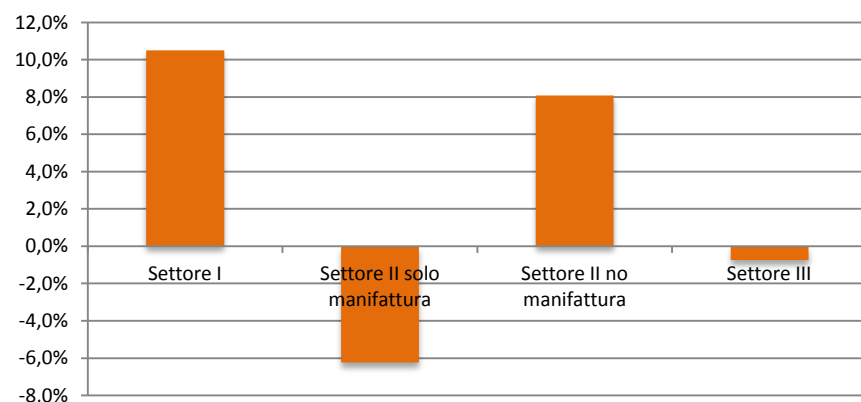
ATTIVITA' & INNOVAZIONE: VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO 2011-2012

Tra il 2011 e il 2012 il valore aggiunto è in calo con una dinamica che, moderatamente negativa, posiziona la CM di Torino tra il terzo e il quarto quartile (rank 217).

Oltre che sulla ricchezza complessiva la crisi ha inciso sulla stessa capacità del sistema produttivo torinese di generare ricchezza. Tra il 2011 e il 2012 il valore aggiunto (GVA- Gross Value Added) è decresciuto di una percentuale complessivamente vicina al -1%. Esiti simili in Europa si rilevano in diverse metropoli della vecchia Europa, tra cui le tedesche Marburg, Wuppertal, Konstanz e Aschaffenburg, le spagnole Granada e Donostia/San Sebastián, le olandesi Tilburg e Enschede e l'italiana Padova, a cui si aggiunge la bulgara Sofia.

Dal grafico che segue, però, si vede come a Torino l'andamento sia piuttosto diversificato in funzione del settore considerato. In pratica, si registra una pesante contrazione della ricchezza generata dalle attività manifatturiere, a cui si accompagna una leggera flessione nei servizi (soprattutto di tipo infrastrutturale e di servizio alla produzione industriale). Sono al contrario in crescita i valori di GVA del resto del comparto secondario, (al cui interno è incluso anche il settore delle costruzioni, in crescita di +5,6%) e dell'agricoltura. Quest'ultima, in particolare, registra un incremento molto consistente (+10,5%) confermando l'inversione "storica" di peso di questo settore registrata negli ultimi anni.

Fig. 3.14 - Variazione del valore aggiunto per settore nella metroregione di Torino, 2011-2012²³. Fonte: Eurostat



Nelle posizioni più alte in graduatoria si trovano per lo più realtà inglesi e norvegesi, particolarmente efficienti nel cogliere i segnali di ripresa dell'economia mondiale per avviare un nuovo ciclo espansivo. Al contrario, tra le metroregioni che hanno visto più

pesantemente depauperata la propria capacità produttiva molte sono portoghesi e greche, insieme con alcune metropoli dell'Est, le cui dinamiche industriali mantengono forti legami di dipendenza (economica, finanziaria, tecnologica) con le regioni industriali occidentali.

Tab. 3.25 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della variazione del valore aggiunto (%; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2011-2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	Var_GVA
NO002M - Bergen	1	12,99
NO001MC - Oslo	2	12,87
UK023M - Portsmouth	3	12,73
UK515M - Brighton and Hove	4	12,12
UK510M - Sunderland	5	11,96
UK016M - Aberdeen	6	11,84
UK025M - Coventry	7	11,78
UK539M - Bournemouth	8	11,65
UK566M - Norwich	9	11,50
UK017M - Cambridge	10	11,49
DE053M - Marburg	212	-0,86
ES501M - Granada	213	-0,88
ES510M - Donostia-San Sebastián	214	-0,89
BG001MC - Sofia	215	-0,93
NL006M - Tilburg	216	-0,93
IT004M - Torino	217	-0,98
DE546M - Wuppertal	218	-1,01
DE054M - Konstanz	219	-1,05
NL008M - Enschede	220	-1,07
DE061M - Aschaffenburg	221	-1,14
IT028M - Padova	222	-1,15
ES013M - Oviedo - Gijón	265	-3,85
PT001MC - Lisboa	266	-3,90
PT005M - Coimbra	267	-4,08
HU005M - Debrecen	268	-4,11
HU004M - Pécs	269	-4,26
ES020M - Córdoba	270	-4,34
HR005M - Split	271	-4,35
EL001MC - Athina	272	-5,86
RO003M - Timisoara	273	-6,59
EL002M - Thessaloniki	274	-8,84

²³ File dati met_10r_3gva.xls

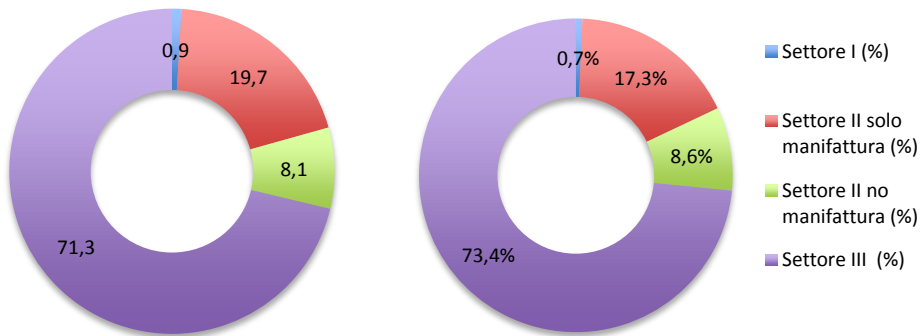
ATTIVITA' & INNOVAZIONE: INDICE DI PRODUTTIVITA'

Nonostante le recenti difficoltà nel mantenere una situazione di crescita del valore aggiunto industriale, la produttività media si mantiene su livelli elevati (rank 77).

Pesando il valore della ricchezza prodotta in funzione del numero di lavoratori che l’hanno generata si ottiene una misura della produttività del sistema economico. Nel caso della metroregione di Torino tale misura è pari a 63,3 (dato 2012). Un valore molto simile a quello ottenuto da Turku in Finlandia, da Colonia in Germania, da Rennes, Lille/Dunkerque/Valenciennes, Saint-Etienne e Mulhouse in Francia, da Charleroi in Belgio, da Linz in Austria, da Firenze in Italia, e da s-Hertogenbosch in Olanda.

Diversamente da quello che si potrebbe pensare, non è però il comparto manifatturiero quello che più di tutti determina il buon posizionamento del capoluogo piemontese. Dai grafici che seguono, infatti, si vede come quest’ultimo abbia un peso in termini occupazionali maggiore rispetto a quello della ricchezza prodotta. Il comparto più viruoso da questo punto di vista è certamente quello dell’industria di tipo non manifatturiero, non tanto per la parte delle costruzioni, quanto per quelle estrattiva, energetica e delle utilities, dove a fronte di livelli occupazionali modesti la ricchezza prodotta è elevata. Tra le metropoli con maggiore produttività molte sono inoltre quelle in cui è trainante il settore terziario: è il caso di Londra, Oslo, Liverpool, Bergen, Stoccolma, Dublino, Parigi e Bruxelles, mentre Groningen e Cork presentano una distribuzione tra i settori simile a quella torinese. In generale, la compresenza al fondo della classifica di realtà molto diverse dal punto di vista della specializzazione settoriale, sembra escludere l’esistenza di modelli produttivi di declino (e di crescita) fortemente caratterizzati.

Fig. 3.15 - Distribuzione dell’occupazione (sx) e del valore aggiunto (dx) nella metroregione di Torino per settore, 2012²⁴. Fonte: Eurostat



²⁴ File dati met_10r_3emp_*.xls e met_10r_3gva.xls

Tab. 3.26 - Il posizionamento delle metroregioni in funzione della produttività (GVA / occ; valori iniziali, finali e prossimi a Torino), 2012. Fonte: Eurostat

Metroregione	Rank	GVA _occup
UK001MC - London	1	190,54
NO001MC - Oslo	2	117,20
NL007M - Groningen	3	112,36
UK006M - Liverpool	4	107,09
NO002M - Bergen	5	106,72
IE002M - Cork	6	106,00
SE001MC - Stockholm	7	97,81
IE001MC - Dublin	8	97,25
FR001MC - Paris	9	92,55
BE001MC - Bruxelles / Brussel	10	87,11
FI003M - Turku	72	63,88
DE004M - Köln	73	63,80
FR009M - Lille - Dunkerque - Valenciennes	74	63,63
BE004M - Charleroi	75	63,60
IT007M - Firenze	76	63,54
IT004M - Torino	77	63,33
FR013M - Rennes	78	63,32
AT003M - Linz	79	62,85
FR011M - Saint-Etienne	80	62,78
FR040M - Mulhouse	81	62,77
NL503M - s-Hertogenbosch	82	62,55
UK518M - Derby	260	14,19
RO503M - Galati	261	13,48
UK520M - Southampton	262	11,63
UK023M - Portsmouth	263	11,39
BG003M - Varna	264	10,88
RO004M - Craiova	265	9,83
UK515M - Brighton and Hove	266	9,81
RO502M - Iasi	267	9,71
UK026M - Kingston upon Hull	268	8,93
BG002M - Plovdiv	269	8,37

TORINO E LA RETE METREX

La “modernità” della rete Metrex nel quadro europeo non modifica il posizionamento di Torino entro questa rete

All'interno dell'insieme delle 278 metropolitane europee è qui estrapolato e analizzato il sottoinsieme delle metropoli della rete Metrex. Ciò è possibile perché 46 delle 49 metropoli di Metrex sono incluse nella lista delle metropolitane europee di Eurostat (restano escluse Mosca, Oradea in Romania e Istanbul).

In generale, all'interno del sistema metropolitano europeo, la rete Metrex “pesa” per:

- il 16% delle metropolitane;
- il 23% della superficie;
- il 39% della popolazione;
- il 45% della ricchezza (prodotto interno lordo a parità di potere di acquisto);
- il 45% del valore aggiunto (soprattutto nei servizi infrastrutturali e finanziari);
- il 38% dell'occupazione (soprattutto per quel che attiene i servizi finanziari).

Dal punto di vista delle performance competitive, **il sistema di Metrex è un sistema metropolitano molto denso** (la media delle densità delle metropoli di Metrex è di 709 abitanti per kmq contro i 457 calcolati per tutte le metropolitane) e con un bilanciamento leggermente migliore tra la popolazione giovane e/o anziana e la popolazione in età lavorativa. L'indice di dipendenza anziani è di 22,8 contro 23,2. Quello di dipendenza dei giovani è di 27,2 contro 28,2. **La rete Metrex è anche mediamente più resiliente** e con una **maggior ricchezza procapite**: la media delle differenze tra i tassi di crescita successivi e antecedenti la crisi è di -1,0 contro -1,1. Maggiori rispetto alla media sono anche la presenza di popolazione economicamente attiva, la capacità brevettuale, soprattutto del tipo a alta intensità di tecnologia, e la produttività.

Questi elementi di “modernità” sembrano assegnare alla rete Metrex un **importante ruolo di motore dello sviluppo in Europa** ma nello stesso tempo esprimono contesti in cui mediamente è maggiore la disoccupazione e in cui, almeno con riferimento al periodo 2011-2012, la ricchezza (Pil e valore aggiunto) è cresciuta di meno.

È interessante sottolineare anche il **carattere mediamente più terziarizzato** della rete Metrex. Con riferimento all'occupazione l'agricoltura pesa per il 1,4% contro il 3,1% complessivo, la manifattura per il 11,8% contro 13,6%, il resto dell'industria per il 1,2% contro il 1,5%, le costruzioni pesano per il 6,5% contro 7,1%, i servizi infrastrutturali per il 30,5% contro il 28,6%, i servizi finanziari per il 19,5% contro il 17,0%.

Con riferimento al valore aggiunto l'agricoltura pesa per lo 0,5% contro il 1,1%, l'industria manifatturiera per il 12,9% contro il 15,4%, il resto dell'industria per il 3,1% contro il 3,7%,

le costruzioni per il 5,5% contro il 6,0%, i servizi infrastrutturali per il 27,1% contro il 24,0%, i servizi finanziari per il 30,5% contro il 27,5%, i servizi per la PA il 20,3% contro il 21,7%.

Tab. 3.27 - Differenza nei valori medi delle metropolitane e di Metrex

	media dei valori del campione	media dei valori di Metrex	
Densità demografica	457,6	709,3	+++
Dipendenza giovani	23,2	22,8	-
Dipendenza anziani	28,2	27,2	-
Tasso demogr. migr (%)	0,3	0,3	
Deltavarprimaedopo2008	-1,1	-1,0	+
Pil (PPS) procapite	27.928,6	32.023,6	++
Variaz. Pil procapite (PPS) (%)	1,9	1,2	--
Variaz. occupati (%)	-0,4	-0,4	
Popolazione econ. attiva (15 anni e oltre) (%)	48,4	49,0	+
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) (%)	22,6	27,2	++
Tasso di occupazione (15 -64) (%)	65,7	64,7	-
Brevetti ogni milione abitanti	60,5	64,6	+
Brevetti high tech ogni milione abitanti	11,0	15,0	++
Variazione valore aggiunto (%)	2,2	1,0	---
Valore aggiunto per occupato	52,8	60,9	++

Fig. 3.16 - Distribuzione dell'occupazione per settore. Anno 2012²⁵

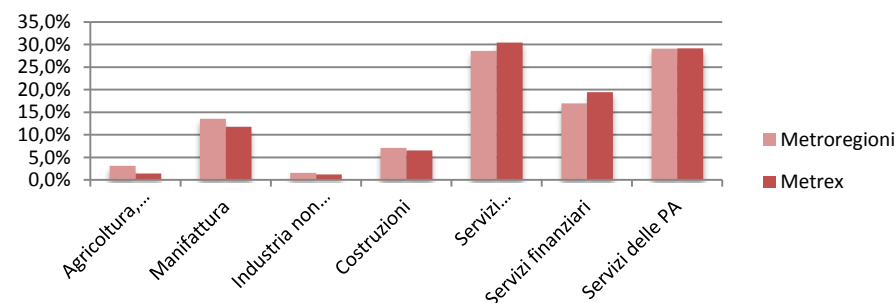
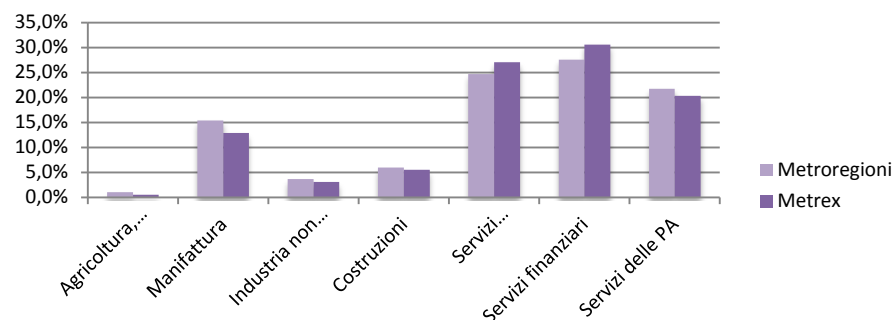


Fig. 3.17 - Distribuzione del valore aggiunto per settore. Anno 2012²⁶

²⁵ File dati Ires_PSCMT_db_benchEU_cap3

²⁶ File dati Ires_PSCMT_db_benchEU_cap3



All'interno della rete Metrex la CM di **Torino conferma il posizionamento di media-bassa classifica** già visto con riferimento all'intero sistema metropolitano europeo. Immediatamente prima in graduatoria vengono le metropoli di Budapest, Donostia/San Sebastián, Madrid, Szczecin e Sofia. Immediatamente dopo, le città di Venezia, Barcellona, Bilbao, Lisbona e Porto.

Il risultato conseguito da Torino, avendo come riferimento per la comparazione un sistema di città maggiormente competitivo e omogeneo (basti considerare che il 37% delle metropoli di Metrex sono capitali nazionali), per quanto negativo, è comunque in linea con la dimensione di centro urbano di terzo rango tradizionalmente assegnatale in Europa (cfr. Cap. 1).

Rispetto alla comparazione complessiva, in questo caso si rileva però una maggiore omogeneità di performance sui quattro subassi considerati: tanto per la demografia quanto per le dotazioni e il reddito il posizionamento di Torino è infatti il medesimo (35° posto); il solo caso che discosta leggermente è quello delle attività e dell'innovazione, in cui Torino occupa la posizione 25.

Tab. 3.29 - Posizionamenti per i diversi subassi

Metroregione	Rank	DEMOGRAFIA	Metroregione	Rank	REDDITO	Metroregione	Rank	DOTAZIONI	Metroregione	Rank	ATTIVITA&INNO
UK520M - Southampton	1	1,78	UK001MC - London	1	1,25	SE001MC - Stockholm	1	1,18	UK001MC - London	1	1,86
SE001MC - Stockholm	2	0,97	DE007M - Stuttgart	2	0,86	NL002MC - Amsterdam	2	1,13	DE014M - Nürnberg	2	1,65
UK001MC - London	3	0,91	SE001MC - Stockholm	3	0,82	FI001MC - Helsinki	3	1,01	SE003M - Malmö	3	1,58
PT001MC - Lisboa	31	-0,27	UK520M - Southampton	30	-0,09	BE001MC - Bruxelles / Brussel	30	-0,38	DE001MC - Berlin	20	-0,04
BG001MC - Sofia	32	-0,31	IT011M - Venezia	31	-0,16	ES002M - Barcelona	31	-0,39	NL002MC - Amsterdam	21	-0,05
DE084M - Mannheim-Ludwigshafen	33	-0,31	RO001MC - Bucuresti	32	-0,28	PT002M - Porto	32	-0,42	IT009M - Bologna	22	-0,05
DE002M - Hamburg	34	-0,32	ES019M - Bilbao	33	-0,38	ES510M - Donostia-San Sebastián	33	-0,45	IT002M - Milano	23	-0,09
DE034M - Bonn	35	-0,39	ES002M - Barcelona	34	-0,39	PT001MC - Lisboa	34	-0,46	DE008M - Leipzig	24	-0,18
IT004M - Torino	36	-0,47	IT004M - Torino	35	-0,43	IT004M - Torino	35	-0,53	IT004M - Torino	25	-0,22
ES501M - Granada	37	-0,48	IT003M - Napoli	36	-0,44	ES019M - Bilbao	36	-0,62	UK520M - Southampton	26	-0,24
IT011M - Venezia	38	-0,51	UK004M - Glasgow	37	-0,49	ES005M - Zaragoza	37	-0,67	ES510M - Donostia-San Sebastián	27	-0,27
ES510M - Donostia-San Sebastián	39	-0,52	ES501M - Granada	38	-0,66	FR203M - Marseille	38	-0,69	ES001MC - Madrid	28	-0,31
DE008M - Leipzig	40	-0,60	ES005M - Zaragoza	39	-0,72	IT011M - Venezia	39	-0,78	PL004M - Wrocław	29	-0,32
ES001MC - Madrid	41	-0,65	BG001MC - Sofia	40	-0,74	PL007M - Szczecin	40	-1,13	IT011M - Venezia	30	-0,35
ES019M - Bilbao	44	-0,79	PT002M - Porto	43	-1,01	ES501M - Granada	43	-1,48	PT001MC - Lisboa	44	-0,93
EL002M - Thessaloniki	45	-0,86	EL001MC - Athina	44	-1,74	EL002M - Thessaloniki	44	-1,88	PT002M - Porto	45	-0,95
ES005M - Zaragoza	46	-0,92	EL002M - Thessaloniki	45	-2,76	IT003M - Napoli	45	-2,62	EL002M - Thessaloniki	46	-1,25

Centri strategici della rete Metrex sono le metropoli di Londra e Stoccolma. La terza posizione è occupata da Zurigo. Il dato della città svizzera va però considerato con cautela in quanto presenta numerosi missing. Per questo è meglio considerare la quarta posizione (della tedesca Nürnberg). Sono al contrario “fanalini di coda” Granada, Atene e Salonicco (pesantemente penalizzate per effetto della crisi, di cui già si è detto).

Tab. 3.28 - Posizionamento competitivo complessivo della metroregione di Torino nella rete Metrex

Metroregione	Rank	INDICE SINTETICO
UK001MC - London	1	1,15
SE001MC - Stockholm	2	0,87
CH001M - Zürich	3	0,85
HU001MC - Budapest	30	-0,27
ES510M - Donostia-San Sebastián	31	-0,28
ES001MC - Madrid	32	-0,29
PL007M - Szczecin	33	-0,31
BG001MC - Sofia	34	-0,37
IT004M - Torino	35	-0,41
IT011M - Venezia	36	-0,45
ES002M - Barcelona	37	-0,48
ES019M - Bilbao	38	-0,58
PT001MC - Lisboa	39	-0,63
PT002M - Porto	40	-0,65
ES501M - Granada	44	-0,80
EL001MC - Athina	45	-1,17
EL002M - Thessaloniki	46	-1,69

FOCUS 3.1. LE DINAMICHE COMPETITIVE E COESIVE DI TORINO

Come si è modificato negli ultimi anni il posizionamento di Torino?

Per rispondere a questa domanda, si utilizza come riferimento il benchmarking condotto da Eu-polis tra il 2008 e il 2010 (Cabodi, Rossignolo e Rota, 2010) su un elenco più ridotto, ma mirato, di contesti urbani, selezionati in base a reale interesse di confronto e indagati attraverso variabili raccolte non a una sola scala, ma a più scale in funzione della significatività e della reperibilità dei dati.

In premessa si tratta di riconoscere come policy maker e attori economici tendano a focalizzarsi su pochi termini di paragone principali (competitor o potenziali partner) seguendo criteri di affinità o opportunità letti da un numero ristretto di variabili; la scala di riferimento per un dato nucleo urbano sarà quella regionale, più che quella provinciale o sub-provinciale, congruente sia per quanto attiene la disponibilità dei dati rilevati che l'ambito locale di influenza socioeconomica.

Il campione così composto è formato da 14 città europee, analizzate con riferimento a 40 variabili.

Inoltre, nell'analizzare il posizionamento di Torino in Europa, esso viene inteso come esito di dinamiche insieme competitive e coesive. La comparazione è quindi istituita sulla base di un insieme articolato di variabili, rappresentative tanto degli aspetti economici e tecnologici dello sviluppo urbano, quanto di quelli sociali e ambientali.

Tra i risultati più significativi emergeva che, sul piano della competizione, Torino cedeva il passo alla maggior parte delle città del campione, inclusi centri dalle dimensioni molto ridotte, come Dresda. Particolarmente detrimental per Torino risultavano le condizioni del mercato del lavoro, dell'accessibilità e della ricerca e innovazione. Per le variabili coesive invece la città presentava risultati inaspettatamente buoni tanto nella qualità dell'ambiente urbano quanto negli aspetti culturali e di benessere socioeconomico.

A un maggiore livello di dettaglio, l'analisi identificava i fattori del depotenziamento di Torino: nella limitata connettività e apertura rispetto ai flussi transfrontalieri, nella lenta transizione verso l'economia della conoscenza, nella vulnerabilità della base economica e nelle dinamiche demografiche penalizzanti. Il fatto che con la crisi questi aspetti siano ulteriormente peggiorati spiega il ritardo di Torino rispetto alla maggior parte delle altre metropoli europee (esito delle analisi di benchmarking descritte in questo capitolo).

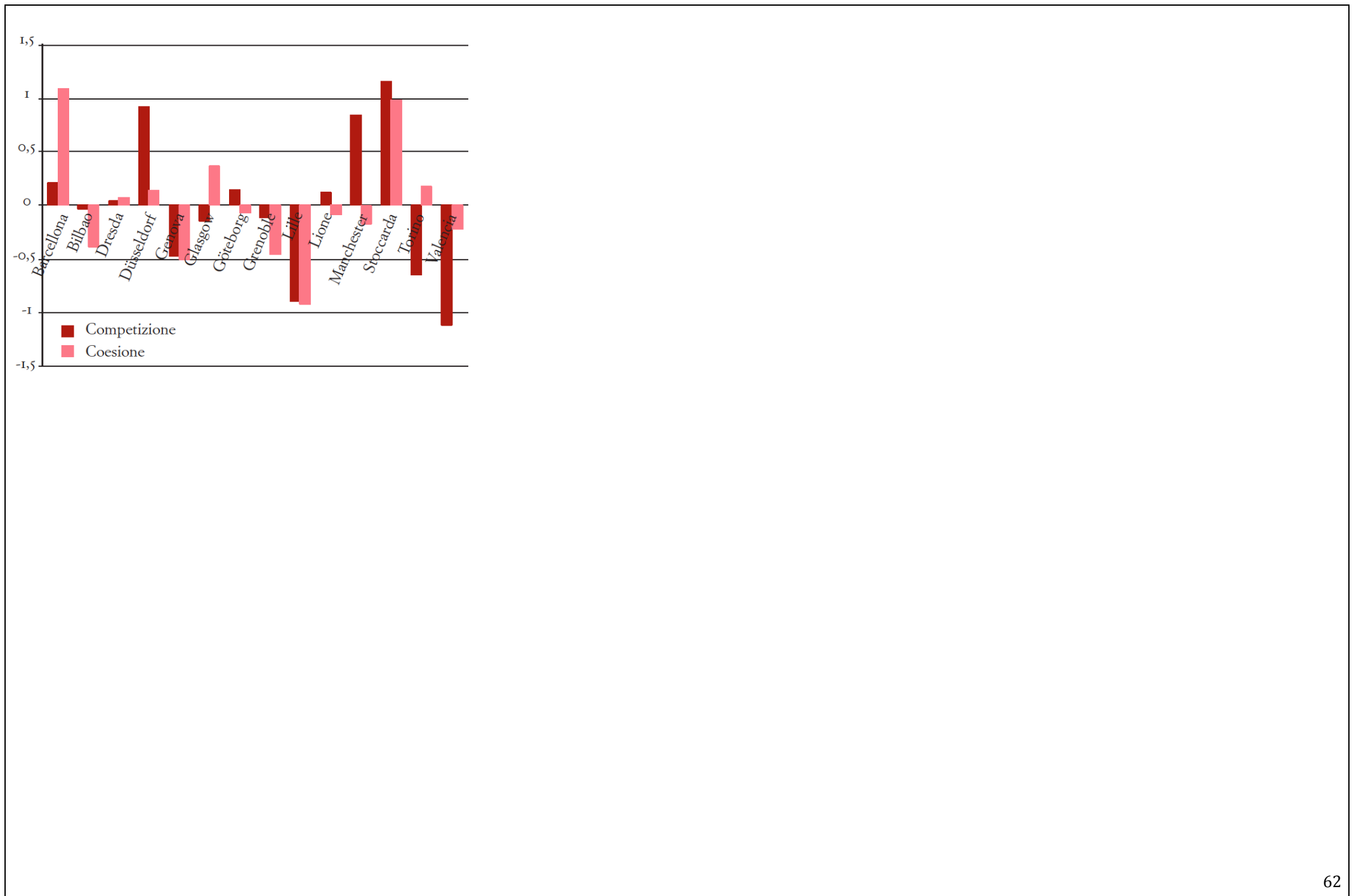
Venivano invece indicati come fattori su cui Torino stava consolidando una propria centralità in Europa: la localizzazione produttiva attrattiva e nella qualità dell'ambiente urbano. Ora, di questi due elementi, il secondo si è probabilmente mantenuto soprattutto negli aspetti della qualità dell'ambiente fisico, nella presenza di verde pubblico e nelle iniziative culturali. La prima, al contrario, ha risentito pesantemente degli effetti della crisi.

La ricerca si chiudeva con il monito per Torino di scegliere con oculatezza le strategie su cui investire le sempre minori risorse disponibili (focalizzando le azioni sulla competizione, o la sulla coesione o su un mix dei due obiettivi).

Figura 1: Il campione di confronto



Figura 1: Posizionamenti competitivi e coesivi delle città analizzate



CAP4.

TORINO E LE ALTRE CM ITALIANE

IL DATASET ITALIANO

Complessivamente per valutare il posizionamento di Torino rispetto alle altre CM istituite in Italia si sono raccolte 1041 variabili (a cui si somma la variabile reattiva all'estensione superficiale) strutturate secondo gli assi e i sub-assi indicati nelle tabelle che seguono¹.

Tab. 4.1 - Distribuzione delle variabili in funzione degli assi

ASSI	N VAR
ASSE SOCIOECONOMICO	456
DEMOGRAFIA	25
REDDITO	75
DOTAZIONI	253
ATTIVITA'/INNOVAZIONE	103
ASSE INFRASTRUTTURALE	480
RETI E VETTORI	208
ASSET	112
FLUSSI	85
APERTURA / QUALITA'	75
ASSE AMBIENTALE	105
CAPITALE NATURALE	28
PAESAGGIO	20
PRESSIONI	55
SICUREZZA / VULNERABILITA'	1
TOTALE	1040

Rispetto al modello di analisi S.I.A. gli assi mantengono la loro formulazione originaria. **I sub-assi, invece, sono mantenuti nel numero, ma vengono ridefiniti nelle denominazioni, in modo da tenere conto di una maggiore varietà di indicatori.** Ad esempio, facendo riferimento a studi già esistenti - tra cui, il Rapporto Giorgio Rota o le classifiche del Sole24ore (FOCUS 4.1), di ItaliaOggi (FOCUS 4.2), di Ecosistema Urbano (FOCUS 4.3) e UrBES (FOCUS 4.4) - un'attenzione specifica è stata rivolta alle variabili della strategia europea e a quelle degli orientamenti di specializzazione intelligente individuati dalla Regione Piemonte².

Le variabili dell'asse **socio-economico** restituiscono aspetti di discontinuità nei potenziali di sviluppo investigati attraverso variabili di dotazione sociale (demografia) ed economica (reddito dotazioni e attività). Più specificatamente all'interno del sub-asse **demografia** sono state incluse variabili relative alla composizione e consistenza della popolazione residente. Nel sub-asse del **reddito** sono state inserite le variabili capaci di misurare la disponibilità economica di famiglie e imprese. Nel subasse delle **dotazioni** si sono raccolte variabili di dotazione materiale e immateriale del sistema economico locale; in esso si ritrovano in particolare molte variabili relative al capitale umano e al mercato del lavoro. Da ultimo il sub-asse delle **attività/innovazione** si focalizza sulle variabili capaci di misurare l'efficienza,

il potenziale di sviluppo innovativo e la proiezione internazionale (tutti aspetti tra loro strettamente interrelati) dell'economia locale³.

Tab. 4.2 - Le variabili del dataset europeo: asse socioeconomico

SUB-ASSI E VARIABILI	N VAR
DEMOGRAFIA	25
Densità demografica	1
Popolazione residente al 1 gennaio	6
Variazione demografica	6
Tasso di crescita della popolazione (annuale)	6
Struttura della popolazione	6
REDDITO	75
Ricchezza	6
Occupati	11
Cassa integrazione	30
Premi assicurativi	3
Prestiti bancari alle imprese	4
Reddito	9
Patrimonio familiare	4
Povertà	8
DOTAZIONI	253
Popolazione attiva	11
Unità locali e addetti	20
Imprese registrate	24
Imprese medio-grandi - tech lev	15
Struttura occupazione	14
Occupazione	22
Disoccupazione	22
Giovani NEET	2
Studenti universitari	14
Studenti post-lauream	20
Laureati	2
Banche	18
Reati	45
Infortuni sul lavoro	24
ATTIVITA'/INNOVAZIONE	103
Valore aggiunto	17
Internazionalizzazione - commercio	48
Imprese medio-grandi - partecipazioni	5
Bilancia commerciale high tech	6
Spesa R&S	5
Brevetti	16
Ecosistema innovativo	6
TOTALE	456

¹ File dati Ires_PSCMT_db_ita_cap4

² Documento di riferimento a questo riguardo è "Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte" (Regione Piemonte 2015 v.30.06.2015 http://opens3.regione.piemonte.it/cms/dwd/S3_draft_piemonte.pdf consultazione del 23 novembre 2015

³ Sulla relazione tra innovazione e proiezione internazionale si veda il focus sull'Osservatorio delle imprese innovative della provincia di Torino (FOCUS 2.2).

Tab. 4.3 - Le variabili del dataset europeo: asse infrastrutturale

SUB-ASSI E VARIABILI	N VAR
RETI E VETTORI	210
Densità reti trasp pubblico	25
Rete ferroviaria	3
Parco veicoli trasp pubblico	20
Posti-km trasp pubblico	20
Tasso di motorizzazione	5
Densità veicolare	5
Densità autovetture - standard emissivi	19
Autovetture - standard emissivi	26
Motocicli - standard emissivi	20
Autovetture - alimentazione	20
Autovetture - cilindrata	20
Autovetture - età	15
Motocicli	5
Densità ciclabili	5
Bike sharing - offerta	1
Car sharing - offerta	1
ASSET	114
Fermate - trasp pubblico	10
Stalli di sosta	9
Bike Car sharing	4
Servizi a supporto della mobilità sostenibile	8
Strumenti di piano - put	5
Strutture socio-riabilitative	12
Posti letto - ospedali	12
Asili nido	1
Grande distribuzione	18
Permessi di costruzione	35
FLUSSI	81
Passeggeri - trasp pubblico	5
Passeggeri Bike Car sharing	6
Trasporto aereo	42
Trasporto ferroviario	14
Turisti	14
APERTURA / QUALITA'	68
Stalli di sosta	1
Aree pedonali	5
Incidenti stradali	12
Densità ZTL	5
Capacità ricettiva	7
Posti letto - alberghi	14
Sanità	12
Assistenza domiciliare integrata (dato comunale)	2
Speranza di vita	10
TOTALE	473

Data la corrispondenza tra l'unità metroregionale di Eurostat e la dimensione provinciale delle CM italiane (in entrambi i casi corrispondente al livello geografico Nuts-3) la maggior

parte dei dati che compongono l'asse socioeconomico sono stati estrapolati dal dataset europeo. Nei casi di Trieste e Reggio Calabria, poiché non incluse nel database delle *metroregions*, è stato tuttavia necessario reperire i dati da Istat o dallo stesso Eurostat, nel database organizzato per Nuts (nel nostro caso Nuts3).

Per quel che attiene l'asse **infrastrutturale**, all'interno del sub-asse delle **reti** sono state incluse variabili di offerta infrastrutturale sia nella forma di densità sia come presenza di vettori e loro qualità. Nel sub-asse degli **asset** sono state incluse le variabili dell'offerta che identificano i nodi e le dotazioni che, già presenti nel territorio o programmati in modo puntuale, su cui si articolano le reti e i flussi. Del sub-asse fanno parte anche le variabili che rilevano la presenza di strumenti di piano indirizzati a gestire e valorizzare la dotazione infrastrutturale locale. Nei **flussi** sono state inserite le variabili relative alla domanda di servizi infrastrutturali (ad esempio la quantificazione delle persone movimentate dal trasporto locale), mentre nel sub-asse dell'**impedenza**, che originariamente testimoniava delle sole condizioni limitative della capacità nodale dei territori, sono state inserite anche variabili di apertura e qualità del sistema locale. In pratica, attraverso le variabili di questo sub-asse, si è cercato di dare conto delle condizioni immateriali di qualità della vita legate alla presenza di un sistema efficiente di infrastrutture e servizi.

Nel caso dei subassi inerenti l'**ambiente** si distingue tra variabili relative al **capitale naturale**, al **paesaggio**, alla **sicurezza/vulnerabilità** e alle **pressioni**. Nei primi due sub-assi si inseriscono variabili utili a descrivere in positivo i quadri ambientali e paesaggistici locali; al contrario, nei restanti due si collocano indicatori di debolezza strutturale (attuale e prospettica) e di vulnerabilità ambientale.

Tab. 4.4 - Le variabili del dataset europeo: asse ambientale

SUB-ASSI E VARIABILI	N VAR
CAPITALE NATURALE	28
Superficie agricola, boschi e pascoli	27
Verde urbano	1
PAESAGGIO	20
Consumo suolo	6
Dispersione	1
Paesaggio	13
PRESSIONI	55
Consumo acqua	12
Consumo suolo protetto	3
Dispersione idrica	3
Indicatori ambientali - rifiuti	8
Indicatori ambientali - inquinanti	24
Inquinamento atmosferico	5
SICUREZZA / VULNERABILITA'	2
Rischio industriale	1
Rischio idrogeologico	1
TOTALE	105

FOCUS 4.1. LE CLASSIFICHE DEL SOLE24ORE 1990-2015

A fine dicembre 2015 è stata pubblicata la periodica classifica del Sole24ore della qualità della vita delle province italiane.

Figura: La mappa della classifica del Sole24Ore. Fonte: Ilsole24Ore

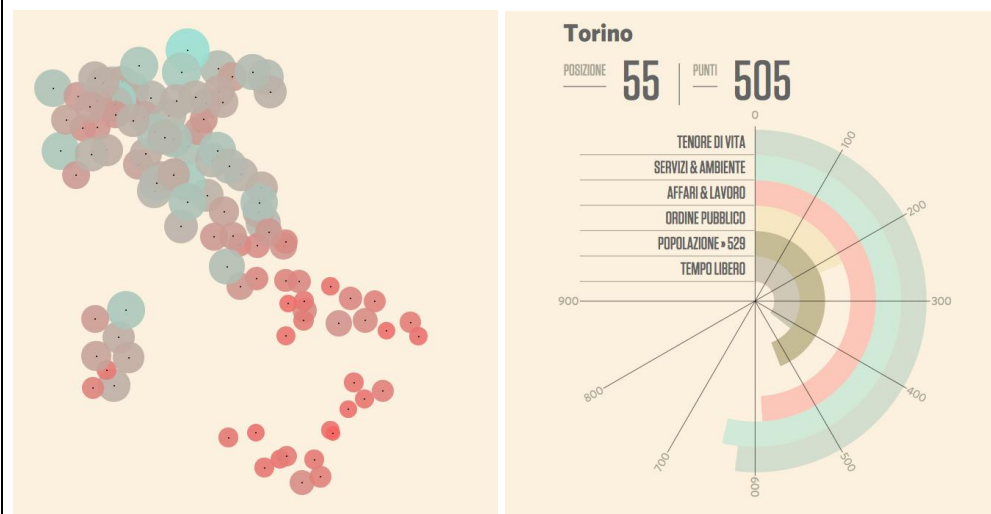


Tabella: Posizionamento delle CM nella classifica 2015 del Sole24Ore. Fonte: Ilsole24Ore

Pos	Diff. pos. 2014-2015	Provincia	Punti	Tenore di vita	Servizi & Ambiente	Affari & Lavoro	Ordine pubblico	Popolazione	Tempo libero
2	6	Milano	581	1	4	10	108	12	11
4	12	Firenze	567	47	17	19	102	7	3
12	-5	Bologna	553	9	3	16	110	20	21
16	-4	Roma	547	41	50	32	94	24	2
34	-6	Trieste	526	12	13	73	73	30	45
39	24	Cagliari	522	80	47	71	8	19	38
41	-17	Genova	518	43	23	62	99	110	5
48	17	Venezia	516	51	58	67	72	33	19
55	-1	Torino	505	34	34	38	107	96	24
88	3	Bari	447	89	78	79	92	21	62
95	4	Catania	429	87	91	89	82	81	63
101	-5	Napoli	422	105	77	98	67	108	54
104	-10	Messina	418	109	105	95	51	97	49
106	-11	Palermo	416	106	87	101	79	79	73
110	-4	Reggio Calabria	392	108	108	106	52	88	99

La classifica è stilata sulla base di 36 indicatori (suddivisi secondo gli ambiti: tenore di vita, servizi e ambiente, affari e lavoro, ordine pubblico, popolazione, tempo libero)⁴ tra loro aggregati a ottenere un indice sintetico di qualità della vita attraverso una media aritmetica semplice. Nella tabella che precede sono estrapolati i posizionamenti delle 15 CM. Torino si posiziona a metà classifica: posizione 55 dopo Milano, Firenze, Bologna, Roma, Trieste, Cagliari, Genova e Venezia.

A penalizzare Torino sono in particolare gli indici di ordine pubblico (rank 107) e popolazione (rank 96). Abbastanza buoni sono invece i posizionamenti in affari e lavoro (rank 38), servizi e ambiente (rank 34), tenore di vita (rank 34) e tempo libero (rank 24).

Nelle variabili del **tenore di vita** Torino registra posizioni sopra la media per tutte le variabili (*valore aggiunto pro capite*, *patrimonio familiare medio*, *importo medio mensile delle pensioni*, *consumi per famiglia*, *spesa per turismo all'estero*) ad eccezione di quella relativa al *costo delle case*.

Nei **servizi e ambiente** posizionamenti superiori a quelli medi per *disponibilità di asili*, *smaltimento delle cause civili*, *percentuale di emigrazione ospedaliera*, *copertura della banda ultra-larga* compensano quelli dell'*indice climatico* e dell'*indice ambientale complessivo* assegnato da Legambiente.

In **affari e lavoro** sono superiori alla media tutti i posizionamenti (*sofferenze su impieghi*, *export*, *tasso di occupazione* e *imprenditorialità giovanile*) ad eccezione degli *impieghi sui depositi totali* e in misura minore *imprese registrate*.

Nell'**ordine pubblico** le performance sono negative per tutte le tipologie di reati (*scippi e borseggi*, *furti in casa*, *rapine*, *estorsioni*, *truffe e frodi informatiche*); nella *variazione dei reati totali tra il 2014 e il 2011* il trend a cui si assiste è invece sostanzialmente allineato con quello delle altre province italiane.

Per quel che riguarda la **popolazione**, molto negativa è la situazione della *densità del saldo migratorio* e dell'*indice di vacchiaia* mentre per le *separazioni coniugali*, per il *numero di anni di studio* e per la *speranza di vita* le posizioni di Torino sono vicine a quelle medie.

Per il **tempo libero**, i posizionamenti di Torino sono inferiori alla media per le *presenze negli spettacoli* e il numero di *sale cinematografiche*. Sono al contrario superiori alla media la *disponibilità di librerie*, la *spesa di turisti stranieri*, e l'*indice di sportività*. La densità di bar e ristoranti è invece vicina a quella media.

Rispetto all'edizione precedente, la posizione di Torino è rimasta praticamente immutata (-1) mentre tra le realtà che hanno variato maggiormente il proprio posizionamento si menzionano: "in ascesa" Cagliari (+24) Venezia (+17) e Firenze (+12); "in discesa" Genova (-17) Palermo (-11) e Messina (-10).

⁴ http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2015_dati/home.shtml

In concomitanza con la pubblicazione dei risultati dell'indagine 2015 è uscito il dossier che ripercorre i **25 anni di storia dello studio** attraverso cui è possibile (al netto delle variazioni apportate alla metodologia di analisi) verificare in termini dinamici e di lungo periodo le performance provinciali.

Tabella: I posizionamenti di Torino complessivi e rispetto alle 15 CM, 1990-2015. Fonte: llssole24ore

Anno	Pos totale	Pos rispetto alle CM	CM che precedono Torino in graduatoria
1990	70	8	Trieste, Firenze, Bologna, Milano, Cagliari, Roma, Venezia,
1991	55	6	Trieste, Bologna, Firenze, Milano, Genova
1992	58	7	Trieste, Bologna, Milano, Firenze, Genova, Roma
1993	49	7	Bologna, Trieste, Milano, Genova, Firenze, Roma
1994	52	8	Trieste, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Milano, Venezia
1995	59	7	Bologna, Trieste, Genova, Firenze, Milano, Roma
1996	58	6	Bologna, Trieste, Genova, Roma, Milano
1997	57	7	Bologna, Firenze, Milano, Trieste, Venezia, Roma
1998	76	8	Bologna, Trieste, Firenze, Genova, Milano, Venezia, Roma
1999	40	5	Bologna, Firenze, Milano, Trieste
2000	36	6	Bologna, Firenze, Trieste, Milano, Roma
2001	51	10	Trieste, Bologna, Firenze, Milano, Cagliari, Napoli, Roma, Genova, Venezia
2002	63	8	Firenze, Milano, Bologna, Trieste, Roma, Genova, Venezia
2003	43	7	Firenze, Milano, Bologna, Roma, Trieste, Genova
2004	41	7	Bologna, Milano, Firenze, Trieste, Roma, Genova
2005	57	7	Trieste, Milano, Bologna, Roma, Firenze, Genova
2006	59	8	Trieste, Bologna, Milano, Firenze, Roma, Genova, Venezia
2007	53	8	Milano, Roma, Trieste, Firenze, Bologna, Genova, Venezia
2008	66	7	Trieste, Firenze, Bologna, Milano, Roma, Genova
2009	68	8	Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Venezia
2010	54	8	Trieste, Bologna, Firenze, Milano, Genova, Roma, Venezia
2011	51	7	Trieste, Firenze, Milano, Roma, Genova, Venezia
2012	43	7	Trieste, Bologna, Milano, Firenze, Roma, Venezia
2013	52	7	Bologna, Firenze, Milano, Trieste, Roma, Genova
2014	54	7	Bologna, Milano, Roma, Firenze, Genova, Trieste
2015	55	9	Milano, Firenze, Bologna, Roma, Trieste, Cagliari, Genova, Venezia

Se ne ricava che, mentre nella graduatoria complessiva i posizionamenti di Torino subiscono delle oscillazioni anche molto marcate (il miglior posizionamento è il 36° del 2000; il peggiore il 76° del 1998), **nel confronto con le CM Torino mantiene sempre una posizione intermedia. Quasi sempre davanti a Torino si trovano Bologna, Firenze, Milano, Roma e Trieste. Mentre con Genova e Venezia la competizione sembra essere più bilanciata.**

L'anno migliore è il 1999, anno in cui Torino si colloca in quinta posizione dopo Bologna, Firenze, Milano, Trieste. L'anno peggiore è il 2001, anno in cui Torino si colloca alle spalle di Trieste, Bologna, Firenze, Milano, Cagliari, Napoli, Roma, Genova, Venezia.

FOCUS 4.2. LE CLASSIFICHE 2015 DI ITALIA OGGI

Pochi giorni dopo l'uscita della classifica del Sole24Ore, sono stati pubblicati i risultati di un analogo studio di Italia Oggi realizzato in collaborazione con Alessandro Polli, docente di statistica economica dell'Università La Sapienza di Roma. L'indagine è basata su nove parametri di valutazione (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita), ripartiti in 21 sottodimensioni e 94 indicatori di base.

Rispetto al Sole24Ore, Italia Oggi ogni anno stabilisce gli indicatori a cui attribuire maggior peso attraverso una procedura statistica. Se ne ricava che in 53 province su 110 la qualità della vita è definita "buona o accettabile", due in meno rispetto al 2014. Complessivamente, emerge anche che si vive meglio nei piccoli e medi centri urbani che nelle grandi metropoli, con un evidente divario tra nord e sud. La gran parte delle province del centro nord si colloca in posizioni medie e alte della classifica. Mentre nessuna provincia dell'Italia centro-meridionale e insulare riesce a sfuggire a un giudizio negativo. Ad eccezione di Lucca, Massa-Carrara e Imperia, le ultime 28 posizioni sono tutte occupate da città del Mezzogiorno.

Tabella: Posizionamento delle province nella classifica 2015 di Italia Oggi⁵

Pos 2015	Diff. pos. 2014-2015	Provincia	Pos 2014
26	3	Firenze	29
49	-13	Milano	36
51	-20	Trieste	31
54	-14	Venezia	40
61	-8	Bologna	53
69	-12	Roma	57
76	-11	Torino	65
81	-17	Genova	64
87	1	Cagliari	88
90	-1	Reggio Calabria	89
93	-1	Bari	92
98	9	Messina	107
101	3	Catania	104
103	0	Napoli	103
105	-10	Palermo	95

Estrapolando i posizionamenti delle sole 15 CM, Torino si colloca a metà classifica (la precedono Firenze, Milano, Trieste, Venezia, Bologna e Roma) mentre è verso la fine del terzo quartile della classifica complessiva (76 su 110, in peggioramento di 11 posizioni rispetto al 2014).

Per quel che riguarda la valutazione dei cittadini sulla qualità del proprio contesto di vita, un'altra indagine di Italia Oggi restituisce però un risultato diverso. **Secondo il Monitor Città Metropolitane, la classifica delle città più vivibili**, condotta da Datamedia Ricerche Srl⁶, Bologna risulta in testa per livello di soddisfazione generale della qualità della vita (con 8,3, in una scala di misura 1-10) seguita da Milano, Torino e Cagliari (tutte con 7,5), quindi Firenze (7,2). Sopra la sufficienza anche Genova (7,1), Venezia (6,8), Bari (6,7), Catania (6,5), Napoli (6,4) e Reggio Calabria (6,3). Solo terzultima, invece, Roma (6,0) seguita da Palermo (5,9) e Messina (4,9).

Se si osserva il dettaglio degli indicatori si vede che **particolarmente positivi sono i giudizi per eventi e attività culturali e per tempo libero e relazioni sociali**. Bene anche la valutazione delle *condizioni vita economica* e dei *servizi generali disponibili*. Appena positivi o non sufficienti invece i giudizi per *qualità e sanità dell'ambiente* e *gestione della sicurezza*.

Tabella: Posizionamenti del Monitor Città Metropolitane. Fonte: ItaliaOggi

Pos	CM	Livello di soddisfazione generale	Gestione ambiente locale	Gestione sicurezza	Condizioni lavoro	Condizioni vita economica	Qualità e sanità dell'ambiente	Servizi socio-sanitari	Servizi educ. e format.	Tempo libero e relazioni sociali	Eventi e attività culturali	Servizi generali disponibili
1	Bologna	8.3	7.3	6.4	7.6	6.9	7.7	8.3	7.2	7.8	7.6	8.5
2	Milano	7.5	6.3	6.0	6.5	6.8	6.2	7.4	7.5	8.0	7.5	7.8
2	Torino	7.5	6.5	5.9	6.6	7.3	6.4	7.1	7.1	8.0	8.1	7.3
2	Cagliari	7.5	6.6	6.9	5.4	6.3	7.5	6.5	6.6	7.1	7.1	7.4
3	Firenze	7.2	6.1	5.8	6.2	6.3	7.3	7.1	7.1	7.9	6.7	6.8
4	Genova	7.1	5.4	5.2	6.1	6.0	6.9	6.1	5.7	6.9	6.2	6.3
5	Venezia	6.8	5.8	5.6	6.3	6.8	6.1	7.0	6.8	6.9	7.0	6.6
6	Bari	6.7	6.0	5.5	5.4	7.0	6.3	5.6	6.5	7.1	6.6	5.9
7	Catania	6.5	3.7	4.7	5.5	5.8	5.4	4.7	6.4	7.1	5.6	5.1
8	Napoli	6.4	4.2	5.3	6.1	6.0	5.6	5.8	6.4	7.0	6.7	5.5
9	Reggio C.	6.3	4.2	5.9	4.9	6.0	5.7	4.7	5.8	7.4	5.1	5.2
10	Roma	6.0	3.6	4.3	5.4	6.2	4.7	5.3	5.5	6.2	5.8	4.8
11	Palermo	5.9	4.0	5.2	5.0	6.5	5.5	5.1	5.4	6.8	6.4	4.9
12	Messina	4.9	3.6	4.8	3.9	6.0	5.6	4.7	5.5	6.1	5.2	4.2

⁵ http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201412262005032967&chkAgenzie=ITALIAOGGI

⁶ <http://www.data24news.it/sondaggi-nel-mondo/classifiche/190524-monitor-citta-metropolitane-la-classifica-delle-citta-piu-vivibili-77293/#sthash.L8DHChvv.dpuf>

FOCUS 4.3. LA CLASSIFICA ECOSISTEMA URBANO DI LEGAMBIENTE 2015

Gli indicatori della XXII edizione del rapporto *Ecosistema Urbano* sono 18, rappresentativi delle cinque principali componenti ambientali delle città: aria, acque, rifiuti, mobilità, energia:

1. Qualità dell'aria (No₂);
2. Qualità dell'aria (Pm₁₀);
3. Qualità dell'aria (O₃);
4. Consumi idrici domestici acqua;
5. Dispersione della rete idrica;
6. Capacità di depurazione acque;
7. Rifiuti: produzione;
8. Rifiuti: differenziata;
9. Trasporto pubblico: passeggeri;

10. Trasporto pubblico: offerta;
11. Indice Modal Share;
12. Tasso di motorizzazione (auto);
13. Tasso di motorizzazione (moto);
14. Incidentalità stradale;
15. Isole pedonali
16. Indice ciclabilità;
17. Consumi elettrici domestici;
18. Energie rinnovabili.

A differenza delle indagini del Sole24Ore e Italia Oggi quella di Legambiente è effettuata sui comuni capoluogo di provincia, non sulle province/città metropolitane.

Tabella: Posizionamento dei capoluoghi di provincia nella classifica 2015 di Ecosistema Urbano. Fonte: Ambiente Italia ⁷.

Pos. 2015	Province	Punti	Pos. var. 1	Pos. var. 2	Pos. var. 3	Pos. var. 4	Pos. var. 5	Pos. var. 6	Pos. var. 7	Pos. var. 8	Pos. var. 9	Pos. var. 10	Pos. var. 11	Pos. var. 12	Pos. var. 13	Pos. var. 14	Pos. var. 15	Pos. var. 16	Pos. var. 17	Pos. var. 18
8	Venezia	67,42%	59	64	61	69	59	38	86	43	1	2	8	1	3	7	1	24	71	74
43	Firenze	55,65%	73	38	46	4	40	90	87	51	7	7	23	4	92	17	7	36	72	83
50	Bologna	53,99%	81	39	84	47	33	27	63	60	4	6	9	4	76	3	39	31	86	25
51	Milano	53,92%	85	85	43	88	5	1	42	47	3	1	3	4	57	14	25	60	18	55
55	Cagliari	53,08%	15	51	33	71	82	1	74	72	5	1	nd	72	30	88	82	87	104	24
58	Genova	52,53%	74	30	85	nd	32	27	59	68	5	5	2	2	100	31	65	93	43	61
66	Bari	48,58%	32	42	22	28	81	27	71	79	11	9	52	8	30	37	23	75	81	32
72	Trieste	46,74%	84	24	39	62	75	54	14	75	nd	nd	26	4	96	19	21	63	67	80
83	Roma	42,47%	86	67	38	80	71	38	79	64	2	3	17	47	76	44	73	72	103	92
84	Torino	41,92%	87	82	66	85	42	1	34	57	6	4	6	47	7	41	20	50	60	63
90	Napoli	38,87%	80	63	60	63	72	1	43	85	10	14	nd	11	68	30	22	90	33	81
99	Reggio Calabria	25,02%	nd	nd	20	89	31	63	16	94	31	23	nd	44	43	71	94	94	95	87
100	Catania	24,79%	72	54	1	64	89	99	95	91	12	10	28	81	96	68	69	84	99	51
102	Palermo	23,30%	83	88	13	30	84	97	45	97	13	13	11	14	89	32	30	85	85	84
104	Messina	16,82%	nd	nd	nd	36	52	98	22	95	14	15	45	28	88	38	51	83	68	92

Sulla base di tali indicatori (normalizzati da 0 a 100) sono valutati i fattori di pressione, la qualità delle componenti ambientali, e la capacità di risposta e di gestione ambientale. Il punteggio finale è assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 13 punti, per un totale di 100 punti, e facendo in modo di privilegiare gli indicatori di risposta che misurano le politiche intraprese dagli enti locali⁸. **Complessivamente, Torino si posiziona al posto 84, dunque nella parte inferiore della classifica complessiva.** Con riferimento ai soli capoluoghi metropolitani le performance del capoluogo piemontese sono migliori di Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Messina, ma peggiori di Venezia, Firenze, Bologna, Milano, Cagliari, Genova, Bari, Trieste e Roma. Torino **va bene per quel che riguarda la capacità di depurazione delle acque, il trasporto pubblico sia per numero di passeggeri sia per offerta, il Modal Share e il tasso di motorizzazione dei motocicli.** Mentre **va male per le variabili di qualità dell'acqua** (in particolare per la presenza consistente di biossido di azoto e Pm₁₀) e **per i consumi idrici domestici**.

⁷ http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecosistemaurbano_2015_xxiiedizione.pdf

⁸ Gli indicatori di Ecosistema Urbano sono normalizzati impiegando funzioni di utilità costruite sulla base di alcuni obiettivi di sostenibilità. In tal modo i punteggi assegnati su ciascun indicatore identificano il tasso di sostenibilità della città reale rispetto ad una città ideale. Per ciascun indicatore è costruita un'apposita scala di riferimento che va da una soglia minima, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a un valore obiettivo che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo. Come per il valore obiettivo, anche la soglia minima è stabilita in base a indicazioni normative, confronti internazionali, dati storici italiani e peggiori valori registrati. Per evitare distorsioni, inoltre, per alcune variabili i punteggi sono assegnati distinguendo tra città piccole, medie e grandi.

Tabella: Schema riassuntivo delle variabili raccolte per Torino nella classifica 2015 di EcosistemaUrbano. Fonte: Ambiente Italia.

Ecosistema Urbano 2015 XXII Rapporto

TORINO

ABITANTI 896.773

POSIZIONE 84



	DATO EU XXII ed	DATO EU XXI ed
NO ₂ - media annua (µg/mc; media centraline)	52	52
O ₃ - giorni superamento in un anno (gg; media centraline)	31	58
PM ₁₀ - media annua (µg/mc; media centraline)	35	39
Consumi idrici domestici (l/ab/gg)	197	209
Dispersione di rete (%)	30,7%	29,3%
Capacità di depurazione (%)	100,0%	100,0%
Produzione rifiuti urbani (kg/ab)	484	484
Raccolta differenziata (%su RU)	42,7%	42,7%
Trasporto pubblico: passeggeri (viaggi/ab)	204	160
Trasporto pubblico: offerta (km-vettura/ab)	46	48
Modal share: spostamenti in auto e moto (%)	43%	47%
Tasso di motorizzazione auto (auto/100ab)	61,7	62,7
Tasso di motorizzazione moto (moto/100ab)	8,0	8,0
Incidentalità stradale (numero vittime/100.000 ab)*	3,61	0,29
Isole pedonali (mq/ab)	0,50	0,49
Piste ciclabili (m_equiv/100 ab)	4,58	4,32
Consumi elettrici domestici (kWh/utenza)	1.134	1.134
Solare su strutture pubbliche (Kw/1.000 abitanti)	1,58	0,54

FOCUS 4.4. IL RAPPORTO UrBES 2015

Negli ultimi anni è molto aumentata l'attenzione per i livelli locali di benessere, equità e sostenibilità dello sviluppo. La pubblicazione di riferimento per l'analisi alla scala provinciale è rappresentata dal *BES delle Province* al cui non è però presente Torino.

Torino fa invece parte del **progetto UrBES – Il Benessere equo e sostenibile nelle città** (la cui scala principale di analisi è comunale ma include anche misurazioni alla scala provinciale) insieme con: i comuni capofila delle altre Città metropolitane già costituite (Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria); le Città metropolitane previste ma non ancora costituite (Palermo, Messina, Catania, Cagliari) e i Comuni di Brescia, Bolzano, Verona, Trieste, Parma, Reggio nell'Emilia, Cesena, Forlì, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Pesaro, Potenza e Catanzaro.

Il progetto offre una panoramica dello stato e delle tendenze del benessere nelle realtà urbane a partire dalle informazioni di **64 indicatori** rappresentativi dei vari domini in cui si articola il concetto di benessere:

Tra evidenze più interessanti si segnalano i buoni posizionamenti della CM di Torino per:

- **salute.** Aumenta la speranza di vita alla nascita e, in controtendenza rispetto alla regione, scende la mortalità infantile. Anche il tasso di mortalità giovanile per incidenti dei mezzi di trasporto, (riferito ai giovani fra i 15 e i 34 anni) e il tasso di infortuni mortali sul lavoro sono inferiori a quelli della regione e dell'intero Paese.
- **disponibilità economica.** Per gli aspetti reddituali i torinesi sono meno svantaggiati rispetto ai residenti negli ambiti territoriali di ordine superiore, inoltre ci sono meno contribuenti con redditi IRPEF dichiarati inferiori a 10 mila euro e minori sofferenze bancarie
- **sicurezza sul lavoro.** Il tasso di infortuni mortali è stabile rispetto agli anni precedenti e inferiore sia rispetto ai valori registrati nel Mezzogiorno e nel nord Italia sia a quello medio nazionale.
- **qualità dei servizi.** La quota di scuole elementari e secondarie di primo grado con percorsi accessibili è su livelli di poco inferiori a quelli del Nord e superiori di 1,4 punti alla percentuale nazionale. Il numero complessivo di posti offerti agli utenti del trasporto pubblico nell'arco dell'anno (7.144,8 posti-km per abitante) è e molto più alto del dato complessivo dei capoluoghi di provincia. Elevato invece il tasso di incidenti stradali in città, sebbene sia in costante calo dal 2004.
- **paesaggio e patrimonio culturale.** La densità di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico è sensibilmente più alta della media dei comuni italiani capoluogo di provincia. Così come superiore al corrispondente dato provinciale, del Nord e del resto del Paese è la qualità del tessuto urbano storico della città.

Sono al contrario ambiti problematici:

- **istruzione.** Le competenze degli studenti sono mediamente basse e di minuisce la percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia. Peraltro,

la percentuale di laureati fra i 30 e i 34 anni, pari al 30,6%, è più elevata della media nazionale.

- **occupazione.** I livelli occupazionali, molto deteriorati per effetto della crisi, sono superiori di 6,1 punti rispetto alla media nazionale, restando tuttavia inferiore di 2,7 punti alla quota dell'Italia settentrionale.
- **sicurezza.** Soprattutto per i crimini a fine economico (scippi, rapine e furti nelle abitazioni) il comune di Torino risulta meno sicuro dell'intero territorio nazionale.

Mentre sono infine ambiti dai segnali contrastanti:

- **ricerca e innovazione.** Sia la capacità progettuale sia la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica in provincia di Torino sono maggiori rispetto al Piemonte e al nord Italia e superano di gran lunga quella del complesso delle città metropolitane e dell'Italia in generale. Tuttavia diminuiscono sensibilmente i brevetti registrati e meno della metà delle famiglie torinesi dispone della connessione internet a banda larga.
- **ambiente.** Torino si distingue positivamente per l'elevata presenza di orti urbani (220,7 metri quadrati per 100 abitanti rispetto a 18,4 in media), per la crescente diffusione del teleriscaldamento, la minore dispersione di rete di acqua potabile e il decremento dell'inquinamento acustico. Tuttavia presenta condizioni critiche di qualità dell'aria
- **relazioni sociali.** Sebbene il numero delle cooperative sociali, delle istituzioni non profit e di volontari in rapporto alla popolazione residente è considerevolmente aumentato nel decennio intercensuario, il capoluogo piemontese rimane ad un livello più basso rispetto al nord Italia e per alcuni aspetti, anche rispetto alla media nazionale. Al contrario, c'è una maggiore concentrazione di lavoratori retribuiti nelle cooperative sociali.

<http://www.istat.it/storage/urbes2015/torino.pdf>

ASSE SOCIOECONOMICO

TERRITORIO

Dal punto di vista spaziale la CM di Torino è la più ampia e quella con più montagna

Un primo dato importante per comprendere le caratteristiche distintive della CM torinese è quello dell'estensione superficiale.

La CM di Torino è infatti la CM italiana con la maggiore estensione superficiale pari a 6.380 kmq. Seguono: Roma (con 5.381 kmq), Palermo (con 4.992 kmq) e Cagliari (con 4.570 kmq). Peculiare di Torino è anche la connotazione altimetrica del territorio. A differenza di quanto avviene nel resto delle CM italiane si tratta infatti di un territorio con una forte e significativa presenza di montagna.

Tradizionalmente, per identificare la montagna in Piemonte si utilizza la classificazione del territorio prevalente elaborata dalla Regione Piemonte; dovendo però effettuare una comparazione con la situazione di altre regioni, nella tabella e nei grafici di questo capitolo si riportano i dati dei comuni totalmente e parzialmente montani secondo la classificazione Istat.

Altre CM con una rilevante presenza di montagna sono Roma, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Cagliari.

Tab. 4.5 - Superficie (kmq), 2011. Fonte: Istat

CM	Superficie (kmq)	di cui totalmente montana	di cui parzialmente montana
Torino	6.830	58%	3%
Roma	5.381	24%	36%
Palermo	4.992	50%	30%
Cagliari	4.570	79%	1%
Bari	3.825	0%	60%
Bologna	3.702	39%	16%
Catania	3.552	29%	17%
Firenze	3.514	40%	20%
Messina	3.247	59%	26%
Reggio Calabria	3.183	45%	35%
Milano	2.767	0%	0%
Venezia	2.467	0%	0%
Genova	1.839	76%	2%
Napoli	1.171	4%	12%
Trieste	212	42%	51%

Fig. 4.1 - Comuni delle CM distinti tra montani e non montani, 2011. Fonte: Istat.

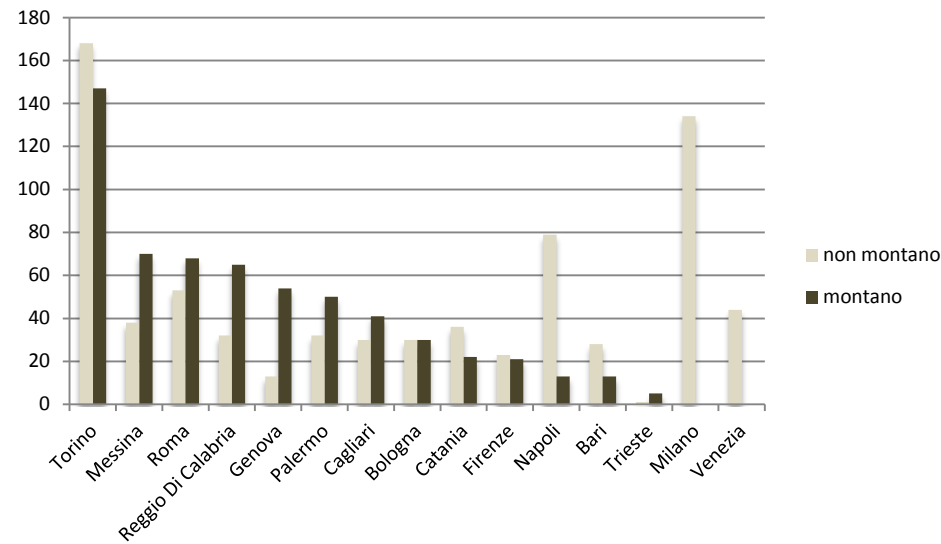
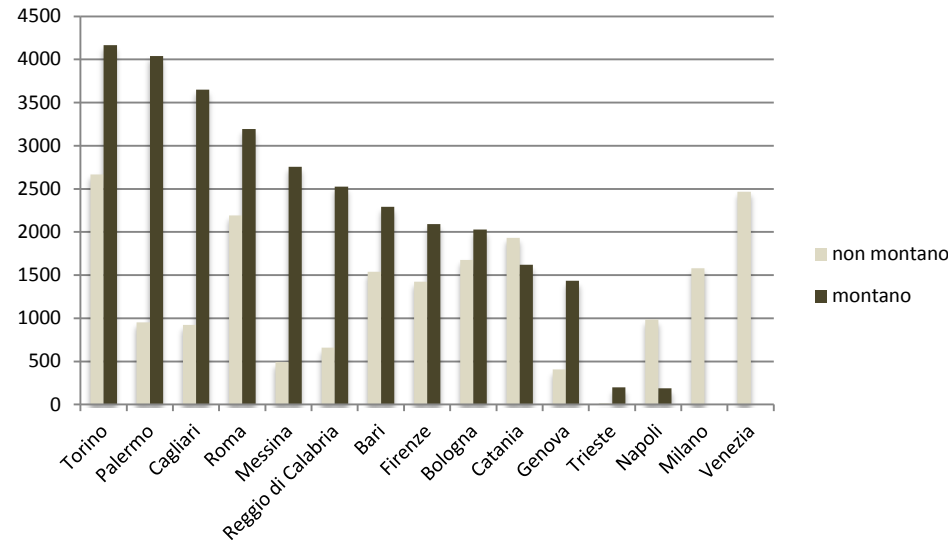


Fig. 4.2 - Superficie delle CM distinta tra sup. di comuni montani e non, 2011. Fonte: Istat

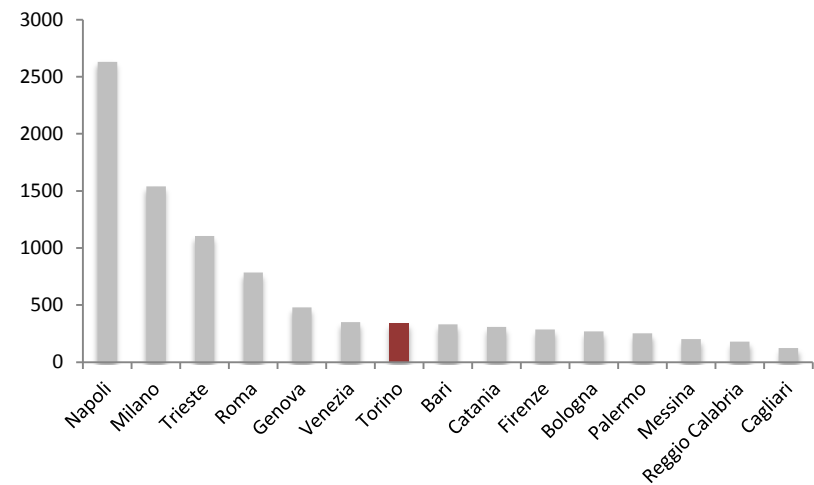


DEMOGRAFIA: DENSITA’ E POPOLAZIONE RESIDENTE

Con riferimento alla densità demografica, la CM di Torino occupa una posizione intermedia in graduatoria mentre per numerosità di residenti è quarta dopo Roma, Milano e Napoli.

Torino, con una densità di 337 abitanti per kmq è la settima CM più densa del Paese. Si tratta però di un valore molto distante da quello delle prime posizioni occupate da Napoli (2.630 ab per kmq) e Milano (1.538 ab per kmq). Elevato anche il valore della Cm di Trieste (1.104 ab per kmq) mentre le realtà meno dense sono Cagliari (123) e Reggio Calabria (178). Densità simili a quelle di Torino si trovano a Venezia (351 ab. per kmq) e Bari (329 ab. per kmq). Valori elevati di densità, tuttavia, non sempre corrispondono a elevate dotazioni di popolazione residente. Ciò è particolarmente vero nel caso di Torino dove la vasta estensione del territorio di competenza della CM determina l’abbassamento dei valori di densità. Da rilevare a questo proposito anche la situazione di Trieste la cui densità (1.104 ab/kmq), per effetto della limitata estensione superficiale, risulta invece la terza in graduatoria, maggiore anche di Roma.

Fig. 4.3 - Densità demografica, 2011. Fonte: Eurostat



Tab. 4.6 - Densità demografica (ab per kmq), 2011. Fonte: Eurostat

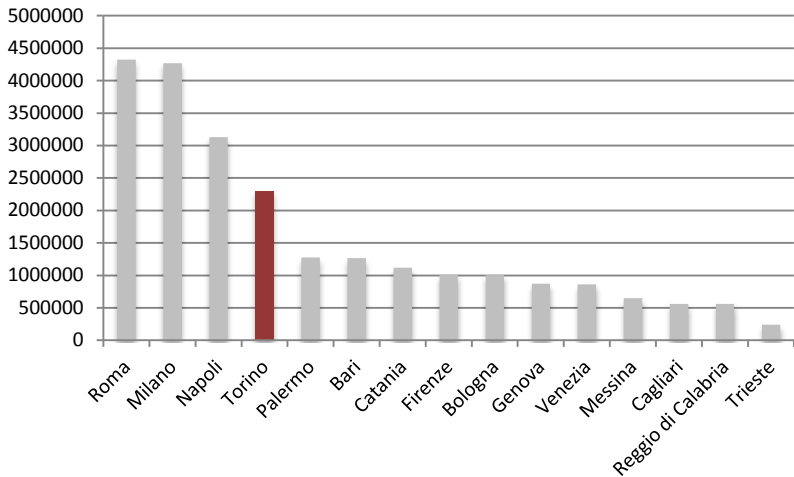
CM	Densità demograf.
Napoli	2.630
Milano	1.538
Trieste	1.104
Roma	783
Genova	480
Venezia	351
Torino	337
Bari	329
Catania	307
Firenze	285
Bologna	269
Palermo	250
Messina	201
Reggio Calabria	178
Cagliari	123

Se si considera la popolazione residente, la CM torinese (2.297.917 abitanti al 2014) è la quarta più popolosa dopo Roma (4.321.244), Milano (4.267.946) e Napoli (3.127.390).

Questo, dato per quanto ampiamente noto, è importante perché permette di distinguere le realtà metropolitane storicamente riconosciute dalla letteratura in quando ambiti di concentrazione non solo di popolazione ma anche di funzioni, servizi, attività e ricchezza (Roma, Milano, Torino e Napoli), dagli Enti città metropolitana, istituiti per Legge.

Il grafico che segue ben evidenzia l’esistenza tra le CM italiane di realtà molto diverse dal punto di vista dimensionale: a un primo gruppo, di cui fa parte Torino e che raccoglie le metropoli più grandi, segue un secondo gruppo di realtà più piccole, in cui il numero di abitanti non supera i 15 milioni

Fig. 4.4 - Popolazione residente al 1 gennaio, 2014. Fonte: Eurostat



Per quel che riguarda l’andamento della popolazione nel tempo, il grafico che segue dimostra come il numero dei residenti nella CM di Torino, dopo un triennio in cui rimane quasi costante (2010-2012), nel 2013 ricominci a crescere con un tasso del 1,9% (anche la maggior parte delle altre CM registra tra il 2013 e il 2014 tassi di crescita del 1%-3%). Per quel che attiene le altre CM, è interessante sottolineare come, tra il 2013 e il 2014, la CM di Roma superi quella di Milano per effetto di un incremento consistente di popolazione (+7%). Torino mantiene invece la quarta posizione tra Napoli e Palermo.

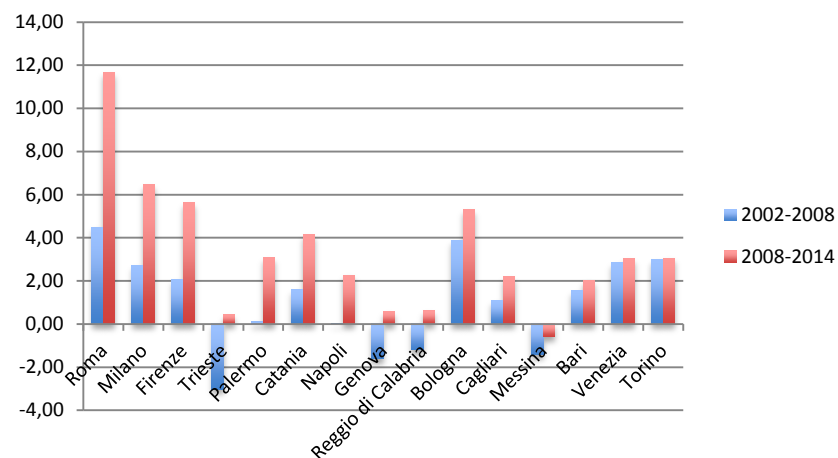
Sempre dai dati della popolazione nel tempo, è possibile ricavare una lettura della resilienza delle CM rispetto alla crisi e ai suoi effetti negativi.

Se si considera la dinamica demografica negli anni precedenti e successivi all’esplosione della crisi, si vede come Roma sia la CM che più di tutte abbia saputo uscire dalla crisi con tassi di crescita nettamente migliori di quelli precedenti il 2008. Altre CM per le quali si delinea questa condizione di resilienza sono: Milano, Firenze, Trieste, Palermo, Catania e Napoli. Nel caso di Trieste, in particolare, si passa da una situazione di contrazione iniziata ben prima della crisi a una di espansione. Mentre per quel che attiene il capoluogo piemontese praticamente si ha una equivalenza tra il dato al 2002-2008 e quello al 2008-2014.

Tab. 4.7 - Popolazione residente al 1 gennaio. Anni: 2002, 2008, 2011-2014. Fonte: Eurostat

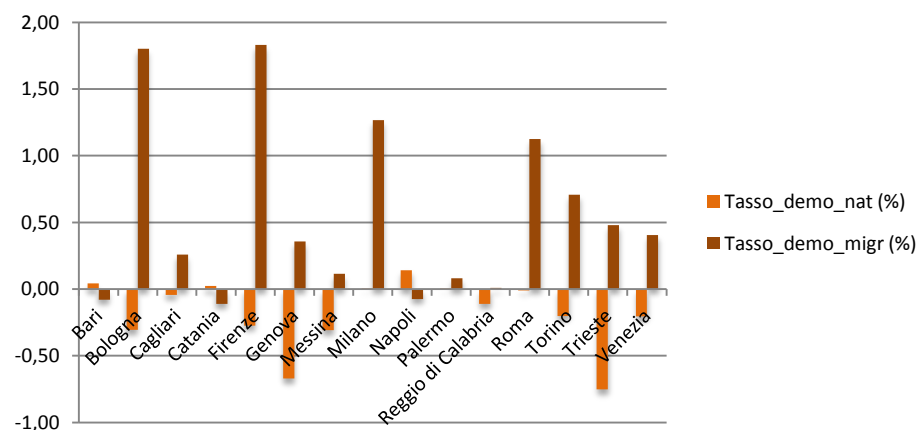
CM	2002	2008	2011	2012	2013	2014
Bari	1.218.210	1.236.890	1.246.204	1.246.742	1.246.297	1.261.964
Bologna	915.084	950.687	972.491	976.053	990.681	1.001.170
Cagliari	542.858	548.791	550.773	549.893	551.077	560.827
Catania	1.054.501	1.071.168	1.078.665	1.078.045	1.077.113	1.115.704
Firenze	934.101	953.514	970.279	972.232	987.354	1.007.252
Genova	877.098	862.936	858.150	853.939	851.283	868.046
Messina	661.513	652.179	651.513	649.320	648.062	648.371
Milano	3.903.016	4.009.097	4.077.479	4.099.460	4.151.565	4.267.946
Napoli	3.059.134	3.058.153	3.055.218	3.053.247	3.055.339	3.127.390
Palermo	1.235.945	1.237.329	1.244.239	1.242.560	1.243.638	1.275.598
Reggio Calabria	563.169	556.380	552.182	550.832	550.323	559.759
Roma	3.704.522	3.870.783	3.979.136	3.995.250	4.039.813	4.321.244
Torino	2.165.094	2.229.823	2.246.564	2.243.382	2.254.720	2.297.917
Trieste	241.970	234.651	233.425	232.311	231.677	235.700
Venezia	809.637	832.534	846.187	846.275	847.983	857.841

Fig. 4.5 - Variazione della popolazione nei sette anni prima e dopo il 2008. Fonte: Eurostat



Poiché mediamente in Italia, molta della capacità di tenuta e recupero dei livelli demografici dipende dall'apporto di popolazione dall'esterno, il grafico che segue illustra la diversa incidenza dei tassi demografici naturali rispetto a quelli migratori.

Tab. 4.6 - Tassi demografici naturali e migratori, 2012. Fonte: Eurostat



In quasi tutte le CM ai valori negativi del primo tasso corrispondono valori positivi del secondo. Ci sono poi casi (Bologna, Firenze, Milano, Roma e Torino) in cui la variazione è significativa tale per cui l'immigrazione non solo riesce a bilanciare la perdita di popolazione ma contribuisce significativamente alla sua crescita. Nel caso di Trieste invece i flussi migratori non sono sufficienti a riportare in positivo il tasso demografico complessivo.

DEMOGRAFIA: INCIDENZA ANZIANI E GIOVANI

Torino è tra le prime cinque CM per dipendenza strutturale sintomo della elevata presenza di popolazione anziana

Con una percentuale di popolazione con meno di 15 anni pari a 13.2% la CM di Torino occupa l’ottava posizione tra le CM italiane, alle spalle di Napoli, Catania, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Milano e Roma.

Tab 4.8 - Quote di popolazione residente per fasce di età, 2014. Fonte: Eurostat.

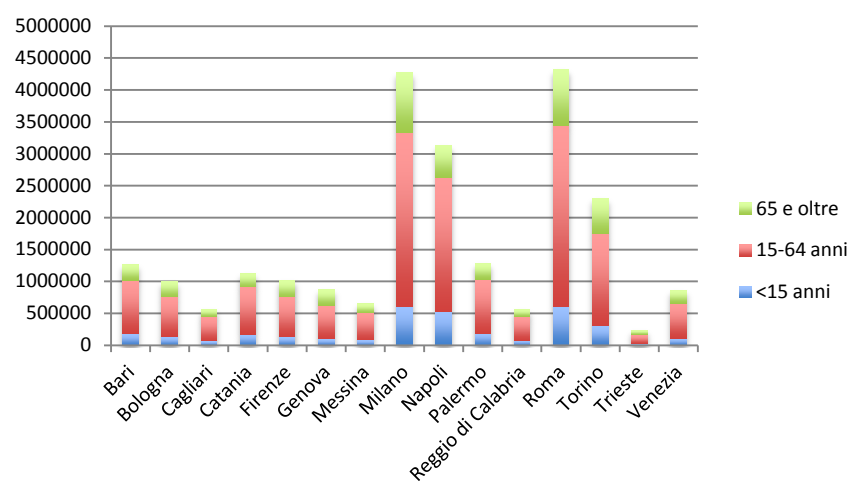
CM	Pop <15 anni	Pop 15-64 anni	Pop 65 e oltre
Bari	14,2%	66,4%	19,4%
Bologna	13,1%	62,7%	24,2%
Cagliari	12,2%	67,8%	20,0%
Catania	15,3%	66,4%	18,2%
Firenze	13,2%	62,2%	24,6%
Genova	11,6%	60,6%	27,8%
Messina	13,0%	65,6%	21,4%
Milano	14,2%	64,0%	21,9%
Napoli	16,6%	67,3%	16,0%
Palermo	15,0%	66,1%	19,0%
Reggio Calabria	14,5%	65,7%	19,8%
Roma	14,1%	65,6%	20,3%
Torino	13,2%	63,1%	23,7%
Trieste	11,3%	60,5%	28,2%
Venezia	13,1%	63,8%	23,1%

Con riferimento alla composizione interna della popolazione, i dati indicano anche che Torino è una delle CM dove è maggiore l’incidenza di anziani (pari al 23.7%). Percentuali maggiori si rilevano solo a Trieste, Genova, Firenze e Bologna. Leggermente migliore è la situazione sui giovani.

Tra le CM più popolose, Torino è quella con il minor numero (assoluto e relativo) di giovani.

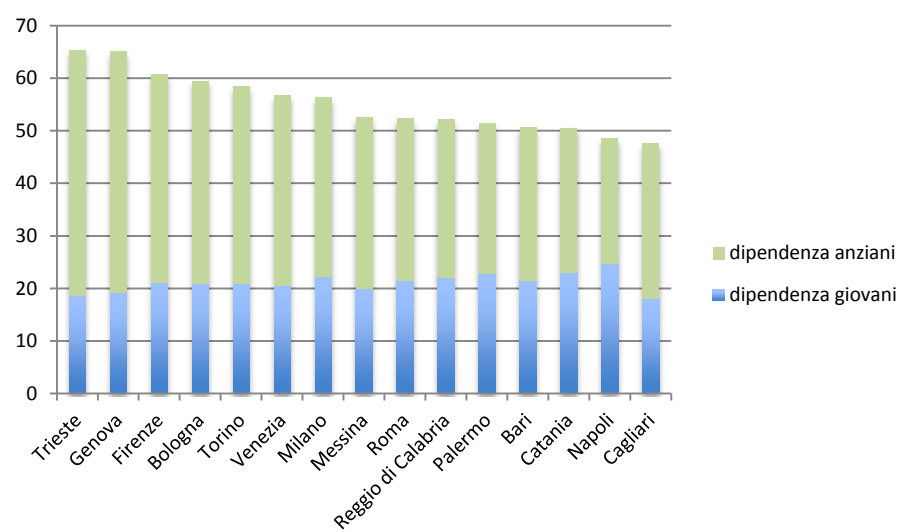
La popolazione minore di 15 anni rapportata alla popolazione attiva definisce l’indice di sostituzione, attraverso la capacità del sistema di generare attivi nel tempo a condizioni nulle di attrattività. Torino risulta al quinto posto dopo Cagliari, Trieste, Genova, Messina e Venezia mentre migliori potenzialità di tenuta nel futuro (resilienza) sono espresse da Milano e dalle altre CM meridionali (Napoli, Catania, Palermo).

Fig. 4.7 - Popolazione residente per fasce di età, 2014. Fonte: Eurostat



Da ultimo se si considerano i valori degli indici di dipendenza giovani e dipendenza anziani, il tasso di incidenza strutturale (popolazione under 15 e over 65 sulla popolazione 15-64) che si concretizza nella CM di Torino (58.5) è il quinto valore più elevato dopo Trieste, Genova, Firenze e Bologna.

Fig. 4.8 - Tassi di dipendenza giovani e anziani, 2014. Fonte: Eurostat

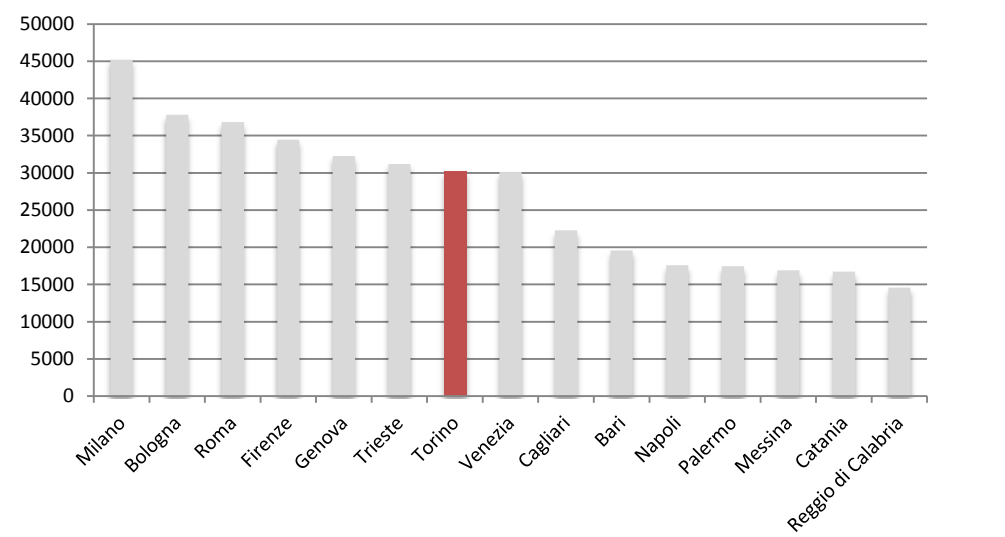


REDDITO: PRODOTTO INTERNO LORDO PROCAPITE

Dal punto di vista della ricchezza Torino si colloca tra le CM italiane in una posizione intermedia

Con riferimento alla ricchezza complessiva la CM di Torino (69.228 milioni di PPS) è superata dalle sole città di Milano (188.827 milioni di PPS) e Roma (153.112 milioni di PPS), ma se si commisura questa stessa ricchezza in funzione degli abitanti, la situazione che emerge è leggermente diversa. Torino slitta infatti dalla terza alla settima posizione, superata da Bologna, Firenze, Genova e Trieste.

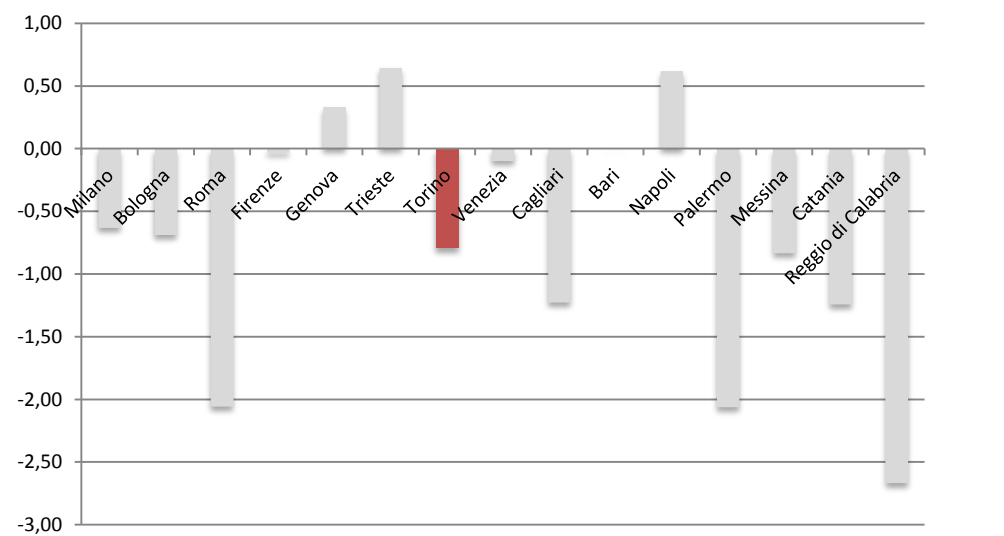
Fig. 4.9 - Prodotto inteno lordo procapite, 2012. Fonte: Eurostat



Nello stesso tempo, pur essendo soggetta a una dinamica di contrazione (che condivide con tutte le altre CM ad esclusione di Genova Trieste e Napoli), la ricchezza a Torino sembra ridimensionarsi meno che in altri contesti. Tra le metropoli dove la perdita di ricchezza è maggiore si segnalano i casi di Reggio Calabria, Palermo, Roma, Catania e Cagliari.

Da segnalare anche il posizionamento successivo a quelli di Milano, Roma, Genova, Bologna e Firenze per la misura di produttività ottenuta pesando il Pil sul numero degli occupati (una misura alternativa di produttività generalmente più utilizzata nella letteratura è quella espressiva del valore aggiunto per occupato che sarà commentata nelle pagine che seguono; cfr. variabili di attività e innovazione).

Fig. 4.10 - Variazione del prodotto inteno lordo procapite, 2011-2012. Fonte: Eurostat



Tab. 4.9 - PIL totale e procapite (milioni PPS) e sua variazione, 2011-2012. Fonte: Eurostat

CM	2012	2011	2012	2011-2012	2012
	Pil 2012	Pil procapite 2011	Pil procapite 2012	Var_Pil procapite	Pil per occupato
Bari	24.707	19.594	19.600	0,00	52.940
Bologna	37.440	38.062	37.799	-0,69	71.165
Cagliari	12.431	22.554	22.278	-1,23	55.869
Catania	18.412	16.933	16.723	-1,24	54.041
Firenze	34.357	34.458	34.447	-0,03	69.860
Genova	28.019	32.147	32.254	0,33	72.438
Messina	11.038	17.073	16.930	-0,83	53.611
Milano	189.634	45.512	45.224	-0,63	84.226
Napoli	54.503	17.488	17.596	0,62	54.356
Palermo	22.058	17.857	17.488	-2,06	58.822
Reggio Calabria	8.092	15.000	14.600	-2,67	45.718
Roma	153.097	37.585	36.812	-2,06	74.620
Torino	68.961	30.400	30.160	-0,79	69.629
Trieste	7.307	31.000	31.200	0,65	67.909
Venezia	25.755	30.135	30.105	-0,10	68.681

REDDITO: CASSA INTEGRAZIONE

Torino è la seconda CM in Italia per utilizzo della Cassa Integrazione

La crisi ha colpito profondamente il sistema produttivo torinese soprattutto nelle componenti manifatturiere mature (auto metalmeccanica) rendendo necessario il ricorso alla Cassa Integrazione per un monte ore complessivo secondo solo a quello di Milano. Nel territorio della CM torinese le ore di Cassa integrazione nel 2014 sono state pari a 78,472,579 (di cui il 22% assegnate dalla CIG ordinaria e il di 78% da quella straordinaria o in deroga); a Milano sono state pari a 80,086,537 (di cui 20% ordinaria).

Significativa è però la dinamica di medio periodo che mostra come Torino sia in realtà la CM dove il ricorso alla Cassa Integrazione sia stato di gran lunga il maggiore. Soprattutto nei tre anni successivi alla crisi (2009, 2010 e 2011) si sono raggiunte rispettivamente 96,932,873 121,194,193 e 92,770,782 ore complessive di Cassa Integrazione.

Fig. 4.11 - Ore di CIG straordinaria e in deroga, 2014. Fonte: Inps (DB Rapporto GiorgioRota)

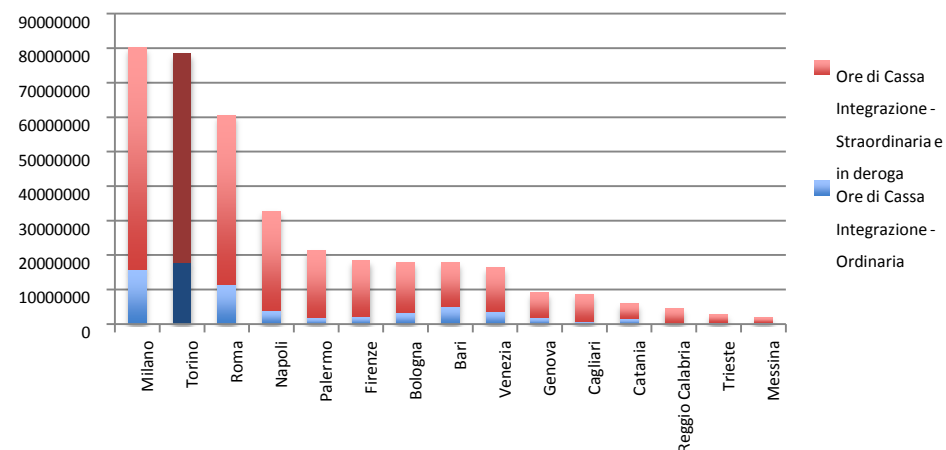
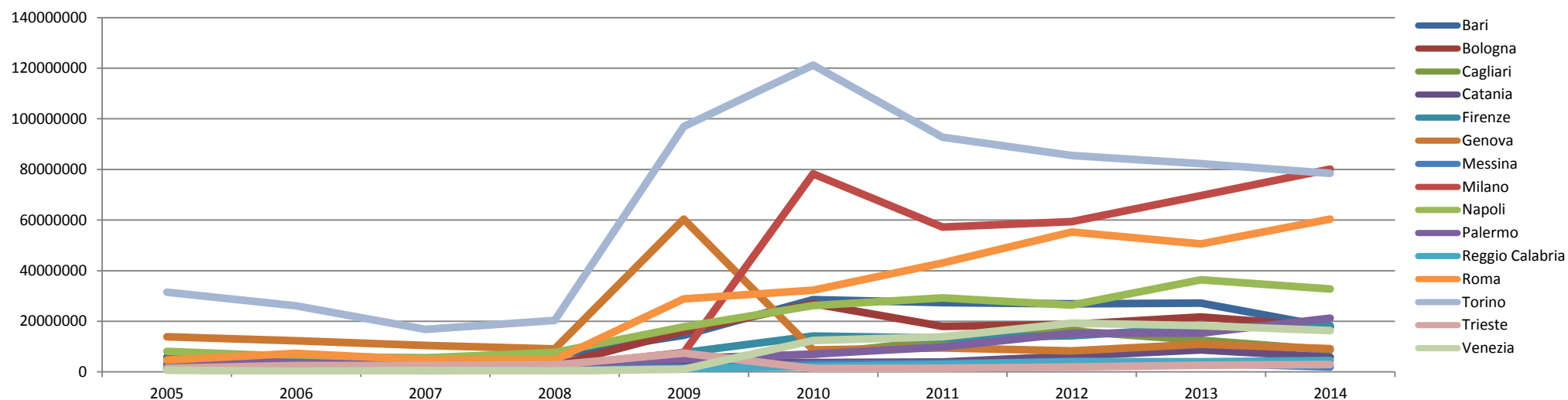


Fig. 4.12 - Ore di CIG totale, 2005-2014. Fonte: Inps (DB Rapporto GiorgioRota)



Se si considera l'occupazione come fonte principale di reddito è utile sottolineare come tra il 2011 e il 2012 la CM di Torino sia tra le realtà metropolitane che più hanno perso posti di lavoro: valori maggiori di contrazione si sono registrati solo in città del sud (Palermo, Messina, Catania e Reggio Calabria) e nella CM di Trieste.

REDDITO: OCCUPATI

Per tenuta dei livelli occupazionali la CM di Torino occupa la sesta posizione, alle spalle di Roma, Firenze, Bologna, Trieste, Venezia e Napoli, ma davanti a Milano.

Fondamentale per comprendere i dati del reddito è l'analisi dell'andamento dell'occupazione complessiva. Almeno sino al 2011, esiste una correlazione di segno negativo tra i livelli di occupazione e il ricorso allo strumento della Cassa integrazione, tale per cui nei periodi di contrazione dell'occupazione (2008-2010) vi è un aumento nei versamenti, mentre, nei periodi di risalita dell'occupazione (2004-2008 e 2010-2011) il ricorso alla CIG diminuisce.

Fig. 4.13 - Occupati totali (>14 anni). Fonte: Istat e Inps (DB Rapporto GiorgioRota)

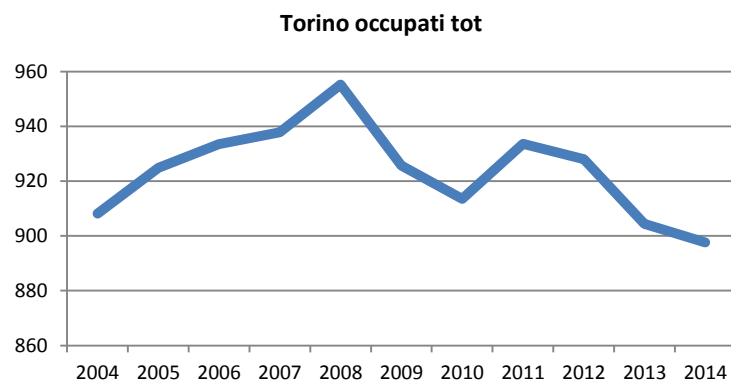
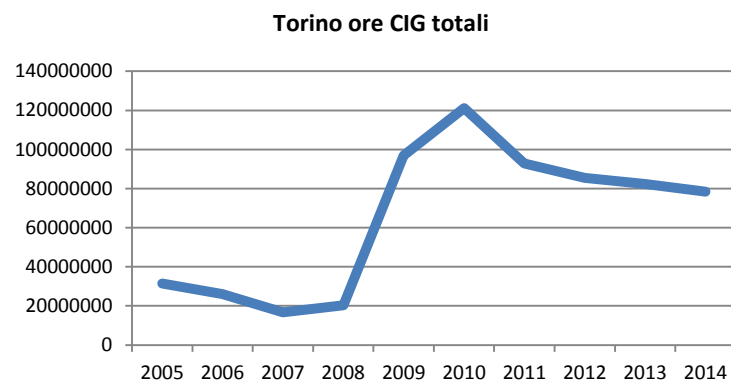


Fig. 4.14 - Ore di CIG totale, 2005-2014. Fonte: Istat e Inps (DB Rapporto GiorgioRota)

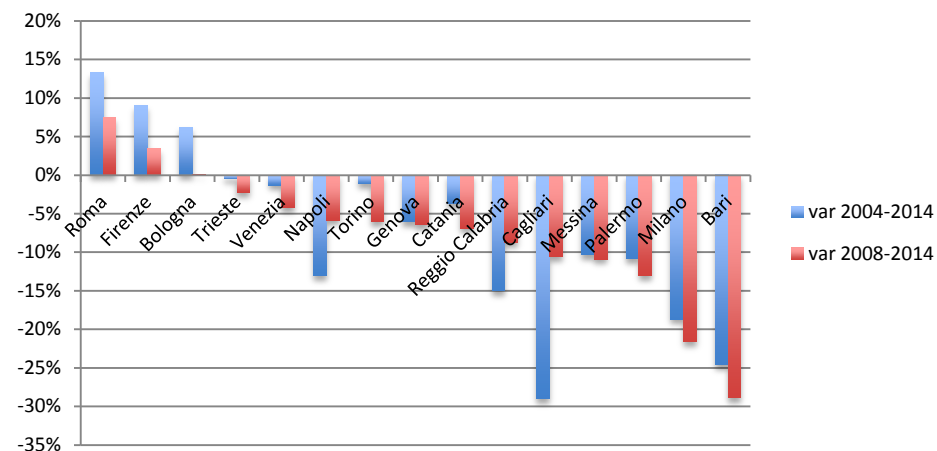


Dal 2011 però, entrambi gli indicatori hanno assunto valore negativo, a dimostrazione di come gli ammortizzatori sociali abbia probabilmente esaurito la propria capacità di controbilanciare la crisi occupazionale in atto. In una simile situazione i segnali positivi di

ripresa dell'economia e delle assunzioni, spinte in alto dalle nuove forme contrattuali di recente introduzione, deve essere visto come un segnale positivo.

Complessivamente, se si guarda all'andamento del numero di occupati nei periodi 2004-2014 e 2008-2014 si nota che Torino non vive una situazione particolarmente drammatica. Sebbene rimanga nel gruppo delle CM che, a differenza di Roma, Firenze e Bologna, non sono ancora riuscite a recuperare i livelli occupazionali del 2008, la perdita di posti di lavoro registrata da dopo tale data si ferma a -6% (più o meno lo stesso valore di Napoli e Genova). A Milano, invece, la contrazione è pari a -22%.

Fig. 4.15 - Occupati totali (>14 anni), 2004-2014, 2008-2014. Fonte: Istat



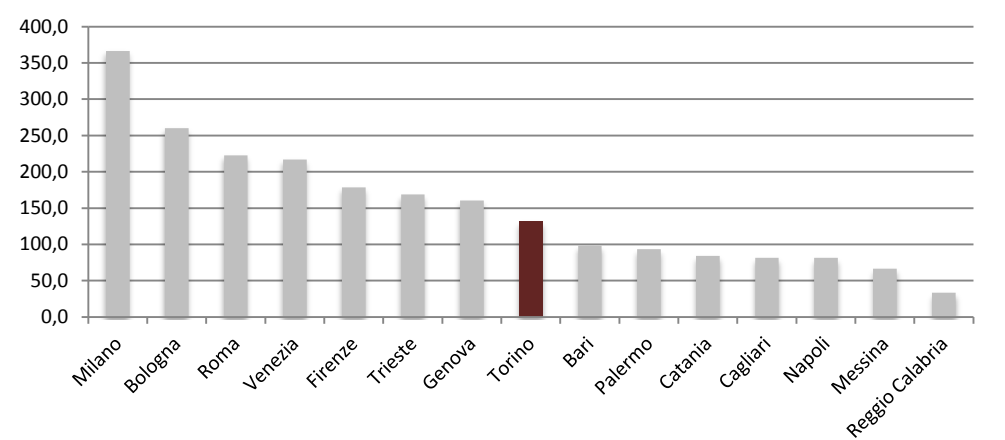
REDDITO: PRESTITI BANCARI

Per quel che attiene i prestiti erogati alle imprese, la posizione della CM di Torino è intermedia tra quelle del campione analizzato

A fronte di una situazione di grande difficoltà delle imprese torinesi il sistema del credito ha risposto con estrema cautela in un contesto di generalizzata chiusura. Questa almeno è la sensazione che si coglie nel valutare il posizionamento della CM di Torino per quel che attiene i prestiti bancari medi annui.

Nel 2014, con un ammontare pari a 131.700 euro, Torino si colloca in ottava posizione, alle spalle di Milano (dove i prestiti sono stati pari a € 366,400), Bologna (€ 260,100), Roma (€ 222.800), Venezia (€ 217.000), Firenze (€ 178.500), Trieste (€ 168.700) e Genova (€ 160.400).

Fig. 4.16 - Prestiti bancari - Medie annue valori in migliaia di euro, 2014. Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Infocamere (DB Rapporto GiorgioRota)



È importante sottolineare come questi valori si ripropongano praticamente identici anche negli anni precedenti, a riprova del fatto che il sistema bancario non abbia modulato la propria capacità di erogazione del credito in funzione della crisi e del suo andamento (ben evidenziato dai dati sulla CIG precedentemente visti) ma abbia preferito un atteggiamento cautelativo basato su livelli di erogazione mediamente costanti. Per una valutazione complessiva sarebbe però importante considerare anche il dettaglio della situazione dei depositi, in quanto poco intaccati dalla crisi.

Tab. 4.10 - Prestiti bancari - Medie annue valori in migliaia di euro, 2011-2014. Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Infocamere (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2011	2012	2013	2014
Milano	459,2	436,7	399,5	366,4
Bologna	294,6	290,9	278,4	260,1
Roma	304,0	284,2	248,7	222,8
Venezia	229,5	222,5	219,8	217,0
Firenze	202,8	194,0	179,1	178,5
Trieste	208,6	196,6	177,9	168,7
Genova	186,3	175,3	169,4	160,4
Torino	138,2	136,7	133,5	131,7
Bari	112,0	141,7	103,0	98,3
Palermo	108,3	104,2	99,3	93,2
Catania	94,7	95,4	88,8	84,1
Cagliari	123,6	115,2	82,6	81,5
Napoli	100,2	95,9	86,1	81,3
Messina	80,5	76,6	71,3	66,5
Reggio Calabria	47,0	40,6	36,8	33,4

REDDITO: RACCOLTA PREMI ASSICURATIVI

Nella CM torinese la raccolta complessiva dei premi assicurativi è la sesta maggiore tra le CM italiane, ma con valori molto distanti da quelli di Trieste e Milano

Nel grafico che segue è riportato l'andamento della raccolta media dei premi assicurativi per abitante (ramo vita e ramo danni) realizzata nel 2012. A Torino nel 2012 la raccolta media è stata complessivamente di € 1.930 procapite, circa il 21% in meno rispetto a due anni prima.

Tale valore è il sesto maggiore dopo quelli di Trieste (€ 5.606), Milano (€ 3.542), Genova (€ 2.509), Bologna (€ 2.378) e Roma (€ 2.217.5). Delle grandi aree metropolitane, dunque, solo la CM di Napoli (€ 1.044) presenta valori più bassi di Torino.

In generale, le CM del Sud del paese sono quelle dove minori sono i pagamenti dei premi assicurativi. Nello stesso tempo, se si escludono i casi di Cagliari e Bari, la contrazione nell'ammontare dei premi che si produce per effetto della crisi e delle difficoltà economiche delle famiglie è in genere maggiore tra le realtà del Centro-nord che tra quelle del Sud. In particolare, a Cagliari, Bologna e Milano, tra il 2010 e il 2012, si concretizza una perdita dell'ordine del 38-36%.

Fig. 4.17 - Raccolta media dei premi assicurativi pro capite (euro), 2010-2012. Fonte: elaborazioni su dati Ania e Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

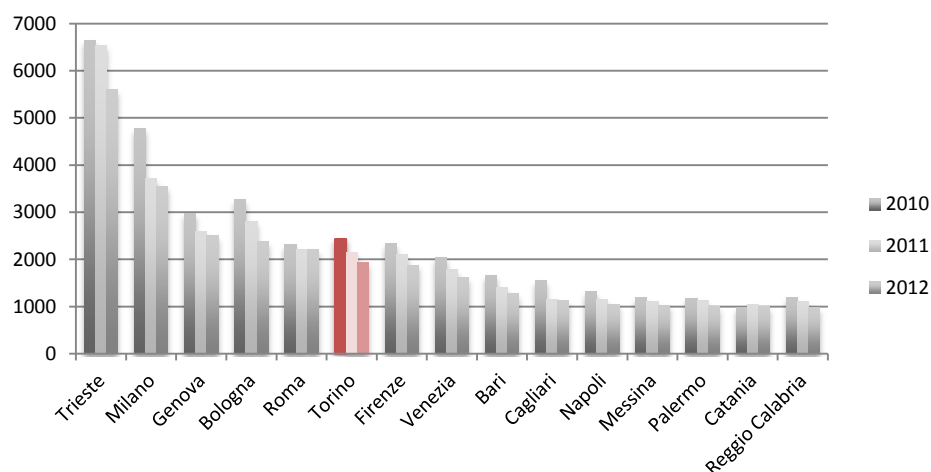
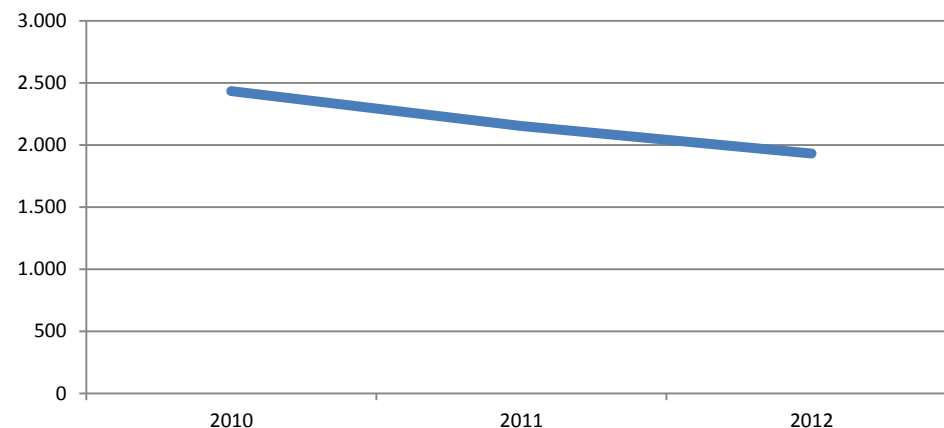


Fig. 4.18 - Raccolta media dei premi assicurativi pro capite (euro) nella CM di Torino, 2010-2012. Fonte: elaborazioni su dati Ania e Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

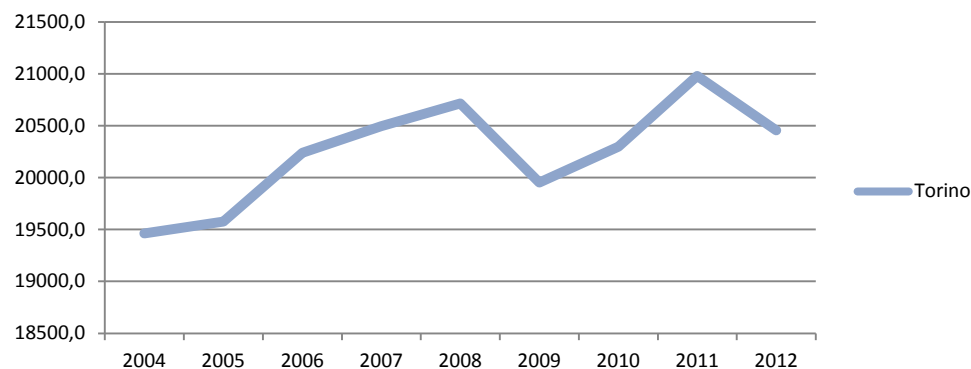


REDDITO: REDDITO MEDIO DISPONIBILE

Il reddito medio procapite dei residenti nella CM torinese è il settimo tra quelli delle CM

Avendo eroso i livelli occupazionali la crisi nel torinese ha anche inciso sulla disponibilità economica delle famiglie a partire dal reddito medio disponibile. Tuttavia questo effetto è evidente soprattutto nei due anni immediatamente successivi alla crisi. Dopo viene il valore positivo del 2011 a cui però fa seguito una nuova contrazione.

Fig. 4.19 - Reddito medio disponibile procapite (euro) nella CM di Torino, 2004-2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)



In altre CM si verificano situazioni diverse. Ad esempio a Genova a parte un leggero flessio nel 2010 il reddito continua a crescere dal 2004 al 2012. A Trieste cresce senza soluzione di continuità dal 2004.

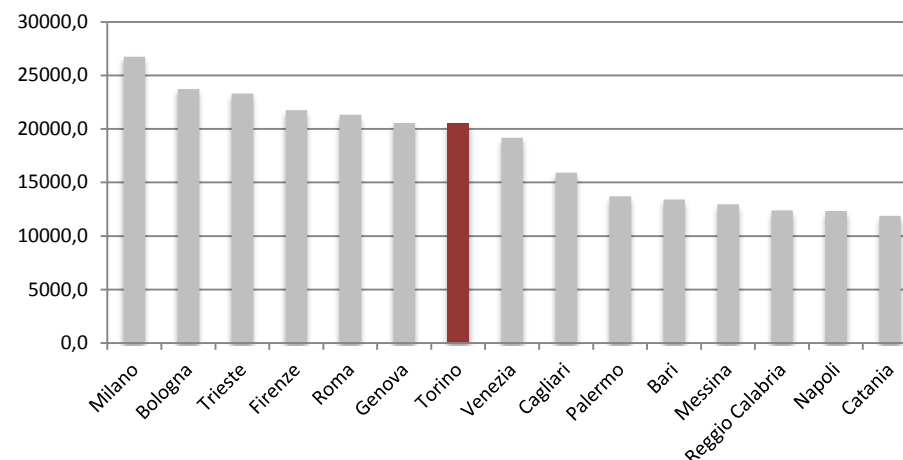
Tab. 4.11 - Reddito medio disponibile procapite (euro), 2004-2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Milano	24516,1	24841,7	25446,6	25903,4	26140,3	26704,8	26580,6	26969,0	26733,3
Bologna	22954,1	23023,1	23935,9	24575,1	24318,4	23840,1	23709,6	24300,9	23711,2
Trieste	20025,4	20491,5	21196,6	21950,7	22103,3	22595,6	22863,8	23365,9	23291,6
Firenze	21239,3	21390,0	22077,5	22243,4	22693,4	22122,3	21999,0	22357,6	21730,7
Roma	20138,3	20343,3	20322,8	20749,0	21054,0	21715,6	22052,7	22168,6	21330,6
Genova	19150,0	19365,7	19939,3	20763,9	21057,9	20691,7	20648,8	21151,7	20529,4
Torino	19463,5	19577,4	20240,1	20494,0	20714,5	19951,3	20299,4	20978,5	20454,8
Venezia	17868,8	18231,6	18878,3	19152,3	19019,0	19274,2	19405,2	19884,5	19157,6
Cagliari	14349,7	14385,2	14899,9	15340,6	15509,6	15554,5	15649,6	16140,4	15893,8
Palermo	12624,3	12728,8	13185,2	13531,6	13787,9	13852,1	14014,4	13966,7	13687,3
Bari	12439,8	12491,0	12875,9	13350,0	13404,3	13258,7	13306,4	13488,7	13397,7
Messina	11510,0	12331,1	12457,5	12813,6	13116,7	13103,2	13238,5	13160,1	12938,9
Reggio Calabria	10528,5	11122,3	11583,6	11914,6	12120,2	12570,7	12642,9	12748,1	12386,2
Napoli	11567,6	11775,9	12069,1	12436,4	12695,1	12452,6	12412,8	12546,6	12314,5
Catania	10893,3	11092,6	11281,5	11636,9	11954,0	11997,4	12128,4	12178,2	11874,8

A Bologna il calo si registra già dal 2008 e al 2012 non si erano ancora recuperati i livelli precisi. A Roma il reddito cresce sino al 2011 per poi superare un pesante ridimensionamento.

Al 2012 i valori del reddito medio disponibile (€ 20.455) collocano Torino in settima posizione, dopo Milano (€ 26.733), Bologna (€ 23.711), Trieste (€ 23.292), Firenze (€ 21.731), Roma (€ 21.331), Genova (€ 20.529).

Fig. 4.20 - Reddito medio disponibile procapite (euro), 2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)



REDDITO: PATRIMONIO FAMILIARE MEDIO

Con riferimento al patrimonio familiare la posizione di Torino è la quinta

Se nell'andamento del reddito disponibile si notano differenze anche rilevanti in funzione del contesto considerato nel caso del patrimonio familiare medio il calo è più generalizzato e continuo dal 2009 (fanno eccezione Trieste e Messina).

Tab. 4.12 - Patrimonio familiare medio (euro), 2009-2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2009	2010	2011	2012
Milano	522.472	520.002	478.148	473.876
Bologna	471.346	463.087	440.925	441.402
Venezia	475.909	466.661	452.053	438.585
Genova	457.854	456.921	438.377	426.972
Torino	435.108	430.938	412.151	404.470
Roma	429.144	422.627	396.110	390.293
Trieste	382.716	388.332	377.945	383.299
Firenze	401.898	401.479	377.261	368.246
Cagliari	292.867	294.079	290.600	279.571
Bari	288.939	286.379	282.076	274.708
Palermo	289.330	285.619	280.604	267.242
Napoli	278.432	276.802	269.150	261.253
Messina	238.173	241.362	245.687	238.617
Catania	251.310	249.297	244.206	234.674
Reggio Calabria	206.879	210.939	206.009	196.749

Nel 2012 i dati indicano per i Torinesi un patrimonio medio di € 404.470. A Milano il patrimonio è di € 473.876. A Bologna è di € 441.402. A Venezia è di € 438.585. A Genova è di € 426.972.

Fig. 4.21 - Patrimonio familiare medio (euro), 2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)

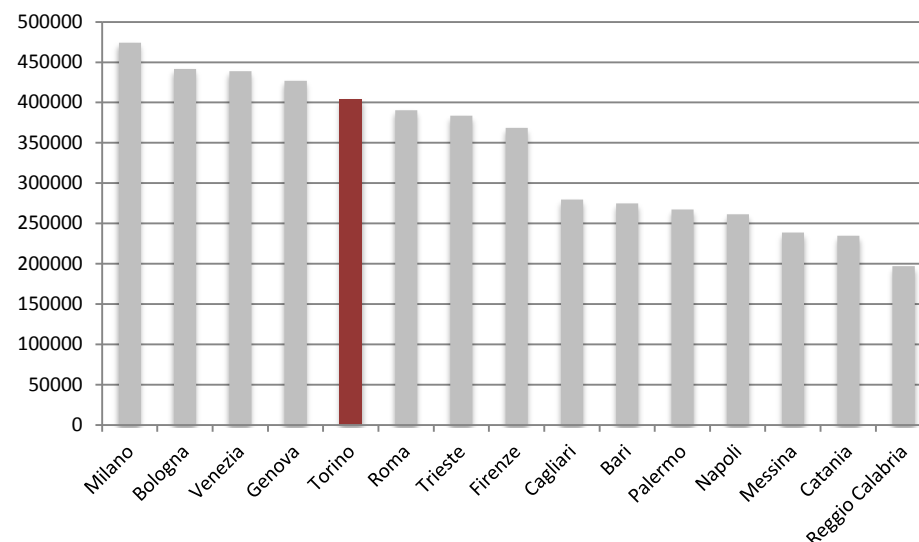
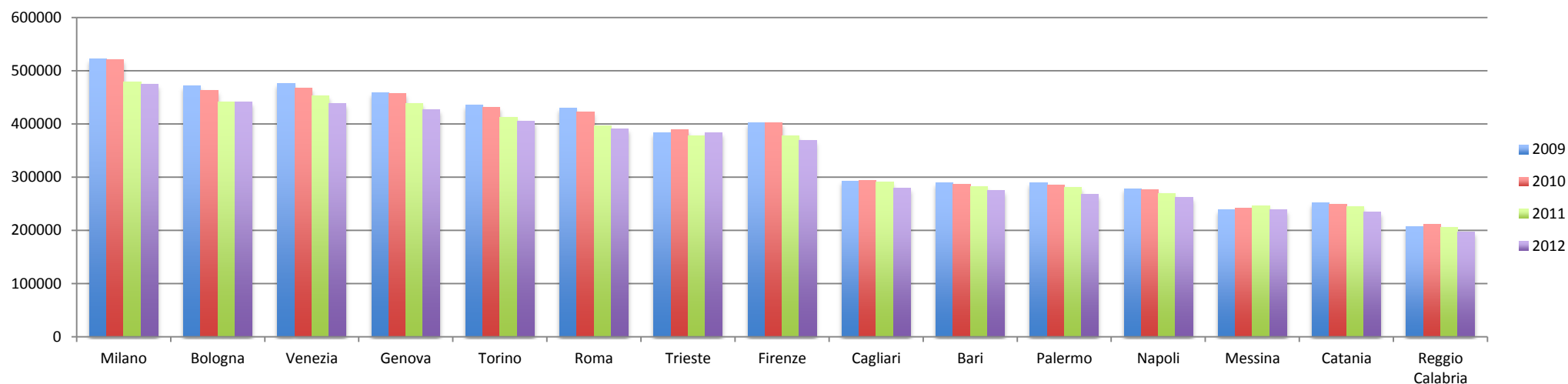


Fig. 4.22 - Patrimonio familiare medio (euro), 2009-2012. Fonte: Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)



REDDITO: FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI POVERTÀ RELATIVA

Con riferimento alla presenza di famiglie in condizione di povertà Torino è la settima tra i capoluoghi di CM

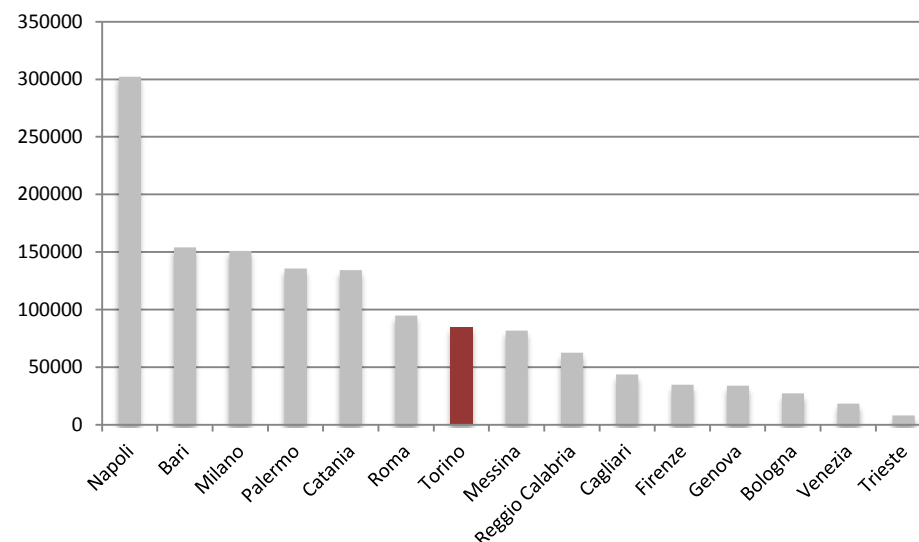
I dati sulla presenza di famiglie povere nella città di Torino e la loro incidenza sul dato complessivo della CM sono usati per valutare la presenza di indizi di crescente povertà e marginalizzazione.

Se letti in una prospettiva dinamica, si vede come il numero di famiglie in condizione di povertà relativa diminuisca tra il 2009 e il 2010 per poi crescere negli anni successivi.

In generale, il persistere della crisi sembra incidere notevolmente con una crescita tra il 2009 e il 2012 del 132% a Milano, del 83% a Venezia, del 64% a Genova. Torino è nelle posizioni inferiori di crescita con il 16%, mentre Trieste è l'unica a manifestare una situazione positiva in controtendenza.

Significativo è anche il fatto che nella CM di Torino il dato del capoluogo incida per una percentuale limitata (8%) sul totale. Molto diversa da questo punto di vista è la situazione delle CM del Sud come Napoli Bari Palermo Catania Messina e Reggio Calabria.

Fig. 4.23 - Posizionamenti delle CM per numero di famiglie in condizioni di povertà relativa, 2012. Fonte: Unioncamere su dati Istat (DB Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.13 - Famiglie in condizioni di povertà relativa (n e % provinciale), 2009-2012. Fonte: Unioncamere su dati Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2009		2010		2011		2012	
	n	% CM TO	n	% CM TO	n	% CM TO	n	% CM TO
Napoli	270.122	25	259.002	24	261.631	24	302.108	27
Bari	115.108	20	120.637	20	127.299	21	153.893	25
Milano	64.969	4	86.215	5	146.556	8	150.816	8
Palermo	100.214	21	110.866	23	118.298	24	135.624	27
Catania	106.721	25	128.393	30	127.446	29	134.255	30
Roma	83.115	5	101.524	6	112.437	6	94.666	5
Torino	72.661	7	64.334	6	70.257	7	84.326	8
Messina	68.458	25	78.849	28	78.108	28	81.550	29
Reggio Calabria	59.232	28	55.956	26	62.888	28	62.452	28
Cagliari	39.557	18	36.542	16	45.775	20	43.412	18
Firenze	23.882	6	24.152	6	27.086	6	34.519	8
Genova	20.601	5	26.313	6	28.046	6	33.744	8
Bologna	18.887	4	23.024	5	29.428	6	26.988	6
Venezia	9.950	3	14.951	4	12.280	3	18.221	5
Trieste	11.405	10	7.298	6	8.839	7	7.957	7

FOCUS 4.5. PERSONE IN POVERTÀ ESTREMA

Qual è la realtà delle persone in povertà estrema della CM di Torino?

All'inizio di dicembre 2015 sono stati pubblicati i risultati della seconda indagine sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema realizzata attraverso una convenzione tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas Italiana⁹. I risultati fanno riflettere:

Si stimano in 50 mila 724 le persone senza dimora che nei mesi di novembre e dicembre 2014 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine. Tale ammontare corrisponde al 243 per mille della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine.

Si ricava inoltre che:

1. Il fenomeno della povertà estrema è fondamentalmente urbano e metropolitano. Nelle aree metropolitane, a fronte della presenza importante - sia pur in diminuzione rispetto al 2011 (Tab. 1) - di persone senza dimora (nel 2014: 625% del totale rilevato), non si evidenzia infatti una quota altrettanto rilevante di servizi ad essi dedicati (365%). Situazione che è invece ribaltata in tutte le altre tipologie di territori:

- nei comuni periferici delle aree metropolitane si conta che le persone bisognose di servizi di assistenza siano lo 0.8% contro il 3.6% di presenza di servizi;
- nei comuni con 70-250 mila abitanti queste percentuali sono rispettivamente del 32.6% e 47.3%;
- nei comuni capoluogo con 30-70 mila abitanti i senza dimora pesano per il 4.1% mentre i servizi sono il 12.6% di quelli totali.

2. La povertà estrema sembrerebbe del tutto sconnessa dalla povertà relativa.

3. Le metropoli sono poli attrattori con economie di scala e di organizzazione.

4. Si tratta di una problematica dalla forte connotazione Nord-Sud e con una spiccata polarizzazione sui poli urbani principali.

La quota di persone senza dimora che si registra nelle regioni del Nord-ovest (38%) è del tutto simile a quella stimata nel 2011 così come quella del Centro (237%) e delle Isole (92%); nel Nord-est si osserva invece una diminuzione (dal 197% al 18%) che si contrappone all'aumento nel Sud (dall'87% all'111%).

Milano e Roma accolgono ben il 389% delle persone senza dimora: 237% nel capoluogo lombardo una quota in leggera flessione (da 275% del 2011 a 237% del 2014) e 152% nella capitale. Palermo è il terzo comune dove vive il maggior numero di senza dimora (il 57% in calo rispetto all'8% del 2011) seguono Firenze (39%) Torino (34%) Napoli (31% in aumento rispetto all'19% del 2011) e Bologna (2%).

Torino rispetto alle altre realtà metropolitane più grandi mostra una situazione piuttosto positiva. Nonostante il trend nazionale mostri tra il 2001 e il 2014 una diminuzione nella

presenza di servizi per le persone in povertà estrema, nel capoluogo piemontese questi servizi sono aumentati di quasi un punto percentuale (da 3.1% a 4.0%) mentre la percentuale di senza dimora è passata dal 3.0% al 3.4%. Inoltre, a Torino esiste un buon coordinamento tra i servizi (Istat et al. p. 14) che permette di documentare in modo più puntuale la situazione e l'uso effettivo che viene fatto dei servizi.

Tabella: Servizi e persone senza dimora per ampiezza del comune di appartenenza. Fonte: Istat, 2015, p.3

	2011		2014	
	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora
Aree metropolitane	289	32.792	280	31.71
Comuni periferici delle aree metropolitane	24	227	28	386
Comuni con 70-250 mila abitanti	388	13.339	363	16.559
Comuni capoluogo con 30-70 mila abitanti	101	1.29	97	2.069
Totale	802	47.648	768	50.724

Tabella: Servizi e persone senza dimora per ripartizione geografica e alcune regioni e comuni. Fonte: Istat, 2015, p.3

	2011		2014	
	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora
Nord-ovest	257	18.456	270	19.287
Lombardia	151	15.802	154	16.003
Milano	49	13.115	52	12.004
Piemonte	63	2.112	73	2.259
Torino	25	1.424	31	1.729
Nord-est	209	9.362	185	9.149
Emilia Romagna	101	4.394	87	3.953
Bologna	24	1.005	19	1.032
Centro	165	10.878	147	11.998
Toscana	75	2.612	71	3.559
Firenze	28	1.911	27	1.992
Lazio	71	8.065	56	7.949
Roma	61	7.827	45	7.709
Sud	118	4.133	116	5.629
Campania	39	1.651	40	2.481
Napoli	18	909	18	1.559
Isole	53	4.819	50	4.661
Sicilia	38	4.625	35	3.997
Palermo	7	3.829	10	2.887
Italia	802	47.648	768	50.724

Fonte: Istat et al. (2015) Le persone senza dimora. Anno 2014 www.istat.it/it/archivio/175984

⁹ <http://www.istat.it/it/archivio/175984>

DOTAZIONI: POPOLAZIONE ATTIVA

Per numero di forze lavoro la CM di Torino è quarta alle spalle di Roma, di Milano e (per poco) di Napoli

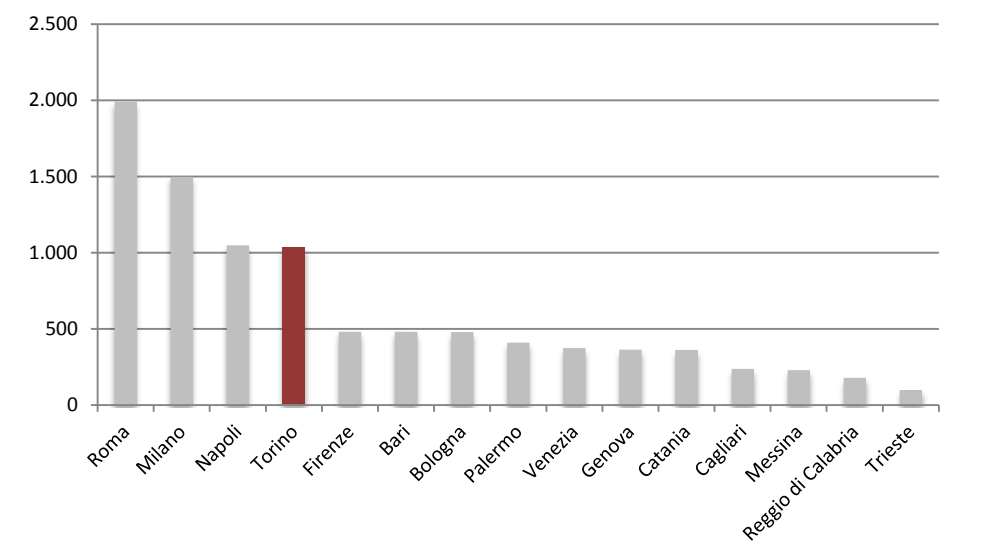
La popolazione economicamente attiva (forze di lavoro con età pari o superiore ai 15 anni) comprende gli occupati e i disoccupati è una misua chiave per comprendere la dotazione economica di un territorio.

Dal grafico che segue si vede come nella CM torinese questa sia una risorsa quantitativamente rilevante. Si tratta complessivamente di 1,03 milioni di forze lavoro. La precedono piuttosto distaccate in graduatoria Roma (1,9 milioni) e Milano (1,5 milioni). Mentre il valore della CM di Napoli (1,05) milioni è molto vicino a quello torinese.

Anche intermini reltivi (% sulla popolazione complessiva) la CM di Torino mantiene una posizione alta in graduatoria: con una quota di popolazione attiva pari a 45% occupa la quarta posizione dopo Firenze (48%), Bologna (48%) e Roma (46%). A Milano e Napoli questa percentuale è molo più bassa (rispettivamente 35% e 33%), con valori simili a quelli delle ultime CM in graduatoria.

Nella tabella che segue i dati della popolazione attiva sono letti con riferimento al periodo 2004-2014. da questa elaborazione si vede come, a parte per il periodo 2008-2010 e il 2012-2013, la popolazione attiva nella CM torinese ha mantenuto negli ultimi 11 anni un trend positivo di crescita (+7% circa tra il 2004 e il 2014, inferiore solo a quello di Roma di +18%). Mentre Milano e Napoli perdono forze di lavoro rispettivamente per una quota pari a -15% e -6%.

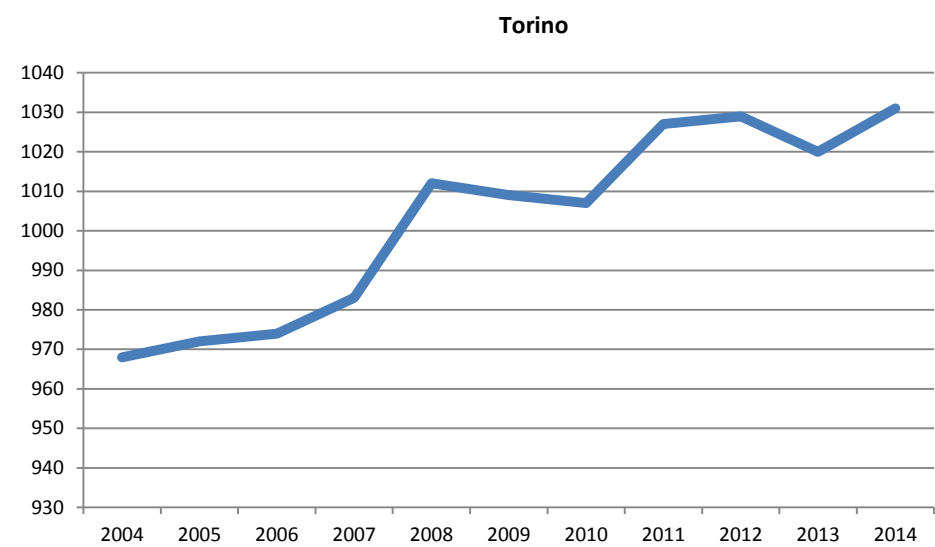
Fig. 4.24 - Forze lavoro (1000), 2014. Fonte: Istat



Tab. 4.14 - Forze lavoro (1000), 2004-2014. Fonte: Istat

CM	Forze lavoro (15 anni e oltre) (1000)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	593	574	587	589	599	576	465	467	489	479	480
Bologna	431	434	458	448	454	450	457	463	466	476	478
Cagliari	323	314	315	318	244	235	230	234	242	233	236
Catania	355	371	358	349	356	348	345	346	359	361	361
Firenze	428	434	437	432	449	447	442	448	455	460	481
Genova	365	361	354	360	368	373	369	368	368	365	362
Messina	236	241	237	235	231	229	226	224	232	230	229
Milano	1.771	1.797	1.816	1.811	1.819	1.814	1.418	1.419	1.453	1.478	1.498
Napoli	1.116	1.060	1.024	984	975	932	923	930	1.000	1.051	1.048
Palermo	443	441	438	432	436	438	426	406	419	402	410
Reggio di Calabria	209	203	194	181	178	175	175	172	180	180	178
Roma	1.684	1.690	1.712	1.707	1.768	1.784	1.813	1.807	1.864	1.909	1.991
Torino	968	972	974	983	1.012	1.009	1.007	1.027	1.029	1.020	1.031
Trieste	98	101	101	102	99	96	96	94	96	99	99
Venezia	362	366	368	357	367	366	371	368	378	362	374

Fig. 4.25 - Forze lavoro (1000) nella CM di Torino , 2004-2014. Fonte: Istat



DOTAZIONI: UL E ADDETTI

Nelle tabelle che seguono si mettono a confronto i dati delle unità locali attive e degli addetti rilevati nell’ultimo Censimento (distinti per classi dimensionali delle imprese) con quelli del Censimento precedente. Con riferimento al numero di unità locali, nella CM torinese nell’arco di dieci anni queste sono aumentate del solo 4%. A Roma, dove si registra l’incremento maggiore, la crescita è stata pari al +21%; a Trieste, al contrario, si è avuta una contrazione pari a meno -3%. Più nel dettaglio, l’aumento complessivo di UL a Torino è dovuto unicamente alle unità più piccole (1-9 addetti) la cui crescita sebbene limitata in termini relativi (+5%) è stata sufficiente a controbilanciare e superare la perdita di unità che ha interessato le altre classi dimensionali: - 2% nelle piccole imprese; -8% nelle medie; -15% nelle grandi. Questo perché a Torino la stragrande maggioranza di imprese mantiene dimensioni molto piccole (95% nel 2011).

Fig. 4.26 - distribuzione UL per classi dimensionali (2011)

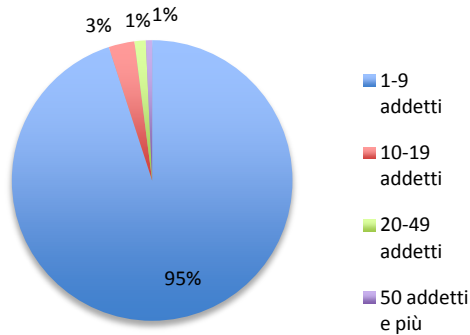
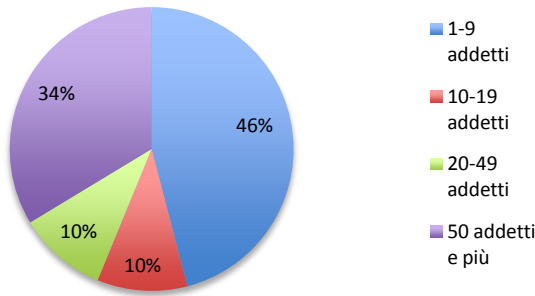


Fig. 4.27 - distribuzione UL per classi dimensionali (2011)



Con riferimento al numero di addetti, sempre nel periodo intercensuario, si registra una perdita pari a -4%. Considerato che a Reggio Calabria e Catania (best performers) gli addetti hanno registrato un incremento del +20% e che a Trieste (worst performer) si è avuto un calo di -5%, per questa variabile la situazione torinese risulta tra le più negative. A differenza di quanto visto per le ul, le variazioni comunque positive di addetti nelle microimprese (+4%) non sono infatti sufficienti a colmare i cali delle altre tipologie di imprese: -3% (nelle piccole), -9% (nelle medie), -11% (nelle grandi).

Tab. 4.15 - Unità locali attive, 2001, 2011. Fonte: elaborazioni su Istat - Censimenti (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2001					2011				
	UL 1-9 addetti	UL 10-19 addetti	UL 20-49 addetti	UL 50 addetti e più	UL Totale	UL 1-9 addetti	UL 10-19 addetti	UL 20-49 addetti	UL 50 addetti e più	UL Totale
Bari	75240	2470	1056	443	79209	84533	2657	1027	396	88613
Bologna	85110	3504	1590	790	90994	88424	3463	1616	776	94279
Cagliari	34909	1055	427	223	36614	39383	1158	430	200	41171
Catania	57509	1197	471	191	59368	63767	1678	691	237	66373
Firenze	90697	3701	1408	597	96403	93971	3636	1434	590	99631
Genova	68944	2003	857	419	72223	70267	2252	859	386	73764
Messina	36670	762	303	129	37864	40051	877	302	115	41345
Milano	273359	10573	5257	3261	292450	301628	10902	5523	3357	321410
Napoli	157557	3970	1601	820	163948	175224	4742	1954	816	182736
Palermo	58494	1195	500	250	60439	62347	1713	618	277	64955
Reggio Calabria	27086	486	200	66	27838	29846	652	247	87	30832
Roma	273666	7045	2974	1978	285663	328748	9416	3962	2383	344509
Torino	172074	5748	2668	1622	182112	180373	5660	2449	1380	189862
Trieste	16147	522	233	133	17035	15600	556	248	104	16508
Venezia	63651	2712	1143	505	68011	68272	2715	1220	473	72680

Tab. 4.16 - Addetti delle unità locali attive, 2001, 2011. Fonte: elaborazioni su Istat - Censimenti (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2001					2011				
	Addetti UL 1-9 addetti	Addetti UL 10-19 addetti	Addetti UL 20-49 addetti	Addetti UL 50 addetti e più	Addetti UL Totale	Addetti UL 1-9 addetti	Addetti UL 10-19 addetti	Addetti UL 20-49 addetti	Addetti UL 50 addetti e più	Addetti UL Totale
Bari	137740	32544	30779	62968	264031	156667	34799	30067	58518	280051
Bologna	165217	46723	47139	117399	376478	163005	46003	48366	114990	372364
Cagliari	65650	13920	12194	27677	119441	72122	15063	12469	29067	128721
Catania	94522	15846	14345	28439	153152	111110	21834	20523	30259	183726
Firenze	178316	48835	41307	81406	349864	177810	47704	42283	84060	351857
Genova	129570	26416	24850	67285	248121	132976	29347	25927	83854	272104
Messina	63660	9961	8939	16243	98803	72132	11359	8629	13964	106084
Milano	508780	140009	158540	502230	1309559	521365	143582	166718	562695	1394360
Napoli	265217	52223	47424	136288	501152	295520	62286	58324	135614	551744
Palermo	97338	15543	14704	40444	168029	110025	22206	18141	43232	193604
Reggio Calabria	43505	6355	5897	10155	65912	52231	8453	7440	11025	79149
Roma	469274	92598	89856	378809	1030537	539186	122511	119266	437828	1218791
Torino	320693	76292	80308	273295	750588	332152	74254	73134	243315	722855
Trieste	32447	6928	6895	23917	70187	30431	7364	7445	21642	66882
Venezia	127948	36121	33755	71458	269282	136763	35504	35830	61407	269504

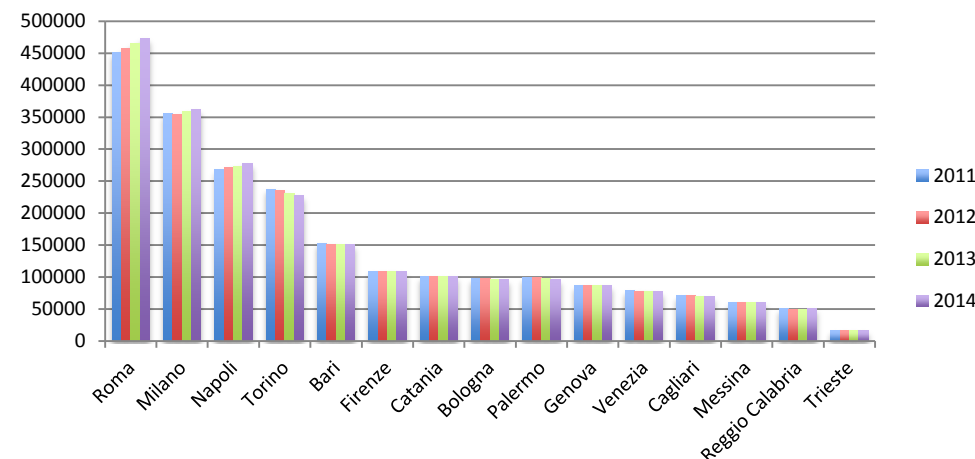
DOTAZIONI: IMPRESE REGISTRATE

Torino dispone di un numero consistente di imprese registrate secondo solo a Roma, Milano e Napoli

Per comprendere le dinamiche e la consistenza delle imprese negli anni successivi al 2011 si utilizzano i dati di Unioncamere sulle imprese registrate. Se ne ricava che, per quanto leggermente in calo (-4% tra il 2011 e il 2014), nella CM torinese permane una importante base produttiva di 227.208 imprese registrate.

Elevato, se confrontato con il caso delle altre CM, è soprattutto il peso delle società di persone (SpA) che a Torino nel 2014 si attestano al 27% (contro il valore medio di 17%). Per le restanti tipologie le percentuali sono rispettivamente del 17% (società di capitale), 54% (ditte individuali) e 2% (altre forme).

Fig. 4.28 - Imprese registrate, 2011-2014. Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.17 - Imprese registrate per forma giuridica, 2011-2014. Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	2011				2012				2013				2014			
	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme
Bari	30166	18752	97558	6711	31083	18751	95556	6197	31971	18433	94481	6088	33424	18173	93337	6011
Bologna	24666	20446	50029	2464	24814	20241	49624	2494	25069	19984	49005	2708	25519	19681	48628	2514
Cagliari	13883	12627	41810	2660	14118	12236	41462	2739	14537	12133	40315	2896	15200	11832	39593	2735
Catania	19108	11572	63348	6945	19897	11077	62404	7033	20605	10958	62236	7129	21206	10858	61166	7004
Firenze	27009	24801	53927	2934	27475	24568	54181	2998	27992	24153	53886	3235	28765	23478	53084	3064
Genova	17986	22142	43641	2651	18239	22033	43840	2652	18505	21807	43364	2898	18814	21574	43197	2667
Messina	10218	7513	37277	4867	10672	7534	36993	4788	11063	7496	36810	4854	11701	7443	36397	4734
Milano	157364	61499	121915	14370	156187	60890	122931	14312	158662	60328	123953	15063	162188	59570	125686	14126
Napoli	71069	61664	123886	10996	73302	61269	125626	11090	76383	59799	128003	9225	79764	58535	129395	9224
Palermo	17284	13608	60452	7248	17790	13569	60989	7284	17708	13197	59555	7441	18522	12536	57569	7520
Reggio Calabr	5933	6618	35824	2050	6129	6452	35103	1943	6466	6450	35035	1995	6857	6455	35348	2029
Roma	193713	61901	175034	19815	199106	60486	178162	20121	204427	58980	180823	20756	210670	57570	184373	19758
Torino	38589	67242	126666	4936	38704	65616	125145	5034	38627	63140	123142	6172	39395	60737	122071	5005
Trieste	3973	3181	9186	526	4012	3124	9073	536	4063	3038	9045	570	3970	2909	9060	482
Venezia	16663	20854	40390	1818	16121	19821	40191	1795	16138	19671	39589	1890	16437	19442	39374	1701

DOTAZIONI: SPECIALIZZAZIONE INDUSTRIALE

Torino dispone di un numero consistente di imprese registrate secondo solo a Roma, Milano e Napoli

I dati del DB internazionale Amadeus (versione Overall European DB in dotazione alla Biblioteca Unito), contenente i dati economici e finanziari di 22340289 imprese medie, grandi e molto grandi, sono qui utilizzati per abalizzare la composizione settoria della abse produttiva della CM otrines con una particolare attenzione ai settori a alta intensità di conoscenza.

A questo proposito si utilizzano le calssificazioni OECD/Eurostat che, in funzione dei codici merceologici, distingue

tra settori manifatturieri:

- Low-tech. Codici nace rev.2: 10-17 18 (no18.2) 31 32 (no32.5)
- Mid_low-tech. Codici nace rev.2: 18.2 19 22-24 25 (no25.4) 30.1 33
- Mid_high-tech. Codici nace rev.2: 20 25.4 27-29 30 (no30.1 30.3) 32.5
- High-tech. Codici nace rev.2: 21 26 30.3

e tra settori terziari :

- KIS A- Knowledge-intensive market services. Codici nace rev.2: 50, 51, 69, 70, 71, 73, 74, 78, 80
- KIS B- High-tech knowledge-intensive services. Codici nace rev.2: 60, 61, 62, 63, 72, 59
- KIS C- Knowledge-intensive financial services. Codici nace rev.2: 64, 65, 66
- KIS D- Other knowledge-intensive services. Codici nace rev.2: 58, 75, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93
- LKIS A- Less knowledge-intensive market services. Codici nace rev.2: 45, 46, 47, 49, 52, 55, 56, 68, 77, 79, 81, 82, 95
- LKIS B- Other less knowledge-intensive services. Codici nace rev.2: 53, 94, 96, 97, 98, 99

I dati riportati nella tabella che segue mostrano alcune interessanti evidenze :

- Si conferma il buon risultato della CM di Torino per numero di imprese medie e grandi registrate (quarta posizione) anche se con valori assoluti distanti da quelli di Roma (33,898) e Milano (26,074).
- Tra le imprese medie e grandi della CM quelle a più alta intensità di conoscenza sono in proporzione più numerose che in altre realtà (132) permettendo a Torino di superre Napoli (54) oltre che Firenze (81) e Bologna (86) e avvicinarsi a Roma (197), mentre Milano rimane distante (522)
- In termini percentuali, le imprese high tech della CM torinese pesano per l'1,3% delle imprese totali (1,4% a Firenze e Genova e 1,5% a Milano)
- Per quel che riguarda servizi nella CM di Torino la presenza di attività terziarie a alto e medio contenuto tecnologico è elevata (posizioni tra la terza e la quarta)
- In particolare con riferimento ai Knowledge-intensive market services e ai High-tech knowledge-intensive services, la quota di queste imprese sul totale delle imprese

terziarie colloca Torino rispettivamente in seconda e prima posizione, mentre per i Knowledge-intensive financial services la posizione occupata è la terza; la settima e per gli Other knowledge-intensive services.

- Di converso, il peso dei servizi a minore qualificazione è tra i più bassi, sebbene rappresenti la quota parte più consistente delel imprese terziarie.

Fig. 4.29 - Imprese medio-grandi per intensità di conoscenza, 2015. Fonte: elaborazione su dati Amadeus

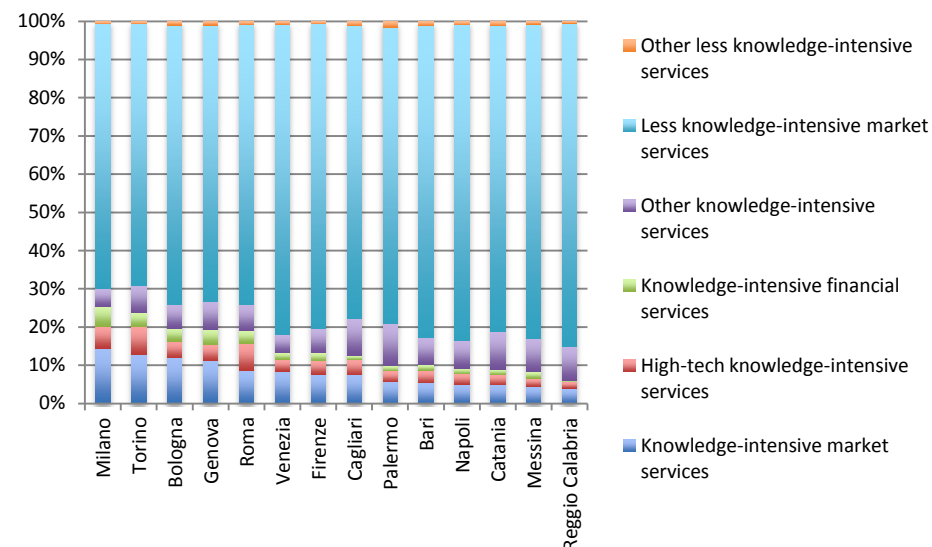
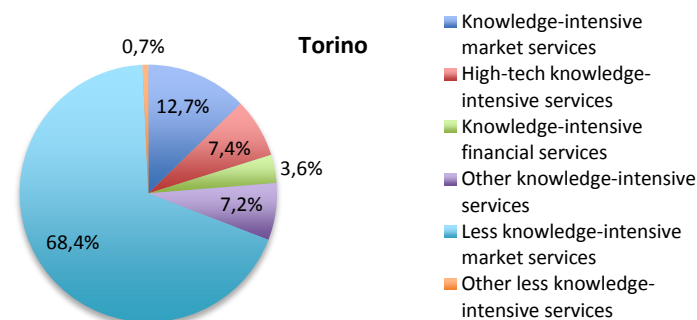


Fig. 4.30 - Imprese medio-grandi per intensità di conoscenza nella CM di Torino, 2015. Fonte: elaborazione su dati Amadeus



Tab. 4.18 - Imprese medio-grandi per intensità di conoscenza, 2015. Fonte: elaborazione su dati Amadeus

CM	imprese tot	Imprese manifatturiere high tech		Knowledge-intensive market services		High-tech knowledge-intensive services		Knowledge-intensive financial services		Other knowledge-intensive services		Less knowledge-intensive market services		Other less knowledge-intensive services		imprese terziarie tot
	n	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n
Bari	5.422	28	0,5%	164	5,3%	102	3,3%	47	1,5%	215	7,0%	2.512	81,7%	35	1,1%	3.075
Bologna	6.766	86	1,3%	484	11,9%	178	4,4%	138	3,4%	251	6,2%	2.970	73,1%	41	1,0%	4.062
Cagliari	1.896	6	0,3%	88	7,4%	47	4,0%	14	1,2%	115	9,7%	905	76,5%	14	1,2%	1.183
Catania	3.037	16	0,5%	95	4,8%	53	2,7%	29	1,5%	193	9,8%	1.578	80,0%	24	1,2%	1.972
Firenze	5.969	81	1,4%	283	7,6%	130	3,5%	79	2,1%	233	6,3%	2.952	79,7%	27	0,7%	3.704
Genova	3.384	47	1,4%	266	11,2%	100	4,2%	94	4,0%	173	7,3%	1.721	72,4%	24	1,0%	2.378
Messina	1.338	1	0,1%	35	4,4%	17	2,2%	13	1,6%	70	8,9%	649	82,2%	6	0,8%	790
Milano	33.898	522	1,5%	3.409	14,4%	1.381	5,8%	1.224	5,2%	1.079	4,6%	16.424	69,3%	174	0,7%	23.691
Napoli	10.641	54	0,5%	360	5,0%	199	2,7%	110	1,5%	520	7,2%	5.994	82,6%	71	1,0%	7.254
Palermo	2.444	4	0,2%	93	5,7%	46	2,8%	24	1,5%	182	11,1%	1.271	77,4%	26	1,6%	1.642
Reggio Calabria	846	3	0,4%	23	4,0%	10	1,7%	2	0,3%	52	9,0%	491	84,5%	3	0,5%	581
Roma	26.074	197	0,8%	1.605	8,6%	1.328	7,1%	601	3,2%	1.282	6,9%	13.640	73,2%	185	1,0%	18.641
Torino	9.780	132	1,3%	731	12,7%	427	7,4%	204	3,6%	412	7,2%	3.929	68,4%	42	0,7%	5.745
Trieste	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Venezia	4.195	22	0,5%	220	8,4%	81	3,1%	47	1,8%	125	4,8%	2.120	81,0%	23	0,9%	2.616

DOTAZIONI: TASSO DI OCCUPAZIONE

Il posizionamento della CM di Torino con riferimento al tasso di occupazione (15-64) è intermedio

Nel 2014, nella CM di Torino il 61.3% delle persone dai 15 ai 64 anni risulta occupato, 3,3 punti percentuali in meno di quanto registrato all’inizio della crisi economica. Tale livello occupazionale è comunque superiore a quello della maggior parte delle altre CM, anche se resta tuttavia inferiore a Bologna, Firenze, Milano e Trieste.

Il grafico che segue mostra chiaramente come il momento attuale sia il più critico per la tenuta dei livelli occupazionali peggioro persino del valore del 2010. In una prospettiva storica, è come se si fosse tornati ai livelli di occupazione di dieci anni fa.

Fig. 4.31 - Andamento del tasso di occupazione nella CM di Torino, 2004-2014. Fonte: Istat

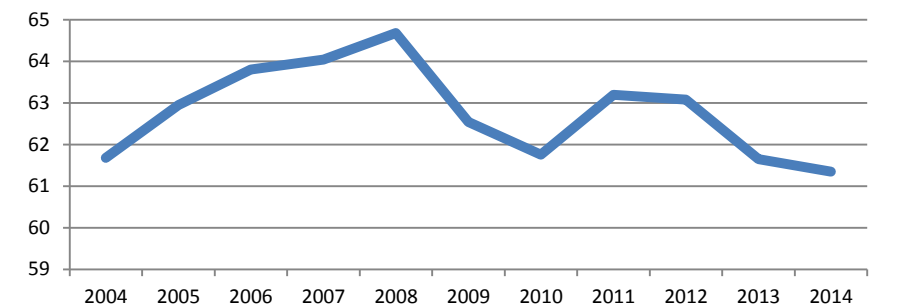
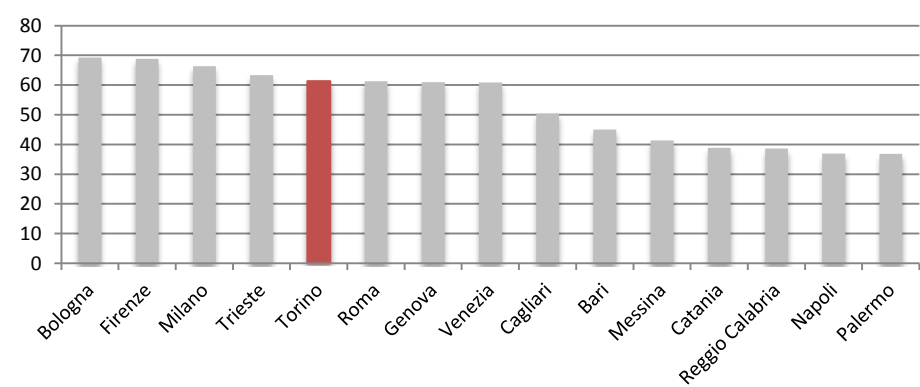


Fig. 4.32 - Tasso di occupazione (15-64 anni), 2014. Fonte: Istat

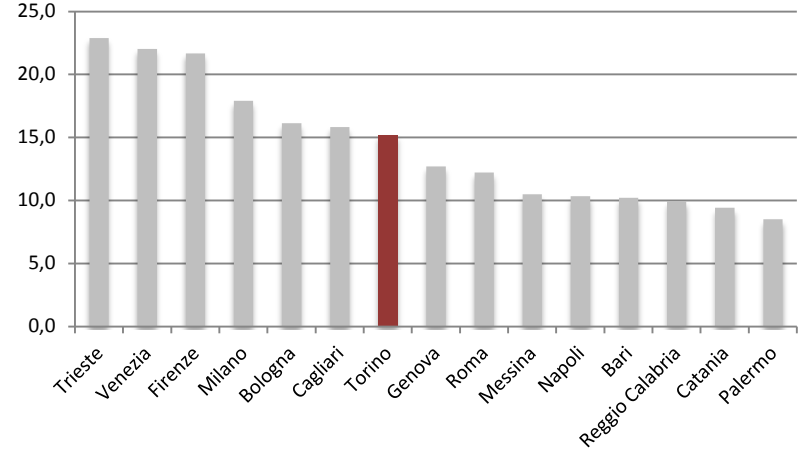


DOTAZIONI: TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il posizionamento di Torino con riferimento al tasso di occupazione giovanile è intermedio

Per comprendere i livelli occupazionali tra i più giovani si utilizzano i dati relativi al tasso di occupazione tra i 15 e i 24 anni. Con un tasso di occupazione del 15,2 (dato 2014) Torino si posiziona al settimo posto dopo Trieste, Venezia, Firenze, Milano, Bologna e Cagliari.

Fig. 4.33 - Tasso di occupazione giovanile, 2014. Fonte: Eurostat / Istat



Tab. 4.19 - Tasso di occupazione giovanile - 15-24 anni (%), 2004-2014. Fonte: Eurostat / Istat

CM	Tasso di occupazione giovanile - 15-24 anni (%)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	24,1	23,3	22,9	22,6	23,1	20,5	21,6	17,2	16,5	11,5	10,2
Bologna	29,3	33,1	36,5	23,9	33,1	21,6	21,6	21,4	21,3	14,2	16,1
Cagliari	20,4	21,7	18,8	16,9	17,9	12,7	17,5	15,9	11,2	11,9	15,8
Catania	18,1	16,8	16,4	15,2	17,6	15,6	13,9	13,5	11,8	10,4	9,4
Firenze	28,2	29,1	32,2	29,6	29,1	24,5	22,1	21,6	23,2	21,8	21,7
Genova	24,3	26,9	26,2	24,7	27,5	24,2	21,3	20,5	20,3	13,7	12,7
Messina	17,1	14,4	16,4	17,4	15,2	14,0	13,0	13,3	11,0	8,2	10,5
Milano	31,9	29,9	29,6	29,5	28,1	24,5	22,5	22,9	20,1	17,2	17,9
Napoli	19,3	18,1	15,7	14,8	15,9	12,6	12,7	9,5	10,5	10,8	10,3
Palermo	16,7	15,8	14,6	13,7	13,8	12,0	12,0	11,1	11,7	9,8	8,5
Reggio C.	13,3	11,5	15,6	13,8	12,6	11,4	9,0	10,3	12,2	7,5	9,9
Roma	22,1	21,7	21,6	19,2	20,0	20,1	20,0	17,1	14,9	14,0	12,2
Torino	33,0	31,1	25,8	25,3	26,5	22,5	21,8	22,6	21,7	15,5	15,2
Trieste	21,2	29,7	27,5	22,4	23,0	26,2	24,4	24,8	16,7	17,7	22,9
Venezia	38,8	39,8	33,0	28,5	30,2	26,6	23,8	21,0	17,9	17,3	22,0

Un caso particolare, sempre inerente l'occupazione giovanile, è poi rappresentato dalle imprese i cui titolari hanno meno di 35 anni. Infatti, sebbene anch'esso molto ridimensionato (-10% tra il 2010 e il 2013), rimane questo un connotato premiante per Torino rispetto alle altre CM. Come si vede dalla tabella che segue con 24,457 imprese al 2013 la CM di Torino è la quarta dopo Roma, Napoli e Milano. In più, si tratta di una tipologia di imprese il cui peso sul resto della base produttiva si attesta al 10.5% (migliori d questo punto di vista sono le performance di Reggio Calabria, Catania, Palermo, Napoli, Bari (dove è però anche probabile che maggiori siano stati i finanziamenti a sostegno dell'imprenditorialità giovanile massi a disposizione dall'Ue).

Tab. 4.20 - Imprese registrate da giovani (< 35 anni), 2011 e 2013 Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Imprese under 35 2011 - Val. ass.	Imprese under 35 2011 - % sulle imprese registrate	Imprese under 35 set. 2013 - Val. ass.	Imprese under 35 set. 2013 - % sulle imprese registrate	var 2011-2013
Roma	43.704	9,70	43.127	9,3	-1%
Napoli	39.355	14,71	37.382	13,7	-5%
Milano	28.892	8,14	27.447	7,7	-5%
Torino	27.290	11,49	24.457	10,5	-10%
Bari	21.325	13,92	18.960	12,6	-11%
Palermo	15.094	15,31	14.641	14,9	-3%
Catania	15.784	15,63	14.476	14,4	-8%
Firenze	10.803	9,94	9.840	9	-9%
Reggio Calabria	8.842	17,53	8.023	16,1	-9%
Messina	8.220	13,73	7.793	12,9	-5%
Bologna	8.280	8,48	7.604	7,8	-8%
Genova	7.647	8,85	7.106	8,2	-7%
Cagliari	7.916	11,15	6.938	9,9	-12%
Venezia	7.041	8,83	6.290	8,1	-11%
Trieste	1.350	8,00	1.233	7,4	-9%

DOTAZIONI: TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Il posizionamento della CM di Torino con riferimento al tasso di disoccupazione (15-74) è peggiore di quello di tutte le CM del Centro e Nord del Paese

Nel 2014, nella CM di Torino il 13% circa delle persone dai 15 ai 74 anni risulta disoccupato, 7,3 punti percentuali in meno di quanto registrato all'inizio della crisi economica. Tale livello è intermedio rispetto alle altre CM. Posizionamenti anche molto migliori di quelli Torino si hanno nelle CM di Trieste, Bologna, Firenze, Milano, Venezia, Genova e Roma. Sono invece peggiori di quello torinese i posizionamenti delle CM del Sud (Napoli, Palermo, Messina, Bari, Catania, Reggio Calabria e Cagliari).

Come sottolinea il Rapporto UrBES 2015, a Torino in particolare "le difficoltà nel mercato del lavoro si riflettono sia in una quota maggiore di persone che vivono in famiglie senza occupati rispetto alla media provinciale, regionale e soprattutto del Nord Italia, sia in una flessione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici procapite nel 2012 in paragone al 2011; tuttavia, per gli aspetti reddituali i torinesi sono meno svantaggiati rispetto ai residenti negli ambiti territoriali di ordine superiore. Parallelamente, a Torino ci sono meno contribuenti con redditi IRPEF dichiarati inferiori a 10 mila euro (26,1 % nel capoluogo) e minori sofferenze bancarie (4,4% nella CM) delle famiglie rispetto alla media delle città metropolitane e a quella nazionale, nonostante l'aumento generalizzato di tale fenomeno nel corso degli ultimi tre anni."

Per contro, nel comune di Torino è più diffuso il disagio abitativo ed è la realtà metropolitana in cui è cresciuti maggiormente il numero di persone in povertà estrema (FOCUS 4.5): +21% contro il +6% dell'Italia, il +5% del Nordovest e il +7% del Piemonte.

Fig. 4.35 - Andamento del tasso di disoccupazione nella CM di Torino, 2004-2014. Fonte: Istat

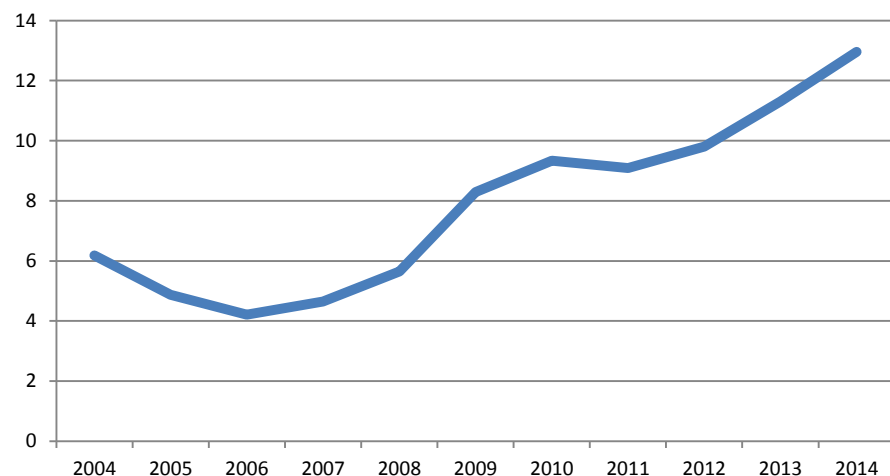
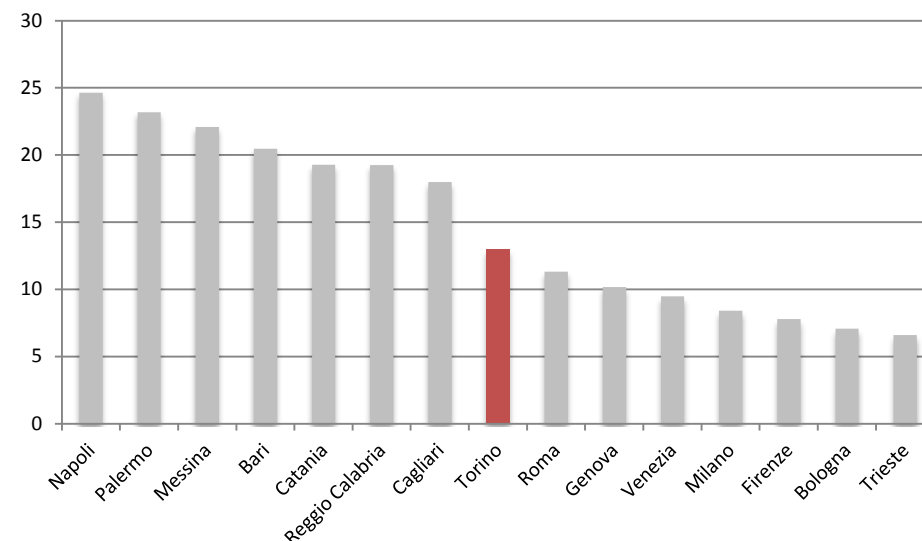


Fig. 4.36 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni), 2014. Fonte: Istat

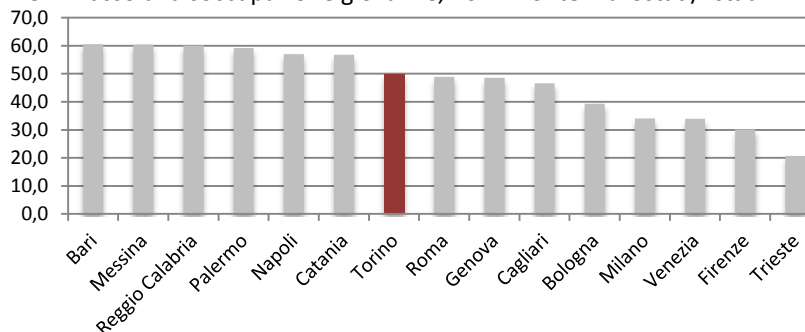


DOTAZIONI: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il posizionamento di Torino con riferimento al tasso di disoccupazione giovanile è intermedio

Coerentemente con quanto visto sui livelli occupazionali per la popolazione con età compresa tra 15 e 24 anni, anche per la disoccupazione giovanile il posizionamento di Torino è di tipo intermedio (settimo, dopo Bari, Messina, Reggio Calabria, Napoli e Catania) tra le CM. Tuttavia è evidente la difficoltà della CM torinese rispetto alle altre realtà del centro-nord del Paese.

Fig. 4.37 - Tasso di disoccupazione giovanile, 2014. Fonte: Eurostat / Istat



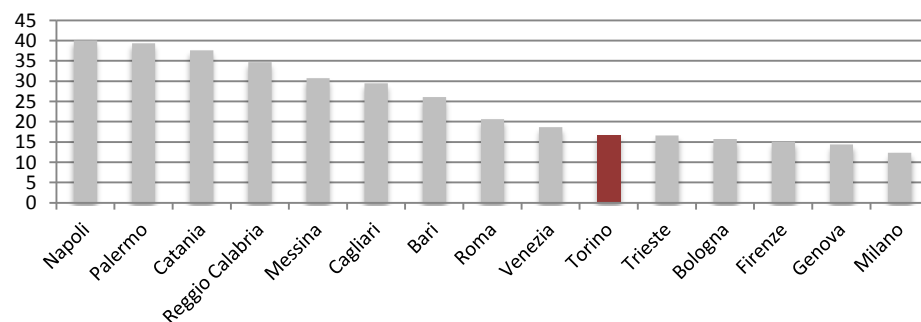
Tab. 4.21 - Tasso di disoccupazione giovanile - 15-24 anni (%), 2004-2014. Fonte: Eurostat / Istat

CM	Tasso di disoccupazione giovanile - 15-24 anni (%)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	33,6	31,6	32,4	26,2	27,6	28,7	26,3	36,3	45,9	55,8	60,5
Messina	39,7	39,6	34,9	31,5	38,1	35,2	40,9	39,7	53,5	64,6	60,4
Reggio Calabria	52,9	52,1	29,0	28,8	34,6	33,0	42,2	44,1	44,4	63,0	60,1
Palermo	51,4	52,0	48,2	46,5	48,7	53,9	50,8	45,7	50,2	53,4	59,2
Napoli	41,7	40,6	40,0	35,4	33,2	39,7	42,7	45,2	54,0	56,3	57,0
Catania	35,4	39,9	36,3	37,5	32,7	33,5	36,1	37,0	48,0	50,2	56,7
Torino	18,1	17,8	17,7	18,0	18,3	30,9	33,0	28,8	34,1	46,7	49,9
Roma	28,2	25,2	26,7	26,9	27,5	30,5	30,1	36,3	40,1	44,6	48,9
Genova	21,0	17,3	16,3	20,7	20,7	19,8	21,1	30,9	27,4	39,5	48,6
Cagliari	44,8	32,1	31,6	37,4	35,6	49,9	31,5	43,3	57,9	54,1	46,6
Bologna	10,2	5,5	6,3	17,6	4,6	12,7	28,6	22,8	30,1	46,3	39,3
Milano	16,7	16,3	13,8	15,7	14,0	23,3	22,0	20,4	28,1	33,4	34,1
Venezia	10,1	13,8	14,5	9,7	13,1	20,7	28,8	29,3	32,9	37,1	34,0
Firenze	19,1	13,3	8,0	12,9	10,1	13,3	20,7	25,5	26,4	28,3	30,1
Trieste	24,7	15,1	19,1	21,8	11,8	9,9	18,1	23,6	29,3	28,9	20,7

DOTAZIONI: NEET

Per quel che riguarda la presenza di NEET, ossia i giovani (% 15-29 anni) disoccupati che non cercano lavoro e non frequentano corsi, la situazione (rilevata al 2011) è di tipo intermedio. Performance migliori per questo indicatore sono quelle di Milano, Genova, Firenze, Bologna, Trieste. Molto male vanno invece le CM del Sud del paese.

Fig. 4.38 - NEET (15-29 anni), 2011. Fonte: Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – Ministero del lavoro (DB Rapporto Giorgio Rota)



DOTAZIONI: STUDENTI IN CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE (LAUREA)

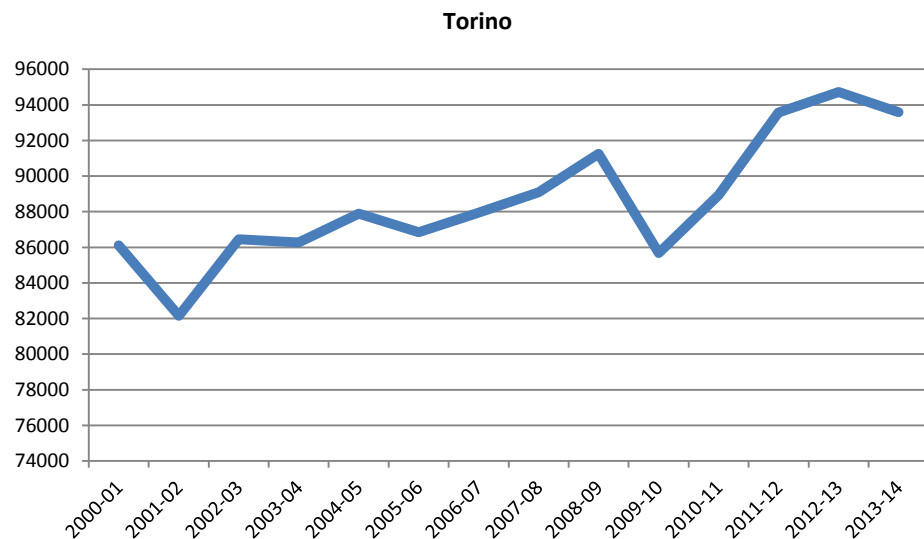
La vocazione di Torino come sede universitaria è abbastanza forte e in crescita

Nonostante nell'anno successivo all'inizio della crisi il numero di iscritti negli atenei piemontesi abbia subito un profondo ridimensionamento, al 2012 si poteva dire che la CM torinese ha recuperato le perdite e si è riallineata rispetto al trend positivo di rafforzamento della vocazione di città universitaria avviato con il 2001.

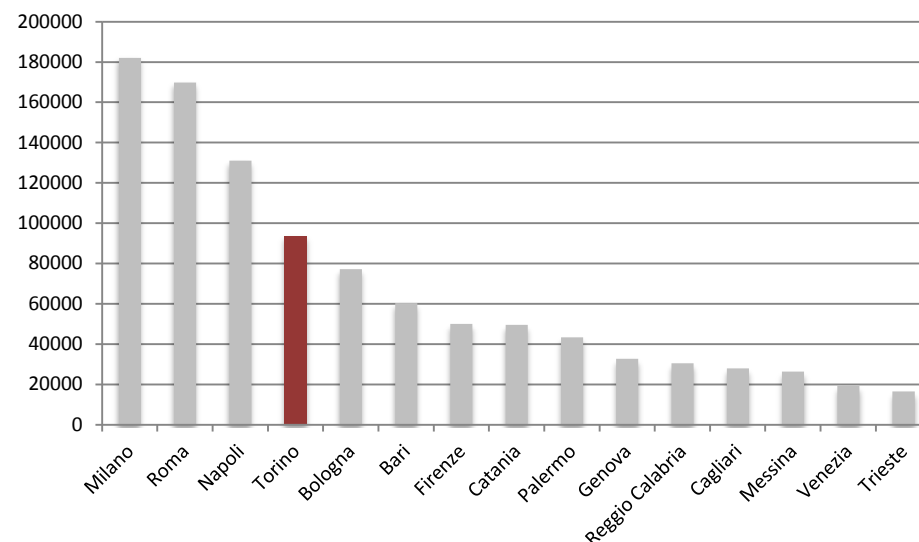
Per l'anno accademico 2013-14 gli universitari iscritti agli atenei della CM torinese (Università di Torino, Politecnico di) sono stati però 95.586, -1,2% rispetto al 2012-13. Questo può essere il segnale di una nuova inversione di tendenza, o più probabilmente si tratta di un dato "di assestamento", in attesa che i per ora ancora tiepidi segnali di ripresa dell'economia si rafforzino contagiando positivamente anche la percezione degli Italiani e la loro predisposizione a iniziare un percorso di formazione di livello superiore.

Se confrontata con la situazione delle altre CM, la popolazione universitaria della CM di Torino è la quarta più consistente. La precedono in graduatoria (con valori piuttosto distaccati): Milano (102.035 iscritti nel 2013-14), Roma (169.767) e Napoli (130.956). Mentre nelle posizioni più basse si trovano Venezia e Trieste

Tab. 4.39 - Studenti iscritti al 31 gennaio di ogni anno negli atenei torinesi, 2000-2013. Fonte: Ires Piemonte (DB Rapporto Giorgio Rota)



Tab. 4.40 - Studenti universitari iscritti, 2013. Fonte: Ires per gli atenei torinesi; Miur per gli altri (DB Rapporto Giorgio Rota)



Come si è detto i dati fanno riferimento ai soli atenei torinesi, senza considerare gli studenti iscritti all'Università del Piemonte Orientale perché con sede fuori della CM. In particolare, nel rapporto tra Politecnico e Università è interessante sottolineare come il peso della seconda sia negli anni ridimensionato passando da 75% al 69%, segnale questo della grande crescita del Politecnico degli ultimi anni e dei consistenti investimenti fatti nell'attrazione di studenti, soprattutto stranieri.

Tab. 4.22 - Studenti iscritti al 31 gennaio di ogni anno nei principali atenei ubicati nelle città metropolitane, Fonte: Ires per gli atenei torinesi; Miur per gli altri (DB Rapporto Giorgio Rota)

CM	Studenti iscritti all'anno accademico													
	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Bari	60469	68453	61153	60938	71996	72489	60045	65640	68467	67004	69552	68944	61893	60278
Bologna	99130	97015	100732	101530	98277	95771	88525	86005	82632	81461	82418	82363	78177	77212
Cagliari	37310	39708	33621	31328	37839	34171	36874	36762	35298	34439	30761	28676	28819	27950
Catania	51472	55813	57707	61111	62904	62493	61798	63313	62477	61449	54489	51172	52461	49440
Firenze	56356	58383	59404	61079	61421	60436	59627	58197	57929	53666	54889	53222	50965	50030
Genova	35701	35082	34485	35334	35640	35229	35180	35294	34835	34769	35227	34209	33786	32668
Messina	34172	32736	33008	33713	36077	35574	35349	34970	34360	33317	32845	31340	28715	26336
Milano	165630	168910	175811	177804	177257	174118	175268	175270	173153	174792	179563	181053	182040	182035
Napoli	138294	129182	144424	146627	147382	150819	142736	144303	140764	144007	142043	139218	134924	130956
Palermo	58297	54390	62259	62756	63630	63350	62491	62255	53692	55486	52168	52181	45304	43330
Reggio Calabria	6281	8776	9296	9674	9903	9974	10309	10425	10255	9697	9456	8975	8569	30454
Roma	191143	194448	198218	206369	202839	202869	200476	200269	201011	199728	188470	182081	175932	169767
Torino	86119	82156	86459	86267	87893	86848	87943	89100	91246	85681	88932	93569	94727	93586
Trieste	25877	24069	23953	23997	20393	19377	19134	18962	18979	19038	18589	18126	17277	16409
Venezia	16257	17368	16282	16940	16849	16695	17083	17639	18030	18369	16785	17559	18664	19280

DOTAZIONI: STUDENTI IN CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE (POST-LAUREA)

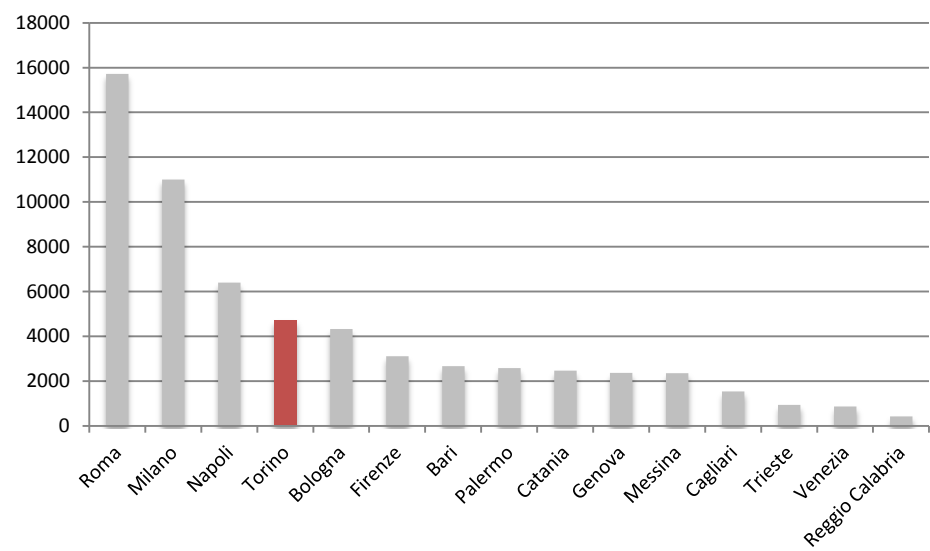
La vocazione della CM di Torino come sede universitaria non è molto forte se paragonata con le altre grandi realtà metropolitane del Paese

Se si considerano gli studenti iscritti a corsi post lauream dei principali atenei ubicati nei territori delle CM si constata che nel 2011-2012 a Torino si sono iscritti 4.716 studenti universitari, 1.440 studenti in meno rispetto a due anni prima. Evidentemente, il ridimensionamento della popolazione universitaria che, presente in tutte le altre CM (ad eccezione della sola Palermo) a Torino raggiunge però il secondo maggiore valore (-31%; a Bari si è arrivati a -35%), dipende molto dalla crisi e dalla difficile situazione di inserimento lavorativo dei giovani. L'incertezza e le difficoltà spingono infatti i giovani laureati a iniziare subito la ricerca di una occupazione piuttosto che intraprendere ulteriori percorsi di studio. Ma è anche possibile che, di fronte alla crescente competizione nei concorsi per l'arruolamento e l'avanzamento di carriera all'interno delle università italiane, i giovani laureati preferiscano intraprendere corsi post-laurea presso le sedi estere più qualificate. Come si ricorda anche nel Rapporto UrBES 2015 (FOCUS 4.4), "è ben noto che i livelli di istruzione e di competenza sono correlati positivamente con le chance degli individui sul mercato del lavoro in termini di facilità di accesso alle professioni e di qualità dell'occupazione. È altrettanto evidente che a tali aspetti strutturali si aggiungono, nella fase attuale, le difficoltà connesse alla crisi economica, che del resto riguardano l'intero Paese."

Tab. 4.23 - Studenti iscritti a corsi post lauream dei principali atenei ubicati nelle città metropolitane, 2000, 2006, 2009, 2011. Fonte: Miur (DB Rapporto Giorgio Rota)

CM	2000/01	2006/07	2009/10	2011/12
Bari	4602	7202	3596	2671
Bologna	3225	5778	4825	4326
Cagliari	1581	2772	1854	1542
Catania	2881	3847	2702	2460
Firenze	2402	3750	3659	3112
Genova	2108	2647	2896	2362
Messina	1945	-	2848	2359
Milano	7977	15596	12099	11009
Napoli	5663	8880	8021	6405
Palermo	2412	4564	2574	2585
Reggio Calabria	236	-	473	426
Roma	6656	21258	17658	15717
Torino	3316	6763	6156	4716
Trieste	1047	-	1031	930
Venezia	1463	4449	1023	866

Fig. 4.41 - Studenti iscritti a corsi post lauream dei principali atenei ubicati nelle città metropolitane, 2011. Fonte: Miur (DB Rapporto Giorgio Rota)

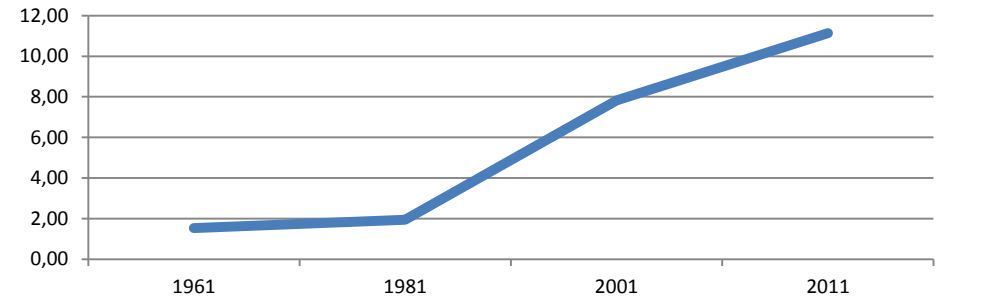


DOTAZIONI: LAUREATI

Nella CM di Torino i laureati non sono molto numerosi

Secondo i dati dell’ultimo Censimento, nella CM torinese la presenza di laureati (espressa in termini percentuali rispetto alla popolazione con più di sei anni) è pari a 11,1%. Un valore piuttosto basso se comparato con quello delle altre maggiori CM italiane e con i valori elevati di universitari iscritti ai corsi. Inoltre, si tratta di un dato apparentemente in contotendenza con le rilevazioni recentemente effettuate con riferimento al comune capofila. A Torino, infatti, il Rapporto UrBes sottolinea che la percentuale di laureati fra i 30 e i 34 anni, pari al 30,6%, è più elevata della media nazionale.

Tab. 4.42 - Laureati (% residenti con più di 6 anni) nella CM di Torino, 1961, 1981, 2001, 2011. Fonte: Miur (DB Rapporto Giorgio Rota)

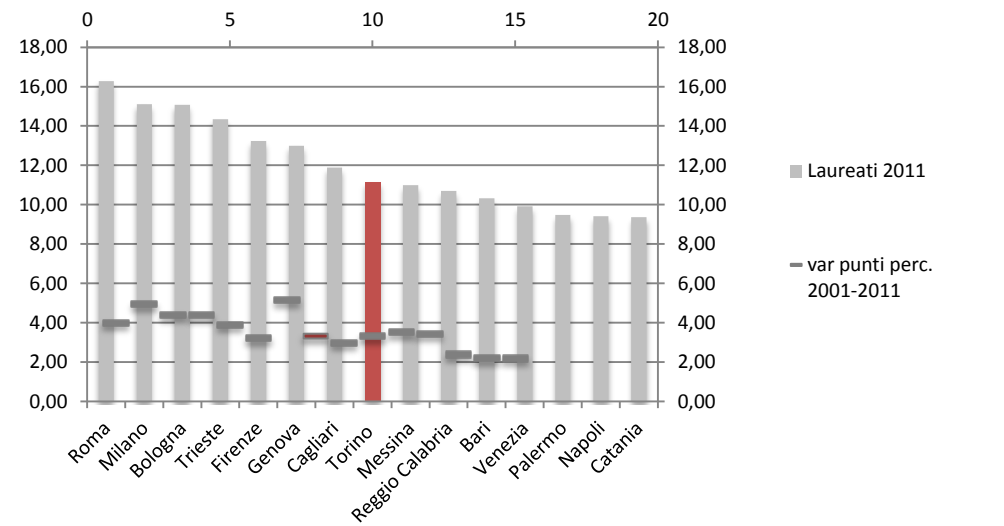


Tab. 4.24 - Laureati (% residenti con più di 6 anni), 1961, 1981, 2001, 2011. Fonte: Miur (DB Rapporto Giorgio Rota)

CM	Laureati (% residenti > 6 anni)			
	1961	1981	2001	2011
Roma	3,37	5,01	12,28	16,29
Milano	2,03	2,51	10,15	15,11
Bologna	1,83	3,09	10,66	15,08
Trieste	n,d,	n,d,	9,96	14,35
Firenze	1,57	2,37	9,34	13,24
Genova	2,11	3,18	9,78	13,01
Cagliari	n,d,	n,d,	6,74	11,90
Torino	1,54	1,94	7,82	11,14
Messina	n,d,	n,d,	8,00	10,99
Reggio Calabria	n,d,	n,d,	7,37	10,70
Bari	1,32	1,28	6,80	10,33
Venezia	1,08	1,57	6,48	9,93
Palermo	1,83	2,92	7,09	9,48
Napoli	1,69	1,95	7,21	9,42
Catania	1,68	1,75	7,17	9,37

Tra le CM italiane, quelle che al 2011 presentano la quota maggiore di laureati sono Roma (16,3%), Milano (15,1%), Bologna (15,1%) e Trieste (14,3%). Chiudono invece la graduatoria Palermo (9,5%), Napoli (9,4%) e Catania (9,4%). Torino, con una presenza di laureati pari al 11,1% è solo ottava, alle spalle anche di Firenze, Genova e Cagliari. Come mostra il grafico che segue è questo comunque il risultato di un trend positivo di crescita che si realizza sin dal 1961 e che nell’ultimo periodo intercensuario ha fatto registrare una crescita di +3,3 punti percentuali (valore in linea con la crescita che accomuna tutte le CM).

Fig. 4.43 - Laureati (% residenti con più di 6 anni), 2011 e var punti perc. 2001-2011. Fonte: Miur (DB Rapporto Giorgio Rota)

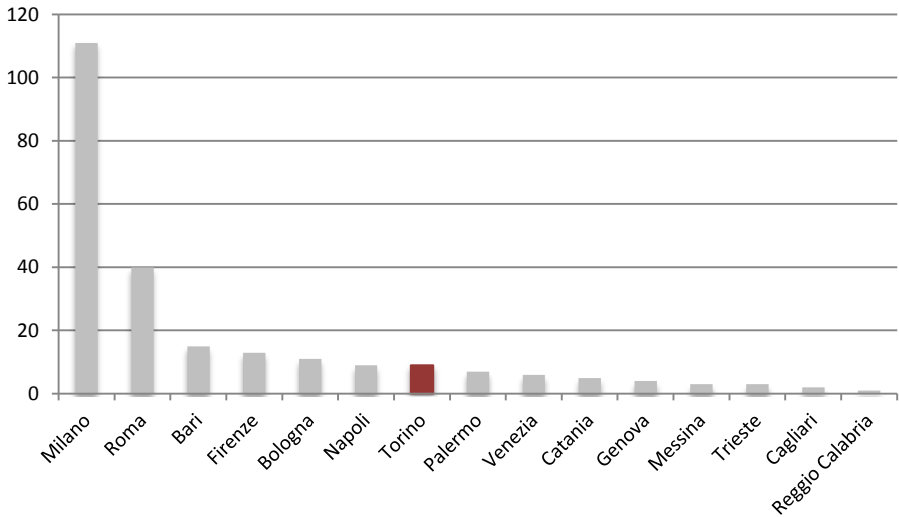


DOTAZIONI: SEDI BANCHE

Torino ha una modesta presenza di sedi amministrative di banche

Nonostante sia sede di due dei principali gruppi bancari nazionali, la presenza di sedi amministrative di banche è piuttosto modesta a Torino.
Complessivamente nel 2013 si contano 9 sedi. È comunque una dotazione che negli anni è andata incrementando (+50% tra il 1996 e il 2014), quindi in evidenza controtendenza rispetto alle dinamiche prevalenti nel resto del paese di fusione, razionalizzaizon e dismissione di sedi.
Con riferimento al resto del campione sono invece realtà molto attive dal punto di vista dell’attrazione di gruppi bancari Milano e, molto distaccata, Roma.

Fig. 4.44 - Sedi amministrative di banche. Anno: 2013 Fonte: (DB Rapporto Giorgio Rota)



Tab. 4.25 - Sedi amministrative di banche e loro variazione. Anni: 1996-2013. Fonte: (DB Rapporto Giorgio Rota)

CM	1996	2013	var 2013-1996
Bari	19	15	-21%
Bologna	17	11	-35%
Cagliari	1	2	100%
Catania	10	5	-50%
Firenze	16	13	-19%
Genova	4	4	0%
Messina	4	3	-25%
Milano	90	111	23%
Napoli	10	9	-10%
Palermo	17	7	-59%
Reggio Calabria	3	1	-67%
Roma	46	40	-13%
Torino	6	9	50%
Trieste	5	3	-40%
Venezia	6	6	0%

DOTAZIONI: SICUREZZA (REATI)

Nel panorama delle CM italiane la CM di Torino non eccelle per sicurezza

Premettendo che gli indicatori relativi al numero di crimini, in particolare di quelli legati alla microcriminalità, variano considerevolmente in funzione della propensione a denunciare i reati, il grafico che segue mostra l'ammontare complessivo dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti) al 2014.

Complessivamente, i delitti denunciati nella CM di Torino sono numerosi e il valore di 6.871 crimini ogni 100 mila abitanti è il terzo più elevato dopo Milano (8.114) e Bologna (7.432).

Come si è detto (e il grafico restituisce bene questa situazione) il dato risente però molto della predisposizione dei cittadini alla denuncia dei reati, tendenzialmente più elevata nelle province del Nord rispetto a quelle del Sud.

Inoltre, all'interno della categoria dei delitti coesistono molti diversi reati, violenti e non violenti, consumati e tentati, colposi e volontari ed quindi è opportuno fare delle distinzioni¹⁰.

Nella tabella viene allora fornito il dettaglio di alcune tipologie principali di crimini con riferimento al periodo 2010-2014¹¹. Se ne ricava che:

- nella CM di Torino c'è stato un aumento complessivo nei delitti inferiore a quello medio delle CM (+5%, contro +9%);
- dopo il rilevante aumento dei delitti del periodo 2010-2012 il numero dei delitti ha cominciato a decrescere.

Le variazioni in funzione del tipo di reato sono però molto disomogenee.

Tra i crimini in forte aumento nella CM di Torino si segnalano: scippi e borseggi (+51%), furti in abitazione (+58%), truffe e frodi informatiche (+65%). Diminuiscono invece i furti di auto (-13%) e gli omicidi (-30% quelli consumati). Dunque, anche per effetto della crisi, sono aumentati i reati da cui si può ricavare un guadagno economico mentre sono diminuiti quelli violenti, la cui incidenza sul totale dei delitti è comunque tra le più basse (0,04%), superiore solo a Bologna, Venezia, Firenze e Milano.

Concludendo, non sembra corretto affermare che Torino sia una città poco sicura. Piuttosto, i livelli di sicurezza sembrano essere allineati con quelli delle altre principali metropoli del paese, anche se con una leggera maggiore presenza di delinquenza legata ai furti in abitazione.

¹⁰ Complessivamente nei delitti si includono: stragi e attentati, omicidi volontari o colposi, percosse o lesioni dolose, minacce e ingiurie, sequestri di persona, delitti a sfondo sessuale, furti e rapine, estorsioni, truffe, frodi e altri delitti informatici, contraffazione di marchi e prodotti industriali, violazione della proprietà intellettuale, ricettazione e riciclaggio, danneggiamenti e incendi, normativa sugli stupefacenti, associazione per delinquere, contrabbando. Da sottolineare anche che per le province di Milano e Cagliari, fino al 2011-2012, il Ministero dell'Interno diffondeva i dati sulla criminalità relativi a i vecchi confini amministrativi (ossia prima della creazione delle province di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Monza-Brianza).

¹¹ Gli anni e la selezione delle tipologie di crimine sono quelli del DB del Rapporto GiorgioRota aggiornati al 2014.

Fig. 4.45 - Reati denunciati ogni 100.000 abitanti (totale delitti) nella CM di Torino, 2010-2014. Fonte: Ministero dell'Interno e Istat (database del Rapporto Giorgio Rota)

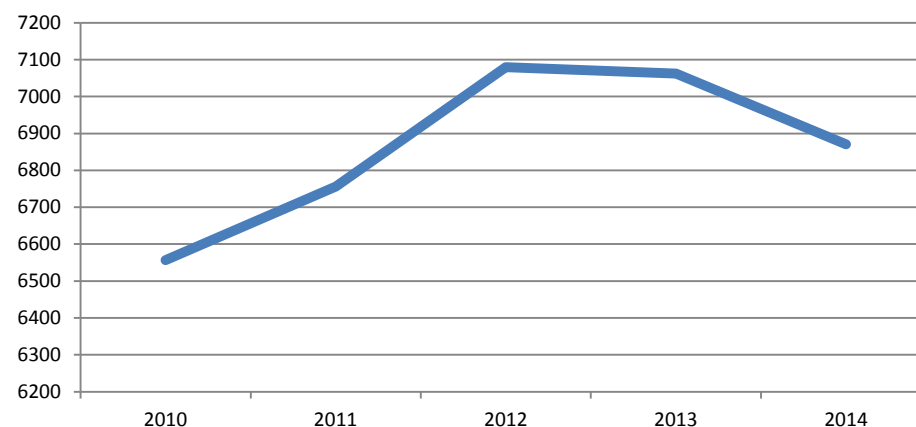
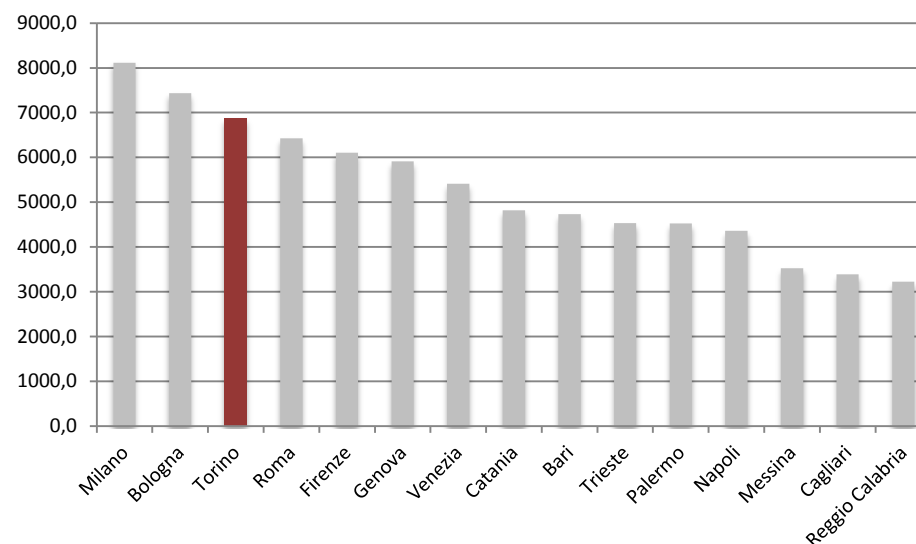


Fig. 4.46 - Reati denunciati ogni 100.000 abitanti (totale delitti), 2014. Fonte: Ministero dell'Interno e Istat (database del Rapporto Giorgio Rota)



Tab. 4.26 - Reati ogni 100.000 abitanti per tipologia di delitto, 2010-2013. Fonte: Ministero dell'Interno e Istat (Database del Rapporto Giorgio Rota)

CM	2010									2013								
	Totale delitti	Borseggi e scippi	Furti in esercizi commerciali	Furti in abitazioni	Furti di autovetture	Rapine	Truffe e frodi informatiche	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Totale delitti	Borseggi e scippi	Furti in esercizi commerciali	Furti in abitazioni	Furti di autovetture	Rapine	Truffe e frodi informatiche	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi
Bari	4070,7	146,7	87,1	210,2	667,3	63,2	136,0	1,4	2,6	3327,1	61,8	64,5	180,7	251,2	45,4	265,2	3,6	5,4
Bologna	6403,6	484,3	293,7	308,7	155,2	63,6	228,1	0,6	2,1	7695,6	918,8	399,4	569,7	126,5	94,7	335,9	0,5	0,9
Cagliari	3358,0	37,9	84,9	124,8	134,2	26,0	144,5	0,4	3,6	3652,0	64,4	107,9	169,4	139,8	30,3	235,2	1,0	1,4
Catania	4534,0	159,9	88,4	242,1	766,4	108,6	114,2	1,6	4,0	5211,6	199,6	111,5	359,9	856,9	154,4	167,6	1,6	3,3
Firenze	5544,1	306,5	234,3	329,5	73,8	47,0	166,3	1,1	1,9	6174,4	597,9	359,4	580,3	78,4	69,5	202,7	0,3	1,6
Genova	6122,8	710,9	255,2	224,1	139,6	57,9	159,0	1,3	2,4	6192,4	708,7	243,8	348,2	77,4	72,8	272,2	0,3	1,6
Messina	3231,7	38,9	74,9	110,4	116,9	24,3	133,2	0,5	1,5	3238,1	42,1	62,0	243,0	119,7	33,2	204,4	0,9	2,6
Milano	6911,1	556,9	280,6	483,6	393,9	95,3	195,1	0,8	2,0	8479,8	924,6	361,5	614,7	400,9	158,2	307,3	0,7	2,0
Napoli	4075,6	229,9	95,3	104,5	479,3	227,7	327,5	1,3	3,2	4420,9	271,5	85,6	128,0	529,0	272,2	338,1	1,5	3,7
Palermo	4102,6	146,9	87,1	190,3	322,1	107,4	206,9	0,9	1,4	4653,8	229,4	106,1	314,2	396,4	150,3	238,0	1,3	2,5
Reggio Calabria	3345,9	45,0	54,2	116,5	315,5	46,6	177,8	4,1	6,9	4893,2	228,9	127,2	355,0	540,1	122,3	191,4	1,4	3,0
Roma	5699,9	438,3	177,7	304,4	488,8	93,3	148,2	0,5	2,8	6615,0	741,2	226,6	377,4	461,8	96,7	238,6	0,9	2,9
Torino	6556,9	534,2	217,0	455,8	285,6	96,2	181,3	1,0	1,9	7062,4	785,8	250,1	712,0	253,0	116,3	284,4	0,8	1,6
Trieste	3989,0	459,5	219,0	227,4	38,9	28,3	121,3	0,0	0,4	5385,8	483,1	263,6	317,5	43,2	33,8	425,8	0,9	0,4
Venezia	4819,5	383,1	205,7	347,6	64,1	31,0	152,8	0,7	0,7	5540,8	712,4	250,3	557,9	49,4	42,6	225,9	0,5	1,4

DOTAZIONI: SICUREZZA (INFORTUNI SUL LAVORO)

Per le condizioni di sicurezza dell'ambiente di lavoro la CM torinese presenta buoni valori

Pur essendo una grande realtà industriale, la probabilità di incidenti sul lavoro nella CM torinese è abbastanza contenuta, e ancora più bassa è la probabilità di incidenti mortali. Per numero di infortuni denunciati ogni 1.000 occupati (linea) il posizionamento della CM di Torino (24,4) è l'ottavo dopo Bologna (41,4), Trieste (39,3), Genova (34,6), Venezia (33,9), Firenze (31,2), Bari (25,7) e Milano (25,1). Questi contesti sono cioè quelli in cui si denunciano mediamente più infortuni. Le CM apparentemente più virtuose sono invece: Napoli (11,4), Reggio Calabria (15,5), Palermo (18,1) e Messina (19,4). È però evidente che si tratti di dati che vanno considerati con cautela. Come avviene anche per le statistiche sui crimini, infatti, essi risentono significativamente della propensione a denunciare, che non è uniforme in tutto il Paese, ma presenta al contrario un forte divario Nord-Sud.

Considerando quindi il peso degli infortuni mortali sugli infortuni totali, Torino registra un posizionamento decisamente positivo: con il solo 0,08% di infortuni mortali è la terza CM per sicurezza sul lavoro, dopo Bologna e Trieste. Sono al contrario contesti poco sicuri Messina, Napoli, Bari e Catania. Questo secondo dato è molto più verisimile del primo ed è in qualche misura esemplificativo di come gli incidenti sul lavoro nel Sud del paese siano denunciati solo quando non sia possibile fare altrimenti in quanto responsabili di uno o più decessi tra gli occupati.

In questo senso, è lecito affermare che Torino è una tra le più sicure grandi metropoli industriali dal punto di vista dell'incolumità dei lavoratori.

Fig. 4.47 - Infortuni denunciati ogni 1.000 occupati, 2013. Fonte: elaborazione su dati Inail e Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

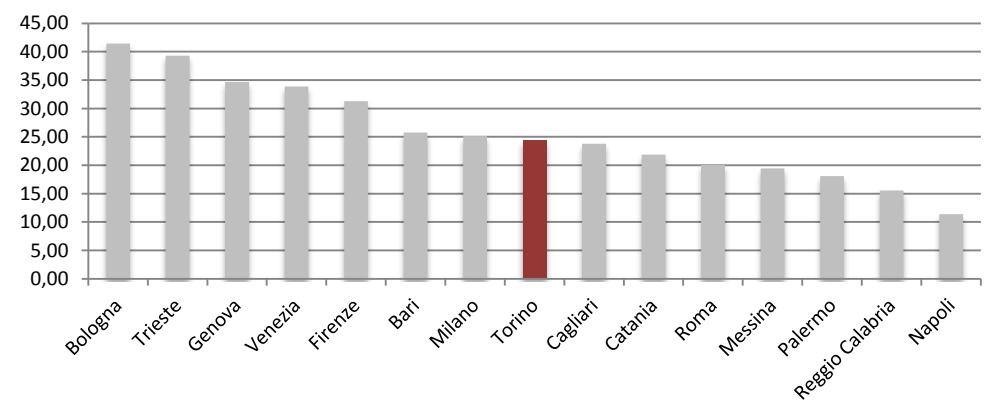


Fig. 4.48 - Infortuni mortali sul totale degli infortuni denunciati: (%), 2013. Fonte: elaborazione su dati Inail e Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

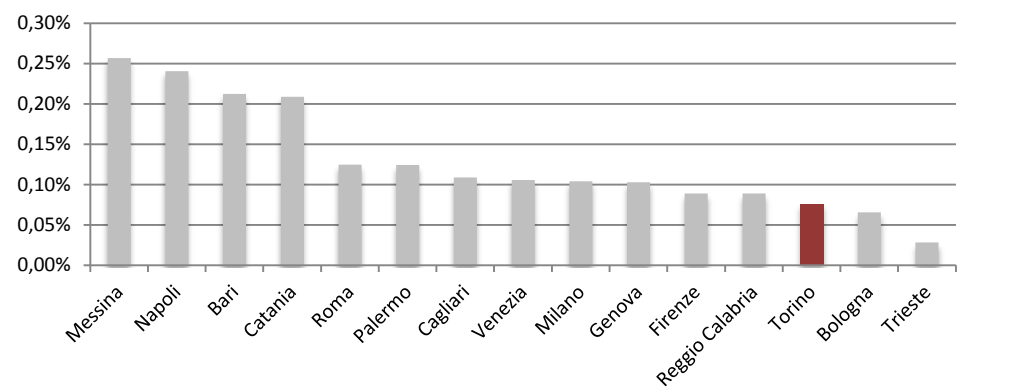


Fig. 4.27 - Infortuni denunciati ogni 1.000 occupati e infortuni mortali ogni 1.000.000 occupati, 2008-2013. Fonte: elaborazione su dati Inail e Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

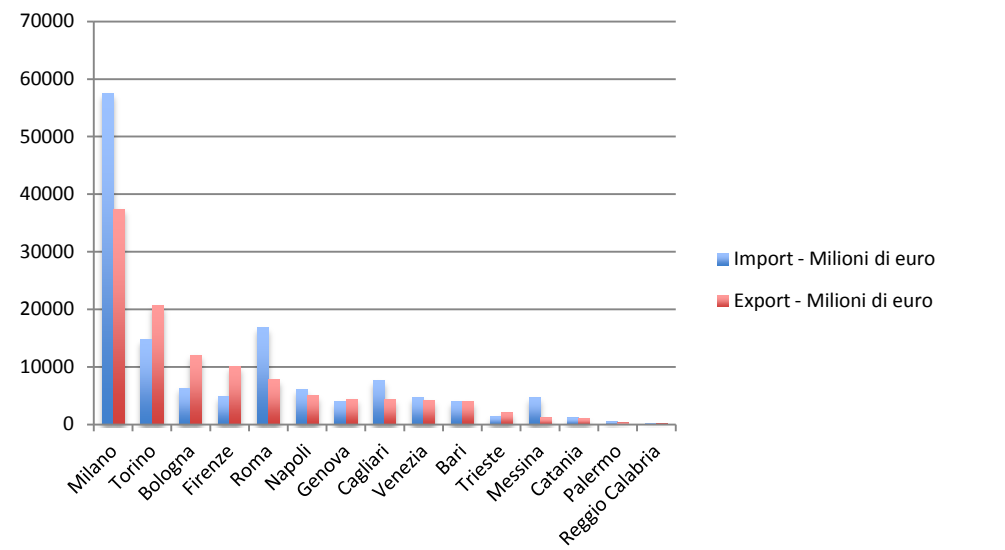
CM	Infortuni denunciati ogni 1.000 occupati						di cui infortuni mortali ogni 1.000.000 occupati					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bari	29,40	28,92	29,71	27,03	23,97	25,75	0,06	0,04	0,05	0,03	0,03	0,05
Bologna	58,59	51,92	51,15	47,50	45,48	41,43	0,05	0,04	0,06	0,04	0,02	0,03
Cagliari	27,93	27,35	27,05	26,37	21,49	23,79	0,04	0,06	0,03	0,02	0,01	0,03
Catania	22,72	22,54	24,11	22,90	22,00	21,86	0,08	0,07	0,05	0,06	0,04	0,05
Firenze	38,21	36,25	36,67	36,39	33,55	31,27	0,04	0,04	0,02	0,04	0,02	0,03
Genova	43,94	44,58	44,08	40,42	36,59	34,63	0,05	0,03	0,03	0,04	0,04	0,04
Messina	26,67	25,32	24,51	23,12	21,37	19,43	0,05	0,05	0,04	0,04	0,03	0,05
Milano	29,69	29,04	29,97	28,68	27,14	25,11	0,03	0,03	0,03	0,02	0,01	0,03
Napoli	15,37	14,96	14,36	12,77	11,86	11,37	0,04	0,04	0,03	0,03	0,02	0,03
Palermo	20,81	19,98	20,86	19,66	18,10	18,07	0,03	0,05	0,06	0,03	0,02	0,02
Reggio Calabria	20,21	19,90	19,36	17,96	16,20	15,55	0,06	0,01	0,08	0,04	0,10	0,01
Roma	25,39	24,74	24,96	23,49	21,10	20,08	0,03	0,04	0,03	0,02	0,03	0,03
Torino	34,32	31,68	31,12	27,96	26,07	24,42	0,04	0,03	0,02	0,03	0,03	0,02
Trieste	51,58	50,98	49,34	48,03	42,16	39,27	0,02	0,04	0,01	0,02	0,02	0,01
Venezia	47,82	41,70	39,47	36,78	33,24	33,89	0,06	0,04	0,05	0,02	0,03	0,04

ATTIVITA' & INNOVAZIONE: IMPORT E EXPORT

Tra le CM italiane, la capacità di export e import di Torino è seconda solo a Milano

Il grafico che segue mostra il valore delle importazioni e delle esportazioni al 2014. Se ne ricava che nella CM di Torino il valore complessivo delle importazioni è pari a 147,44.9 milioni di euro; quello delle esportazioni è di 20,600.3 milioni di euro. Dunque, con una bilancia commerciale attiva. Non così nel caso di Milano, che pur registrando valori nettamente superiori ha però una bilancia commerciale passiva, dove le importazioni superano le esportazioni.

Fig. 4.49 - Valori di import e export, 2014. Fonte: Istat, banca dati Coeweb (DB apporto GiorgioRota)

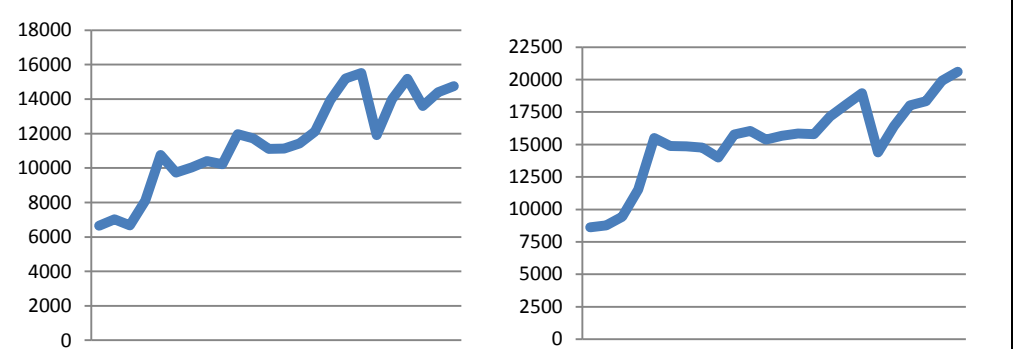


Nella tabella sono riportati i valori di export e import relativi al 1991. La loro comparazione con i valori del 2014 permette di apprezzare il rilevante incremento registrato da Torino tanto nell'import quanto nell'export. Non solo la CM è riuscita a recuperare il calo di flussi conseguente alla crisi ma è anche tornata a crescere a un passo simile a quello antecedente il 2008.

Tab. 4.28 - Valori di import e export e loro variazione. Anni: 1991-2014

CM	Import - Milioni euro		Var.	Export - Milioni euro		Var.
	1991	2014		1991	2014	
Bari	811	3945	386%	1.069	3.940	269%
Bologna	1.913	6293	229%	2.793	12.033	331%
Cagliari	1.577	7630	384%	699	4.262	510%
Catania	417	1111	166%	186	1.050	465%
Firenze	2.214	4763	115%	4.040	10.009	148%
Genova	1.738	3977	129%	1.282	4.386	242%
Messina	714	4583	542%	149	1.132	659%
Milano	30.383	5.7535	89%	18.132	37.374	106%
Napoli	2.496	6104	145%	1.605	5.022	213%
Palermo	308	481	56%	287	274	-4%
Reggio Calabria	78	179	131%	78	133	70%
Roma	9.557	1.6872	77%	2.452	7.729	215%
Torino	6.649	1.4745	122%	8.623	20.600	139%
Trieste	709	1382	95%	365	1.972	440%
Venezia	1.665	4606	177%	1.451	4.154	186%

Fig. 4.50 - Valori di import (sx) e export (dx) per Torino. Anni: 1991-2014

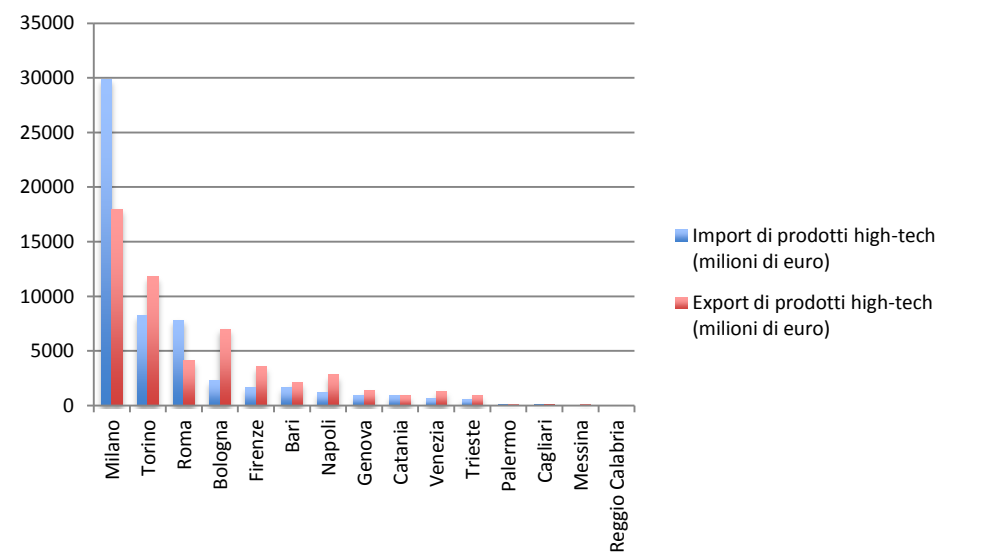


ATTIVITA' & INNOVAZIONE: BILANCIA COMMERCIALE HIGH TECH

Torino si conferma centro esportativo principale anche con riferimento ai prodotti a alto contenuto di conoscenza è

Il grafico che segue mostra il valore delle importazioni e delle esportazioni di prodotti hig tech al 2014. La differenza tra i valori dà una misura della bilancia tecnologica del sistema eonomico analizzato. Nel caso di Torino, i valori mostrano una situazione ampiamente positiva, tale per cui le esportazioni eccedono le importazioni di 3,563.7 milioni di euro

Fig. 4.51 - Valori di import e export per i prodotti high-tech, 2014. Fonte: Istat, banca dati Coeweb (DB apporto GiorgioRota)



Per completezza di informazione nella tabella che segue sono riportati i valori di export e import per gli anni 2011-2013.

Tab. 4.29 - Valori di import e export e loro variazione,1991-2014. Fonte: Istat, banca dati Coeweb (DB apporto GiorgioRota)

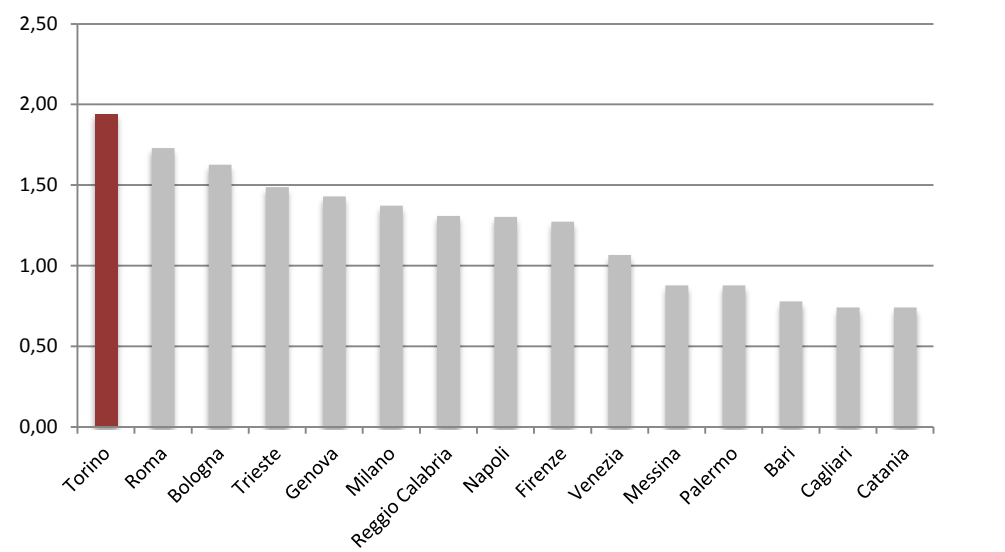
CM	Bilancia commerciale high tech					
	2011		2012		2013	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Bari	1659	1773	1650	1932	1618	2114
Bologna	2990	6813	2294	6810	2289	7010
Cagliari	148	53	81	106	81	78
Catania	525	535	752	821	932	896
Firenze	1546	2868	1783	3215	1628	3600
Genova	1237	2222	1236	1917	952	1380
Messina	45	58	198	77	28	93
Milano	33443	17993	31415	18375	29893	17998
Napoli	2126	3113	1394	2841	1175	2802
Palermo	614	71	284	46	81	95
Reggio Calabria	33	8	22	4	20	4
Roma	11703	3606	8872	4133	7836	4097
Torino	8424	10210	7669	10481	8262	11825
Trieste	706	1483	681	917	577	919
Venezia	563	1046	543	1248	644	1301

ATTIVITA' & INNOVAZIONE: SPESA IN R&S

La CM di Torino fa parte della regione che occupa la prima posizione per livello di spesa in R&S

Se si considera la percentuale di PIL speso dalle Regioni per sostenere attività di R&S, si ottiene che in Piemonte tale valore nel 2012 è stato il più alto di tutti: 1,9% contro il 1,7% del Lazio e il 1,6% dell’Emilia Romagna.

Fig. 4.52 - Spesa in R&S totale, 2012. Dato regionale. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)



Interessante è poi considerare quale sia la fonte di tale spesa. Come mostra la tabella che segue nel caso del Piemonte è infatti molto più forte che altrove l’apporto delle imprese, responsabili di quasi tre quarti della spesa complessiva.

Tab. 4.30 - Spesa in R&S (% Pil), 2012. Dato regionale. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

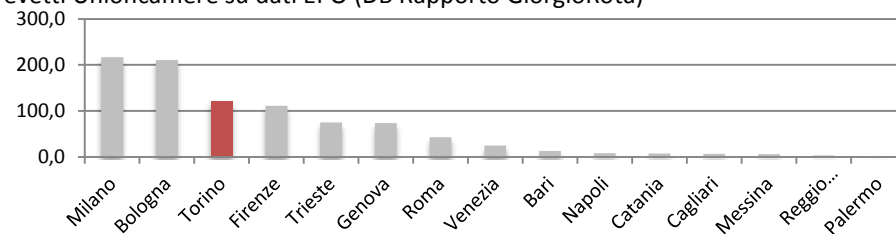
Regione (comune capofila)	% PIL - Istituzioni pubbliche	% PIL - Istituzioni private no profit	% PIL - Imprese	% PIL - Università	% PIL - Totale
Bari	0,16	0,04	0,19	0,39	0,78
Bologna	0,14	0,00	1,09	0,40	1,63
Cagliari	0,21	0,00	0,05	0,48	0,74
Catania	0,21	0,00	0,05	0,48	0,74
Firenze	0,16	0,02	0,60	0,50	1,27
Genova	0,33	0,03	0,75	0,31	1,43
Messina	0,14	0,01	0,23	0,49	0,88
Milano	0,09	0,10	0,94	0,25	1,37
Napoli	0,18	0,04	0,54	0,54	1,30
Palermo	0,14	0,01	0,23	0,49	0,88
Reggio Calabria	0,19	0,04	0,71	0,37	1,31
Roma	0,72	0,04	0,52	0,44	1,73
Torino	0,08	0,06	1,51	0,29	1,94
Trieste	0,22	0,02	0,85	0,40	1,49
Venezia	0,09	0,01	0,70	0,27	1,07

ATTIVITA & INNOVAZIONE: BREVETTI

La capacità brevettuale di Torino è tra le più sviluppate

I dati riportati nella tabella che segue mostrano come Torino sia una delle CM in cui è maggiore il ricorso a brevetti (brevetti presentati e pubblicati dall'EPO per milione di abitanti). Nello stesso tempo però, la CM torinese perde qualche posizione se si considerano le sole domande di brevetto high-tech.

Fig. 4.53 - Brevetti presentati e pubblicati ogni 1.000.000 abitanti, 2012. Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (DB Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.31 - Brevetti presentati e pubblicati dall'EPO per milione di abitanti, 1999-2012. Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Brevetti presentati e pubblicati dall'EPO per milione di abitanti													
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bari	6,1	7,7	4,4	7,8	6,5	4,9	9,7	11,7	14,1	7,7	12,6	20,1	18,7	13,2
Bologna	218,2	249,6	197,8	257,7	252,7	259,4	302,3	296,5	292,8	287,8	261,8	259,6	194,0	210,9
Cagliari	3,9	7,2	3,7	7,4	13,8	8,3	18,6	15,2	7,3	13,2	16,4	33,3	11,1	7,3
Catania	0,9	7,1	10,7	6,0	4,2	2,7	5,2	4,5	10,3	6,5	11,0	4,6	7,5	7,9
Firenze	67,9	71,1	57,1	81,1	89,9	94,5	76,6	75,5	69,1	79,1	73,2	77,6	81,9	111,0
Genova	52,3	29,4	59,1	51,6	40,6	67,0	67,9	64,7	61,4	86,8	103,8	103,1	65,1	73,9
Messina	4,5	5,3	6,0	1,5	4,0	1,5	0,0	6,9	6,1	1,5	7,2	2,6	8,8	6,2
Milano	193,5	204,2	177,2	203,6	195,0	245,4	237,6	266,3	262,7	295,5	260,9	223,3	219,7	216,8
Napoli	7,0	4,2	7,0	4,4	5,8	3,7	6,9	3,5	11,4	13,6	9,5	17,9	10,8	8,6
Palermo	2,8	2,4	2,3	1,6	0,8	1,9	1,6	3,2	3,2	2,2	7,5	2,8	3,6	1,6
Reggio Calabria	3,5	0,4	1,8	1,2	3,6	3,6	1,8	1,8	10,5	6,3	5,4	2,0	2,9	3,6
Roma	29,2	34,3	39,0	37,1	35,4	45,1	29,2	43,5	41,9	42,8	43,7	47,7	38,1	42,9
Torino	103,5	136,6	115,0	129,1	130,6	133,4	158,9	154,7	146,7	133,5	141,9	111,6	122,4	122,0
Trieste	45,0	69,3	42,7	41,6	50,3	32,6	69,9	31,2	87,4	85,4	84,8	49,3	79,6	75,5
Venezia	26,0	18,3	25,9	13,8	29,8	23,6	28,4	23,3	35,6	39,9	34,4	36,0	34,9	24,8

Tab. 4.32 - Domande di brevetti high tech presentati all'EPO per milione di abitanti (% domande totali), 2012. Fonte: Eurostat

CM	% brevetti high tech
Genova	5,04
Milano	4,18
Messina	3,33
Trieste	3,23
Bologna	3,07
Torino	2,67
Roma	2,63
Cagliari	2,25
Napoli	1,93
Venezia	1,57
Firenze	1,14
Catania	0,92
Bari	0,80
Palermo	0,52

ATTIVITA' & INNOVAZIONE: START-UP E PMI INNOVATIVE

Torino è al terzo posto dopo Milano e Roma per numero di imprese innovative

Nel 2015 nell'ordinamento giuridico italiano è stato istituito un nuovo registro delle imprese espressamente dedicato alle PMI che fanno innovazione. Testo di riferimento della nuova normativa è il Decreto Legge n. 3 del 24.1.2015 convertito in legge con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015 n. 33 e entrato in vigore il 26 marzo 2015.

Questo provvedimento va nella direzione di riconoscere l'importante ruolo innovativo che le piccole medie imprese non necessariamente high-tech o nate per lo sfruttamento di una idea progettuale o un brevetto (come accade in genere per le start-up innovative) sanno esprimere. Il provvedimento rappresenta inoltre la base legislativa per la predisposizione di una serie di agevolazioni e interventi di sostegno indirizzati a questa specifica categoria di impresa.

L'iscrizione ai Registri non è però obbligatoria. Di qui l'importanza di capire quante sono le imprese che hanno effettivamente presentato la domanda soddisfacendo i criteri di inserimento. La sensazione è che soprattutto nel caso delle PMI innovative molte delle realtà eleggibili rimangano escluse. E in effetti i numeri ancora molto ridotti delle imprese che popolano i registri (nel caso torinese decisamente inferiori a quelli suggeriti dai dati dell'Incubatore I3P e da quelli dell'Osservatorio delle imprese innovative della Provincia di Torino; cfr. FOCUS 2.2) sembrano confermare questa ipotesi.

Nell'ipotesi che il tasso di non iscrizione delle imprese sia simile in tutte le province italiane quello che i dati raccolti raccontano è il sostanziale predominio delle realtà metropolitane più grandi senza una netta suddivisione dei risultati secondo una discriminante Nord-Sud. Significativo è ad esempio il fatto che CM del Sud del Paese quali Bari, Cagliari, Catania e Palermo abbiano più imprese registrate delle CM di Genova e Venezia.

Torino in particolare con 255 società iscritte nel Registro delle PMI innovative e 4 in quello delle start-up innovative si conferma uno importante polo dal punto di vista della capacità innovativa sia a livello nazionale (5,2% delle PMI e 5,4% delle start-up), mantenendo il terzo posto dopo Milano e Roma, sia livello regionale (con percentuali che arrivano rispettivamente al 74% e all'80%) esprimendo il ruolo amministrativo e polarizzativo dell'innovazione in Piemonte.

Resta il limite di cui si è detto. Ossia il fatto che l'iscrizione non avviene in automatico ma solo dietro presentazione di specifica domanda da parte delle imprese interessate.

Tab. 4.33 - Società iscritte al registro delle start-up innovative e delle Pmi Innovative, 2015 (23 novembre). Fonte: Camere di Commercio Italiane (DB registro imprese innovative e startups)

CM	Società iscritte al registro delle start-up innovative			Società iscritte al registro delle Pmi innovative			Totale		
	n. imprese	% sulla regione	% sulla nazione	n. imprese	% sulla regione	% sulla nazione	n. imprese	% sulla regione	% sulla nazione
Milano	721	67,3%	14,7%	9	50,0%	12,2%	730	67,0%	14,6%
Roma	414	85,9%	8,4%	4	100,0%	5,4%	418	86,0%	8,4%
Torino	255	74,8%	5,2%	4	80,0%	5,4%	259	74,9%	5,2%
Napoli	150	52,1%	3,0%	2	50,0%	2,7%	152	52,1%	3,0%
Bologna	147	26,3%	3,0%	1	14,3%	1,4%	148	26,1%	3,0%
Firenze	123	42,1%	2,5%	1	25,0%	1,4%	124	41,9%	2,5%
Bari	97	51,1%	2,0%	1	20,0%	1,4%	98	50,3%	2,0%
Cagliari	94	70,1%	1,9%	2	100,0%	2,7%	96	70,6%	1,9%
Catania	77	57,5%	1,6%	0	0,0%	0,0%	77	56,6%	1,5%
Palermo	69	29,7%	1,4%	1	100,0%	1,4%	70	30,0%	1,4%
Genova	62	79,5%	1,3%	2	100,0%	2,7%	64	80,0%	1,3%
Venezia	57	15,5%	1,2%	1	33,3%	1,4%	58	15,6%	1,2%
Trieste	46	33,8%	0,9%	2	25,0%	2,7%	48	33,3%	1,0%
Messina	31	13,4%	0,6%	0	0,0%	0,0%	31	13,3%	0,6%
Reggio Calabria	31	27,4%	0,0%	0	-	0,0%	31	27,4%	0,6%

ASSE INFRASTRUTTURALE

RETI E VETTORI: DENSITA' E VETTORI DELLE RETI DEL TRASPORTO PUBBLICO COMUNALE

Il territorio del comune di Torino ha una buona dotazione in termini di reti del trasporto pubblico, specie nel caso degli autobus, meno per quel le linee della metropolitana

A Torino è presente una buona dotazione di reti del trasporto pubblico: per quel che attiene la densità della rete degli autobus e delle tranvie, si colloca rispettivamente al primo e al secondo posto.

Ogni 100 kmq di territorio comunale sono presenti 547 km di reti di **autobus** (sono 506 a Firenze e 407 a Trieste). Se però si considera il numero di veicoli che su tale rete effettuano le proprie corse si ricava che disponibilità di Torino è di 'sole' 11.1 vetture ogni 10.000 abitanti (sono 17,5 a Cagliari, 13,3 a Trieste, 12,8 a Firenze, 11,7 a Genova).

Fig. 4.54 - Densità di reti di autobus (km per 100 km², dato comunale), 2012. Fonte: Istat

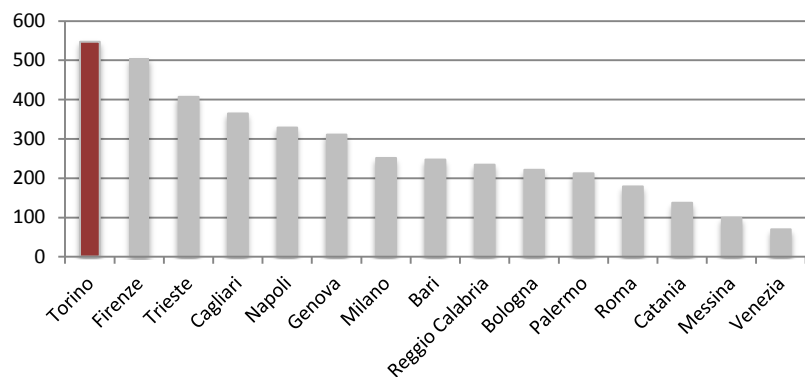
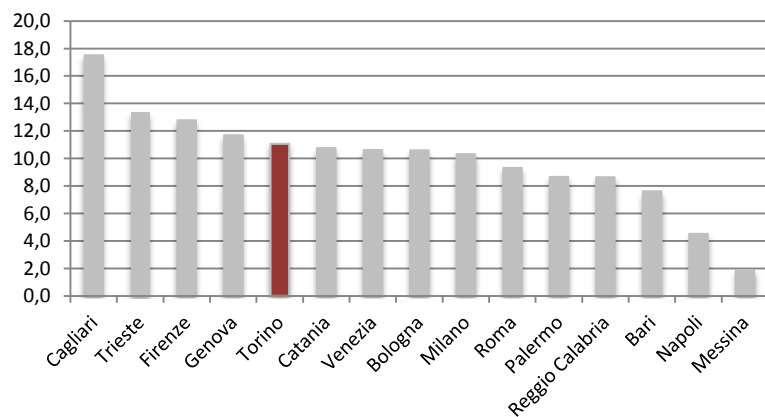


Fig. 4.55 - Disponibilità di autobus (ogni 10.000 ab., dato comunale), 2012. Fonte: Istat



Nel caso del trasporto tranviario, i km di rete sono 65 (sono 89 a Milano e 14 a Firenze e le vetture sono 2.4 ogni 10.000 abitanti (3,6 a Milano e 0,6 a Roma e Cagliari).

Fig. 4.56 - Densità di reti di tranvie (km per 100 km², dato comunale), 2012. Fonte: Istat

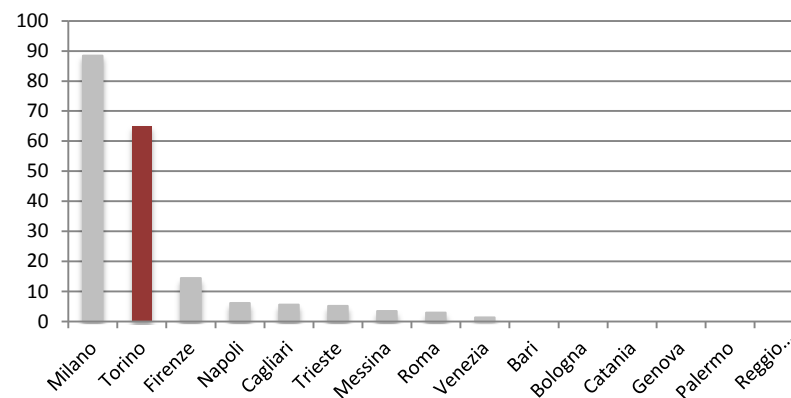
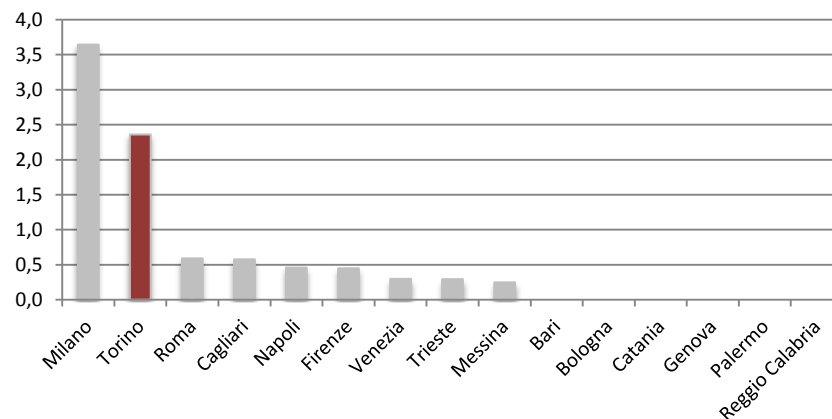


Fig. 4.57 - Disponibilità di tram (ogni 10.000 ab., dato comunale), 2012. Fonte: Istat



Infine, i km della rete della metropolitana sono 10 (sono 35 a Milano, 15 a Napoli) su cui si muove un parco veicoli di 0.6 convogli ogni 10.000 abitanti (a Milano sono 6,8, a Roma 1,9)..

Fig. 4.58 - Densità di reti di metropolitana (km per 100 km², dato comunale), 2012. Fonte: Istat

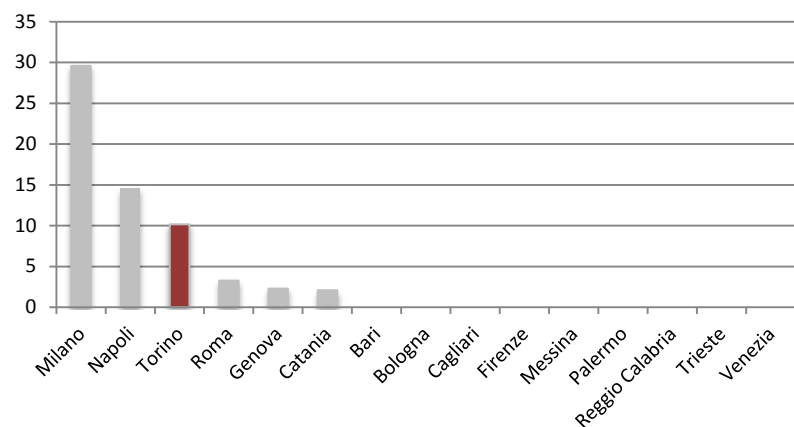
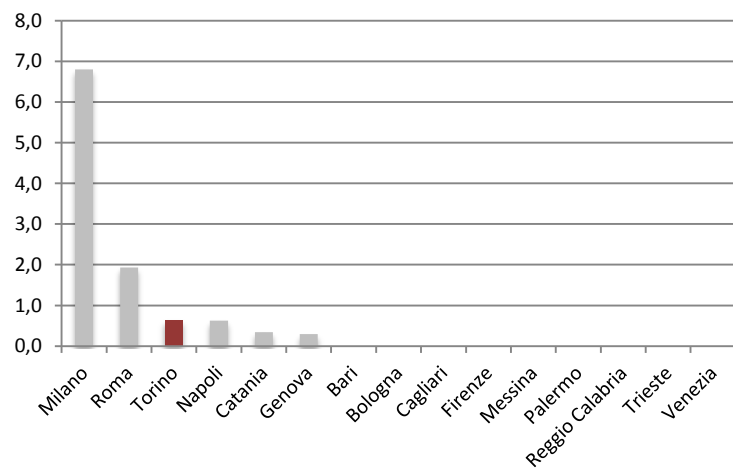


Fig. 4.59 - Disponibilità di convogli della metropolitana (ogni 10.000 ab., dato comunale), 2012. Fonte: Istat



Una ultima osservazione riguarda i trend che hanno determinato questi risultati: per il periodo 2008-2012 la densità delle reti è aumentata per tutte le tipologie di trasporto: +1,9% per gli autobus, +11,4% per le tranvie e +37,5% per la metropolitana. Non così le vetture che sono cresciute nel solo caso dei convogli della metropolitana (+11,7%) mentre gli autobus sono diminuiti del -15,5% e i tram del -3,9%

RETI E VETTORI: ESTENSIONE DELLA RETE FERROVIARIA (REGIONALE)
L'estensione della rete ferroviaria del Piemonte è la più elevata tra le CM, ma per densità la regione subalpina è solo sesta

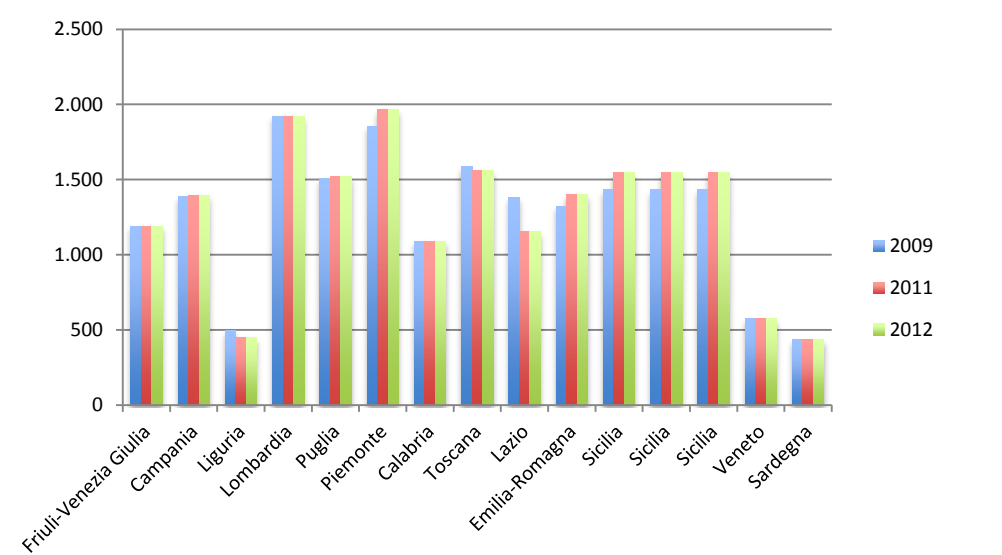
Per quel che attiene l'estensione della rete ferroviaria la CM torinese partecipa di un più vasto sistema regionale in cui la presenza di reti è la maggiore. Complessivamente in Piemonte vi sono 1.963 km di rete al 2012.

Seguono (ma il dato del Lazio è al 2011) la Lombardia con 1.920 km e la Toscana con 1.561 km e la Sicilia (1.543 km).

Come trend, si tratta di una dotazione che è cresciuta nel tempo : +5,8% tra il 2009 e il 2012. Tale incremento, uguale a quello registrato in Emilia Romagna, è il secondo maggiore tra quelli rilevati.

Nello stesso tempo, però, l'estensione della rete rapportata alla superficie regionale contribuisce a ridimensionare molto le performance piemontesi: Con una densità di 77.3 km di rete ogni 1000 kmq al 2012, il Piemonte si colloca solo in sesta posizione, superato da Friuli-Venezia Giulia (151,4), Campania (102,4) Liguria (82,3), Lombardia (80,5), Puglia (78,6)

Fig. 4.60 - Estensione della rete ferroviaria (km, dato regionale), 2009-2012. Fonte: Legambiente (DB Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.34 - Estensione e densità della rete ferroviaria (km, dato regionale), 2009-2012. Fonte: Legambiente (DB Rapporto GiorgioRota) e Eurostat (per area)

Regione	CM	Estensione della rete (km) (dato regionale)			area kmq	den sità per 1000 kmq
		2009	2011	2012		
Piemonte	Torino	1.855	1.963	1.963	25402,5	77,3
Lombardia	Milano	1.922	1.922	1.920	23862,8	80,5
Toscana	Firenze	1.584	1.561	1.561	22993,5	67,9
Sicilia	Messina	1.430	1.543	1.543	25711,4	60,0
Sicilia	Palermo	1.430	1.543	1.543	25711,4	60,0
Sicilia	Catania	1.430	1.543	1.543	25711,4	60,0
Puglia	Bari	1.508	1.522	1.522	19357,9	78,6
Emilia-Romagna	Bologna	1.323	1.400	1.400	22445,5	62,4
Campania	Napoli	1.385	1.391	1.391	13590,2	102,4
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	1.190	1.190	1.190	7858,4	151,4
Lazio	Roma	1.379	1.151	1.151	17236	66,8
Calabria	Reggio C	.	1.090	1.090	15080,6	72,3
Veneto	Venezia	575	575	575	18398,9	31,3
Liguria	Genova	495	446	446	5421,6	82,3
Sardegna	Cagliari	432	432	432	24089,9	17,9

RETI E VETTORI: POSTI KM DEL TRASPORTO PUBBLICO

Il sistema di offerta del trasporto pubblico nel comune di Torino è tra i più efficienti

Il dato dei posti-km offerti evidenzia l’efficienza del servizio di trasporto pubblico del sistema torinese: nel 2012 i posti-km offerti da Torino nel trasporto su autobus sono 3.971, secondi solo a quelli di Roma (dove sono 12.812), mentre valori minori si registrano a Milano (3.593), Genova (2.578), Napoli (1853) e nelle altre città metropolitane. Posizionamenti simili si rilevano per il trasporto su tramvia: in questo caso Torino (1.012 posti-km offerti) è seconda a Milano (3.184) e a Roma (990). Per quanto attiene i posti-km offerti dalla metropolitana, anche se di recente costituzione, Torino si colloca comunque al terzo posto (1.238 posti-km) dopo Milano (10.567) e Roma (7.967). Seguono Napoli, Genova e le altre Cm considerate.

Rispetto al 2008 i valori dell’offerta del trasporto con autobus e tram hanno subito a Torino un ridimensionamento che è stato dell’ordine del 10,5% nel primo caso e del 0,5% nel secondo; mentre nel caso del trasporto con la metropolitana, i posti-km sono cresciuti del 34,6%.

Fig. 4.61 - Posti-km offerti dagli autobus (milioni, dato comunale), 2012. Fonte: Istat

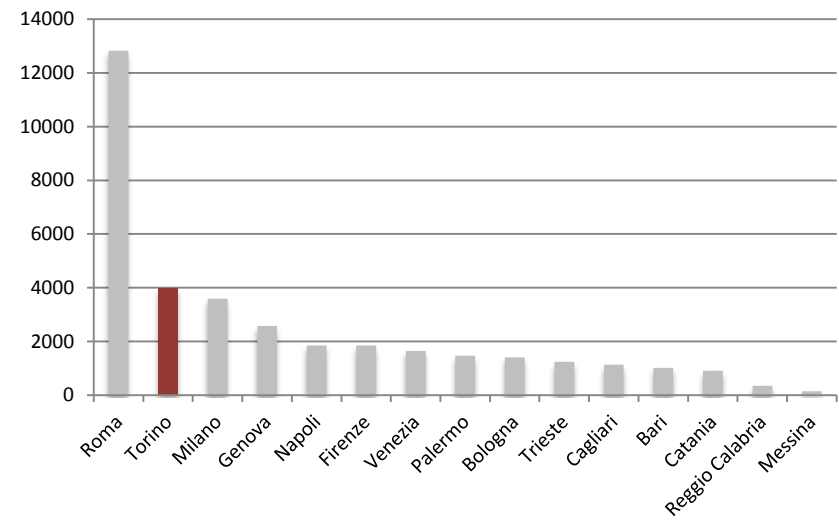


Fig. 4.62 - Posti-km offerti dagli tram (milioni, dato comunale), 2012. Fonte: Istat

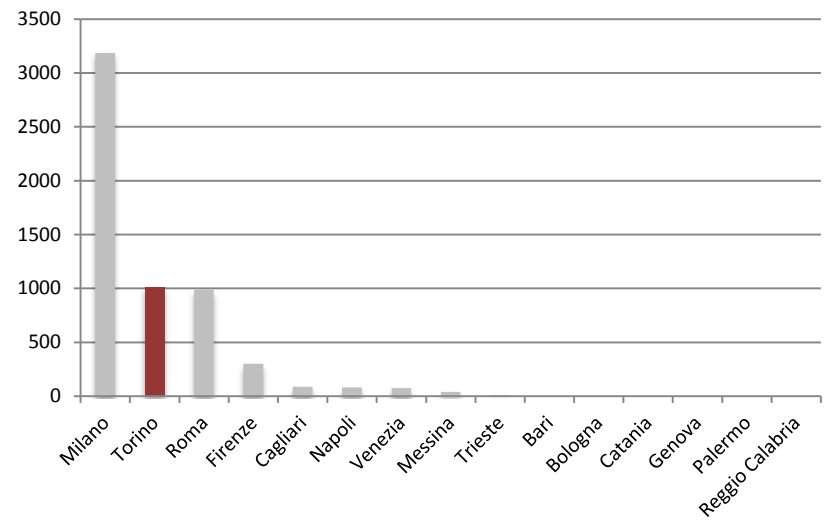
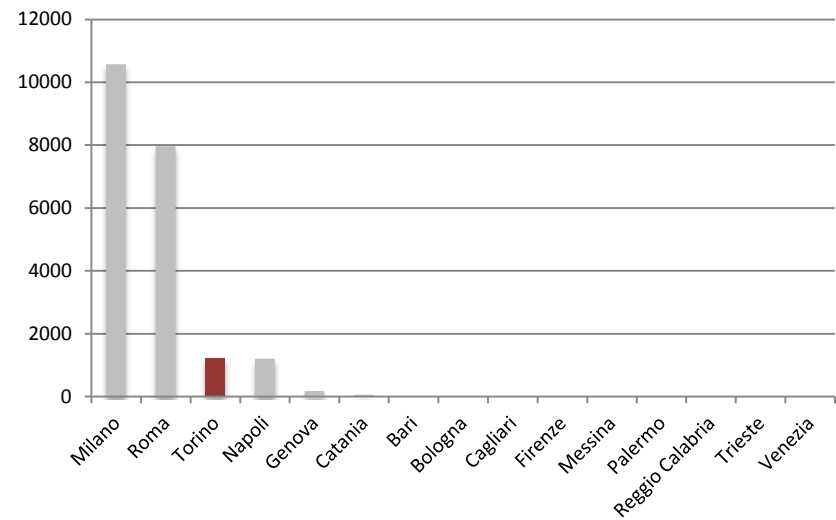


Fig. 4.63 - Posti-km offerti dalla metropolitana (milioni, dato comunale), 2012. Fonte: Istat

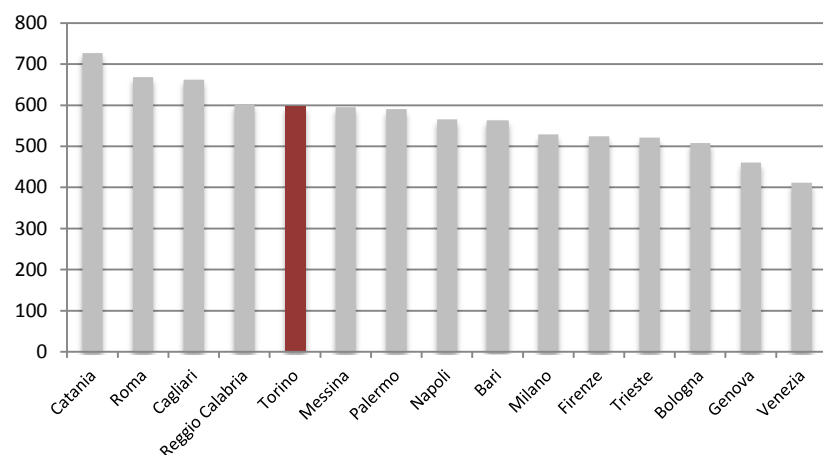


RETI E VETTORI: VEICOLI PER IL TRASPORTO PRIVATO

Nel comune di Torino il numero di autovetture per abitante rimane mediamente elevato

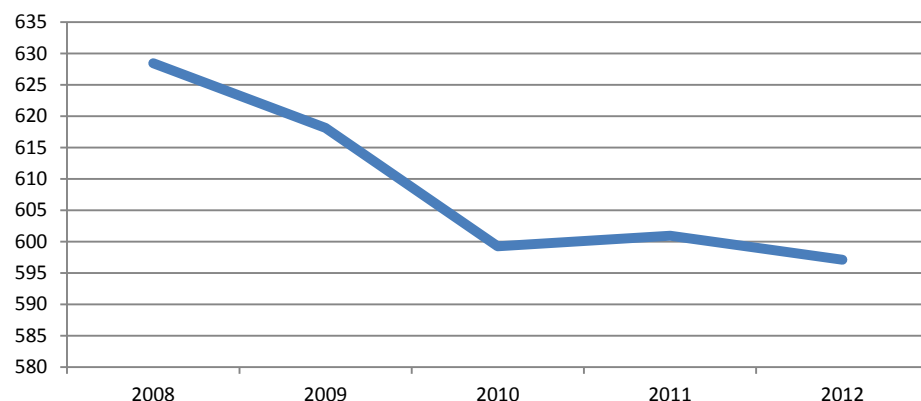
Con 597 autovetture ogni mille abitanti Torino è il quinto capoluogo metropolitano per presenza di veicoli privati. La precedono Catania (727), Roma (668), Cagliari (662) e Reggio Calabria (602). Si tratta di una dotazione mediamente elevata, comunque distante dai valori di Venezia e Genova, il cui parco veicolare non arriva alle 500 vetture ogni 1.000 abitanti.

Fig. 4.64 - Autovetture per 1.000 abitanti (dato comunale), 2012. Fonte: Istat



In passato, però, la presenza di autovetture era significativamente più elevata. Intorno agli anni Settanta, mediamente, ogni nucleo familiare disponeva di almeno due vetture.

Fig. 4.65 - Autovetture per 1.000 abitanti a Torino (dato comunale), 2008-2012. Fonte: Istat



Oggi, anche per effetto della trasformazione della propria base economica e delle difficoltà della crisi, insieme a Roma e Milano, Torino è il comune dove la presenza di autovetture è maggiormente diminuita negli ultimi anni sia in termini di tassi motorizzazione, ossia numero di vetture per abitante (-5,0% dal 2008 al 2012), sia in termini di densità veicolare, ossia numero di vetture per kmq di superficie comunale (-4,8%).

Inoltre, non è da escludere che il ridimensionamento veicolare sia anche l'effetto di una sempre maggiore sensibilità di cittadini e amministratori locali per forme di mobilità più sostenibili. A questo proposito, è interessante notare che a Torino le autovetture sono mediamente più nuove e quindi equipaggiate con motorizzazioni meno inquinanti.

I veicoli Euro V (o sup) a Torino pesano per ben il 19,6% sul totale delle vetture. Tra le altre realtà virtuose, Milano si ferma al 19,5%, Roma al 17,5%, Firenze al 17,3%. Sono invece realtà dove il parco veicolare ha media. Tra quelle meno virtuose si segnalano Napoli (5,8) e Catania (6,2).

Tradotti in termini di autovetture per abitante, A Torino nel 2012 si contano 117 vetture Euro V o superiori ogni 1.000 abitanti. A Milano sono 103. A Roma 118. A Firenze 91. A Napoli sono solo 33, 45 a Catania.

I veicoli con meno di 8 anni a Torino sono il 52,0% del parco veicolare totale. Meglio di Torino da questo punto di vista fanno i comuni di Firenze (55,2%), Bologna (53,9%), Milano (52,9%). Napoli detiene invece il primato di città con i veicoli più vecchi: quelli con più di otto anni sono infatti solo il 27,9%.

Dal punto di vista della cilindrata, le città con la maggiore quota pare di autovetture di grossa cilindrata sono Milano (11,4%) e Venezia (10,2%). A Torino non sono molto numerose: solo il 6,2% ha più di 2000 cavalli. Valori più limitati si riscontrano solo le Sud del Paese (Napoli, Messina, Reggio Calabria, Catania, Bari).

Per quel che attiene infine il tipo di alimentazione, la maggior parte delle vetture a Torino sono alimentate a benzina (57%), ma è comunque rilevante e in crescita la quota di autovetture che utilizzano biocarburanti o altre forme di carburante diverse da benzina e gasolio. Dopo Bologna (16,2%) e Venezia (9,9%) Torino è il capoluogo metropolitano con la maggiore concentrazione di questo tipo di veicoli (9,2%).

Tab. 4.35 - Autovetture per tipo di motorizzazione (dato comunale), 2012. Fonte: Istat

CM	Autovetture (%)				Autovetture per 1.000 abitanti			
	Euro 0, I II	Euro III	Euro IV	Euro V sup	Euro 0, I II	Euro III	Euro IV	Euro V e sup
Bari	30,9	21,8	36,4	10,9	173,3	122,0	204,0	61,2
Bologna	24,8	17,4	41,9	15,9	125,8	88,3	213,0	81,1
Cagliari	31,6	21,8	35,6	11,0	209,2	144,5	235,3	72,8
Catania	49,3	18,3	26,1	6,2	358,2	133,0	189,8	45,2
Firenze	23,2	18,3	41,1	17,3	121,5	95,8	215,5	91,0
Genova	28,0	19,4	39,1	13,5	129,0	89,3	180,0	62,3
Messina	38,2	20,2	33,0	8,6	227,2	120,2	196,2	51,3
Milano	27,7	16,4	36,5	19,5	146,3	86,6	192,8	102,9
Napoli	54,3	15,7	24,2	5,8	306,6	88,4	136,8	32,7
Palermo	37,6	19,9	33,3	9,1	221,8	117,6	196,6	53,8
Reggio Calabria	37,3	21,4	33,1	8,1	224,9	128,7	199,5	49,1
Roma	28,6	17,8	36,1	17,5	190,8	118,9	241,0	117,5
Torino	27,2	18,8	34,4	19,6	162,2	112,3	205,6	116,8
Trieste	32,3	18,2	37,6	11,9	168,3	94,7	195,6	62,0
Venezia	29,3	19,5	38,1	13,0	120,6	80,2	156,6	53,6

Tab. 4.36 - Autovetture per età, cilindrata e alimentazione(dato comunale), 2012. Fonte: Istat

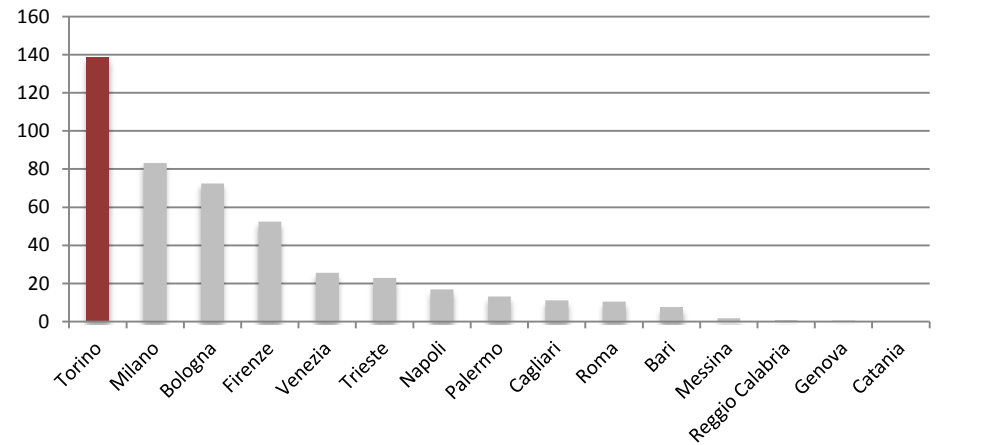
CM	Autovetture per classi di età (%)		Autovetture per classi di cilindrata (%)			Autovetture per tipo di alimentazione (%)		
	<8 anni	≥8 anni	<1400	1400-2000	>2000	Benzina	Gasolio	Bicarburante o altro
Bari	45,5	54,5	61,6	32,7	5,7	51,6	41,1	7,3
Bologna	53,9	46,1	56,1	36,0	7,9	55,7	28,1	16,2
Cagliari	43,7	56,3	64,9	28,5	6,6	64,8	32,7	2,4
Catania	30,5	69,5	66,6	28,1	5,2	64,6	31,4	3,9
Firenze	55,2	44,8	58,2	34,2	7,5	60,7	32,4	6,8
Genova	49,3	50,7	59,2	34,5	6,3	62,7	34,1	3,2
Messina	40,1	59,9	66,9	27,8	5,3	63,6	33,7	2,7
Milano	52,9	47,1	47,5	41,2	11,3	61,2	34,1	4,6
Napoli	27,9	72,1	68,7	27,1	4,3	63,3	28,9	7,8
Palermo	40,0	60,0	69,0	26,5	4,5	64,6	30,7	4,7
Reggio Calabria	39,9	60,1	65,0	29,2	5,8	58,1	39,3	2,6
Roma	50,6	49,4	56,5	35,8	7,8	56,6	38,5	4,9
Torino	52,0	48,0	59,5	34,3	6,2	56,8	34,0	9,1
Trieste	45,6	54,4	56,2	36,7	7,1	74,8	24,0	1,2
Venezia	48,0	52,0	48,7	41,0	10,2	56,7	33,4	9,9

RETI E VETTORI: PISTE CICLABILI

Nella densità di reti di piste ciclabili il comune di Torino è primo

Torino è il comune con la maggiore densità di piste ciclabili (138,4 km per 100 km2 di superficie comunale). Seguono Milano (83,1), Bologna (72,4) e Firenze (52,4). Significativo a Torino è anche il trend: dal 2008 al 2012 la densità è infatti aumentata del +50,6%, segno di una politica attiva nel settore. Nello stesso tempo, come si dirà anche nel prossimo capitolo, se pesata sul numero di abitanti la dotazione di piste ciclabili di Torino si ridimensiona considerevolmente. Inoltre, resta da verificare se l’offerta di infrastutture per questo tipo di viabilità, trovi una adeguata risposta nella domanda, ossia nei flussi di mobilità che all’interno della città si realizzano con il mezzo ciclistico. I dati del Censimento 2011 indicano che la CM di Torino è quinta per incidenza degli spostamenti in bicicletta sugli spostamenti quotidiani totali dei lavoratori (e residenti) che si recano al posto di lavoro (e studio). Meglio di Torino fanno le CM di Venezia, Milano, Bologna e Firenze.

Fog. 4.66 - Densità di piste ciclabili (km per 100 km2, dato comunale), 2012. Fonte: Istat



RETI E VETTORI: AUTOVETTURE DEL BIKE CAR SHARING

Per disponibilità di vettori della mobilità sostenibile (car e bike sharing) il comune di Torino registra ottime performance

Come dimostrano i dati che seguono, il comune di Torino si colloca in seconda posizione per quel che attiene la disponibilità di autovetture del car sharing e in terza posizione per la disponibilità di biciclette del bike sharing. La città ha infatti investito significativamente negli ultimi anni nel potenziamento dei servizi della mobilità sostenibile. Il risultato è che al 2012 nel comune sono presenti circa 1,3 autovetture del car sharing ogni 10.000 abitanti. Solo Venezia dispone di un numero

maggiore di veicoli. Mentre in quasi tutte realtà del Sud del paese e delle Isole il servizio non è nemmeno presente (Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Reggio Calabria). Con riferimento al bike sharing, invece, al 2012 si contano a Torino 6,61 bici ogni 10 mila abitanti. A Milano sono 20,7. A Bari 9,5. A Catania, Firenze, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Trieste il servizio non è presente.

Tab. 4.37 - Disponibilità di autovetture del car sharing e biciclette del bike sharing (numero per 10.000 abitanti), 2012. Fonte: Istat

CM	Car sharing	Bike sharing
	2012	2012
Bari	0,00	9,43
Bologna	1,08	4,85
Cagliari	0,00	2,24
Catania	0,00	0,00
Firenze	0,56	0,00
Genova	0,96	0,45
Messina	0,00	0,00
Milano	0,98	20,68
Napoli	0,00	0,00
Palermo	0,55	0,00
Reggio Calabria	0,00	0,00
Roma	0,42	0,11
Torino	1,26	6,61
Trieste	0,00	0,00
Venezia	1,78	2,56

Tab 4.38 - Densità di punti di prelievo e riconsegna (numero per 10 km2), 2012 (dato comunale). Fonte: Istat

Comune	Car sharing	Bike sharing
	2012	2012
Bari	0,00	2,64
Bologna	2,84	1,70
Cagliari	0,00	0,47
Catania	0,00	0,00
Firenze	2,05	0,00
Genova	2,21	0,25
Messina	0,00	0,00
Milano	4,40	9,03
Napoli	0,00	0,00
Palermo	2,86	0,00
Reggio Calabria	0,00	0,00
Roma	0,63	0,21
Torino	6,46	6,77
Trieste	0,00	0,00
Venezia	0,36	0,22

ASSET: DENSITA' DI FERMATE DEL TRASPORTO PUBBLICO

Il sistema di offerta del trasporto pubblico nella città di Torino è tra i più efficienti

La qualità del sistema del trasporto pubblico torinese emerge anche dal dato della densità di fermate.

Nel 2012, quelle di autobus, tram e filobus sono 24,4 ogni kmq di superficie comunale (+ 4,8% rispetto al 2008). Si tratta del terzo maggiore valore tra i comuni capoluogo di CM. A Bari sono 26,1 ogni kmq di superficie comunale; 24,6 a Napoli. Sono invece realtà con una dotazione molto limitata Milano, Genova e Venezia.

Le fermate del trasporto metropolitano sono 15,4 ogni kmq di superficie comunale. Valori maggiori di densità si rilevano a Milano (41,3) e a Napoli (16,8), dove però il servizio esiste da molto più tempo. In quest'ottica va anche letto il fortissimo incremento di +42,9% fermata a Torino tra il 2008 e il 2012: dal 2006, anno di inaugurazione delle prime fermate della prima (e unica) linea, a Torino si è continuato a lavorare per ampliamenti progressivi e progressive aperture di nuove stazioni/fermate.

Ovviamente, questi dati da soli non permettono di valutare la qualità complessiva dei servizi di trasporto pubblico dei comuni analizzati. Per avere un quadro coerente occorre considerare anche i dati relativi al numero di corse, km-offerti e passeggeri trasportati. Importante sarebbe anche disporre di dati comparabili alla scala provinciale, che al momento, però, non sono disponibili per tutte le CM.

Fig. 4.67 - Densità di fermate di autobus, tram e filobus (fermate per km2), 2012 (dato comunale). Fonte: Istat

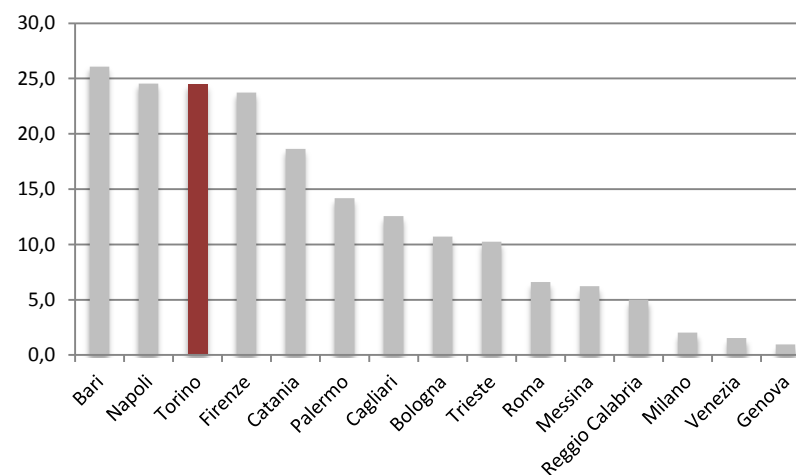
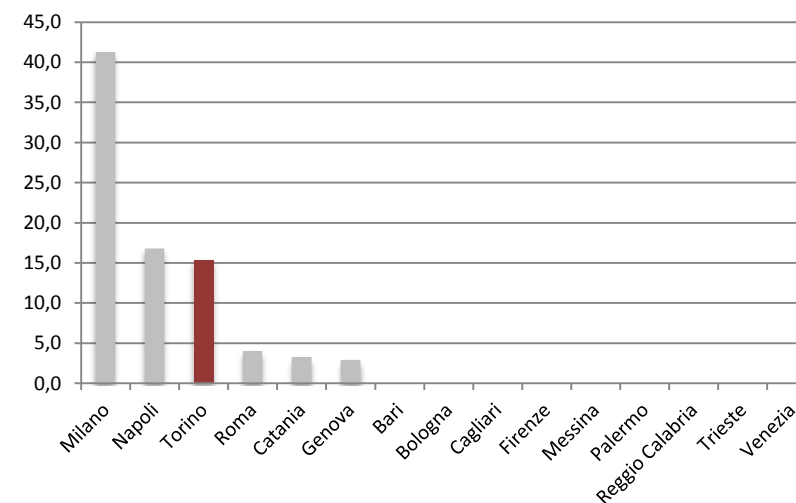


Fig. 4.68 - Densità di fermate di autobus, tram e filobus (fermate per km²), 2012 (dato comunale). Fonte: Istat



ASSET: SERVIZI A SUPPORTO DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

Il comune di Torino ha una discreta dotazione di ZTL, aree pedonali e stalli di sosta

Nella tabella che segue sono riportate alcune principali tipologie di asset utilizzati dalle amministrazioni comunali per la gestione dei flussi di mobilità con mezzo privato. Complessivamente, per il comune di Torino emerge una situazione di discreta infrastrutturazione:

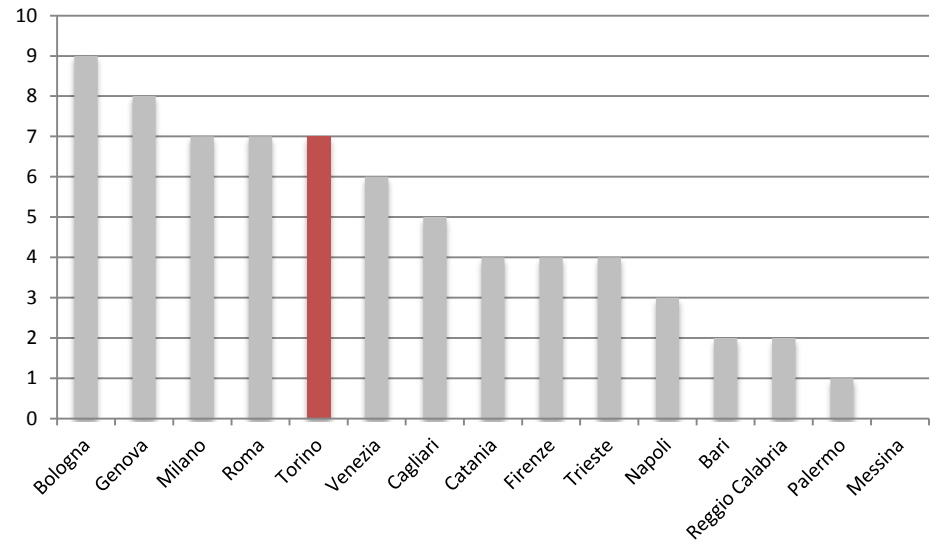
- Torino è terza per il numero di stalli di sosta a pagamento su strada. Con 89,7 stalli per 1.000 autovetture circolanti il valore registrato è secondo solo a Firenze e Bologna (150)
- Anche per la disponibilità di aree pedonali Torino occupa le prime posizioni. Con 45,8 m2 per 100 abitanti è quarta dopo Venezia, Firenze e Cagliari
- Per la densità delle zone a traffico limitato (Ztl) Torino è settima (2,1 km2 per 100 km2 di superficie comunale). Densità decisamente maggiori sono presenti a Milano (8,3), Palermo (4,8) e Firenze (4,1). Ma anche a Genova, Napoli e Bologna la presenza di Ztl è più diffusa.
- Per gli stalli di sosta in parcheggi di scambio con il trasporto pubblico è nona (12,2 per 1.000 autovetture circolanti). D’altro canto, la necessità di realizzare questo tipo di asset è legata alla presenza di una rete molto ramificata di trasporto metropolitano, che a Torino è limitata a una sola linea.

Fig. 4.39 - Ztl, aree pedonali e stalli di sosta, 2012 (dato comunale). Fonte: Istat

CM	Densità delle zone a traffico limitato (Ztl) (km2 per 100 km2 di superficie comunale)	Disponibilità di aree pedonali (m2 per 100 abitanti)	Stalli di sosta a pagamento su strada (per 1.000 autovetture circolanti)	Stalli di sosta in parcheggi di scambio con il trasporto pubblico (per 1.000 autovetture circolanti)
Bari	0,28	16,28	39,25	17,51
Bologna	2,28	28,02	150,01	54,74
Cagliari	0,98	96,15	34,85	51,31
Catania	0,05	20,30	37,95	7,97
Firenze	4,13	98,24	150,53	14,42
Genova	3,27	6,45	82,43	19,68
Messina	0,47	18,09	30,34	8,18
Milano	8,26	30,33	79,55	18,88
Napoli	3,02	36,31	42,28	15,91
Palermo	4,79	9,28	48,50	7,14
Reggio Calabria	„	6,44	22,24	1,78
Roma	0,59	17,38	40,78	6,58
Torino	2,06	45,79	89,67	12,25
Trieste	„	45,66	16,94	4,69
Venezia	0,70	490,21	53,94	154,95

Nel grafico che segue si dà conto dei diversi tipi di servizio per la mobilità sostenibile e infomobilità presenti nei capoluoghi di CM. Delle dieci tipologie previste da Istat, a Torino sono presenti otto: Car sharing, Bike sharing, "Semafori 'intelligenti', Display informativi e/o pannelli a messaggio variabile in strada, Paline elettroniche alle fermate del trasporto pubblico urbano, Informazioni su traffico, parcheggi, percorsi migliori etc. fruibili tramite palmari, Siti internet con informazioni su linee, orari e tempo di attesa alla fermata del trasporto pubblico . Non sono invece presenti: Sistemi elettronici per il pagamento degli accessi alle ZTL e SMS per segnalazioni sul traffico della rete stradale.

Fig.4.69 - Tipologie di servizi di mobilità sostenibile e infomobilità (dato comunale), 2012. Fonte: Istat



ASSET: STRUTTURE OSPEDALIERE E SOCIORIABILITATIVE

Nelle infrastrutture per la sanità, Torino si colloca in posizione intermedia

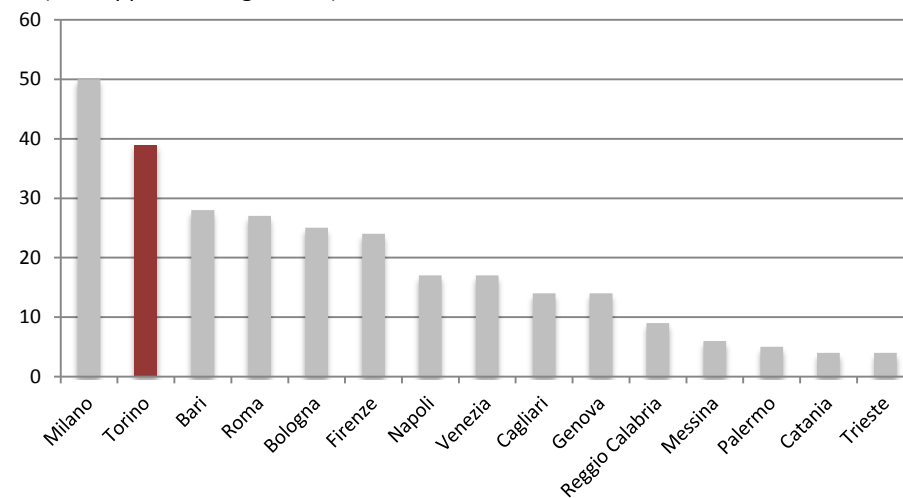
A Torino i posti letto (ordinari e DH) ogni 1.000 ab. nelle strutture di ricovero pubbliche e accreditate sono 4,1 (dato 2011; +2% rispetto al 2008). Si tratta dell'ottava maggiore dotazione dopo quelle di Cagliari, Bologna, Trieste, Genova, Milano, Roma e Firenze.

Di questi posti letto, quelli in day hospital (DH) non sono una percentuale molto consistente rispetto alle altre CM (8,4 contro una media di 10,5 tra le CM), mentre lo sono i posti delle lungo degenze (24,6 contro una media tra le CM di 13,9).

A fronte di una dotazione dunque discreta, il tasso di utilizzo rimane però tra i più bassi. Nel 2011, per tasso di utilizzo dei posti letto (77,7; -4% rispetto al 2008), Torino è quintultima seguita da Palermo, Messina, Reggio Calabria, Cagliari.

Nell'ambito delle diverse specializzazioni mediche e tipologie di cure esistono comunque molte differenze. Così ad esempio il Centro oncologico di Candiolo è una eccellenza della CM torinese nota a livello nazionale. E se si considerano le strutture socioriabilitative per la cura delle tossicodipendenze, Torino emerge tra le CM con la seconda maggiore dotazione (39 strutture al 2013) dopo Milano (50). Per altro verso, nell'assistenza agli anziani i posti a disposizione non sembrano adeguati alla domanda. Nel 2010 sono solo 1,8% gli anziani assistiti sulla popolazione con 65 anni o più (dato corrispondente alla nona posizione). A Trieste sono 16,6%. A Venezia 14,9.

Fig. 4.70 - Strutture socioriabilitative (tossicodipendenze), 2013 . Fonte: Ministero della Salute (DB Rapporto Giorgio Rota)



Tab. 4.40 - Posti letto in strutture ospedaliere, 2008-2011. Fonte: Health fo All (DB apporto GiorgioRota)

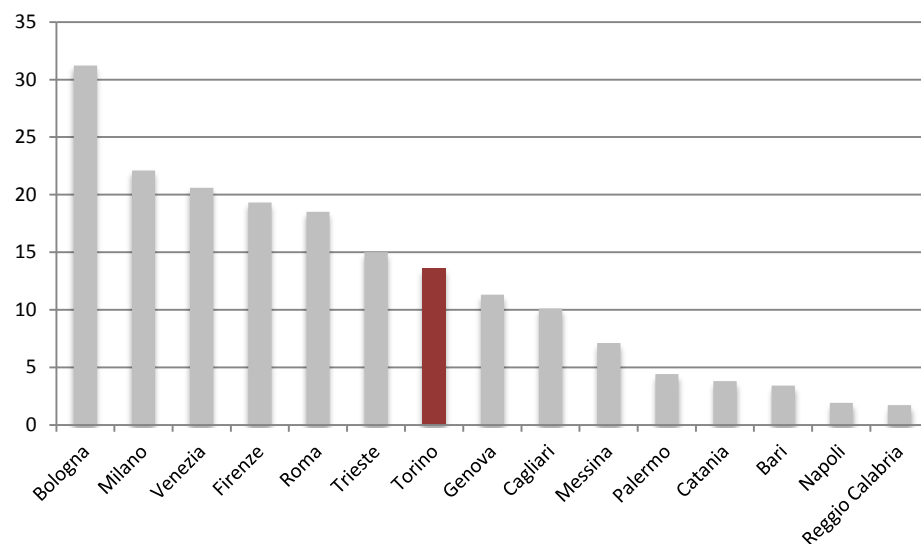
	Posti letto (ordinari e DH) ogni 1.000 ab. nelle strutture di ricovero pubbliche e accreditate				% posti letto DH su Tot posti letto (ordinari e DH) nelle strutture di ricovero pubbliche e accreditate				% posti letto lungodegenze su tot posti letto ordinari nelle strutture di ricovero pubbliche e accreditate			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Bari	3,9	3,8	4,0	4,0	7,2	7,6	7,8	7,7	11,0	11,0	10,2	11,8
Bologna	5,5	5,3	5,2	5,3	8,2	7,4	7,4	7,5	20,4	19,4	19,3	18,6
Cagliari	5,8	6,3	5,5	5,5	9,6	11,5	9,1	8,6	6,5	6,4	6,7	8,6
Catania	4,3	3,7	4,0	3,9	16,3	18,2	12,1	12,6	7,3	8,4	11,0	13,6
Firenze	4,5	4,2	4,1	4,3	10,9	11,4	11,7	11,6	17,3	18,2	18,8	20,2
Genova	4,5	4,5	4,6	4,6	12,4	12,0	12,2	12,9	10,4	11,3	12,8	13,7
Messina	4,4	4,4	4,4	4,0	14,7	14,5	10,6	10,2	10,0	8,9	9,0	10,7
Milano	4,2	4,3	4,5	4,5	8,5	8,5	8,8	8,3	15,8	16,2	16,3	16,8
Napoli	3,5	3,4	3,3	3,1	14,3	14,6	13,4	14,1	9,0	9,4	9,4	6,5
Palermo	4,0	3,9	3,8	3,6	16,0	15,8	14,0	10,5	2,2	2,7	5,6	6,8
Reggio Calabria	3,4	3,2	3,2	3,3	15,6	15,7	15,7	16,2	4,1	3,8	3,9	3,8
Roma	5,3	4,9	4,6	4,4	12,4	13,0	12,5	12,6	24,4	24,2	24,4	21,6
Torino	4,0	4,0	4,1	4,1	8,5	8,8	8,0	8,4	20,8	21,5	23,3	24,6
Trieste	5,3	5,7	4,8	5,2	10,0	10,8	11,2	11,4	9,4	9,7	12,1	11,0
Venezia	4,0	3,9	3,5	3,5	7,2	6,5	6,6	5,2	18,5	19,1	21,2	20,1

ASSET: ASILI NIDO

La disponibilità di asili nido nella CM di Torino è modesta

Nella CM di Torino i posti in strutture per l'infanzia (asili nido) ogni 100 bimbi con meno di 3 anni è pari a 13,6 (dato al 2011). Molto migliore è la dotazione di Bologna (31,2) a cui seguono quelle di Milano (22,1) Venezia (20,6), Firenze (19,3), Roma (18,5), Trieste (15,0).

Fig. 4.71- Numero di asili nido ogni 100 bimbi con meno di 3 anni, 2011. Fonte: Indagine sulla qualità della vita - Sole 24 Ore (DB Rapporto GiorgioRota)



ASSET: GRANDE DISTRIBUZIONE

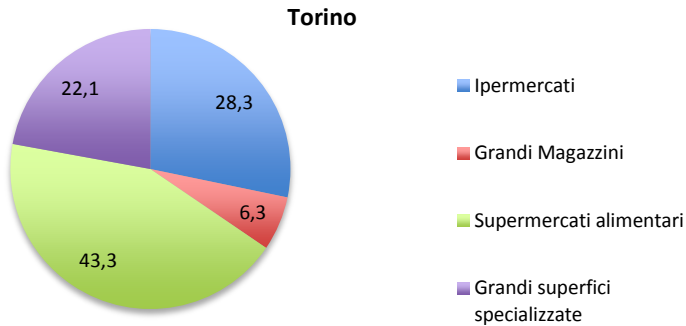
Per superfici commerciali ad uso della grande distribuzione la CM di Torino si colloca in posizione medio-alta

La tabella che segue illustra la situazione dell’offerta di superfici a uso della grande distribuzione nelle CM metropolitane. Dai dati si vede che la CM torinese è terza per estensione complessiva delle superfici, ma è solo sesta per disponibilità di tali superfici (306 mq ogni 1.000 abitanti), preceduta da Trieste (485), Cagliari (478), Milano (415), Venezia (390), Bologna (347).

Per la quota maggiore si tratta a Torino di superfici di supermercati alimentari, seguiti da ipermercati e grandi superfici specializzate.

L’incremento delle superfici tra il 2011 e il 2013 è stato modesto sia con riferimento alla superficie complessiva (5,6%), sia con riferimento a quella procapite (3,4%).

Fig. 4.72 - Superfici della grande distribuzione a Torino, 2013. Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio (DB Rapporto GiorgioRota)



4.41 - Superfici della grande distribuzione, 2011-2013. Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio (DB Rapporto GiorgioRota)

	Superficie m2 2011						Grande distribuzione m2 2013					
	Ipermercati	Grandi Magazzini	Supermercati alimentari	Grandi superfici specializzate	Totale	Superficie tot ogni 1.000 ab	Ipermercati	Grandi Magazzini	Supermercati alimentari	Grandi superfici specializzate	Totale	Superficie tot ogni 1.000 ab
Bari	71442	9058	119599	87151	287250	230	62442	9883	123982	101399	297706	236
Bologna	58587	51592	147461	103415	361055	370	58587	56633	160891	71038	347149	347
Cagliari	63835	43876	134828	51520	294059	535	54106	25729	133280	54884	267999	478
Catania	33333	32237	92611	52156	210337	324	27133	21040	74185	23627	145985	114
Firenze	37316	51770	115199	37751	242036	249	34883	43493	123075	47182	248633	247
Genova	14300	23393	72616	46198	156507	183	14300	15865	93584	70813	194562	224
Messina	23789	37572	73994	35271	170626	137	23789	37572	73994	35271	170626	263
Milano	316129	139569	468966	436785	1361449	449	282325	134693	475572	426630	1319220	415
Napoli	97801	31561	178554	151260	459176	150	97095	58059	181760	148591	485505	155
Palermo	83517	18338	101282	86801	289938	269	65703	11853	86612	73032	237200	213
Reggio Calabria	27663	63294	57556	33932	182445	331	17255	51099	51938	37932	158224	283
Roma	93277	116354	415975	150627	776233	194	89618	94479	478989	158451	821537	190
Torino	194275	49797	262979	157649	664700	296	198420	44020	304327	155434	702201	306
Trieste	60652	28331	172623	125115	386721	457	67129	29534	177419	142255	416337	485
Venezia	11900	8920	36760	23009	80589	347	14200	14695	36242	26735	91872	390

FLUSSI: PASSEGGERI ANNUI TRASPORTO PUBBLICO URBANO

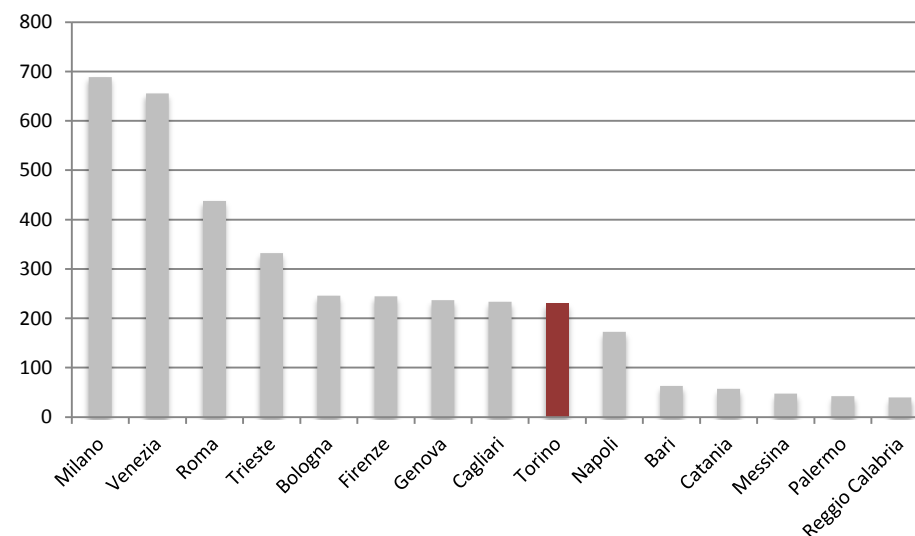
A fronte di una buona offerta di posti-km, la domanda di trasporto pubblico a Torino rimane limitata

Per ogni abitante residente a Torino il numero di passeggeri trasportati dal servizio del trasporto pubblico nel 2012 è pari a 230. Si tratta di un risultato piuttosto basso, solo nono nella classifica generale dei comuni capoluogo di CM. Tra le realtà del Nord e del Centro del Paese, è il posizionamento peggiore. Solo a Napoli, Bari, Catania, Messina, Palermo, e Reggio Calabria il numero di passeggeri è inferiore. Vanno invece molto bene da questo punto di vista Milano e Venezia.

Ciò è probabilmente dovuto al fatto che a Torino la mobilità con mezzo privato rimane largamente dominante. Anche se il numero di vetture è molti diminuito, questa riduzione sembra legata più a un discorso di risparmio e razionalizzazione nell'uso delle vetture da parte delle famiglie, che a una reale modifica nelle abitudini dei cittadini verso modelli di mobilità più sostenibili.

Un'altra possibile motivazione del sottoutilizzo del servizio pubblico fa riferimento alla limitata pervasività e multimodalità della rete. Nonostante gli importanti miglioramenti fatti, non si è ancora realizzato un sistema pienamente integrato e efficiente. Diverse zone non sono adeguatamente servite. In particolare, si risente dell'assenza di almeno un'altra linea di trasporto interrato che consenta l'attraversamento rapido della città in direzione Nord-Sud. Così come occorrerebbe un collegamento veloce tra il centro città, l'aeroporto di Caselle e le principali attrazioni turistiche esterne ai confini comunali (La Mandria, Stupinigi ecc.).

Fig. 4.71 - Passeggeri annui trasportati dai mezzi di trasporto pubblico per abitante, 2012 (dato comunale). Fonte: Istat



FLUSSI : ABBONATI E KM PERCORSI DAI SERVIZI DI CAR E BIKE SHARING

Torino è la città dove i flussi di mobilità legati a servizi di car e bike sharing sono maggiori

Il comune di Torino registra ottimi posizionamenti per i flussi di mobilità realizzati attraverso il car e bike sharing.

La percentuale di abbonati di car sharing sugli abitanti, per quanto ancora limitata e potenzialmente incrementabile (si tratta dell 0,29%), è la terza maggiore tra i comuni capoluogo di CM. In graduatoria Torino è superata solo da Genova (0,43%) e Venezia (1,4%).

Per quel che riguarda invece i km mediamente percorsi, il dato riferito agli abbonati (491,6 km per abbonato) posiziona Torino al secondo posto dopo Roma.

Se riferiti agli abitanti i km percorsi (1,4 per abitante) sono inferiori a quelli di Venezia e Genova.

Nel bike sharing, in particolare, Torino si dimostra una vera eccellenza tra i comuni capoluogo di CM; tanto per numero di abbonati quanto per numero di km percorsi, la città piemontese è stabilmente prima in graduatoria.

Tab. 4.42 - Indicatori di utilizzo dei servizi del car e bike sharing, 2012. Fonte: Istat

CM	Car sharing - Percentuale di abbonati rispetto agli abitanti (%)	Car sharing - Chilometri percorsi per abbonato (km)	Car sharing - Chilometri percorsi per abitante (km)	Bike sharing - Percentuale di abbonati rispetto agli abitanti (%)	Bike sharing - Numero di prelievi per abbonato	Bike sharing - Numero di prelievi per abitante
Anno	2012	2012	2012	2012	2012	2012
Bari	0,00	0,00	0,00	...	...	...
Bologna	0,28	284,19	0,79	1,35	...	...
Cagliari	0,00	0,00	0,00	0,12	10,33	„
Catania	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Firenze	0,19	...	...	0,00	0,00	0,00
Genova	0,43	365,47	1,58	„	22,65	„
Messina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Milano	0,12	127,24	0,15	1,33	79,26	1,05
Napoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Palermo	0,13	340,93	0,43	0,00	0,00	0,00
Reggio Calabria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Roma	0,10	504,34	0,48	0,49	„	„
Torino	0,29	491,60	1,44	1,92	83,84	1,61
Trieste	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Venezia	1,40	219,81	3,07	0,32	14,47	„

FLUSSI : PASSEGGERI E MERCI DEL TRASPORTO AEREO

Il trasporto aereo colloca Torino tra le ultime CM

Nelle tabelle che seguono si riportano i dati sul trasporto aereo di Assaeroporti e Enac¹². Se ne ricava che il traffico aereo a Torino è tra i più bassi (3.431.986 passeggeri al 2014 secondo i dati di Assaeroporti, inferiore solo a Genova) e con una modesta incidenza di passeggeri su voli internazionali (46,3%). Bassissima è poi l'incidenza dei passeggeri che utilizzano voli low cost, per la quale Torino occupa la penultima posizione (31,8%), seguita da Venezia. Il trasporto di merci è anche molto limitato (pet tonnellate trasportate Torino viene dopo Milano, Roma, Venezia, Bologna, Napoli, Firenze) nonché soggetto a pesanti dinamiche negative (-66% nel volume di merci trasportate dal 2000 al 2014).

Tab. 4.43 - Passeggeri del trasporto aereo, 2010-2014. Fonte: Assaeroporti (DB Rappoto GiorgioRota)

	Totale	su voli internaz	su voli internaz %	Totale	su voli internaz	su voli internaz %
	2010	2010	2010	2014	2014	2014
Bari	3398110	872268	25.66921024	3677160	1122588	30.5
Bologna	5511669	3881382	70.4211737	6580481	4801219	73.0
Cagliari	3443227	714478	20.75024388	3639627	747807	20.5
Catania	6321753	1258801	19.91221422	7304012	2073838	28.4
Firenze	5804916	4334939	74.67703236	6935805	5141217	74.1
Genova	1287524	463624	36.00895983	1268650	572680	45.1
Messina	-	-	-	-	-	-
Milano	34921482	23393051	66.98756656	36657349	25651452	70.0
Napoli	5584114	2467682	44.19111071	5960035	3400805	57.1
Palermo	4367342	593761	13.59547752	4569550	933799	20.4
Reggio Calabria	-	-	-	-	-	-
Roma	27117692	27028293	66.08063564	43525197	30840280	70.9
Torino	3560169	1397464	39.25274334	3431986	1588493	46.3
Trieste	-	-	-	-	-	-
Venezia	9892865	6734590	68.07522391	11250815	9068426	80.6

Tab. 4.44 - Passeggeri del trasporto aereo low cost e tradizionale, 2011-2014. Fonte: Enac (DB Rappoto GiorgioRota)

	Voli low cost	Voli tradizionali	% low cost sul tot.	Voli low cost	Voli tradizionali	% low cost sul tot.
	2011	2011	2011	2014	2014	2014
Bari	2075045	1633396	55,95	2478296	1186041	67,6
Bologna	2382760	3433211	40,97	3459927	3073606	53,0
Cagliari	1821274	1864290	49,42	1945928	1687044	53,6
Catania	2774455	4000327	40,95	3483586	3733926	48,3
Firenze	3855288	2540743	60,27	4469072	2441122	64,7
Genova	325941	1067930	23,38	475169	783909	37,7
Messina	-	-	-	-	-	-
Milano	15141659	21345844	41,50	17145597	19204513	47,2
Napoli	2037541	3687492	35,59	2807116	3110140	47,4
Palermo	2412777	2556254	48,56	2675624	1870017	58,9
Reggio Calabria	-	-	-	-	-	-
Roma	11278668	30904350	26,74	14427008	28881623	33,3
Torino	912164	2787944	24,65	1086797	2332305	31,8
Trieste	-	-	-	-	-	-
Venezia	4460418	7390077	37,64	3410487	7752619	30,6

¹² Discrepanze nel numero di passeggeri dipende dal fatto che sono raccolti da enti diversi con metodiche diverse. Assaeroporti ad esempio conta i passeggeri in arrivo e in partenza (una sola volta) dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno

FLUSSI / APERTURA: TURISTI IN INGRESSO E POSTI LETTO

Per attrazione e ricettività turistica, nonostante i grandi miglioramenti registrati, la CM di Torino rimane alle spalle di Roma, Genova, Milano, Napoli, Firenze

I grafici e le tabelle che seguono illustrano la situazione dell'attrazione turistica nella CM di Torino. In quanto rappresentativi di persone in movimento, all'interno del modello S.I.A. questi dati sono classificati nel sub-asse dei flussi, ma sono altresì rappresentativi del livello di apertura del sistema metropolitano.

Con riferimento agli arrivi e alle presenze al 2013, Torino occupa per entrambe le variabili la sesta posizione alle spalle delle altre CM più grandi. Roma e Genova, in particolare, emergono come realtà fortemente polarizzanti. Seguono un po' distaccate Milano, Firenze e Napoli. Se però i dati vengono letti in modo dinamico, per la CM di Torino emerge una situazione molto favorevole, con un incremento di turisti e presenze nel periodo 2007-2013 che in entrambi i casi supera il 50%

Tab. 4.45 - Arrivi di turisti, 2007-2013. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Turisti - arrivi							Variazione 2013-2007
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Bari	648581	659955	690361	643051	659471	655477	699931	7,9%
Bologna	1409670	1452816	1437497	1530457	1577855	1601828	1628137	15,5%
Cagliari	581290	619273	650692	652067	556352	510866	620062	6,7%
Catania	724048	637310	619179	671410	740428	734554	735325	1,6%
Firenze	4082656	3812656	3673470	4221276	4454031	4454309	4615119	13,0%
Genova	7435396	7279338	7235628	7547310	8254966	8207364	8240596	10,8%
Messina	1069202	1031787	1031740	851494	902621	871441	947864	-11,3%
Milano	5075590	5064579	5540914	5692914	6136327	6222077	6308182	24,3%
Napoli	2944315	2746273	2617752	2817393	3153269	3092643	2838255	-3,6%
Palermo	1192084	1068220	986841	900048	967809	1045960	1025716	-14,0%
Reggio Calabria	247496	236373	222048	160415	222853	224583	215103	-13,1%
Roma	9617458	9438779	9028140	9028094	9028094	9028094	9028094	-6,1%
Torino	1362130	1482811	1912929	1968466	2000666	2018069	2053195	50,7%
Trieste	1251430	1276297	1286150	1359195	1424676	1349723	1415584	13,1%
Venezia	290674	303623	315476	334079	364576	380492	383696	32,0%

Tab. 4.46 - Presenze di turisti, 2007-2013. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Turisti - presenze							Variazione 2013-2007
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Bari	1465743	1524878	1547409	1461719	1536302	1468087	1612232	10,0%
Bologna	3061031	3141027	3027519	3207857	3358278	3404842	3301367	7,9%
Cagliari	2832493	2900147	2984535	2938884	2536352	2299363	2679886	-5,4%
Catania	1840932	1662943	1681345	1741335	1906634	1872079	1802001	-2,1%
Firenze	11121109	10643920	10199311	11307324	12274606	12072747	12427191	11,7%
Genova	33556803	33528876	33585059	33400084	34978032	34037290	33938766	1,1%
Messina	4226118	4022057	4021973	3441742	3579070	3466016	3592291	-15,0%
Milano	10580050	10590925	11239628	11589857	12521667	12618565	13598591	28,5%
Napoli	10868805	9706841	9161737	9792574	10757689	10858951	11441753	5,3%
Palermo	3406758	3179356	2864954	2746899	2928416	3107131	3073038	-9,8%
Reggio Calabria	750869	725081	619733	524885	709801	731306	650587	-13,4%
Roma	27308233	26970663	25752139	25752160	25752160	25752160	25752160	-5,7%
Torino	3921802	5272428	5509492	5775312	5956675	5514565	5937237	51,4%
Trieste	3296231	3380635	3387166	3505099	3624978	3412084	3430323	4,1%
Venezia	805641	829297	910001	922929	1044146	1059103	909293	12,9%

Con riferimento alla ricettività alberghiera, si confermano i posizionamenti visti per l'attrazione di turisti, con Torino in sesta posizione dopo Roma, Venezia, Milano Napoli e Firenze. Leggermente migliore (quarta posizione dopo Venezia, Roma e Firenze), anche se in proporzione è migliorata di meno rispetto alla dotazione alberghiera (+1,6% tra il 2007 e il 2013, contro il 9% degli alberghi), è l'offerta di posti letti in esercizi complementari.

Tab 4.47 - Posti letti in albergi e affini, 2007-2013. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Posti letto - alberghi							Variazione 2013-2007
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Bari	13167	13418	14734	13717	14690	14648	15728	19,5%
Bologna	24615	25721	25649	25855	26074	25658	26916	9,3%
Cagliari	23450	23897	24386	24724	24724	24838	24851	6,0%
Catania	12384	12867	13919	13152	12833	12823	13404	8,2%
Firenze	42783	43943	44781	45032	45077	44885	45545	6,5%
Genova	18105	18626	18828	18750	18204	18300	17995	-0,6%
Messina	27983	29093	29626	30299	31045	29118	31613	13,0%
Milano	70206	77381	80550	77367	76660	77596	71115	1,3%
Napoli	62598	63668	69576	68245	68955	69359	70034	11,9%
Palermo	27781	27694	28269	28506	27628	27940	27586	-0,7%
Reggio Calabria	8816	8787	8692	8685	8685	8469	8534	-3,2%
Roma	115504	122557	127077	129810	127217	130955	130955	13,4%
Torino	35860	37813	38940	38840	39042	39373	39098	9,0%
Trieste	3623	3597	4103	4233	4348	4291	4107	13,4%
Venezia	96849	106623	97997	94279	93908	95415	93987	-3,0%

Tab. 4.48 - Posti letti in esercizi complementari, 2007-2013. Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

CM	Posti letto - esercizi complementari							Variazione 2013-2007
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Bari	4901	7470	8334	6201	7041	7396	8271	68,8%
Bologna	7729	8633	9440	8441	9883	10239	11090	43,5%
Cagliari	13655	16586	14864	15637	15637	15637	11928	-12,6%
Catania	10351	10811	10630	10602	10861	11580	12009	16,0%
Firenze	35359	38087	38700	39607	40340	41883	42532	20,3%
Genova	18551	19182	19442	19756	19484	19829	19878	7,2%
Messina	16648	17449	17633	18312	18325	13869	18415	10,6%
Milano	4250	7468	7887	7378	7753	8521	9868	132,2%
Napoli	19199	20394	20530	19496	19834	20298	20639	7,5%
Palermo	9373	9667	9802	10065	10328	11248	11642	24,2%
Reggio Calabria	11155	11343	11356	11684	11684	10919	11156	0,0%
Roma	63076	71306	71170	72193	75798	87082	87082	38,1%
Torino	28909	28709	26734	27516	27960	28460	29365	1,6%
Trieste	5098	5245	5462	5694	6954	8076	6768	32,8%
Venezia	257650	295846	300302	270230	273508	275205	277834	7,8%

Nello stesso tempo, se si considera il dato rapportandolo all'estensione superficiale, si ha che la CM di Torino è solo decima per posti letto complessivi per chilometro quadrato (10.0 contro gli oltre 150 di Venezia).

APERTURA / QUALITA' : INCIDENTI STRADALI

Per incidentalità delle strade la CM di Torino si posiziona verso la parte bassa della graduatoria.

La tabella che segue è relativa al numero di incidenti stradali e al numero di persone infortunate o morte per effetto di questi incidenti. Dai dati si vede che la CM di Torino è 11 per quel che attiene il numero di incidenti ogni 100 mila abitanti. Ottava per i dati sul numero di feriti e deceduti. Considerati anche gli elevati tassi di motorizzazione e l'elevato ricorso al mezzo privato negli spostamenti interni a Torino e alla CM, è questo un risultato positivo, anche se migliorabile.

Come dimostrano i trend del periodo 2010-2013 sono questi valori che vanno riducendosi di anno in anno. La riduzione nel caso di Torino si aggira intorno al -15% per incidenti e feriti ma solo -3% per decessi.

Tab. 4.49 - Incidentalità delle strade, 2010-2013 . Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

	2010			2013		
	Numero incidenti ogni 100.000 abitanti	Persone morte ogni 100.000 abitanti	Persone infortunate ogni 100.000 abitanti	Numero incidenti ogni 100.000 abitanti	Persone morte ogni 100.000 abitanti	Persone infortunate ogni 100.000 abitanti
Bari	203,71	6,70	316,77	185,62	4,47	304,24
Bologna	429,57	8,67	598,23	389,64	6,19	555,85
Cagliari	283,39	6,92	413,01	241,96	8,74	351,09
Catania	315,20	6,24	478,49	258,22	5,65	377,70
Firenze	532,21	5,81	698,33	504,04	5,06	655,25
Genova	683,46	5,21	854,86	613,33	4,61	760,10
Messina	270,29	4,28	407,81	194,18	3,55	307,23
Milano	578,64	4,47	786,04	464,55	3,40	624,37
Napoli	185,01	3,15	270,02	148,56	3,13	212,16
Palermo	271,29	5,52	392,93	260,90	4,23	373,08
Reggio Calabria	365,77	4,45	594,90	308,49	5,63	513,49
Roma	548,37	6,94	740,45	422,08	5,42	567,96
Torino	301,91	5,52	453,84	255,97	5,35	386,05
Trieste	420,20	6,34	487,83	323,29	5,52	439,54
Venezia	301,00	7,99	427,05	270,68	5,95	375,59

ASSE AMBIENTALE

CAPITALE NATURALE: SUPERFICIE AGRICOLA, BOSCHI E PASCOLI

La CM di Torino dispone di una discreta dotazione di capitale naturale legato all'utilizzo agricolo dei suoli e presenta la più ampia estensione di superficie a prato e pascolo.

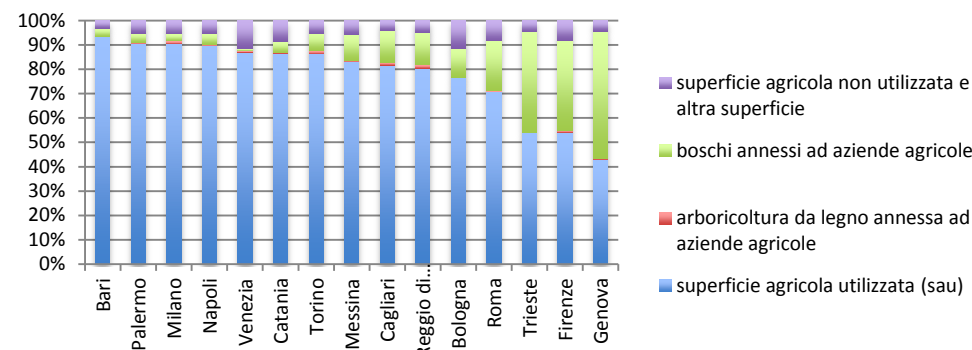
Con l'86,4% della superficie totale utilizzata per usi agricoli (SAU), la CM di Torino si posiziona in modo intermedio rispetto alle altre CM italiane. Le situazioni migliori dal punto di vista della dotazione di capitale naturale agricolo sono le CM di Bari (93,3%), Palermo (90,6%) e Milano (90,5%) mentre nelle posizioni più basse in classifica si collocano Genova (43,1%), Firenze (54,1%) e Trieste (54,1%). Per quel che riguarda le superfici boschive, complessivamente nell'CM torinese queste occupano l'8,3% della superficie totale (52,3% a Genova, 41,5% a Trieste) mentre le superfici agricole non utilizzate sono il 5,3% (a Venezia si arriva al 11,6%).

In generale, la città metropolitana torinese presenta una rilevante dotazione di capitale naturale di tipo agricolo (in valore assoluto è la CM con più ettari di SAU dopo Palermo e Bari), cui si somma una parte non particolarmente significativa di capitale naturale boschivo rappresentato dalle superfici annesse a quelle delle aziende agricole rilevate dal Censimento. Questo non vuol però dire che il capitale boschivo complessivo sia poco consistente: al contrario, come si dirà nella scheda che segue, la CM torinese ospita sul proprio territorio la seconda maggiore estensione di superficie boschiva.

Tab. 4.50 - Distribuzione delle superfici in funzione degli usi (ettari), 2010. Fonte: Istat (Censimento Agricoltura)

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Torino	269.553,4	232.805,5	108.292,8	1.342,5	3.613,7	284,1	119.272,4	3.498,2	18.971,2	14.278,6
Genova	29.720,8	12.821,2	879,6	184,7	2.644,2	180,0	8.932,7	31,9	15.579,7	1.288,0
Milano	72.127,7	65.283,1	56.720,6	197,0	295,7	26,3	8.043,4	786,4	2.066,3	3.991,9
Venezia	131.086,5	114.070,7	103.559,5	6.701,1	1.714,5	320,3	1.775,3	803,1	1.021,6	15.191,1
Trieste	4.140,9	2.239,9	133,7	214,2	101,8	21,6	1.768,6	5,8	1.711,1	184,1
Bologna	227.005,6	173.641,4	141.672,1	6.863,6	10.805,4	283,0	14.017,4	691,9	26.935,7	25.736,6
Firenze	202.086,3	109.295,0	43.797,2	18.069,8	28.999,5	391,5	18.037,0	1.923,9	74.626,5	16.240,9
Roma	246.059,9	174.009,3	89.087,8	7.130,3	22.182,6	415,8	55.192,8	907,6	50.490,2	20.652,8
Napoli	26.194,1	23.505,2	8.994,7	1.641,5	12.386,1	188,9	294,0	105,0	1.169,5	1.414,4
Bari	283.425,1	264.498,0	117.214,5	17.969,9	108.605,1	698,3	20.010,2	234,1	9.409,5	9.283,5
Reggio di Calabria	148.541,1	119.489,7	14.508,8	1.399,7	67.317,0	293,8	35.970,4	2.121,4	19.537,7	7.392,3
Palermo	295.098,8	267.227,4	152.512,1	14.546,7	34.048,5	567,1	65.553,0	1.267,9	11.102,1	15.501,4
Messina	182.473,3	152.042,6	13.453,1	892,7	38.652,3	303,4	98.741,2	120,6	19.828,2	10.481,9
Catania	197.582,1	171.165,0	81.349,3	5.659,6	49.242,4	230,3	34.683,5	366,0	9.059,9	16.991,2
Cagliari	250.378,1	204.507,4	83.460,8	4.777,9	9.467,2	155,1	106.646,4	3.030,5	32.650,8	10.189,4

Fig. 4.73 - Distribuzione della superficie in funzione dell'uso, 2010. Fonte: Istat



PRATI E COLTIVAZIONI LEGNOSE

In valore assoluto, l'estensione dei prati permanenti e dei pascoli della CM torinese è molto elevata.

Nella CM di Torino l'estensione dei prati permanenti e dei pascoli (119.272 ettari al 2010) è la maggiore rispetto a quella di tutte le altre CM. Seguono Cagliari con 106.646 ettari e Messina con 98.741 ettari. In termini relativi si tratta di più del 50% della SAU complessiva della CM. Questa situazione va certamente messa in relazione con la forte vocazione del territorio torinese all'allevamento e all'impiego stagionale delle ampie superfici a prato per la pratica degli sport invernali di discesa (sci, snowboard).

Al contrario, le coltivazioni legnose sono molto poco presenti. Nel panorama italiano è quindi una situazione opposta a quella della CM di Bari (dove è molto estesa la coltivazione degli ulivi, oltre che degli alberi da frutto), dove le coltivazioni arboree sono molto estese e rappresentano una quota parte rilevante della SAU complessiva.

Tab. 4.51 - Distribuzione della SAU in funzione degli usi (ettari), 2010. Fonte: Istat (Censimento Agricoltura)

	Superficie totale (sat)					
	SAU (ha)	SAU (%)	di cui			
			prati permanenti e pascoli (ha % SAU)		coltivazioni legnose (ha % SAU)	
Torino	232805,5	86,4%	119272,4	51,2%	3613,7	1,6%
Genova	12821,2	43,1%	8932,7	69,7%	2644,2	20,6%
Milano	65283,1	90,5%	8043,4	12,3%	295,7	0,5%
Venezia	114070,7	87,0%	1775,3	1,6%	1714,5	1,5%
Trieste	2239,9	54,1%	1768,6	79,0%	101,8	4,5%
Bologna	173641,4	76,5%	14017,4	8,1%	10805,4	6,2%
Firenze	109295,0	54,1%	18037,0	16,5%	28999,5	26,5%
Roma	174009,3	70,7%	55192,8	31,7%	22182,6	12,7%
Napoli	23505,2	89,7%	294,0	1,3%	12386,1	52,7%
Bari	264498,0	93,3%	20010,2	7,6%	108605,1	41,1%
Reggio Calabria	119489,7	80,4%	35970,4	30,1%	67317,0	56,3%
Palermo	267227,4	90,6%	65553,0	24,5%	34048,5	12,7%
Messina	152042,6	83,3%	98741,2	64,9%	38652,3	25,4%
Catania	171165,0	86,6%	34683,5	20,3%	49242,4	28,8%
Cagliari	204507,4	81,7%	106646,4	52,1%	9467,2	4,6%

Fig. 4.74 - Distribuzione della superficie in funzione dell'uso: prati permanenti e pascoli, 2010. Fonte: Istat

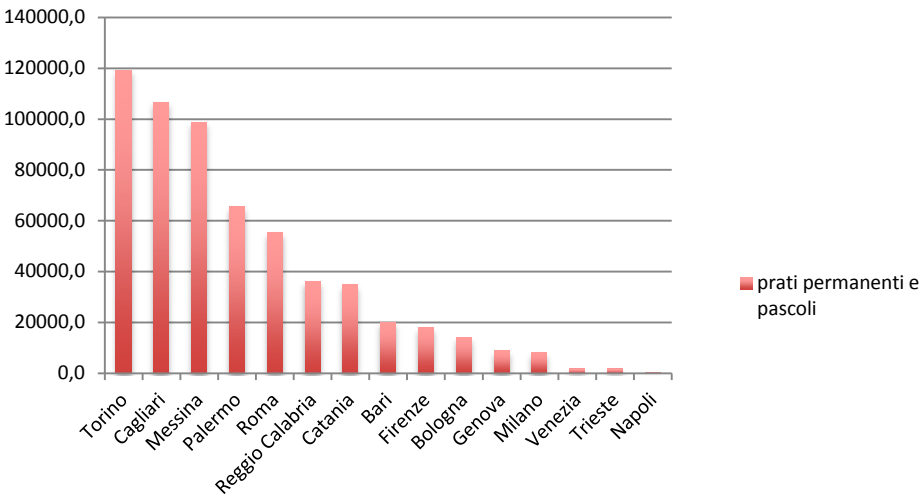
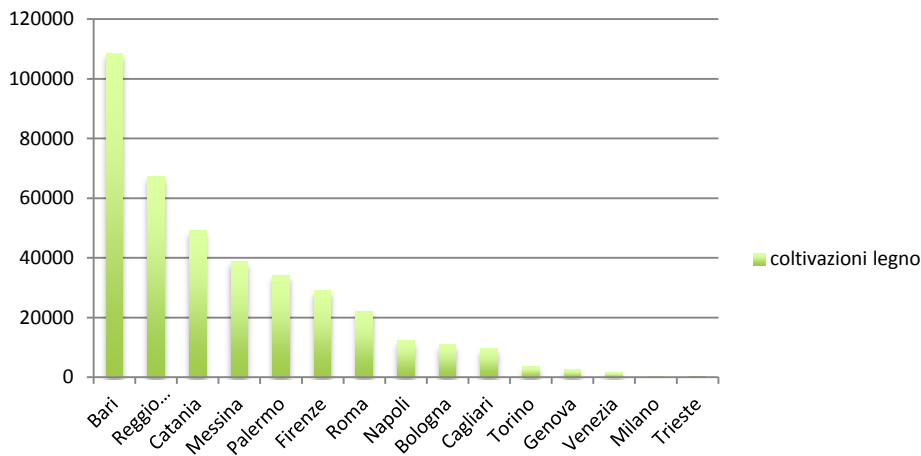


Fig. 4.75 - Distribuzione della superficie in funzione dell'uso: coltivazioni legnose (eccetto vite), 2010. Fonte: Istat



CAPITALE NATURALE: FORESTE

La superficie forestale totale della CM di Torino è la seconda più estesa tra le CM italiane.

Nel 2005¹³, le superfici a bosco nella CM torinese ammontano a oltre 255 mila ettari. Si tratta della seconda maggiore estensione dopo quella di Cagliari (331.593 ettari). Seguono le CM di Firenze (178.500 ettari), Roma (157.120 ettari) e Genova (131.063 ettari). Sono al contrario realtà con una limitata dotazione di foreste e i boschi: Venezia (4.109 ettari), Milano (9.931 ettari) e Trieste (12.634 ettari). Nel caso torinese, questo risultato positivo è legato alla particolare connotazione (molto estesa e per metà di tipo montano) del territorio della CM (FOCUS 2.1). Più nel dettaglio, le superfici boschive del torinese sono infatti costituite per l'88,1% da boschi alti e solo per il 4,3% da impianti di arboricoltura, mentre le aree prive di soprassuolo sono residuali (0,3%). Per quel che riguarda invece le altre terre boscate, per la quota maggiore sono arbusteti seguiti da aree boscate inaccessibili (gerbido), la cui estensione è andata incrementando negli ultimi anni per effetto dell'abbandono di quote crescenti di terreni agricoli.

Tab. 4.52 - Superficie forestale per tipologia, 2005. Fonte: Secondo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC)¹⁴

	Superfici e forestale totale (SFT) (ha)	Bosco (ha)	di cui			Altre terre boscate (ha)	Bosco (% SFT)	Altre terre boscate (% SFT)
			Boschi alti (ha)	Impianti di arboricoltura da legno (ha)	Aree temporaneamente prive di soprassuolo (ha)			
Cagliari	331.593	117.021	104.808	11.466	746	214.572	35,3%	64,7%
Torino	255.649	236.954	225.157	11.050	747	18.695	92,7%	7,3%
Firenze	178.500	163.689	161.508	1459	723	14.811	91,7%	8,3%
Roma	157.120	138.124	135.683	599	1842	18.996	87,9%	12,1%
Genova	131.063	116.857	116.490	0	366	14.206	89,2%	10,8%
Messina	109.874	88.107	87.728	0	379	21.767	80,2%	19,8%
Reggio Calabria	108.493	82.187	79.202	373	2612	26.306	75,8%	24,2%
Bologna	100.761	91.422	88.980	2.442	0	9.339	90,7%	9,3%
Palermo	78.464	52.688	51.930	758	0	25.776	67,1%	32,9%
Catania	57.232	43.205	42.883	0	321	14.027	75,5%	24,5%
Bari	28.235	26.333	26.333	0	0	1.902	93,3%	6,7%
Napoli	14.653	11.707	11.377	0	329	2.946	79,9%	20,1%
Trieste	12.634	12.634	12.634	0	0	0	100,0%	0,0%
Milano	9.931	9.931	9.257	674	0	0	100,0%	0,0%
Venezia	4.109	3.362	3.362	0	0	747	81,8%	18,2%

¹³ I dati del Terzo Inventario Nazionale (al 2015) sono al momento ancora in fase di elaborazione e non sono disponibili.
¹⁴ <http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/documentazione.jsp>

Fig. 4.76 - Distribuzione delle superfici forestali della CM di Torino per tipologia, 2015. Fonte: INFC

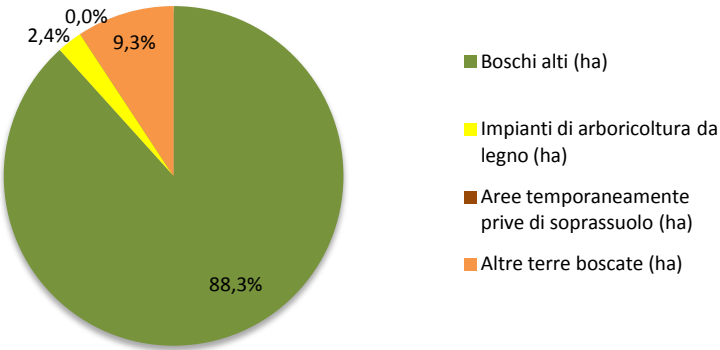
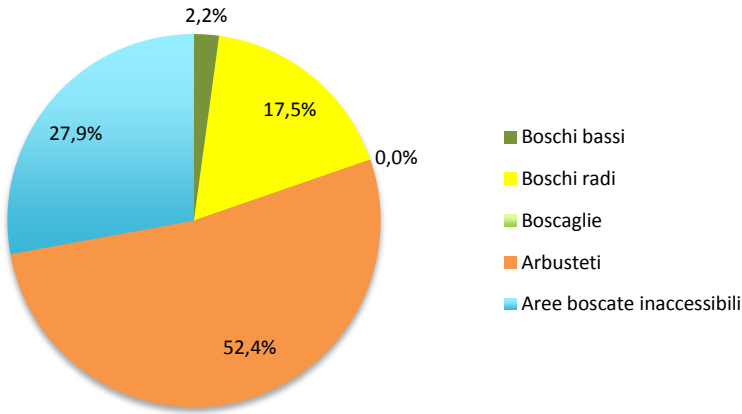


Fig. 4.78 - Distribuzione delle altre terre boscate della CM di Torino per tipologia, 2015. Fonte: INFC



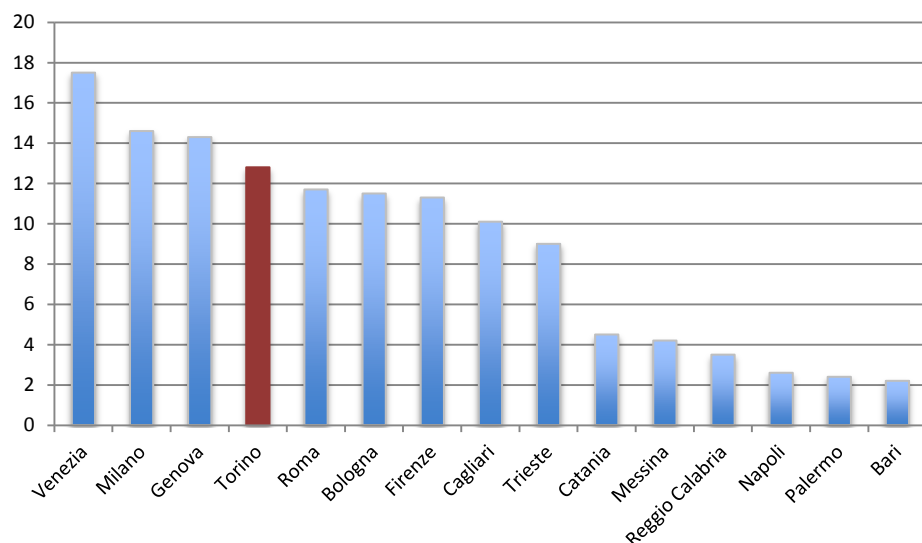
Riferimenti
Gasparini P., Tabacchi G. (a cura di) 2011 - L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio INFC 2005. Secondo inventario forestale nazionale italiano. Metodi e risultati. Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Corpo Forestale dello Stato. Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale. Edagricole-Il Sole 24 ore, Bologna.

CAPITALE NATURALE: VERDE URBANO

La CM di Torino, anche grazie agli ottimi posizionamenti del capoluogo (prima per densità, quarta per disponibilità) dispone di una elevata presenza di verde urbano.

Per la disponibilità di verde urbano la CM di Torino registra il quarto migliore posizionamento (12,8 mq procapite) alle spalle di Venezia (17,5 mq), Milano (14,6 mq) e Genova (14,3 mq). Al contrario, sono realtà in cui il verde pubblico è limitato le CM di Napoli, Palermo e Bari.

Fig. 4.79 - Metri quadri procapite di verde urbano, 2010. Fonte: varie fonti (DB Rapporto GiorgioRota 2015)



Questo risultato positivo è legato certamente alla rilevante estensione di verde urbano variamente classificato (verde storico, parchi e giardini tutelati dal Codice dei beni culturali, aree a verde attrezzato, aree di arredo urbano, aree sportive all'aperto, giardini scolastici) presente nei capoluoghi provinciali e nel capoluogo metropolitano in modo particolare.

In particolare, in Torino e nei comuni della prima cintura sono molti e molto estesi i parchi, gli orti botanici e i giardini storici, organizzati a formare la cosiddetta *Corona verde*.

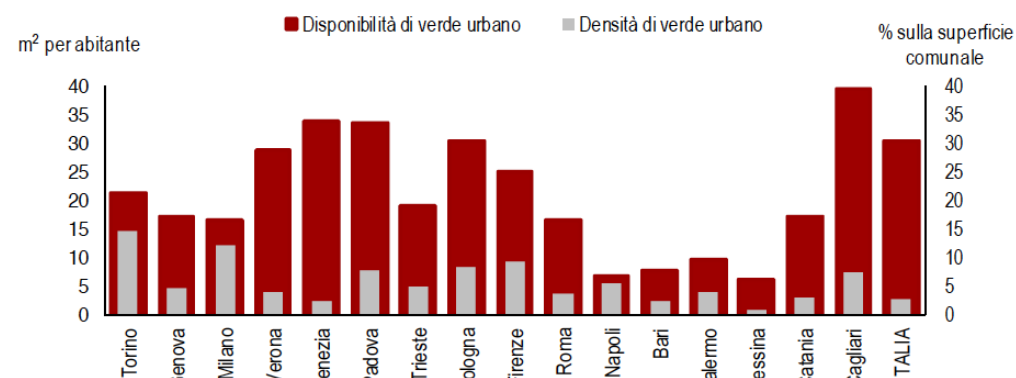
In più, una tipologia di verde in crescente diffusione sono gli "orti urbani".

"A fine 2014 nel capoluogo si contano più di 400 orti urbani, ma anche nella cintura vi sono insediamenti importanti" (Rapporto GiorgioRota, 2015), così come nel resto del territorio regionale (Alba, Bra, Cuneo, Santhià, Vercelli...)

A livello nazionale, se si misura l'incidenza percentuale delle aree a verde urbano sulla superficie comunale di tutti i capoluoghi di provincia si ottiene che il comune di Torino è tra

le 19 realtà che hanno incidenze percentuali superiori al valore nazionale del verde urbano (mentre per le aree naturali protette e la SAU i posizionamenti sono allineati se non inferiori alle medie nazionali)¹⁵. Per la densità (calcolata come incidenza percentuale sulla superficie comunale, al netto delle aree protette) Torino è prima in Italia seguita da Milano. Per la disponibilità è settima. In valore assoluto (considerando quindi il dato indipendentemente dalla superficie comunale complessiva), la dotazione di Torino di 22 milioni circa di mq (come a Milano) è seconda solo a quella di Roma (45,6 milioni di mq). Inoltre, è significativo che di questi 22 milioni di mq, ben 1,7 siano giardini scolastici (a Milano e Roma sono 1,3 e 1,1 milioni).

Fig. 4.80 - Densità e disponibilità di verde urbano nei capoluoghi di provincia, 2011. Fonte: Istat



¹⁵ Le tre componenti (verde urbano, aree naturali protette e SAU), considerate in termini di densità territoriale⁵, sono utilizzate per definire una prima classificazione dei comuni per "cifra verde", procedendo poi alla specifica descrizione dei contesti comunali in termini di disponibilità, densità e composizione delle aree a verde urbano.

PRESSIONI: INQUINANTI ATMOSFERICI

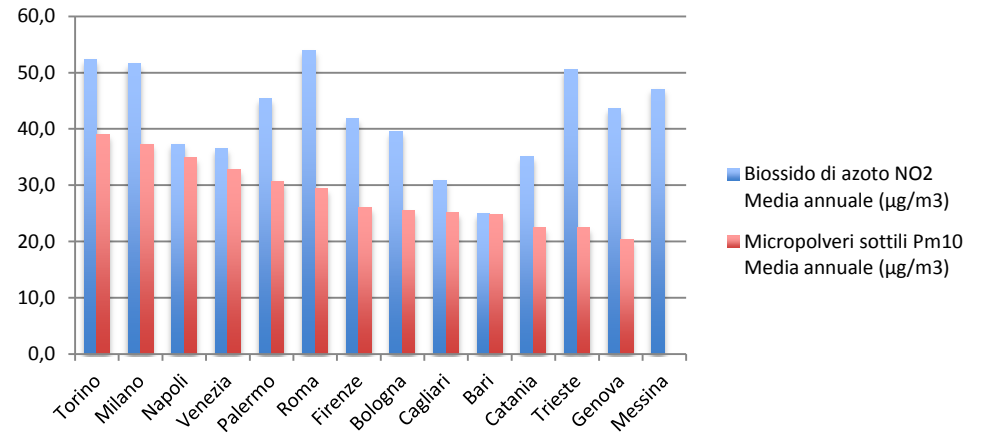
Tra i capoluoghi metropolitani italiani Torino presenta la peggiore situazione dal punto di vista degli inquinanti atmosferici

La situazione torinese per quantità di Biossido di azoto e Micropolveri sottili (PM10) annualmente presenti in atmosfera è la peggiore di tutte. Per il PM10 (generato sia da fattori naturali quali polveri, pollini, incendi, che da fattori antropici quali la carburazione nei motori di trasporto), i processi di lavorazione industriale)Torino registra il valore maggiore di concentrazione. Per il biossido di azoto (generato dai processi di combustione di veicoli, impianti industriali e di riscaldamento) solo Roma ha una concentrazione superiore. Nella tabella che segue si riportano anche i dati reattivi alla serie storica (dal 2006) da cui si evince come per la CM di Torino si tratti di una debolezza strutturale. Nel comune di Torino, in particolare, l’inquinamento atmosferico, in ulteriore aumento rispetto al 2012 e in controtendenza con la diminuzione degli ultimi anni, ha assunto dimensioni critiche, con conseguente allerta per la salute umana (irritazioni e problemi respiratori) a causa del superamento dei livelli autorizzati di PM10 (Fonte: UrBES 2015).

Come si legge da *Ecosistema urbano*, nonostante qualche lieve migliorameno Torino rimane tra i 3 capoluoghi che non solo superano i 35 giorni consentiti dalla normativa nell’arco dell’anno, ma arrivano a oltre 75 giorni di superamenti della soglia: Frosinone (110 superamenti), Torino (94) e Alessandria (86).

Inoltre è una delle due città che registra valori medi oltre i 50 g/mc di biossido di azoto (64 g/mc a La Spezia e 52 g/mc a Torino) e tra le ultime 10 per pm10 (più di 34mg/mc).

Fig. 4.81 - Biossido di azoto e Micropolveri sottili medie annuali (dato comunale), 2013. Fonte: Ecosistema urbano (Db Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.53 - Biossido di azoto e Micropolveri sottili medie annuali (dato comunale), 2006-2013. Fonte: Ecosistema urbano (DB Rapporto GiorgioRota)

Città	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2006	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2006	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2007	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2007	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2008	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2008	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2009	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2009	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2010	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2010	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2011	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2011	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2012	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2012	Biossido di azoto NO2 Media annuale (µg/m3) 2013	Micropolveri sottili Pm10 Media annuale (µg/m3) 2013
Bari	30,3	31,8	29,0	27,5	22,2	30,4	28,7	24,8	31,8	21,6	37,3	24,3			25,0	24,8
Bologna	63,9	38,7	51,7	29,5	47,0	30,5	47,5	29,0	43,0	29,0	38,0	32,0	43,0	31,5	39,5	25,5
Cagliari	38,8	37,4	24,2	29,0	15,6	27,3	25,4	37,9	37,3	32,4	35,3	36,6	39,1		30,8	25,2
Catania	58,9	25,2	49,2	23,0	56,1	34,4	57,5	30,6	84,0	33,7	37,9	26,3	39,1	24,2	35,1	22,5
Firenze	46,2	34,8	48,0	33,3	50,6	35,0	48,0	34,5	63,3	30,5	62,5	31,5	59,7	30,0	41,8	26,0
Genova	53,1	36,0	59,9	29,2	58,4	26,0	53,5	25,1	47,2	21,6	49,8	23,3	58,2	22,0	43,6	20,3
Messina													43,9	20,0	47,1	
Milano	67,4	53,7	62,8	51,0	61,2	44,7	61,4	45,0	58,1	39,7	60,9	49,0	55,3	43,0	51,7	37,3
Napoli			50,7	31,1	62,0		57,4	45,7	39,1	40,8			37,0	32,8	37,3	35,0
Palermo	46,4	38,9	47,4	36,9	40,7	33,6	47,1	34,0		34,4		37,3	44,6	33,6	45,4	30,7
Reggio Cal									26,8				12,2			
Roma	68,3	43,1	59,8	40,4	51,9	35,2	54,4	34,3	54,1	30,7	60,2	33,6	54,4	31,6	54,0	29,4
Torino	78,0	67,8	64,0	59,5	61,2	50,8	63,6	48,6	58,8	43,2	61,4	50,6	55,3	43,3	52,3	39,1
Trieste									40,9	23,0	48,8	25,7	51,2	26,2	50,5	22,5
Venezia	43,1	47,3	40,9	49,0	42,2	42,0	38,3	38,7	37,4	37,5	38,8	41,8	41,0	36,2	36,5	32,8

PRESSIONI: PRODUZIONE RIFIUTI

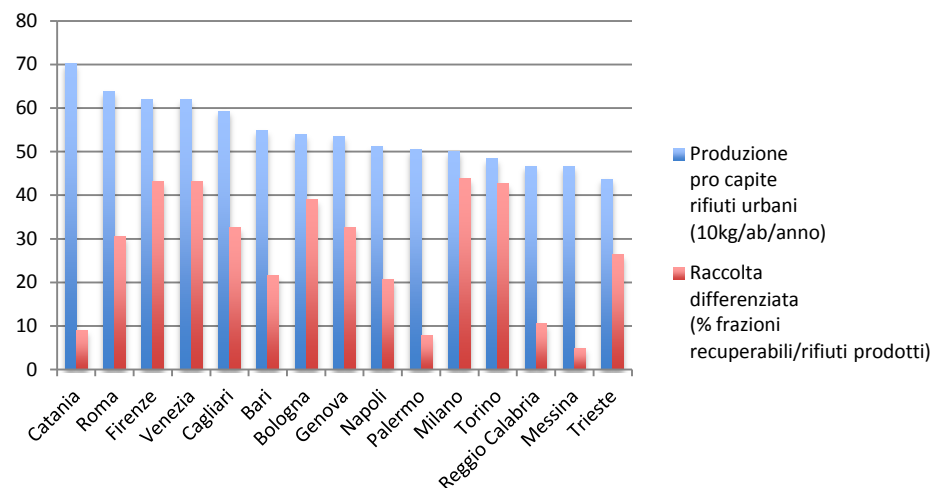
Nel comune di Torino la produzione complessiva di rifiuti è limitata e per la quota maggiore differenziata

Con riferimento alla produzione di rifiuti e loro trattamento, la situazione della CM torinese è una delle più positive in Italia: con soli 484,2 kg prodotti e il 42,7% di rifiuti riciclati condivide con Milano (499,6 kg e 43,8%) il ruolo di CM più virtuosa. La posizione meno virtuosa è invece quella di Catania (701,5 kg e 9,0%).

La quarta minore produzione pro-capite di rifiuti, dopo Trieste, Messina e Reggio Calabria, a fronte di livelli di reddito e consumo decisamente superiori alla media, è in particolare espressione di comportamenti virtuosi da parte di cittadini e imprese, che però risentono anche molto delle condizioni economiche dell'anno di rilevazione. La lettura dinamica dei quantitativi di rifiuti prodotti annualmente riportati in tabella mostra infatti andamenti altalenanti.

Non così i dati della quota di rifiuti differenziata, in costante aumento dal 2006.

Fig. 4.82 - Produzione annuale di rifiuti urbani (10 kg) e % di differenziata (dati comunali), 2013. Fonte: Ecosistema urbano (Db Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.54 - Produzione procapite di rifiuti e quota differenziata. (dato comunale), 2006-2013. Fonte: Ecosistema urbano (DB Rapporto GiorgioRota)

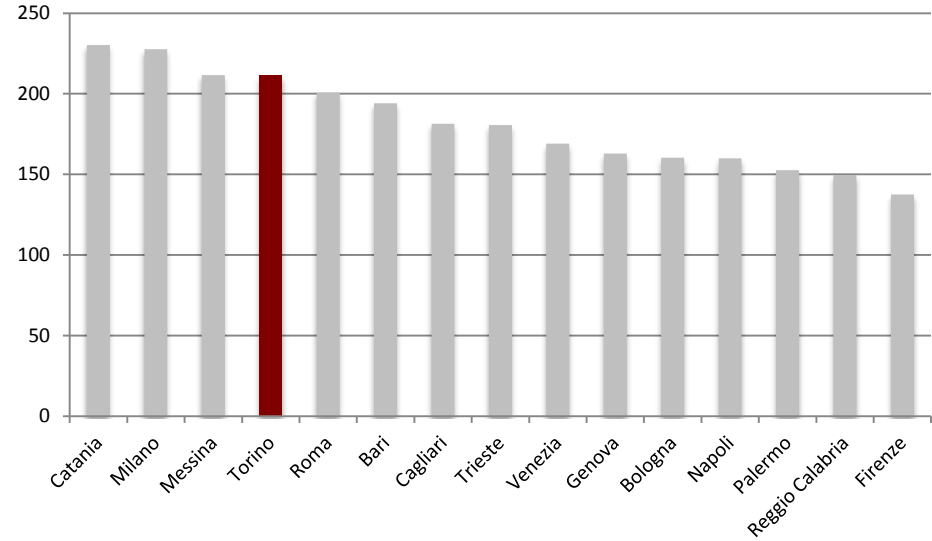
Città	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)	Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata (% frazioni recuperabili/rifiuti prodotti)
	2006	2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009	2010	2010	2011	2011	2012	2012	2013	2013
Bari	647,6	17,4	610,4	13,6	620,2	18,5	595,7	20,3	602,8	20,8	586,8	17,8	584,4	19,7	547,2	21,5
Bologna	586,9	28,7	583,0	28,5	567,3	31,0	547,6	33,3	550,7	35,0	528,5	32,8	531,6	33,7	538,5	39,0
Cagliari	634,4	9,6	644,5	12,0	630,1	18,0	626,3	29,7	613,8	32,1	601,7	34,8			592,9	32,5
Catania	845,8	9,8	808,9	4,8	738,4	3,5	737,1	5,5	748,3	6,1	764,2	7,4	714,3	11,7	701,5	9,0
Firenze	722,0	30,8	718,8	31,7	709,3	34,3	676,7	36,6	688,0	38,5	663,1	40,1	639,4	40,0	619,3	43,2
Genova	500,0	12,1	517,6	15,0	541,5	19,8	527,6	23,0	543,4	26,5	541,7	30,0	544,8	31,8	534,0	32,6
Messina									516,4	5,3	534,6	6,3	505,7	5,5	466,5	4,9
Milano	565,4	30,5	576,1	31,2	577,2	32,2	544,6	35,6	527,9	33,4	528,6	35,3	533,6	37,2	499,6	43,8
Napoli	592,9	6,1	599,5	8,8	578,7	11,0	580,1	18,6	572,0	17,5	538,8	18,2	546,4	21,0	511,6	20,7
Palermo	626,3	9,7	614,6	3,7	595,5	4,3	572,3	3,9	567,7	7,5	571,9	9,8	541,1	11,4	505,2	7,8
Reggio Cal									498,2	8,4	476,2	11,4			466,6	10,5
Roma	656,9	16,2	657,2	17,1	646,6	19,5	641,7	19,5	661,3	21,6	645,7	24,2	659,9	25,1	638,2	30,5
Torino	615,0	36,9	601,4	38,9	577,0	41,2	550,5	42,0	540,8	42,5	528,2	43,7	527,1	42,3	484,2	42,7
Trieste									498,8	18,1	468,1	20,7	460,4	26,0	436,5	26,3
Venezia	762,6	24,5	778,3	29,5	765,5	33,2	731,4	34,1	715,4	34,5	664,7	35,4	642,2	38,8	618,7	43,1

PRESSIONI: CONSUMO ACQUA

Nel comune di Torino il consumo di acqua procapite è elevato (quarta posizione).

Per il consumo di acqua, Torino registra valori annuali elevati (al 2011: 211,4 litri procapite giornalieri) inferiori solo a quelli di Catania, Milano e Messina. Ma mentre nel caso delle CM del Sud il dato è probabilmente spinto verso l'alto dalla presenza di consistenti sprechi/perdite, nel caso di Torino e Milano (e anche Roma) il dato rispecchia effettivamente un modello di produzione e consumo che incide molto sulla risorsa idrica. Nello stesso tempo, va segnalato che negli ultimi anni il dato ha registrato una contrazione significativa. Nella tabella sono indicati i valori di consumo giornaliero procapite per il periodo 2000-2011. Da questi dati si vede come tra il 2000 e il 2011 il consumo a Torino si sia ridotto del 29%. Solo a Genova la riduzione è stata più significativa (31%). Si tratta quindi di un risultato davvero positivo, probabilmente raggiunto grazie a campagne di sensibilizzazione tra i cittadini e a politiche che hanno portato a un maggior controllo degli sprechi industriali e civili. A questo riguardo, dai dati in tabella si evince che a Torino la percentuale di acqua dispersa (differenza tra acqua immessa e consumata) per tutti gli usi civili e produttivi era del 27% nel 2005 ed è scesa al 22% nel 2011. Altre realtà in cui la dispersione è diminuita sono: Venezia, Bologna, Napoli e Reggio Calabria. Tra i comuni capoluogo di CM solo Milano è realizza valori più bassi di dispersione (14%), anche se con una perdita di efficienza rispetto al più positivo 11% del 2005.

Fig. 4.83 - Litri di acqua consumati per abitante al giorno, 2011 (dato comunale). Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)



Tab. 4.55 - Litri di acqua consumati per abitante al giorno, 2000- 2011 e dispersione, 2005 e 2012 (dati comunali). Fonte: Istat (DB Rapporto GiorgioRota)

Comune	Consumo procapite giornaliero												Dispersione	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2005	2012
Catania	225,7	226,4	222,5	216,4	219,5	218,6	219,0	224,1	224,2	220,5	223,3	230,3	48	52
Milano	252,2	250,2	247,8	239,2	220,3	222,6	225,1	223,5	231,5	235,0	227,9	227,6	11	14
Messina	180,0	173,5	167,5	178,3	189,2	200,2	187,5	197,6	202,7	211,3	211,0	211,7	42	53
Torino	298,4	306,5	277,5	257,6	241,1	238,4	243,4	226,4	223,4	221,1	210,3	211,4	27	22
Roma	267,1	273,0	264,1	253,5	254,0	252,7	245,4	238,3	237,0	234,3	234,3	200,8	35	37
Bari	177,3	177,9	174,8	171,0	173,5	172,8	173,1	167,2	167,3	191,3	191,0	194,1	n,d,	38
Cagliari	195,6	196,2	160,4	179,3	201,5	188,3	189,5	183,1	183,2	182,4	182,2	181,5	54	n,d,
Trieste	177,9	186,2	182,4	178,1	173,3	168,6	169,5	174,8	165,5	167,6	168,7	180,6	13	38
Venezia	183,3	181,9	211,7	217,7	188,0	191,1	179,3	183,4	175,7	173,8	171,3	169,1	28	26
Genova	235,2	236,9	223,9	217,7	207,4	194,9	199,9	197,0	188,8	185,7	174,3	163,0	49	50
Bologna	184,3	181,9	181,1	183,4	179,0	185,3	178,4	177,0	179,9	177,8	161,6	160,4	38	27
Napoli	206,4	203,9	204,7	203,7	197,9	203,3	207,7	175,0	169,7	165,1	162,2	160,1	40	31
Palermo	149,8	159,4	152,3	157,3	162,1	167,3	169,2	163,3	161,0	159,2	156,7	152,6	38	43
Reggio Calabria	180,5	179,3	180,0	168,4	163,8	159,1	157,8	158,0	154,0	150,7	150,5	149,6	54	33
Firenze	164,4	169,0	160,4	156,8	155,2	151,5	148,1	149,6	155,3	153,8	154,0	137,5	27	30

PAESAGGIO: URBANIZZAZIONE E DISPERSIONE

Dal punto di vista dell'urbanizzato, la CM di Torino si configura come area monocentrica con un moderato livello di dispersione

Secondo ISPRA, nella "Classificazione delle aree urbane secondo i valori degli indicatori del paesaggio" la CM torinese si connota come area monocentrica. Tale classificazione è l'esito della valutazione di tre diverse tipologie di terreni (aree prevalentemente naturali, aree moderatamente urbanizzate e aree densamente urbanizzate), come indicato nella tabella che segue.

Tab 4.56 - Classificazione delle aree urbane secondo i valori degli indicatori del paesaggio, 2012. Fonte: ISPRA

CM	Percentuale dell'area della classe 1 (aree prevalentemente naturali, non costruite o costruite a bassissima densità), rispetto all'area totale comunale [%].	Percentuale dell'area della classe 2 (aree urbanizzate a bassa densità), rispetto all'area totale comunale [%].	Percentuale dell'area della classe 3 (aree prevalentemente artificiali e costruite ad alta densità di urbanizzazione), rispetto all'area totale comunale [%].	Percentuale dell'area della classe 2 e 3 (somma delle classi 2 e 3), rispetto all'area totale comunale [%].
Bari	85,20	10,23	4,57	14,80
Bologna	84,52	11,28	4,20	15,48
Cagliari	91,47	6,38	2,14	8,53
Catania	84,28	11,08	4,64	15,72
Firenze	86,51	10,01	3,48	13,49
Genova	86,38	9,45	4,17	13,62
Messina	87,50	10,14	2,36	12,50
Milano	35,21	32,60	32,19	64,79
Napoli	27,65	37,40	34,96	72,35
Palermo	90,88	6,83	2,29	9,12
Reggio Calabria	90,11	7,99	1,89	9,89
Roma	69,73	20,57	9,70	30,27
Torino	84,17	11,43	4,41	15,83
Trieste	57,77	28,85	13,38	42,23
Venezia	75,53	19,01	5,46	24,47

Al di là dell'attribuzione a una specifica tipologia urbana, i dati dell'ISPRA consentono di cogliere tre distinte situazioni:

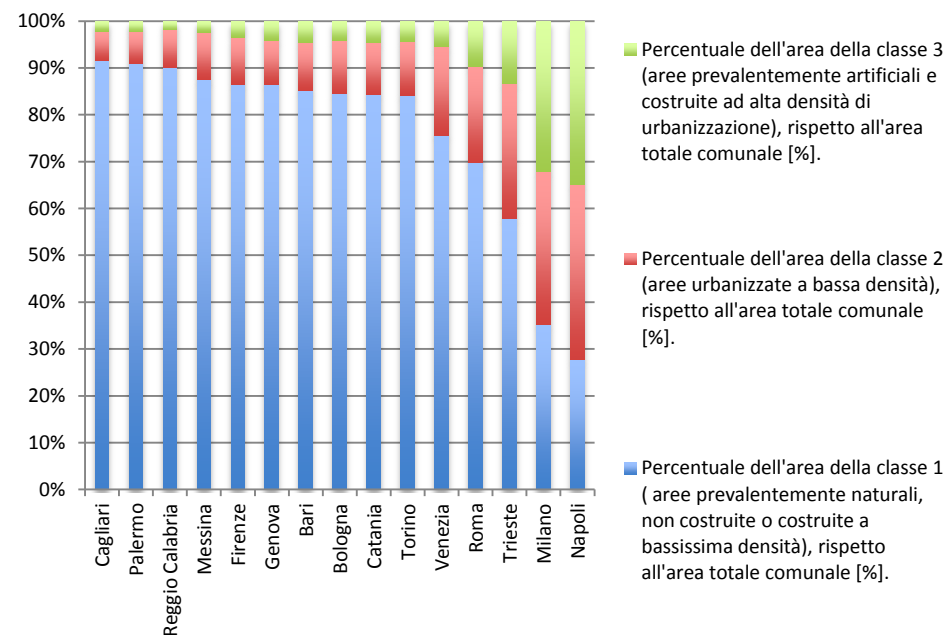
1. La CM di Torino ha una percentuale di suolo naturale o minimamente urbanizzato non molto elevata rispetto al resto del campione (84%). La struttura complessiva risulta comunque meno densa di quella delle CM italiane più grandi: a Roma, ad esempio, il peso delle aree prevalentemente naturali è del 69,7%, a Milano è del

35,2%, a Napoli è del 27,6%. Limitate dal punto di vista della presenza di suolo non urbanizzato sono anche Trieste e Venezia.

2. La quantità di aree urbanizzate a bassa densità danno una prima misura del livello di sprawl urbano. Nella CM torinese il peso di questa tipologia di aree sulla superficie totale (pari a 11,4%) è maggiore di quello delle CM più piccole, ma più contenuto di quello di Venezia (19,1%), Roma (20,6%), Trieste (28,8%), Milano (32,6%), Napoli (37,4%).
3. La percentuale di suolo densamente urbanizzato nella CM di Torino, pari al 4,4%, è moderata e molto distante da quella delle CM maggiori. A Napoli si raggiunge quasi il 35%. A Roma il 32,2%. A Milano il 9,7%. Ma valori maggiori di quelli torinesi si riscontrano anche in CM più piccole come Bari, Catania, Venezia e Trieste.

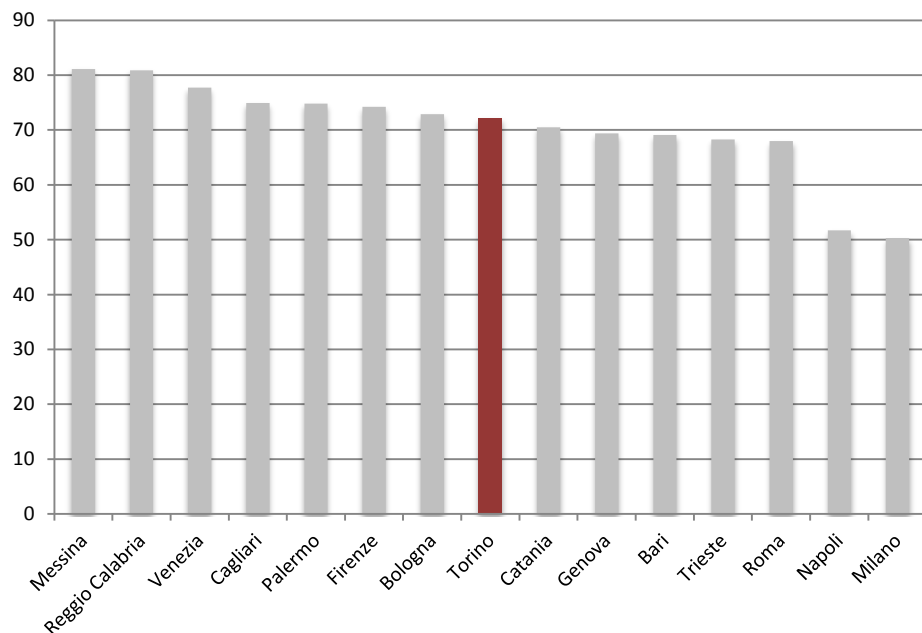
Tra le CM italiane Torino sembra dunque possedere una struttura piuttosto compatta, tale per cui il fenomeno dell'urbanizzazione (da cui dipende la totalità del suolo densamente e moderatamente costruito) tende a concentrarsi in corrispondenza di Torino, dei capoluoghi provinciali e lungo le principali direttrici della viabilità regionale, preservando ampie zone di naturalità.

Fig. 4.84 - Classificazione delle aree urbane secondo i valori degli indicatori del paesaggio, 2012. Fonte: ISPRA



A riprova di ciò, nel grafico che segue è rappresentato l'indice di dispersione derivante dal rapporto tra aree densamente urbanizzate (classe 2 di ISPRA) sulle aree urbanizzate (classi 2+3 di ISPRA).

Fig. 4.85 - Indice di dispersione (aree ad alta densità di urbanizzazione su aree ad alta e bassa densità, %), 2012. Fonte: ISPRA



Complessivamente, la CM di Torino è ottava, segnale di una dispersione moderata. La percentuale di suolo urbanizzato disperso è infatti più contenuta di quanto accade a Bologna, Firenze Venezia e in molte CM del Sud. Tuttavia si tratta di un valore decisamente elevato se confrontato con quelli di Milano (50,3%), Napoli (51,7%) e Roma (68,0%).

Dal punto di vista della distribuzione percentuale delle tipologie di suolo urbanizzato, il modello che si realizza nella CM milanese è simile a quello di Napoli e molto diverso da quello di Torino che, per composizione dei pesi, si avvicina invece a quanto avviene nelle CM di Roma, Venezia e Genova.

Fig. 4.86 - Tipologie di suolo urbanizzato delle CM di Torino, Milano e Roma, 2012. Fonte: ISPRA



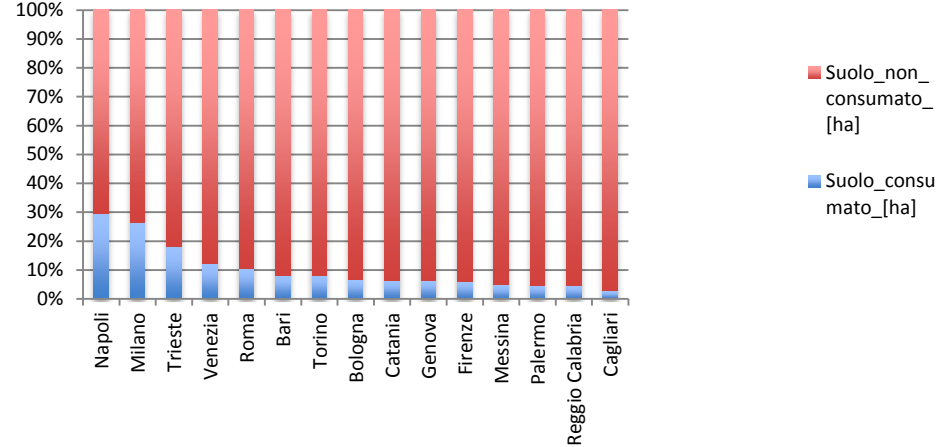
PAESAGGIO: CONSUMO SUOLO

Per il consumo di suolo la CM torinese si posiziona a metà classifica.

Complessivamente il territorio della CM torinese presenta i connotati di un territorio mediamente urbanizzato in cui il consumo di suolo è abbastanza contenuto. In valore assoluto il suolo consumato nella CM di Torino (54080 ettari; dato 2012) è il secondo maggiore dopo Roma (57.009) e prima di Milano (41.484) e Napoli (34.794). Un'estensione considerevole, ma che in termini relativi (pesata sul totale della superficie metropolitana) porta la CM torinese dalla seconda alla settima posizione. Con l'8% del suolo complessivo che è suolo consumato, Torino dimostra comportamenti ambientalmente più sostenibili di Napoli (29%), Milano (24%), Trieste (18%), Venezia (12%) e Roma (10%).

Di questo, la quota di suolo consumato che ricade in aree protette secondo l'EUAP (Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane) è del 1,5%. Non molto elevata, ma comunque tra le più elevate in Italia dopo Reggio Calabria, Roma, Genova, Napoli, Bari.

Fig. 4.87 - Suolo consumato e non consumato, 2012. Fonte: ISPRA



Tab. 4.57 - Consumo di suolo (soli dati del suolo classificato), 2012. Fonte: ISPRA

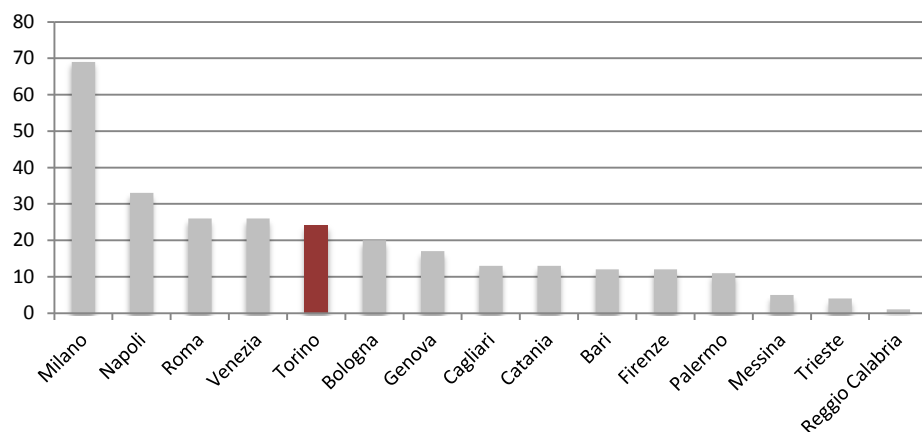
CM	Suolo_consumato_[ha]	Suolo_non_consumato_[ha]	Suolo_consumato_[%]	Non_consumato_[%]	Non_consumato_EUAP	Consumato_in_EUAP	Consumato_in_EUAP[%]
Bari	31243,5	355029,4	8,1	91,9	44384	597	1,9
Bologna	24209,6	344793,2	6,6	93,4	12514	173	0,7
Cagliari	12918,8	443919,8	2,8	97,2	2361	12	0,1
Catania	22626,8	334735,9	6,3	93,7	8	2	0,0
Firenze	20766,9	329322,0	5,9	94,1	5271	54	0,3
Genova	11427,9	169507,5	6,3	93,7	12134	462	4,0
Messina	15727,7	309626,2	4,8	95,2	0	0	0,0
Milano	41483,8	115739,8	26,4	73,6	6734	172	0,4
Napoli	34793,9	83099,9	29,5	70,5	16920	1159	3,3
Palermo	23324,2	473929,4	4,7	95,3	22	4	0,0
Reggio Calabria	14610,2	306366,2	4,6	95,4	69700	757	5,2
Roma	57009,3	479312,1	10,6	89,4	94554	2628	4,6
Torino	54080,5	618863,6	8,0	92,0	62053	813	1,5
Trieste	3831,6	17418,8	18,0	82,0	0	0	0,0
Venezia	30003,1	215703,4	12,2	87,8	0	0	0,0

SICUREZZA/ VULNERABILITA': RISCHIO INDUSTRIALE

La rischiosità industriale a Torino è mediamente elevata

Secondo quanto stabilito dalla Legge, nella CM torinese sono presenti 24 stabilimenti industriali potenzialmente pericolosi. Un numero decisamente maggiore di stabilimenti è presente nella CM milanese (69) mentre i valori delle altre CM che precedono Torino nella graduatoria sono più vicini ai valori torinesi: Napoli ha 33 stabilimenti pericolosi, Roma ne ha 26 così come Venezia. Come si è detto nella prima parte del capitolo (asse socio-economico) la probabilità di incidenti mortali nella CM torinese rimane comunque moderata.

Fig. 4.88 - Numero stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 238/05, 2013. Fonte: ISPRA



SICUREZZA/ VULNERABILITA': RISCHIO IDROGEOLOGICO

La rischiosità idrogeologica della CM di Torino è la più elevata in Italia

Utilizzando la classificazione dei comuni in funzione del livello di rischio idrogeologico si vede come la CM di Torino sia quella che ospita in assoluto il numero maggiore di comuni il cui rischio idrogeologico è classificato come elevato o molto elevato.

Il dato, così elevato, va però messo in relazione, da un lato, con la maggiore estensione superficiale della CM torinese rispetto alle altre CM; dall'altro lato con la sua connotazione montana e fortemente interessata dalla presenza di fiumi.

In termini assoluti, nella CM torinese i comuni a rischio elevato sono 100, quelli a rischio molto elevato 9. Nella CM di Milano i comuni a rischio molto elevato (59) sono invece più del doppio di quelli a rischio elevato (16). Le CM più sicure dal punto di vista idrogeologico risultano Venezia e Trieste.

Il peso dei comuni a rischio sul totale dei comuni provinciali posiziona Torino in settima posizione (41%), abbastanza distaccata dal gruppo di 4 CM immediatamente precede (Reggio Calabria, Bologna, Palermo e Milano) e in modo marcato rispetto alle percentuali intorno all'80% delle due CM "capofila" (Firenze e Genova).

Fig. 4.89 - Numero comuni con elevato rischio idrogeologico, 2000. Fonte: Ministero dell'Ambiente

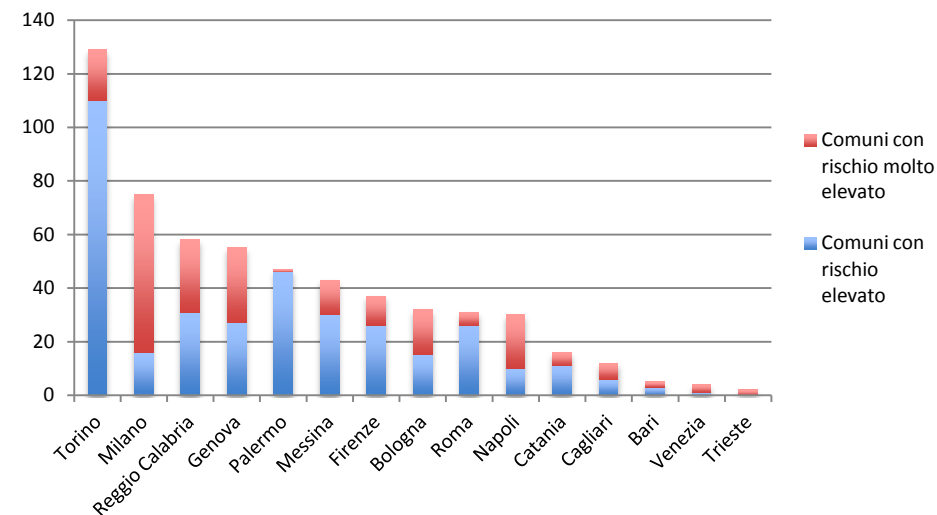
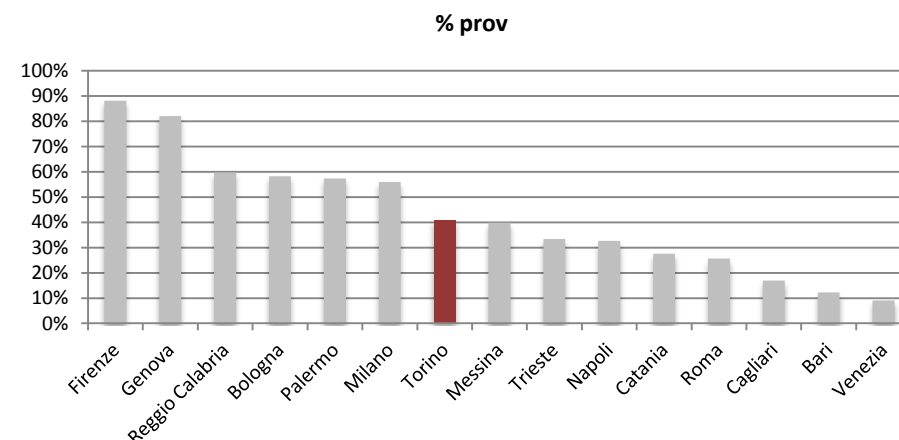


Fig. 4.90 - Numero comuni con elevato rischio idrogeologico (% tot prov), 2000. Fonte: Ministero dell'Ambiente



ANALISI SWOT

Il confronto della CM torinese con le altre città metropolitane del Paese restituisce una situazione di luci e ombre, per effetto della quale Torino mantiene il posizionamento intermedio già maturato sul finire degli anni '80 (come dimostrano i 25 anni di classifiche del Sole24ore; cfr. FOCUS 4.1) ma modifica parte della propria identità economica e sociale.

Tab. 4.58 - Analisi SWOT di Torino tra le Città metropolitane

	Punti di Forza	Debolezza	Opportunità'/Rischi	Sfide
Asse Socio-economico	Con riferimento alla densità la CM di Torino occupa una posizione intermedia in graduatoria mentre per numerosità di residenti è quarta dopo Roma Milano e Napoli La CM di Torino rispetto alle altre realtà metropolitane più grandi mostra una situazione piuttosto positiva nella presenza di persone in situazione di povertà estrema. I servizi nel capoluogo piemontese sono aumentati di quasi un punto percentuale (da 3.1% a 4.0%) nonostante la crisi. Tra le CM italiane, la capacità di export e import della CM di Torino è seconda solo a Milano Torino si conferma centro esportativo principale anche con riferimento ai prodotti a alto contenuto di conoscenza è High Tech Torino occupa la prima posizione per quantitativo di spesa in R&S La capacità	La CM di Torino è tra le prime cinque CM per dipendenza strutturale sintomo della elevata presenza di popolazione anziana La CM di Torino è la seconda CM in Italia per utilizzo dello strumento della Cassa Integrazione La CM di Torino ha, dopo anni di declino nel settore una modesta presenza di sedi amministrative di banche	Dal punto di vista della ricchezza Torino si colloca tra le CM italiane in una posizione intermedia Il reddito medio procapite dei residenti nella CM torinese è il settimo tra quelli delle CM Con riferimento al patrimonio familiare la posizione di Torino è la quinta Con riferimento alla presenza di famiglie in condizione di povertà Torino è la settima tra i capoluoghi di CM La CM di Torino è la quarta dopo Roma Napoli e Genova nelle imprese registrate under-35 La CM di Torino è quarta per iscritti universitari dopo Milano, Roma e Napoli	Dal punto di vista spaziale la CM di Torino è la più ampia e quella con più montagna Per quel che attiene i prestiti erogati alle imprese la posizione di Torino è intermedia tra quelle del campione analizzato Il posizionamento della CM di Torino con riferimento al tasso di occupazione giovanile è intermedio

	brevettuale di Torino è tra le più sviluppate La CM di Torino è terza, dopo Roma e Milano, tra le Società iscritte al registro delle start-up innovative e delle Pmi Innovative Per le condizioni di qualità dell'ambiente di lavoro la CM torinese presenta buoni valori di sicurezza			
Asse Infrastrutturale	Il sistema di offerta del trasporto pubblico a Torino è tra i più efficienti Nella dotazione di reti di piste ciclabili Torino rappresenta una eccellenza Tra i primi posti nell'offerta di car-sharing		Il territorio di Torino ha una discreta dotazione in termini di reti del trasporto pubblico, specie nel caso degli autobus, meno per quel che attiene le linee della metropolitana	A Torino il numero di veicoli rimane elevato E' al nono posto per disponibilità di aree pedonali Scarsa la domanda dei passeggeri annui trasportati dai mezzi di trasporto pubblico (per abitante)
Asse ambientale	A Torino la produzione complessiva di rifiuti è limitata e per la quota maggiore differenziata	La situazione torinese per quantità di Biossido di azoto e Micropolveri sottili (Pm10) annualmente presenti in atmosfera è la peggiore di tutte La presenza rischiosità industriale a Torino è mediamente elevata	Per il consumo di suolo la CM torinese si posiziona a metà classifica . Torino dispone di una elevata presenza di verde urbano la quarta maggiore tra le CM. Si posiziona al sesto posto per la percentuale dell'area della classe 1: aree prevalentemente naturali, non costruite o costruite a bassissima densità	A Torino il consumo di acqua procapite è elevato e posiziona la CM in quarta posizione.

CAP5.

IL CONTESTO PROVINCIALE

LA METODOLOGIA DI RACCOLTA E ANALISI DELLE VARIABILI

Il modello di analisi adottato è quello denominato SIA e richiamato ad inizio del lavoro.

È organizzato su tre assi principali - socioeconomico, ambientale, infrastrutturale – a loro volta suddivisibili in sotto-assi, ed è stato modificato per adattarlo allo studio di una realtà completamente diversa come quella di un'area vasta come la Città Metropolitana di Torino. Sono stati cambiati molti degli indicatori che componevano il modello e sostituiti con altri che meglio si adattano al contesto territoriale di studio, e cioè un'analisi comparativa fra le caratteristiche socio-economiche, ambientali e infrastrutturali della CM di Torino ed il confronto con le medesime relative alle altre province del Piemonte.

IL DATASET PROVINCIALE

Complessivamente per valutare il posizionamento della CM torinese rispetto alle altre province piemontesi sono state raccolte 70 variabili così strutturate:

Le variabili del dataset provinciale

TERRITORIO	3
Area totale	
Composizione territoriale	
Dimensione dei comuni	
DEMOGRAFIA	6
Densità demografica	1
Popolazione residente	1
Struttura della popolazione	1
Tasso di crescita della popolazione (annuale)	1
Variazione demografica	1
Cittadini stranieri	1
REDDITO	5
Reddito complessivo e procapite	2
Andamento PIL procapite	1
ECONOMIA	36
Disoccupazione	1
Occupazione	1
Imprese	2
Import/Export	2

Principali variabili macroeconomiche	10
Saldo commerciale	1
Turismo	5
Agricoltura	2
Dotazione infrastrutturale	12
ATTIVITA' E INNOVAZIONE	2
Innovazione e marchi	2
AMBIENTE	18
Rifiuti	2
Qualità dell'aria	1
Parco automezzi, Car e Bike sharing	10
Composizione forestale	5
IMPORTO TOTALE	70

Coerentemente con il modello SIA, si sono utilizzate variabili che restituissero gli aspetti demografici, di reddito, dotazione e attività che alimentano lo sviluppo dei territori. In più si sono aggiunte variabili relative alla capacità innovativa del tessuto economico locale.

Quando possibile, di queste stesse variabili si sono raccolti i dati in serie storica (forniti in file separati rispetto a quello contenente il dataset).

  Popolazione	Popolazione	Istat	2012
---	-------------	-------	------

	residente al 1 gennaio		
	Struttura della popolazione	>15anni	Istat 2012
		15-64anni	Istat 2012
		65eoltre	Istat 2012
		Dipendenza_giovani	Istat 2012
		Dipendenza_anziani	Istat 2012
		Dipendenza strutturale	Istat 2012
	Tasso di crescita della popolazione (annuale)	Var_demo_nat (n)	Istat 2012
		Var_demo_migr (n)	Istat 2012
		Var_demo_tot (n)	Istat 2012
		Tasso_demo_nat (%)	Istat 2012
		Tasso_demo_migr (%)	Istat 2012
		Tasso_demo_tot (%)	Istat 2012
	Variazione demografica	Var_pop (%)	Istat 2012

REDDITO	Ricchezza	reddito disp. totale	Istituto Tagliacarne	2011
		reddito disp. procapite	Elaborazione	2012
		consumi finali interni	Istituto Tagliacarne	2012
		- procapite	Elaborazione	2012
		- consumi alimentari	Istituto Tagliacarne	2011-2012
		- consumi non alimentari	Istituto Tagliacarne	2012
	Occupati	Totale Occupati	Istat	2012

DOTAZIONI	Struttura occupazione	Occupati per settore di attività	Istat	2012
		- agricoltura	Istat	2012
		- industria	Istat	2012
		- altri settori di attività	Istat	2012
			Eurostat	2012
		Persone in cerca di occupazione	Istat	2012
		Forze di lavoro	Istat	2012
		Non forze di lavoro	Istat	2012

		Tasso di attività 15-64 anni	Istat	2012
		Tasso di occupazione maschile 15-64 anni	Istat	2012
		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Istat	2012
	Popolazione attiva	Tasso di occupazione totale 15-64 anni	Istat	2012
		Tasso di disoccupazione maschile 15-64 anni	Istat	2012
	Disoccupazione	Tasso di disoccupazione femminile 15-64 anni	Istat	2012
		Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni	Istat	2012

ATTIVITA' E INNOVAZIONE	Brevetti e marchi	Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design	2014
	Brevetti e marchi	Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design	2014
	Valore aggiunto	Valore aggiunto Totale	Istituto Tagliacarne 2011
		- agricoltura	Istituto Tagliacarne 2011
		- industria in senso stretto	Istituto Tagliacarne 2011
		- costruzioni	Istituto Tagliacarne 2011
		- totale industria	Istituto Tagliacarne 2011
		- servizi	Istituto Tagliacarne 2011
		- agricoltura	Elaborazione 2011
		- industria manifatturiera	Elaborazione 2011
		- costruzioni	Elaborazione 2011
		- totale industria	Elaborazione 2011
		- servizi	Elaborazione 2011
		Incidenza % sul valore aggiunto italiano	Elaborazione 2011
		Totale valore aggiunto artigiano	Istituto Tagliacarne 2011
		Investimenti delle imprese	Unioncamere 2013
		Consistenza investimenti per settore	Unioncamere 2013
		Valore delle esportazioni	Istat 2012

D	Valore delle importazioni	Istat	2012
----------	---------------------------	-------	------

TURISMO	Saldo commerciale	Istat	2012
	Arrivi e presenze	Oss. Turistico regionale	2012 - 2014
	Letti ed esercizi	Oss. Turistico regionale	2012 - 2014
	VA settore montagna invernale	Elaborazioni IRES	2013
COMMERCIO	Andamento degli esercizi di vicinato alimentari per provincia	Istat	2003-2011
	Andamento degli esercizi di vicinato non alimentari per provincia	Istat	2003-2011
	Distribuzione degli esercizi commerciali per tipologia	Istat	2011
SCUOLA	Iscritti scuole I e II	Oss. Istruzione e formazione professionale Reg. Piemonte	2015
	Iscritti Università e provenienza	Oss. Istruzione e formazione professionale Reg. Piemonte	2015
DOTAZIONI	Spostamenti per motivi di studio e di lavoro		2013
	Incidenti stradali	Centro monitoraggio sicurezza stradale Reg. Pie.	2000-2013
	Domanda di trasporto pubblico		2008-2012
	Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
	Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
	Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
	Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001-2012
	Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
	Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012

INFRASTRUTTURE	Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
	Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2001 - 2012
AMBIENTE	Disponibilità aree pedonali		2008-2012
	Densità ZTL		2008-2012
	Densità piste ciclabili		2008-2012
	Diffusione car e bike sharing		2012
	Auto per classi di età		2008-2012
	Utilizzo dei terreni	Istat	2010
	SAU	Istat	2010
	Qualità dell'aria	Arpa Piemonte	2014
	Raccolta rifiuti	Arpa Piemonte	2014
	Assortimenti legnosi	Regione Piemonte	2012
QUALITA' DELLA VITA	Tenore di vita	Sole24ore	2015
	Servizi e ambiente	Sole24ore	2015
	Affari e lavoro	Sole24ore	2015
	Ordine pubblico	Sole24ore	2015
	Popolazione	Sole24ore	2015
	Tempo libero	Sole24ore	2015

ASSE SOCIO-ECONOMICO

TERRITORIO

Un territorio in gran parte montagnoso e densamente abitato

Il territorio della Città Metropolitana di Torino occupa una superficie pari a 6.827 kmq che è solo leggermente inferiore per estensione a quello della provincia di Cuneo, ma nettamente superiore a quello delle restanti province.

La composizione del territorio vede una prevalenza della superficie montana (52%) rispetto a quella collinare (21%) mentre la fascia di pianura occupa il restante 27%. In valore assoluto, rispetto alle altre province, quella di Torino ha il maggior numero sia di comuni (315) che di comuni montani (143), anche se in termini percentuali viene superata dalle province del VCO (96%), Biella (69%) e Cuneo (54%).

Il 36% di questi comuni è di piccole dimensioni e rimane al di sotto della soglia dei 1000 abitanti, tuttavia rispetto alle altre province, in quella di Torino si trova il maggior numero di comuni nella fascia fra 15 e 20 mila (9) e anche in quella che supera la soglia dei 20 mila (14). Oltre il 60% della popolazione risiede però nei 14 comuni al di sopra dei 20 mila abitanti.

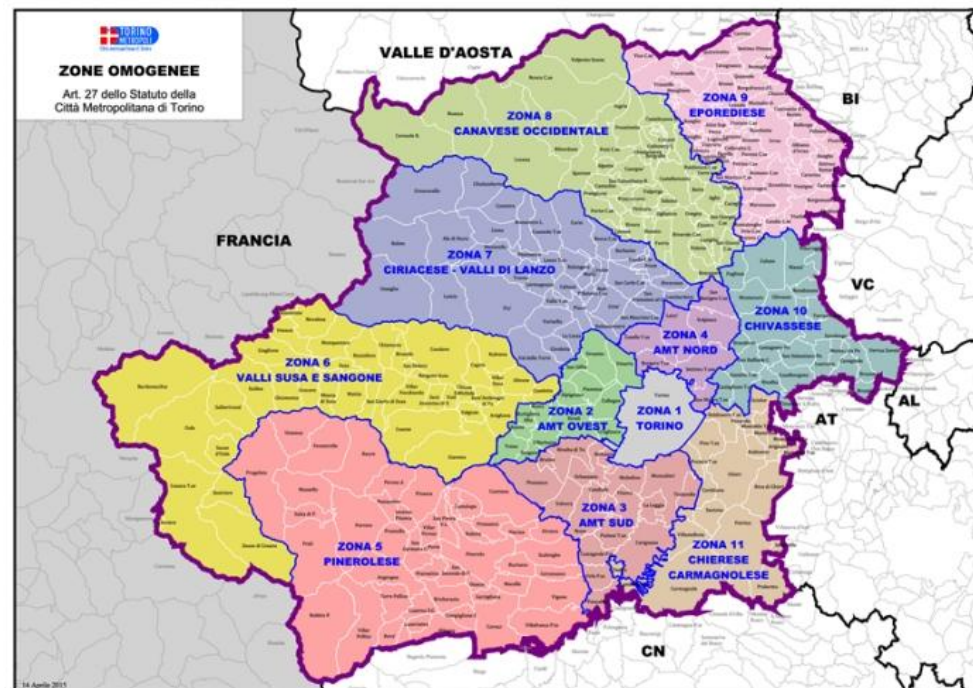
La densità abitativa è molto alta nel territorio della CM di Torino, 330 abitanti per kmq è un dato nettamente superiore sia a quello delle altre province, solo Biella con 199 e Asti con 144 e Alessandria con 120 hanno valori sopra i cento abitanti per kmq, che a quello del Nord Ovest (273) e dell'Italia (197).

Le superfici boschive occupano gran parte del territorio montano, dove si trova anche un'ampia porzione di territorio occupata da terreni improduttivi come rocce, macereti e ghiacciai mentre la restante parte è dedicata alla pastorizia con importanti porzioni di terreni per i pascoli. Le aree urbanizzate sono in prevalenza nei territori pianeggianti.

La maggior parte dei Comuni della provincia di Torino è situata in zone di montagna, mentre c'è un sostanziale equilibrio, nella dislocazione dei centri abitati, tra gli altri due tipi di territorio – quello collinare e la pianura. La distribuzione della popolazione sul territorio segue invece un andamento opposto: la maggioranza degli abitanti della provincia si concentra proprio nelle zone meno estese, quelle di pianura, mentre solo una porzione esigua vive in montagna.

L'area torinese costituisce l'area urbana baricentrica di maggior peso: i suoi 53 Comuni da soli rappresentano quasi il 77% della popolazione provinciale e un terzo

di quella regionale. Sulla fascia pedemontana insistono insediamenti urbani che svolgono un ruolo di centralità rispetto al circostante territorio, grazie ad una storica autonomia economica e ad una adeguata dotazione di servizi: si tratta dei centri di Ivrea, Pinerolo, Ciriè e Susa.



DEMOGRAFIA

Crescono i residenti stranieri

La popolazione complessiva al 2012 è costituita da 2.274.720 abitanti, le famiglie sono 1.058.554 e rappresentano il 50% della popolazione complessiva della regione.

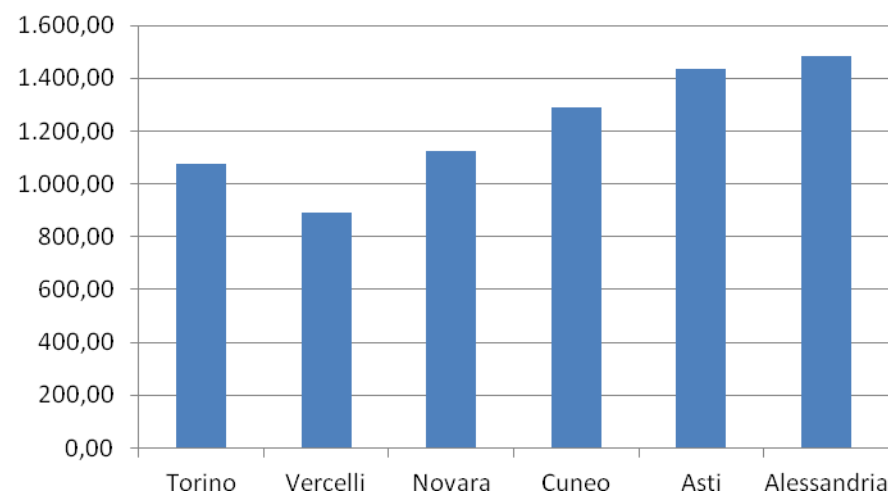
Tab. 5.1 - Popolazione per classi di età e per provincia

classi di età	AL	AI	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
0-14	11,45	12,87	11,83	13,89	13,47	13,18	12,17	11,92	12,97	13,65	14,02
15-19	3,89	4,14	4,14	4,61	4,27	4,17	4,15	4,07	4,20	4,31	4,80
20-39	21,33	22,32	21,07	23,69	24,02	23,18	21,71	22,18	22,91	23,57	24,78
40-59	30,03	29,44	29,87	29,05	30,28	29,74	30,92	30,00	29,76	29,86	29,35
60-64	6,89	6,88	7,10	6,38	6,37	6,66	6,92	6,85	6,67	6,42	6,23
>64	26,40	24,35	26,00	22,37	21,59	23,07	24,13	24,98	23,48	22,19	20,83

Come si può osservare dalla precedente tabella, i valori della provincia di Torino sono tutti in linea con la media regionale, e in generale non si registrano scostamenti significativi anche per quanto riguarda le altre. Biella e Alessandria sono le province dove è maggiore l'incidenza della popolazione di ultrasessantacinquenni, al contrario quella di Cuneo può essere considerata come la più "giovane".

In valori assoluti nel territorio della città metropolitana di Torino risiede il maggior numero di cittadini stranieri (138.178, dati censimento 2011) ma se si guarda il valore percentuale in rapporto alla popolazione residente viene superata dalle province di Asti, Cuneo e Novara. Verbania è la provincia con la minore quota di popolazione straniera. Torino rimane leggermente al di sotto della media regionale e di circa un punto percentuale sotto la media del Nord Ovest.

Fig. 5.1 - Cittadini stranieri residenti, confronto 2014-1993 (1993=100)



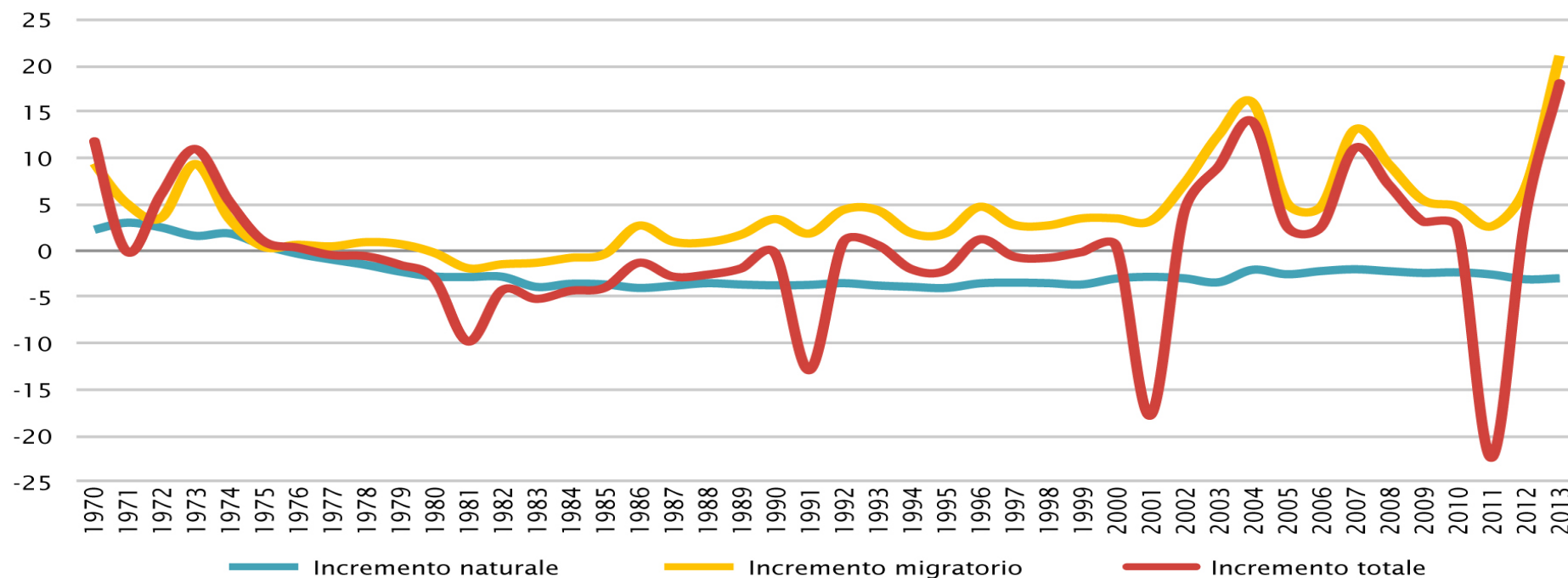
Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

Le stime IRES Piemonte, elaborate sui dati Istat, indicano una crescita di popolazione nel 2013 rispetto all'anno precedente di quasi 80mila abitanti (+18,1%). Questo aumento è determinato in gran parte da operazioni anagrafiche di regolarizzazione di pratiche censuarie, che assommano nelle nostre stime ad oltre 63mila unità. Tale fenomeno è da collegare al rilevante decremento di popolazione risultato dal censimento del 2011, quando si registrò una flessione di quasi 100mila residenti, e rappresenta una parziale compensazione di quel calo. La crescita di popolazione è stata infatti determinata da iscrizioni anagrafiche avvenute nel corso del 2013 in seguito a cancellazioni – operate in fase di adeguamento delle anagrafi ai dati censuari – per irreperibilità dei residenti

durante le operazioni censuarie. Se si tiene conto ai fini di una lettura congiunturale solo dei consueti movimenti anagrafici della dinamica naturale e migratoria, escludendo le rettifiche anagrafiche, nel 2013 la popolazione piemontese è cresciuta di poco oltre 16mila persone. Questa crescita si inserisce in un trend positivo più che decennale, e conduce la popolazione residente nel 2013 in Piemonte a superare i 4milioni e 400mila residenti.

L'attuale incremento della popolazione è il risultato ancora una volta dei movimenti migratori, con un saldo che nel 2013 appare in crescita rispetto all'anno precedente, oltre 29.000 iscrizioni nette contro le 25mila del 2012 (dati senza le regolarizzazioni anagrafiche). Il contributo maggiore viene dagli scambi con l'estero, e in misura minima dalle altre regioni italiane: il saldo migratorio interno è infatti pari a circa 5.900 abitanti, contro il saldo con l'estero di quasi 23.500.

Fig. 5.2- Dinamica della popolazione piemontese dal 1981 al 2013 (tassi di incremento annuo, valori %)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

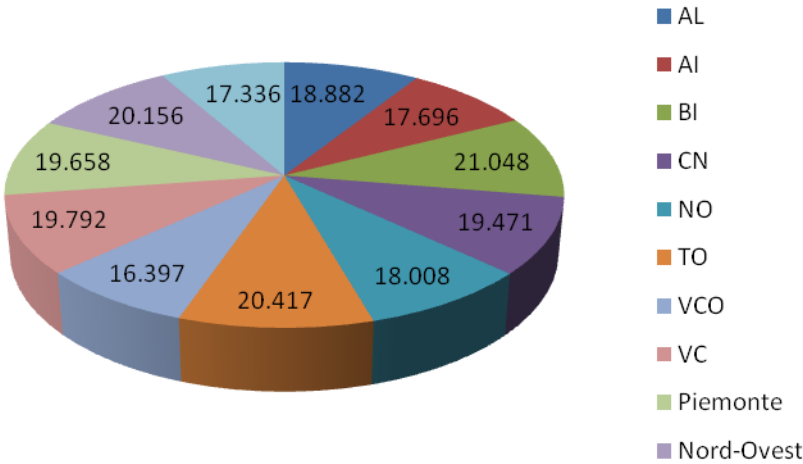
REDDITO

Sopra la media nazionale e regionale

In termini di reddito disponibile complessivo, si osserva una marcata differenza fra la Città Metropolitana di Torino ed il resto delle province piemontesi. Con poco più di 46 ml di euro totali (2011) pari al 50% del reddito totale della regione, è evidente la disparità di ricchezza con gli altri territori. Molto staccate appaiono, infatti, la provincia di Cuneo (11,5 ml di euro) e, a seguire, quelle di Alessandria (8,3 ml) e Novara (6,7 ml) mentre tutte le altre si attestano fra i 2,5 e i 3,5 ml di euro complessivi. Nel confronto con il Nord Ovest, il reddito disponibile della provincia di Torino è circa un settimo di quello dell'intera area (325,8 ml di euro).

Tab. 5.2 - Reddito procapite per provincia (2011)

Fig. 5.3 – Reddito procapite per provincia (2011)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Istituto Tagliacarne 2011

Se, invece, si va ad analizzare il reddito procapite all'interno delle singole province non si riscontrano le differenze espresse poc'anzi ed il reddito della città metropolitana appare leggermente al di sopra della media regionale, in linea con la media del Nord Ovest e comunque superiore alla media nazionale.

Dal punto di vista economico il Piemonte mostra nel 2013 un PIL procapite, inteso come misura del livello di ricchezza medio regionale, simile a quello di molte regioni europee di confronto ma inferiore a quello di tutte le regioni del Nord Italia. Scendendo a livello provinciale è la provincia di Torino a mostrare il livello del PIL più elevato (30200 euro a parità di potere d'acquisto per abitante), seguita da quella di Cuneo. Seguono le altre province, con il Verbano-Cusio-Ossola che si situa ai livelli più bassi (23100 euro a parità di potere d'acquisto per abitante).

Tab. 5.3 – PIL procapite per provincia

PIL Procapite a parità di potere di acquisto - Anno 2012	
Province Piemonte	Totale
Torino	30.200,00
Vercelli	25.900,00
Biella	25.400,00
Verbano-Cusio-Ossola	23.100,00
Novara	26.400,00
Cuneo	29.600,00
Asti	23.900,00
Alessandria	27.000,00

Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

Tab. 5.4 – Consumi nelle province del Piemonte 2012

Consumi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Piemonte	Nord Ovest	Italia
*procapite	18.282	15.223	19.885	16.298	18.699	18.186	18.768	18.608	17.949	18.553	16.088
** consumi alimentari	1.310	587	578	1.637	1.113	6.790	498	534	13.047	47.794	166.003
** consumi non alimentari	6.742	2.790	3.110	8.029	5.846	35.159	2.562	2.801	67.039	252.103	810.871

(*) dati in migliaia di Euro; (**) dati in milioni di Euro

Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

Ricchezza

Il maggiore PIL della regione

Nella tabella sono riassunte le principali variabili macroeconomiche del Piemonte ed il loro andamento nel corso degli ultimi cinque anni.

Il PIL, a parte il picco del 2013 oscilla sempre intorno all'1% così come il valore aggiunto totale, in cui diminuisce progressivamente la componente dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto, mentre si registra una ripresa del settore delle costruzioni e dei servizi.

Le esportazioni sono vero motore economico regionale.

Gli occupati, dopo diversi anni riprendono a crescere e conseguentemente anche il tasso di disoccupazione subisce una lieve flessione.

Nella tabella sottostante sono riassunti i dati relativi agli occupati per settore di attività e per provincia.

Nella CM di Torino lavora il maggior numero di occupati, di cui la maggioranza nel settore dei servizi e dell'industria, in misura minore nell'agricoltura, sia rispetto al valore regionale che di quello del Nord Ovest e dell'Italia.

Tab. 5.5 - Indicatori di capacità di produrre ricchezza e reddito disponibile

	Pil pro capite	Variazione % Pil procapite	Reddito disponibile	Variazione % reddito disponibile	Valore aggiunto pro-capite	Variazione % valore aggiunto procapite	Variazione % occupazione
Anni	2012	2008-2012	2011	2008-2011	2013	2008-2013	2008-2013
PIEMONTE	27.942	-1	19.658	-3	25.658	-3	-4
Alessandria	27.225	-1	18.882	-8	23.812	-3	-1
Asti	27.225	8	17.696	-8	21.345	-2	-7
Biella	27.990	0	21.049	-4	24.808	-7	-6
Cuneo	30.412	0	19.471	-7	26.927	-4	-4
Novara	26.991	-5	18.008	-2	22.958	-8	-8
Torino	27.404	-4	20.417	-1	26.437	-3	-4
VCO	26.991	14	16.397	-12	19.196	-2	-5
Vercelli	27.990	-4	19.792	-4	23.373	-4	-2

Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

Tab. 5.10 -Principali variabili macroeconomiche del Piemonte (variazioni % rispetto l'anno precedente)

	2011	2012	2013	2014	2015
Pil	0,9%	1,1%	1,5%	1,1%	1,0%
Valore aggiunto totale di cui:	1%	1,20%	1,50%	1,20%	1,10%
Agricoltura	2,60%	1,20%	1,10%	0,80%	0,90%
Industria in senso stretto	1,40%	2%	2,40%	1,90%	1,10%
Costruzioni	-1%	-0,10%	0,30%	0,60%	0,80%
Servizi	1%	1%	1,20%	1%	1,20%
Esportazioni di beni	5,30%	4,30%	4,70%	4%	3,70%
Importazioni di beni	5,40%	5,70%	5,90%	5%	3,70%
Occupati	-0,30%	-0,20%	0,80%	0,90%	0,50%
Tasso di disoccupazione	7,80%	8,20%	7,70%	6,90%	6,50%
Pop. Residente a fine anno	0,40%	0,30%	0,20%	0,10%	0,10%

Fonte: Elaborazioni UnioncamerePiemonte su dati Prometeia

Tab. 5.11 – Occupati per settore di attività nelle province piemontesi

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VERBANO- CUSIO- OSSOLA	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Totale Occupati	180.107	88.803	74.881	261.378	153.380	947.053	66.256	73.679	1.845.537	6.813.186	22.898.885
- Occupati per settore di attività											
di cui Agricoltura*	5.715	6.453	971	22.386	1.627	12.292	840	4.925	55.209	128.854	849.283
di cui Industria*	56.550	30.113	29.839	90.297	54.452	305.386	25.511	22.278	614.426	2.202.835	6.362.013
di cui Altre attività *	117.842	52.237	44.071	148.695	97.301	629.375	39.905	46.476	1.175.902	4.481.497	15.687.589
di cui Agricoltura**	3,17	7,27	1,30	8,56	1,06	1,30	1,27	6,68	2,99	1,89	3,71
di cui Industria**	31,40	33,91	39,85	34,55	35,50	32,25	38,50	30,24	33,29	32,33	27,78
di cui Altre attività**	65,43	58,82	58,85	56,89	63,44	66,46	60,23	63,08	63,72	65,78	68,51

(*) Valori assoluti

(**) percentuali

Innovazione e marchi

Una provincia creativa

La provincia più creativa, seguendo il numero dei marchi depositati, è Torino (3.903), seguita da Cuneo (443), Alessandria (264), Novara (171), Biella (121), Asti (102), Verbania (66), Vercelli (41). Dal punto di vista dei brevetti, guidare la classifica delle province con maggior ingegno c'è sempre Torino (1.133), la quasi totalità di quelli depositati in tutta la regione, seguita da Cuneo (24), Biella (7), Novara e VCO (6), Alessandria (3) Asti (2) e Vercelli (1). Come si può facilmente notare dalle tabelle allegate, la CM di Torino è di gran lunga la più dinamica e creativa nel settore dei brevetti e dei marchi. Un dinamismo che non sembra aver subito particolari flessioni nonostante gli anni di crisi che, invece, si è percepita maggiormente nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e nel Verbano.

Tab. 5.6 - Domande depositate per invenzioni, marchi, modelli di utilità, disegni e provincia Anni 2012-2014

Province	Anni	Invenzioni	Marchi	Modelli di utilità	Disegni
Alessandria	2014	3	264	19	20
	2013	4	269	16	10
	2012	4	305	27	10
Asti	2014	2	102	3	0
	2013	1	113	2	0
	2012	1	135	3	0
Biella	2014	7	121	7	0
	2013	13	98	5	1
	2012	8	81	2	0
Cuneo	2014	24	443	9	4
	2013	14	513	19	6
	2012	17	450	13	3
Novara	2014	6	171	7	3
	2013	9	146	10	4
	2012	7	159	8	6

Torino	2014	1.133	3.903	169	56
	2013	1.103	3.837	183	58
	2012	1.175	3.679	216	54
VCO	2014	6	66	7	3
	2013	4	43	7	4
	2012	0	45	5	4
Vercelli	2014	1	41	3	0
	2013	1	60	2	2
	2012	2	41	2	1
Piemonte	2014	1.182	5.111	224	86
	2013	1.149	5.079	244	85
	2012	1.214	4.895	276	78
Italia	2014	9.382	54.699	2.497	1.373
	2013	9.125	54.660	2.669	1.671
	2012	9.219	53.413	2.743	1.353

Tab. 5.7- Andamento temporale delle domande di brevetto europeo con titolare in Piemonte per provincia Anni 2004-2013

	Numero medio di domande per anno	Variazione % 2013/2012	Tasso di variazione % medio annuo 2004-2013
Alessandria	38	-12,4	1,5
Asti	12	-25,0	2,5
Biella	5	83,3	2,3
Cuneo	33	-33,8	- 0,3
Novara	36	15,5	5,1
Torino	301	8,4	0,7
Verbania C.O.	4	-40,0	n.d.
Vercelli	12	6,8	- 1,5
Piemonte	441	1,4	1,1

Fonte: Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design - Rapporto 2014

Investimenti delle imprese
Buona capacità di investimento

Tab. 5.8 - Investimenti effettuati nell'anno 2013 per le imprese manifatturiere per provincia in Piemonte

Provincia	inferiori a 25mila euro	compresi tra 25mila e 100mila euro	compresi tra 100mila e 250mila euro	compresi tra 250mila e 500mila euro	oltre 500mila euro	l'impresa non ha effettuato alcun investimento	Totale
AL	27,9%	12,9%	4,0%	1,1%	1,4%	52,7%	100,0%
AT	30,7%	16,8%	3,3%	3,5%	0,9%	44,9%	100,0%
BI	23,5%	15,9%	6,9%	1,8%	0,8%	51,0%	100,0%
CN	34,1%	5,9%	4,7%	2,1%	5,4%	47,9%	100,0%
NO	17,5%	14,6%	7,2%	2,4%	3,3%	55,1%	100,0%
TO	22,3%	20,6%	7,3%	3,8%	6,0%	40,0%	100,0%
VCO	13,7%	18,5%	2,4%	5,0%	0,6%	59,7%	100,0%
VC	30,4%	13,9%	1,0%	0,6%	1,7%	52,4%	100,0%
Totale	24,7%	15,3%	4,9%	2,7%	3,0%	49,4%	100,0%

Gli investimenti delle imprese manifatturiere piemontesi si concentrano prevalentemente in un *range* di spesa inferiore ai 25 mila euro (specialmente in provincia di CN) o, nel 15% dei casi, fra 25 mila e 100 mila euro.

Solo nelle provincie di Torino e Cuneo si nota la presenza di investimenti di entità superiore. Significativo che quasi il 50% delle imprese non abbia effettuato alcun investimento.

Nella tabella successiva si nota invece come gli investimenti principali siano in fabbricati e macchinari, seguiti da ricerca e sviluppo e dall'acquisto di sistemi informatici.

Tab. 5.9 - Consistenza degli investimenti previsti per l'anno 2014 per le imprese manifatturiere per settore economico di attività in Piemonte
Indagine 2013 Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere 2012 e 2014

Settori	Fabbricati	Impianti fissi	Macchinari e attrezzature	Elaboratori e sistemi elettronici	Acquisizioni partecipazioni	Acquisto brevetti e know-how	Ricerca e sviluppo	Impianti energie rinnovabili e/o risparmio energetico	Altri investimenti
Industrie alimentari	13,4%	28,1%	91,4%	14,3%	0,2%	0,1%	12,4%	2,9%	15,0%
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	9,2%	12,9%	59,0%	23,4%	0,9%	0,0%	32,2%	12,1%	15,6%
Industrie del legno e del mobile	16,9%	25,0%	52,8%	10,6%	7,6%	7,6%	11,2%	8,2%	16,4%
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	17,7%	35,9%	80,7%	35,5%	0,5%	1,0%	37,8%	9,5%	17,1%
Industrie dei metalli	11,5%	8,3%	82,0%	21,5%	0,0%	0,0%	22,6%	5,7%	8,3%
Industrie elettriche ed elettroniche	6,3%	6,5%	79,6%	34,1%	0,0%	1,4%	57,0%	7,9%	21,9%
Industrie meccaniche	3,9%	7,5%	70,4%	24,9%	0,3%	1,5%	29,8%	14,1%	11,7%
Industrie dei mezzi di trasporto	6,8%	32,1%	65,8%	47,6%	0,0%	5,3%	36,9%	7,3%	18,1%
Altre industrie	1,9%	10,8%	67,5%	24,1%	0,4%	1,0%	17,9%	5,8%	9,8%
Totale	9,0%	15,2%	73,3%	22,4%	1,1%	1,5%	23,1%	7,1%	12,6%

Attività

Una realtà terziaria e specializzata

In valore assoluto nella CM di Torino ha sede un maggior numero di imprese rispetto alle altre province, tuttavia non sembrano esserci delle differenze notevoli o delle specializzazioni produttive particolari fra i territori se non una particolare incidenza delle imprese dedite all'agricoltura nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria. Anche le attività manifatturiere (9,69% del totale nella CM di Torino) sono percentualmente inferiori a quelle delle altre province; solo sul commercio

all'ingrosso e al dettaglio e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche sembra poter riscontrare una maggiore specializzazione del territorio della CM torinese.

La densità di imprese ogni cento abitanti, infatti, appare quasi ovunque in linea con lo stesso dato riferito al Nord Ovest e all'Italia. Solo nelle province di Novara e del VCO il valore appare inferiore. Anche il tasso di natalità delle imprese ogni 100 abitanti presenta valori omogenei, mentre quello di mortalità sembra più alto nella CM di Torino e di Asti.

Tab. 5.12 – Imprese per settore e per provincia

Fonte: elaborazione Ires su dati Infocamere 2012

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Totale imprese registrate	46.027	25.387	19.435	72.863	31.843	234.499	13.837	17.673	461.564	1.594.698	6.093.158
di cui Agricoltura, silvicoltura pesca	21,43	29,40	8,11	30,45	7,13	5,74	5,25	14,30	13,02	7,82	13,43
di cui Estrazione di minerali da cave e miniere	0,06	0,03	0,04	0,08	0,06	0,04	0,35	0,08	0,06	0,06	0,08
di cui Attività manifatturiere	10,10	8,92	12,94	8,67	12,34	9,69	12,52	10,64	9,97	11,16	9,95
di cui Fornitura di energia elettrica, gas	0,11	0,15	0,13	0,41	0,09	0,12	0,37	0,10	0,17	0,17	0,14
di cui Fornitura di acqua; reti fognarie	0,13	0,14	0,24	0,17	0,17	0,17	0,30	0,14	0,17	0,16	0,18
di cui Costruzioni	15,49	15,35	17,25	14,93	18,59	16,03	18,90	17,72	16,14	16,61	14,67
di cui Commercio all'ingrosso e al dettaglio	21,71	20,06	22,72	18,51	23,82	25,47	24,38	25,46	23,44	22,99	25,42
di cui Trasporto e magazzinaggio	2,28	1,89	1,48	1,97	2,38	3,14	2,25	1,75	2,60	3,13	2,91
di cui Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5,70	5,36	6,03	5,10	7,30	6,41	12,03	7,18	6,32	6,61	6,59
di cui Servizi di informazione e comunicazione	1,29	1,13	1,49	1,05	1,98	2,42	1,58	1,26	1,88	2,43	2,08
di cui Attività finanziarie e assicurative	2,06	1,61	2,64	1,55	2,38	2,34	1,99	2,40	2,16	2,29	1,91
di cui Attività immobiliari	5,75	4,69	10,45	5,75	6,01	8,32	4,91	4,16	7,13	7,52	4,63
di cui Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,80	2,07	3,20	2,39	3,93	4,83	2,47	2,22	3,79	4,46	3,22
di cui Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,06	1,84	2,40	1,75	3,18	3,19	2,54	2,06	2,68	3,00	2,64
di cui Istruzione	0,27	0,30	0,31	0,31	0,38	0,54	0,35	0,23	0,42	0,43	0,44
di cui Sanità e assistenza sociale	0,42	0,34	0,52	0,44	0,53	0,51	0,37	0,54	0,48	0,58	0,57
di cui Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,79	0,58	0,67	0,68	1,16	0,99	1,18	1,05	0,90	1,03	1,11
di cui Altre attività di servizi	3,89	3,32	4,36	3,46	4,93	4,10	4,97	4,57	4,05	4,07	3,81
di cui Imprese non classificate	3,65	2,80	5,04	2,32	3,62	5,96	3,29	4,14	4,63	5,46	6,22
Densità di imprese ogni 100 abitanti	10,77	11,65	10,71	12,37	8,68	10,40	8,64	10,02	10,55	10,05	10,21

Struttura

Una realtà di piccole imprese

Analogamente a quanto commentato in precedenza, anche il dimensionamento delle unità locali non presenta marcate differenze territoriali, se non nella numerosità, dove la CM di Torino rappresenta il territorio con il maggior numero di UL (il 51% di tutte quelle presenti in regione).

Da osservare come nella stragrande maggioranza dei casi (media del 94%) si tratta di piccole realtà, con un numero di addetti compreso fra 1 e 9; quelle con oltre 50 addetti rappresentano appena lo 0,75% in provincia di Torino, valori simili nelle altre province e nel resto del Paese.

Tab. 5.13 – Unità locali per numero addetti	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Unità locali totali	35.757	18.007	16.175	52.006	29.730	192.724	13.687	14.130	372.216	1.423.468	4.828.686
di cui con 1-9 addetti*	33.692	17.131	15.325	49.074	27.871	182.741	12.980	13.365	352.179	1.339.108	4.566.763
di cui con 10-19 addetti*	1.241	535	487	1.743	1.086	5.930	451	422	11.895	50.388	162.594
di cui con 20-49 addetti*	573	236	235	832	507	2.614	185	239	5.421	22.716	69.137
di cui con 50 addetti e oltre*	251	105	128	357	266	1.439	71	104	2.721	11.256	30.192
di cui con 1-9 addetti**	94,22%	95,14%	94,74%	94,36%	93,75%	94,82%	94,83%	94,59%	94,62%	94,07%	94,58%
di cui con 10-19 addetti**	3,47%	2,97%	3,01%	3,35%	3,65%	3,08%	3,30%	2,99%	3,20%	3,54%	3,37%
di cui con 20-49 addetti**	1,60%	1,31%	1,45%	1,60%	1,71%	1,36%	1,35%	1,69%	1,46%	1,60%	1,43%
di cui con 50 addetti e oltre**	0,70%	0,58%	0,79%	0,69%	0,89%	0,75%	0,52%	0,74%	0,73%	0,79%	0,63%

Fonte: elaborazione Ires su dati ISTAT 2010, (*) valori assoluti, (**) valori percentuali

Tab. 5.14 – Valore aggiunto per settore di produzione Fonte: elaborazione Ires su dati ISTAT 2010, (*) valori assoluti, (**) valori percentuali

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Valore aggiunto Totale	10.749	4.878	4.681	16.470	9.223	58.522	3.392	4.581	112.496	456.651	1.411.117
- agricoltura	213	150	47	673	93	350	31	124	1.681	5.368	27.655
- industria in senso stretto	2.374	1.074	1.231	4.213	2.437	11.907	732	1.162	25.130	104.377	261.332
- costruzioni	700	372	292	1.179	629	3.057	255	318	6.801	27.115	86.204
- totale industria	3.075	1.446	1.522	5.392	3.066	14.964	986	1.480	31.931	131.492	347.536
- servizi	7.462	3.282	3.111	10.405	6.064	43.208	2.374	2.977	78.884	319.791	1.035.926
percentuali											
- agricoltura	1,98	3,08	1,01	4,08	1,01	0,60	0,93	2,71	1,49	1,18	1,96
- industria manifatturiera	22,09	22,01	26,29	25,58	26,43	20,35	21,58	25,36	22,34	22,86	18,52
- costruzioni	6,52	7,63	6,23	7,16	6,82	5,22	7,51	6,95	6,05	5,94	6,11
- totale industria	28,60	29,64	32,52	32,74	33,24	25,57	29,08	32,30	28,38	28,79	24,63
- servizi	69,42	67,28	66,47	63,18	65,75	73,83	69,99	64,99	70,12	70,03	73,41
Incidenza % sul VA italiano	0,76	0,35	0,33	1,17	0,65	4,15	0,24	0,32	7,97	32,36	100,00

Artigianato

Un artigianato dall'alto valore aggiunto

Nella CM di Torino l'**artigianato** produce il più alto VA rispetto alle altre province, tuttavia ha un peso minore rispetto al VA totale dovuto ad un peso più rilevante degli altri settori, in particolare dell'industria. Il peso dell'artigianato è maggiore nelle province di Cuneo e di Asti. Pur mantenendo una vocazione industriale, il territorio della CM di Torino è anche caratterizzato da una importante **produzione**

agricola, la terza a livello regionale, nelle coltivazioni erbacee (38%) e nei prodotti zootecnici (44,35%).

La provincia di Asti fornisce la più alta percentuale di coltivazioni legnose (48%) mentre il VCO e in Cuneese sono i principali produttori nel campo zootecnico. Nel VCO e nel Biellese sono anche maggiormente diffusi i servizi annessi alla produzione agricola

Tab. 5.15 – Valore aggiunto dell'artigianato

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Totale valore aggiunto artigiano	1.630	909	740	3.032	1.280	6.805	554	669	15.618	55.261	166.450
Incidenza % sul valore aggiunto artigiano italiano	0,98	0,55	0,44	1,82	0,77	4,09	0,33	0,40	9,38	33,20	100,00
VA artigiano/v.a. totale	15,26	18,43	15,96	19,45	14,24	11,80	15,95	14,71	14,13	12,26	11,96

Tab. 5.16 – Valore aggiunto produzione agricola, valori assoluti e percentuali

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Produzione totale agricola ai prezzi base	482.891,99	290.071,04	66.009,28	1.463.354,08	230.865,58	761.106,57	27.060,20	282.497,03	3.603.855,77	11.403.430,20	49.320.000,74
di cui Coltivazioni erbacee	234.040	51.059	15.525	242.530	103.032	285.661	2.182	186.150	1.120.179	3.458.144	16.335.074
di cui Coltivazioni legnose	113.631	139.709	6.336	259.301	16.430	51.281	496	19.714	606.898	972.116	9.900.403
di cui Prodotti zootecnici	87.002	68.168	34.252	804.581	93.375	337.572	16.447	49.543	1.490.941	5.912.522	16.294.473
di cui Prodotti forestali	45.639	28.254	9.079	150.916	18.028	86.274	6.203	26.620	371.014	967.064	6.144.461
di cui Servizi annessi	2.579	2.881	818	6.026	0	318	1.733	470	14.824	93.583	645.589
Percentuali											
di cui Coltivazioni erbacee	48	18	24	17	45	38	8	66	31	30	33
di cui Coltivazioni legnose	23,53	48,16	9,60	17,72	7,12	6,74	1,83	6,98	16,84	8,52	20,07
di cui Prodotti zootecnici	18,02	23,50	51,89	54,98	40,45	44,35	60,78	17,54	41,37	51,85	33,04
di cui Prodotti forestali	9,45	9,74	13,75	10,31	7,81	11,34	22,92	9,42	10,29	8,48	12,46
di cui Servizi annessi	0,53	0,99	1,24	0,41	0,00	0,04	6,40	0,17	0,41	0,82	1,31

Settori

Il metalmeccanico resta il settore export più importante

Se dai dati sugli addetti delle unità locali non si evince una particolare differenza fra i territori, lo stesso non si può dire dalla lettura dei dati sulle esportazioni in base ai quali la CM di Torino spicca con oltre il 76% di export del settore metalmeccanico,

ben al di sopra tanto dei valori regionali che di quelli del Nord Ovest e dell'Italia. Analogamente si osserva il 79% di export nel campo della moda della provincia di Biella (ed il 33% di Vercelli nello stesso settore). La provincia di Cuneo invece è caratterizzata sia da una cospicua esportazione di prodotti alimentari (30%) ma anche da una discreta produzione industriale (40% di export nel metalmeccanico). La provincia di Novara si conferma come il polo regionale della settore chimico, della gomma e della plastica (34%).

Tab. 5.17 – Valore delle esportazioni per settore di attività economica e per provincia

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- Agricoltura e pesca	9.578.467	4.796.557	3.856.296	290.754.374	10.807.002	33.414.230	3.267.206	6.998.142	363.472.274	989.930.357	5.791.369.632
- Alimentare	394.420.414	311.383.982	7.173.098	1.979.711.356	340.117.076	683.031.029	50.743.368	196.250.322	3.962.830.645	9.083.358.646	26.059.431.206
- Sistema moda	60.074.802	39.904.365	1.173.725.835	277.711.862	489.890.021	432.632.402	8.691.276	575.234.194	3.057.864.757	13.886.376.119	43.064.460.838
- Legno/carta	31.932.253	18.751.801	1.764.231	310.380.647	39.913.396	298.676.970	8.507.972	12.819.522	722.746.792	2.632.737.714	7.627.601.961
Chimica gomma plastica	1.072.145.178	115.707.827	114.525.512	783.583.768	1.467.801.005	1.980.824.166	165.054.134	312.087.753	6.011.729.343	28.304.304.494	76.719.663.760
- Metalmeccanico	2.820.779.825	780.660.639	163.233.072	2.639.841.300	1.837.853.633	13.954.492.385	279.022.139	616.883.726	23.092.766.719	88.778.385.326	189.939.431.069
- Altro industria	1.022.430.206	35.532.064	23.838.656	293.290.518	120.825.914	800.895.156	75.894.115	102.195.382	2.474.902.011	11.665.679.703	40.523.078.117
percentuali											
- Agricoltura e pesca	0,18	0,37	0,26	4,42	0,25	0,18	0,55	0,38	0,92	0,64	1,49
- Alimentare	7,29	23,83	0,48	30,11	7,90	3,76	8,58	10,77	9,99	5,85	6,69
- Sistema moda	1,11	3,05	78,87	4,22	11,37	2,38	1,47	31,56	7,71	8,94	11,05
- Legno/carta	0,59	1,44	0,12	4,72	0,93	1,64	1,44	0,70	1,82	1,69	1,96
Chimica gomma plastica	19,81	8,85	7,70	11,92	34,08	10,89	27,92	17,12	15,15	18,22	19,69
- Metalmeccanico	52,13	59,74	10,97	40,15	42,67	76,74	47,20	33,85	58,19	57,15	48,74
- Altro industria	18,89	2,72	1,60	4,46	2,81	4,40	12,84	5,61	6,24	7,51	10,40
Valore tot. Export	5.411.361.145	1.306.737.235	1.488.116.700	6.575.273.825	4.307.208.047	18.183.966.338	591.180.210	1.822.469.041	39.686.312.541	155.340.772.359	389.725.036.583

Fonte: elaborazione Ires su dati ISTAT 2012

Un'industria di trasformazione che poggia sul metalmeccanico e una propensione all'export inferiore a quella delle altre province ma di alto valore

Tab. 5.18 – Importazioni per settore di attività economica

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- Agricoltura e pesca	103.768.111	26.202.599	145.300.936	658.563.621	56.448.832	853.178.423	1.472.569	99.016.434	1.943.951.525	4.509.879.694	12.290.718.797
- Alimentare	325.239.316	85.541.778	8.018.985	678.324.148	146.378.532	259.983.367	89.240.631	74.604.340	1.667.331.097	9.149.926.277	27.241.555.407
- Sistema moda	90.042.130	86.129.412	535.951.059	303.305.498	247.340.741	462.965.290	11.498.979	66.303.322	1.803.536.431	9.658.808.992	26.477.694.425
- Legno/carta	65.945.672	50.437.453	21.022.609	250.536.208	115.285.701	303.757.617	6.103.145	22.014.100	835.102.505	3.208.069.743	9.219.732.264
- Chimica gomma plastica	684.881.869	189.967.060	240.163.034	560.986.688	991.184.887	1.501.343.409	154.315.577	256.251.933	4.579.094.457	36.080.914.977	74.187.266.304
- Metalmeccanico ed elettronica	1.119.275.423	472.187.206	159.089.816	1.011.437.324	643.253.271	9.688.986.396	82.135.058	591.879.048	13.768.243.542	66.525.450.043	128.425.445.904
- Altro industria	787.964.945	28.503.923	30.439.508	328.543.733	124.006.094	480.781.304	60.063.620	116.717.295	1.957.020.422	23.738.446.333	100.917.026.669
percentuali											
- Agricoltura e pesca	3,27	2,79	12,75	17,37	2,43	6,30	0,36	8,07	7,32	2,95	3,24
- Alimentare	10,24	9,11	0,70	17,89	6,30	1,92	22,04	6,08	6,28	5,99	7,19
- Sistema moda	2,83	9,17	47,01	8,00	10,64	3,42	2,84	5,40	6,79	6,32	6,99
- Legno/carta	2,08	5,37	1,84	6,61	4,96	2,24	1,51	1,79	3,14	2,10	2,43
- Chimica gomma plastica	21,56	20,23	21,07	14,80	42,65	11,08	38,12	20,89	17,24	23,60	19,59
- Metalmeccanico	35,23	50,29	13,96	26,68	27,68	71,50	20,29	48,25	51,85	43,52	33,91
- Altro industria	24,80	3,04	2,67	8,66	5,34	3,55	14,84	9,51	7,37	15,53	26,64

Fonte: elaborazione Ires su dati ISTAT 2012, (*) valori assoluti, (**) valori percentuali

Tab. 5.19 – Saldo commerciale e propensione all'export nelle province piemontesi Fonte: elaborazione Ires su dati ISTAT 2012,

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Saldo commerciale	2.234.243.679	367.767.804	348.130.753	2.783.576.605	1.983.309.989	4.632.970.532	186.350.631	595.682.569	13.132.032.562	2.469.276.300	10.965.596.813
Propensione all'export	44,68	26,61	32,72	38,99	45,01	30,80	16,98	38,28	34,27	32,87	26,64
Tasso di apertura	73,90	46,72	61,78	62,70	72,31	56,74	30,65	71,26	60,11	69,19	55,09

Turismo

Consistente e progressiva crescita del settore

Dopo il rallentamento registrato nel 2013, il turismo in Piemonte è ritornato a crescere nel 2014 tanto negli arrivi (+3,8%, 9° posto fra le regioni) che nelle presenze (+2,9%, 11°). Un settore in continuo sviluppo, in cui è in crescita la componente straniera, che rappresenta il 39% dei pernottamenti e il 35% degli arrivi. Se a livello nazionale i turisti stranieri si confermano sostanzialmente stabili, in Piemonte registrano una crescita del 5,4%. La Germania guida la classifica dei cittadini stranieri che scelgono di trascorrere le vacanze in Piemonte, seguita da Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. È riscontrabile una certa stagionalità nei flussi che vede il turismo nazionale preferire i mesi invernali, da novembre ad aprile, mentre in quelli estivi, da maggio ad ottobre, la componente internazionale diviene più consistente e arriva al 50% del totale. La performance positiva a livello regionale si deve essenzialmente al buon andamento dei principali prodotti turistici. In primo luogo Torino e l'area metropolitana che con 1,6 milioni di arrivi e 4 milioni di pernottamenti rappresenta il principale attrattore turistico, anche se in prevalenza si tratta di un turismo nazionale e ancora piuttosto bassa appare la componente internazionale. Esattamente all'opposto è, invece, la situazione dei laghi, dove la componente internazionale è dominante, prevalentemente dalla Svizzera e dalla Germania, non tanto in termini di arrivi ma di presenze: oltre 2,5 milioni nella sola stagione estiva.

Se il capoluogo resta leader grazie agli alti numeri di presenze e arrivi e i Laghi detengono il record dei pernottamenti nella sola stagione estiva, è la zona collinare di Langhe-Roero e Monferrato, recentemente insignita del prestigioso titolo di Patrimonio UNESCO, a dimostrare una crescita continua nel corso degli anni, il miglior rapporto fra turismo nazionale e straniero che si posiziona intorno al 50% e flussi quasi costanti nell'arco dell'intero anno con un naturale picco nella stagione autunnale.

Una stagionalità che, invece, è naturalmente presente nel prodotto Montagna che con oltre 3 milioni di pernottamenti e 800 mila arrivi fra stagione estiva ed invernale si colloca al secondo posto dopo Torino nel panorama regionale. Nonostante una stagione estiva disturbata dal frequente maltempo, arrivi e presenze sono stati in linea con gli anni passati e lo stesso discorso vale anche per la stagione invernale che pur non godendo di abbondanti precipitazioni ha visto un significativo incremento sia degli arrivi che dei pernottamenti, segno di un'attrattività consolidata.

Tab. 5.20 – Presenze turistiche e dotazioni turistiche nelle province del Piemonte 2014

2014			ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Esercizi	Letti	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
AL	606	11.593	160.228	367.635	101.146	211.528	261.374	579.163
AT	543	7.161	60.394	128.720	46.652	131.379	107.046	260.099
BI	242	6.210	51.562	150.748	19.864	50.790	71.426	201.538
CN	1.601	38.838	333.894	972.484	215.037	578.617	548.931	1.551.101
NO	313	17.644	156.198	381.021	151.902	500.442	308.100	881.463
TO	1.803	69.107	1.632.098	4.588.368	412.929	1.297.255	2.045.027	5.885.623
VCO	661	36.608	179.676	514.219	524.085	2.100.940	703.761	2.615.159
VC	216	5.902	53.981	180.378	21.347	75.934	75.328	256.312

Tab. 5.21 – Confronto presenze ed esercizi turistici anni 2012-2014

2014 su 2012			ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Esercizi	Letti	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
AL	9,78	-0,09	-12,74	-15,19	6,39	5,43	-6,21	-8,67
AT	9,48	8,11	11,17	18,67	7,98	13,61	9,76	16,06
BI	13,62	3,05	2,34	-2,63	-0,38	-0,35	1,57	-2,07
CN	10,57	5,64	1,35	-0,19	8,65	9,48	4,09	3,21
NO	4,68	2,43	-7,07	-11,36	6,87	12,62	-0,68	0,83
TO	6,56	1,88	23,15	23,05	-9,03	-1,07	14,94	16,78
VCO	7,65	-0,48	-4,89	-11,01	1,20	-3,47	-0,42	-5,05
VC	-2,70	-5,45	-1,07	-9,51	15,01	16,43	3,01	-3,12

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte, Osservatorio del Turismo, 2012 e 2014

Il turismo invernale dello sci

Un valore aggiunto importante

Montagna Invernale in Piemonte 2012 presenze: 1.290.434, arrivi: 333.800. Il Piemonte si colloca in terza posizione a livello nazionale come numero di turisti legati alla montagna invernale, con il 7% del totale. In Piemonte sono presenti 39 comprensori/stazioni sciistiche che si distribuiscono su 47 comuni. I comuni sede di impianti sono ripartiti abbastanza omogeneamente su tutto l'arco alpino piemontese, anche se va notato come la maggior parte di essi rappresenti stazioni di piccola o piccolissima dimensione (1 o 2 impianti) mentre siano solo 5 i così detti grandi comprensori: Mondolè Ski e Riserva Bianca nel settore Sud della regione, Via Lattea e Bardonecchia in quello Ovest e Monterosa Ski in quello a Nord.

La proprietà degli impianti è nella maggioranza dei casi privata (122 impianti pari al 52%) anche se è aumentato il numero di quelli a gestione pubblica (107, pari al 45,5%) sporadici sono i casi di tipo misto, pubblico privato (6 pari al 4,5%). in

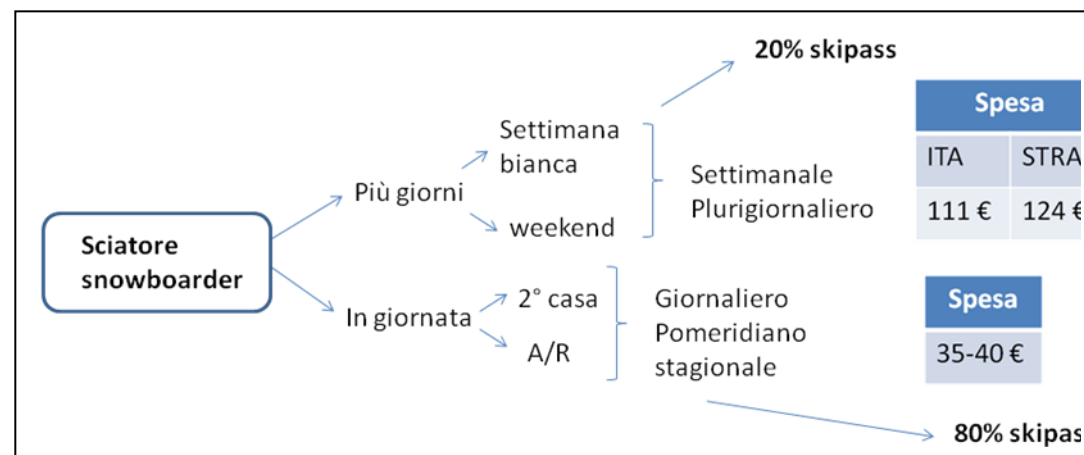
particolare gli impianti di risalita sono al servizio di 557 piste per un totale di oltre 1400 km, di cui circa il 33% innevato artificialmente. I lavoratori stagionali sono circa 700.

Si può stimare che il **valore aggiunto delle spese turistiche del "turismo dello sci"** oscilli fra i 260 e i 374 milioni di euro, che sono il frutto di una componente di spesa per il pernottamento (circa 72 ml di euro) e di ulteriori 90 milioni derivanti dalle spese varie effettuate dai turisti.

È possibile ipotizzare che il movimento escursionistico che pratica lo sci sia stimabile in circa 1,6 milioni di persone nel corso della stagione, per cui si stima un ulteriore spesa diretta di 162 milioni di euro che, per l'effetto del moltiplicatore keynesiano diventano 244-351 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, il sistema economico legato allo sci su pista genera fra i 500 e i 720 milioni di euro a stagione.

Italiani	Stranieri
42 € spesa media pernottamento	55,5 € spesa media pernottamento
69 € Spesa media giornaliera	73 € Spesa media giornaliera



Commercio

Forte presenza dei centri commerciali, ma il commercio tradizionale aumenta nonostante la crisi

Nel periodo temporale fra il 2003 ed il 2014, che si potrebbe definire pre e post crisi, il commercio piemontese ha avuto un andamento tutto sommato positivo ma con esiti diversi sui territori: gli esercizi commerciali di tipo alimentare sono cresciuti in quella di Torino (+21%) e Cuneo (+11%) ma hanno subito, invece, un notevole decremento in quelle di Vercelli, Biella e Verbania; crescita che per quelli

di tipo non alimentare è avvenuta solamente in provincia di Cuneo, mentre nelle altre è stata molto contenuta o, al contrario, si è assistito ad un decremento.

La CM di Torino è caratterizzata dalla presenza di un gran numero di centri commerciali di ogni tipo, specialmente grandi strutture, in percentuale maggiore a tutte le altre province.

Tab. 5.22 –Andamento 2003-2014 del numero totale di esercizi di vicinato alimentari per provincia

Prov	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var %
TO	4.903	4.966	5.569	5.639	5.398	5.430	5.543	5.689	5.773	5.763	5.993	6.208	21,02
VC	471	463	442	440	422	421	437	434	427	433	425	431	-9,28
NO	691	692	689	698	692	677	678	687	684	703	716	720	4,03
CN	1.724	1.740	1.755	1.800	1.780	1.790	1.801	1.818	1.847	1.894	1.922	1.952	11,68
AT	750	764	757	785	795	777	767	775	778	788	781	772	2,85
AL	1.347	1.353	1.346	1.397	1.406	1.405	1.414	1.437	1.445	1.451	1.450	1.460	7,74
BI	378	382	375	368	363	370	363	371	369	360	361	354	-6,78
VB	450	445	425	414	413	411	399	402	398	394	401	405	-11,11
Totale	10.714	10.805	11.358	11.541	11.269	11.281	11.402	11.613	11.721	11.786	12.049	12.302	12,91

Tab. 5.23 –Andamento 2003-2014 del numero totale di esercizi di vicinato non alimentari per provincia

Prov	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var %
TO	24.365	25.066	25.349	26.337	24.439	24.813	25.210	25.710	25.015	24.760	23.129	24.466	0,41
VC	1.934	1.887	1.922	1.949	1.938	1.912	1.926	1.903	1.866	1.878	1.849	1.823	-6,09
NO	3.147	3.203	3.208	3.237	3.244	3.244	3.254	3.270	3.271	3.263	3.250	3.191	1,38
CN	6.281	6.394	6.468	6.595	6.848	6.938	6.819	6.809	6.856	6.859	6.788	6.721	6,55
AT	2.226	2.283	2.280	2.304	2.367	2.368	2.370	2.354	2.344	2.346	2.320	2.315	3,84
AL	4.898	4.956	4.984	5.052	5.126	5.009	5.050	5.055	5.026	4.969	4.946	4.855	-0,89
BI	1.680	1.674	1.697	1.713	1.698	1.694	1.667	1.662	1.666	1.655	1.643	1.644	-2,19
VB	2.046	2.083	2.111	2.177	2.169	2.162	2.161	2.146	2.142	2.129	2.064	2.053	0,34
Totale	46.577	47.546	48.019	49.364	47.829	48.140	48.457	48.909	48.186	47.859	45.989	47.068	1,04

Tab. 5.24 –Andamento 2003-2014 del numero totale di esercizi di vicinato misti per provincia

Prov	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var %
TO	2.027	2.224	2.374	2.468	2.485	2.521	2.652	2.759	2.908	2.931	4.149	2.734	25,86
VC	250	250	247	231	224	226	226	231	225	220	226	228	-9,65
NO	336	336	342	352	357	363	369	380	383	379	380	394	14,72
CN	961	963	980	1.012	1.034	1.039	1.049	1.045	1.045	1.060	1.068	1.079	10,94
AT	479	472	461	463	454	432	433	422	422	423	420	422	-13,51
AL	667	672	678	665	652	655	653	635	625	621	659	654	-1,99
BI	233	228	232	223	212	204	196	193	202	195	199	199	-17,09
VB	252	248	248	245	243	242	239	230	230	223	211	212	-18,87
Totale	5.205	5.393	5.562	5.659	5.661	5.682	5.817	5.895	6.040	6.052	7.312	5.922	12,11

Struttura del settore

Aumentano gli esercizi di vicinato e i grandi centri commerciali

L'analisi della dinamica strutturale della rete distributiva e della distribuzione territoriale dell'offerta commerciale nella regione ha evidenziato: da un punto di vista strutturale un aumento degli esercizi di vicinato; una diminuzione del numero delle medie strutture di vendita a localizzazione singola che sono, tuttavia, aumentate in termini di superficie di vendita; una sostanziale stasi delle grandi strutture di vendita a localizzazione singola sia in termini di numero sia in termini di superficie di vendita; un rapido sviluppo dei centri commerciali sia di media dimensione sia di grande dimensione.

L'analisi territoriale della rete distributiva nel 2014 fotografa un sostanziale equilibrio in termini di offerta commerciale tra commercio tradizionale e forme di distribuzione moderna. Se si considera l'offerta commerciale da un punto di vista territoriale appare chiaro che oltre la metà dei Comuni del Piemonte (50,5%) è servito esclusivamente da esercizi di vicinato, ma se si valuta l'offerta in rapporto ai residenti risulta evidente come la maggioranza della popolazione fruisce di un servizio offerto da strutture della distribuzione moderna (88,5%). Il dato dipende dalla particolare conformazione socio-economica della regione caratterizzata da un estremo frazionamento amministrativo, con la presenza di numerosi centri rurali o montani.

Tab. 5.25– Distribuzione degli esercizi commerciali per provincia e per settore, valori assoluti

Prov	Commercio	Turismo	Altri servizi	Esercizi di vicinato a localizzazione singola, di cui:	Alimentari	Non alimentari	Esercizi misti	Medie strutture a localizzazione singola	Grandi strutture a localizzazione singola	Centri commerciali medie strutture	Centri commerciali grandi strutture	Esercizi di somministrazione
AL	13273	3345	13107	6681	1433	4644	604	382	16	23	15	2469
AT	6466	1754	6074	3481	783	2277	421	156	4	12	6	1295
BI	5468	1439	6283	2098	360	1546	192	215	8	5	7	923
CN	16824	4627	17827	9522	1886	6586	1050	711	15	15	22	3649
NO	9969	2903	11066	4112	696	3040	376	391	20	42	20	1786
TO	72607	19139	85661	32252	5583	23858	2811	1537	48	47	52	9210
VCO	4365	2093	4043	2660	391	2050	219	158	4	6	9	1447
VC	5411	1497	4554	2479	430	1830	219	202	6	6	7	1013
Tot.	134383	36797	148615	63285	11562	45831	5892	3752	121	156	138	21792

Tab. 5.26 – Distribuzione degli esercizi commerciali per provincia e per settore, percentuali

Prov	Commercio	Turismo	Altri servizi	Esercizi di vicinato a localizzazione singola, di cui:	Alimentari	Non alimentari	Esercizi misti	Medie strutture a localizzazione singola	Grandi strutture a localizzazione singola	Centri commerciali medie strutture	Centri commerciali grandi strutture	Esercizi di somministrazione
AL	9,88	9,09	8,82	10,56	12,39	10,13	10,25	10,18	13,22	14,74	10,87	11,33
AT	4,81	4,77	4,09	5,50	6,77	4,97	7,15	4,16	3,31	7,69	4,35	5,94
BI	4,07	3,91	4,23	3,32	3,11	3,37	3,26	5,73	6,61	3,21	5,07	4,24
CN	12,52	12,57	12,00	15,05	16,31	14,37	17,82	18,95	12,40	9,62	15,94	16,74
NO	7,42	7,89	7,45	6,50	6,02	6,63	6,38	10,42	16,53	26,92	14,49	8,20
TO	54,03	52,01	57,64	50,96	48,29	52,06	47,71	40,96	39,67	30,13	37,68	42,26
VCO	3,25	5,69	2,72	4,20	3,38	4,47	3,72	4,21	3,31	3,85	6,52	6,64
VC	4,03	4,07	3,06	3,92	3,72	3,99	3,72	5,38	4,96	3,85	5,07	4,65

ASSE INFRASTRUTTURALE

Competitività

Bene nell'ICT e finanza

Dalla lettura della tabella emerge come il territorio della CM di Torino, nel confronto con le altre province piemontesi e anche con il Nord Ovest ed i resto del Paese, sia deficitario in alcune dotazioni infrastrutturali fondamentali: dal punto di vista della dotazione della rete stradale come di quella ferroviaria, Torino resta molto lontana da Alessandria e Vercelli, le province maggiormente dotate, ma resta ugualmente al di sotto dei valori riferiti all'intera regione oltre che nel confronto con il Nord Ovest e con il dato italiano. Spicca in questo senso "l'isolamento" di alcune province: Biella e Cuneo su tutte. La CM di Torino si fa registrare performance migliori per quanto riguarda la dotazione di impianti energetico ambientali e per la reti di telefonia e telematica; migliori nei confronti

della maggior parte dei territori della regione, ma appena al di sopra del valore riferito all'intero Paese. Buona la dotazione di servizi bancari, di gran lunga superiore a tutte le altre province e facilmente comprensibile vista la presenza nel capoluogo regionale della principale Fondazione di origine bancaria nazionale, molto meno se si osserva l'indice generale delle infrastrutture economiche in cui l'unica provincia piemontese ad essere al di sopra della media nazionale è quella di Novara, mentre se a quelle economiche si aggiungono anche quelle sociali la performance regionale migliora. La provincia del VCO è quella che, sotto tutti i punti di vista tranne che per la dotazione ferroviaria, risulta al di sotto tanto della media regionale che di quella nazionale.

Tab. 5.27 – Indici di dotazione infrastrutturale delle province piemontesi

	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	220,22	131,77	53,88	83,97	226,74	99,18	55,92	229,87	124,59	111,19	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	188,03	136,03	10,08	76,49	197,74	95,83	132,80	138,85	113,73	102,62	100,00
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	29,86	0,00	45,90	51,89	0,00	97,83	0,00	10,77	54,50	122,72	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	103,25	98,67	113,69	65,84	130,13	116,77	68,88	83,89	99,28	127,35	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	71,26	71,27	84,74	47,14	107,21	129,12	47,85	55,04	89,03	112,80	100,00
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	83,76	85,22	99,72	64,97	133,04	160,20	53,79	75,27	110,94	135,25	100,00
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	99,48	74,71	58,29	55,76	113,55	99,85	51,32	84,81	84,58	108,72	100,00
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	91,47	70,20	63,00	54,79	108,00	107,60	51,61	77,67	85,51	107,42	100,00

Fonte: Istituto Tagliacarne 2012

Scuola

Polo della formazione secondaria e universitaria

Tab. 5.28 – Iscritti nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria nelle province del Piemonte 2014-15

Prov	1 - Scuola dell'infanzia	2 - Scuola primaria	3 - Scuola secondaria di I grado	4 - Scuola secondaria di II grado	Totale complessivo	%
TO	58.763	101.101	61.271	89.732	310.867	50,32
AL	10.215	16.829	10.429	14.368	51.841	8,39
AT	10.215	16.829	10.429	14.368	51.841	8,39
BI	4.142	7.066	4.480	6.807	22.495	3,64
CN	16.460	27.239	16.777	25.066	85.542	13,85
NO	9.756	16.614	10.102	13.695	50.167	8,12
VC	4.418	7.026	4.549	7.657	23.650	3,83
VCO	3.903	6.379	4.116	6.969	21.367	3,46

Tab. 5.29 – Iscritti nelle università piemontesi 2014-15 e provenienza in percentuale

	Unito	Politecnico	Università Piemonte Orientale	Totale complessivo
	66.223	29.828	10.244	106.295
% studenti da Piemonte	51,75%	14,04%	7,43%	73,23%
% studenti da altre regioni	47,30%	83,15%	92,52%	22,96%
% studenti da estero	0,95%	2,81%	0,04%	3,79%
Scienze gastronomiche				
	Nome Corso di Laurea	Tipo Corso	Sede	Totale
	Promozione e gestione del patrimonio gastronomico e turistico	Laurea Magistrale	Pollenzo (BRA)	32
	Scienze Gastronomiche - DM 270/04	Laurea Triennale	Pollenzo (BRA)	255
	Totale complessivo			287

fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte (Da.ma.sco) Osservatorio regionale sull'università e il diritto allo studio universitario

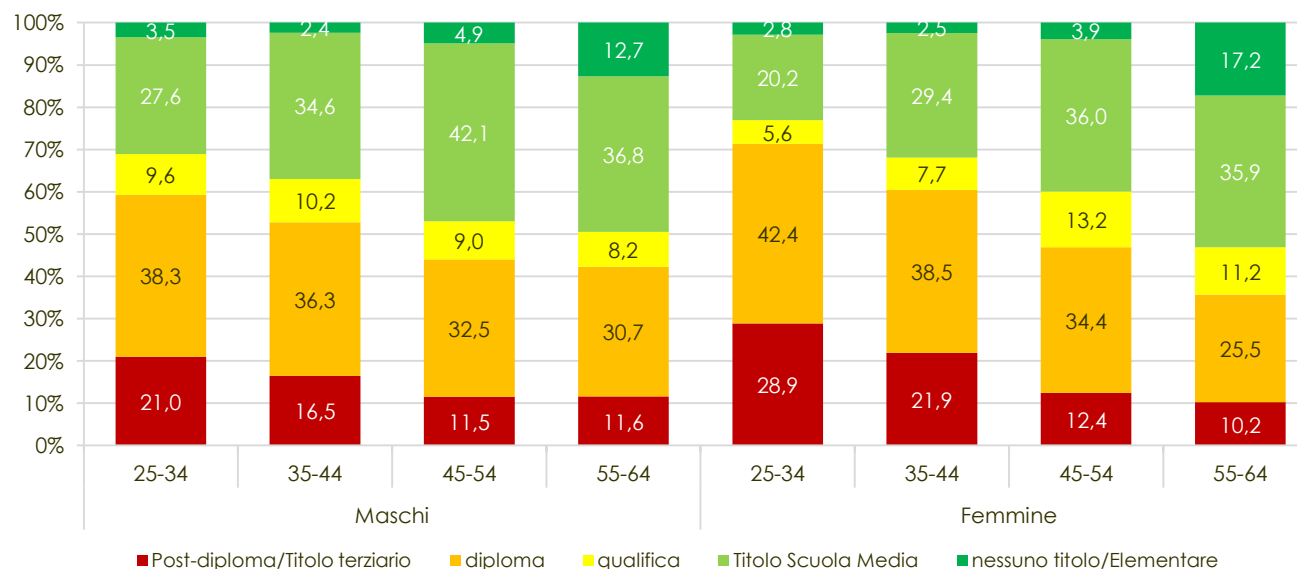
Il 50% degli studenti delle scuole di infanzia, primaria di primo e secondo grado e della scuola secondaria frequenta istituti scolastici in provincia di Torino; solamente la provincia di Cuneo supera il 10% sul totale regionale, mentre tutte le altre province si attestano su valori molto inferiori naturale conseguenza della popolosità delle stesse.

Leggermente diverso è il discorso riguardante l'istruzione superiore: all'Università degli Studi di Torino la composizione degli studenti vede quelli provenienti dalla nostra regione poco sopra il 50% del totale degli iscritti, mentre molto diversa appare la situazione al Politecnico (14%) e all'Università del Piemonte Orientale (7,4%).

Le ultime due sono decisamente più attrattive per quanto riguarda gli studenti provenienti dalle altre regioni italiane, rispettivamente 83% il Politecnico e ben il 92% all'Università del Piemonte Orientale. Tra le regioni italiane da cui proviene il maggior numero di studenti ci sono la Puglia (4117) e la Sicilia (5064).

Ancora molto modesta è la quota di studenti provenienti da stati esteri, sono il 3,79% sul totale di tutti gli iscritti negli atenei piemontesi e la maggioranza è iscritta al Politecnico di Torino, mentre solo lo 0,95% sceglie l'Università. Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat Elaborazioni Ires

Fig. 5. 3 Popolazione piemontese per titolo di studio, classi di età decennali e sesso, nel 2014



Trasporti

Spostamenti per studio-lavoro stabili, diminuiscono gli incidenti, cresce la domanda di trasporto pubblico

Nel territorio della CM di Torino si svolge poco più della metà di tutti gli spostamenti che avvengono in un intero anno a livello regionale per motivi di studio o di lavoro. Analizzando le motivazioni dello spostamento, non si riscontrano significative differenze fra i territori, eccetto una leggera prevalenza di quelli effettuati per recarsi al lavoro in provincia di Alessandria e in quella del VCO; mentre in provincia di Torino sale leggermente la percentuale di quelli legati a

motivi di studio, probabilmente a causa dell'attrazione esercitata dal capoluogo regionale in particolare per quanto riguarda le sedi universitarie.

Poiché, per numero complessivo, la CM di Torino è di gran lunga il territorio con il maggior numero di spostamenti, analogamente è anche quello con il più alto numero di incidenti stradali. Nel confronto temporale fra il 2000 ed il 2013 va sottolineato come l'incidentalità stradale si sia notevolmente ridotta in tutto il territorio regionale anche se con percentuali molto diverse fra le province. In questo caso la più "virtuosa" è quella di Biella, con una riduzione del 50% in 10 anni; anche Asti (-49%) Vercelli (-47%) e Verbania (-44%) hanno praticamente dimezzato il numero di incidenti, così come il numero dei morti e dei feriti.

Tab. 5.30 - Domanda di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2008-2012 (*passeggeri annui trasportati dai mezzi di trasporto pubblico per abitante*)

COMUNI	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	199,9	202,5	209,7	217,3	230,4
Vercelli	10,9	12,5	13,0	13,0	12,9
Novara	75,1	72,6	87,0	85,2	84,0
Biella	17,0	18,0	20,1	21,2	22,9
Cuneo	46,2	53,5	55,8	53,2	63,8
Verbania	57,7	57,8	42,5	47,6	46,9
Asti	51,8	46,8	48,6	49,7	43,6
Alessandria	41,8	42,6	41,5	40,5	36,5

Se il parco veicolare invecchia e stenta ad essere sostituito, ed i sistemi di mobilità alternativa e condivisa come il *car sharing* ed il *bike sharing* stentano a decollare, la domanda di trasporto pubblico sembra, invece, aumentare costantemente in tutti i territori della regione, tranne che ad Alessandria.

La disponibilità di aree pedonali nei capoluoghi vede Verbania nettamente al di sopra di ogni altra città capoluogo in regione con ben 204 m² ogni cento abitanti. Maglia nera Novara, con soli 2,3 m². In linea generali, nei cinque anni considerati,

non si è assistito ad un sostanziale incremento delle aree pedonali che sono cresciute in modo modesto o non sono cresciute affatto. Analogo discorso si può fare con l'estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) che, a parte il caso di Vercelli che effettua un sostanzioso incremento fra il 2009 ed il 2010, gli altri capoluoghi rimangono fermi alle dimensioni iniziali. Biella è il capoluogo con la maggior estensione di zona a traffico limitato mentre Asti riserva la porzione minore.

Tab. 5.31 – Spostamenti per motivi di studio e di lavoro per provincia

Prov	studio	lavoro	totale	% studio	% lavoro	% tot
TO	692.614	1.576.966	2.269.580	30,5	69,5	51,81
AL	111.604	290.690	402.294	27,7	72,3	9,18
AT	62.612	150.544	213.156	29,4	70,6	4,87
BI	49.482	126.296	175.778	28,2	71,8	4,01
CN	180.462	433.172	613.634	29,4	70,6	14,01
NO	112.128	267.458	379.586	29,5	70,5	8,67
VC	48.236	122.114	170.350	28,3	71,7	3,89
VCO	43.130	112.692	155.822	27,7	72,3	3,56
Totale	1.300.268	3.079.932	4.380.200	29,7	70,3	100,00

Tab. 5.32 – Incidentalità per provincia, confronto 2000-2013

Provincia	Anno	Incidenti	Incidenti mortalità	Morti	Feriti	Veicoli Coinvolti	Ambito Urbano	Ambito Extraurbano	Incidenti Autostrada	Incidenti Statali	Variazione nr. incidenti 2000-2013
TO	2000	7.274	203	215	10.873	13.938	6.068	1.206	580	267	
	2013	5.882	111	123	8.874	11.399	4.782	1.100	452	605	-19,14
AL	2000	2.393	86	95	3.286	4.469	1.469	924	278	355	
	2013	1.464	29	29	2.051	2.667	967	497	112	359	-38,82
AT	2000	894	40	44	1.231	1.559	557	337	38	123	
	2013	454	15	16	618	815	293	161	24	129	-49,22
BI	2000	690	19	21	950	1.292	538	152	0	91	
	2013	343	4	4	433	618	275	68	0	65	-50,29
CN	2000	2.057	117	132	3.080	3.729	1.147	910	73	379	
	2013	1.244	47	48	1.859	2.260	698	546	41	471	-39,52
NO	2000	1.534	50	55	2.071	2.886	1.038	496	159	207	
	2013	1.061	19	19	1.438	1.964	777	284	67	202	-30,83
VC	2000	788	45	60	1.240	1.441	499	289	157	59	
	2013	414	11	13	573	736	245	169	44	119	-47,46
VCO	2000	697	10	11	949	1.255	532	165	21	86	
	2013	390	7	7	517	718	279	111	6	99	-44,05

Tab. 5.33 - Disponibilità di aree pedonali nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2008-2012 (m^2 per 100 abitanti)

COMUNI	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	42,2	42,4	44,0	45,3	45,8
Vercelli	21,1	20,5	27,2	27,2	27,1
Novara	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3
Biella	56,0	56,1	56,3	56,5	56,5
Cuneo	22,6	22,5	22,4	22,2	22,6
Verbania	206,1	205,4	208,3	207,8	207,6
Asti	7,6	7,6	7,5	7,5	7,4
Alessandria	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4

Tab. 5.34 - Densità delle zone a traffico limitato (Ztl) nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2008-2012 (km^2 per 100 km^2 di superficie comunale)

COMUNI	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	1,9	1,9	2,1	2,1	2,1
Vercelli	2,9	2,9	6,6	6,6	6,6
Novara	..	..	..	..	..
Biella	10,7	10,7	10,7	10,7	10,7
Cuneo	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7
Verbania	1,0	1,0	1,0	1,2	1,3
Asti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Alessandria	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9

ASSE AMBIENTALE

Rifiuti

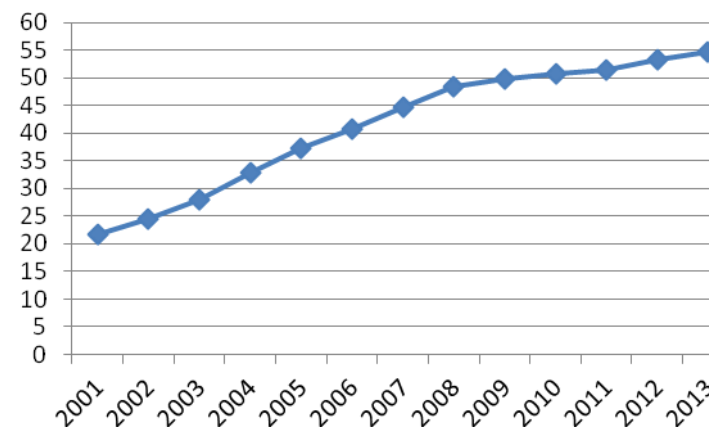
Aumenta la percentuale di raccolta differenziata

Tab. 5.35 – Raccolta rifiuti per provincia 2014

Prov	Popolazione	Raccolta Differenziata (t)	Rifiuti Urbani (t)	RD %	RD Pro capite (Kg/Ab. Anno)	RU Pro capite (Kg/Ab. Anno)
TO	2.291.719	531.061	1.051.511	54%	234	453
AL	431.885	116.861	231.673	48%	223	475
AT	219.292	58.148	85.819	65%	216	330
BI	84.974	19.310	37.578	44%	133	297
CN	592.060	148.173	268.081	45%	199	452
NO	371.418	107.316	170.069	63%	307	480
VC	176.121	51.400	80.672	56%	253	460
VCO	160.883	53.854	78.757	58%	274	462

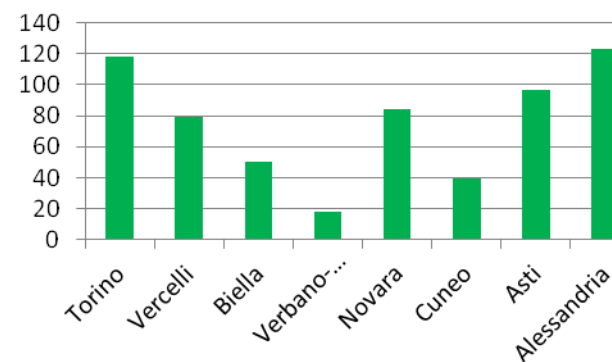
La raccolta differenziata, che continua ad essere una pratica fortemente diversificata in Italia, vede anche in Piemonte una certa differenza fra le province anche se come regione arriva al 54,6% di rifiuti differenziati sul totale della raccolta (era al 48,5 nel 2008), dato che la rende comunque una regione virtuosa, mentre le altre regioni del Centro ma soprattutto del Sud mostrano ancora percentuali molto inferiori. A livello provinciale i valori 2014 mostrano come all'interno della stessa regione Piemonte la situazione continui a presentarsi in maniera piuttosto variegata: in ben 4 province su 8 si differenziano più del 65% dei rifiuti (Asti, Novara, VCO e Vercelli), nel torinese e cuneese il 52%, mentre sotto il 50% si trovano Alessandria e Biella. Pur essendo di segno positivo in tutte le province, la variazione da segnalare tra il 2008 e il 2013 è relativa alla provincia di Vercelli che, nel periodo, ha visto più che raddoppiare la quota di rifiuti raccolti separatamente.

Fig. 5.4 - Andamento raccolta differenziata nel periodo 2001-2013



Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Piemonte, insieme a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, nel 2012 si posiziona tra le regioni in cui il numero di giorni in cui si supera il limite massimo per la protezione della salute è tra i più elevati a livello nazionale. Tuttavia tra il 2003 e il 2012 si deve registrare una notevole diminuzione dell'indice in tutte le regioni italiane. In Piemonte, in particolare, tra il 2007 e il 2013 si è passati da 121 a 76 giorni. Su quest'indicatore è evidente come la crisi possa aver esercitato un effetto indiretto legato all'importante diminuzione della circolazione dei veicoli.

Fig. 5.5 - Qualità dell'aria nelle province piemontesi 2012
Nr. giorni oltre limite massimo inquinanti



Emissioni

Tendenza al miglioramento dell'aria, ma il parco auto è invecchiato

I dati rilevati nell'ultimo decennio dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria operanti in provincia di Torino e gestite da ARPA Piemonte evidenziano una complessiva e significativa tendenza al miglioramento e contestualmente confermano la nota criticità del territorio, in particolare dell'area urbana torinese. Dei 12 inquinanti per i quali la normativa stabilisce dei valori di riferimento, 7 (CO, SO₂, Benzene, Pb, As, Cd, Ni) rispettano ampiamente i limiti su tutto il territorio provinciale. Il benzo(a)pirene e il PM_{2,5} presentano sporadici superamenti nei siti da traffico dell'area urbana torinese. Su questa stessa area si concentrano principalmente anche i superamenti dei valori limite di biossido di azoto (NO₂) e PM₁₀. L'ozono (O₃) conferma la propria criticità nei mesi estivi su tutto il territorio provinciale. Nel 2014 il valore limite su base annuale del NO₂ è stato rispettato nell'80% dei punti di misura. Il valore limite orario è stato rispettato ovunque. Per

quanto riguarda il PM₁₀ il valore limite giornaliero è stato rispettato nel 40% dei punti di misura, quello annuale nel 93%. Per la prima volta nel 2014 stazioni di pianura suburbane come Ivrea hanno rispettato entrambi i limiti e la media annuale della storica stazione di Via della Consolata a Torino è scesa sotto i 40 µg/m³. La situazione è migliorata anche per il particolato più fine PM_{2,5} per il quale il valore limite annuale di 25 µg/m³ è stato rispettato in tutte le stazioni tranne Settimo T.se. Il valore obiettivo per la protezione della salute dell'O₃ è stato superato in tutti i punti di misura. I valori più elevati di concentrazione degli inquinanti si riscontrano nell'area urbana torinese per PM₁₀, PM_{2,5} e NO₂ e nelle aree rurali e di quota per l'O₃. Il 2014 mostra una decisa tendenza al miglioramento per il NO₂, PM₁₀ e PM_{2,5}. Tale miglioramento si ritiene sia principalmente imputabile sia ad una riduzione delle emissioni inquinanti, legate alla contrazione dei consumi energetici nei settori traffico ed industria sia alle condizioni dispersive dell'atmosfera, particolarmente favorevoli nei mesi invernali del 2014 rispetto agli ultimi anni.

Tab. 5.35 - Autovetture per classi di età nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2008-2012 (composizione percentuale)

	2008			2009			2010			2011			2012		
	<8 anni	≥8 anni	Totale	<8 anni	≥8 anni	Totale	<8 anni	≥8 anni	Totale	<8 anni	≥8 anni	Totale	<8 anni	≥8 anni	Totale
Torino	60,2	39,8	100,0	58,7	41,3	100,0	56,2	43,8	100,0	54,3	45,7	100,0	52,0	48,0	100,0
Vercelli	56,4	43,6	100,0	55,3	44,7	100,0	54,2	45,8	100,0	51,9	48,1	100,0	49,3	50,7	100,0
Novara	57,6	42,4	100,0	56,6	43,4	100,0	55,0	45,0	100,0	52,7	47,3	100,0	50,1	49,9	100,0
Biella	53,8	46,2	100,0	52,6	47,4	100,0	50,9	49,1	100,0	49,1	50,9	100,0	46,8	53,2	100,0
Cuneo	55,7	44,3	100,0	54,6	45,4	100,0	53,5	46,5	100,0	52,7	47,3	100,0	50,5	49,5	100,0
Verbania	55,8	44,2	100,0	54,9	45,1	100,0	53,2	46,8	100,0	51,9	48,1	100,0	49,8	50,2	100,0
Asti	53,1	46,9	100,0	52,1	47,9	100,0	50,5	49,5	100,0	48,6	51,4	100,0	45,9	54,1	100,0
Alessandria	59,3	40,7	100,0	58,0	42,0	100,0	56,4	43,6	100,0	54,5	45,5	100,0	51,8	48,2	100,0

Nella tabella si può notare come nell'arco del periodo considerato, il parco vetture nei comuni capoluogo di provincia sia progressivamente invecchiato: in quattro anni diminuisce pressoché ovunque il numero di vetture con meno di 8 anni di utilizzo e conseguentemente aumenta il numero di vetture con oltre 8 anni. Nello

stesso periodo, complice la crisi economica, il mercato dell'auto ha subito un notevole decremento, rendendo difficile l'acquisto di un'auto nuova e contemporaneamente rendendo più datato, e quindi maggiormente inquinante, il parco mezzi circolante.

Piste ciclabili

Aumentano le piste ciclabili e i ciclisti

Il capoluogo regionale è quello che ha visto crescere maggiormente il numero di km adibiti a pista ciclabile, anche se la rete rimane ancora precaria e in molti casi scollegata fra i diversi percorsi esistenti.

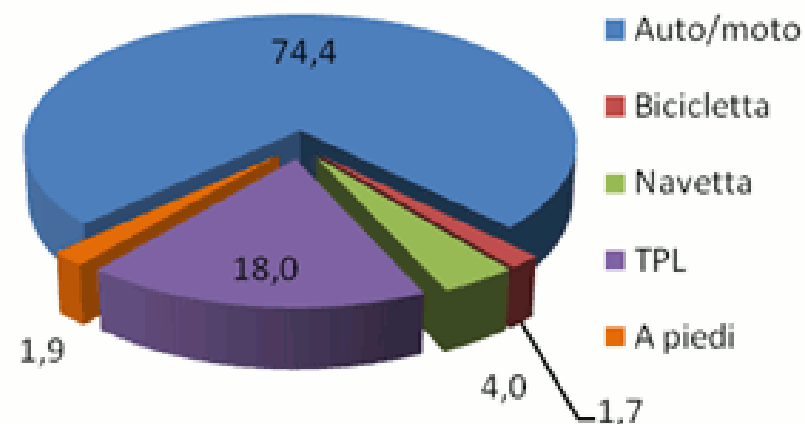
Tuttavia, se per km complessivi il capoluogo sembra avere una cospicua rete ciclabile, nel XXII rapporto sugli ecosistemi urbani a cura di Legambiente misurando il livello di infrastrutturazione per la ciclabilità (metri equivalenti per ogni 100 abitanti) si legge una classifica molto diversa, con Verbania al primo posto (in Piemonte, 5° in Italia) con 24,03 m_eq/100ab, seguita da Vercelli (7°), Alessandria (13°), Cuneo (17°), Asti (35°), Novara (46°), Biella (47°) e ultima Torino (50°).

Al di fuori dei centri abitati esiste la possibilità di effettuare numerosi percorsi cicloturistici più o meno segnalati e organizzati, ma fonte di potenziale attrazione turistica. Un sito non istituzionale ne censisce 616 in tutta la regione, di cui ben 365 nella sola provincia di Torino.

Tab. 5.36 - Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2008-2012 (*km per 100 km² di superficie comunale*)

COMUNI	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	91,9	91,9	134,6	134,6	138,4
Vercelli	44,1	44,9	45,5	45,5	46,3
Novara	19,4	21,3	22,9	22,9	22,9
Biella	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8
Cuneo	30,9	30,9	30,9	31,5	31,5
Verbania	50,7	52,0	52,0	67,2	67,2
Asti	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2
Alessandria	6,4	18,7	15,7	27,0	27,0

Split modale: provincia di Torino



Fonte: Città Metropolitana di Torino, indagine sul mobility management nelle aziende, 2014

Tab. 5.37 - Car sharing e bike sharing nei comuni capoluogo di provincia - Anno 2012

COMUNI		Car sharing						Bike sharing		
	Disponibilità di autovetture (numero per 10.000 abitanti)	Densità di punti di prelievo e riconsegna (numero per 10 km ²)	Percentuale di abbonati rispetto agli abitanti (%)	Chilometri percorsi per abbonato (km)	Chilometri percorsi per abitante (km)	Disponibilità di biciclette (numero per 10.000 abitanti)	Densità di ciclostazioni (numero per 10 km ²)	Percentuale di abbonati rispetto agli abitanti (%)	Numero di prelievi per abbonato	Numero di prelievi per abitante
Torino	1,3	6,5	0,3	491,6	1,4	6,6	6,8	1,9	83,8	1,6
Vercelli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,9	11,2	0,4	20,8	0,1
Novara	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,2	1,4	0,7	6,6	..
Biella	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,9	0,1	7,1	..
Cuneo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,9	0,8	1,1	16,5	0,2
Verbania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Asti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2	0,3	0,7	4,8	..
Alessandria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,4	0,4	0,4	74,5	0,3

La disponibilità di servizi di *car sharing* al 2012 era limitata esclusivamente al capoluogo regionale. Solo successivamente anche gli altri capoluoghi si sono dotati di un servizio di *car sharing* o di *car pooling*. Molto meglio, invece, per quanto riguarda i servizi di bike sharing presenti in tutti i capoluoghi e dal 2015 anche a Verbania.

Superficie agricola e biomassa

Una produzione agricola ancora importante nonostante la specializzazione industriale

La provincia di Torino è la seconda in Piemonte per superficie agricola dopo quella di Cuneo. L'utilizzo del suolo è in prevalenza quello di prati permanenti e pascoli, dovuta alle caratteristiche del territorio che vedono una prevalenza del territorio montano (52%) e quindi di ampie porzioni di terreni che per loro natura non sono coltivabili.

Fra le coltivazioni, in provincia di Torino, i seminativi occupano quindi la maggior parte della superficie agricola. Modesta la coltivazione della vite (2%) soprattutto in confronto all'ampia porzione di terreno ad essa dedicata nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria. Da notare, infine, la discreta importanza degli orti familiari (17,9%) e dell'arboricoltura da legno (23,7%).

Tab. 5.38 - Utilizzo dei terreni agricoli, Fonte: Istat, censimento agricoltura 2010

AgricolturaUtilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Territorio										
Italia	17.081.099	12.856.048	7.009.311	664.296	1.716.472	31.896	3.434.073	101.628	2.901.038	1.222.385
Nord-ovest	2.735.804	2.088.814	1.260.439	71.935	74.137	2.935	679.368	33.167	371.571	242.252
Piemonte	1.294.024	1.008.173	544.985	46.616	47.701	1.580	367.291	14.738	170.628	100.486
Torino	269.553	232.805	108.293	1.342	3.614	284	119.272	3.498	18.971	14.279
Vercelli	130.930	108.222	91.298	255	932	25	15.710	982	13.687	8.039
Novara	70.783	64.014	56.323	645	432	26	6.589	723	3.496	2.549
Cuneo	411.724	308.212	120.034	15.907	33.806	582	137.882	2.590	50.497	50.425
Asti	80.436	64.680	33.459	15.630	3.983	278	11.330	1.816	9.277	4.663
Alessandria	198.620	160.009	126.270	12.508	4.328	331	16.572	4.904	24.191	9.516
Biella	29.756	24.336	8.932	300	416	39	14.648	193	3.287	1.941
Verbano-Cusio-Ossola	102.222	45.895	376	28	190	15	45.288	31	47.221	9.074

distribuzione percentuale nelle province

Torino	20,83	23,09	19,87	2,88	7,58	17,99	32,47	23,74	11,12	14,21
Vercelli	10,12	10,73	16,75	0,55	1,95	1,61	4,28	6,66	8,02	8,00
Novara	5,47	6,35	10,33	1,38	0,90	1,67	1,79	4,91	2,05	2,54
Cuneo	31,82	30,57	22,03	34,12	70,87	36,85	37,54	17,57	29,60	50,18
Asti	6,22	6,42	6,14	33,53	8,35	17,58	3,08	12,32	5,44	4,64
Alessandria	15,35	15,87	23,17	26,83	9,07	20,94	4,51	33,28	14,18	9,47
Biella	2,30	2,41	1,64	0,64	0,87	2,44	3,99	1,31	1,93	1,93
Verbano-Cusio-Ossola	7,90	4,55	0,07	0,06	0,40	0,94	12,33	0,21	27,67	9,03

Tab. 5.39 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Torino, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri Usi						
Categoria Forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	138042	75	33130	18	3681	2	9203	5	184056
Castagneti	2663448	55	968526	20	726395	15	484263	10	4842632
Faggete	316621	25	823215	65	0	0	126649	10	1266485
Boschi di neoformazione	127996	30	234299	55	21300	5	42600	10	425999
Querceti e ostrieti	261739	25	628174	60	0	0	157043	15	1046956
Robinieti	319807	25	703575	55	191884	15	63961	5	1279227
Lariceti	179939	25	71975	10	0	0	467840	65	719754
Abetine e peccete	83795	44	30376	16	0	0	75941	40	189852
Arbusteti	1980	75	264	10	132	5	264	10	2640
Pinete	406891	55	37280	5	0	0	298242	40	745606
TOTALE	4500258	42	3530814	32	943392	8	1726006	16	10703207

Tab. 5.40 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Alessandria, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri usi						
Categoria forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	90180	75	21643	18	2405	2	6012	5	120240
Castagneti	1459141	55	530597	20	397947	15	265298	10	2652983
Faggete	80311	25	208810	65	0	0	32125	10	321246
Boschi di neoformazione	14655	70	3132	15	1044	5	2088	10	20882
Querceti e ostrieti	496082	25	1190597	60	0	0	297649	15	1984328
Robinieti	344180	25	757195	55	206508	15	68836	5	1376719
Lariceti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abetine e peccete	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arbusteti	22	76	3	9	1	5	3	10	29
Pinete	103871	55	9498	5	0	0	75986	40	189965
TOTALE	2588442	38	2721475	40	607905	9	747997	11	6666392

Tab. 5.41 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Asti, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri usi						
Categoria Forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	3120	75	749	18	83	2	208	5	4161
Castagneti	266889	55	97051	20	72788	15	48525	10	485253
Faggete	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Boschi di neoformazione	2449	64	798	21	190	5	380	10	3801
Querceti e ostrieti	34636	25	83128	60	0	0	20782	15	138546
Robinieti	393642	25	866013	55	236185	15	78728	5	1574569
Lariceti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abetine e peccete	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arbusteti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pinete	4045	55	368	5	0	0	2942	40	7354
TOTALE	704781	31	1048107	47	309246	13	151565	6	2213684

Tab. 5.42 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Biella, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri usi						
Categoria Forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	22074	75	5298	18	589	2	1472	5	29431
Castagneti	1230389	55	447414	20	335561	15	223707	10	2237071
Faggete	31351	25	81513	65	0	0	12541	10	125405
Boschi di neoformazione	34029	30	63155	55	5741	5	11483	10	114827
Querceti e ostrieti	62763	25	150632	60	0	0	37658	15	251053
Robinieti	81342	25	178952	55	48805	15	16268	5	325367
Lariceti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abetine e peccete	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arbusteti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pinete	45591	55	4145	5	0	0	33158	40	82894
TOTALE	1507539	47	931109	29	390696	12	336287	10	3166048

Tab. 5.43 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Cuneo, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri usi						
Categoria Forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	120311	75	28875	18	3208	2	8021	5	160414
Castagneti	4937176	55	1795337	20	1346503	15	897668	10	8976684
Faggete	592336	25	1540074	65	0	0	236935	10	2369345
Boschi di neoformazione	149967	30	275773	55	25070	5	50141	10	501406
Querceti e ostrieti	163042	25	391301	60	0	0	97825	15	652168
Robineti	286353	25	629977	55	171812	15	57271	5	1145413
Lariceti	88085	25	35234	10	0	0	229020	65	352338
Abetine e peccete	79948	50	16091	10	0	0	64362	40	160905
Arbusteti	2034	75	271	10	136	5	271	10	2712
Pinete	235655	54	26011	6	0	0	173409	40	433523
TOTALE	6654907	45	4738944	32	1546729	10	1814923	12	14754908

Tab. 5.44 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Novara, unità di misura m³

	Massa energetico		Altri usi						
Categoria Forestale	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	MASSA PRELEVABILE
Formazioni igrofile	8471	75	2033	18	226	2	565	5	11295
Castagneti	681556	55	247839	20	185879	15	123919	10	
Faggete	3093	25	8042	65	0	0	1237	10	12372
Boschi di neoformazione	3620	28	7436	57	652	5	1305	10	13046
Querceti e ostrieti	103814	25	249155	60	0	0	62289	15	415258
Robineti	128876	25	283527	55	77326	15	25775	5	515504
Lariceti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abetine e peccete	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arbusteti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pinete	63656	55	5788	5	0	0	46305	40	115762
TOTALE	993086	42	803820	34	264083	11	261395	11	2322430

Tab. 5.45 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Verbano-Cusio-Ossola, unità di misura m³

Categoria Forestale	Massa energetico		Altri usi						MASSA PRELEVABILE
	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	
Formazioni igrofile	14440	75	3466	18	385	2	963	5	19253
Castagneti	1261189	55	458614	20	343961	15	229307	10	2293072
Faggete	286912	25	745971	65	0	0	114765	10	1147647
Boschi di neoformazione	71906	31	124439	54	11522	5	23044	10	230443
Querceti e ostrieti	41085	25	98605	60	0	0	24651	15	164342
Robineti	13495	25	29688	55	8097	15	2699	5	53979
Lariceti	30700	25	12280	10	0	0	79821	65	122802
Abetine e peccete	246504	37	155253	23	0	0	270005	40	675012
Arbusteti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pinete	109421	55	9960	5	0	0	79683	40	199208
TOTALE	2075652	42	1638276	33	363965	7	824938	16	4905758

Tab. 5.46 – Assortimenti legnosi per categoria forestale, provincia di Vercelli, unità di misura m³

Categoria Forestale	Massa energetico		Altri usi						MASSA PRELEVABILE
	Assortimenti da triturazione	%	Legna da ardere	%	Paleria	%	Tondame da lavoro	%	
Formazioni igrofile	4005	75	961	18	107	2	267	5	5339
Castagneti	570092	55	207306	20	155480	15	103653	10	1036530
Faggete	127683	25	331976	65	0	0	51073	10	510733
Boschi di neoformazione	32040	29	62606	56	5590	5	11180	10	111797
Querceti e ostrieti	29561	25	70947	60	0	0	17737	15	118245
Robineti	107158	25	235748	55	64295	15	21432	5	428633
Lariceti	2073	25	829	10	0	0	5390	65	8292
Abetine e peccete	55752	47	15276	13	0	0	47003	40	117507
Arbusteti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pinete	16060	52	2492	8	0	0	12462	40	31155
TOTALE	944424	39	928141	39	225472	9	270197	11	2368231

FOCUS: INDAGINE SULLA QUALITA' DELLA VITA NELLE PROVINCE ITALIANE A CURA DEL SOLE 24 ORE

Da oltre vent'anni il Sole 24 Ore misura la vivibilità delle province italiane, elaborando una serie di dati statistici e stilando una classifica annuale. L'indagine si snoda attraverso sei aree tematiche (Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi/Ambiente/Salute, Popolazione, Ordine pubblico, Tempo libero) per un totale di 36 indicatori con relative classifiche parziali, di tappa e finali. Ripercorrendo la serie storica dal 1990 si può notare che le province piemontesi hanno avuto un andamento piuttosto altalenante che ha visto province come Novara e Vercelli perdere costantemente posizioni (erano rispettivamente 47° e 18° nel 1990 e ora si trovano al 66° e 60°, ma erano anche state fra le primi venti. Cuneo, pur con qualche flessione nel corso degli anni, si conferma come la provincia piemontese con la migliore qualità della vita. Da notare come le province di Biella e del VCO siano state istituite solo a partire dal 1995. Si tratta pur sempre di un'indagine giornalistica che, pur cercando di fornire un quadro complessivo della qualità della vita non può essere troppo veritiera perché troppo sensibile al variare dei singoli indicatori in grado di spostare sensibilmente il posizionamento da un anno all'altro. La città di Verbania, ad esempio, pur risultando al primo posto nella classifica ambientale dell'indagine sugli ecosistemi urbani redatta da Legambiente occupa solo la 39° posizione come provincia in quella del Sole24Ore. Nelle pagine successive sono esposte i posizionamenti delle province piemontesi nelle diverse aree tematiche considerate dall'indagine.

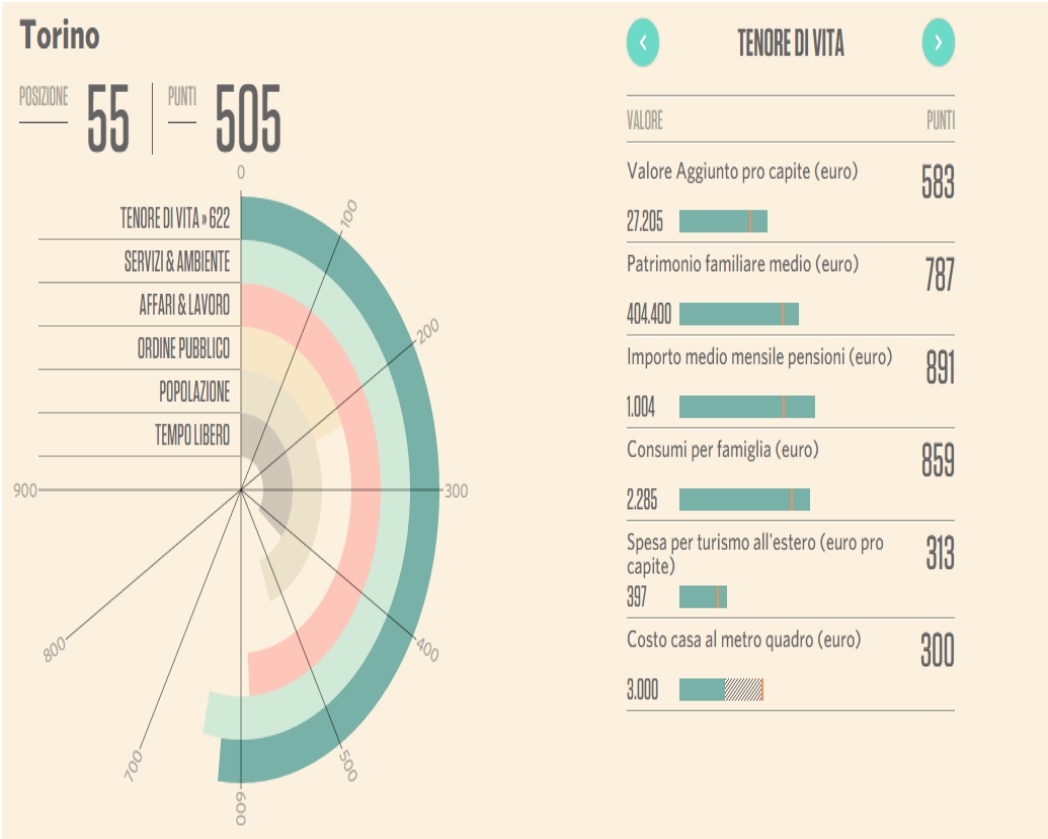
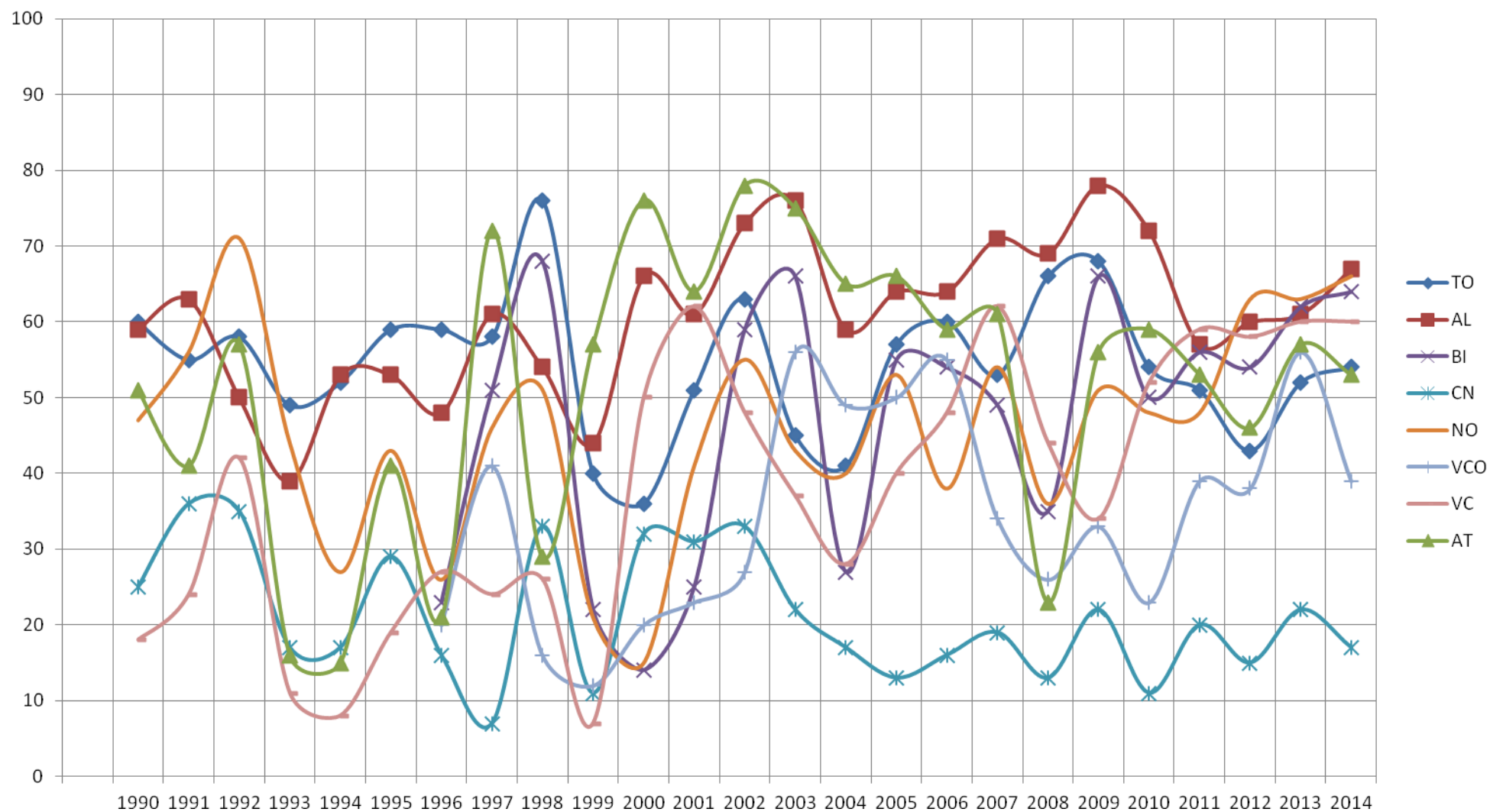


Fig. 5.6 – Andamento delle province piemontesi 1990-2014 nell'indagine sulla qualità della vita a cura del Sole24Ore



Torino ha il più alto VA procapite, ma è solo sesta per patrimonio così come per i consumi delle famiglie; l'importo delle pensioni è il più alto a livello regionale. Spicca il VCO per spesa per turismo all'estero, quasi quattro volte più alto di quello delle altre province; il costo della casa al mq a Torino è il più alto. Nei servizi Torino

e Novara hanno la maggiore disponibilità di asili; nei dati ambientali Verbania è prima sia a livello regionale che nazionale; Torino ha la maggiore copertura di banda ultra larga; nei servizi ospedalieri TO e CN hanno la minore percentuale di emigrazione, mentre Verbania la più alta.

Tab. 5.47 – Tenore di vita nelle province piemontesi

TENORE DI VITA	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Valore Aggiunto pro capite (euro)	24.649	21.545	23.407	26.526	23.920	27.205	20.134	23.718
Patrimonio familiare medio (euro)	389.598	402.044	441.322	465.457	384.288	404.400	439.736	412.551
Importo medio mensile pensioni (euro)	851	815	908	836	954	1.004	825	870
Consumi per famiglia (euro)	2.339	2.257	2.613	2.417	2.396	2.285	2.341	2.306
Spesa per turismo all'estero (euro pro capite)	363	300	326	336	428	397	789	573
Costo casa al metro quadro (euro)	1.500	1.600	1.500	2.100	1.700	3.000	1.850	1.450

Tab. 5.48 – Servizi e ambiente nelle province piemontesi

SERVIZI E AMBIENTE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Disponibilità asili rispetto potenziale utenza (posti ogni 100 bimbi)	12	9	16	6	15	14	11	12
Indice climatico (Tmax - Tmin)	24	24	21	23	22	22	21	24
Indice Legambiente	45	55	62	63	61	41	82	49
Indice smaltimento cause civili: definite su 100 sopravvenute o pendenti	43	35	40	49	38	50	45	39
Copertura banda ultra-larga (% popolazione)	85	83	92	90	93	97	87	89
Sanità: percentuale emigrazione ospedaliera	12	5	8	3	15	4	15	9

CN, AT, BI e AL hanno il maggior numero di imprese ogni 100 ab.; Torino è solo penultima a livello regionale per percentuale di export sul PIL; BI e CN hanno il migliore tasso di occupazione; Cuneo guida la classifica dell'imprenditorialità giovanile, seguita da Torino e Asti; se non si riscontrano differenze sugli impieghi

sui depositi bancari, le sofferenze sugli impieghi, rispettivamente, a Cuneo, Vercelli e Torino. Il capoluogo regionale è invece in testa in tutti gli indicatori dell'ordine pubblico con il maggior numero di reati in tutte le categorie e un andamento in crescita rispetto agli anni passati.

Tab. 5.49 – Affari e lavoro nelle province piemontesi

AFFARI E LAVORO	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Imprese registrate ogni 100 abitanti	10	11	10	11	8	9	8	9
Impieghi su depositi totali	1	1	1	1	1	1	1	0
Sofferenze su impieghi totali	20	15	17	10	16	12	31	11
Quota export su PIL (%)	47	30	36	44	49	32	18	43
Tasso di occupazione (15-64 anni)	60	63	65	67	60	61	63	62
Imprenditorialità giovanile: giovani 18-29 titolari o amministratori di aziende ogni 1000 giovani	45	55	47	66	52	55	46	48

Tab. 5.50 – Ordine pubblico nelle province piemontesi

ORDINE PUBBLICO	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Scippi e borseggi per 100.000 abitanti	171	148	165	99	208	805	57	147
Furti in casa per 100.000 abitanti	665	795	589	505	522	719	284	414
Rapine per 100.000 abitanti	35	42	28	25	36	117	14	23
Estorsioni per 100.000 abitanti	11	13	18	6	13	13	15	14
Truffe e frodi informatiche	238	266	229	159	271	299	274	203
Variazione reati totali 2014/2011	0	1	1	0	1	1	0	0

Nei dati sulla popolazione non si riscontrano particolari differenze fra le province, se non per quanto riguarda il saldo migratorio (TO, BI e VC rimangono in equilibrio, mentre AL, AT e CN crescono ad un tasso superiore a quello di NO e VB) e l'indice di vecchiaia (Biella e Alessandria le più "anziane" mentre Cuneo e Novara le più "giovani"). Asti spicca per l'elevato numero di separazioni, più del doppio delle

altre province. Nel tempo libero Torino vede un cospicuo afflusso di capitali stranieri derivanti dal turismo, ma non si comprende il numero così basso di spettatori negli spettacoli rispetto alle altre province, tenuto conto della notevole offerta culturale del capoluogo.

Tab. 5.51 – Popolazione nelle province piemontesi

POPOLAZIONE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Densità: ab. per kmq	121	145	197	85	227	335	71	84
Saldo migratorio	2	2	0	2	1	0	1	0
Separazioni ogni 10mila coppie coniugate	59	110	61	37	51	52	80	92
Indice di vecchiaia Istat	234	197	236	168	168	183	213	220
Nr medio di anni di studio	10	9	9	9	10	10	9	9
Speranza di vita media	81	81	81	82	82	82	82	81

Tab. 5.52 – Tempo libero nelle province piemontesi

TEMPO LIBERO	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Librerie su popolazione	6	6	8	6	5	8	6	8
Spettacoli (presenze)	1.462	1.572	1.509	1.929	1.002	883	2.167	2.427
Spesa dei turisti stranieri (mln euro)	69	32	38	132	86	699	287	19
Numero sale cinematografiche ogni 100mila abitanti	2	3	1	2	2	2	3	2
Indice di sportività	383	225	272	412	425	700	359	380
N. ristoranti e N. bar ogni 100mila abitanti	604	593	606	552	594	625	873	637

FOCUS: INDAGINE SUGLI ECOSISTEMI URBANI, XXII RAPPORTO A CURA DI LEGAMBIENTE

Anche un'associazione come Legambiente elabora da anni un rapporto sulla qualità ambientale dei capoluoghi di provincia. Sono **18 gli indicatori** selezionati per confrontare tra loro i 104 capoluoghi di provincia italiani. Tre indici sulla qualità dell'aria (concentrazioni di polveri sottili, biossido di azoto e ozono), tre sulla gestione delle acque (consumi idrici domestici, dispersione della rete e depurazione), due sui rifiuti (produzione e raccolta differenziata), due sul trasporto pubblico (il primo sull'offerta, il secondo sull'uso che ne fa la popolazione), cinque sulla mobilità (tasso di motorizzazione auto e moto, modale share, indice di ciclabilità e isole pedonali), uno sull'incidentalità stradale, due sull'energia (consumi e diffusione rinnovabili). In questa edizione sono due su diciotto gli indicatori selezionati per la classifica finale (incidenti stradali e consumi energetici domestici) che utilizzano dati pubblicati da Istat.

Come si può notare dalla classifica del report di Legambiente (Ecosistema Urbano 2015, XXII Rapporto) la provincia del Verbano-Cusio-Ossola si trova al primo posto fra le province italiane per qualità ambientale, mentre il capoluogo regionale si trova solo in 84° posizione, una in meno di Roma (83°) meglio di Napoli (90°) ma peggio di Milano (51°), Venezia (8°), Firenze (43°), Bologna (50°), Genova (58°) per rimanere alle altre città metropolitane di una certa dimensione. Guardando alla testa della classifica, le prime dieci città, troviamo un nutrito gruppo di piccoli capoluoghi (Verbania, Belluno, Macerata, Oristano, Sondrio, Mantova, Pordenone) tutti al di sotto degli 80mila abitanti, due centri di medie dimensioni (Trento e Bolzano, con abitanti compresi tra 80mila e 200mila) e soltanto una grande città: Venezia. In testa c'è prevalentemente il nord del Paese assieme con due città del centro Italia, entrambi piccoli centri, la marchigiana Macerata e la sarda Oristano. Le peggiori invece (le ultime cinque) sono tutte città del meridione, tre grandi e due piccole: la calabrese Vibo Valentia e le siciliane Catania, Palermo, Agrigento e Messina.

Tab. 5.53 – Posizionamento delle province piemontesi

Provincia	Posizione
Verbania	1°
Cuneo	13°
Biella	17°
Novara	18°
Asti	40°
Vercelli	64°
Alessandria	77°
Torino	84°

Il posizionamento di Torino non è certo dei migliori, penalizzata da una cattiva qualità dell'aria nei diversi indicatori e punteggi bassi nelle categorie dei consumi idrici ed elettrici, ma ottiene invece buoni punteggi per i trasporto pubblico tanto dal lato dell'offerta che della domanda, che nella capacità di depurazione dell'acqua anche se ancora piuttosto elevata è la dispersione della rete. Nonostante che la raccolta differenziata sia diffusa in quasi tutta la città, il punteggio ottenuto è tuttavia inferiore a quello degli altri capoluoghi.

N.B. Va ancora sottolineato come questi dati si riferiscano ai capoluoghi e non all'intero territorio regionale.

	TO	AL	AT	BI	CN	NO	VC	VCO
NO ₂	87°	39°	51°	9°	29°	78°	65°	22°
PM ₁₀	82°	86°	70°	36°	17°	43°	81°	1°
Ozono	66°	46°	46°	39°	31°	33°	75°	14°
Consumi idrici domestici	85°	52°	39°	23°	38°	78°	58°	16°
Dispersione	42°	35°	36°	34°	51°	28°	18°	55°
Capacità depurazione	1°	86°	38°	63°	46°	1°	16°	16°
RU procapite	34°	62°	22°	61°	44°	12°	64°	72°
Raccolta Differenziata	57°	52°	24°	25°	35°	5°	7°	6°
Trasporto pubblico Domanda	6°	39°	14°	19°	16°	20°	31°	6°
Trasporto pubblico Offerta	4°	30°	28°	33°	10°	29°	36°	28°
Indice Modal Share	6°	Nd	Nd	45°	28°	22°	37°	Nd
Tasso motorizzazione auto	47°	37°	55°	88°	88°	28°	55°	55°
Tasso motorizzazione moto	7°	16°	30°	30°	30°	16°	16°	76°
Incidentalità stradale	41°	Nd	Nd	40°	48°	Nd	73°	54°
Isole pedonali	20°	58°	85°	16°	48°	82°	45°	2°
Indice ciclabilità	50°	13°	35°	47°	17°	46°	7°	5°
Consumi elettrici domestici	60°	44°	42°	79°	32°	55°	11°	15°
Energie rinnovabili	63°	36°	62°	18°	75°	14°	69°	16°

	INDICI	DESCRIZIONE	FONTE
1	Qualità dell'aria: NO ₂	Valore medio tra i valori medi annuali registrati dalle centraline urbane di traffico e quelle di urbane fondo (µg/mc)	Comuni, 2014
2	Qualità dell'aria: PM ₁₀	Valore medio tra i valori medi annuali registrati dalle centraline urbane di traffico e quelle urbane di fondo (µg/mc)	Comuni, 2014
3	Qualità dell'aria: Ozono	Media del n° di giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc su tutte le centraline	Comuni, 2014
4	Consumi idrici domestici	Consumo giornaliero pro capite di acqua per uso domestico (l/ab)	Comuni, 2014
5	Dispersione della rete	Differenza tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli (come quota % sull'acqua immessa)	Comuni, 2014
6	Capacità di depurazione	Indice composto da: % di abitanti allacciati agli impianti di depurazione, giorni di funzionamento dell'impianto di depurazione, capacità di abbattimento del COD (%)	Comuni, 2012 e 2013
7	Rifiuti: produzione di rifiuti urbani	Produzione annuale pro capite di rifiuti urbani (kg/ab)	Comuni, 2014
8	Rifiuti: raccolta differenziata	% RD (frazioni recuperabili) sul totale rifiuti prodotti	Comuni, 2014
9	Trasporto pubblico: passeggeri	Passeggeri trasportati annualmente (per abitante) dal trasporto pubblico (viaggi/ab)	Comuni, 2014
10	Trasporto pubblico: offerta	Percorrenza annua (per abitante) del trasporto pubblico (km-vettura/ab)	Comuni, 2014
11	Modal share mezzi motorizzati privati	Percentuale di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) sul totale (%)	Comuni, 2014
12	Tasso di motorizzazione auto	Auto circolanti ogni 100 abitanti (auto/100 ab)	ACI, 2014
13	Tasso motorizzazione motocicli	Motocicli circolanti ogni 100 abitanti (motocicli/100 ab)	ACI, 2014
14	Incidentalità stradale	Numero vittime in incidenti stradali ogni 100.000 abitanti (vittime/100.000 ab)	Istat, 2013
15	Isole pedonali	Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (m²/ab)	Comuni, 2014
16	Piste ciclabili (equivalenti)	Indice che misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (m_eq/100 ab)	Comuni, 2014
17	Consumi elettrici domestici	Consumo annuale pro capite elettrico domestico (kWh/utenza)	Istat, 2012
18	Energie rinnovabili – Solare fotovoltaico e termico	Potenza installata su edifici pubblici (Kw/1.000 ab)	Comuni, 2014

VERSO UN'ANALISI SWOT

Il confronto provinciale¹

Le province del Piemonte hanno attraversato gli anni della crisi mostrando dinamiche differenti nella capacità di produrre ricchezza, pur evidenziando una generale riduzione della disponibilità di reddito delle famiglie. Se alcune hanno mantenuto nei primi anni all'incirca costante il valore del Pil pro capite (Alessandria, Biella e Cuneo), altre lo hanno visto ridursi più rapidamente (Vercelli, Torino e Novara), mentre due lo hanno ancora visto crescere (Asti e VCO). Tutte però hanno registrato un certo impoverimento delle famiglie, per una dinamica del reddito peggiore di quella della produzione. Guardando all'intero arco temporale della crisi, invece, ad aver maggiormente ridotto la propria capacità di produrre ricchezza sono state le province piemontesi di Biella, Novara e Cuneo, colpite più duramente negli anni 2013-14, mentre in quest'arco di tempo hanno resistito meglio le province di Asti e del VCO.

Per gli altri indicatori di contesto, si osserva un tasso di natalità più basso rispetto al passato, una quota di popolazione anziana in crescita e un tasso di residenti stranieri in crescita in tutte le province, ma più contenuto che nelle altre regioni del Nord, condizioni che confermano il Piemonte un territorio meno dinamico dal punto di vista demografico. Inoltre, nel periodo considerato, si registra una riduzione dei livelli di sicurezza più accentuata nella provincia dell'area metropolitana di Torino in cui l'aumento della criminalità violenta, dei furti e dei furti in appartamento evidenziano una situazione che si presenta particolarmente critica.

La situazione della sicurezza delle persone in Piemonte negli anni della crisi appare stabile per quel che riguarda il tasso di criminalità violenta: il tasso di omicidi

volontari consumati per 100.000 abitanti tra il 2008 e il 2012 risulta infatti essere leggermente in crescita solo nelle province di Torino, Asti e Alessandria.

Nel periodo che intercorre tra il 2008 e il 2014 si osserva una generale riduzione dell'occupazione. Il Piemonte passa da una quota di occupati sulla popolazione in età per lavorare pari al 65% ad una del 62%. Tra le province piemontesi Asti, Novara e Biella hanno visto diminuire il proprio tasso di occupazione in misura maggiore delle altre, mentre Cuneo, i cui tassi erano e rimangono i più elevati, mostra una flessione fino al 2013 e una ripresa nel 2014. La situazione si presenta logicamente rovesciata osservando il tasso di disoccupazione, che risulta aumentato a livello regionale dal 5% del 2009 all'11% del 2014. Tra le province del Piemonte i valori più elevati si osservano ad Alessandria e Torino, mentre Cuneo presenta il tasso più basso, anche nel confronto con le altre province extra regionali. La disoccupazione giovanile in Piemonte (42,2% nel 2014) è più elevata di quella delle altre grandi regioni del Nord, in cui anche si presenta in crescita negli anni della crisi (31,2% in Lombardia, 27,6% in Veneto e 34,9% in Emilia Romagna). Rispetto al 2008 il Piemonte ha subito un ampio balzo in avanti, di circa 27 punti percentuali. Fra i giovani non sono più soprattutto le giovani donne a mostrare livelli elevati di disoccupazione. Nel contesto delle province piemontesi, infatti, i tassi sono più elevati per i giovani uomini a Vercelli, Novara, Biella e Torino.

Le province con una maggior quota di giovani disoccupati sono quelle di Novara e Torino, i cui dati risultano notevolmente accresciuti rispetto al 2008. Cuneo conferma, insieme al Verbano-Cusio Ossola, i valori più bassi anche della disoccupazione giovanile: per il VCO si hanno valori in linea con quelli delle province di confronto, molto più bassi di quelli piemontesi, Savona e Imperia escluse; nel Cuneese la disoccupazione giovanile è poco più della metà rispetto alla media regionale, ed è al di sotto anche di tutte le province non piemontesi.

I tassi di inquinamento percepiti a livello regionale sono elevati (38,5% nel 2014), inferiori solo a quelli lombardi (44%) e superiori a quelli veneti, emiliani e toscani

¹ Fonte: Relazione Socio Economica IRES Piemonte 2015

(Noi Italia, 2015). Inoltre, tra il 2008 e il 2014, mentre si osserva un significativo trend in diminuzione in tutte le regioni citate (oltre 8 punti), ciò accade in misura molto minore in Piemonte, in cui il tasso si riduce di soli 3 punti percentuali (era al 41,6 nel 2008).

A livello territoriale, sono disponibili dati relativi alla qualità dell'aria derivanti dalle analisi 2013 sulle emissioni di PM10 del XXI° Censimento Ecosistema Urbano per i capoluoghi provinciali. Alessandria e Torino presentano, in Piemonte, i livelli più alti di inquinamento nel 2013, pur non superando la soglia limite per la protezione della salute umana (40 µg/mc) come si osservava nei dati 2012. Asti, Novara, Biella e Vercelli si situano in una posizione intermedia, mentre Cuneo e VCO si situano su valori molto più contenuti.

Diverse politiche cittadine hanno preso a incentivare l'uso della bicicletta, facilitando i ciclisti con l'individuazione delle piste ciclabili o mettendo a disposizione servizi di bike-sharing. Nel 2013, secondo l'indice di Legambiente che misura l'offerta di metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti, il Piemonte presenta una distribuzione molto disomogenea del servizio. Infatti, se nel VCO si arriva ad avere 24,2 mq equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti, a Torino e Novara ve ne sono solo 4,5. Inoltre l'indice è diminuito tra il 2010 e il 2013 a livello regionale, essendo cresciuto solo in due delle province piemontesi: Cuneo e VCO.

il Piemonte registra un buon incremento tra i praticanti di attività sportive rispetto al 2005, che è l'anno più prossimo precedente la crisi con cui si possa effettuare un confronto (circa 1.100 praticanti in più per 100.000 abitanti). L'aumento si registra in quasi tutte le province piemontesi e in particolare in quella di Novara. Fanno eccezione Asti e Biella in cui, negli anni scorsi, risultano invece diminuite le persone che praticano sport.

La densità imprenditoriale (ovvero quante imprese sono presenti sul territorio ogni 100 abitanti), può essere considerata un indicatore che riflette sia la propensione delle persone a fare impresa sia le opportunità che il contesto offre per realizzare tale inclinazione. Il valore medio del Piemonte si riduce dal 9,5 del 2009 al 9,2 del

2013. Tra le province piemontesi sono state Alessandria, Biella e Cuneo ad aver visto ridurre maggiormente il numero di imprese sul proprio territorio, a fronte di una sostanziale stabilità nelle altre. Dunque, una riduzione più intensa in aree dove i valori sono più elevati, giacché in provincia di Cuneo la numerosità di imprese attive resta, come nel 2008, la più elevata nel contesto piemontese.

Nello stesso periodo, al calo della densità d'imprese, si accompagnano anche dati negativi sulla nati-mortalità delle imprese, che in Piemonte passano dallo 0,3 del 2009 al -1,1 del 2014. Le province a mostrare a fine periodo il saldo negativo più elevato tra imprese nate e cessate sono Vercelli, Cuneo, Biella e Torino. Tra il 2012 e il 2013 si osserva una variazione negativa delle imprese registrate in tutte le province (in particolare ad Alessandria e Asti con un -1,6%): unica in controtendenza è Novara con una variazione positiva tra 2012 e 2013 (0,25%).

Rispetto ai consumi culturali disponiamo dei dati sulla numerosità dei biglietti venduti e sulla spesa pro-capite per spettacoli cinematografici in Piemonte e per provincia. Da essi apprendiamo che le persone residenti in Piemonte hanno diminuito nel tempo (2007-2013) il consumo di cinema. Ciò trova riscontro sia dal punto di vista dei biglietti venduti per 100.000 abitanti, in particolare nelle province di Biella, Novara e Vercelli, sia per la spesa pro capite, che nel 2013 è inferiore di 2,5 euro rispetto ai dati 2007. Ad aver ridotto la spesa sono stati in particolare i residenti delle province di Alessandria, Asti e Cuneo che, nel periodo considerato, hanno ridotto fino a 4 euro la spesa pro-capite in cinema.

La dotazione quali-quantitativa delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione (musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva), continua a segnalare una debolezza piuttosto accentuata di alcune province. Secondo i dati 2012, Vercelli, VCO e Cuneo si posizionano agli ultimi posti nel contesto della regione Piemonte, mentre Torino si colloca al di sopra di tutte le province a confronto.

La banda larga, ossia la connessione ADSL che permette alle famiglie di sfruttare pienamente da casa le possibilità di comunicazione e svago offerte da internet, ha raggiunto nel 2014 l'80% della popolazione piemontese. Le province di Alessandria e Biella, insieme a quelle di Novara e di Vercelli, si situano a livelli più elevati di diffusione della connessione ADSL a casa, rispetto alla media regionale. Inoltre, anche la connessione mobile a banda larga via rete telefonica (3G o UMTS) inizia a essere diffusa tra le famiglie piemontesi (29%), in questo caso a dichiararne il possesso sono soprattutto le famiglie cuneesi (41%). Rispetto al 2009, si osserva un notevole aumento a livello regionale della percentuale di famiglie servite da banda larga (erano il 58%) e tale incremento risulta distribuito su tutte le province. Tuttavia, si osservano differenti ordini di incremento, dalle province di Alessandria e Vercelli, in cui la percentuale è aumentata del 65%, a quella di Torino in cui, negli anni della crisi, si registra un incremento del 28%. Per quanto riguarda invece la quota di persone che utilizzano internet abitualmente, i valori regionali mostrano tra il 2008 e il 2014 un aumento di circa 30 punti percentuali. Le province in cui gli utenti di Internet sono aumentati di più nel periodo considerato sono Alessandria e Cuneo. A fronte di una dotazione strutturale superiore o in linea con la media regionale, gli abitanti di queste province segnalano, anche, un utilizzo più elevato.

Torino

Il contesto provinciale della città metropolitana di Torino ha registrato, nel periodo considerato, una riduzione del Pil procapite e della capacità di produrre ricchezza (valore aggiunto pro capite) più intensa della media regionale, ma una variazione del reddito disponibile alle famiglie e dell'occupazione meno negative nel confronto con altre province piemontesi. Un aspetto particolarmente critico, nell'ambito degli indicatori ritenuti "di contesto", risulta invece la riduzione dei livelli di sicurezza, rappresentata dall'incremento degli indici di criminalità, in particolare dei furti in appartamento. Il dominio dell'inclusione sociale registra negli anni della crisi una buona capacità di tenuta, quando non anche di reazione attiva: si osservano, infatti, un aumento della quota di popolazione che partecipa al

mercato del lavoro, una quota in calo di persone che abbandonano precocemente il sistema d'istruzione, un aumento delle donne che partecipano alla vita politica, così come viene riportato un miglioramento nelle risposte ai sondaggi che esplorano i livelli di inclusione basandosi sulla frequenza di relazioni interpersonali. E' il dominio legato all'autonomia e alla sicurezza delle persone quello che mette in luce le maggiori difficoltà affrontate dalla provincia e area metropolitana di Torino nel periodo considerato. La crescita della disoccupazione in generale e di quella giovanile, in particolare, è risultata tra le più intense nel contesto regionale, e anche a scala interregionale. Inoltre, la quota crescente di donne che lavorano part time in più del 60% dei casi risulta occupata con orario ridotto per mancanza di lavoro a tempo pieno, più che per scelta. Negli anni della crisi il disagio economico dichiarato dalle persone nei sondaggi si manifesta collegato in particolare alle difficoltà nell'affrontare le spese per la casa e le bollette, a cui si affianca un aumento di coloro che si dicono in difficoltà a pagare le spese alimentari, per la cura alla persona e scolastiche. Negli stessi anni gli indicatori dell'ambito legato alla salute mettono in luce ancora un miglioramento negli stili di vita e nel sistema sanitario, mentre risultano ancora elevati i livelli di incidentalità stradale e di inquinamento dell'aria, seppur migliorati anche a causa della riduzione di mobilità e attività economica. Nell'ambito dell'empowerment Torino vede diminuire il numero d'imprese, ma non quanto altre province piemontesi, mentre si caratterizza per una notevole dotazione culturale, che però negli anni della crisi ha visto ridurre la domanda da parte dei cittadini. Il consumo di nuove tecnologie converge con la dotazione delle infrastrutture necessarie per connettersi ad internet in un trend all'aumento che fa ben sperare per i prossimi anni.

Alessandria

La provincia di Alessandria registrava, nei primi anni della crisi, una riduzione del Pil procapite più contenuta della media regionale, ma già nel 2013 si rilevava una riduzione della capacità di produrre ricchezza (valore aggiunto pro capite) più intensa della media, che si associava ad una decisa contrazione del reddito disponibile delle famiglie. Tutto ciò a fronte, però, di una riduzione dell'occupazione minore rispetto a quella registrata nelle altre province

piemontesi. Nell'ambito demografico si osservano ancora una riduzione del tasso di natalità e un aumento di stranieri residenti. Alessandria, sulla base degli indicatori dell'inclusione, risulta, tra le province piemontesi, quella in cui le persone si sono maggiormente attivate per partecipare al mercato del lavoro e in cui si registra il minor tasso di abbandono precoce del sistema d'istruzione. Tuttavia, l'autonomia e la sicurezza della persone, soprattutto in ambito lavorativo, sono le dimensioni che hanno maggiormente risentito della crisi. L'aumento della disoccupazione è stato il più intenso registrato in Piemonte e le difficoltà economiche delle famiglie sono aumentate molto anche dal punto di vista dell'indebitamento. Come nota positiva si può evidenziare una riduzione della quota di persone con un basso livello d'istruzione e una convergenza verso i livelli della provincia torinese. Anche il dominio della salute presenta un quadro di relativa difficoltà: gli indicatori legati agli stili di vita e al sistema sanitario peggiorano e quelli relativi all'incidentalità, pur in notevole calo, presentano ancora valori comparativamente elevati. Anche l'inquinamento dell'aria, negli anni considerati, risulta elevato ed in aumento e la raccolta differenziata resta al di sotto della media regionale. Si registra, inoltre, la più elevata variazione negativa di imprese registrate tra il 2012 e il 2013 ma anche una certa stabilità della natimortalità imprese nel 2014. In questo quadro almeno l'offerta e il consumo di tecnologie mostrano un miglioramento: si osserva un forte incremento delle infrastrutture per la banda larga e un relativo aumento degli utenti di internet.

Asti

Il contesto della provincia di Asti pur registrando ancora nei primi anni della crisi una variazione positiva del Pil procapite, presenta ad un consuntivo più recente una consistente riduzione del reddito disponibile delle famiglie e dell'occupazione ma una maggior tenuta della capacità di produrre ricchezza. Dal punto di vista socio-demografico si conferma la provincia piemontese con la più elevata percentuale di stranieri, mentre il tasso di natalità segna ancora una lieve diminuzione. Ad essere peggiorati maggiormente nel tempo, come nella città metropolitana di Torino, sono gli indicatori relativi ai livelli di sicurezza: la crescita dei furti in appartamento mostra, in particolare, una specifica acutizzazione del

problema. Anche nell'ambito dell'inclusione la provincia mostra luci ed ombre: a fronte di una riduzione del tasso di inattività, si registra ancora un tasso di abbandono precoce del sistema d'istruzione ben al di sopra del valore medio regionale. Asti, sempre dal punto di vista dell'inclusione, risulta la provincia piemontese con la più elevata presenza di minori stranieri sulla popolazione immigrata (ritenuto un indice di propensione/opportunità di integrazione di questo crescente segmento della popolazione), con una dinamica positiva di crescita anche negli anni della crisi. Anche in questa provincia è il dominio dell'autonomia e della sicurezza a mettere in maggiore evidenza le difficoltà vissute dalle persone. Il tasso di occupazione è diminuito in misura maggiore rispetto alle altre province piemontesi e il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato negli anni della crisi. Oltre ai disagi economici dovuti alle spese per casa e bollette, aumentano le difficoltà legate alle spese alimentari, mediche e per la cura alla persona. A questo proposito, più o diversamente che a livello regionale, si osserva un certo cedimento anche degli indicatori relativi agli stili di vita, all'incidentalità e al sistema sanitario. Nell'ambito degli indicatori relativi alla qualità dell'ambiente solo il livello della raccolta differenziata distingue la provincia in positivo. Il dominio dell'empowerment evidenzia una più elevata densità imprenditoriale della provincia ma anche una delle più elevate variazioni negative nella registrazione delle imprese tra il 2012 e 2013. Il consumo e la spesa per attività culturali si sono ridotte molto, come ad Alessandria e Cuneo, e anche l'offerta e il consumo di nuove tecnologie presentano uno scarto negativo rispetto alle altre province piemontesi.

Biella

La provincia di Biella registra, nel periodo considerato, una certa stabilità del Pil procapite, una variazione negativa del reddito disponibile delle famiglie in linea con la media regionale, una intensa riduzione del valore aggiunto pro-capite e una riduzione dell'occupazione tra le più elevate del Piemonte. Gli indicatori demografici mettono in evidenza, nel contesto di un'elevata presenza di popolazione anziana, un calo del tasso di natalità che fra 2008 e 2013 risulta il più intenso fra tutte le province messe a confronto, con l'unica eccezione di Brescia.

Nel contempo, si osserva un aumento dei cittadini stranieri residenti che è il più contenuto fra tutte le province piemontesi, e uno dei più bassi anche nel confronto allargato alle altre province del nord, pur essendo Biella, insieme al VCO, la provincia con la minor presenza di stranieri. La parziale tenuta di alcuni indicatori economici pro-capite è dunque influenzata anche da una demografia declinante, ben più di altre province. L'ambito dell'inclusione fa registrare segnali di una certa capacità reattiva alle difficoltà della crisi: sono diminuiti gli inattivi e gli studenti che abbandonano precocemente gli studi, sono aumentate le donne attive nell'arena politica ed è aumentata la fiducia negli altri. Tuttavia le difficoltà hanno lasciato segni anche nella sfera delle relazioni: nel 2014 sono più numerose che altrove le persone che indicano la solitudine come problema rilevante, mentre si registra una forte riduzione della partecipazione ad attività di volontariato rispetto ai dati del 2010. Nell'ambito dell'autonomia e sicurezza è la disoccupazione giovanile a mostrare livelli fra i più elevati del Piemonte, in particolare per la componente maschile. In questa provincia le donne che lavorano part time sono il 24% (meno della media regionale e di tutte le altre province). A questo indicatore si può affiancare una più elevata disponibilità di posti nei servizi educativi nella fascia 0-2, in particolare presso un asilo nido comunale, il cui servizio copre il 28% dell'offerta. I disagi economici maggiori sono anche qui posti in relazione a spese per casa e bollette ma aumentano anche le difficoltà per indebitamento e spese scolastiche. La provincia ha saputo tenere bene le posizioni negli anni della crisi soprattutto negli ambiti della salute e dell'ambiente. Buoni stili di vita associati alla pratica sportiva, minor incidentalità stradale e sul lavoro, un buon giudizio del sistema sanitario accompagnato da incoraggianti dati di base sulla minor mortalità infantile tra le province piemontesi. A completare il quadro una buona qualità dell'aria ed elevati livelli di raccolta differenziata dei rifiuti. Il dominio dell'empowerment mette, invece, in evidenza le difficoltà legate alla natimortalità delle imprese così come alla forte variazione negativa delle registrazioni tra il 2012-2013. Nel contempo, si riducono i consumi culturali classici mentre aumenta l'infrastruttura per la connessione a banda larga, anche se il consumo abituale di nuove tecnologie resta il più basso tra le province piemontesi.

Cuneo

La provincia di Cuneo, che pure nei primi anni della crisi registrava una buona tenuta del Pil procapite, a consuntivo del periodo presenta una intensa variazione negativa del reddito disponibile delle famiglie, un calo della capacità di produrre ricchezza (valore aggiunto procapite) fra i più intensi a livello regionale e un calo dell'occupazione fino al 2013, pur con segnali di ripresa nel 2014. I valori assoluti di tutti questi indicatori rimangono fra quelli più alti del Piemonte, ma le forti variazioni dicono che la crisi ha influito in misura consistente sugli standard abituali. Dal punto di vista demografico, resta una delle province con la quota più bassa di popolazione anziana, presentando anche la minor diminuzione del tasso di natalità tra tutte le province messe a confronto. Al contempo, Cuneo ha una quota relativamente elevata e in più un forte aumento di cittadini stranieri residenti. Comparativamente migliori sono e restano i livelli di sicurezza misurati dagli indicatori di criminalità. Dal punto di vista dell'inclusione, però, a differenza della gran parte delle altre province, nella crisi si registra un aumento del tasso di inattività, che pure resta il più basso a livello regionale. Se la partecipazione al lavoro resta alta, ma in calo, la partecipazione della donna alla vita politica risulta bassa, benché in crescita. Di particolare rilievo il fatto che tra il 2009 e il 2012 si riduca di circa 10 punti percentuali la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi, perché si tratta di uno dei pochi dati che ponevano Cuneo nelle posizioni di coda delle graduatorie provinciali: negli anni della crisi la provincia è salita a circa metà classifica. Ugualmente rilevante è il dato della disoccupazione giovanile, pur essendosi accresciuto negli anni della crisi, a Cuneo era e resta di gran lunga più basso della media regionale e inferiore a quello di ogni altra singola provincia. Parlando di giovani e di inclusione, va rimarcato che, seppur in lieve diminuzione negli ultimi anni, anche la presenza di minori stranieri sulla popolazione immigrata continua ad essere fra le più elevate tra le province piemontesi. Per quanto attiene alla sfera delle relazioni interpersonale, nei periodici sondaggi d'opinione, i cuneesi dichiarano di essere molto soddisfatti dei rapporti con gli amici, che paiono aver affiancato la famiglia nel ruolo di sostegno nei periodi di difficoltà. Ad essere diminuita sensibilmente nel periodo di crisi è

stata infatti l'autonomia e la sicurezza delle persone, espressa soprattutto in termini di partecipazione all'occupazione: pur registrando il tasso di disoccupazione più basso tra tutte le province a confronto, il suo livello è cresciuto più che altrove durante la crisi. A Cuneo le donne che lavorano part time sono una quota abbastanza elevata (il 28%), ma, a confronto con le altre province, sono più quelle che lo fanno per scelta che per mancanza di lavoro a tempo pieno. Ciò, nel tempo, si è associato ad una offerta dei servizi educativi per la fascia 0-2 meno consistente, seppur molto più flessibile in termini di orario e costi. Anche in questo contesto la crisi ha marcato la propria ingombrante influenza: sono aumentate relativamente di più le posizioni lavorative a part time accettate dalle donne per mancanza di impieghi più estesi, e si è registrata una riduzione della domanda di servizi per l'infanzia tanto nella sfera pubblica che in quella privata.

Anche i sondaggi hanno registrato segnali del disagio economico dei cuneesi convergenti con quelli delle altre province: sono state dichiarate difficoltà, oltre che nelle spese per casa e bollette, anche in quelle alimentari, scolastiche e per la cura della persona.

Nell'ambito della salute e ambiente, Cuneo registra ancora, seppur diminuiti, livelli comparativamente elevati di incidentalità stradale e sul lavoro. Sul sistema sanitario i sondaggi rilevano una maggior frequenza di giudizi critici che stupisce alla luce di altre fonti di conoscenza. Potrebbe derivare dalla consuetudine a livelli piuttosto elevati di servizio, su cui crisi, ristrettezze finanziarie e riduzioni del personale potrebbero aver cominciato a generare sgraditi effetti depressivi. Nel contesto, buona qualità dell'aria, disponibilità di piste ciclabili e verde urbano si accompagnano ad un livello di raccolta differenziata dei rifiuti sul livello medio regionale.

Nella provincia con la più alta densità di imprese rispetto alla popolazione, negli anni della crisi le opportunità di sviluppare la proprie potenzialità nella sfera imprenditoriale si sono ridotte molto: una perdita sul piano dell'empowerment proprio in una delle sfere di maggior "specializzazione" del cuneese. In un altro ambito, connotato invece da una storica sottodotazione come quello delle

infrastrutture culturali, con la crisi si registra un calo dei consumi culturali classici, a cui si affianca, come nelle altre province, una variazione positiva delle infrastrutture per la connessione e del consumo delle tecnologie della comunicazione.

Novara

La provincia di Novara registra, in questi anni, una riduzione del Pil procapite, del reddito disponibile delle famiglie, dell'occupazione e della capacità di produrre ricchezza che raggiunge intensità fra le più alte della regione e ne fa una delle aree provinciali più colpite della crisi. Demograficamente risulta la meno matura per età della popolazione, presenta una variazione negativa del tasso di natalità abbastanza contenuta e una quota di popolazione straniera residente in crescita negli anni della crisi e in linea con la media regionale. Dal punto di vista dell'inclusione, si osserva un punto di debolezza nell'aumento della popolazione inattiva, come Cuneo e diversamente dalle altre province. Vi è però una presenza alta e in crescita di minori stranieri sulla popolazione immigrata e una quota di donne elette a cariche amministrative tra le più elevate nelle province piemontesi (oltre 30%). Il dominio autonomia e sicurezza mette in evidenza le grandi difficoltà affrontate dalla provincia in termini di caduta dell'occupazione, accompagnata dai più elevati tassi di disoccupazione e di disoccupazione giovanile, che hanno coinvolto maggiormente la componente maschile. Le donne risultano occupate part time nel 30% dei casi, una quota comparativamente elevata, ma soprattutto per mancanza di lavoro a tempo pieno.

Nell'ambito relativo alla salute e all'ambiente Novara mostra indicatori positivi legati agli stili di vita e migliori, rispetto alle altre province piemontesi, per incidentalità stradale e sul lavoro. La qualità dell'aria è in linea con il valore medio regionale, mentre il verde urbano e la raccolta differenziata dei rifiuti presentano livelli tra i più elevati della regione. Meno positive, ma più difficilmente comparabili, le risposte ai sondaggi relativi all'apprezzamento del sistema sanitario.

Rispetto alle potenzialità di realizzazione nella sfera dell'imprenditorialità, Novara, pur con una natimortalità di segno lievemente negativo, risulta l'unica provincia a

presentare una variazione positiva della registrazione delle imprese tra il 2012 e il 2013. Si riduce invece il consumo culturale, in termini di spesa e dotazione, mentre aumentano sia le infrastrutture per la connessione che i consumatori abituali di nuove tecnologie.

Verbano-Cusio-Ossola

Benché i dati della provincia del Verbano-Cusio-Ossola registrino ancora negli anni della crisi una crescita del Pil procapite, si osserva al contempo, una forte riduzione del reddito disponibile delle famiglie, una riduzione dell'occupazione e una capacità di produrre ricchezza in calo, ma meno che nelle altre province piemontesi. Nella provincia la riduzione del tasso di natalità è tra i più elevati della regione e la presenza di stranieri residenti la più contenuta. Il livelli di sicurezza risultano buoni, mostrando anzi, in controtendenza, una riduzione degli indicatori di criminalità. Nell'ambito dell'inclusione il VCO mostra variazioni piuttosto negative, durante la crisi, con un aumento della popolazione inattiva, il più elevato tasso di abbandono precoce del sistema d'istruzione e una minor quota di donne in politica. Gli abitanti della provincia dichiarano più intense relazioni di vicinato rispetto alle altre province piemontesi, un elevato livello di soddisfazione delle relazioni con gli amici e una alta percentuale di persone che si dedicano ad attività di volontariato (30%), superata solo da quella della provincia di Cuneo (33%). In questa provincia la crisi non sembra aver ridotto l'ambito di applicazione delle relazioni interpersonali, che hanno continuato ad essere intense e a beneficio delle persone più e meno prossime. Anche l'ambito dell'autonomia e della sicurezza pare aver resistito meglio che altrove. Gli occupati sulla popolazione sono più di quelli medi regionali e i tassi di disoccupazione e di disoccupazione giovanile ben al di sotto delle altre province, eccetto Cuneo. Resta elevata invece la quota di popolazione adulta con basso livello d'istruzione, pur essendosi ampiamente ridotta nel tempo. Negli anni della crisi, i disagi economici dichiarati ai sondaggi, oltre quelli per case e bollette, fanno registrare un aumento anche per quelli legati a spese mediche e scolastiche. Il dominio della salute e ambiente evidenzia una buona qualità della vita dal punto di vista degli stili, dell'incidentalità stradale e sul lavoro e, in generale, della dimensione ambientale, che mostra indicatori

particolarmente positivi. In questi anni si osserva una minor propensione al far impresa e, dal punto di vista delle opportunità di divertimento e tempo libero, una riduzione della dotazione e del consumo culturale classico, ma anche una convergenza tra le infrastrutture per la connessione e il consumo abituale delle nuove tecnologie.

Vercelli

La provincia del Vercelli registra, nel periodo considerato, una riduzione del Pil procapite associata alla riduzione del reddito disponibile delle famiglie e della capacità di produrre ricchezza, ma una minor riduzione dell'occupazione rispetto alle altre province piemontesi. Demograficamente, si presenta come una provincia relativamente più anziana, con una quota di stranieri più bassa della media regionale. Ciò che ha caratterizzato la provincia nell'ambito dell'inclusione è un'intensa riduzione della popolazione inattiva, come probabile reazione alla crisi, ma anche un tasso di studenti che abbandonano precocemente il sistema d'istruzione rimasto elevato.

Gli abitanti della provincia si dichiarano ai sondaggi come i più sfiduciati nel contesto piemontese e anche l'intensa riduzione della partecipazione alle attività di volontariato tra il 2010 e il 2014 segnala una propensione delle relazioni a ripiegarsi più verso persone prossime che estranee.

La dimensione dell'autonomia e sicurezza evidenzia un peggioramento riflesso nel calo del tasso d'occupazione e in un intenso aumento del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2014. I disagi economici dovuti alle spese per la casa si presentano come i più gravosi nel contesto regionale. L'ambito della salute e dell'ambiente mette in evidenza luci e ombre. Infatti se buoni stili di vita si accompagnano ad una ridotta mortalità infantile, l'elevata incidentalità di affianca ad un giudizio poco positivo del sistema sanitario. Buoni gli indicatori di qualità ambientale anche se nell'aria la presenza di PM10 resta ancora elevata.

Anche nella provincia di Vercelli si riduce la propensione a far impresa, così come la dotazione di risorse e il consumo di attività culturali e di intrattenimento. Si osserva invece un inteso aumento delle infrastrutture per la connessione, ma non un'altrettanto elevato consumo abituale delle nuove tecnologie.

LA MATRICE SWOT

Da tutte le informazioni contenute nel presente rapporto è possibile ipotizzare una lettura delle caratteristiche principali del territorio della CM di Torino attraverso un'analisi di tipo SWOT (Strenght, Weakness, Opportunities, Threats) e cioè dei

punti di forza, debolezza, delle opportunità e delle minacce, che sono state riassunte nella tabella sottostante e distribuite, coerentemente alla metodologia applicata la presente lavoro, nei tre assi socio-economico, infrastrutturale e ambientale.

	Asse Socio-Economico	Asse Infrastrutturale	Asse Ambientale
Punti di forza	- Reddito sopra la media nazionale e regionale; - PIL tra i più alti in regione; - Tessuto produttivo e occupati nel settore manifatturiero consistente; - Buona capacità di innovazione; - Turismo in crescita; - Grande sviluppo dei servizi; - Buona capacità di investimento delle imprese; - Buona presenza di terziario specializzato; - Buone performance dell'Export metalmeccanico	- Buona presenza del Settore ICT e Finanza; - Buona disponibilità di reti telematiche; - Buona dotazione di impianti energetici; - Presenza di un importante polo universitario e della formazione; - Riduzione dell'incidentalità stradale; - Buona offerta di TPL	- Aumento della raccolta differenziata; - produzione agricola importante e di qualità; - Aumento della rete ciclabile e dei ciclisti; - Ottima capacità di depurazione acque;
Punti di debolezza	- Dimensione molto piccola delle imprese; - Minore propensione all'Export delle altre province	- Debolezza delle infrastrutture logistiche;	- Invecchiamento crescente del parco auto; - Alta dispersione rete idrica; - Alti consumi elettrici domestici;
Opportunità/Sfide	- Maggior numero di residenti stranieri; - Presenza di un artigianato dall'alto valore aggiunto; - Servizi sanitari attrattivi; - Tiene il commercio alimentare; - Offerta culturale/turistica crescente	- Attrazione studenti universitari stranieri e da altre regioni; - Aumento degli spostamenti per il tempo libero; - Aumento della domanda di TPL - Buona presenza della rete ciclabile; - Miglioramenti possibili nella dotazione stradale, ferroviaria e aeroportuale	- Crescenti servizi di car/bike sharing; - Presenza di vaste superfici forestali per energia; - Crescenti energie rinnovabili;
Minacce/Rischi	- Aumento del numero di reati e della percezione di insicurezza dei cittadini; - Invecchiamento della popolazione		Inquinamento atmosferico

CAP. 6

DENTRO LA CITTA'

METROPOLITANA DI

TORINO

IL DATASET COMUNALE

In questo capitolo vengono analizzate una serie di variabili, raggruppate secondo i tre assi del modello Ires Piemonte (socio-economico, dell'accessibilità e ambientale).

Tab.6.1 - Le variabili del dataset comunale

ASSE SOCIO-ECONOMICO		
POPOLAZIONE e TERRITORIO	Misura e anno	Fonte
Comuni CMT	n.tot comuni_2015	Istat
Popolazione residente nei comuni della CMT	n. Abitanti_01/01/2015	Istat
Popolazione 0-14 anni	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione su dati Istat
Popolazione 15-64 anni	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione su dati Istat
Popolazione oltre 64 anni	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione su dati Istat
Percentuale di popolazione per fasce di età per Z.O.	percentuale_01/01/2015	elaborazione
Variazione della popolazione: anni 2001-2011-2015	v.a. e percentuale_2001,2011,2015	elaborazione su dati Istat
Popolazione residente in comuni fino a 1.000 abitanti	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione
Popolazione residente in comuni da 1.001 a 5.000 abitanti	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione
Popolazione residente in comuni da 5.001 a 10.000 abitanti	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione
Popolazione residente in comuni da 10.001 a 20.000 abitanti	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione
Popolazione residente in comuni con più di 20.000 abitanti	v.a. e percentuali_01/01/2015	elaborazione
Popolazione straniera	v.a. e percentuale_2012-2015	Istat
Reddito Imponibile IRPEF	Valore complessivo e medio_2011	Comuni Italiani.it MEF_Dipartimento delle
Redditi e principali variabili IRPEF	v.a._2013	Finanze
Sup.Territoriale	Kmq_2015	Istat
Densità abitativa	Ab/Kmq_2015	Istat
IMPRESE e LAVORO		
Unità locali livello comunale	valori assoluti_2012	Ateco 2007; Istat
Addetti unità locali livello comunale	valori assoluti_2012	Ateco 2007; Istat
UL per Zona Omogenea	valori assoluti e percentuali_2012	elaborazione
n.addetti UL per Zona Omogenea	valori assoluti e percentuali_2012	elaborazione
Imprese e risorse umane e n.addetti	valori assoluti_2011	Ateco 2007; Istat Piemonte in Cifre, dati
Unità locali per settore	v.a._2013	Infocamere
Imprese, UL e addetti per settore:	valori assoluti e percentuali	Ateco 2002,2007;Istat

Imprese e addetti al 2004	v.a. e percentuali_2004	Istat; archivio Asia
Unità locali e addetti al 2004	v.a. e percentuali_2004	Istat; archivio Asia
Imprese e addetti al 2007	v.a. e percentuali_2007	Istat; archivio Asia
Unità locali e addetti al 2007	v.a. e percentuali_2012	Istat; archivio Asia
Imprese e addetti al 2012	v.a. e percentuali_2012	Istat; archivio Asia
Unità locali e addetti al 2012	v.a. e percentuali_2007	Istat; archivio Asia
Variazioni delle imprese e degli addetti per settore2007-2012	v.a. e percentuali_2007-2012	Istat; archivio Asia
Variazioni delle unità locali e degli addetti per settore2007-2012	v.a. e percentuali_2007-2012	Istat; archivio Asia
N. UL delle imprese attive per classi di addetti n. Piccole, medie e grandi imprese e n. addetti	valori assoluti_2011	Ateco 2007; Istat elaborazione su datiAteco 2007; Istat
Aziende agricole e SAU; aziende di allevamento senza SAU	valori assoluti_2010	Istat
UL e addetti nei settori ITC; classi per livello tecnologico del sistema produttivo	valori assoluti e percentuali_2007-2012	Istat; archivio Asia_unità locali
Istituzioni pubbliche	valori assoluti_2011	Istat
Personale effettivo in servizio delle Istituzioni pubbliche	valori assoluti_2011	Istat
Dipendenti delle Istituzioni pubbliche	valori assoluti_2011	Istat
Istituzioni no profit unità attive e addetti	valori assoluti_2011	Istat
Forza lavoro	v.a._2011	Istat
Occupati	v.a._2011	Istat
Disoccupati	v.a._2011	Istat
Inattivi		
Tasso di disoccupazione	valori in percentuale_2011	elaborazione su dati Istat
Tasso di occupazione	valori in percentuale_2011	elaborazione su dati Istat
Tasso di inattività	valori in percentuale_2011	elaborazione su dati Istat
Start-up e PMI innovative	v.a._2015	Camere di Commercio Italiane_registro imprese innovative e Start up
Dotazioni:		
monopoli carburanti	v.a. numero_2015	Osservatorio regionale del commercio
edicole, farmacie	v.a. numero_2015	Osservatorio regionale del commercio
es. somministrazione, circoli e agriturismi	v.a. numero_2015	Osservatorio regionale del commercio
Sportelli, depositi e impieghi bancari	v.a._2013	Piemonte in cifre; dati Banca d'Italia
PESO del COMMERCIO		
esercizi alberghieri e posti letto negli alberghi	v.a._2012	Piemonte in cifre; Regione Piemonte
esercizi di vicinato	v.a. numero e superficie_2015	Osservatorio regionale del commercio
medie e grandi strutture	v.a. numero e superficie_2015	Osservatorio regionale del commercio
centri commerciali	v.a. numero e superficie_2015	Osservatorio regionale del commercio
banchi	v.a. numero e	Osservatorio regionale del

	superficie_2015	commercio	Superfici aree a pascolo_livello comunale	v.a. e percentuali_2010	Istat; censimento agricoltura
mercati ambulanti	v.a. numero_2015	Osservatorio regionale del commercio	Tipologia di terreni a pascolo:aziendali, di altre aziende, di proprietà collettiva	v.a._2010	Istat; censimento agricoltura
ISTRUZIONE e FORMAZIONE			Tipologie allevamento e aziende	v.a._2010	Istat; censimento agricoltura
Iscritti nelle scuole: dell'infanzia, primaria, superiore di I e II grado	n.iscritti 2014_15	Rilevazione scolastica Regione Piemonte	Superfici boscate	valori assoluti_da Indagini Piani Forestali Territoriali	Regione Piemonte_Sistema Piemonte
Iscritti nelle scuole superiori della CMT	v.a. e percentuali_2014/2015	Rilevazione scolastica;Regione Piemonte; dati DAMASCO	Indice di boscosità	valori in percentuale_da Indagini Piani Forestali Territoriali	elaborazione su dati Regione Piemonte_Sistema Piemonte
NODI, RETI E FLUSSI			Indice di Biocapacità_sup.agricole, pascole,foreste e sup.degradate	ha*indice biocapacità	Elaborazione su indici del Global Footprint Network
AREE PROTETTE					
Spostamenti totali_livello comunale	v.a._2011	Istat	Sup. aree Protette	v.a. e percentuali_2014	Rete Natura 2000; Regione Piemonte
Spostamenti per motivi di studio_livello comunale	v.a._2011	Istat	Comuni e denominazione aree SIC e ZPS	2014	Rete Natura 2000; Regione Piemonte
Spostamenti per motivi di lavoro_livello comunale	v.a._2011	Istat	Sup. comunale nel SIC	v.a. e percentuali_2014	Rete Natura 2000; Regione Piemonte
Parco veicolare totale	v.a._2012	Piemonte in Cifre; dati Aci	Sup. comunale nella ZPS	v.a. e percentuali_2014	Rete Natura 2000; Regione Piemonte
Autovetture circolanti	v.a._2012	Piemonte in Cifre; dati Istat	CONSUMO DI SUOLO		
Mobilità_spostamenti con mezzo privato, intera giornata, con ritorno (per ZO)	v.a. e percentuali_2008	elaborazione su dati AMT	Consumo di suolo totale_CMT e comuni	v.a. e percentuali_2013	Regione Piemonte; Direzione Regionale Ambiente
Mobilità_spostamenti con mezzo pubblico, intera giornata, con ritorno (per ZO)	v.a. e percentuali_2008	elaborazione su dati AMT	CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	v.a. e percentuali_2013	
Motivo spostamento_mezzo privato, intera giornata (per ZO)	v.a. e percentuali_2008	AMT	CSR - Consumo di suolo reversibile	v.a. e percentuali_2013	
Motivo spostamento_mezzo pubblico, intera giornata (per ZO)	v.a. e percentuali_2008,2010	AMT	CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	v.a. e percentuali_2013	
Reti: banda larga e ultralarga	v.a. e percentuali_2015	Infratel Italia	CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile	v.a. e percentuali_2013	
Densità stradale	v.a.e percentuali_2008	CSI	CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo	v.a. e percentuali_2013	
Corse TP	v.a.e percentuali_2008	CSI	CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	v.a. e percentuali_2013	
Distanze: Svincoli autostradali, stazioni ferroviarie, scuole superior	v.a.e percentuali_2008	CSI	CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I assoluto	v.a. e percentuali_2013	
Aeroporti e Interporti	v.a. 2012,2013	Aeromedia e S.I.TO	CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II assoluto	v.a. e percentuali_2013	
TURISMO			CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III assoluto	v.a. e percentuali_2013	
Esercizi ricettivi e posti letto	v.a._2012,2014	Piemonte in cifre; Istat Piemonte in cifre; Regione Piemonte	CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva relativo	v.a. e percentuali_2013	
Flussi arrivi e presenze_italiani e stranieri	v.a._2013	Piemonte	CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I relativo	v.a. e percentuali_2013	
IMPEDENZA			CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II relativo	v.a. e percentuali_2013	
Altimetria	m s.l.m.	Tuttitalia			
Quota altimetrica media	metri	CSI_su dati Istat			
Incidenti stradali e morti da incidenti stradali	v.a._2012	Piemonte in Cifre; dati Istat Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale su dati ISTAT			
Incidenti stradali	v.a._1991-2013				
ASSE AMBIENTALE					
PAESAGGI E USO DEL SUOLO					
Superfici agricole_livello comunale	v.a. e percentuali_2010	Istat; censimento agricoltura			
Sup. Agricole Totali_SAT	v.a. e percentuali_2010	Istat; censimento agricoltura			
Sup. Agricole Utilizzate_SAU	v.a. e percentuali_2010	Istat; censimento agricoltura			
Sup.Agricole non utilizzate e altre superfici	v.a. e percentuali_2010	Istat; censimento agricoltura			
Utilizzazione dei terreni_categorie di coltivazione_livello comunale	v.a. n.aziende e sup.terr_2010	Istat_censimento agricoltura			

CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III relativo	v.a. e percentuali_2013	
SUR - Superficie urbanizzata rada	v.a. e percentuali_2013	
SUD - Superficie urbanizzata discontinua	v.a. e percentuali_2013	
SUMD - Superficie urbanizzata continua e mediamente densa	v.a. e percentuali_2013	
SUCD - Superficie urbanizzata continua e densa	v.a. e percentuali_2013	
DSP - Indice di dispersione dell'urbanizzato	v.a. e percentuali_2008	CSI, dati Istat
VULNERABILITA'		
Sup. PAI		Regione Piemonte
Persone non in sicurezza_rischio: esondazione, idrogeologico frane; incendi boschivi; sismico	v.a._2009	Regione Piemonte Direzione Opere Pubbliche
Danni alla viabilità_rischio: esondazione, idrogeologico frane; incendi boschivi; sismico	v.a._2009	
Stabilimenti a rischio di incidente	2015	Regione Piemonte; Direzione Ambiente_SIAR
PRESSIONI		
Siti contaminati e Bonifiche	v.a._2009	Sistema Piemonte;Anagrafe regionale dei siti contaminati
Emissioni in atmosfera	v.a._2010	Sistema Piemonte
RIFIUTI, ACQUA, ENERGIA		
Produzione rifiuti totale	v.a._t/anno_2012	Piemonte in cifre; R.Piemonte Direzione Ambientale
Produzione rifiuti_raccolta differenziata	v.a._t/anno_2012	Piemonte in cifre; R.Piemonte Direzione Ambientale
Acqua potabile: immessa, erogata	v. in migliaia di metri cubi_2012	Il portale dell'aqua; www.acqua.gov.it; Fonte Istat: Censimento delle acque per uso civile - anni 2008 e 2012.
Aqua potabile:dispersione (differenza percentuale tra acqua immessa e acqua erogata su acqua immessa)	v. in migliaia di metri cubi_2012	Il portale dell'aqua; www.acqua.gov.it; Fonte Istat: Censimento delle acque per uso civile - anni 2008 e 2012.
Qualità delle acque nei comuni dell'ATO 3	valori medi_Il semestre 2014	SMAT Torino
Bilancio di Sostenibilità: Impianti di depurazione Smat	valori assoluti_2014	SMAT Torino
Energia elettrica e gas naturale	v.a._MWh_2010,2013	Osservatorio Energia_CMT

LE ZONE OMOGENEE DELLA CITTA’ METROPOLITANA DI TORINO

Con deliberazione del Consiglio metropolitano della Città di Torino (prot. n. 8932/2015) del 1° Aprile 2015, è stata adottata la proposta definitiva di articolazione del territorio, (d’intesa con la Regione Piemonte ai sensi dell’art. 1, comma 11 della legge 7 aprile 2014 n. 56), che prevede le seguenti 11 Zone Omogenee:

Zona 1 “TORINO” (N. Comuni 1: Torino);

Zona 2 “AMT OVEST” (N. Comuni 14: Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, San Gillio, Sangano, Trana, Venaria, Villarbasse);

Zona 3 “AMT SUD” (N. Comuni 18: Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole P.te, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Piossasco, Piobesi Torinese, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Virle Piemonte, Volvera);

Zona 4 “AMT NORD” (N. Comuni 7: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno C.se, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Volpiano);

Zona 5 “PINEROLESE” (N. Comuni 45: Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano C., San Pietro Val Lemina, San Secondo di P., Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa);

Zona 6 “VALLI SUSA E SANGONE” (N. Comuni 40: Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Cesana T.se, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Claviere, Coazze, Condove, Exilles, Giaglione, Giaveno, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Rubiana, Salbertrand, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Susa, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villarfocchiardo);

Zona 7 “CIRIACESE - VALLI DI LANZO” (N. Comuni 40: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoiria, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo T.se, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al C., San Maurizio C.se, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Vauda Canavese, Varisella, Villanova Canavese, Viù);

Zona 8 “CANAVESE OCCIDENTALE” (N. Comuni 46: Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero C.se, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuevo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colletterto C., Cuceglio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno C.se, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone,

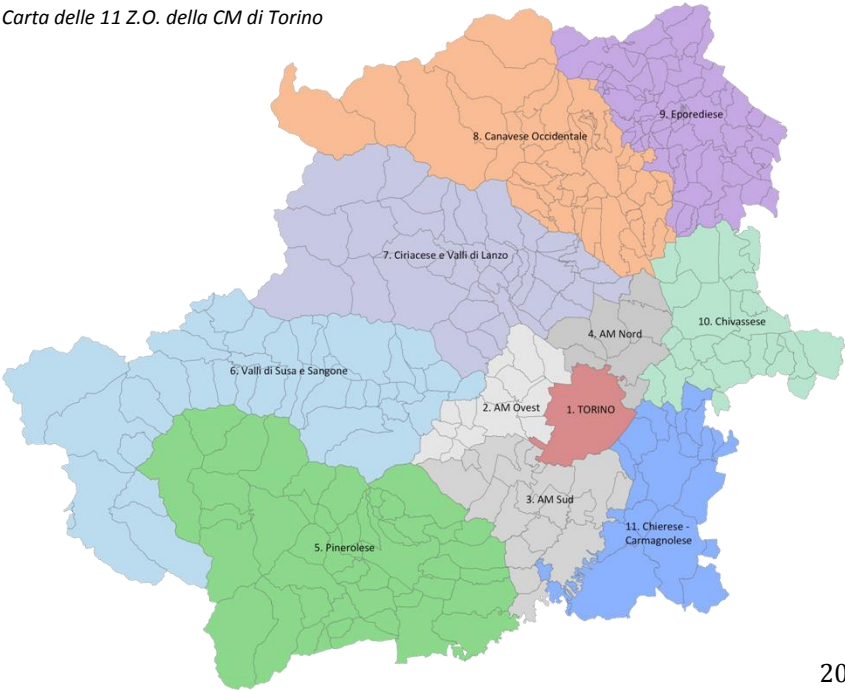
Rivara, Rivarolo Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano B., San Giorgio C.se, San Giusto C.se, Noasca, Oglanico, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè);

Zona 9 “EPOREDIESE” (N. Comuni 58: Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone C.se, Bollengo, Borgofranco, Borgomasino, Brozzo, Burolo, Candia C.se, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano C.se, Fiorano C.se, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranze, Lugnacco, Maglione, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Orio Canavese, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino C.se, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vestignè, Vico Canavese, Vidracco, Vische, Vistrorio);

Zona 10 “CHIVASSESE” (N. Comuni 24: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia);

Zona 11 “CHIERESE - CARMAGNOLESE” (N. Comuni 22: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo T.se, Moriondo T.se, Osasio, Pavarolo, Pecetto T.se, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone).

Fig. 6.1 Carta delle 11 Z.O. della CM di Torino



IL MODELLO DI LETTURA 'SIA' DELL'IRES

Un modello per sintetizzare la complessità

Le analisi condotte in questo studio di ricerca hanno l'intento di descrivere l'assetto territoriale e socio-economico della Città Metropolitana di Torino a partire dalla nuova partizione delle Zone Omogenee. Questo ha permesso di individuare per ciascun territorio da un lato i punti di forza e di debolezza, dall'altro le opportunità e le eventuali criticità per lo sviluppo futuro, in vista del nuovo Piano Strategico della CMT.

I criteri utilizzati nelle analisi (secondo il modello di Ires Piemonte), si basano sulla descrizione degli undici territori in oggetto in funzione di tre assi di variabili:

Socio-economico, infrastrutturale e ambientale (SIA).

- Asse socio-economico:** si basa su tre classi, ritenute tra le più pertinenti, come la Demografia, le Dotazioni e le Attività, strutturate a partire da diversi indicatori, attraverso i quali è stato possibile descrivere le dinamiche interne alle Zone Omogenee sia per quanto riguarda la popolazione residente, che per tutto ciò che concerne le attività economiche. In linea generale Torino, che costituisce di per sé una Zona Omogenea, tende ad avere una predominanza in termini di sviluppo socio-economico rispetto al resto del territorio. Insieme ai comuni dell'AM Ovest, Sud e Nord, costituiscono un bacino metropolitano fortemente attrattivo. Il Pinerolese è una delle Zone potenzialmente in crescita; al contrario i territori che presentano segnali di difficoltà sono quelli occupati in gran parte dalla montagna, come le Valli Susa e Sangone, il Ciriace e Valli di Lanzo e il Canavese, segnali di marginalità in alcuni casi sono stati riscontrati anche nell'Eporediese, Chivassese e Chierese-Carmagnolese. Uno dei dati analizzati, ritenuto tra i più significativi è il divario della distribuzione della popolazione, infatti, a differenza dell'Area Metropolitana, le altre 7 Zone Omogenee registrano una percentuale molto alta di comuni con meno di 1.000 e 5.000 abitanti. Questo è evidentemente uno dei fattori che influenza le dinamiche socio-economiche.
- Asse infrastrutturale e accessibilità:** l'asse è strutturato in quattro classi, attraverso le quali è stato possibile descrivere le variabili inerenti le Reti, i Nodi, i Flussi e le Impedenze. L'assetto morfologico del territorio della CMT va sicuramente menzionato come una delle maggiori cause del divario tra i territori delle undici Zone Omogenee. Anche in questo caso l'offerta infrastrutturale e dei trasporti, così come la domanda, hanno un andamento positivo nell'Area Metropolitana. Nelle restanti ZO il dato non è negativo, ma evidentemente si registrano valori inferiori. Torino è il nodo principale, centro attrattore, per tutti i territori delle ZO. Emerge una disparità in termini di dotazioni, sia per quanto riguarda la copertura stradale, che per le reti digitali, ciò nonostante anche le aree più esterne presentano buoni livelli di infrastrutturazione, soprattutto laddove il peso del turismo ha influito enormemente.
- Asse ambientale:** è descritto a partire dai paesaggi che strutturano il territorio metropolitano, dalle aree agricole, alle foreste, alle superfici a pascolo e la loro capacità

naturale (descritta a partire dall'utilizzo degli indici di biocapacità, nonché dalle superfici di Aree Protette presenti). I territori agricoli e forestali sono una delle ricchezze più importanti del paesaggio torinese, occupando gran parte delle superfici territoriali delle dieci zone omogenee analizzate. Fenomeno che, al contrario, non si registra per Torino, in cui prevale fortemente il consumo di suolo. Anche se, a differenza delle altre ZO, in questo caso si tratta di un solo comune. Con il 60% di CSC è Torino, da sola, l'area più urbanizzata dell'intero territorio metropolitano. Tuttavia presenta una ricchezza naturalistico-ambientale non indifferente. Altre variabili analizzate riguardano la vulnerabilità, cioè l'esposizione dei territori a rischi, tra cui quelli franosi, che interessano maggiormente le Z.O. secondo quanto indicato dal PAI, o gli incendi boschivi.

In generale emerge una grande eterogeneità nella distribuzione delle risorse all'interno della CMT: Torino e l'Area Metropolitana rappresentano le 4 Zone Omogenee più attrattive, da un punto di vista economico e dell'accessibilità infrastrutturale, con un gradiente chiaramente maggiore nel centro (ZO Torino). Le altre 7 Zone Omogenee si caratterizzano prevalentemente per il loro grande valore naturalistico-ambientale da un lato, ma anche per le attività economiche incentrate più sulle micro imprese e sull'agricoltura.

Tab. 6.2 comuni e superficie territoriale delle Z.O. della CMT¹

Zona Omogenee	N.Comuni	Sup. territoriale kmq	% St ZO/ St CMT
1. TORINO	1	130	1,90
2. AMT Ovest	14	203	2,98
3. AMT Sud	18	386	5,65
4. AMT Nord	7	175	2,56
5. Pinerolese	45	1.302	19,07
6. Valli Susa e Sangone	40	1.247	18,26
7. Ciriace e Valli di Lanzo	40	973	14,25
8. Canavese Occidentale	46	975	14,27
9. Eporediese	58	551	8,08
10. Chivassese	24	423	6,19
11. Chierese-Carmagnolese	22	462	6,77
CMT	135	6.827	100

¹ Fonte: Istat 2015; Riferimenti: CMT_Territorio

ASSE I SOCIO-ECONOMICO

Tab.6.3 - Le variabili dell'asse socioeconomico

		indicatore	struttura	fonte	anno
ASSE I SOCIO-ECONOMICO	DEMOGRAFIA	Popolazione e densità	Abitanti e ab/Kmq	Istat	2015
		Popolazione per fasce d'età	0-14anni, 15-64, >64anni	Istat	2015
		Comuni per classi di abitanti	Fino a 1.000 ab, 1001-5000, 5001-10.000, 10.001-20.000, oltre 20.000	Istat	2015
	REDDITO	Reddito imponibile	Reddito imp/pop tot	Comuni italiani MEF_Dipartimento finanze	2011 2013
	DOTAZIONI	Servizi alle famiglie	Presenza di servizi alle famiglie	Piemonte in cifre Osservatorio regionale del commercio	2013 2012
		Turismo	Presenze turistiche, Esercizi alberghieri e posti letto	Piemonte in cifre	2013
		Peso del commercio	Medie-Grandi strutture; centri commerciali, esercizi di vicinato, mercati, posti banco	Osservatorio regionale del commercio; Regione Piemonte	2015
		Istituzioni pubbliche	N. istituzioni, dipendenti e personale effettivo	Istat	2011
		Istruzione	Iscritti alle scuole infanzia, primaria e secondarie di I e II grado	Rilevazione scolastica Regione Piemonte (Dati DAMASCO)	2014- 2015
	ATTIVITA'	Lavoro e addetti	Imprese e addetti per settore	Piemonte in cifre; Infocamere	2013
			Imprese, UL; Addetti Livello tecnologico	Istat archivio ASIA, Ateco 2007_2012	2012
			Start up e pmi	Camera di commercio	2015
		Tasso di occupazione	Occupati/forza lavoro	Istat	2011
		Tasso di disoccupazione	Disoccupati/forza lavoro	Istat	2011

DEMOGRAFIA

Popolazione

Migliori le zone della cintura torinese. L'Eporediese è la ZO più critica.

La popolazione complessiva della CMT è di **2.291.737** abitanti (2015), di cui il **39,13%** risiede nel Comune Capoluogo di **Torino**, l'11% nell'AM Sud, il 10% nell'AM Ovest, il 6% nell'AM Nord, mentre nelle restanti Zone Omogenee la percentuale si attesta sul 4-6% rispetto al totale. Stesso divario può essere letto per quanto riguarda la presenza degli stranieri, fortemente concentrati a Torino (6% sul tot pop) rispetto alle restanti Z.O. (0,2-0,7%).

La Regione Piemonte è uno dei territori italiani con il più alto numero di Comuni e questo fenomeno emerge fortemente nella CMT con 315 comuni, molti dei quali presentano una popolazione inferiore ai 1.000 e 5.000 abitanti. La densità abitativa infatti è molto bassa in tutte le Z.O. ad eccezione di Torino che supera i 6800 ab/kmq e dell'AM Ovest, con più di 1.000 ab/kmq.

Tab.6.4 - popolazione e densità abitativa²

ZO	Popolazione n.ab	% Pop Zo/tot cmt	DENSITA' Ab/Kmq
1	896.773	39,13%	6898,254
2	239.270	10,44%	1176,989
3	269.387	11,75%	698,4004
4	137.426	6,00%	784,8878
5	133.513	5,83%	102,5264
6	105.808	4,62%	84,85821
7	102.474	4,47%	105,3284
8	84.293	3,68%	86,49605
9	90.292	3,94%	163,7297
10	99.878	4,36%	236,3585
11	132.623	5,79%	286,8703
CMT	2.291.737	100%	335,6878

² Fonte dati: Istat 2015 ; Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/POPOLAZIONE CMT 2015; CMT_Territorio

Popolazione per fasce d'età

0-14 anni, 15-64 anni, ultra-sessantacinquenni

La popolazione residente nelle 11 Zone Omogenee è piuttosto omogenea da un punto di vista delle fasce d'età. In tutti i casi analizzati infatti predomina la classe compresa tra i 15 e i 64 anni, fattore positivo, in quanto è questa la fascia di popolazione potenzialmente attiva. Segue la percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne, mentre una percentuale inferiore si registra per i più giovani, tra 0 e 14 anni.

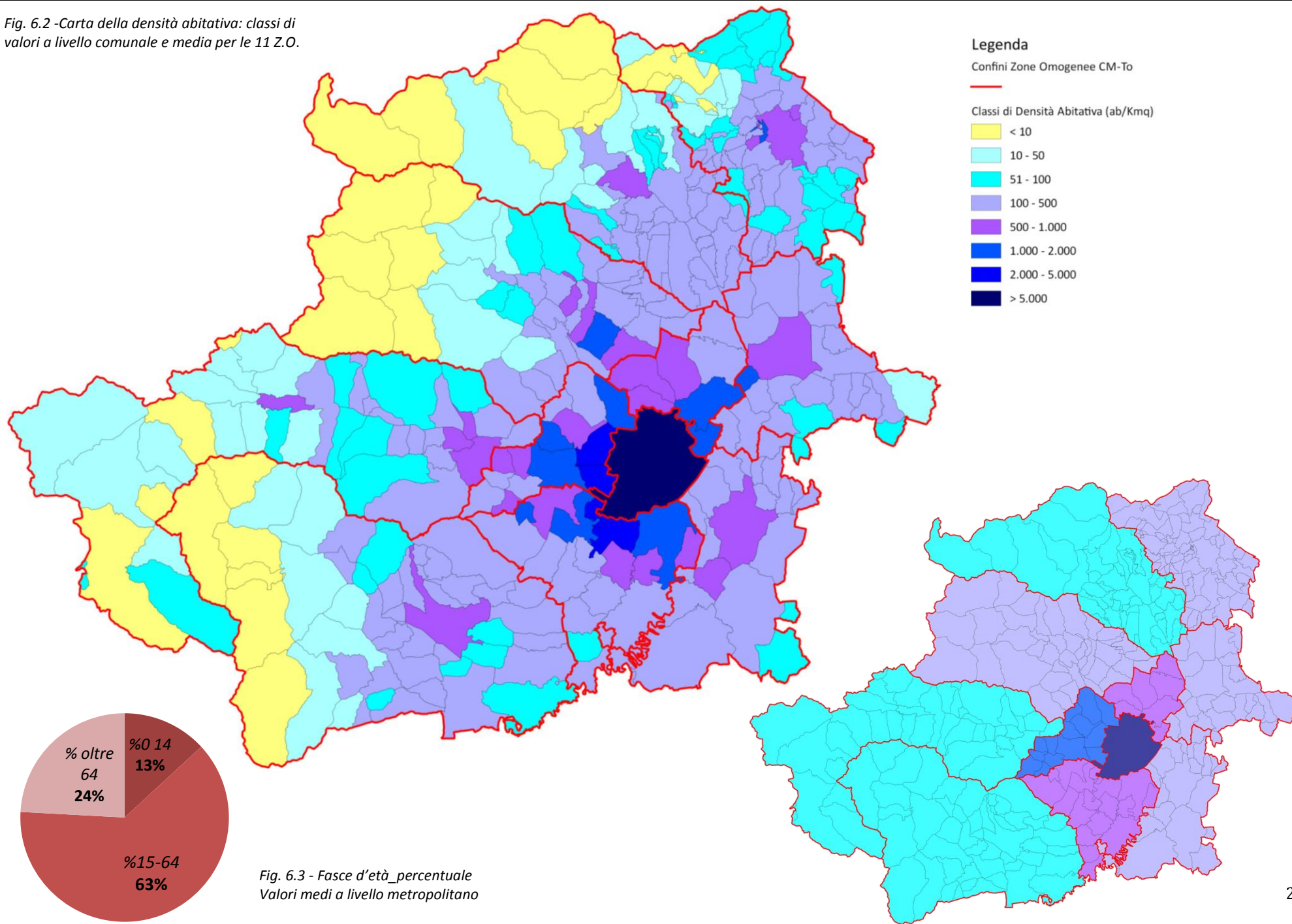
In generale le aree più montane presentano un declino della popolazione più accentuato. Da segnalare in tal senso l'Eporediese, mentre la cintura torinese presenta le migliori distribuzioni.

Tab.6.5 - popolazione per fasce di età³

Z.O. CMT	% pop 0-14 anni	% pop 15-64 anni	% pop >64 anni
1.TORINO	12,47	62,36	25,17
2.AM Ovest	13,18	62,73	24,08
3.AM Sud	14,24	62,92	22,84
4.AM Nord	14,27	64,32	21,41
5.Pinerolese	12,97	61,83	25,20
6.Valli di Susa e Sangone	13,10	63,51	23,39
7.Ciriace e Valli di Lanzo	13,68	63,16	23,15
8.Canavese Occidentale	13,02	62,85	24,13
9.Eporediese	12,14	60,99	26,87
10.Chivassese	13,43	63,83	22,74
11.Chierese-Carnagnolese	14,40	63,27	22,34
Totale CMT	13,13	62,72	24,14

³ Fonte dati: Istat 2015; Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/popolazione per fasce d'età

Fig. 6.2 -Carta della densità abitativa: classi di valori a livello comunale e media per le 11 Z.O.



Variazione della popolazione

Cambia l'asse di crescita demografico: da Ovest-Est a Nord-Sud.

Gli anni analizzati per mostrare la crescita della popolazione torinese, sono stati il 2001, 2011 e il 2015. Questa scelta è scaturita dall'esigenza di avere una panoramica ampia, di 10 anni, per registrare opportunamente la dinamica.

In generale tra il 2001 e il 2011 la popolazione complessiva è cresciuta del 4% circa, registrando un aumento interessante nel Chierese-Carmagnolese (Zo11) del 9% e nel Chivassese (Zo10) dell'8%. Minore la crescita nell'Am Ovest (Zo2) e nell'Eporediese (Zo9) con una piccola percentuale dell'1,5-2%; decisamente lieve nella città di Torino 0,7%.

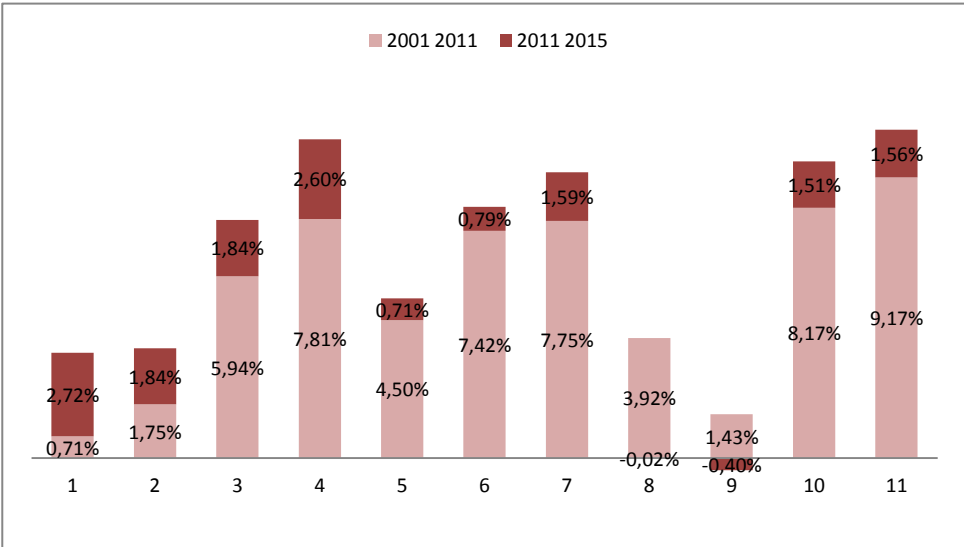
Prendendo un arco temporale più breve (e considerando anche le dinamiche socio-economiche diverse dagli anni precedenti), tra il 2011 e 2015 la variazione complessiva di popolazione nella CMTò è stata del 2% circa.

Nonostante l'andamento generale sembra seguire la dinamica dei dieci anni precedenti (media CMTò +2% in 4 anni, +4% in 10 anni), in realtà, se analizzato per ognuna delle aree, il fenomeno ha subito delle variazioni notevoli.

La crescita maggiore si registra proprio a Torino e nell'AM Nord (Zo4) con circa il 3%. Segue l'Am Ovest e Sud (Zo2e 3) con circa il +1,9%, il Ciriace (Zo7), il Chierese-carmagnolese (Zo11) e il Chivassese (Zo10), più dell'1,5%.

Cresce di circa l'1% nel Pinerolese e nelle Valli Susa e Sangone (Zo 5 e 6), nulla la crescita nel Canavese (Zo8) e leggero calo per l'Eporediese (Zo9) -0,4%.

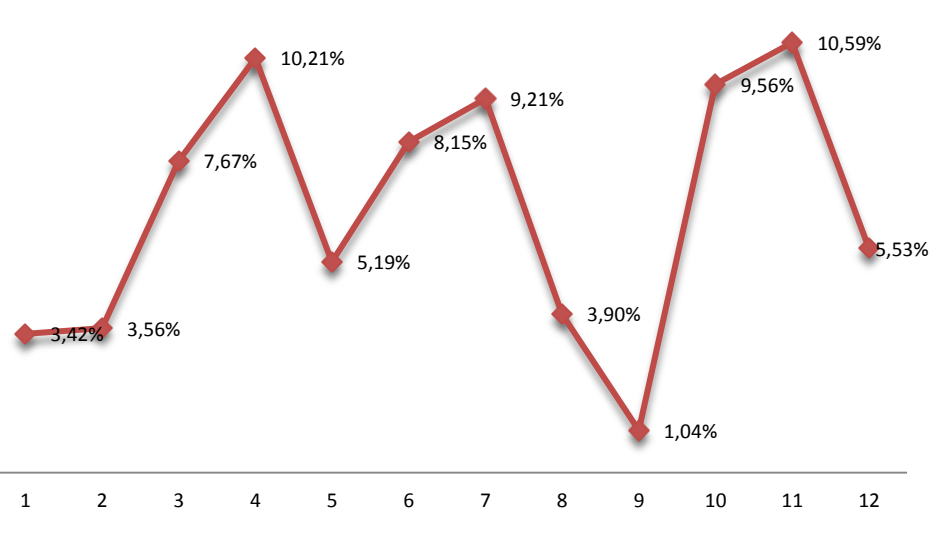
Grafico 6.1 - Variazione della popolazione: 2001-2011, 2011-2015



Tab.6.6 - Variazione della popolazione⁴

ZO	pop 2001	pop 2011	Variazione 2001-2011	Pop 2015	Variazione 2011-2015
1	866134	872367	0,71%	896773	2,72%
2	230762	234878	1,75%	239270	1,84%
3	248718	264419	5,94%	269387	1,84%
4	123397	133855	7,81%	137426	2,60%
5	126590	132561	4,50%	133513	0,71%
6	97188	104976	7,42%	105808	0,79%
7	93037	100848	7,75%	102474	1,59%
8	81002	84308	3,92%	84293	-0,02%
9	89355	90651	1,43%	90292	-0,40%
10	90632	98700	8,17%	100217	1,51%
11	118279	130217	9,17%	132284	1,56%
CMT	2165094	2247780	3,68%	2291737	1,92%

Grafico 6.2 - Variazione della popolazione tra il 2001 e il 2015



⁴ Fonte dati Istat (2001- 2015); Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/variazione pop 2001,2011,2015

Comuni per classi di abitanti

La frammentazione comunale segue il gradiente che dal Centro muove verso la periferia. E' maggiore nell'Eporediese e nel Canavese.

La CMT è uno dei casi più emblematici a livello nazionale, non solo per l'alto numero di comuni (315 totali), ma anche e soprattutto per la bassa densità abitativa.

Molti dei comuni non raggiungono i 5.000 abitanti e, addirittura gran parte di questi, non supera i 1.000 abitanti. Ci sono anche casi in cui la popolazione è inferiore a 100 abitanti, come si verifica nel Pinerolese o nel Ciriace e Valli di Lanzo o nell'Eporediese.

Ad eccezione di Torino e dell'Area Metropolitana, nel **Chivassese** predominano i comuni con una popolazione compresa tra i **1.000 e i 5.000 abitanti con il 69,6%**, segue il **Pinerolese e il Ciriace con il 55%**, così come nella Z.O.6 **Valli Susa e Sangone con il 49%** ed infine nel **Chierese-Carnagnolese con il 48%**. Nella Zona Omogenea dell'**Eporediese** invece si registra una forte percentuale di comuni con **meno di 1.000 abitanti, più del 60%**, dato significativo anche per il **Canavese con il 55,6%**.

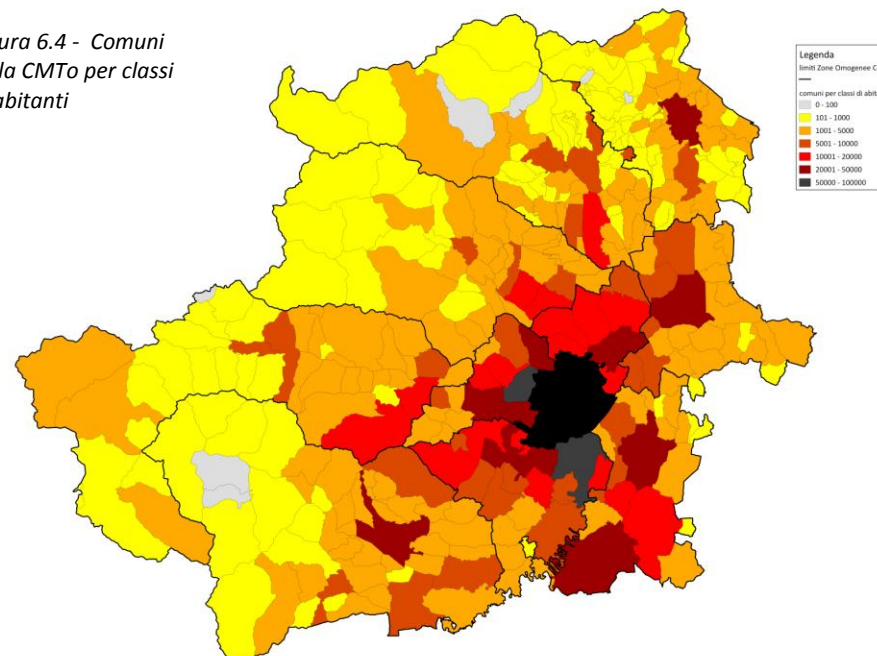
Altro fenomeno rilevante che si può riscontrare nelle Zone Omogenee esterne (escluso Torino e l'AM), è la grande polarizzazione intorno ad un centro: solo uno o due comuni superano i 10.000 abitanti, si tratta dei comuni capofila delle ZO (come Pinerolo, Ciriè, Ivrea, Chieri, Carnagnola, Chivasso, Rivarolo, Giaveno e Avigliana), poli principali, da un punto di vista socio-economico, all'interno dell'ambito di riferimento.

Tab. 6.7 - comuni per classi di abitanti⁵

Z.O. CMT	pop comuni <1.000ab	% pop comuni <1.000ab	pop comuni 1.001- 5.000ab	% pop comuni 1.001-5.000ab	pop comuni 5.001- 10.000ab	% pop comuni 5.001-10.000ab	pop comuni 10.001- 20.000ab	% pop comuni 10.001-20.000ab	pop comuni > 20.000ab	% pop comuni > 20.000ab
1.TORINO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	100
2.AM Ovest	0	0	6	33,33	2	18,18	2	18,18	4	36,36
3.AM Sud	0	0	4	22,22	6	33,33	5	27,78	3	16,67
4.AM Nord	0	0	0	0	1	14,29	5	71,43	1	14,29
5.Pinerolese	15	33,33	25	55,56	4	8,89	0	0	1	2,22
6.Valli di Susa e Sangone	17	39,53	18	45,00	3	6,98	2	4,65	0	0
7.Ciriace e Valli di Lanzo	13	32,5	22	55	3	7,5	2	5	0	0
8.Canavese Occidentale	26	56,52	16	35,56	3	6,67	1	2,22	0	0
9.Eporediese	35	60,34	21	35,59	1	1,69	0	0	1	1,69
10.Chivassese	3	12,50	16	69,57	4	17,39	0	0	1	4,35
11.Chierese-Carnagnolese	5	22,73	11	47,83	2	8,70	2	8,7	2	8,7
Totale CMT	114	36,19	139	44,13	29	9,21	19	6,03	14	4,44

⁵Fonte dati: Istat 2015; Riferimenti: CMT_Territorio

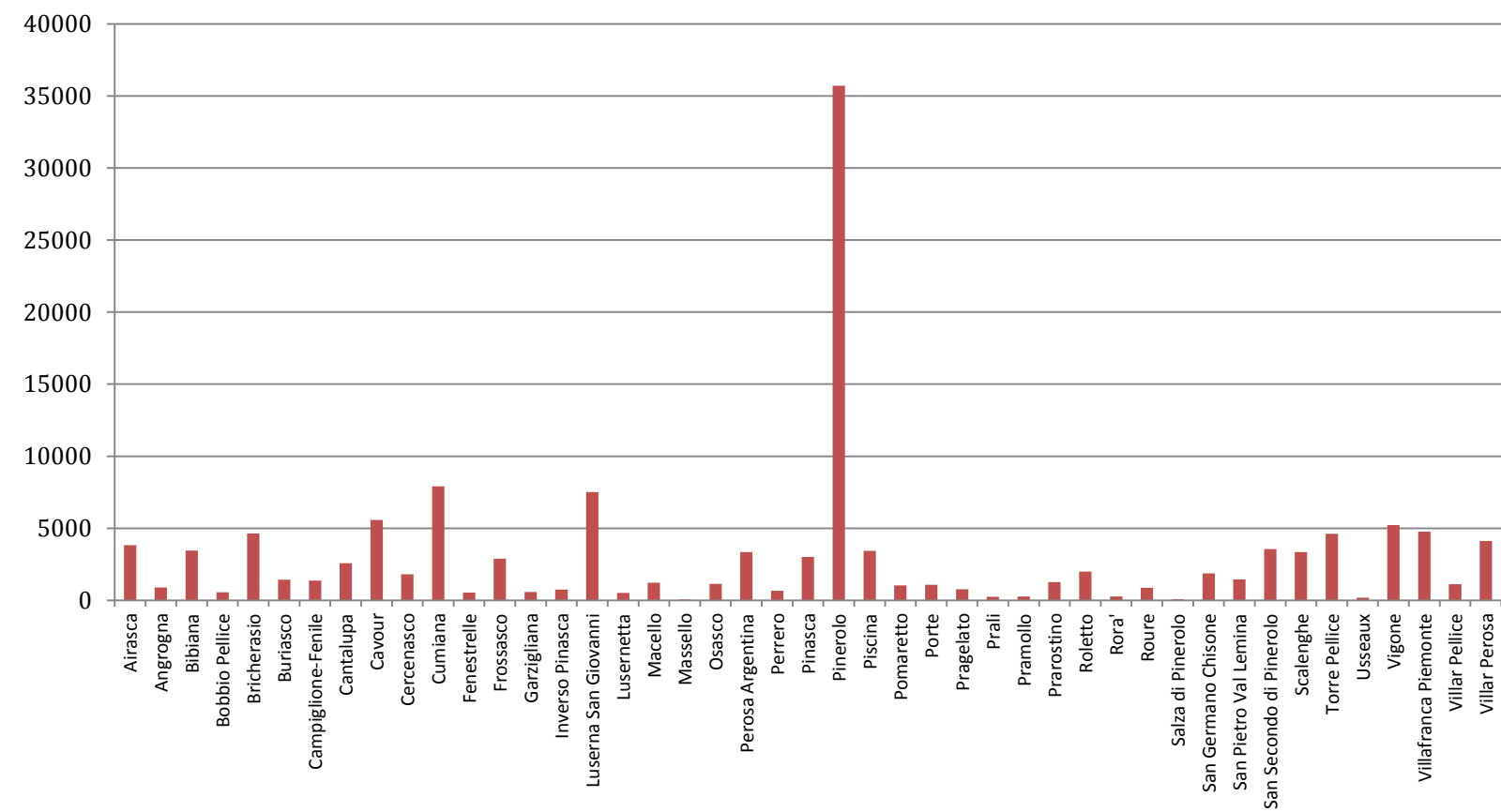
Figura 6.4 - Comuni della CMT per classi di abitanti



Il grafo sottostante è un esempio della distribuzione della popolazione in una delle Zone Omogenee della CMT.
L'intento è quello di mostrare il divario tra il comune capofila e il resto del territorio, fenomeno più o meno simile in gran parte dei territori della CMT.

Zona Omogenea 5 _Pinerolese
Polo principale **Pinerolo con 35.697 abitanti**
(unico comune del Pinerolese con una popolazione maggiore di 10.000 abitanti)

Grafico 6.3 - distribuzione della popolazione nella ZO Pinerolese



Istruzione

Torino è il polo formativo.

Il Liceo Scientifico è il più attrattivo.

Nel 2014/15, il sistema dell'Istruzione nella Città Metropolitana di Torino conta **317.670** iscritti. Di questi il **18,8%** è costituito da bambini che frequentano il livello prescolare, poco più della metà sono allievi del primo ciclo (primaria e secondaria di I grado), infine, il restante **30,4%** sono studenti che frequentano un percorso del secondo ciclo: perlopiù allievi dei percorsi diurni della secondaria di secondo grado (86.200, 27%), giovani e adulti dei percorsi scolastici serali e preserali (3.500, 1,1%) e adolescenti iscritti nei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) gestiti dalle agenzie formative (6.800, 2,1%).

La distribuzione degli iscritti sul territorio è influenzata, ovviamente, dalle caratteristiche della popolazione di ciascuna area (numerosità dei residenti nelle fasce di età per frequentare) ma anche dalla presenza e dalla capacità di attrazione dei percorsi del secondo ciclo. Il capoluogo raccoglie da solo il 41% della popolazione scolastica complessiva della provincia ma più della metà degli studenti della scuola superiore e dei percorsi leFP (51%).

Tab. 6.8_a - Iscritti nel sistema di istruzione e formazione della Città Metropolitana di Torino per zone omogenee, 2014/15

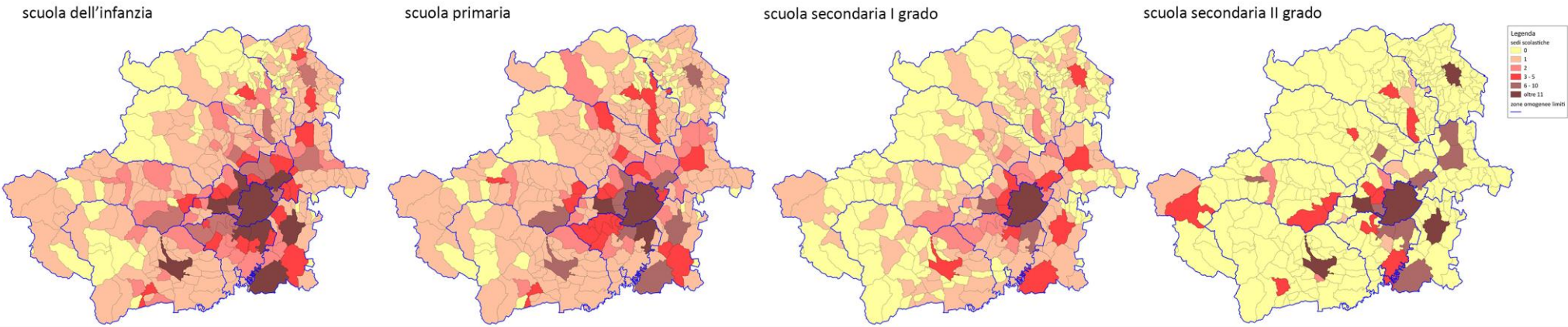
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

			Primo Ciclo				Secondo Ciclo				
ZO	Scuola dell'infanzia	%sc. infanzia/tot iscritti	Scuola primaria	%sc.primaria/tot iscritti	Scuola secondaria di I grado	%sc.sec.Igrado /tot iscritti	Scuola secondaria di II grado	%sc. Sec. Igrado/tot iscritti	Percorsi leFP (in Agenzie formative)	Totale	Distribuzione %
1	21297	16,72	36920	28,98	22642	17,77	46543	36,53	2.704	127.402	41,0
2	6366	20,07	11094	34,98	6779	21,37	7476	23,57	982	31.715	10,3
3	7375	21,23	12609	36,30	7312	21,05	7436	21,41	349	34.732	11,0
4	4045	24,56	6528	39,63	4097	24,87	1803	10,95	616	16.473	5,4
5	3395	17,83	5888	30,93	3650	19,17	6106	32,07	764	19.039	6,2
6	2697	19,26	4724	33,73	2982	21,29	3601	25,71	327	14.004	4,5
7	2563	20,37	4651	36,97	2573	20,45	2795	22,21	312	12.582	4,1
8	2158	20,37	3592	33,91	2426	22,90	2418	22,82	251	10.594	3,4
9	2239	18,18	3885	31,55	2251	18,28	3938	31,98	276	12.313	4,0
10	2812	20,47	4489	32,68	2640	19,22	3795	27,63	123	13.736	4,4
11	3816	20,88	6721	36,77	3919	21,44	3821	20,91	99	18.277	5,8
cmt	58763	18,90	101101	32,52	61271	19,71	89732	28,87	6.803	310.867	100,0

Il servizio scolastico (dati al 2014/15) è assicurato da una rete di 1.931 sedi. La distribuzione delle sedi nella scuola dell'infanzia e nella primaria è capillare. Il servizio prescolare è assicurato da **742** sedi presenti nel **79%** dei 315 comuni che compongono il mosaico della ex-provincia di Torino. Meno numerose sono le sedi della primaria, **576** unità, ma diffuse su un territorio più ampio che comprende **l'81%** dei comuni e con una media iscritti/sede più elevata, pari a 175 (contro 79 della scuola dell'infanzia). Passando alla scuola secondaria, il numero delle sedi diminuisce e si concentra, mentre il numero medio degli allievi cresce. In particolare, la secondaria di I grado conta **278** punti di erogazione del servizio in 134 comuni (**42,5%** del totale), mentre le **335** sedi dei diversi indirizzi di scuola superiore risultano presenti in 34 comuni, pari all'**10,8%** dei comuni complessivi.

CMT	1 - Scuola dell'infanzia	2 - Scuola primaria	3 - Scuola secondaria di I grado	4 - Scuola secondaria di II grado
n. sedi	742	576	278	335
n. comuni con sedi	248	254	134	34
% comuni con sedi/ 315	78,73	80,63	42,53	10,79
iscritti/sedi	79,19	175,52	220,39	267,85

Fig. 6.5_a con tabella - Sedi di scuola nei comuni della Città Metropolitana di Torino, 2014/15



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Scuola secondaria di II grado

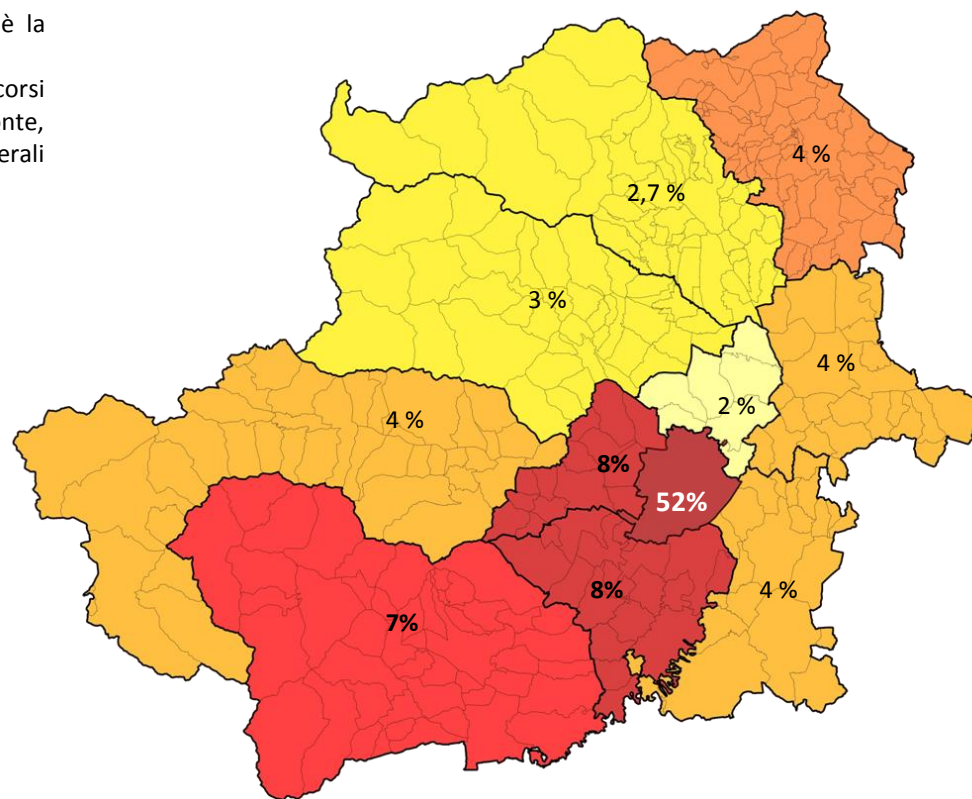
Nella Città Metropolitana di Torino i ragazzi iscritti nelle scuole superiori sono **89.732**.⁶ Nella **scuola secondaria di II grado** un iscritto su due frequenta un **percorso liceale** (44.598, **49,7%**), il **30%** segue le lezioni in un **istituto tecnico** (27.172) e il **20%** presso un **istituto professionale** (17.962).

Quanto agli indirizzi più frequentati, il **liceo scientifico** svetta per numero di studenti: 21.803 pari al **24,3%**, seguono l'istituto tecnico settore tecnologico (17,4%), l'istituto professionale settore servizi (15,3%) e l'istituto tecnico settore economico (12,8%). Questi indirizzi, con le proprie articolazioni, sono presenti con le loro sedi in tutte le 11 Zone omogenee.

Il liceo scientifico è l'indirizzo di studi prevalentemente scelto nella maggior parte delle ZO. Fa eccezione l'AM Sud dove è più attrattivo l'istituto tecnico tecnologico, l'AM Nord dove prevalgono le iscrizioni nell'Istituto professionale settore industriale e dell'artigianato ed infine nel Pinerolese e nel Ciriacese-Valli di Lanzo maggiore è la percentuale di iscritti nell'Istituto professionale settore servizi.

Infine, nelle scuole superiori della Città Metropolitana di Torino con 3.500 iscritti i corsi serali e preserali rappresentano l'87% dell'offerta totale di corsi non diurni in Piemonte, concentrati in particolare nelle scuole del capoluogo (quasi 2.800 studenti). I corsi serali sono proposti perlopiù dagli istituti tecnici e professionali

Fig. 6.5_b - Percentuale di iscritti nelle scuole superiori



⁶ Riferimenti: Asse socio-economico/Istruzione/2014_2015_iscritti_rilevazione scolastica Regione Piemonte

Tab. 6.8_b – Iscritti nelle scuole superiori di II grado della Città Metropolitana di Torino per Zone Omogenee e Indirizzo di studio, 2014/2015⁷
(*) comprensivo del liceo musicale e coreutico

Z.O. CMT	Istituto professionale settore industria e artigianato	Istituto professionale settore servizi	Istituto tecnico settore economico	Istituto tecnico settore tecnologico	Licei ordinamento estero	Liceo artistico (*)	Liceo classico	Liceo linguistico	Liceo scientifico	Liceo scienze umane	Totale	DISTRIBUZIONE %
1.TORINO	3032	8008	5470	6511	114	2878	3682	3163	10864	2821	46543	51,9
2.AM Ovest		306	830	2496			128	442	2179	1095	7476	8,3
3.AM Sud		764	1126	2499			23	918	2034	72	7436	8,3
4.AM Nord	492	238	543	88					442		1803	2,0
5.Pinerolese	216	1496	397	715		371	264	627	1287	733	6106	6,8
6.Valli di Susa e Sangone	326	136	687	459		23	159	487	1143	181	3601	4,0
7.Ciriace e Valli di Lanzo		814	561	465				186	400	369	2795	3,1
8.Canavese Occidentale		123	530	485		442			747	91	2418	2,7
9.Eporediese	128	353	528	776			321	583	821	428	3938	4,4
10.Chivassese		752	138	627		188	204	408	956	522	3795	4,2
11.Chierese-Carmagnolese		778	717	524	90		326	456	930		3821	4,3
Totale CMT	4194	13768	11527	15645	204	3902	5107	7270	21803	6312	89732	100,0

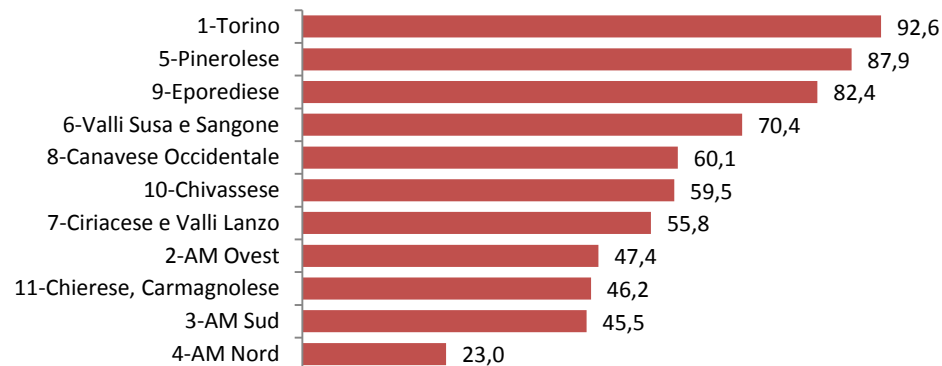
Il Capoluogo, come è noto, per la varietà dell'offerta formativa è l'area che trattiene più residenti nelle proprie scuole: il tasso di autocontenimento si attesta al 92,6%. Al contempo, esercita una notevole forza attrattiva rispetto al resto del territorio, ogni giorno entrano in Torino circa 15mila studenti (un terzo di tutti gli iscritti nelle scuole del capoluogo), gran parte dei quali provengono da comuni delle aree confinanti AM Ovest, AM Sud e AM Nord. Anche se circa 2.500 studenti, escono da Torino per studiare nei comuni limitrofi, il saldo rimane ampiamente positivo.

Nel resto della provincia, solo le aree Pinerolese ed Eporediese mostrano un indice di autocontenimento elevato (rispettivamente 87,9% e 82,4%) e come per Torino, anche un saldo positivo di studenti.

Fonte dati: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte; 2014/15 (scuole statali e non statali, corsi diurni e serali)_dati DAMASCO

⁷ Riferimenti: Asse socio-economico/Istruzione/2014_2015_iscritti_rilevazione scolastica Regione Piemonte

Grafico 6.4_a - Secondaria di II grado: tasso di autocontenimento (*) per zone omogenee, 2014/15



(*)Rapporto fra quanti frequentano la scuola superiore nel proprio comune di residenza e il totale residenti del proprio comune iscritti nella scuola superiore (indipendentemente dal luogo dove si frequenta)

Il Sistema Integrato di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale - leFP

Per completare il quadro dell'offerta formativa per i minori, presente sul nostro territorio, occorre includere nella descrizione il sistema integrato di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale (leFP) che garantisce percorsi di studio volti al conseguimento della qualifica.

Dall'anno scolastico 2011/2012, è entrata in vigore la riforma dei percorsi di qualifica realizzati all'interno degli Istituti Professionali che, come già avveniva per i corsi realizzati nelle Agenzie Formative, diventano di competenza regionale.

Il Sistema Integrato comprende:

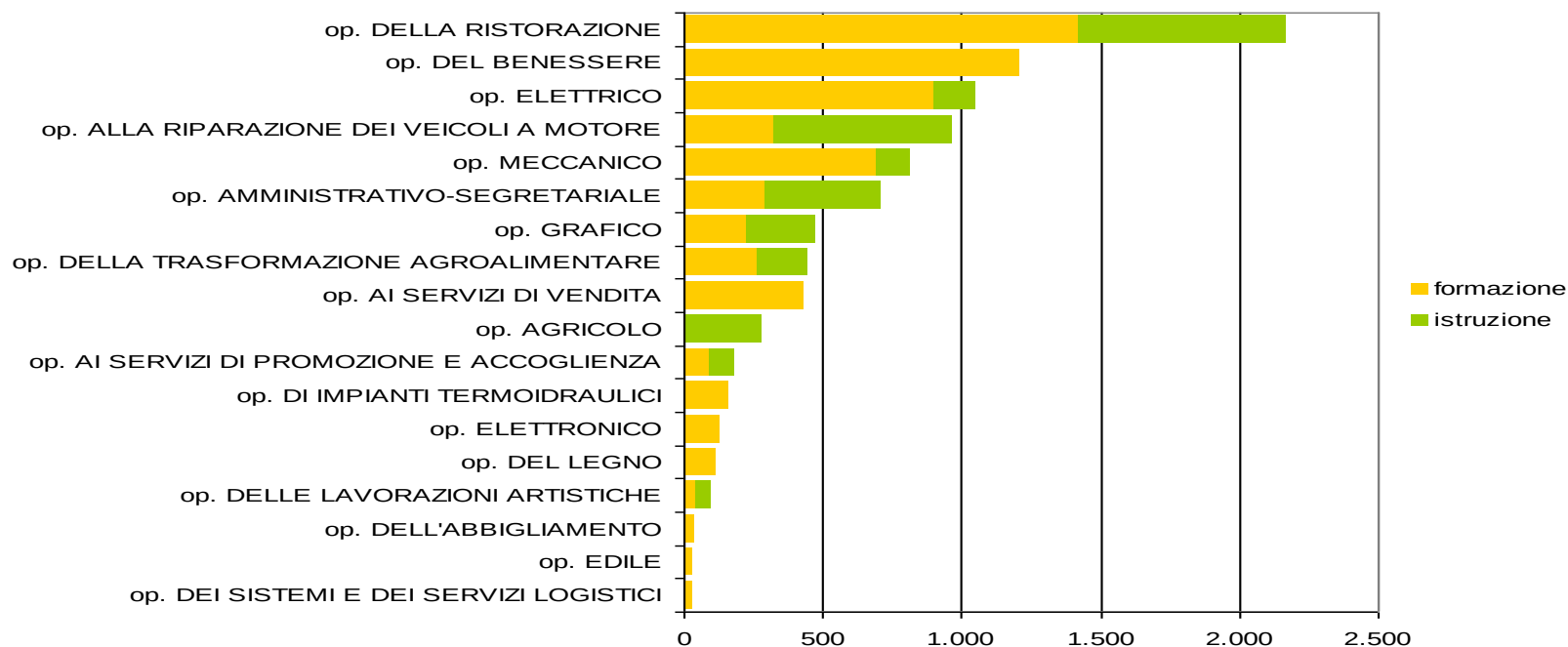
- Percorsi triennali realizzati presso gli Istituti Professionali

- Percorsi triennali realizzati presso le Agenzie Formative
- Percorsi biennali con crediti in ingresso, ovvero interventi mirati al contenimento della dispersione scolastica, realizzati presso le Agenzie Formative.

Sul territorio della Città Metropolitana di Torino sono presenti 18 differenti indirizzi di qualifica che coinvolgono, nell'anno scolastico 2015/16 circa 9.351 allievi, dato ancora provvisorio, ma sufficientemente attendibile. Gli allievi dei percorsi triennali in Istruzione sono evidenziati in questi dati, ma devono intendersi come un "di cui" rispetto ai dati complessivi dell'istruzione professionale quinquennale descritta nelle pagine precedenti.

Grafico 6.4_b - Distribuzione degli allievi nel sistema leFP – A.S. 2015-16

Fonte: OIFP



Tab. 6.9_a - Distribuzione degli allievi nel sistema integrato suddivisi per qualifica (2015/16)

Indirizzo di qualifica	Iscritti in agenzie formative	Iscritti in istituti professionali	Totale leFP	Peso %
Operatore della ristorazione	1.423	746	2.169	23,2
Operatore del benessere	1.208	0	1.208	12,9
Operatore elettrico	900	148	1.048	11,2
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	325	645	970	10,4
Operatore meccanico	696	123	819	8,8
Operatore amministrativo-segretariale	295	416	711	7,6
Operatore grafico	225	248	473	5,1
Operatore della trasformazione agroalimentare	262	187	449	4,8
Operatore ai servizi di vendita	432	0	432	4,6
Operatore agricolo	0	277	277	3,0
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	88	90	178	1,9
Operatore di impianti termoidraulici	158	0	158	1,7
Operatore del legno	115	0	115	1,2
Operatore elettronico	128	0	128	1,4
Operatore delle lavorazioni artistiche	49	51	100	1,1
Operatore dell'abbigliamento	38	0	38	0,4
Operatore edile	30	0	30	0,3
Operatore dei sistemi e servizi logistici	27	0	27	0,3
Totale	6.399	2.931	9.330	100,0

Fonte: OIFP

La Formazione professionale

Le attività di Formazione Professionale realizzate sul territorio della Città metropolitana di Torino sono rivolte a diverse categorie di soggetti e perseguono differenti finalità:

Le attività rivolte ai minori includono soggetti fra i 14 e i 18 anni di età e consistono in percorsi triennali e biennali per il conseguimento della qualifica, in azioni mirate al contenimento del fenomeno della dispersione scolastica e ad attività di supporto per soggetti deboli (disabili, minori a rischio..)

Per i giovani entro i 35 anni di età, con contratto di Apprendistato in essere, la Formazione Professionale garantisce percorsi formativi modulari volti ad integrare l'esperienza lavorativa con una adeguata preparazione teorica.

Gli adulti occupati possono usufruire di proposte formative mirate all'ampliamento e miglioramento delle proprie competenze lavorative e non, attraverso le attività finanziate di Formazione Continua a domanda aziendale o a domanda individuale.

Le attività gestite attraverso il bando "Mercato del Lavoro" mirano invece a rafforzare i profili professionali di soggetti deboli per differenti motivi: disoccupazione, disabilità, cittadinanza, condizioni sociali.

Infine sono presenti attività non finanziate direttamente, per le quali la Città metropolitana di Torino definisce e cura l'iter dall'autorizzazione dei corsi al rilascio dei certificati dei titoli acquisiti garantendo la corrispondenza agli standard specifici richiesti dalle norme europee e definiti dalla Regione Piemonte.

In tabella sono presenti i pesi specifici delle diverse attività: allievi e media delle ore di formazione svolte per soggetto.

Tab. 6.9_b - Allievi inseriti in corsi di Formazione professionale attivati nell'anno solare 2014.

Destinatari	Allievi	Durata media della formazione per allievo (in ore)
Minori: percorsi di qualifica	6.620	918
Minori: attività di supporto	1.892	n.d.
Apprendisti	6.700	76
Mercato del lavoro	5.674	579
Occupati: formazione continua. ad iniziativa aziendale	34.325	26
Occupati: formazione continua. ad iniziativa individuale	9.595	60
Corsi riconosciuti e non finanziati	2.531	341
Totale	60.717	

Fonte: OIFP

REDDITO

Torino, AMT Ovest e Eporediese con più reddito IRPEF

Il reddito Irpef a livello metropolitano è di 22.449€ al 2011.

In generale nelle 10 zone omogenee il valore non si discosta di molto dalla media, ad eccezione di Torino e dell'Am Ovest in cui si superano i 25.000€.

Nella tabella riportata di seguito sono evidenziati anche il numero e la percentuale di dichiaranti e la media del reddito complessivo rispetto al numero di abitanti (reddito Irpef/pop).

In tutto il territorio della CMT0 il fenomeno è piuttosto omogeneo: circa il 60 % della popolazione dichiara il proprio reddito e rispetto al numero di abitanti, la media del reddito (calcolata sulla base dell'importo complessivo rispetto alla popolazione) si aggira intorno ai 14.000€⁸.

Tab. 6.10 - Redditi dichiarati per ZO_2011e 2013-14

Z.O.	Dichiaranti (n.)	Popolazione 2012 (n.ab)	dichiaranti/pop (%)	Importo Complessivo 2011(€)	Reddito Medio 2011 (€)	Reddito/pop 2011(€/ab)	Popolazione (n.ab) 2015	Reddito imponibile 2013-14 (€)	Reddito/pop 2013-14 (€/ab)
1	510.925	869.312	58,8	13.539.083.792	26.499	15.574	896.773	14.167.075.903	15.798
2	142.701	234.577	60,8	3.434.662.848	25.457	14.642	239.270	3.629.538.288	15.169
3	156.240	264.124	59,2	3.675.377.337	22.865	13.915	269.387	3.894.686.679	14.458
4	79.898	133.869	59,7	1.817.982.989	22.930	13.580	137.426	1.925.984.165	14.015
5	78.092	132.429	59,0	1.725.046.441	20.957	13.026	133.513	1.816.194.713	13.603
6	61.807	104.790	59,0	1.431.794.136	22.606	13.663	105.808	1.510.159.922	14.273
7	60.598	100.657	60,2	1.412.710.102	22.303	14.035	102.474	1.474.487.475	14.389
8	50.110	84.222	59,5	1.113.936.999	21.416	13.226	84.293	1.178.404.602	13.980
9	56.265	90.632	62,1	1.320.197.596	22.142	14.567	90.292	1.415.304.496	15.675
10	58.868	98.545	59,7	1.341.192.905	23.085	13.610	99.878	1.432.738.744	14.345
11	74.891	130.225	57,5	1.879.490.778	23.066	14.433	132.623	1.972.962.099	14.876
CMT	1.330.395	2.243.382	59,3	32.691.475.923	22.449	14.572	2.291.737	34.417.537.086	15.018

⁸ Fonte dati: Comuni Italiani 2011; Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/Reddito IRPEF 2011; Redditi e principali variabili su base comunale_CSV_2013

Al 2013 l'importo complessivo aumenta del 5%, passando da 32.691.475.923€ (2011) a **34.417.537.086€** totali nella CMT0.

Di conseguenza all'aumento della popolazione ha corrisposto anche un aumento del reddito medio.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze mette a disposizione i dati più recenti aggiornati al 2013-2014 (pubblicazione aprile 2015).

Su questa banca dati è stato calcolato anche il reddito rispetto alla popolazione attuale (1 gennaio 2015). Va evidenziato che le due variabili (reddito e popolazione) fanno riferimento a due anni differenti. Questa analisi è stata fatta comunque per avere un'idea approssimativa sul reddito medio attuale al 2015. Rispetto al 2011 c'è stato un aumento da 14.572€/ab a **15.018€/ab** nella CMT0; crescita riscontrata in tutte le Z.O..

Nota: Al 2013 la popolazione totale era di 2.254.720 abitanti, con una media del reddito sulla popolazione totale di 15.265 €/ab. Evidentemente va tenuto presente l'aumento di popolazione al 2015, di conseguenza dal rapporto tra reddito al 2013-14 e popolazione al 2015 i valori sono più bassi.

DOTAZIONI

Torino polo finanziario della CMT

Il divario tra il Capoluogo e il restante territorio emerge anche da un punto di vista delle *dotazioni*. Tra queste sono state considerate, da un lato i servizi alle famiglie, tra cui il numero di attività legate al monopolio e ai carburanti, le farmacie, le edicole, gli esercizi di somministrazione e dall'altro le banche⁹.

Le dotazioni del Comune di Torino prevalgono di gran lunga rispetto alle altre zone omogenee, che in generale presentano una distribuzione piuttosto omogenea tra loro. Osservando invece le percentuali degli esercizi di somministrazione rispetto al totale della popolazione, l'ordine di paragone è differente. In questo caso la zona delle Valli Susa e Sangone è quella con una percentuale di dotazione maggiore rispetto al numero degli abitanti con lo 0,7%, segue l'Eporediese e Torino.

Tab 6.11 - numero servizi per ZO

ZO	n. MONOPOLIO e CARBURANTI	n. FARMACIE	n. EDICOLE	n. ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE	% Esercizi di somministrazione/ POP
1	653	286	438	4.715	0,53%
2	178	55	140	795	0,33%
3	228	63	164	832	0,31%
4	89	33	75	443	0,32%
5	165	49	107	595	0,45%
6	134	39	106	742	0,70%
7	127	39	95	437	0,43%
8	103	35	74	411	0,49%
9	128	45	108	489	0,54%
10	103	27	82	343	0,34%
11	129	40	83	429	0,32%
CMT	2.037	711	1.472	10.231	0,45%

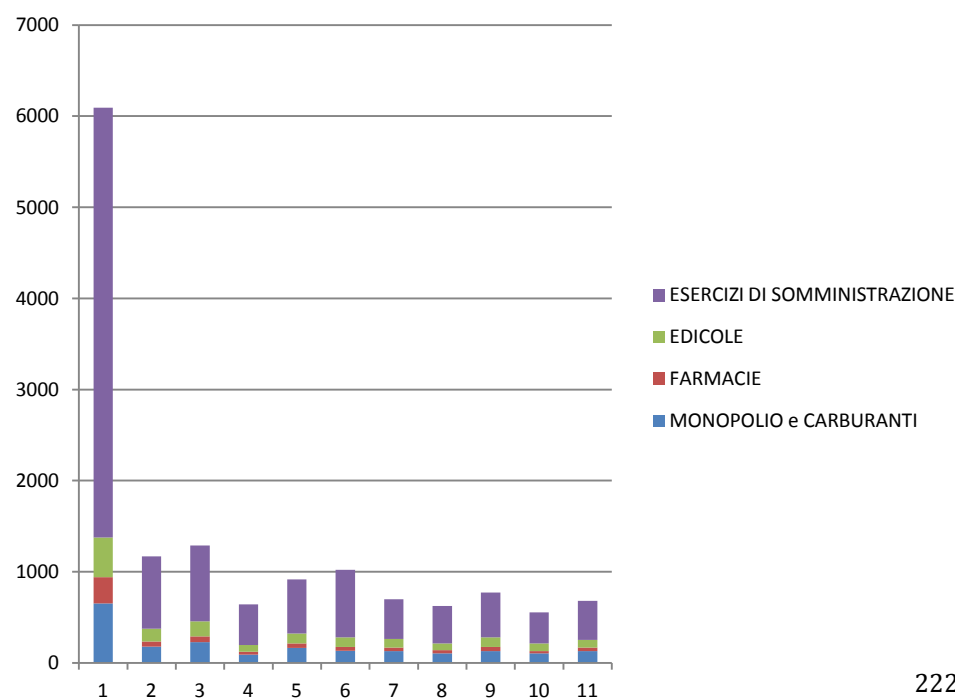
I dati messi a disposizione della Banca d'Italia, aggiornati al 2013, restituiscono il numero di sportelli bancari presenti sul territorio, insieme ai depositi e agli impieghi, in termini monetari (milioni di euro). Torino resta il fulcro principale anche in questo settore. Le Valli Susa e Sangone, Canavese e Ciriace-Valli di Lanzo sono le zone più marginali da questo punto di vista.

⁹ Fonte dati: Osservatorio regionale del commercio 2015; Banca d'Italia 2013;
Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/Piemonte in cifre_dati comunali CMT

Tab 6.12 – Sportelli, depositi e impieghi bancari per ZO

ZO	n.Sportelli	Depositi (milioni€)	Depositi/pop (%)	Impieghi (milioni€)	Impieghi/pop (%)
1	469	26.233	2,93%	31.014	3,46%
2	86	2.329	0,97%	2.482	1,04%
3	113	2.702	1,00%	2.780	1,03%
4	47	1.301	0,95%	1.539	1,12%
5	79	1.438	1,08%	1.276	0,96%
6	40	666	0,63%	379	0,36%
7	39	531	0,52%	548	0,53%
8	37	661	0,78%	515	0,61%
9	48	829	0,92%	716	0,79%
10	49	758	0,76%	772	0,77%
11	57	1.152	0,87%	1.241	0,94%
CMT	1.064	38.600	1,68%	43.261	1,89%

Grafico 6.5 - numero servizi per ZO



Turismo

Un' attività consolidata a Torino e nel Distretto Olimpico

Tab. 6.13 - indicatori del turismo per ZO

Z.O. CMT	Esercizi alberghieri (n.)	Posti letto negli alberghi (n.)	ARRIVI TOT	PRESENZE TURISTICHE TOT	ITALIANI_ ARRIVI	% A Italiani / A Tot	ITALIANI_ PRESENZE	% P Italiani / P Tot	STRANIERI_ ARRIVI	% A Stranieri / A Tot	STRANIERI_ PRESENZE	% P Stranieri / P Tot
1.TORINO	448	19.016	1.110.714	2.987.447	879.022	46,20	2.253.317	40,56	231.692	12,18	734.130	13,21
2.AM Ovest	66	2.456	157.814	241.238	152.314	8,01	227.953	4,10	5.500	0,29	13.285	0,24
3.AM Sud	72	2.638	79.055	204.332	72.105	3,79	184.723	3,32	6.950	0,37	19.609	0,35
4.AM Nord	44	1.655	72.713	144.544	55.045	2,89	115.050	2,07	17.668	0,93	29.494	0,53
5.Pinerolese	254	8.281	103.687	459.413	74.400	3,91	288.852	5,20	29.287	1,54	170.561	3,07
6.Valli di Susa e Sangone	353	22.563	253.414	1.112.977	206.869	10,87	886.264	15,95	46.545	2,45	226.713	4,08
7.Ciriace e Valli di Lanzo	120	3.746	28.630	115.864	25.325	1,33	107.429	1,93	3.305	0,17	8.435	0,15
8.Canavese Occidentale	111	2.448	10.998	30.175	9.159	0,48	25.796	0,46	1.839	0,10	4.379	0,08
9.Eporediese	141	3.494	45.155	150.390	32.769	1,72	93.908	1,69	12.386	0,65	26.307	0,47
10.Chivassese	68	959	20.428	56.241	17.886	0,94	46.498	0,84	2.542	0,13	9.743	0,18
11.Chierese-Carmagnolese	73	1.340	20.052	53.137	16.899	0,89	43.860	0,79	3.153	0,17	9.277	0,17
Totale CMT	1.750	68.596	1.902.660	5.555.758	1.541.793	81,03	4.273.650	76,92	360.867	18,97	1.251.933	22,53

Come emerge dalle analisi precedenti, il divario tra Torino, Area Metropolitana e zone esterne è piuttosto evidente. Analizzando ora un altro tipo di dotazioni, quelle riguardanti il turismo, la situazione tende ad assumere un aspetto differente.

Le zone montane, in particolare, hanno visto un incremento del turismo (soprattutto invernale), tale da rendere le attività economiche e i servizi legati a questo settore, una fonte di grandi opportunità di crescita economica.

Le **Valli Susa e Sangone** sono, dopo Torino, al secondo posto tra le 11 ZO con una presenza maggiore di turisti e di arrivi. A rispondere ad una così alta domanda, si registra un'offerta di esercizi alberghieri piuttosto positiva. I turisti totali che frequentano i territori della ZO 6 rappresentano più del 10% del totale in termini di arrivi e più del 15% di presenze.

La percentuale maggiore si registra a **Torino**, centro attrattivo sia per il turismo italiano che straniero, con il 46% di arrivi e il 41% di presenze di italiani e il 26% tra arrivi e presenze di stranieri.

In generale l'offerta di servizi connessi al turismo è positiva (si registrano più esercizi alberghieri a Torino, mentre più posti letto nelle Valli Susa). Anche nel Pinerolese il peso del turismo incide abbastanza, al contrario il Chivassese, il Chierese-Carmagnolese e l'AM oltre a presentare una bassa offerta di esercizi alberghieri, registrano anche una minore domanda dei turisti italiani e addirittura quasi nulla di quelli stranieri.¹⁰

¹⁰ Fonte dati: Piemonte in cifre 2013;

Riferimenti: Asse socio-economico/Demografia/Piemonte in cifre_dati comunali CMT

Alloggi: alberghi e strutture simili; alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni; aree di campeggio o attrezzate per camper e roulotte; altri alloggi

Ristorazione: ristoranti e attività di ristorazione mobile; fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione; bar e altri esercizi senza cucina.

Tab. 6.14 - indicatori del turismo per ZO

Z.O. CMT	Attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione_2011	Addetti alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione_2011
1.TORINO	4764	18731
2.AM Ovest	706	2522
3.AM Sud	827	3170
4.AM Nord	404	1877
5.Pinerolese	611	1786
6.Valli di Susa e Sangone	714	2494
7.Ciriace e Valli di Lanzo	451	1402
8.Canavese Occidentale	367	961
9.Eporediese	451	1678
10.Chivassese	354	1121
11.Chierese-Carmagnolese	409	1326
Totale CMT	10058	37068

Legenda

esercizi alberghieri



zone omogenee limiti

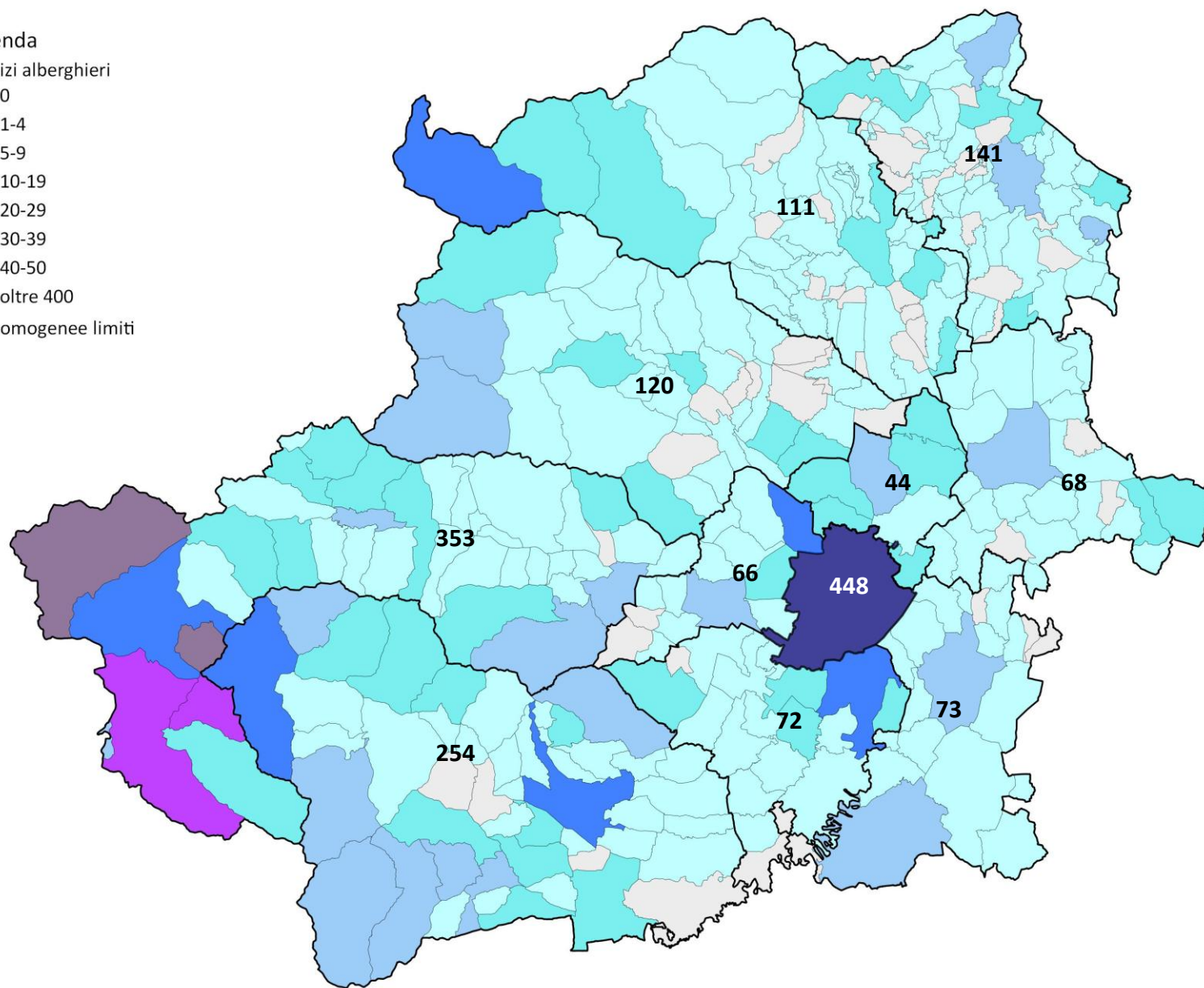


Fig. 6.6 - Carta della distribuzione degli esercizi alberghieri a livello comunale

La carta mette in evidenza la **disomogeneità** della distribuzione degli esercizi alberghieri.

Un caso emblematico è quello della Z.O. 6 Valli Susa e Sangone.

Qui si registra un'offerta di 353 esercizi totali, un numero decisamente consistente (se paragonato alla media), che in realtà si concentra intorno a pochi poli. In questo caso la zona attrattiva è quella alpina, della montagna olimpica.

Grafico 6.6- Attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione_2011

- 1.TORINO
- 2.AM Ovest
- 3.AM Sud
- 4.AM Nord
- 5.Pinerolese
- 6.Valli di Susa e Sangone
- 7.Ciriese e Valli di Lanzo
- 8.Canavese Occidentale
- 9.Eporediese
- 10.Chivassese
- 11.Chierese-Carmagnolese

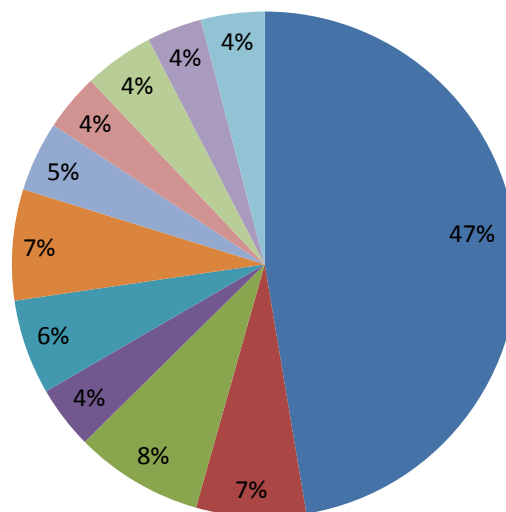
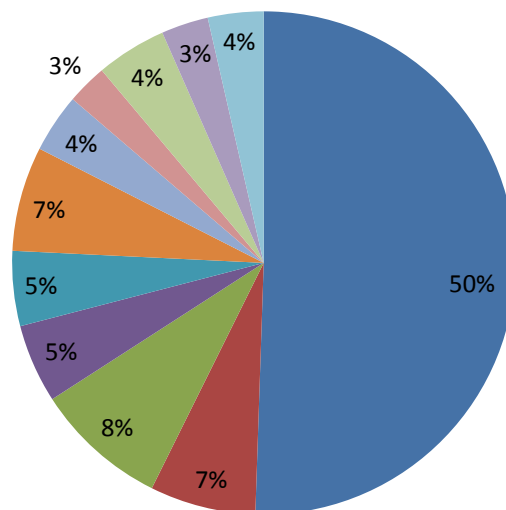


Grafico 6.7 - Addetti alle attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione_2011

- 1.TORINO
- 2.AM Ovest
- 3.AM Sud
- 4.AM Nord
- 5.Pinerolese
- 6.Valli di Susa e Sangone
- 7.Ciriese e Valli di Lanzo
- 8.Canavese Occidentale
- 9.Eporediese
- 10.Chivassese
- 11.Chierese-Carmagnolese



LAVORO e ADDETTI

Un gradiente che si dispiega dal Centro della CMT: TERZIARIO a Torino, MEZZI di TRASPORTO nell'AM Ovest, ICT nell'Eporediese e METALLURGIA nel Canavese Occidentale

Imprese e Unità locali¹¹

Nel 2012 sul totale metropolitano sono state registrate **177.992 imprese**, di cui il **47%** sono localizzate nel comune di **Torino**. Una percentuale decisamente più alta rispetto alle altre Zone Omogenee che presentano valori compresi tra il 4 e il 10%.

Stesso fenomeno per il numero di **addetti**, che per oltre il **50%** sono presenti solo nel comune di Torino. Il Canavese è il territorio con un minor numero di imprese, mentre è il Chivassese la ZO con un minor numeri di addetti (2% sul tot della CMT).

Tab. 6.15 - imprese per ZO

Z.O. CMT	Imprese tot 2012 Z.O. (n.)	% Imprese per Z.O. 2012
1.TORINO	83799	47,08
2.AM Ovest	13610	7,65
3.AM Sud	16780	9,43
4.AM Nord	8734	4,91
5.Pinerolese	9765	5,49
6.Valli di Susa e Sangone	9597	5,39
7.Ciriace e Valli di Lanzo	7493	4,21
8.Canavese Occidentale	5995	3,37
9.Eporediese	6990	3,93
10.Chivassese	6349	3,57
11.Chierese-Carmagnolese	8880	4,99
Totale CMT	177992	100,00

In generale dall'analisi delle imprese registrate al 2012, il settore maggiormente attivo è quello del **commercio** (Fonte dati:Asia; Ateco ad17_12 DV 45-47), per un totale di **45.056 imprese attive** sul territorio metropolitano (il **25%**), di cui il **44% a Torino**, segue l'AMT Sud (ZO3) con più del 10% e l'AMT Ovest (ZO2) con il 9%.

Anche il **numero di addetti** delle imprese attive registrato al 2012, è maggiore nel **settore commerciale**, in particolare per le Zone Omogenee di Torino (con il 13% rispetto al totale di addetti in ZO1), AMTSud (circa il 20% sul tot di addetti in ZO2), l'AMT Nord (quasi il 19% sul tot addetti in ZO3), Pinerolese (15%), Valli Susa e Sangone (più del 16%)

Ciriace e Valli di Lanzo (circa il 19%), Chivassese (più del 22%) e Chierese-Carmagnolese (circa il 16% rispetto al totale di addetti).

In generale, il settore del commercio registra il **45% di addetti a Torino**, circa il 9% nella ZO2, più dell'11% nella ZO3, 7% nella ZO4; segue con circa il 5% la ZO5 del Pinerolese, la ZO6 delle Valli Susa e Sangone e la ZO11 Chierese-Carmagnolese; 3-4% registrato per le ZO del Ciriace, Canavese, Eporediese e Chivassese.

Nella Zona Omogenea n.8 del Canavese invece la percentuale maggiore si registra nel settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (codice Ateco DV24-25) con il 21% sul totale degli addetti della ZO8 e nella ZO9 dell'Eporediese dove il numero di addetti maggiore riguarda il settore legato alle attività editoriali, delle telecomunicazioni, informatica,etc. (codice Ateco DV 58-63), che supera il 26% rispetto al numero complessivo di addetti registrati nel territorio di riferimento.

Tab. 6.16 - Addetti per ZO

Z.O. CMT	Addetti Imprese 2012 totali Z.O. (n.)	% Addetti imprese per Z.O. 2012
1.TORINO	389062,37	51,27
2.AM Ovest	72472,88	9,55
3.AM Sud	67217,23	8,86
4.AM Nord	43687,27	5,76
5.Pinerolese	34649,22	4,57
6.Valli di Susa e Sangone	24827,55	3,27
7.Ciriace e Valli di Lanzo	23337,8	3,08
8.Canavese Occidentale	20251,25	2,67
9.Eporediese	34043,53	4,49
10.Chivassese	16322,43	2,15
11.Chierese-Carmagnolese	32957,93	4,34
Totale CMT	758829,46	100,00

Il settore inerente la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e mezzi di trasporto, è quello che registra un maggior numero di addetti nella ZO 2 dell'AM Ovest, che ingloba il 17% di addetti rispetto al totale di quelli registrati nell'area metropolitana ovest.

Quest'ultimo, è, inoltre, il secondo settore a coinvolgere un numero abbastanza alto di addetti, soprattutto nelle zone omogenee di Torino, dell'AM Sud e del Chierese-Carmagnolese (Tab.6.22_d).

¹¹ Fonte dati: ASIA 2012; Riferimenti su imprese, UI e addetti: Asse socio-economico/Lavoro

Per quanto riguarda le **Unità locali** al 2012, se ne registrano un totale di **191.466** per l'intera Città Metropolitana di Torino, con un numero di **addetti** complessivo pari a **731.025**. La distribuzione delle UL è piuttosto disomogenea, considerando il divario tra Torino e il resto del territorio. Ad eccezione delle ZO dell'Area Metropolitana Sud ed Ovest, tutti i restanti territori presentano percentuali piuttosto basse rispetto al totale della CMT, soprattutto nel Canavese in cui si registra il minor numero di UL e nel Chivassese per numero di addetti.

Tab. 6.17 - Unità locali per ZO

Zone Omogenee	n. UL	n. addetti UL	%UL	%addetti
1	88658	326925,21	46,30%	44,72%
2	17076	78759,99	8,92%	10,77%
3	18597	77205,8	9,71%	10,56%
4	9857	50797,21	5,15%	6,95%
5	10436	35143,07	5,45%	4,81%
6	8325	26199,73	4,35%	3,58%
7	8018	25961,16	4,19%	3,55%
8	6457	23576,26	3,37%	3,23%
9	7568	31943,54	3,95%	4,37%
10	6898	20668,57	3,60%	2,83%
11	9576	33844,32	5,00%	4,63%
Totale CMT	191466	731024,86	100%	100%

La distribuzione delle Unilità locali e degli addetti risulta abbastanza disomogenea anche all'interno dei singoli territori, poiché la concentrazione delle attività rimane incentrata intorno a pochi poli principali:

ZO 1 = a **Torino** sono presenti il 46,3 % di UL e il 44,75% di addetti rispetto al totale della CMT

ZO 2= a **Rivoli** sono presenti il 25,4% delle UL e il 24,6% di addetti rispetto al tot della ZO2, rappresentando il 2,18% di UL e il 2,6% di addetti rispetto al tot della CMT

ZO 3= il 25,97% delle UL e il 24% di addetti sono presenti a **Moncalieri**, rappresentando il 2,43% di UL e il 2,54% di addetti sul tot della CMT

ZO 4= la maggiore concentrazione di UL si registra a **Settimo Torinese** con il 31,11%, così come il numero di addetti, con il 31,17%

ZO 5= a **Pinerolo** è presente il 35,72% delle UL e il 33,4% di addetti rispetto al tot del territorio di riferimento

ZO 6= ad **Avigliana** sono presenti il 14% delle UL e il 20% di addetti

ZO 7= a **Ciriè** si registra il 24,36% delle UL e il 25,35% di addetti

ZO 8= **Rivarolo** presenta il 18,7% delle UL e il 16,86% di addetti

ZO 9= ad **Ivrea** sono presenti il 34,8% delle UL e il 48,67% di addetti

ZO 10= **Chivasso** presenta il 28,3% delle UL e il 38,5% di addetti

ZO 11= **Chieri** è la città della ZO11 con il numero maggiore di UL con il 29,7% e con il 25,83% di addetti.

Tab. 6.18 - Primi 30 comuni con maggior numero di UL e di Addetti alle UL

<u>UL</u>	<u>Addetti UL</u>
1 TORINO	1 TORINO
3 Moncalieri	2 Rivoli
2 Rivoli	3 Moncalieri
5 Pinerolo	2 Grugliasco
2 Collegno	4 Settimo Torinese
4 Settimo Torinese	9 Ivrea
11 Chieri	2 Collegno
9 Ivrea	5 Pinerolo
3 Nichelino	2 Venaria Reale
2 Grugliasco	3 Orbassano
2 Venaria Reale	3 Nichelino
11 Carmagnola	11 Chieri
7 Ciriè'	3 Rivalta di Torino
10 Chivasso	4 Leini'
3 Orbassano	10 Chivasso
4 Leini'	11 Carmagnola
3 Rivalta di Torino	4 Caselle Torinese
4 Caselle Torinese	4 San Mauro Torinese
4 San Mauro Torinese	7 Ciriè'
6 Avigliana	3 Beinasco
2 Alpignano	4 Volpiano
3 Beinasco	2 Pianezza
6 Giaveno	6 Avigliana
8 Rivarolo Canavese	4 Borgaro Torinese
4 Volpiano	2 Alpignano
3 Vinovo	11 Poirino
2 Pianezza	8 Rivarolo Canavese
4 Borgaro Torinese	3 Trofarello
3 Piossasco	3 Volvera
3 Trofarello	3 Vinovo

Legenda

Unità Locali

meno di 10

10 - 99

100 - 499

500 - 999

1.000 - 5.000

89.000 (Torino)

zone omogenee limiti

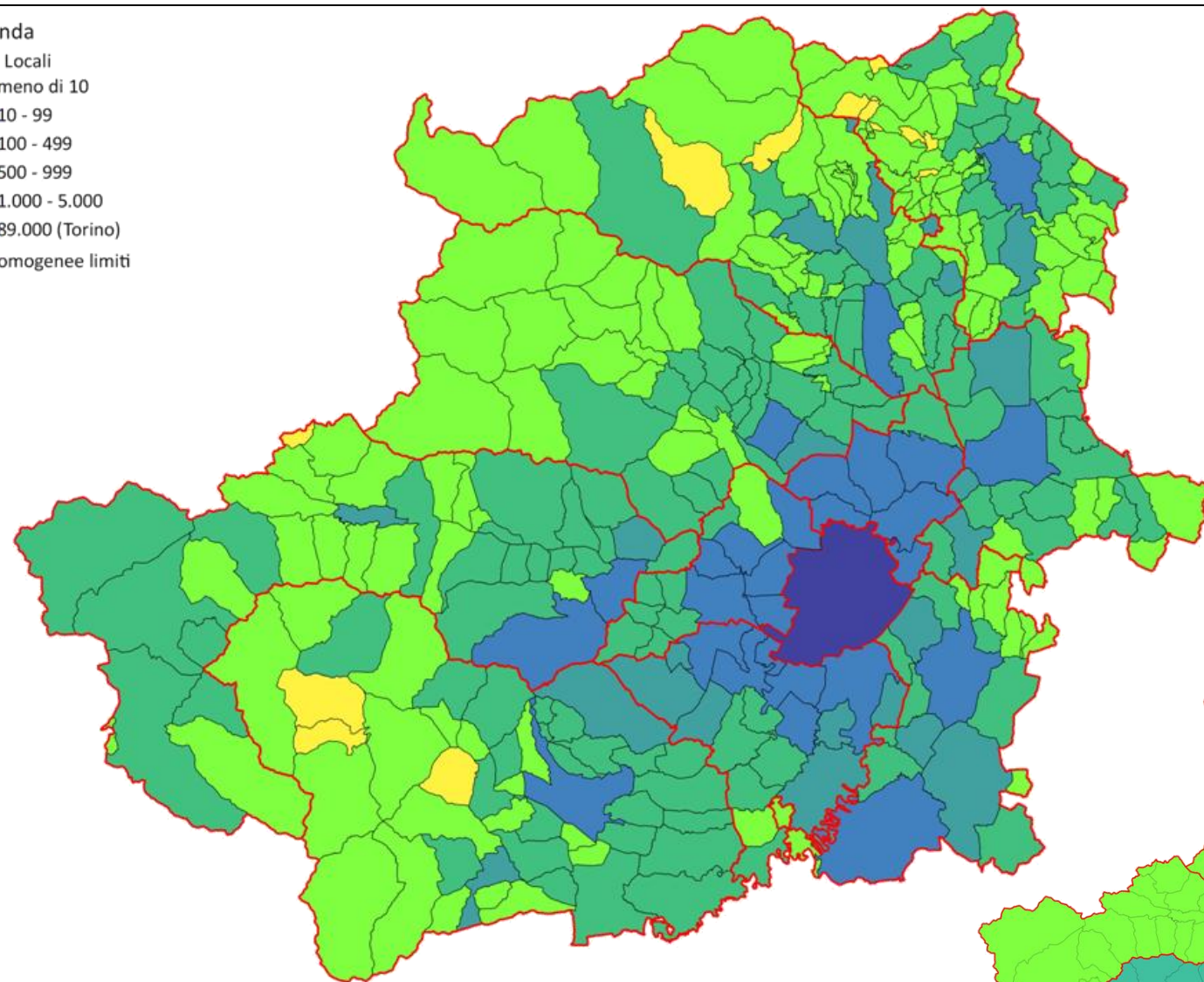
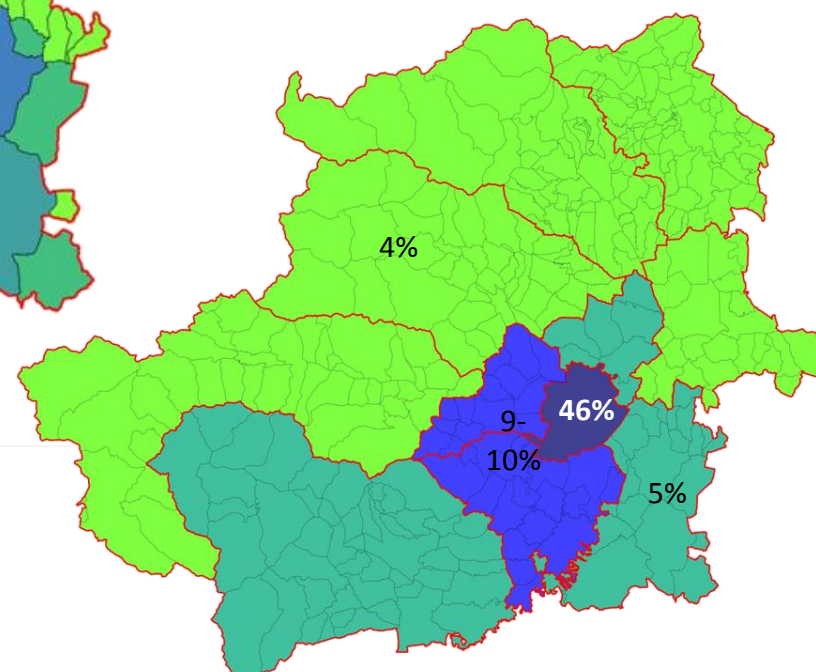


Fig. 6.7 - Carta della distribuzione di UL a livello comunale

Fig. 6.8 - Percentuale di UL per Z.O.



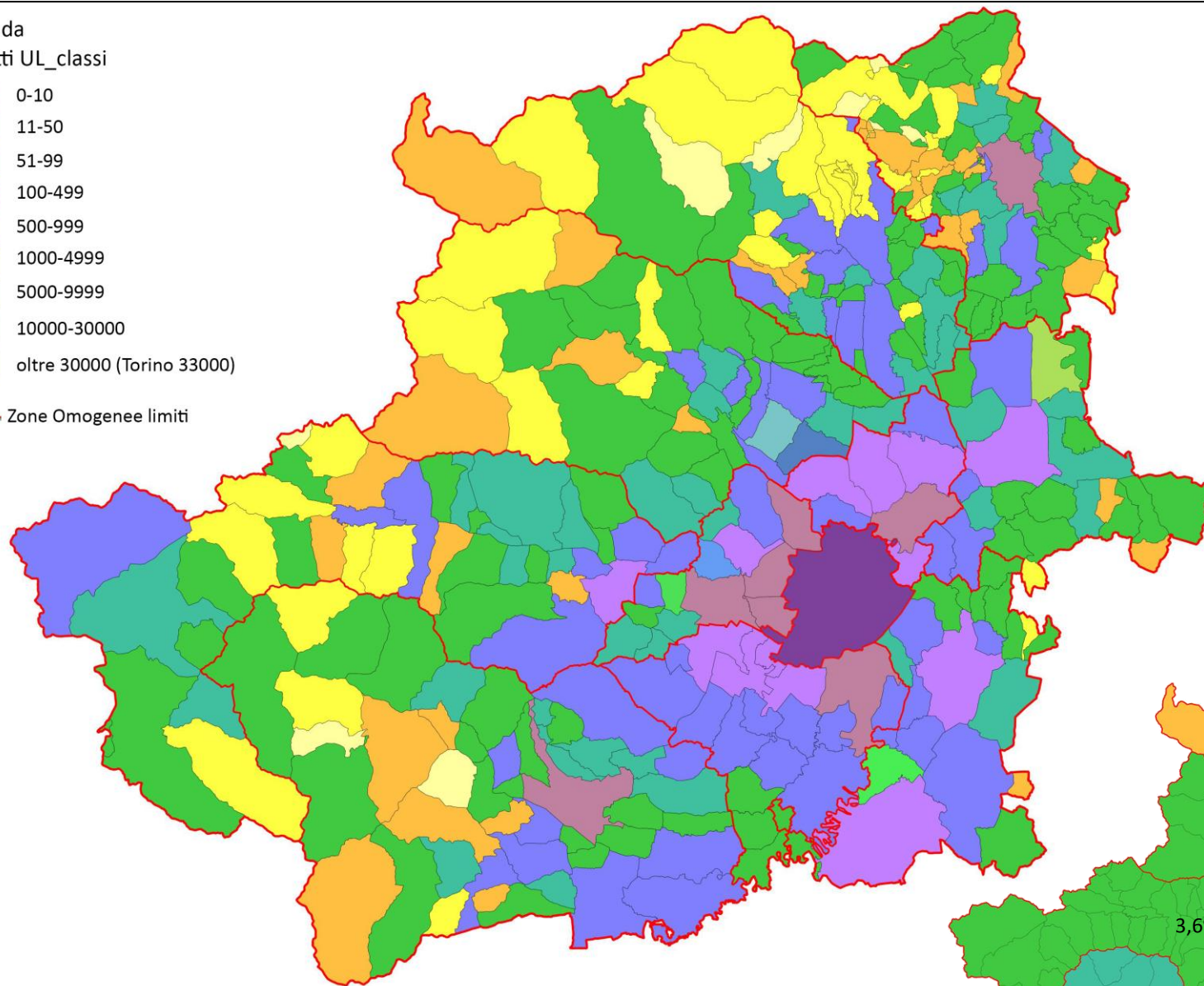


Fig. 6.9 - Carta della distribuzione degli Addetti delle UL a livello comunale

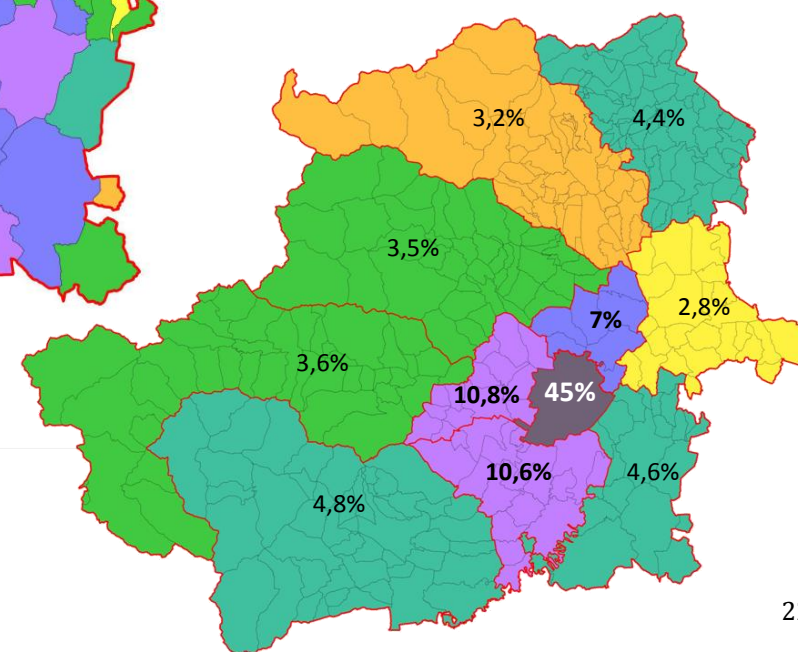


Fig. 6.10 - Percentuale di Addetti delle UL per Z.O.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

Una realtà di MICRO e PICCOLE imprese

Un'ulteriore analisi sulle Unità locali torinesi ha tenuto in considerazione una suddivisione per classi specifiche a seconda del numero di addetti, distinguendo tra le micro (0-9 addetti), le piccole (10-49 addetti), le medie (50-249 addetti) e le grandi (oltre 250 addetti) imprese. I dati sono al 2011, ripresi dal Censimento dell'industria dell'Istat. Come dimostrato dalla media dell'intera CMT, in tutte le Zone Omogenee, prevalgono, in maniera decisamente consistente, le **Micro imprese**, con una percentuale compresa tra **il 90 e il 96%** rispetto al totale delle imprese registrate (tab. 6.20_a)¹².

Esse occupano quasi la metà degli addetti. Seguono le grandi imprese per quota di occupati, mentre le medie imprese impiegano poco meno del 15% degli addetti totali.

Tab. 6.19 - Unità locali per classi dimensionali

Z.O. CMT	TOT UL_2011	%/tot CMT	n. Micro (0-9 addetti)	% Micro / totZO	n. Piccole (10-49 addetti)	% Piccole /tot ZO	n. Medie (50- 249 addetti)	% Medie /tot ZO	n. Grandi (oltre 250 addetti)	% Grandi /tot ZO
1.TORINO	88375	46,30%	84705	95,85%	3135	3,55%	442	0,50%	93	0,11
2.AM Ovest	16963	8,89%	15817	93,24%	982	5,79%	137	0,81%	27	0,16
3.AM Sud	18487	9,69%	17245	93,28%	1074	5,81%	154	0,83%	14	0,08
4.AM Nord	9776	5,12%	8949	91,54%	690	7,06%	125	1,28%	12	0,12
5.Pinerolese	10455	5,48%	10064	96,26%	342	3,27%	39	0,37%	10	0,10
6.Valli di Susa e Sangone	8405	4,40%	8062	95,92%	294	3,50%	44	0,52%	5	0,06
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	8033	4,21%	7661	95,37%	322	4,01%	46	0,57%	4	0,05
8.Canavese Occidentale	6465	3,39%	6108	94,48%	294	4,55%	61	0,94%	2	0,03
9.Eporediese	7522	3,94%	7149	95,04%	305	4,05%	59	0,78%	9	0,12
10.Chivassese	6872	3,60%	6594	95,95%	247	3,59%	28	0,41%	3	0,04
11.Chierese- Carmagnolese	9513	4,98%	9023	94,85%	424	4,46%	61	0,64%	5	0,05
Totale CMT	190866	100,00%	181377	95,03%	8109	4,25%	1196	0,63%	184	0,10

¹²Fonte dati: Istat, Censimento dell'industria 2011;

Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/n.UL delle imprese attive per CLASSI di ADDETTI

Tab. 6.20 - Addetti alle Unità locali per classi dimensionali

Z.O. CMT	TOT Addetti UL_2011	% /tot CMT	n. Addetti Micro	% A. Micro /tot ZO	n. Addetti Piccole	% A. Piccole /tot ZO	n. Addetti Medie	% A. Medie /tot ZO	n. Addetti Grandi	% A. Grandi /tot ZO
1.TORINO	319271	45,01%	149278	46,76	55407	17,35	37362	11,70	77224	24,19
2.AM Ovest	76098	10,73%	30802	40,48	18534	24,36	11938	15,69	14824	19,48
3.AM Sud	74490	10,50%	33485	44,95	20062	26,93	13088	17,57	7855	10,55
4.AM Nord	48888	6,89%	18141	37,11	12910	26,41	10960	22,42	6877	14,07
5.Pinerolese	32356	4,56%	18207	56,27	6218	19,22	3207	9,91	4724	14,60
6.Valli di Susa e Sangone	26433	3,73%	14983	56,68	5233	19,80	3316	12,54	2901	10,97
7.Ciriace e Valli di Lanzo	25099	3,54%	13829	55,10	5642	22,48	4117	16,40	1511	6,02
8.Canavese Occidentale	22941	3,23%	11438	49,86	5513	24,03	5255	22,91	735	3,20
9.Eporediese	30505	4,30%	13214	43,32	5465	17,92	5145	16,87	6681	21,90
10.Chivassese	20243	2,85%	11797	58,28	4658	23,01	2377	11,74	1411	6,97
11.Chierese- Carmagnolese	32947	4,65%	16978	51,53	7746	23,51	4932	14,97	3291	9,99
Totale CMT	709271	100,00%	332152	46,83	147388	20,78	101697	14,34	128034	18,05

Così come si registra una presenza maggiore di micro imprese nelle 11 Z.O., anche il numero di addetti alle UL attive nella CMT, secondo il Censimento dell'industria del 2011 (Istat), è maggiore nelle **Micro imprese** con circa il **47%**.

Nel **Chivassese**, in particolare, la percentuale di addetti nelle micro imprese è del **58%** rispetto al numero di addetti totali alle UL della ZO 10, segue le Valli Susa e Sangone con il 57% e il Pinerolese con il 56%.

Da notare le differenze quantitative espresse dalle diverse fonti. I dati ASIA danno un numero di addetti maggiore del dato del Censimento dell'industria del 3% e di UL dello 0,3%.

LA DINAMICA PRODUTTIVA

La crisi ha colpito duramente: peggio la corona torinese e il Canavese Occidentale

Interessante è stato anche analizzare la dinamica dell'insediamento delle UL sul territorio torinese e il relativo numero di addetti occupati in queste attività.

Gli anni presi in esame sono il 2007 e il 2012, sulla base dei dati Ateco 2007 e 2012.

Dal 2008 si è registrato un calo generale nel settore economico a livello nazionale.

La CMT è una di quelle realtà in cui la crisi ha influito sulla crescita delle Unità Locali.

Come dimostrano i dati, riportati nella tabella sottostante, **dal 2007 al 2012** si è registrato un **calo del 2% rispetto al numero di UL** e del **6% del numero degli addetti** occupati nelle unità attive.

Il fenomeno ha colpito le zone in maniera differente: le Valli Susa e Sangone (ZO6) è il territorio che ha registrato una perdita maggiore di UL insediate (circa -3%), seguita dall'AM Ovest (-2,4%) e dalla città di Torino (-2%). Il resto delle Zone Omogenee presentano invece una percentuale al di sotto della media metropolitana (circa -1%).

Diverse le zone del Ciriace e Valli di Lanzo (7), del Chivassese (10) e del Chierese-Carnagolese (10), unici territori a registrare una piccola variazione in positivo, dell'1%.

Per quanto riguarda gli addetti, occupati nelle UL attive, al 2012 c'è stato un forte calo rispetto ai cinque anni precedenti, interessando il territorio torinese, anche in questo caso, in maniera decisamente diversa: il polo più colpito è stato quello del Canavese (ZO8) con una perdita di addetti superiore al 13% (più del 7% rispetto alla media della CMT).

Tab. 6.21 - variazione addetti e UL (Fonte dati: archivio ASIA_Ateco 2007, 2012)

ZO	UL 2007 (n.)	UL 2012 (n.)	Variazione UL 2007 2012	Addetti UL 2007 (n.)	Addetti 2012 (n.)	Variazione Addetti UL 2007 2012
1	90648	88658	-2,24%	342324,52	326925,21	-4,71%
2	17485	17076	-2,40%	86520,31	78759,99	-9,85%
3	18738	18597	-0,76%	84432,46	77205,8	-9,36%
4	9971	9857	-1,16%	56038,94	50797,21	-10,32%
5	10599	10436	-1,56%	36092,13	35143,07	-2,70%
6	8566	8325	-2,89%	28749,64	26199,73	-9,73%
7	7922	8018	1,20%	26602,05	25961,16	-2,47%
8	6524	6457	-1,04%	26716,18	23576,26	-13,32%
9	7677	7568	-1,44%	30551,92	31943,54	4,36%
10	6843	6898	0,80%	22536,14	20668,57	-9,04%
11	9496	9576	0,84%	35702,09	33844,32	-5,49%
CMT	194.469	191.466	-1,57%	776.266,38	731.024,86	-6,19%

L'AM Nord (ZO4) è al secondo posto, seguita dall'AM Ovest (ZO2) e Valli Susa e Sangone Sud (ZO6) con circa il -10%. Percentuali notevoli si registrano anche nell'AM Sud (ZO3) e nel Chivassese (ZO10), con -9% di addetti. Torino e il Chierese (ZO11) si aggirano intorno al -5%, mentre per le zone del Pinerolese, Ciriace e Valli di Lanzo, la perdita subita è stata più lieve, con valori negativi inferiori al 3%.

Unico territorio a presentare una crescita in questi cinque anni, è l'Eporediese, ZO 9, che rispetto al 2007 ha visto un aumento superiore al 4% degli addetti occupati nelle UL attive.

Grafico 6.8 - variazione delle UL registrate nelle 11 Z.O. tra il 2007 e il 2012

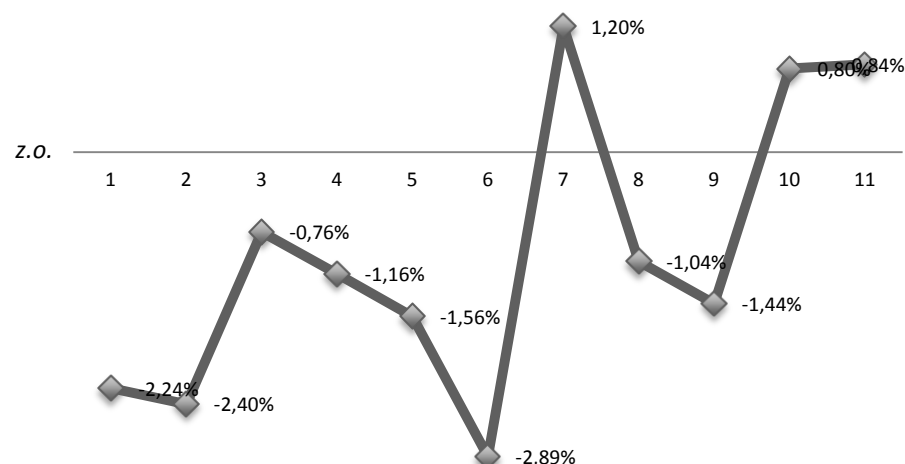
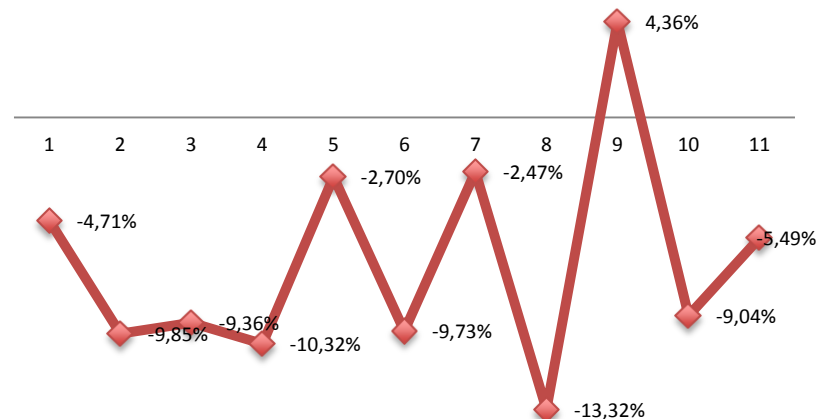


Grafico 6.9- variazione degli addetti alle UL attive tra il 2007 e il 2012



L'INDUSTRIA

Prevalgono le UL e gli addetti nel settore commerciale

Dalle analisi sui dati Ateco, tra le **UL** registrate al 2012 prevalgono quelle del settore del **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio (codice Ateco ul17_12).

Sul totale di **191.466** Unità locali nella CMT, **48.809** riguardano il settore commerciale, il **25,5%** rispetto al totale¹³.

Il fenomeno è omogeneo in tutte le Zone Omogenee.

Questo settore ha una forte prevalenza a **Torino** e nell'**Area Metropolitana**.

Nel capoluogo su **88.658** UL totali, **21.329**, il **24%**, sono registrate nel settore commerciale; segue l'Area Metropolitana Sud con 5.339 UL nel commercio, l'AM Ovest (5.016 UL); e l'AM Nord (2.748 UL).

Anche per gli **addetti** alle UL al 2012 prevalgono gli occupati nel settore del **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio (codice Ateco ad17_12). Sul totale di **731.025** addetti registrati nella CMT, **128.637,5** lavorano nel commercio, il **17,6%** rispetto agli addetti totali.

Di questi: il 16,24% a Torino, il **20,57%** in AM Ovest, il **20,86%** in AM Sud, il 17,37% in AM Nord, il 17,60% nel Pinerolese, il 16,40% nelle Valli Susa e Sangone, il 18,39% nel Ciriace e Valli di Lanzo, il 17,34% nel Canavese Occidentale, il 14,88% nell'Eporediese, il **19,22%** nel Chivassese e il 18,78% nel Chierese-Carnagnolese.

Per quanto riguarda le **imprese**, la maggior parte di quelle registrate riguardano il **settore commerciale**, sia nella media metropolitana che per le singole zone omogenee: nella **CMT** sono presenti **45.056** imprese commerciali su **177.992** totali, il **25%**, con un numero di addetti pari a **114.000** sul totale di **758.829**, il **15%**.

Nonostante il numero di **addetti** nel settore commerciale è quello che primeggia a livello metropolitano, la situazione è differente nelle singole Zone Omogenee.

A Torino (13%), nell'**AM Sud (20%)** e Nord (19%), nel Pinerolese (15%) nelle Valli Susa e Sangone (16%), nel Ciriace (19%), nel **Chivassese (23%)** e nel Chierese-Carnagnolese (17%) prevalgono gli addetti nel **commercio**. Nell'**AM Ovest** sono maggiori gli occupati nel settore degli **autoveicoli** (codice Ateco 13_12) con il **17%** (15,4% nel commercio), nel **Canavese** nella **metallurgia** (Codice Ateco 11_12) con il **21%** (17% nel commercio) e nell'**Eporediese** nel settore **dell'editoria, telecomunicazione** e sw e sistemi dell'informazione (Codice Ateco 20_12) con il **26%** di addetti rispetto al totale (11% nel commercio).

¹³ Fonte dati: archivio ASIA 2012_codice Ateco; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/ASIA

Tab. 6.22_a - Unità locali per settore

zo	ul1_12	ul2_12	ul3_12	ul4_12	ul5_12	ul6_12	ul7_12	ul8_12	ul9_12	ul10_12	ul11_12	ul12_12	ul13_12	ul14_12
1	0	10	645	500	239	468	9	92	158	162	952	664	172	1508
2	0	2	161	73	89	93	0	23	86	56	577	369	116	415
3	0	8	168	93	130	84	2	35	74	44	676	309	121	432
4	0	3	82	57	42	86	6	49	107	26	383	227	42	316
5	0	20	165	42	131	39	2	4	26	78	256	117	30	219
6	0	1	112	27	83	29	0	11	26	29	236	122	30	185
7	0	0	93	53	91	29	1	12	58	55	275	110	34	221
8	0	1	87	38	59	19	1	2	34	37	323	145	40	123
9	0	5	79	28	61	22	0	14	31	25	158	131	13	143
10	0	2	89	44	64	26	2	7	35	36	158	63	14	153
11	0	3	143	121	76	80	2	13	49	34	223	108	33	202
CMT	0	55	1824	1076	1065	975	25	262	684	582	4217	2365	645	3917

ul15_12	ul16_12	ul17_12	ul18_12	ul19_12	ul20_12	ul21_12	ul22_12	ul23_12	ul24_12	ul25_12	ul26_12	ul27_12	ul28_12	ul29_12	TOT
360	8254	<u>21329</u>	2661	5472	3276	2858	6325	16624	3606	0	759	6071	1348	4136	88658
92	2220	<u>5016</u>	669	845	464	456	714	1982	694	0	103	851	159	751	17076
97	2658	<u>5339</u>	927	996	434	502	709	1976	724	0	110	928	198	823	18597
70	1385	<u>2748</u>	623	489	161	217	404	947	408	0	49	414	97	419	9857
58	1940	<u>2560</u>	221	726	142	289	416	1382	327	0	74	540	108	524	10436
30	1622	<u>1996</u>	209	840	158	196	322	907	308	0	53	362	107	324	8325
41	1614	<u>2043</u>	255	532	113	195	295	879	225	0	42	369	70	313	8018
31	1119	<u>1700</u>	142	418	127	168	226	732	197	0	39	278	58	313	6457
32	1252	<u>1825</u>	179	518	257	217	296	1030	287	0	46	441	74	404	7568
39	1275	<u>1813</u>	238	420	143	205	243	792	219	0	35	382	68	333	6898
37	1598	<u>2440</u>	295	494	189	263	359	1309	346	0	82	550	120	407	9576
887	24937	<u>48809</u>	6419	11750	5464	5566	10309	28560	7341	0	1392	11186	2407	8747	191466

Tab. 6.22_b – Addetti alle Unità locali per settore¹⁴

zo	ad1_12	ad2_12	ad3_12	ad4_12	ad5_12	ad6_12	ad7_12	ad8_12	ad9_12	ad10_12	ad11_12	ad12_12	ad13_12	ad14_12
1	0	18,46	3698,87	1576,41	494,57	1748,08	78,95	634,3	1259,86	567,89	3888,4	4226,14	23157,99	4557,61
2	0	14,06	965,13	404,83	358,59	519,38	0	341,32	1321,19	589,6	5496,09	8157,35	9808,96	1682,24
3	0	80,22	1277,43	534,03	520,25	1378	5	735,04	1405,8	450,14	6385,53	4887,63	7204,43	1665,54
4	0	9	541,79	777,14	191,53	1151,35	165,3	1095,55	2468,15	527,17	3115,2	5132,42	3031,76	2005,2
5	0	139,21	1435,7	360,94	489,04	372,33	7,91	30,77	948,9	432,69	2132,37	3660,4	1668,1	649,92
6	0	14,75	406,81	166,57	246,97	116,06	0	77,14	250,01	121,55	2946,58	2196,3	2127,42	429,33
7	0	0	396,33	372,65	337,72	774,2	52,5	200,03	1373,42	302,29	2941,69	1503,07	1000,01	560,02
8	0	2,95	418,53	287,14	150,37	78,93	26,54	33,73	444,05	168,94	4667,39	1592,74	1358,97	233,59
9	0	26,92	323,8	96,97	225,41	83,13	0	333,1	789,85	139,75	1067,76	1798,88	175,56	473,4
10	0	19,63	432,24	219,12	266,99	118,11	10	136,94	243,59	255,28	1403,16	698,45	948,31	1019,72
11	0	18	1716,34	1245,76	243,3	773,97	472,06	263,65	662,03	253,52	2512,87	1101,32	2357,6	675,45
CMT	0	343,2	11612,97	6041,56	3524,74	7113,54	818,26	3881,57	11166,85	3808,82	36557,04	34954,7	52839,11	13952,02

ad15_12	ad16_12	ad17_12	ad18_12	ad19_12	ad20_12	ad21_12	ad22_12	ad23_12	ad24_12	ad25_12	ad26_12	ad27_12	ad28_12	ad29_12	TOT
5868,82	20507,9	<u>53089,88</u>	19332,75	19625,76	34978,05	23178,79	8411,5	36250,17	28949,53	0	2085,17	17470,27	3092,07	8177,02	326925,21
1498,38	6007,18	<u>16197,05</u>	3659,7	3144,32	1737,67	1357,18	1045,44	3850	5677,69	0	232,26	2704,52	283,39	1706,47	78759,99
1384,63	6254,8	<u>16105,54</u>	5929,99	3483,31	1144	1603,71	1065,03	5469,56	3561,16	0	241,18	2315,48	492,16	1626,21	77205,8
658,73	4308,84	<u>8821,07</u>	4845,66	1975,47	797,3	679,62	589,66	1733,71	3475,29	0	98,74	1267,24	188,34	1145,98	50797,21
562,25	3614,6	<u>6185,47</u>	1228,35	2148,55	300,63	896,58	617,63	2183,45	1344,55	0	151,8	2459,37	216,44	905,12	35143,07
212,64	2970,23	<u>4296,36</u>	1391,92	2818,9	313,82	541,58	453,22	1423,86	844,19	0	235,79	718,98	301,22	577,53	26199,73
358,87	3014,81	<u>4773,05</u>	961,58	1628,82	208,44	539,13	427,87	1287,94	838,06	0	85,94	1326,86	128,04	567,82	25961,16
501,82	2268,01	<u>4088,95</u>	764,74	1184,47	580,19	489,27	346,89	1051,33	1240,01	0	174,79	740,14	99,18	582,6	23576,26
302,4	2655,84	<u>4751,92</u>	843,35	1835,48	3167,42	743,81	399,23	1872,11	7140,22	0	114,8	1327,02	205,49	1049,92	31943,54
557,75	2676,92	<u>3972,63</u>	1216,13	1291,21	269,72	545,66	351,8	1156,6	1036,88	0	64,88	1030,63	110,92	615,3	20668,57
320,96	3598,12	<u>6355,61</u>	1311,3	1665,84	553,73	792,53	544,92	1893,24	1595,95	0	184,26	1755,28	222,61	754,1	33844,32
12227,25	57877,25	<u>128637,53</u>	41485,47	40802,13	44050,97	31367,86	14253,19	58171,97	55703,53	0	3669,61	33115,79	5339,86	17708,07	731024,86

¹⁴ Fonte dati: archivio ASIA 2012; codice Ateco; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/ASIA

Tab. 6.22_c – Imprese per settore¹⁵

zo	im1_12	im2_12	im3_12	im4_12	im5_12	im6_12	im7_12	im8_12	im9_12	im10_12	im11_12	im12_12	im13_12	im14_12
1	0	10	610	468	232	443	2	85	150	147	896	583	136	1446
2	0	2	145	63	80	79	0	19	74	43	485	288	86	364
3	0	5	148	76	118	70	1	24	59	29	561	224	81	377
4	0	1	80	46	36	67	2	28	82	23	316	179	29	267
5	0	14	144	36	127	37	1	3	19	64	236	100	23	212
6	0	1	105	24	82	24	0	9	23	27	219	91	21	169
7	0	0	84	47	87	27	0	8	48	46	235	85	27	211
8	0	2	87	35	57	18	0	1	27	34	275	124	30	117
9	0	4	71	26	58	23	0	7	26	21	140	113	9	137
10	0	1	82	36	59	23	0	3	29	27	131	47	9	143
11	0	1	126	106	73	76	2	11	36	25	203	87	27	189
CMT	0	41	1682	963	1009	887	8	198	573	486	3697	1921	478	3632

im15_12	im16_12	im17_12	im18_12	im19_12	im20_12	im21_12	im22_12	im23_12	im24_12	im25_12	im26_12	im27_12	im28_12	im29_12	TOT Im_12
288	8064	<u>19891</u>	2391	5020	2914	2227	6247	16334	3295	0	700	5863	1283	4074	83799
58	2136	<u>4467</u>	583	740	415	352	709	1910	602	0	100	802	142	717	15461
68	2565	<u>4833</u>	730	869	392	371	692	1903	628	0	100	885	177	794	16780
43	1321	<u>2449</u>	499	420	141	153	387	921	330	0	43	387	89	395	8734
42	1903	<u>2392</u>	156	649	136	208	409	1366	300	0	72	496	103	517	9765
20	1603	<u>1877</u>	144	715	151	152	312	893	284	0	50	342	96	312	7746
24	1589	<u>1947</u>	197	482	106	150	289	865	186	0	42	342	66	303	7493
20	1098	<u>1591</u>	96	384	110	129	225	723	156	0	33	257	57	309	5995
24	1229	<u>1669</u>	111	484	222	160	288	1003	243	0	45	411	67	399	6990
16	1245	<u>1690</u>	184	376	136	145	241	767	189	0	29	343	67	331	6349
26	1571	<u>2250</u>	250	432	172	197	354	1269	308	0	71	515	111	392	8880
629	24324	<u>45056</u>	5341	10571	4895	4244	10153	27954	6521	0	1285	10643	2258	8543	177992

¹⁵ Fonte dati: archivio ASIA 2012; codice Ateco; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/ASIA

Tab. 6.22_d – Addetti alle Imprese per settore¹⁶

zo	im1_12	im2_12	im3_12	im4_12	im5_12	im6_12	im7_12	im8_12	im9_12	im10_12	im11_12	im12_12	im13_12	im14_12	
1	0	61,32	5193,76	1753,77	687,01	2734,66	15,77	929,48	5549,28	826,89	6328,1	9916,88	45346,83	5215,79	
2	0	14,06	958,78	354,56	319,1	459,02	0	290,35	1170,7	675,34	4946,93	8862,77	12518,75	1315,67	
3	0	60,24	1251,43	363,15	449,58	1406,73	3,94	665,68	1394,28	315,14	6019,05	3141,14	10628,92	1391,32	
4	0	3	499,17	407,85	153,66	1004,33	79,65	752,33	2701,8	119,24	3378,5	4128,48	1123,33	1882,91	
5	0	134,41	1475,66	152,83	720,3	372,33	2	15,66	1029,53	418,94	1417,64	4863,85	1791,05	616,06	
6	0	14,75	378,37	170,08	252,85	66,98	0	77,48	324,28	98,24	2910,67	2436,88	2852	403,83	
7	0	0	357,69	344,63	345,43	742,33	0	140,38	1696,62	278,63	2926,32	1259,45	575,55	496,39	
8	0	5,58	431,69	297	163,45	79,93	0	31,73	296,99	163,2	4295,3	1372,82	950,28	238,72	
9	0	14,92	301,13	96,36	222,39	139,39	0	255,37	1470,83	137,71	977,99	2070,55	158,53	456,05	
10	0	13,65	431,01	217,05	168,45	65,14	0	20,72	190,1	158,13	1592,07	849,89	284,78	429,24	
11	0	8,98	1104,36	1289,9	228,43	682,83	701,38	233,13	820,31	315,9	2328,94	1445,47	5235,18	658,58	
CMT	0	330,91	12383,05	5447,18	3710,65	7753,67	802,74	3412,31	16644,72	3507,36	37121,51	40348,18	81465,2	13104,56	
im15_12	im16_12	im17_12	im18_12	im19_12	im20_12	im21_12	im22_12	im23_12	im24_12	im25_12	im26_12	im27_12	im28_12	im29_12	TOT Im_12
7911,56	22171,64	51434,18	18270,98	19146,96	27966,78	49427,5	8459,22	37084,39	31216,97	0	2253,82	17794,44	2905,6	8458,79	389062,4
2895,62	5552,58	11184,44	2164,23	2648,5	1343,62	561,28	1017,11	3605,84	4931,13	0	266,49	2658,33	251,97	1505,71	72472,88
822,38	5716,2	13355,29	3570,48	2640,31	796,81	642,57	1037,19	5181,94	2264,79	0	171,78	2035,89	312,12	1578,88	67217,23
588,7	3812,46	8259,86	5683,95	1856,33	503,89	247,42	1205,92	1675,19	1796,85	0	107,11	601,13	152,78	961,43	43687,27
449,03	3576,13	5230,74	757,82	1806,09	281,98	403,73	611,93	1988,02	953,94	0	149,76	4301,49	210,31	917,99	34649,22
132,68	2913,23	3901,46	973,23	2148,43	285,73	239,67	440,38	1410,84	818,88	0	226,97	539,16	281,06	529,42	24827,55
265,36	3025,89	4354,77	717,64	1465,42	177,58	249,35	417,51	1271,51	471,9	0	70,44	956,6	95,25	635,16	23337,8
379	2297,15	3396,35	422,08	1066,59	263,25	237,22	348,37	1001,44	1140,93	0	197,81	506,9	101,87	565,6	20251,25
221,51	2572,92	3646,44	290,04	1792,77	8919,42	286,19	380,89	1658,06	5645,13	0	97,91	1006,74	240,57	983,72	34043,53
42,9	2579,14	3709,72	484,34	1114,12	219,86	244,19	354,38	1054,21	488,27	0	60,97	673,53	103,38	773,19	16322,43
198,22	3532,7	5527,14	1016,85	1319,68	393,66	417,37	544,37	1733,46	946,42	0	131,83	1188,56	206,98	747,3	32957,93
13906,96	57750,04	114000,39	34351,64	37005,2	41152,58	52956,49	14817,27	57664,9	50675,21	0	3734,89	32262,77	4861,89	17657,19	758829,5

¹⁶ Fonte dati: archivio ASIA 2012; codice Ateco; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/ASIA

Legenda Codici Ateco Imprese, UI e Ad_12¹⁷:

- 1_ agricoltura, silvicoltura e pesca*
- 2_ estrazione di carbone, petrolio, gas e minerali*
- 3_ industrie alimentari, bevande e tabacco*
- 4_ industrie tessili*
- 5_ industrie del legno*
- 6_ fabbr. carta e stampa*
- 7_ fabbr. coke e prodotti della raffinazione dal petrolio*
- 8_ fabbr. prodotti chimici e farmaceutici*
- 9_ fabbr. articoli in gomma e materie plastiche*
- 10_ fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*
- 11_ metallurgia*
- 12_ fabbr. computer e apparecchiature elettroniche*
- 13_ fabbr. autoveicoli e altri mezzi di trasporto*
- 14_ fabbr. mobili e altre industrie manifatturiere*
- 15_ energia, gas, acqua, reti fognarie, rifiuti*
- 16_ ingegneria civile e costruzioni edifici*
- 17_ commercio all'ingrosso e al dettaglio*
- 18_ trasporto*
- 19_ alloggio e servizi di ristorazione*
- 20_ attività editoriali, cinematografia, telecomunicazioni, sw, servizi di informazione*
- 21_ servizi finanziari, assicurazione*
- 22_ attività immobiliari*
- 23_ attività legali e contabilità, professionali e scientifiche, pubblicità, ricerca e sviluppo, servizi veterinari*
- 24_ noleggio e leasing operativo, personale, agenzie, vigilanza, altri servizi*
- 25_ amministrazione pubblica e difesa*
- 26_ istruzione*
- 27_ assistenza sanitaria e sociale*
- 28_ attività creative, artistiche, culturali e sportive*
- 29_ organizzazione associative, riparazioni, altre attività di servizio alla persona*

¹⁷ Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/ASIA

L'Hi-Tech nella corona torinese e nel Canavese

Prevalgono le UL e gli addetti delle UL di tipo LK1 e 2.

Le analisi si basano su una classificazione in 10 livelli, HT1-HIGH TECHNOLOGY, HT2-MEDIUM HIGH TECHNOLOGY, HT3-MEDIUM LOW TECHNOLOGY, HT4-LOW TECHNOLOGY, KS1-KNOWLEDGE INTENSIVE MARKET SERVICES, KS2-HIGH TECH KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES, KS3-KNOWLEDGE INTENSIVE FINANCIAL SERVICE, KS4-OTHER KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES, LK1-LESS KNOWLEDGE MARKET SERVICES e LK2-OTHER LESS KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES (Asia 2012). Rispetto alle Unità Locali attive presenti nel territorio della CMT, **191.466, l'86%** si specializza nel settore dell'Hi Tech. In generale le imprese produttive tecnologiche sono fortemente incentrate a **Torino**, dove se ne registrano ben **80.000, il 42%**. Lo stesso vale per gli **addetti**, i quali per più del **90%** sono impegnati in imprese di questo tipo, **a Torino il 92%**.

Tab. 6.23 – Unità Locali e Addetti totali in CMT; altre UL e addetti non facenti parte della categoria 'Hi-Tech'.

Tab.6.23 Z.O. CMT	TOTALE		ALTRO	
	U.LOCALI	ADDETTI	U.LOCALI	ADDETTI
1.TORINO	88658	326925,2	8.624	26.395
2.AM Ovest	17.076	78.760	2314	7519,62
3.AM Sud	18.597	77.206	2763	7719,65
4.AM Nord	9.857	50.797	1458	4976,57
5.Pinerolese	10.436	35.143	2018	4316,06
6.Valli di Susa e Sangone	8.325	26.200		
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	8.018	25.961	1653	3197,62
8.Canavese Occidentale	6.457	23.576	1655	3373,68
9.Eporediese	7.568	31.944	1151	2772,78
10.Chivassese	6.898	20.669	1289	2985,16
11.Chierese-Carmagnolese	6.898	20.669	1316	3254,3
	9.576	33.844		
			1638	3937,08
Totale CMT	191466	731024,9	25.879	70.448

Tab. 6.24 - Unità locali e addetti per intensità di tecnologia (6.24_a) e conoscenza (6.24_b e c) con percentuale rispetto al totale di UL e Addetti in CM

<i>Tab. 6.24_a</i>	HT1-HIGH TECHNOLOGY				HT2-MEDIUM HIGH TECHNOLOGY				HT3-MEDIUM LOW TECHNOLOGY				HT4-LOW TECHNOLOGY			
<i>Z.O. CMT</i>	UL	ADDETTI	% UL HT1/tot UL	% Addetti HT1/tot A	UL	ADDETTI	% UL HT2/tot UL	% Addetti HT2/tot A	UL	ADDETTI	% UL HT3/tot UL	% Addetti HT3/tot A	UL	ADDETTI	% UL HT4/ tot UL	% Addetti HT4/tot A
1.TORINO	186	3367,31	0,21	1,03	1220	25649,11	1,38	7,85	1956	8266,01	2,21	2,53	2207	8606,64	2,49	2,63
2.AM Ovest	79	2434,92	0,48	3,15	507	16020,56	3,09	20,74	990	8628,54	6,03	11,17	482	2560,66	2,94	3,31
3.AM Sud	49	2435,78	0,26	3,15	517	10746,97	2,78	13,92	1051	9163,22	5,65	11,87	551	4102,85	2,96	5,31
4.AM Nord	39	3195,98	0,40	6,29	319	6143,9	3,24	12,09	717	7209,8	7,27	14,19	348	3652,88	3,53	7,19
5.Pinerolese	13	220,55	0,12	0,63	175	5203,51	1,68	14,81	495	4016,34	4,74	11,43	426	2748,67	4,08	7,82
6.Valli di Susa e Sangone	14	38,54	0,16	0,14	173	3216,62	1,93	11,61	400	4774,95	4,45	17,23	303	1054,63	3,37	3,81
7.Ciriese e Valli di Lanzo	16	379,46	0,20	1,46	190	2382,76	2,37	9,18	502	5020,76	6,26	19,34	324	2030,95	4,04	7,82
8.Canavese Occidentale	13	58,78	0,20	0,25	192	2962,8	2,98	12,62	476	5470,39	7,39	23,30	227	968,95	3,53	4,13
9.Eporediese	57	1169,88	0,75	3,65	127	1189,47	1,67	3,71	293	2303,79	3,86	7,19	228	844,47	3,01	2,64
10.Chivassese	25	141,14	0,36	0,68	90	2278,15	1,31	11,04	312	2121,15	4,54	10,28	264	1211,47	3,84	5,87
11.Chierese- Carmagnolese	13	69,12	0,14	0,20	168	3691,68	1,75	10,90	451	4432,12	4,70	13,08	452	4084,95	4,71	12,06
Totale CMT	504	13511,5	0,26	1,85	3678	79485,53	1,92	10,87	7643	61407,07	3,99	8,40	5812	31867,12	3,04	4,36

Per quanto riguarda la categoria 'HT' a livello metropolitano prevale la percentuale di UL **HT3 Medium Low Tec. (4%)**, mentre gli addetti sono prevalentemente occupati nelle **HT2 Medium HT (11%)**, questo accade nella maggior parte delle ZO (Z.O.1, 2,3,4,5 e 10).

Nelle Z.O. 6, 7, 8 e 9 la percentuale maggiore degli addetti si registra nelle UL HT3 Medium Low Technology.

Servizi

Torino centro dei servizi avanzati

Tab. 6.24_b Z.O. CMT	KS1-KNOWLEDGE INTENSIVE MARKET SERVICES (n.)		KS2-HIGH TECH KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES (n.)		KS2-HIGH TECH KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES (n.)		KS1-KNOWLEDGE INTENSIVE MARKET SERVICES (%/tot)		KS2-HIGH TECH KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES (%/tot)		KS3e4-KNOWLEDGE INTENSIVE FINANCIAL SERVICE e Other KNOWLEDGE (%/tot)	
	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	UL	ADDETTI	% UL KS1	% Addetti KS1	% UL KS2	% Adde tti KS2/	% UL KS3 e 4	% Addetti KS 3 e 4
1.TORINO	16.350	43.642	3.290	33.247	11.490	48.369	18,44	13,35	3,71	10,17	12,96	14,80
2.AM Ovest	1932	5304,98	472	1800,73	1651	4678,61	11,77	6,87	2,88	2,33	10,06	6,06
3.AM Sud	1908	5753,98	444	1919,86	1831	4782,57	10,26	7,45	2,39	2,49	9,85	6,19
4.AM Nord	936	3139,1	165	796,47	821	2284,93	9,50	6,18	1,67	1,57	8,33	4,50
5.Pinerolese	1320	2357,25	141	260,13	1092	3851,67	12,65	6,71	1,35	0,74	10,46	10,96
6.Valli di Susa e Sangone	872	1546,31	166	303	753	1856,92	9,70	5,58	1,85	1,09	8,38	6,70
7.Ciriese e Valli di Lanzo	851	1450	118	203,4	720	2135,24	10,61	5,59	1,47	0,78	8,98	8,22
8.Canavese Occidentale	737	1434,36	134	584,8	567	1530,75	11,45	6,11	2,08	2,49	8,81	6,52
9.Eporediese	1.001	2.299	270	3.477	817	2.444	13,20	7,18	3,56	10,85	10,77	7,63
10.Chivassese	770	1479,45	143	263,7	727	1795,11	11,20	7,17	2,08	1,28	10,57	8,70
11.Chierese-Carmagnolese	1276	2318,61	192	486,94	1069	3087,68	13,30	6,85	2,00	1,44	11,14	9,12
Totale CMT	27.953	70.726	5.535	43.343	21.538	76.816	14,60	9,67	2,89	5,93	11,25	10,51

In tutte le Zone Omogenee della CMT le **UL** di tipologia **KS1** “Knowledge Intensive Market Services” sono quelle maggiormente registrate con un valore medio del **14,6%** rispetto alle Unità Locali presenti. Al primo posto **Torino** con il **18,4%**, segue l’Eporediese e il Chierese-Carmagnolese con il 13%; il Pinerolese con il 12,6%, mentre le restanti zone registrano valori compresi tra il 10 e il 12%.

Considerando gli **addetti** rispetto al numero totale di quelli occupati nelle UL attive della CMT, la percentuale maggiore nell’Area Metropolitana lavora presso imprese di tipo **KS1 (AM 6-7%)**; nelle zone periferiche prevalgono gli addetti nelle UL **KS3 e KS4** “Knowledge Intensive Financial Services e Other Knowledge” (**7-11%**).

Torino è il caso più emblematico, registra circa il **15%** di addetti in UL KS3 e 4, il **13%** in KS1 ed è l’unica zona ad avere una buona percentuale di addetti anche in KS2 con il **10%**, rispetto al totale di addetti delle UL presenti.

Fonte dati: Asia 2012

Le UL della categoria **LK1**, "LESS KNOWLEDGE MARKET SERVICES" e **LK2** "OTHER LESS KNOWLEDGE INTENSIVE SERVICES" sono quelle prevalenti, circa il **49%** rispetto alle UL totali registrate nella CMT. Stessa cosa per gli addetti che registrano un valore di circa il **39%** rispetto al numero totale di addetti alle UL attive.

Il fenomeno è abbastanza omogeneo per tutte le 11 Z.O.

Le zone con un numero più alto di **UL LK1e2** sono l'Area Metropolitana (**AM 51-53%**) e Torino (**49%**), mentre le percentuali maggiori di **addetti** in **UL LK1 e 2** interessano al primo posto l'Eporediese con il **47,5%**, l'**AM Sud e Torino (39,6%)**, il **Chivassese (39%)** e l'Area Metropolitana Ovest e Nord (38%).

Tab. 6.24_c - Unità locali e addetti per intensità di conoscenza di tipo
LK1 _ LESS KNOWLEDGE MARKET SERVICES¹⁸

Z.O. CMT	LK1e 2		% LK1e2 / tot	
	U.LOCALI	ADDETTI	UL	ADDETTI
1.TORINO	43.335	129.383	48,88	39,58
2.AM Ovest	8.649	29.811	52,69	38,59
3.AM Sud	9.483	30.581	50,99	39,61
4.AM Nord	5.054	19.398	51,27	38,19
5.Pinerolese	4.756	12.169	45,57	34,63
6.Valli di Susa e Sangone	3.991	10.211	44,41	36,85
7.Ciriace e Valli di Lanzo	3.642	8.985	45,42	34,61
8.Canavese Occidentale	2.960	7.793	45,97	33,20
9.Eporediese	3.486	15.230	45,95	47,53
10.Chivassese	3.251	8.124	47,27	39,36
11.Chierese-Carmagnolese	4.317	11.736	44,98	34,65
Totale CMT	92.924	283.421	48,53	38,77

¹⁸ Fonte dati: ASIA 2012; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/TECHLEV

START-UP e PMI INNOVATIVE

Torino, centro dell'innovazione delle START-UP

Per quanto riguarda le Start Up, dai dati della Camera del Commercio, sono state analizzate due categorie¹⁹:

Tab 6.25 - Società iscritte alla sezione delle start-up innovative_2015

TOT CMT=255

1. TORINO = 221	86,7%
2. AM OVEST = 8	3,14 %
3. AM SUD = 6	2,35%
4. AM NORD = 5	1,96%
5. PINEROLESE = 3	1,18%
6. VALLI DI SUSÀ E SANGONE = 2	0,78%
7. CIRIACESE E VALLI DI LANZO = 1	0,39%
8. CANAVESE OCCIDENTALE = 2	0,78%
9. EPOREDIESE = 4	1,57%
10. CHIVASSESE = 0	-
11. CHIERESE-CARMAGNOLESE = 3	1,18%

Tot Regione = 341 CMT/Piemonte = 74,8%
Tot Italia = 4919 CMT/Italia = 5,2%

Le start-up sono state introdotte per legge nel 2012 (con l'emanazione dell'art.25 del D.L 18 ottobre 2012, n.179, convertito in legge il 17 dicembre 2012 L. n.221/2012; successive modifiche con la L.33/2015) mentre le PMI innovative solo nel 2015, con Decreto Legislativo n.3 del 24 gennaio 2015 "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito in legge il 24 marzo 2015 L.33/2015.

Per questo motivo i dati sulle start-up sono più significativi, a differenza di quelli sulle pmi, troppo recenti per avere un quadro soddisfacente.

¹⁹Fonte dati: Camera di commercio italiana_Registro imprese innovative e start up 2015;
Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/startups_pmi_2015

Tab 6.26 - Società iscritte come pmi innovative_2015

TOT CMT = 4

1. TORINO = 2	50%
2. AM OVEST = 1 Rivoli	25%
3. AM SUD = 0	-
4. AM NORD = 0	-
5. PINEROLESE = 0	-
6. VALLI DI SUSÀ E SANGONE = 0	-
7. CIRIACESE E VALLI DI LANZO = 0	-
8. CANAVESE OCCIDENTALE = 0	-
9. EPOREDIESE = 0	-
10. CHIVASSESE = 1 Chivasso	25%
11. CHIERESE-CARMAGNOLESE = 0	-

Tot Regione = 5 CMT/Piemonte = 80%
Tot Italia = 74 CMT/Italia = 5,4%

Rispetto al territorio regionale, la Città Metropolitana di Torino vanta il **75% di Start-up** innovative. Questa percentuale così positiva è data dal fatto che solo a **Torino** se ne registrano più dell'**86%** (221 a Torino su un totale di 255 nella CMT). Nell'AMT, nelle Zone omogenee 2, 3 e 4 si registra un piccolo incremento di società iscritte a questa sezione, fenomeno nascente anche nelle altre ZO, ad eccezione del Chivassese.

A livello nazionale la percentuale è, ovviamente, inferiore, raggiungendo il **5% rispetto alle 4.919 start up italiane**.

Meno positiva la situazione per quello che riguarda le società iscritte come **Pmi** innovative, in cui al 2015, se ne registrano nella CMT solo quattro, due si trovano a Torino, una a Rivoli (ZO2) e una a Chivasso (ZO10).

Nonostante il numero decisamente ridotto, in realtà il dato non è così allarmante, infatti le pmi torinesi rappresentano ben l'**80%** rispetto all'intero territorio della **Regione Piemonte** (5 in totale). Ancor più se paragonata all'intera situazione nazionale, la CMT rappresenta il **5,4% sulle totali 74 pmi iscritte in Italia**.

Peso del commercio

Una realtà di medie strutture con una presenza delle grandi a Torino e zone limitrofe
Le attività commerciali della CMT sono fortemente concentrate nella Zona Omogenea 1

Tab 6.27_a - strutture del commercio per ZO²⁰

Z.O. CMT	ESERCIZI DI VICINATO A LOCALIZZAZIONE SINGOLA (n.)	MEDIE STRUTTURE A LOCALIZZAZIONE SINGOLA (n.)	SUP.MEDIE STRUTTURE a localiz. singola (mq)	GRANDI STRUTTURE A LOCALIZZAZIONE SINGOLA (n.)	SUP.GRANDI STRUTTURE a localiz. singola (mq)	CENTRI COMMERCIALI (MEDIE E GRANDI STRUTTURE) (n.)	SUP. CENTRI COMMERCIALI – MEDIE STRUTTURE (mq)	SUP. CENTRI COMMERCIALI - GRANDI STRUTTURE (mq)	MERCATI AMBULANTI (n.)	BANCHI (n.)
1.TORINO	16.188	651	381.158	11	41.255	11	4.569	89.404	46	3.985
2.AM Ovest	2.276	87	53.846	5	46.841	19	13.116	89.479	40	1.973
3.AM Sud	2.901	127	91.143	6	31.112	17	11.426	92.338	38	1.912
4.AM Nord	1.274	68	5.2620	4	17.794	13	7.500	56.118	18	1.309
5.Pinerolese	1.718	118	66.654	4	13.230	9	5.863	16.290	36	1.505
6.Valli di Susa e Sangone	1.452	79	28.169	2	4.568	8	6.406	8.207	28	1.438
7.Ciriace e Valli di Lanzo	1.226	63	25.005	2	4.634	5	2.589	12.407	37	986
8.Canavese Occidentale	1.325	79	40.729	1	1.963	5	1.935	13.646	30	977
9.Eporediese	1.446	81	44.403	5	17.388	7	4.242	19.196	40	724
10.Chivassese	1.231	63	40.022	3	10.080	3	1.499	5.228	28	1.112
11.Chierese-Carmagnolese	1.508	79	50.248	1	3.500	12	10.450	31.212	22	1.172
Totale CMT	32.545	1.495	873.997	44	192.365	109	69.595	433.525	363	17.093

di Torino, città in cui sia i piccoli esercizi, che le strutture medio-grandi e i centri commerciali sono in netta maggioranza rispetto alle restanti Zone omogenee. Sul totale metropolitano a **Torino** si concentra circa il **50%** degli **esercizi di vicinato**, il **44%** delle **medie strutture** a localizzazione singola, il **25%** delle **grandi strutture**, il **10%** dei **centri commerciali**, il **13%** di **mercati ambulanti** e il **23%** di **banchi**. Le superfici commerciali (delle medie e grandi strutture a localizzazione singola e dei centri commerciali di medie e grandi strutture) a Torino occupano circa il **4%** della Sup.territoriale. Nel resto del territorio della CMT il peso del commercio risulta distribuito in maniera abbastanza omogenea, ad eccezione dell'Area Metropolitana Ovest e Sud che in linea generale tendono a prevalere rispetto alle altre ZO.

Tab 6.27_b – Superfici commerciali totali nelle Z.O. e % di dotazione ogni 100.000 abitanti

ZO	Sup.Commerciali TOT (mq)	Sup.Commerciali /ST (%)	Medie str. ogni 100.000 ab (%)	Grandi str. ogni 100.000ab (%)	C.C. ogni 100.000ab (%)
1	516.386	3,97	72,59	1,23	1,23
2	203.282	1,00	36,36	2,09	7,94
3	226.019	0,59	47,14	2,23	6,31
4	134.032	0,77	49,48	2,91	9,46
5	102.037	0,08	88,38	3,00	6,74
6	47.350	0,04	74,66	1,89	7,56
7	44.635	0,05	61,48	1,95	4,88
8	58.273	0,06	93,72	1,19	5,93
9	85.229	0,15	89,71	5,54	7,75
10	56.829	0,13	63,08	3,00	3,00
11	95.410	0,21	59,57	0,75	9,05
CMT	1.569.482	0,23	65,23	1,92	4,76

²⁰ Fonte dati: Osservatorio regionale del commercio; Regione Piemonte 2015
Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/Commercio CMT 2015

Istituzioni pubbliche

Torino centro istituzionale

Un altro settore analizzato inerente il lavoro e gli occupati, è quello delle istituzioni pubbliche. In questo caso viene riportato di seguito il numero di istituzioni presenti, così come sono distribuite nelle 11 Z.O. nonché il numero dei dipendenti e del personale effettivo in servizio nelle PA²¹.

Tab. 6.28 - istituzioni pubbliche: numero

ZO	n.Istituzioni Pubbliche
1	52
2	19
3	25
4	11
5	50
6	45
7	45
8	49
9	67
10	29
11	25
Totale CMT	417

Sulle totali 417 Istituzioni pubbliche della CMT, l'**83%** riguarda il settore *Amministrazione pubblica, difesa, assicurazione sociale*.

Tab. 6.29 - istituzioni pubbliche: dipendenti e personale effettivo in servizio nelle PA

Z.O.	N. di dipendenti	N. di personale effettivo
1	43927	11453
2	5655	1462
3	2872	1468
4	689	676
5	825	814
6	777	688
7	622	549
8	561	532
9	561	543
10	4977	500
11	2989	663
Totale CMT	64455	19348

Secondo il glossario Istat, per **Istituzione Pubblica** si intende:

‘Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni nonprofit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica. Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Autorità portuale, Camera di commercio, Comune, Ministero, Provincia, Regione, Università pubblica, ecc.’

Dipendente (lavoratore) :

‘Persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione, anche se responsabile della sua gestione. Sono considerati lavoratori dipendenti (pubblici e privati):

- i soci di cooperativa iscritti nei libri paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione e lavoro;
- i lavoratori con contratto a termine;
- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni;
- gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione’.

(Fonte: www.istat.it)

²¹ Fonte dati: Istat 2011; Riferimenti: Asse socio-economico/Lavoro/Istituzioni pubbliche_2011

OCCUPAZIONE

La disoccupazione è maggiore a Torino e nell'Area Metropolitana

Tasso di Occupazione²²

I dati riportati dall'Istat sul censimento della popolazione al 2011 mostrano che nella CMTo il numero di persone potenzialmente attive come forza lavoro (da 15 anni in su) sono **1.016.127**, di cui **925.545** risultano essere effettivamente **occupati**, mentre i restanti **90.582** sono **in cerca di occupazione**. Dal rapporto tra gli occupati e la forza lavoro complessiva, si ricava un **tasso di occupazione medio degli attivi del 91%**, valore che si è distribuito in maniera piuttosto omogenea sul territorio metropolitano: il **Pinerolese** registra la percentuale maggiore con il **92,5%**, tra i primi anche il Ciriacese (Zo7), l'Eporediese (Zo9), il Chivassese (Zo10) e il Canavese (Zo8), con un tasso del 92%; nel resto delle zone i valori si attestano intorno al 91% ed infine ultimo posto per Torino, con la percentuale minore del 90%, inferiore anche alla media.

Tasso di Disoccupazione

Completamente opposta la situazione delle 11 Zone Omogenee, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (calcolato dal rapporto tra il numero di disoccupati, persone in cerca di lavoro, e la forza lavoro complessiva).

Torino è la zona che registra sia il tasso di occupazione più basso, che il tasso di disoccupazione maggiore. È infatti al primo posto con quasi il **10%**, superando la media metropolitana, che si aggira intorno al 9%.

Valori meno negativi per il Ciriacese e Valli di Lanzo (Zo7) e per il Pinerolese (Zo5) con un tasso del 7%.

Cresce nelle restanti Zone Omogenee, che registrano una percentuale tra l' 8 e il 9%, restando, tuttavia, al di sotto del valore medio.

Attivi e Inattivi

ZO	Forza lavoro	Occupati	In cerca di occupazione	TASSO di OCCUPAZIONE	TASSO di DISOCCUPAZIONE	Non forza lavoro	TOT	tasso di ATTIVITA'	tasso di INATTIVITA'
1	390198	352044	38154	90,22%	9,78%	375357	765555	50,97%	49,03%
2	106570	97209	9361	91,22%	8,78%	97333	203903	52,27%	47,73%
3	121507	110728	10779	91,13%	8,87%	104948	226455	53,66%	46,34%
4	62272	56734	5538	91,11%	8,89%	52171	114443	54,41%	45,59%
5	58647	54255	4392	92,51%	7,49%	56541	115188	50,91%	49,09%
6	47265	43149	4116	91,29%	8,71%	43622	90887	52,00%	48,00%
7	46149	42713	3436	92,55%	7,45%	40742	86891	53,11%	46,89%
8	37542	34509	3033	91,92%	8,08%	35699	73241	51,26%	48,74%
9	40773	37555	3218	92,11%	7,89%	38716	79489	51,29%	48,71%
10	44864	41272	3592	91,99%	8,01%	40469	85333	52,58%	47,42%
11	60340	55377	4963	91,77%	8,23%	50888	111228	54,25%	45,75%
CMT	1016127	925545	90582	91,09%	8,91%	936486	1952613	52,04%	47,96%

Tab. 6.30 - Tassi di occupazione e attività

Dalle indagini riportate dall'Istat per "non forza lavoro" si intende quella popolazione con età superiore ai 15 anni che percepisce una o più pensioni per effetto di attività lavorative precedenti o di reddito da capitale, gli studenti e le casalinghe (e persone in altre condizioni). Attraverso queste classi di residenti, i cosiddetti inattivi (cioè non occupati e non in cerca di lavoro), è stato possibile calcolare il rapporto tra il tasso di attivi e inattivi, che letto complessivamente, nella CMTo si distribuisce in maniera piuttosto simile: 52% la forza lavoro potenzialmente attiva (forza lavoro/tot), il 48% il tasso di inattività (forza non lavoro/tot).

²² Fonte dati: Istat 2011; Riferimenti:Asse socio-economico/Lavoro/Forza lavoro,occupati e disoccupati

Fig. 6.11 – Carta del Tasso di Disoccupazione a livello comunale

Legenda
Tasso di disoccupazione_%

0 - 4

5 - 9

10 - 14

15 - 20

zone omogenee limiti

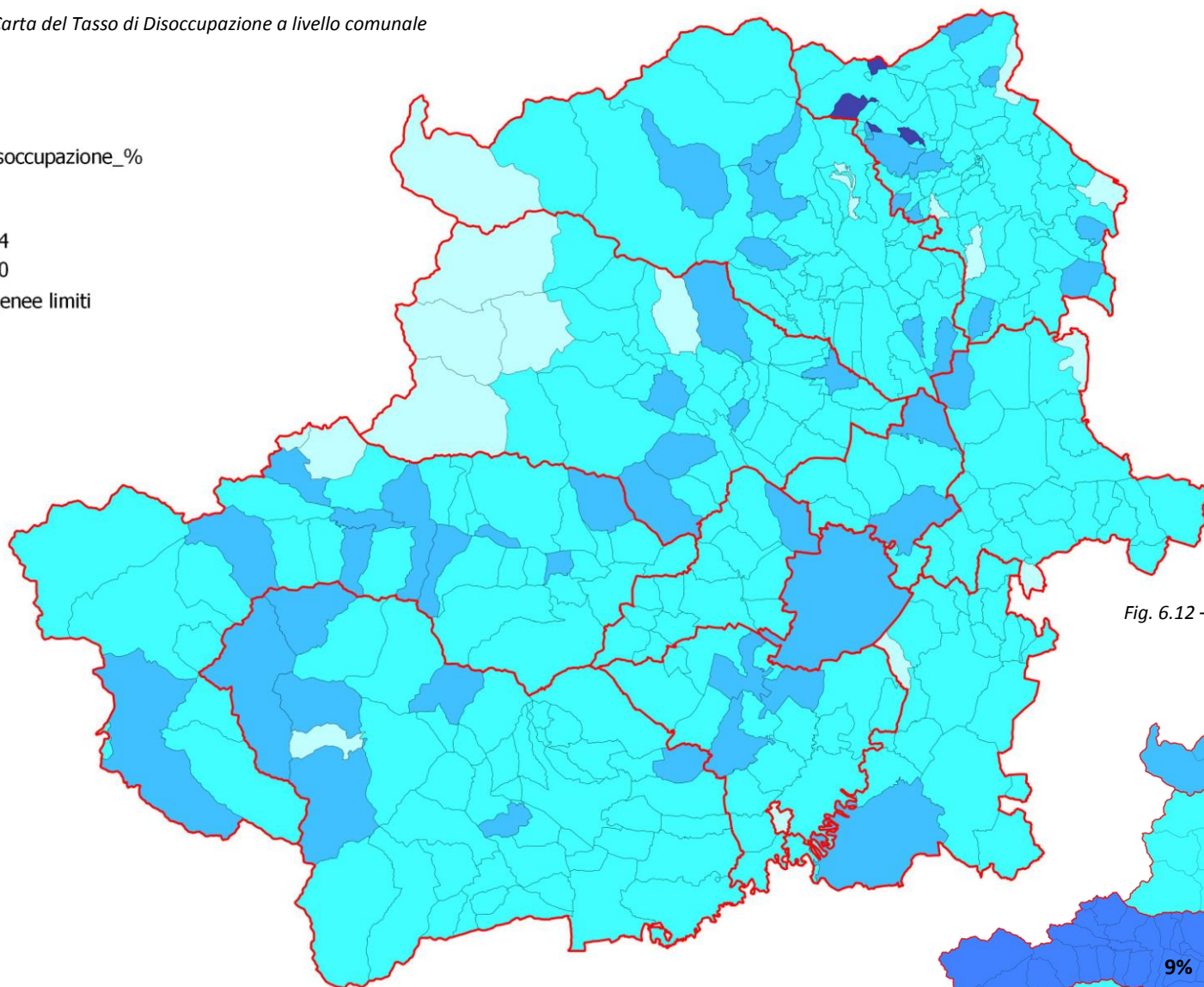
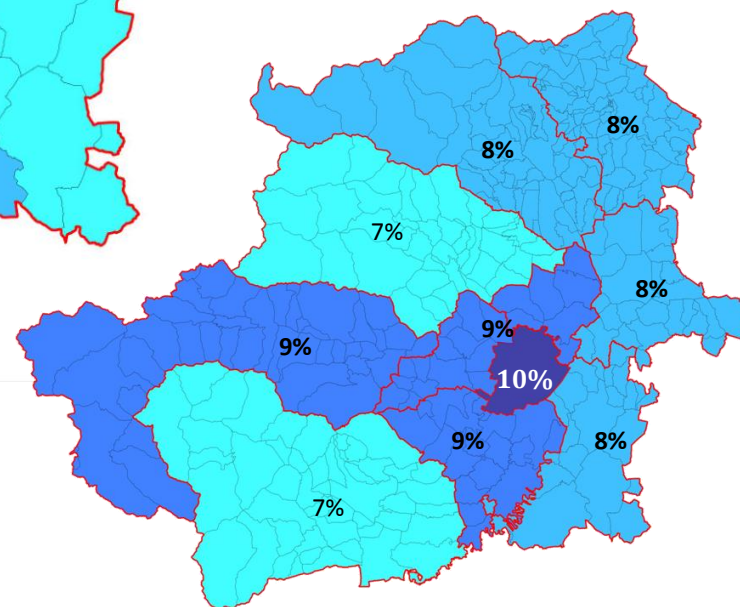


Fig. 6.12 – Tasso di Disoccupazione in % nelle 11 Z.O.



ASSE II INFRASTRUTTURALE

Tab.6.31 - Le variabili dell'asse infrastrutturale

		indicatore	struttura	fonte produttore	fonte erogatore	anno
ASSE II ACCESSIBILITA'	RETI	Copertura e utilizzo reti ICT	Kmq di rete banda larga./ superf.comunale + Km di rete fibra/ sup. comunale	MISE	Ires su dati Infratel Italia	2015
		Dens.strad.di II e III liv.	Km di rete strade di II e III livello/ superf.comunale	CSI su dati Reg.Piem. - carta tecnica	CSI	2008
		Corse TP	Numero medio corse annuali/popolazione *100	CSI su dati Reg.Piem. - piani dei trasporti	CSI	2008
	NODI	Svicoli autostr.	Distanza in km dal più vicino svincolo	CSI su dati Reg.Piem. - carta tecnica	CSI	2008
		Stazioni ferrov.	Distanza in km dalla più vicina staz. ferrov.	CSI su dati Reg.Piem. - carta tecnica	CSI	2008
		Scuole superiori	Distanza in km dalla più vicina scuola superiore	CSI su dati Reg.Piem. - carta tecnica	CSI	2008
		Fermate TP	Numero fermate / Km strade (II e III livello)	CSI su dati Reg.Piem. - piani dei trasporti	CSI	2008
		Aeroporti e Interporti		Aeromedia; S.I.To		2012
	FLUSSI	Spostamenti con mezzo pubblico e privato	Flussi intera giornata, con e senza ritorno	AMT	Ires su dati AMT	2008 2010
		Pendolarità:Flussi scolastici	Pop. residente che si sposta giornalmente per studio	AMT Istat	AMT	2008 2010 2011
		Pendolarità: lavoro	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro	AMT Istat	AMT	2008 2010 2011

IMPEDENZIA	City Users	Spostamenti per motivi diversi da studio e lavoro: acquisti, cure, sport e altre attività	AMT	AMT	2008 2010
	Turisti	Turisti in ingresso (arrivi e presenze)	Reg.Piem. Direzione Turismo	Istat	2013
	Sicurezza	(morti e feriti in incidenti stradali) Incidentalità per comune	Centro Monitoraggio Regionale Sicurezza	Piemonte in cifre	2013
	Altimetria	1 / quota altimetrica al centro	ISTAT Tutt'Italia	CSI	2008

RETI

Due realtà per la Banda Ultralarga: l’Area Metropolitana e il resto della CMT

La CMT ha una copertura di reti piuttosto positiva, se letta nel complesso metropolitano. Andando ad analizzare nel dettaglio l’offerta in ciascuna delle 11 ZO, allora il divario emerge in maniera dirompente, in quanto è Torino il polo principale che offre una maggiore copertura di reti, con valori decisamente alti, seguita dall’Area Metropolitana Ovest e Sud. Questo significa che, a fianco alla lettura positiva del risultato complessivo della CMT, va anche tenuta presente la marginalità e la frammentazione delle altre ZO. Quelle più svantaggiate sono soprattutto le zone periferiche di montagna (la morfologia è stato uno dei fattori a determinarne la causa).

Copertura dei servizi di rete a banda larga e ultralarga²³

Altra variabile considerata per descrivere le dotazioni sul territorio metropolitano, riguarda la copertura della popolazione di servizi digitali e wireless. Dalla lettura delle tabelle sottostanti, il divario tra le Zone Omogenee è evidente. La banda larga riguarda i territori meno urbanizzati, con una copertura maggiore nel Ciriacese e Valli di Lanzo (30% sul totale), anche se il 50% della tratta è in realizzazione e solo il 27% è effettivamente realizzata. Complessivamente nella CMT solo il 37,1% è realizzata, questo evidenzia l’esigenza dei territori verso un miglioramento e un incremento dei servizi. Il segnale positivo è dato dal 31,5% di tratta in realizzazione e il 31,4% pianificata.

Tab.6.32 - Banda larga (Fonte dati: Infratel Italia_MISE; 2015)

Z.O. CMT	Lunghezza tratta realizzata	Lunghezza tratta in realizzazione	Lunghezza tratta pianificata	Lunghezza tratta complessiva
1.TORINO	0	0	0	0
2.AM Ovest	0	0	0	0
3.AM Sud	26210	4889	0	31.099
4.AM Nord	7093	0	0	7.093
5.Pinerolese	32151	0	15942	48.093
6.Valli di Susa e Sangone	0	0	12812	12.812
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	30838	56670	25776	113.284
8.Canavese Occidentale	0	21996	11266	33.262
9.Eporediese	0	4428	44466	48.894
10.Chivassese	37870	13180	6878	57.928
11.Chierese-Carmagnolese	4466	16324	0	20.790
Totale CMT	138.628	117.487	117.140	373.255

Torino è l’area maggiormente coperta da servizi digitali a banda ultralarga, così come i comuni limitrofi dell’Area Metropolitana (quasi la totalità). Minore è la dotazione di rete, nelle zone del Ciriacese, Canavese, Eporediese, Valli Susa e Sangone e Chierese-Carmagnolese, dove la popolazione coperta da servizi tra 2-20 Mbps è poco più della metà (tra il 53 e il 67%). A questo si aggiunge la percentuale di popolazione in “divario digitale” che per le zone sopra menzionate interessa circa il 15 - 28% della popolazione (la zona al gradino più alto in questo caso, è il Chierese-Carmagnolese).

La CMT presenta di fatto una divisione del territorio in due macro-regioni : una completamente servita, quella dell’Area Metropolitana e, diversamente, quella delle 7 zone omogenee esterne, che presentano ancora tassi di marginalizzazione piuttosto evidenti. Questo ha influito, di conseguenza, sui valori medi a scala metropolitana, che restituiscono un quadro generale non troppo soddisfacente: 64% popolazione è coperta da servizi tra i 2 e i 20 Mbps, ma il 20% è in divario digitale (per *digital divide* si intende il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell’informazione e chi invece ne è escluso, ad esempio per motivi legati alle condizioni economiche, al livello d'istruzione, alla qualità delle infrastrutture, alle differenze di età o di sesso, all’appartenenza a diversi gruppi etnici, alla provenienza geografica, etc.).

Tab.6.33 - Banda ultralarga (Fonte dati: Infratel Italia_MISE; 2015)

Z.O. CMT	Popolazione_coperta_con_Servizi_tra_2Mbps_e_20Mbps	Popolazione_in_divario digitale	Popolazione_coperta_esclusivamente_dai_Servizi_Wireless
1.TORINO	99,20%	0,00%	0,80%
2.AM Ovest	92,80%	3,41%	3,79%
3.AM Sud	97,22%	0,34%	2,44%
4.AM Nord	97,09%	0,33%	2,59%
5.Pinerolese	56,90%	19,18%	23,94%
6.Valli di Susa e Sangone	64,64%	22,06%	13,30%
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	53,94%	25,31%	20,76%
8.Canavese Occidentale	53,18%	22,62%	24,21%
9.Eporediese	54,46%	25,11%	20,43%
10.Chivassese	77,41%	15,92%	6,66%
11.Chierese-Carmagnolese	66,66%	27,80%	5,55%
Totale CMT	63,68%	20,01%	16,30%

Densità delle strade

La densità stradale segue l'urbanizzazione.

Torino è la zona omogenea che presenta una densità di strade decisamente superiore rispetto alla media degli altri territori. Questo fenomeno si riscontra sia per le strade di II livello (strade regionali e provinciali), che per quelle di III livello (comunali).

In generale la copertura della rete stradale è piuttosto omogenea nelle restanti Z.O. L'Area Metropolitana è quella che offre una copertura stradale migliore; mentre il Ciriace e Valli di Lanzo (Z.O.7) e il Canavese (Z.O.8) si collocano agli ultimi posti.

Tab.6.34 - densità delle reti stradali

Fonte dati: CSI su dati Regione Piemonte-carta tecnica2008

	CSI Km	CSI Km	CSI Km/Kmq	CSI Km	CSI Km/Kmq
Dati					
ZO	Somma di lungh. Strade Totale	Somma di strade II liv. [stat.reg.prov.]	Media di dens. km/km2 -II liv	Somma di strade III liv. [comun.minori]	Media di dens. km/km2 -III liv
1	1702,17	242,76	1,87	1430,01	11,00
2	1189,72	87,60	0,36	1041,33	4,96
3	1815,56	152,72	0,40	1556,79	4,40
4	861,39	66,02	0,42	718,26	4,22
5	3307,03	132,68	0,12	3133,64	3,17
6	3047,65	169,86	0,26	2732,86	3,05
7	1748,75	40,22	0,09	1635,84	2,54
8	1650,02	34,10	0,08	1567,33	2,90
9	1873,61	109,64	0,21	1650,22	3,35
10	1524,39	133,96	0,28	1331,41	3,30
11	1718,18	105,96	0,16	1533,03	3,65
Totale CMT	20438,46	1275,53	0,20	18330,73	3,31

Corse Trasporto Pubblico su gomma (Autobus)

TP maggiore per il Pinerolese e Eporediese.

La rete delle corse del TP copre il territorio metropolitano in maniera piuttosto disomogenea.

Torino da sola ingloba circa l'8% delle corse di TP.

Rispetto al valore complessivo della CMT, più del 20% delle reti coprono il territorio del Pinerolese (ZO5), segue l'Eporediese (ZO9) con il 17%.

Il 12% nell'AM Sud, mentre nelle Valli di Susa e Sangone e Canavese la percentuale registrata è del 9%.

Le zone più svantaggiate da un punto di vista dell'offerta del TP sono quelle dell'Area Metropolitana Nord ed Ovest e del Ciriace (4-5%). Chivassese e Chierese-Carnagolese, presentano una copertura delle linee di trasporto pubblico poco più del 6%.²⁴

Tab.6.35 – corse TP su gomma

Fonte dati:CSI su dati Regione Piemonte-piano trasporti 2008

Z.O.	CorseTP	% per ZO
1	412157	7,65%
2	237293	4,41%
3	665114	12,35%
4	206613	3,84%
5	1103913	20,50%
6	426609	7,92%
7	252982	4,70%
8	474164	8,81%
9	918755	17,06%
10	354588	6,59%
11	332175	6,17%
Totale CMT	5384363	100%

²⁴ Riferimenti: Densità strade e Corse TP: Asse infrastrutturale/db_infrastrutture

NODI

Una accessibilità presente e differenziata

Svincoli autostradali, stazioni ferroviarie, scuole superiori

I dati presentati di seguito sono il risultato di uno studio del CSI (riferiti al 2008), in cui vengono analizzati alcuni tra i nodi principali di livello metropolitano, come le uscite autostradali, le stazioni ferroviarie e le distanze dalle scuole superiori. L'Area Metropolitana (ZO1,2 3 e 4) è quella maggiormente accessibile, in cui le distanze per raggiungere i nodi sopraelencati sono piuttosto brevi. Le distanze (in termini di Km) aumentano nel resto del territorio metropolitano, in particolare nella ZO7 del Ciriace e Valli di Lanzo o nel Pinerolese ZO5 e nel Canavese ZO8.

Se da un lato la scarsa densità delle strade nei comuni più esterni delle ZO, ha determinato l'aumento delle distanze, ovviamente anche la morfologia è l'altro fattore che ha contribuito all'incremento delle difficoltà in termini di connessioni e accessibilità.

Tab.6.36 - Distanza da: Svincoli autostradali, stazioni ferroviarie, scuole superiori; Fermate TP²⁵

CSI 2008_km				
ZO	Media di distanza uscita AA	Media di distanza stazione FFSS	Media di distanza scuola superiore	n. Fermate TP
1	8,05	0,66	0,00	305
2	5,05	4,39	3,35	154
3	5,47	5,47	4,96	307
4	4,55	2,41	4,77	143
5	18,05	11,81	11,93	628
6	7,05	5,36	6,88	351
7	23,55	6,74	10,14	257
8	18,90	6,70	8,77	286
9	7,72	7,08	9,38	319
10	10,31	3,73	7,39	298
11	10,46	7,12	5,41	303
Totale CMT	12,83	6,85	8,35	3351

Fonte dati: CSI su dati Regione Piemonte-carta tecnica 2008

²⁵ Riferimenti: Asse infrastrutturale/db_infrastrutture

FOCUS 6.1: NODI LOGISTICI

Aeroporti e Interporti

box: Aeroporto Torino-Caselle

Fonte: Aeromedia_ Consuntivo dati di traffico dell'Aeroporto Torino-Caselle al 2012

L'aeroporto di Torino/Caselle ha chiuso il 2012 con un calo di passeggeri del 5,1%. I passeggeri transitati dallo scalo torinese sono stati 3.521.847, rispetto ai 3.710.485 del 2011. In diminuzione del 5,1% anche il numero dei movimenti giornalieri, scesi ad una media di 85 (fra arrivi e partenze), contro i circa 130 del 2007. Roma è al primo posto tra le destinazioni domestiche con 876.614 passeggeri, seguita da Napoli e Catania; mentre a livello internazionale è Londra la capitale europea più richiesta con 213.550 passeggeri, seguita da Francoforte e Parigi.

Il traffico passeggeri, nel gennaio 2013, ha registrato un ulteriore calo del 14,7%. Secondo i dati statistici forniti da Assaeroporti – Associazione Italiana Gestori Aeroporti, il calo medio dei passeggeri negli scali italiani, nel 2012, è stato dell'1,3%. I movimenti degli aeromobili commerciali sono diminuiti del 4,5% e le merci aeree sono scese del 4,9%.

A livello nazionale, l'aeroporto di Torino/Caselle si classifica al *14° posto* (13° nel 2011) per numero di passeggeri, ed al 9° sia per movimenti (51.773) che per attività cargo (10.543 tonnellate).

box: Interporto di Orbassano

Fonte dati: S.I.To (Società Interporto di Torino)

Alcuni numeri significativi:

superficie totale 3.000.000 mq
aree verdi 600.000 mq
uffici 100.000 mq
aree attrezzate a servizi 400.000 mq
spazi dedicati a magazzini operatori 900.000 mq
aree stoccaggio all'aperto 150.000 mq

La fase di sviluppo precede il completamento di ulteriori 500.000 mq di insediamenti logistici con 80.000 mq di nuove aree servizi.

3.000000 le tonnellate di merci movimentate ogni anno
80.000 mq di terminale intermodale
8 Km di binari di raccordo
30.000 mq di magazzini raccordati
200 e oltre imprese operative
5.000 addetti circa

Fig. 6.13 - Carta delle principali reti e nodi infrastrutturali

Legenda

Autostrade

Strade statali

Strade provinciali

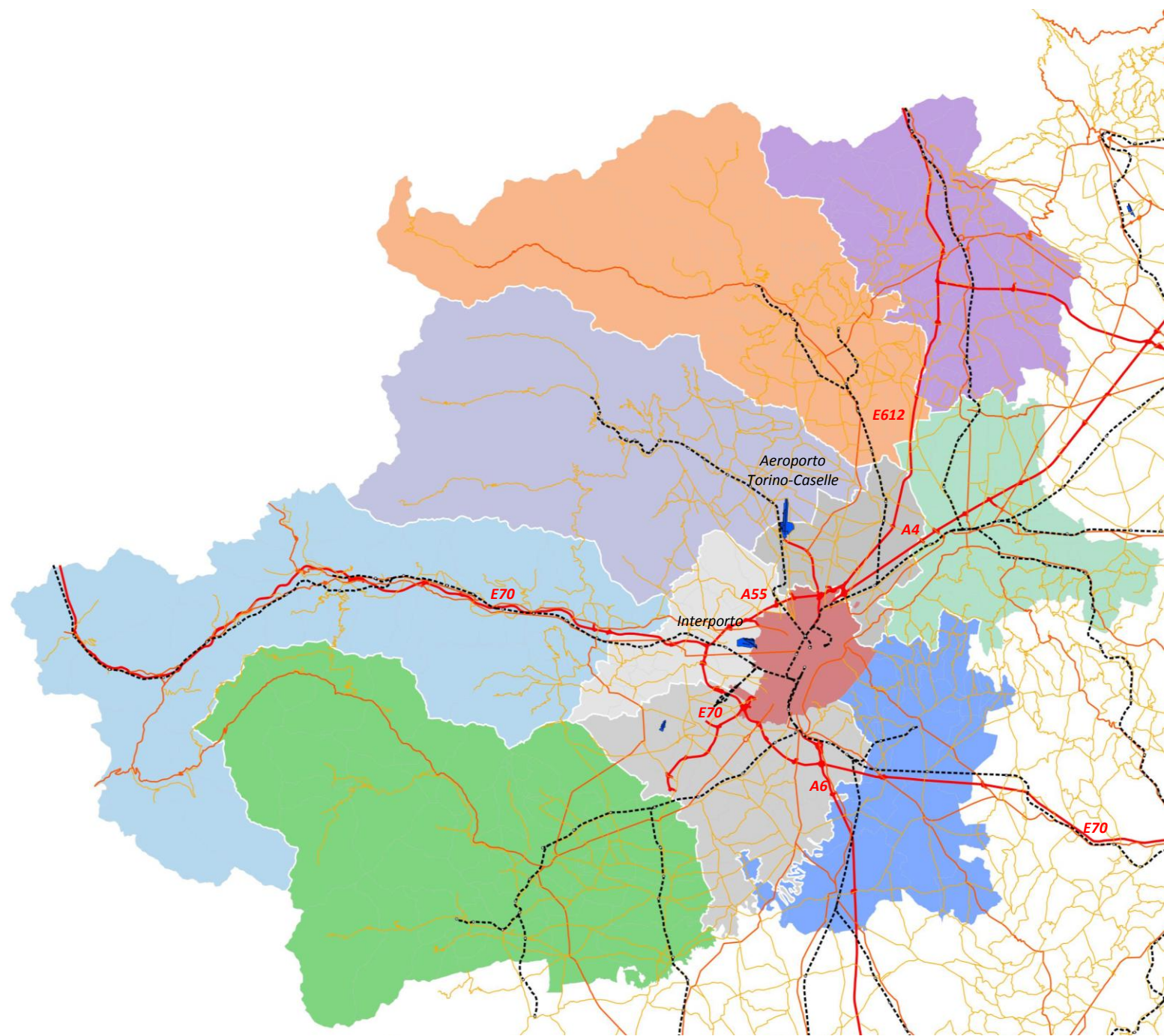
linea ferroviaria

stazioni ferroviarie

Aeroporti

Zone Omogenee CMT

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11



FLUSSI

Torino è la più attrattiva.

Le ZO di corona le meno auto contenute, le ZO periferiche le più contenute.

Dall'analisi del database dell'Agenzia Metropolitana dei Trasporti (al 2008) è stato possibile costruire una matrice sugli spostamenti delle persone considerando l'intera giornata, distinti a seconda del tipo di mezzo, pubblico o privato, con ritorno o senza ritorno a casa in giornata.

Attraverso queste analisi, sono stati estrapolati i dati relativamente ai flussi in entrata e in uscita per ciascuna Zona Omogenea, all'interno del territorio della CMT e rispetto all'esterno.

Le matrici riportate di seguito ricostruiscono gli scenari degli spostamenti, considerando le Zone Omogenee come Origine e Destinazione:

- I scenario : spostamenti con mezzo privato, con ritorno a casa
- II scenario : spostamenti con mezzo privato, senza ritorno a casa
- III scenario : spostamenti con mezzo pubblico, con ritorno a casa
- IV scenario : spostamenti con mezzo pubblico, senza ritorno a casa

In generale gli spostamenti avvengono prevalentemente con mezzo privato per un totale di **5.416.250** con ritorno e **2.893.564** senza ritorno, contro i **1.388.186** con mezzo pubblico con ritorno a casa e **365.687** senza ritorno a casa.

Su un totale di **10.063.686** flussi analizzati, quelli effettuati con **mezzo privato** rappresentano l'**82,6%** (8.309.813 spostamenti), mentre quelli con **mezzo pubblico** sono il **17,4%** (1.753.873 spostamenti).

Per quanto riguarda gli spostamenti con mezzo privato, sia nel I che nel II scenario il fenomeno resta pressochè immutato: i flussi sono prevalentemente autocontenuti all'interno delle Zone Omogenee; se si osservano gli spostamenti verso le altre zone, quella più attrattiva evidentemente è Torino.

La ZO10 del Chivassese è quella, tra tutte, ad attrarre il numero più basso di spostamenti privati.

Molti sono i flussi provenienti anche dall'esterno verso il capoluogo; al contrario decisamente ridotti sono quelli in uscita dalle ZO verso l'esterno.

Diverso è il fenomeno riscontrato per gli spostamenti con mezzo pubblico.

Nel III scenario (spostamenti con ritorno a casa), molti degli spostamenti con mezzo pubblico hanno come destinazione la città Torino. Questo avviene, oltre che per Torino stessa, per l'Area metropolitana, per il Chivassese (Zo10) e Chierese-Carmagnolese (Zo11)

per un totale di circa 490.000 spostamenti. Anche i flussi provenienti dall'esterno hanno come destinazione primaria Torino.

Nel caso della Zo del Pinerolese (5), Valli Susa e Sangone (6), Ciriace e Valli di Ianzo (7), Canavese (8) ed infine Eporediese (9), gli spostamenti con mezzo pubblico con ritorno a casa sono principalmente autocontenuti.

Il IV scenario illustra il fenomeno degli spostamenti con mezzo pubblico, ma senza ritorno a casa. Il numero è decisamente inferiore rispetto agli altri casi analizzati.

Si tratta di spostamenti prevalentemente diretti verso Torino, ad eccezione del Pinerolese e dell'Eporediese, dove si tratta principalmente di flussi autocontenuti.

Poco attrattive sono le zone del Canavese ZO8 e del Chivassese ZO10.

In generale la maggior parte degli spostamenti in tutti i quattro scenari sono generati dalla città di Torino, che è, allo stesso tempo, la zona maggiormente attrattiva.

Su un totale di **8.309.813** spostamenti con mezzo privato, 1.409.612 sono generati dalla città di Torino (17% rispetto al totale), la quale ne attrae ben 1.478.597 (18%).

1.753.873 sono gli spostamenti complessivi con mezzo pubblico, di cui 726.879 originati dal capoluogo (41%) e 793.199 in entrata a Torino, il 45% rispetto ai flussi totali.

Tab.6.37 - I scenario_Spostamenti con mezzo privato, intera giornata, con ritorno a casa

ZO O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno	Flussi tot
1	636.091,4	85740,91	76448,73	44221,59	8722,8	15821,89	17147,2	4943,22	3555,01	7594,84	28119,01	10281,47	938.688,1
2	85072,01	120.718,8	12662,32	5750,23	1540,37	13784,41	6648,41	493,59	248,38	595,9	2625,34	1877,15	252.016,9
3	75905,02	12359,08	167.239,4	1776,72	6778,46	8962,95	1558,79	299,95	716,85	502,08	11925,31	2935,21	290.959,8
4	43299,6	5995,18	1826,13	79.371,85	297,36	845,97	8714,16	4202,45	1697,49	5264,82	7024,47	1399,88	159.939,4
5	8458,85	1693,04	6649,3	297,36	163.820,9	2086,2	705,72	680,68	1100,75	398,2	765,71	2684,88	189.341,6
6	15422,55	13931,65	9253,12	846,14	2313,77	125.455,4	1608,78	799,75	697,4	99,83	1096,88	1509,09	173.034,3
7	17653,41	6493,71	1457,53	8463,89	711,31	1609,88	106.401,8	2420,07	1112,65	543,35	544,32	509,55	147.921,5
8	5048,99	715,29	197,41	4194,96	580,82	602,43	2218,38	83.903,78	6536,67	2489,69	447,4	1015,29	10.7951,1
9	3626,81	248,38	716,85	1646,21	1202,53	895,76	1311,75	6438,02	105.018,5	3885,88	946,01	5495,22	131.431,9
10	7481,81	598,66	451,36	5417,72	398,2	300,9	683,29	2609,43	3687,26	33.553,07	7962,28	1596,45	64.740,43
11	28113,95	2519,67	11693,18	6854,89	698,37	896,38	343,91	447,4	797,27	7969,86	146.478,2	7209,56	214.022,6
Esterno	9.926,16	1845,55	3082,76	1331,5	2784,82	1617,16	509,55	1115,05	5495,22	1597,18	7159,62	1612,48	38077,05
Flussi tot	936.100,6	252.859,9	291.678,1	160.173,1	189.849,7	172.879,3	147.851,8	108.353,4	130.663,5	64.494,7	215.094,5	38.126,23	5.416.250

Tab.6.38 - II scenario_Spostamenti con mezzo privato, intera giornata, senza ritorno a casa

ZO O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno	Flussi tot
1	347.044,09	41971,75	31315,38	17516,79	2759,8	2940,84	5725,39	1029,31	1454,13	1927,19	6957,41	10281,47	470.923,55
2	50862,82	64.609,89	5548,01	3478,71	1035,23	4699,14	2625,24	196,83	248,38	197,68	1138,6	1877,15	136.517,68
3	48119,95	7568,46	88.677,8	789,84	3676,93	2785,02	543,54	200,19	415,98	402,26	5409,41	2935,21	161.524,59
4	28822,02	3082,38	986,88	42.267,49	198,05	445,99	3546,51	2107,71	796,03	1683,04	3379,41	1399,88	88.715,39
5	6214,05	1052,91	3123,11	99,31	86.431,61	1093,2	98,78	481,92	800,72	199,09	666,68	2684,88	102.946,26
6	13182,98	10182,04	6634,88	399,98	1218,17	66.626,07	691,08	400,17	497,64	99,83	797,39	1509,09	102.239,32
7	13303,13	4318,91	913,99	5553,92	506,26	917,7	55.984,64	1625	412,07	245,01	396,23	509,55	84.686,41
8	4346,05	518,46	99,76	2607,43	198,76	299,1	795,91	44.570,95	4230,65	895,13	196,33	1015,29	59.773,82
9	2208,73	0	418,96	851,1	401,81	399,25	801,01	2508,27	56.198,38	1192,9	502,54	5495,22	70.978,17
10	5814,79	500,31	252,35	4184,75	298,34	0	297,85	2017,94	2593,69	17.871,8	6080,28	1596,45	41.508,55
11	22094,77	1582,03	6844,49	3941,41	199,13	297,78	148,09	251,07	496,77	2690,14	77.192,72	7209,56	122.947,96
Esterno	483,97	117,55	98,83	197,45	396,31	225,59	0	0	200,13	0	687,84	1.612,48	4.020,15
Flussi tot	542.497,35	135.504,69	144.914,44	81.888,18	97.320,4	80.729,68	71.258,04	55.389,36	68.344,57	27.404,07	103.404,84	3.8126,23	2.893.563,7

Fonte dati: Ires su dati AMT 2008

Riferimenti sui flussi con "mezzo privato": Asse Infrastrutturale/IMQ2008_MPrIG91

Tab.6.39 - III scenario_Spostamenti con mezzo pubblico, intera giornata,con ritorno

ZO O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno	Flussi tot
1	402.407,06	25050	21234	13965	3707	6101	3066	1813	1217	2998	11143	2643,83	495.345,55
2	25.678,79	13693	1035	345,7	99,48	790	473,8	99,93	0	0	247	197,09	42660,24
3	22.181,34	934,3	12304	346,4	1385	589,1	297,6	49,69	100,1	0	1934	616,02	40736,54
4	14.396,69	395	247,7	3462	0	0	256	202,5	0	109	897,8	98,63	20064,99
5	3566,15	99,48	1484	0	9.004	296,5	203,6	0	0	0	0	509,24	15163,3
6	6597,71	887,4	489,9	0	296,5	7.251	99,2	87,33	98,67	0	0	404,07	16211,67
7	2989,42	473,8	297,6	256	97,33	99,2	3.565	101,3	98,33	0	100,3	88,59	8166,44
8	1812,62	99,93	49,69	202,5	0	87,33	101,3	2.384	1174	293,3	0	100,48	6305,07
9	1426,48	0	149,3	0	0	0	98,33	1078	7.750	401,2	192,1	198,93	11294,29
10	2.798	0	0	215	0	0	0	293,3	401,2	1534	895	400,23	6536,76
11	11.465,79	353,2	1982	898,2	0	101,7	100,3	0	192,1	895	8021	1170,77	25180,2
Esterno	2.692,92	147,9	616	98,63	509,2	404,1	88,59	100,5	198,9	400,2	1171	0	6427,73
Flussi tot	498.012,97	42134	39890	19789	15099	15720	8349	6209	11231	6631	24601	6427,88	1.388.185,56

Tab.6.40 -IV scenario_Spostamenti con mezzo pubblico, intera giornata, senza ritorno

ZO O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno	Flussi tot
1	21.4808,5	4773,5	3695,74	2682	597,3	335,3	215,3	117,6	117,9	0	1546	2644	231.533
2	21.205,78	7141,69	346,07	197,1	0	298	99,03	0	0	0	99,81	197,1	29584,6
3	18.849,04	786,09	6107,87	198	1088	291,1	99,22	49,69	100,1	0	848,1	616	29032,7
4	11.926,57	197,93	99,01	2121	0	0	256	98	0	109	606,6	98,63	15512,6
5	3.210,09	99,48	396,69	0	4.793	99	203,6	0	0	0	0	509,2	9310,6
6	6.361,24	589,44	294,54	0	296,5	3570	99,2	0	98,67	0	0	404,1	11713,5
7	2.872,57	374,8	198,33	0	0	0	1851	101,3	98,33	0	0	88,59	5584,63
8	1.695,02	99,93	0	104,5	0	87,33	0	1238	1074	192,1	0	100,5	4591,09
9	1308,6	0	100,07	0	0	0	0	100,2	4037	100,4	99,8	198,9	5944,56
10	2.798	0	0	106	0	0	0	101,3	300,8	716,9	799,4	400,2	5222,58
11	10.051,81	353,19	1134,26	291,2	0	101,7	100,3	0	92,25	95,58	3931	1171	17322,3
Esterno	98,51	0	118,34	0	0	0	0	0	0	0	118,1	0	334,94
Flussi tot	295.185,7	14416,05	12490,92	5699	6774	4782	2923	1806	5918	1214	8049	6428	365.687

Fonte dati: Ires su dati AMT 2008

Riferimenti sui flussi con "mezzo pubblico": Asse Infrastrutturale/IMQ2008_MPUIG91

Motivo dello spostamento

Tra i pendolari il 30% per studio, il 70% per lavoro.

Tra i flussi totali il 6,7% per studio e il 31,3& per lavoro

- Pendolari (studio e lavoro)

Tab. 6.41 -Pendolari (scuola, lavoro)

ZO	studio	lavoro	TOT	%STUDIO	%LAVORO	%TOT cmt
1	125718	298865	424583	29,61%	70,39%	38,00%
2	38020	78684	116704	32,58%	67,42%	10,45%
3	44381	95772	140153	31,67%	68,33%	12,54%
4	22740	49971	72711	31,27%	68,73%	6,51%
5	19977	45354	65331	30,58%	69,42%	5,85%
6	16154	35694	51848	31,16%	68,84%	4,64%
7	15916	29422	45338	35,11%	64,89%	4,06%
8	12377	29255	41632	29,73%	70,27%	3,73%
9	12861	30865	43726	29,41%	70,59%	3,91%
10	15569	34999	50568	30,79%	69,21%	4,53%
11	17783	46940	64723	27,48%	72,52%	5,79%
CMT	341.496	775.821	1117317	30,56%	69,44%	100,00%

I dati sul pendolarismo fanno riferimento all’indagine Istat del 2011.²⁶
Nella CMTto il 31% della popolazione effettua giornalmente spostamenti per motivi legati allo studio e ben il **70%** per lavoro. Sul totale dei flussi, **1.117.317**, il 38% si registra nella città di Torino, segue l’AM Sud ed Ovest con l’11-13%, mentre nelle restanti Z.O la percentuale varia tra il 4 e il 6%.
In ciascuna delle Z.O. i pendolari sono principalmente i lavoratori, in particolare nel Chierese-Carmagnolese il 73% degli spostamenti sono legati a questo tipo di attività. Percentuale molto alta anche per l’Eporediese (Zo9), Torino (Zo1), Canavese (Zo8), con oltre il 70%. Seguono le restanti Z.O. con valori compresi tra il 70 e il 67%.

²⁶ Fonte dati: Istat 2011; Riferimenti: Asse infrastrutturale/Spostamenti pendolari_2011

L’Agenzia Metropolitana dei Trasporti AMT ha ricostruito la dinamica degli spostamenti nelle Zone Omogenee al 2008 e al 2010 a seconda degli “scopi” dello spostamento²⁷.
Le indagini sono costruite sulla base di 24.992 interviate nel 2008 e 7.555 nel 2010, si tratta di spostamenti effettuati in giorni feriali (lunedì-venerdì) con tutti i mezzi (pubblici, privati, altro).
Nel **2008** gli spostamenti totali sono **4.765.517**, inclusi quelli all’interno della CMTto ed esterni. Nelle analisi verranno tenuti in considerazione i flussi di “andata” per valutare lo scopo dello spostamento, per un totale di **2.526.513,6**.
Complessivamente i flussi legati alle attività lavorative sono **828.930 (il 31,3%)** provenienti da Torino per il **40,4%** (totale **334.629,52**) e diretti a Torino per il **47%** (totale **389.874,77**). Per ognuna delle Z.O. però i flussi prevalenti sono quelli **autocontenuti**.
Anche per gli spostamenti legati allo studio, Torino risulta il polo principale di generazione e attrazione degli spostamenti (metropolitani ed esterni).
Sul totale dei flussi nella CMTto, quelli legati allo studio, sono **158.775** totali, il **6,8%**. Nell’area metropolitana prevalgono i flussi scolastici verso Torino, nelle restanti Z.O. sono prevalentemente **autocontenuti**.

Nel **2010** si registra un leggero calo degli spostamenti per lavoro, che nella CMTto sono **821.769** totali; crescono invece i flussi legati a motivi di studio, per un totale di **177.834,313**. Resta Torino la zona maggiormente attrattiva.
In totale nella CMTto gli spostamenti sono **4.950.555**, di solo **andata 2.627.953**, di cui **31% per lavoro e 6,8% per studio**.
Questo dimostra che, in linea di massima, la percentuale in merito agli scopi sul totale degli spostamenti resta piuttosto invariata rispetto ai due anni precedenti.

ZO	LAVORO	% lavoro	STUDIO	% studio
1	371554,477	14,14	70946,318	2,70
2	72154,5847	2,75	21416,4409	0,81
3	94146,1594	3,58	20467,7427	0,78
4	46726,421	1,78	11630,4521	0,44
5	41822,9061	1,59	7352,1167	0,28
6	35338,0542	1,34	9666,8798	0,37
7	30217,618	1,15	6133,0506	0,23
8	27973,112	1,06	5956,4066	0,23
9	31724,2169	1,21	5616,7508	0,21
10	28211,3554	1,07	6313,3271	0,24
11	39085,6713	1,49	12334,8277	0,47
Esterno	2815,0035	0,11		0,00
TOT	821769,579	31,27	177834,313	6,77

Tab. 6.42 - spostamenti di ‘andata’ per motivi di studio e lavoro (%) per ciascuna Zona Omogenea

²⁷ Fonte dati: AMT 2008-2010; Riferimenti: Asse infrastrutturale/MATRICI_IMQ_2008_2010_PER_SCOPO

Tab 6.43 - Spostamenti per Lavoro_2008

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno Provincia	Importo totale
1	255826,98	25656,61	20138,29	12847,3	1193,98	1044,29	2786	1301,33	1062,94	2717,64	3481,9	6572,26	334.629,52
2	35608,36	33119,56	4374,79	2932,74	512,26	1784,07	990,08	147,93	148,08	345,79	345,41	1531,46	81840,53
3	33696,59	6234,85	38066,69	789,92	1839,97	1139,41	494,46	449,26	520,3	394,94	3229,1	2359,13	89214,62
4	17832,51	2243,31	937,37	19785,14	98,46	197,49	1822,79	763,9	199,68	1626,36	365,09	1007,07	46879,17
5	4462,33	1104,5	2188,22		36860,34	495,69	206,87	295,8	298,04		349,86	1992,61	48254,26
6	8681,76	3791,86	2205,37	198	402,56	26559,47	196,77		100,25	200,35	199,05	1021,42	43556,86
7	7573,1	1112,05	1120,94	4358,02	201,02	284,39	19135,16	853,43	413,93	345,07	100,68	398,53	35896,32
8	3417,13	418,97		1823,43	101,78	99,76	523,82	23914,75	2713,9	895,28		805,07	34713,89
9	1901,14		618,72	702,2	100,35	99,8	600,89	1705,74	23401,7	1502,41	99,8	3200,43	33933,18
10	9747,18	906,09	300,3	4113,48	100,55		198,62	892,91	697,7	15061,53	401,41	2513,4	34933,17
11	10910,77	645,45	4503,95	943,53	299,09		49	49,58	98,46	198,71	21869,17	2845,87	42413,58
Esterno Provincia	216,92		118,34	148,15	300,23	225,59			100,17	117,52	366,26	1072,3	2665,48
Importo totale	389.874,77	75233,25	74572,98	48641,91	42010,59	31929,96	27004,46	30374,63	29755,15	23405,6	30807,73	25319,55	828930,58

Tab 6.44 - Spostamenti per Studio_2008

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno Provincia	Importo totale
1	51618,6	2328,04	1075,86	114,5	118,23						233,67	477,41	55966,31
2	9311,36	7064,19	346,35		98,81	295,67	49,56	99,2	51			49,27	17365,41
3	10236,68	589,16	7311,23		1184,57	244,12					472,7	49,77	20088,23
4	6547,92	197,84		1843,86			258,17			606,83			9454,62
5	1901,14				7075,72		97,33					308,78	9382,97
6	2477,5	290,79	98,25		300,33	4165,45			197,34				7529,66
7	2853,92	573,27	193,66	98	99,6	266,33	3495,57	202,01	196,66		97,91		8076,93
8	1398,04	99,93				187,13		2702,34	1375,34	292,49			6055,27
9	492,15							99,96	4881,79	200,5		399,08	6073,48
10	2919,69	192,06		191,16					100,25	4045,92		414,33	7863,41
11	4055,99	246,22	890,57		90,33		101				5284,63	249,57	10918,31
Esterno Provincia													
Importo totale	93812,99	11581,5	9915,92	2247,52	8967,59	5158,7	4001,63	3103,51	6802,38	5145,74	6088,91	1948,21	158774,6

Fonte dati: AMT 2008

Tab 6.45_a - Spostamenti per Lavoro_2010

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno Provincia	Importo totale
1	291941,051	21158,2245	21912,1345	14538,3415	747,1262	1076,9182	2599,134	1658,8451	2448,2227	2875,3357	3534,5679	7064,5756	371554,477
2	29437,5953	28838,19	4985,9289	2576,3326	514,0361	1866,3349	1171,2388		167,6935		727,1666	1870,068	72154,5847
3	38572,4352	5921,6957	37649,0514	1558,616	1321,6323	1799,027	337,7742		167,1	739,0516	2835,7888	3243,9872	94146,1594
4	18967,8152	2546,5693	352,1855	20051,8346	175,2778	173,8824	1292,0542	173,8824	147,9	1151,6892	165,3333	1527,9971	46726,421
5	5137,4146	643,0192	1377,4293		31513,0449			700,1238	401,2222			2050,6521	41822,9061
6	5796,3502	3314,4646	1669,5672	347,8889	346,5	23518,6404						344,6429	35338,0542
7	9019,5271	1262,5945	169,4444	1427,9509		337,6471	16461,8398	784,2571			385,8571	368,5	30217,618
8	2399,5081	797,25		698,3882				19609,2285	2728,6126	1010,3508		729,7738	27973,112
9	2502,3648	1107,9546		339,6842				1806,8055	21774,1187	1068,1974		3125,0917	31724,2169
10	9344,1803	609,0586		1960,6301		337,9			1733,8773	11110,4635	402	2713,2456	28211,3554
11	10264,5752	1122,6778	2661,2684	674,3498						798,0378	19494,2299	4070,5324	39085,6713
Esterno Provincia	172,2281	344,6429	170,55						380,25	393,88	336,1429	1017,3096	2815,0035
Importo totale	423555,045	67666,3417	70947,5596	44174,0168	34617,6173	29110,35	21862,041	24733,1424	29948,997	19147,006	27881,0865	28126,376	821769,579

Tab 6.45_b - Spostamenti per Studio_2010

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno Provincia	Importo totale
1	66963,7751	1511,0313	1502,0909	667,6429							301,7778		70946,318
2	11894,501	8412,0881	348,9295			360,3667	237	163,5556					21416,4409
3	8280,0134	852,6	8014,8833	198,8	2550,3794	175,4					395,6666		20467,7427
4	7140,7539	347,8889		2663,6963			672,2	127,2		678,713			11630,4521
5	1024,2				6327,9167								7352,1167
6	1704,1751	1040,5946	632,8		684,16	5605,1501							9666,8798
7	3300,5506	699,5	344				1789						6133,0506
8	2163,8816							2628,225	1164,3				5956,4066
9	682,3111								3976,25	621,5		336,6897	5616,7508
10	2348,4938									3964,8333			6313,3271
11	7698,0005	174,9231	430,5					141,8182		504	3100,0859	285,5	12334,8277
Esterno Provincia													
Importo totale	113200,656	13038,626	11273,2037	3530,1392	9562,4561	6140,9168	2698,2	3060,7988	5140,55	5769,0463	3797,5303	622,1897	177834,313

Fonte dati: AMT 2010

Tab 6.46_a - % Spostamenti per Lavoro_2010

Forte attrattività di Torino. Flussi prevalentemente autocontenuti nelle aree periferiche

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	E	tot
1	78,57%	5,69%	5,90%	3,91%	0,20%	0,29%	0,70%	0,45%	0,66%	0,77%	0,95%	1,90%	100,00%
2	40,80%	39,97%	6,91%	3,57%	0,71%	2,59%	1,62%	0,00%	0,23%	0,00%	1,01%	2,59%	100,00%
3	40,97%	6,29%	39,99%	1,66%	1,40%	1,91%	0,36%	0,00%	0,18%	0,79%	3,01%	3,45%	100,00%
4	40,59%	5,45%	0,75%	42,91%	0,38%	0,37%	2,77%	0,37%	0,32%	2,46%	0,35%	3,27%	100,00%
5	12,28%	1,54%	3,29%	0,00%	75,35%	0,00%	0,00%	1,67%	0,96%	0,00%	0,00%	4,90%	100,00%
6	16,40%	9,38%	4,72%	0,98%	0,98%	66,55%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,98%	100,00%
7	29,85%	4,18%	0,56%	4,73%	0,00%	1,12%	54,48%	2,60%	0,00%	0,00%	1,28%	1,22%	100,00%
8	8,58%	2,85%	0,00%	2,50%	0,00%	0,00%	0,00%	70,10%	9,75%	3,61%	0,00%	2,61%	100,00%
9	7,89%	3,49%	0,00%	1,07%	0,00%	0,00%	0,00%	5,70%	68,64%	3,37%	0,00%	9,85%	100,00%
10	33,12%	2,16%	0,00%	6,95%	0,00%	1,20%	0,00%	0,00%	6,15%	39,38%	1,42%	9,62%	100,00%
11	26,26%	2,87%	6,81%	1,73%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,04%	49,88%	10,41%	100,00%

Analizzando le percentuali degli spostamenti di “andata” dei pendolari (dati AMT 2010), emerge una **forte attrattività di Torino**. Nel caso dei flussi per motivi di lavoro, prevalgono quelli **auto contenuti**: **78,6% a Torino, 73,4% nel Pinerolese, 70% nel Canavese, 68,6%** nell’Eporediese, **66,5%** nelle Valli Susa e Sangone, **54,5%** nel Ciriace, **50%** nel Chierese- Carmagnolese, **43%** nell’AM Nord e **40%** nel Chivassese. **40%** anche per l’AM Ovest e Sud, che in percentuale simile si spostano anche verso Torino (**41%**).

Al secondo posto per attrattività c’è **Torino**, fenomeno riscontrato in tutte le zone periferiche, soprattutto per l’AM Nord (40,6%), il Chivassese (33%), il Ciriace (30%) . Per Torino la seconda zona più attrattiva è l’AM Sud (6%).

Al terzo posto c’è l’area metropolitana **AM Ovest**, per Torino e per molte delle zone della **fascia occidentale** della CMT (tra cui l’AM Sud 6% e Nord 5,5%, le Valli Susa e Sangone 9,4%). Per il Canavese al terzo posto c’è l’Eporediese con il 9,7% di spostamenti. Per le zone invece della **fascia orientale** ZO 9 Eporediese, 10 Chivassese e 11 Chierese-Carmagnolese (a confine con le province limitrofe), la percentuale degli spostamenti verso l’**esterno** è abbastanza incidente. Infatti si raggiungono percentuali di circa il **10%**.

Basse e spesso nulle le percentuali dei flussi verso le aree periferiche.

Tab 6.46_b - % Spostamenti per Studio_2010

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	E	tot
1	94,39%	2,13%	2,12%	0,94%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,43%	0,00%	100,00%
2	55,54%	39,28%	1,63%	0,00%	0,00%	1,68%	1,11%	0,76%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
3	40,45%	4,17%	39,16%	0,97%	12,46%	0,86%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,93%	0,00%	100,00%
4	61,40%	2,99%	0,00%	22,90%	0,00%	0,00%	5,78%	1,09%	0,00%	5,84%	0,00%	0,00%	100,00%
5	13,93%	0,00%	0,00%	0,00%	86,07%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
6	17,63%	10,76%	6,55%	0,00%	7,08%	57,98%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
7	53,82%	11,41%	5,61%	0,00%	0,00%	0,00%	29,17%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
8	36,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	44,12%	19,55%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
9	12,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	70,79%	11,07%	0,00%	5,99%	100,00%
10	37,20%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	62,80%	0,00%	0,00%	100,00%
11	62,41%	1,42%	3,49%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,15%	0,00%	4,09%	25,13%	2,31%	100,00%

Anche per gli spostamenti di “andata” per motivi di studio (dati AMT 2010) il fenomeno è piuttosto simile.

Torino è la zone con più la alta percentuale di **attrattività**, sia per i flussi auto contenuti nel suo interno (**94,4%**), che per quelli proveniente dall’Area Metropolitana (**41-61%**), dal Ciriace (54%) e dal Chierese-Carmagnolese (**62%**).

Dall’altra parte emerge una prevalenza di **flussi autotenuti** nelle **aree periferiche**: **86%** nel Pinerolese, **70%** nell’Eporediese, **63%** nel Chivassese, **58%** nelle Valli Susa e Sangone ed infine **44%** nel Canavese.

In questo caso la zona maggiormente attrattiva al secondo posto resta Torino.

Basse le percentuali di attrattività verso l’area metropolitana, pressoché nulli i flussi verso le aree periferiche e l’esterno.

- **City Users**

Il 37% dei flussi sono Pendolari e il 73% City Users

Dalle stesse indagini dell'AMT (2008 e 2010), sono stati estrapolati gli spostamenti dei City Users, cioè i flussi legati ai seguenti motivi: acquisti commerciali, accompagnamento, cure/visite mediche, sport/svago, visite a parenti/amici e altri motivi.

Di seguito viene sintetizzata la panoramica sugli spostamenti totali, considerando il totale dei flussi di solo "andata" (totale nel 2008 **2.526.513,6**; totale nel 2010 **2.627.953**).

Al **2008** la maggior parte dei city users si sposta per effettuare **acquisti** commerciali, ben il **26%**.

Al **2010**, nonostante il numero totale di flussi aumenta a livello metropolitano, la dinamica inerente gli *scopi* non cambia. Infatti la percentuale maggiore di spostamenti riguarda gli **acquisti**, con il **26%**.

Fonte dati: AMT 2008-2010; Riferimenti: Asse infrastrutturale/MATRICI_IMQ_2008_2010_PER_SCOPO

Per analizzare la dinamica in ciascuna delle Zone Omogenee e valutare quale è il motivo principale degli spostamenti, si è fatto riferimento al totale dei flussi di "andata" al 2010.

In generale il **26%** degli spostamenti (689.771) è legato ai motivi commerciali, di questi il **41%** è generato dalla città di **Torino**, che rispetto agli spostamenti totali rappresentano l'**11%**.

Tab. 6.48 - Tabella degli spostamenti di "andata" per scopi specifici

ZO	ACQUISTI	ACCOMPA- GNAMENTO	CURE	SPORT/ SVAGO	VISITE	ALTRO
1	280398,307	92952,5081	39342,1133	162062,784	79042,0925	24836,6729
2	69528,0196	28959,5043	10811,1269	35917,6623	17703,1329	3929,3269
3	75207,5479	32009,3717	9334,1948	40565,266	21282,1925	4880,8144
4	37489,4165	15201,1999	6013,9629	20689,8939	9158,7308	2008,2055
5	40940,8862	13525,5046	4468,0016	24054,9886	11107,0736	1260,2194
6	35450,4817	10022,5982	3635,5648	20244,8488	6808,7459	3237,0061
7	33303,8959	14207,0554	2415,2867	14053,0692	10053,0775	1359,8849
8	27177,522	6271,4989	2314,3223	6645,9428	6179,3646	1625,6132
9	25472,4665	9042,1893	3650,0238	12241,3938	6352,8087	2813,8126
10	27894,1832	12160,7733	2654,954	8122,7281	7413,4812	5028,7279
11	35783,4522	15729,6549	4364,2291	18098,3149	6620,991	2790,6543
Esterno	1125,2068	331,7143		628,95	176	166
TOT	689771,385	250413,573	89003,7802	363325,842	181897,691	53936,9381

In entrambi gli anni considerati al secondo posto, per i City Users, come motivo principale di spostamenti, c'è lo sport o attività di svago con il 14,5% nel 2008 e il 13,8% nel 2010, seguono gli spostamenti per accompagnamento con circa il 9%; mentre la percentuale inferiore resta quella legata agli spostamenti per cure e visite mediche con solo il 3,5%.

Tab. 6.47 - spostamenti dei City Users di "andata" al 2008 e al 2010.

CMT_2008	ACQUISTI	ACCOMPA- GNAMENTO	CURE/VISITE MEDICHE	SPORT/ SVAGO	VISITE amici/parenti	Altro
2.526.513,6	665551,76	209227,72	88645,2	366107,9	166034,82	43241,02
	26,34	8,28	3,51	14,49	6,57	1,71

CMT_2010	ACQUISTI	ACCOMPA- GNAMENTO	CURE/VISITE MEDICHE	SPORT/ SVAGO	VISITE amici/parenti	Altro
2.627.953	689771,385	250413,573	89003,7802	363325,842	181897,691	53936,93
	26,25	9,53	3,39	13,83	6,92	2,05

Dal confronto tra i flussi **pendolari (37%)** e **city users (73%)**, emerge che in tutte le 11 Z.O, il motivo principale degli spostamenti è il **lavoro (31%)** e per effettuare **acquisti (26%)**. Rispetto al totale dei flussi considerati, Torino costituisce il fulcro principale da cui si generano gli spostamenti, mentre per l'AM e ancor più nel resto del territorio, la percentuale è nettamente inferiore.

Tab. 6.49 - Percentuali di flussi per scopo, rispetto al totale degli spostamenti di "andata"

	PENDOLARI		CITY USERS					
ZO	LAVORO	STUDIO	ACQUISTI	ACCOMPA- GNAMENTO	CURE	SPORT/ SVAGO	VISITE amici	ALTRO
1	14,14	2,70	10,67%	3,54%	1,50%	6,17%	3,01%	0,95%
2	2,75	0,81	2,65%	1,10%	0,41%	1,37%	0,67%	0,15%
3	3,58	0,78	2,86%	1,22%	0,36%	1,54%	0,81%	0,19%
4	1,78	0,44	1,43%	0,58%	0,23%	0,79%	0,35%	0,08%
5	1,59	0,28	1,56%	0,51%	0,17%	0,92%	0,42%	0,05%
6	1,34	0,37	1,35%	0,38%	0,14%	0,77%	0,26%	0,12%
7	1,15	0,23	1,27%	0,54%	0,09%	0,53%	0,38%	0,05%
8	1,06	0,23	1,03%	0,24%	0,09%	0,25%	0,24%	0,06%
9	1,21	0,21	0,97%	0,34%	0,14%	0,47%	0,24%	0,11%
10	1,07	0,24	1,06%	0,46%	0,10%	0,31%	0,28%	0,19%
11	1,49	0,47	1,36%	0,60%	0,17%	0,69%	0,25%	0,11%
Esterno	0,11	0,00	0,04%	0,01%	0,00%	0,02%	0,01%	0,01%
TOT	31,27	6,77	26,25%	9,53%	3,39%	13,83%	6,92%	2,05%

Tab. 6.50- *Spostamenti per scopo per le 11 Z.O._%*

ZO	LAVORO	STUDIO	ACQUISTI	ACCOMPA- GNAMENTO	CURE e VISITE MEDICHE	SPORT/ SVAGO	VISITE Amici/parenti	ALTRO	TOT
1	<u>33</u>	6	25	8	4	15	7	2	100
2	<u>28</u>	8	27	11	4	14	7	1	100
3	<u>31</u>	7	25	11	3	14	7	2	100
4	<u>32</u>	8	25	10	4	14	6	1	100
5	<u>29</u>	5	28	9	3	17	8	1	100
6	28	8	<u>29</u>	8	3	16	5	3	100
7	27	5	<u>30</u>	13	2	13	9	1	100
8	<u>33</u>	7	32	8	3	8	7	2	100
9	<u>33</u>	6	26	9	4	13	6	3	100
10	<u>29</u>	6	<u>29</u>	12	3	8	8	5	100
11	<u>29</u>	9	<u>27</u>	12	3	13	5	2	100

La tabella mostra le percentuali degli scopi per ciascuna delle 11 Zone Omogenee.

In generale in tutti i casi la percentuale prevalente riguarda il lavoro e gli acquisti, incidendo, più o meno, con lo stesso peso sul totale dei flussi (circa il 27-30%).

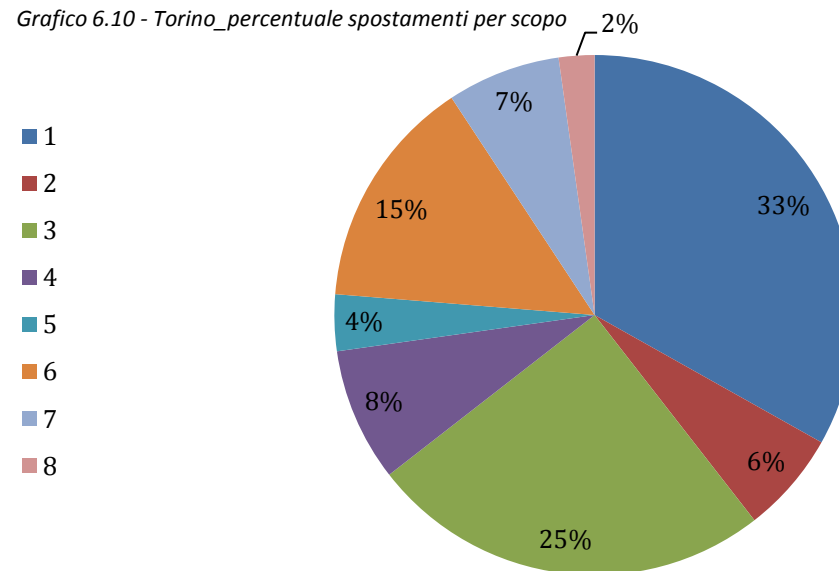
La differenza varia leggermente a Torino, dove il lavoro è al primo posto con il 33%, così come per l'AM Sud, Nord e nell'Eporediese; mentre nel Ciriacese gli acquisti commerciali prevalgono con il 30%.

Tra i motivi analizzati, ad incidere del 13-17%, sono lo sport e lo svago, per tutte le Zone Omogenee, ad eccezione del Chierese, dove la percentuale è maggiore per i viaggi di accompagnamento di altre persone (percentuale tra l'8-12% nelle 11 Z.O.). Lo studio e le visite ad amici e parenti sono i due motivi che meno influiscono tra i motivi degli spostamenti (valori tra il 5-8%).

Il fenomeno descritto è illustrato attraverso l'istogramma, della pagina seguente, in cui è sintetizzata chiaramente la dinamica degli spostamenti a seconda dello scopo:

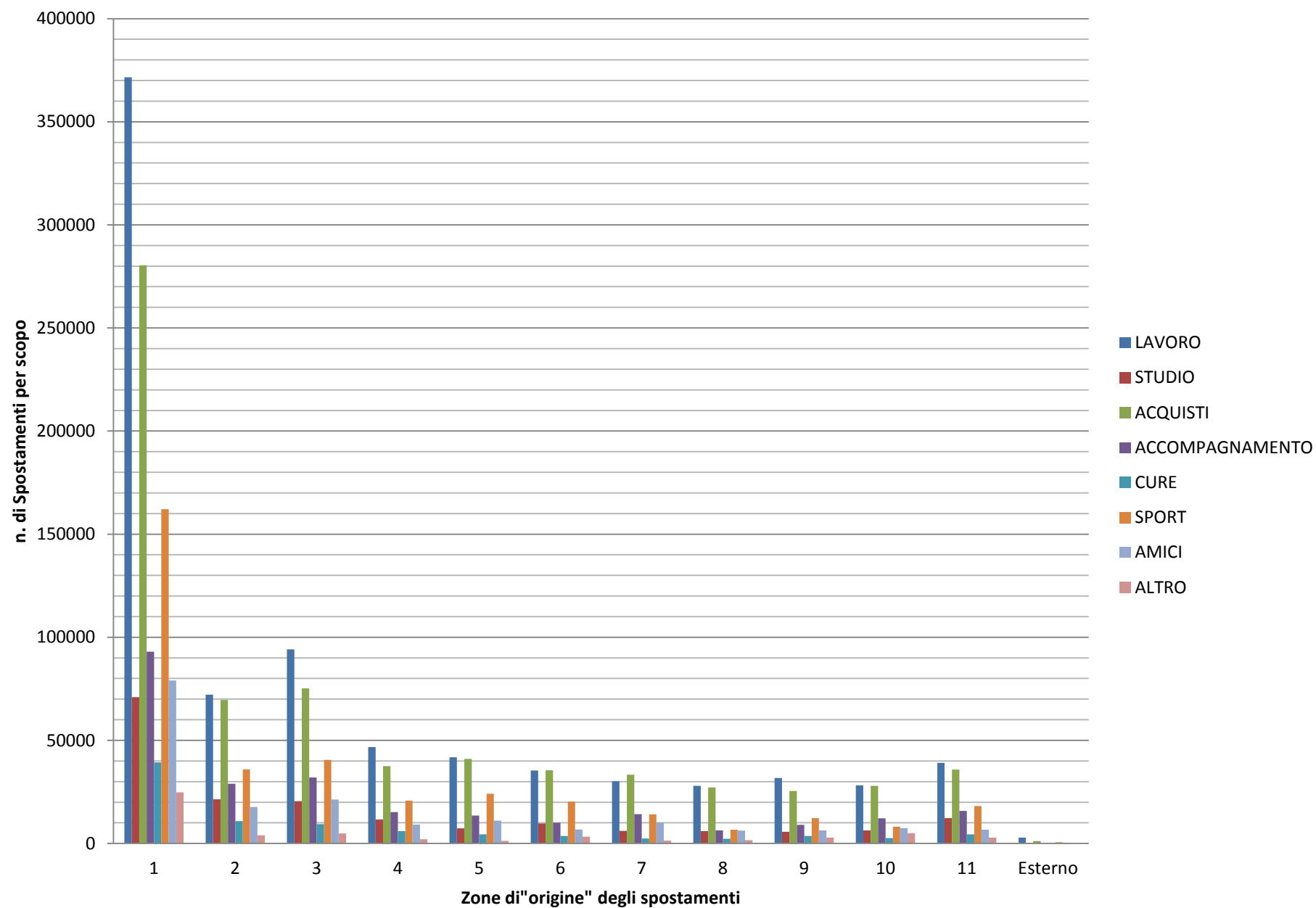
- emerge la grande predominanza di Torino come zona di *origine* dei flussi;
- pochissima attrattività dai territori esterni verso la CMT;
- gli spostamenti avvengono principalmente per motivi legati al lavoro e agli acquisti commerciali

Grafico 6.10 - Torino_percentuale spostamenti per scopo



Fonte dati: AMT 2010; Riferimenti: Asse infrastrutturale/MATRICI_IMQ_2008_2010_PER_SCOPO

Grafico 6.11 - spostamenti per scopo



Acquisti_2010

Dopo Torino, la ZO AM Ovest è la più attrattiva per gli acquisti

Essendo i flussi legati agli acquisti commerciali, uno dei motivi principali a generare il maggior numero di spostamenti nella CMT0, si è voluto approfondire il tema, in questa scheda, riportando i dati del 2010.

Tab. 6.51 - Spostamenti per acquisti commerciali

Z.O. O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Esterno Provincia	Importo totale
1	263427,499	6860,8092	5272,9973	2839,6448		348,8333	1150,735	164,3333			333,4545		280398,307
2	13677,0763	51392,0627	1001,1135			2376,0028	607,2881		155,3824	151,5		167,5938	69528,0196
3	13322,8725	1191,3347	58152,1089		1356,7525				163	157,4545	512,747	351,2778	75207,5479
4	6008,5103	613,037	719,283	27160,9139	163		1980,8833			683,0853	160,7037		37489,4165
5	1004,1072	337,2857	1421,8984	163	36582,9282	369,25		295,75				766,6667	40940,8862
6	2347	3470,0192	1053,32	345,4		28234,7425							35450,4817
7	2201,6023	1003,0813		1537,7139			28226,8317	334,6667					33303,8959
8	687,45	164,3333					344,35	24736,3043	586,5	349,8571	308,7273		27177,522
9	656,2897							1344,825	22384,9176	706,1842		380,25	25472,4665
10	2732,7822	728,1333	343,125	323,2857						22538,4808		1228,3762	27894,1832
11	2194,1663	164,3333	3240	362,4762		166					28319,9512	1336,5252	35783,4522
Esterno Provincia	281,8333	343,5659	339,1039							160,7037			1125,2068
Totale	308541,19	66267,9956	71542,95	32732,4345	38102,6807	31494,8286	32310,0881	26875,8793	23289,8	24747,2656	29635,5837	4230,6897	689771,385

Ai primi posti tra le Zone maggiormente “attrattive” e “generatrici” di flussi legati agli acquisti c’è Torino, l’AM Sud (ZO3), l’AM Ovest (Zo2), segue il Pinerolese (Zo5) e l’AM Nord (ZO4).

Torino e l’AM Ovest sono gli unici territori che attraggono persone da tutti i territori considerati (11 Z.O. e esterno).

La carenza di strutture ed esercizi commerciali, nonché la distanza tra i territori, incide fortemente sui flussi, concentrati nel territorio metropolitano, più frammentati nel resto delle zone (spesso nulli verso alcune delle aree più esterne).

Nonostante questa dinamica generale che vede l’area metropolitana, il bacino più attrattivo, nello specifico, in ciascuna delle Zone i flussi prevalenti sono quelli **auto contenuti**.

Per citare un esempio, la Zona dell’Eporediese (Zo9) è quella a registrare la percentuale più bassa, sia in termini di “origine” che “destinazione” degli spostamenti: da qui vengono generati il minor numero di flussi legati agli acquisti (25.473), ma allo stesso tempo è l’area che attrae un numero di persone decisamente inferiore (23.290). L’Eporediese è una meta per gli acquisti, principalmente da parte degli abitanti stessi, il **96%** sono flussi autotenuti(22.385); la piccolissima percentuale restante è data dai comuni limitrofi (principalmente del Canavese).

(Fonte: AMT 2010; Riferimenti dati tabella: Asse infrastrutturale/MATRICI_IMQ_2010_PER_SCOPO)

La percentuale dei **flussi autocontenuti** all'interno delle 11 Z.O. è quella a prevalere in tutti i territori, rispetto ai **689.772** di spostamenti totali (Tab. 6.52_a).
 Ad eccezione di Torino e dell'AM che registrano valori tra il 78 e l'85%, nelle altre 7 Z.O. i valori vanno dall'87% fino alla quasi totalità, con il **96%** per l'Eporediese.

Per evidenziare nello specifico i flussi auto contenuti legati agli acquisti commerciali, è stata analizzata la percentuale degli spostamenti di solo “andata” per ciascuna delle 11 Z.O. (Tab. 6.52_b).
 I valori si avvicinano alla quasi totalità dei flussi, in particolare il **94%** a **Torino**, il **90%** nel **Canavese**, l'**89%** nel Pinerolese, l'**88%** nell'Eporediese, etc.

Al secondo posto per l'Area Metropolitana, il Ciriacese, il Canavese, il Chivassese e il Chierese-Carmagnolese **la zona più attrattiva è Torino**.
 L'AM Ovest è al secondo posto per le Valli di Susa e Sangone con circa **il 10%**, per l'Eporediese al secondo posto c'è il Canavese con il 5% ed infine per il Pinerolese l'AM Sud con il 4,5%.
 E' evidente che essendo spostamenti legati ad acquisti, le percentuali crescono per le aree con maggiori dotazioni, come il caso di Torino, ma incide fortemente la vicinanza alle strutture tra zone limitrofe.

Tab. 6.52_b - Percentuale di flussi legati agli acquisti di solo “andata” per ZO

Z.O O/D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	E	TOT
1	93,95%	2,45%	1,88%	1,01%	0,00%	0,12%	0,41%	0,06%	0,00%	0,00%	0,12%	0,00%	100,00%
2	19,67%	73,92%	1,44%	0,00%	0,00%	3,42%	0,87%	0,00%	0,22%	0,22%	0,00%	0,24%	100,00%
3	17,71%	1,58%	77,32%	0,00%	1,80%	0,00%	0,00%	0,00%	0,22%	0,21%	0,68%	0,47%	100,00%
4	16,03%	1,64%	1,92%	72,45%	0,43%	0,00%	5,28%	0,00%	0,00%	1,82%	0,43%	0,00%	100,00%
5	2,45%	0,82%	3,47%	0,40%	89,36%	0,90%	0,00%	0,72%	0,00%	0,00%	0,00%	1,87%	100,00%
6	6,62%	9,79%	2,97%	0,97%	0,00%	79,65%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
7	6,61%	3,01%	0,00%	4,62%	0,00%	0,00%	84,76%	1,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
8	2,53%	0,60%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,27%	91,02%	2,16%	1,29%	1,14%	0,00%	100,00%
9	2,58%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,28%	87,88%	2,77%	0,00%	1,49%	100,00%
10	9,80%	2,61%	1,23%	1,16%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	80,80%	0,00%	4,40%	100,00%
11	6,13%	0,46%	9,05%	1,01%	0,00%	0,46%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	79,14%	3,74%	100,00%

Tab. 6.52_a - Percentuale di flussi legati agli acquisti per ZO:
 distinzione tra quelli auto-contenuti e quelli verso il Centro, rispetto ai flussi totali.

Z.O.	% flussi per acquisti sul tot flussi delle Z.O.	% di flussi per acquisti AUTOCONTENUTI	Verso Torino
1	40,65%	85,38%	85,38%
2	10,08%	77,55%	4,43%
3	10,90%	82,98%	4,32%
4	5,44%	82,98%	1,95%
5	5,94%	96,01%	0,33%
6	5,14%	89,65%	0,76%
7	4,83%	87,36%	0,71%
8	3,94%	92,04%	0,22%
9	3,69%	96,11%	0,21%
10	4,04%	91,07%	0,89%
11	5,19%	95,56%	0,71%

IMPEDENZA

Sicurezza_Incidenti stradali

Torino è la ZO a più alta incidentalità

Per quanto riguarda la sicurezza stradale i dati Istat, riferiti al 2013, mostrano una prevalenza di incidenti stradali nel capoluogo di Torino, città in cui si registra un numero di autovetture circolanti decisamente superiore rispetto al resto del territorio metropolitano. Nella **ZO1 si registrano il 54% di incidenti**, rispetto al totale di 6.210, segue l'Area Metropolitana, in particolare la ZO3 Sud e l'AM Ovest 8-10%, mentre nelle restanti ZO i valori si attestano sul 4-5%.²⁸

Rispetto al numero di abitanti la percentuale di incidenti stradali è maggiore nel capoluogo con lo 0,4%, al secondo posto le Valli Susa e Sangone 0,3%; mentre le restanti zone registrano un valore inferiore alla media metropolitana.

Per quanto riguarda i morti da incidenti stradali l'**Eporediese** è la zona maggiormente colpita (**13,3%**), seguita dalle Valli Susa e Sangone (11,3%). Torino, seguita dall'AM Ovest, al contrario è la zona in cui la percentuale di morti è decisamente inferiore.

Tab. 6.53 - incidenti stradali e percentuale di morti

Fonte dati:	Aci_2012	Aci_2012	Istat_2013		Istat_2013		
Z.O. CMT	Parco veicolare	Autovetture circolanti	Incidenti stradali	% incidenti stradali/ tot	% incidenti stradali ogni 100 ab	Morti in incidenti stradali	% morti ogni 100.000 ab
1.TORINO	680.883	541.687	3358	54,07%	0,37	26	2,90
2.AM Ovest	156460	122329	487	7,84%	0,20	7	2,93
3.AM Sud	198251	154402	612	9,86%	0,23	16	5,94
4.AM Nord	95560	74179	275	4,43%	0,20	9	6,55
5.Pinerolese	116135	87965	191	3,08%	0,14	12	8,99
6.Valli di Susa e Sangone	120378	90047	281	4,52%	0,27	12	11,34
7.Ciriace e Valli di Lanzo	96189	73314	231	3,72%	0,23	7	6,83
8.Canavese Occidentale	71916	54978	147	2,37%	0,17	4	4,75
9.Eporediese	88936	65961	170	2,74%	0,19	12	13,29
10.Chivassese	83920	64798	172	2,77%	0,17	8	8,01
11.Chierese-Carmagnolese	119973	91809	286	4,61%	0,22	12	9,05
Totale CMT	1828601	1421469	6210	100%	0,27	125	5,45

²⁸ Fonte dati: Piemonte in cifre 2013; Riferimenti: Asse Infrastrutturale/incidenti stradali_2013

Altimetria_Quota altimetrica media

Le Zone Omogenee 6 Valli Susa e Sangone, 7 Ciriacese e Valli di Lanzo, 8 Canavese sono caratterizzate da un territorio decisamente eterogeneo, dalle Alpi, alla fascia pedemontana, fino al fondovalle. Qui il dislivello altimetrico incide significativamente. Occupate in gran parte da zone montuose, l'assetto morfologico ha determinato un tasso di impedenza più alto rispetto al resto del territorio della CMT.

Tab. 6.54 - dislivelli e quote altimetriche

zo	Dislivello (media)_m	Quota media_m	Quota dal Centro_m
1	509	266	239
2	382,2	497,9	391,2
3	105,2	261,9	256,2
4	127,3	237,7	232,3
5	998,8	865,0	579,4
6	1720	984,05	754,7
7	991	846	571
8	977	789	542
9	620	497	369
10	189	254	252
11	143	310	318
CMT	796	647	477

Fasce altimetriche

Il territorio della CM di Torino può essere descritto a partire dalla sua struttura morfologica in **tre fasce altimetriche**: quella **montuosa**, che occupa il **58,4%** di superficie totale; la **collina** che interessa solo il 3,2% e la **pianura** che rappresenta il **38,4%** del territorio totale.

La **pianura** è senza dubbio la zona maggiormente urbanizzata e con un numero maggiore di abitanti, qui si registrano **148 comuni**, il **47%**.

In **montagna** (anche se con una densità abitativa decisamente inferiore) i comuni sono **143 comuni**, il **45,4%**; mentre in collina solo 24 (il 7,6%).

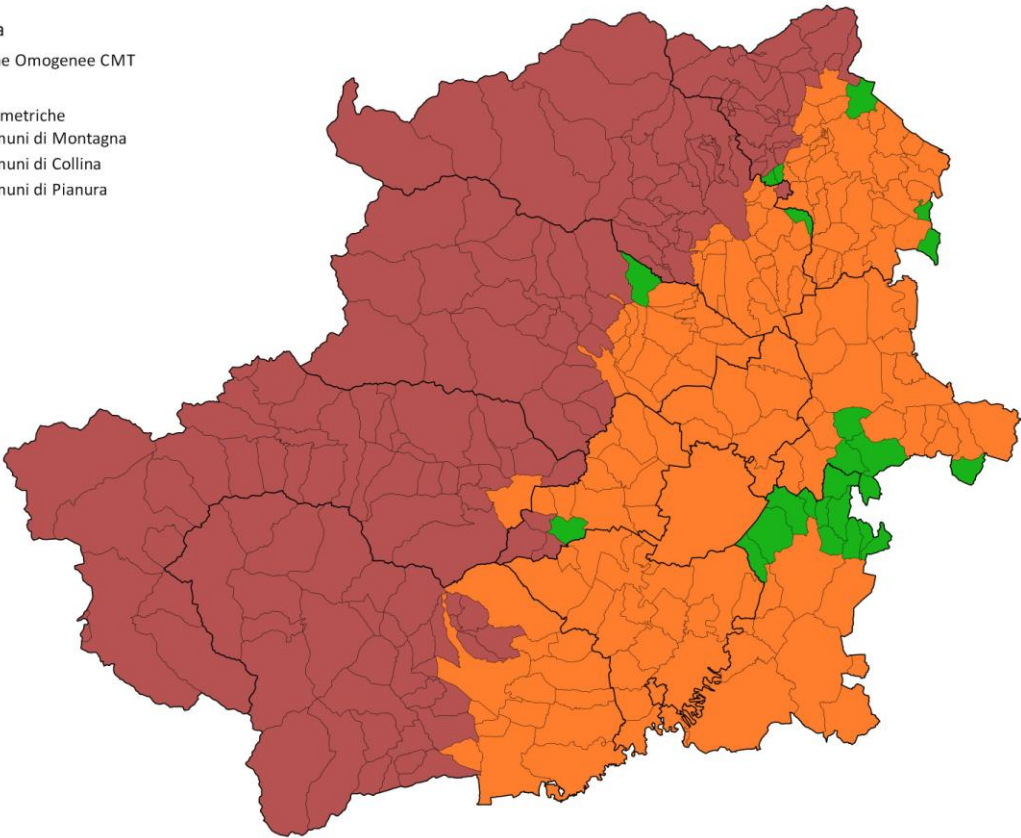
Fonte dati: Istat; Riferimenti: Asse ambientale/ Comuni_quote_CSI

Per quanto riguarda le 11 Zone omogenee, le superfici territoriali sono così distribuite:

- Zo1:** 100 % sup. pianeggiante
Zo2: 80,3% sup. pianeggiante (10 comuni), 5% collinare (1); 15% montuosa (3)
Zo3: 100% sup. pianeggiante
Zo4: 100% sup. pianeggiante
Zo5: 29% sup. pianeggiante (14), 71% montuosa (31)
Zo6: 2% sup. pianeggiante(1), 98% montuosa (39)
Zo7: 17,8% sup. pianeggiante (15), 1,5 % collinare (1), 80,8% montuosa (24)
Zo8: 17% sup. pianeggiante (18), 0,5% collinare (1), 82,6% montuosa (27)
Zo9: 55,7% sup. pianeggiante (34), 4,7% collinare (5), 39,6% montuosa (19)
Zo10: 86,4% sup. pianeggiante (19), 13,6% collinare (5)
Zo11: 77,4% sup. pianeggiante (11), 22,6% collinare (11)

Fig. 6.14 - le fasce altimetriche delle ZO della CM

Legenda
limiti Zone Omogenee CMT
Fasce altimetriche
comuni di Montagna
comuni di Collina
comuni di Pianura



ZO	n. Comuni di Pianura	ST (Kmq)
1	1	130
2	10	163,15
3	18	385,72
4	7	175,09
5	14	375,26
6	1	23,22
7	15	172,79
8	18	165,26
9	34	307,13
10	19	364,99
11	11	357,99
CMT	148	2620,6

ZO	n. Comuni di Collina	ST (Kmq)
2	1	10,41
7	1	14,19
8	1	4,65
9	5	25,82
10	5	57,58
11	11	104,32
CMT	24	216,97

ZO	n. Comuni di Montagna	ST (Kmq)
2	3	29,73
5	31	926,97
6	39	1223,66
7	24	785,91
8	27	804,62
9	19	218,52
CMT	143	3982,48

FOCUS 6.2: MONTAGNA COLLINA E PIANURA

Come si differenzia internamente la CM di Torino in funzione del dato altimetrico?

Utilizzando la classificazione del territorio prevalente di cui si è detto nel FOCUS1 (classificazione ai sensi della D.C.R. n. 826-6658 del 12 maggio 1988) all'interno della CM di Torino i comuni prevalentemente montani sono 143 su 315 ossia il 45% dei comuni complessivamente presenti nella CM e il 28% dei comuni montani del Piemonte.

Tuttavia come mostrano le tabelle che seguono sebbene complessivamente i comuni montani occupino più della metà della superficie della CM (58%) sono poche le dotazioni che essi ospitano in termini sia di popolazione che di attività e di servizi (in genere con percentuali dell'ordine del 10%).

Più nel dettaglio i datimostano che in montagna si trova solo l'11% della popolazione e delle famiglie della CM e una quota ancora inferiore di popolazione straniera (7%). Gli esercizi di vicinato sono il 9%. Molto pochi sono anche i giovani la popolazione attiva e i professionisti con titoli di studio superiori.

Si conferma cioè la dimensione socioeconomicamente marginale della montagna. Marginalità che risulta "contobilanciata/giustificata" solo in parte dalla presenza di una spiccata specializzazione in attività tipiche dei territori montani quali quelle dell'agricoltura e del turismo. In queste due attività infatti il peso della montagna rispetto al resto della CM si ferma rispettivamente al 22 e al 13 per cento. Percentuali simili al turismo si hanno anche nel settoe delle costruzioni mentre un settore importnte che emerge è quello delle attività industriali non manifatturiere (19%).

Sempre con riferimento alla presenza di attività economiche e produttive la montagna torinese registra un forte ritardo anche per ciò che attiene l'intensità di conoscenza e capacità innovativa espressa dalle imprese (unità) locali manifatturiere. Mentre a livello di attività di servizio il gap rispetto alla pianura risulta ridimensionato soprattutto con riferimento alla prsenza di unità locali. Se infatti si adotta lo schema di classificazione del livello tecnologico delle imprese predisposto da Ocse/Eurostat (Tab3) emerge che la montagna ospita:

- solo il 5% delle imprese hightech il 10% di quelle mid-high il 12% delle mid-low e delle low-tech mentre le imprese terziarie a alta intensità di conoscenza sono il 27% e quelle a bassa intensità il 19%
- solo l'1% degli addetti in imprese hightech l'8 degli addetti midh-high il 14% di quelle mid-low e il 10 di quelle low-tech mentre gli addetti del terziario avanzato solo il 15% e il 14% quelle del terziario banale.

Un altro elemento che dà una misura evidente del divario ta montagna e collina riguarda la presenza di infrastrutture di trasporto e comunicazione e servizi con evidenti effetti negativi in termini di accessibilità e attrattività. Nello stesso tempo l'isolamento della montagna ha permesso in molti casi di mantenerne inalterati i quadri ambientali e paesaggistici.

Tab.focus 2.1 - I comuni montani collinari e pianeggianti della CM di Torino - popolazione e servizi. Fonte: Piemonteincifre

Tipo (DC R 198 8)	N comu ni	Superfici e territori ale (kmq)	Popolazio ne residente	Popolazio ne residente straniera	Famigli e	Esercizi vicinato localizzazio ne singola di cui:	Sup. medie strutture localizzazio ne singola	Sup. grandi strutture localizzazio ne singola	Sup. centri commerci ali medie strutture	Sup. centri commerci ali grandi strutture
M	143	3989	246938	16577	11469 0	3047	81467	12188	6081	21757
C	24	217	39993	2086	17352	236	3865	3129	273	4660
P	148	2621	2004788	204081	92280 7	28969	795431	187320	52814	373029
Tot	315	6827	2291719	222744	10548 49	32252	880763	202637	59168	399446
M	45%	58%	11%	7%	11%	9%	9%	6%	10%	5%
C	8%	3%	2%	1%	2%	1%	0%	2%	0%	1%
P	47%	38%	87%	92%	87%	90%	90%	92%	89%	93%
Tot	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab.focus 2.2 - I comuni montani collinari e pianeggianti della CM di Torino – attività produttive. Fonte: Piemonteincifre

Tipo (DCR 1988)	Unità locali totali (a) di cui:	agricoltura	attività manifatturiere	altre attività industria in senso stretto	costruzioni	commercio	turismo	altri servizi
M	26091.0	2988.0	2894.0	348.0	5078.0	5834.0	2502.0	5628.0
C	4042.0	787.0	431.0	21.0	589.0	811.0	203.0	1038.0
P	244456.0	9560.0	24771.0	1494.0	33705.0	65962.0	16434.0	78995.0
Tot	274589.0	13335.0	28096.0	1863.0	39372.0	72607.0	19139.0	85661.0
M	10%	22%	10%	19%	13%	8%	13%	7%
C	1%	6%	2%	1%	1%	1%	1%	1%
P	89%	72%	88%	80%	86%	91%	86%	92%
Tot	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab.focus 2.3 - Classificazione delle attività in funzione del livello tecnologico

Knowledge based services NACE Rev. 2 codes – 2-digit level	Nace rev2 - codes
KIS A- Knowledge-intensive market services (excluding high-tech and financial services)	50 51 69 70 71 73 74 78 80
KIS B- High-tech knowledge-intensive services	60 61 62 63 72 59
KIS C- Knowledge-intensive financial services	64 65 66
KIS D- Other knowledge-intensive services	58 75 84 85 86 87 88 90 91 92 93
LKIS A- Less knowledge-intensive market services	45 46 47 49 52 55 56 68 77 79 81 82 95
LKIS B- Other less knowledge-intensive services	53 94 96 97 98 99
Knowledge based manufacture NACE Rev. 2 codes – 2-digit level	Nace rev2 - codes
Manifattura lowtech	10-17 18 (no18.2) 31 32 (no32.5)

Manifattura mid_lowtech	18.2 19 22-24 25 (no25.4) 30.1 33
Manifattura mid_hightech	20 25.4 27-29 30 (no30.1 30.3) 32.5
Manifattura hightech	21 26 30.3

Tab.focus 2.4 – I comuni montani collinari e pianeggianti della CM di Torino – attività manifatturiere per livello tecnologico. Fonte: Asia

Tipo (DCR 1988)	Unità locali di imprese attive (Asia) di cui:	manifattur a high tech	manifattur a mid high tech	manifattur a mid low tech	manifattur a low tech	servizi a alta intensità di conoscenza	servizi a bassa intensità di conoscenza	altro
M	18089.0	23.0	354.0	916.0	702.0	3696.0	8470.0	3928.0
C	2840.0	8.0	39.0	118.0	130.0	938.0	1151.0	456.0
P	170537.0	473.0	3285.0	6609.0	4980.0	50392.0	83303.0	21495.0
Totale	191466.0	504.0	3678.0	7643.0	5812.0	55026.0	92924.0	25879.0
M	10%	5%	10%	12%	12%	27%	19%	15%
C	1%	2%	1%	2%	2%	7%	2%	2%
P	89%	94%	89%	86%	86%	367%	179%	83%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	400%	200%	100%

Tab. focus 2.5 – I comuni montani collinari e pianeggianti della CM di Torino – attività di servizio per livello tecnologico. Fonte: Asia

Tipo (DCR 1988)	Addetti di imprese attive (Asia) di cui:	manifattur a high tech	manifattur a mid high tech	manifattur a mid low tech	manifattur a low tech	servizi a alta intensità di conoscenza	servizi a bassa intensità di conoscenza	altro
M	53529.3	164.9	6417.8	8721.8	3234.8	7058.6	19821.2	8110.3
C	6914.1	46.7	397.3	789.8	1166.3	1421.2	2274.9	818.0
P	670581.6	13299.9	72670.5	51895.5	27466.1	182405.4	261324.9	61519.4
Totale	731024.9	13511.5	79485.5	61407.1	31867.1	190885.1	283420.9	70447.7
M	7%	1%	8%	14%	10%	15%	14%	12%
C	1%	0%	0%	1%	4%	3%	1%	1%
P	92%	98%	91%	85%	86%	383%	184%	87%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	400%	200%	100%

ASSE III AMBIENTALE

Tab. 6.55 - le variabili dell'asse ambientale

		indicatore	struttura	fonte produttore	anno
ASSE III AMBIENTALE	PAESAGGI NATURALI e USO del SUOLO	Paesaggio agricolo	Sup aree agricole / ST	IRES su dati ISTAT; censimento agricoltura	2011
		Foreste	Sup foreste / ST	IRES su dati Regione Piemonte; Sistema Piemonte, IPF	
		Pascoli	Sup aree a pascolo / ST	IRES su dati ISTAT;censimento agricoltura	2011
		Sup. degradate	Consumo di suolo	Reg. Piemonte Direzione Ambiente	2013
		Dispersione abitativa	Abitazioni(case sparse+nuclei abitati) /superficie comunale	CSI su dati ISTAT	2008
	VULNERABILITÀ	Rischio idrog.	Sup.aree PAI / sup.comunale	Reg.Piem. Direzione Opere Pubbliche	2008
		Rischio sismico,esondazione,in cendi boschivi, frane	Num.persone non in sicurezza per tipi di rischio ogni 1000 abitanti	Reg.Piem. Direzione Opere Pubbliche	2009
	CAPACITA' NATURALE	Indice di biocapacità Agricola, foreste, pascolo	Sup agricole Sup foreste Sup pascolo *indice	Indici del Global Footprint Network	2010
		Aree naturali protette	Sup SIC/ST Sup ZPS/ST	Regione Piemonte; Rete Natura2000	2014

PRESSIONI	Emissioni	Inquinanti a scala globale, macroregionale e locale	Regione Piemonte; Sistema Piemonte	2010
	Siti contaminati	numero siti contaminate; bonifiche	Sistema Piemonte; Anagrafe regionale dei siti contaminati	2009
SERVIZI	Rifiuti urbani e raccolta differenziata	Tonnellate/anno; RU e RD Pro Capite Kg/ab anno	Reg.Piem. Direz.Ambiente	2012, 2014
	Energia elettrica e gas naturale	MWh	Osservatorio Energia CMT0	2010-2013
	Acqua potabile	Metri cubi di acqua immessa ed erogata; percentuale dispersione	Istat; censimento delle acque ad uso civico	2012

PAESAGGI NATURALI e USO DEL SUOLO

*Superfici agricole, foreste e superfici a pascolo*²⁹

Minori sono le aree occupate da pascoli, la percentuale maggiore si registra nell'Eporediese, mentre il Pinerolese si colloca al primo posto per numero di allevamenti presenti.

Z.O. CMT	sup Territoriale(ha)	sup Agricola (ha)	% sup Agricola/ST	sup Forestale (ha)	% sup Foreste/ST	sup Pascolo (ha)	% sup Pascolo/ST
1.TORINO	13000	963,98	7,42%	1337	10,28%	41,6	0,32%
2.AM Ovest	20329	7479,35	36,79%	4297	21,14%	4467,09	21,97%
3.AM Sud	38572	21945,32	56,89%	2988	7,75%	6316,68	16,38%
4.AM Nord	17509	8456,64	48,30%	1324	7,56%	890,76	5,09%
5.Pinerolese	130223	58420,25	44,86%	49407	37,94%	20116,48	15,45%
6.Valli di Susa e Sangone	124688	39623,84	31,78%	58096	46,59%	15893,79	12,75%
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	97289	28874,28	29,68%	38549	39,62%	9820,76	10,09%
8.Canavese Occidentale	97453	25962,95	26,64%	31906	32,74%	10357,41	10,63%
9.Eporediese	55147	23790,21	43,14%	18066	32,76%	12479,11	22,63%
10.Chivassese	42257	20689,81	48,96%	9719	23,00%	2810,78	6,65%
11.Chierese-Carmagnolese	46231	33346,8	72,13%	4331	9,37%	5299,4	11,46%
Totale CMT	682.698	269.553,43	39,48%	220.020	32,23%	88.493,86	12,96%

Tab. 6.56 – superfici agricole, forestali e pascoli

Il paesaggio della Città Metropolitana di Torino risulta essere abbastanza **eterogeneo**, tra paesaggi agricoli, foreste ed aree a pascolo. **Le superfici agricole** costituiscono circa il **40%**, seguite dalle **foreste con il 32%** e i **pascoli circa il 13%**.

Analizzando ciascuna zona omogenea, emerge una percentuale maggiore di **superfici agricole nelle ZO del Chierese-Carmagnolese con oltre il 70%**, segue l'Area Metropolitana Sud con circa il 57%, il Chivassese e l'Area Metropolitana Nord superano il 48%, il Pinerolese circa il 45%, l'AM Ovest con il 37% ed infine l'Eporediese con il 43%.

Sul totale di superfici agricole presenti sono state estrapolate quelle realmente utilizzate. Dai dati del Censimento dell'Agricoltura dell'Istat al 2010, risulta che la quasi totalità delle aree agricole è utilizzata, ben l'86%. Questo dato fa riferimento alla presenza di SAU per ubicazione dei terreni nei comuni della CMT. Considerando invece le aziende agricole presenti, il valore percentuale si riduce, soprattutto a Torino e nell'AM Ovest e Nord, si aggira invece intorno ai 1.000 – 2.000 nelle altre ZO, per un totale di più 14.000 aziende.

Nelle **Valli Susa e Sangone circa la metà dell'intera superficie territoriale è ricoperta da foreste**; il Ciriacese e Valli di Lanzo hanno il 40% di superfici forestali e con il 33% segue la zona del Canavese.

²⁹ Riferimenti: Asse Ambientale/superfici AGRICOLE; PASCOLO; BOSCATI; Asse Ambientale/SAU_UBI

Le analisi mostrano pertanto una grande ricchezza del paesaggio naturale in tutte le 10 Zono Omogenee, questo fa sì che il tasso di consumo di suolo sia decisamente contenuto rispetto al totale metropolitano.

Situazione inversa per Torino, che, al contrario, è l'unica ZO a presentare un valore decisamente alto di consumo di suolo. Nonostante questo, e malgrado si tratti di un polo metropolitano fortemente urbanizzato, la percentuale di aree verdi è piuttosto buona, con l'11% di foreste e con un 8% di aree agricole.

Tab. 6.57 – superfici agricole utilizzate; numero di aziende agricole e allevamenti

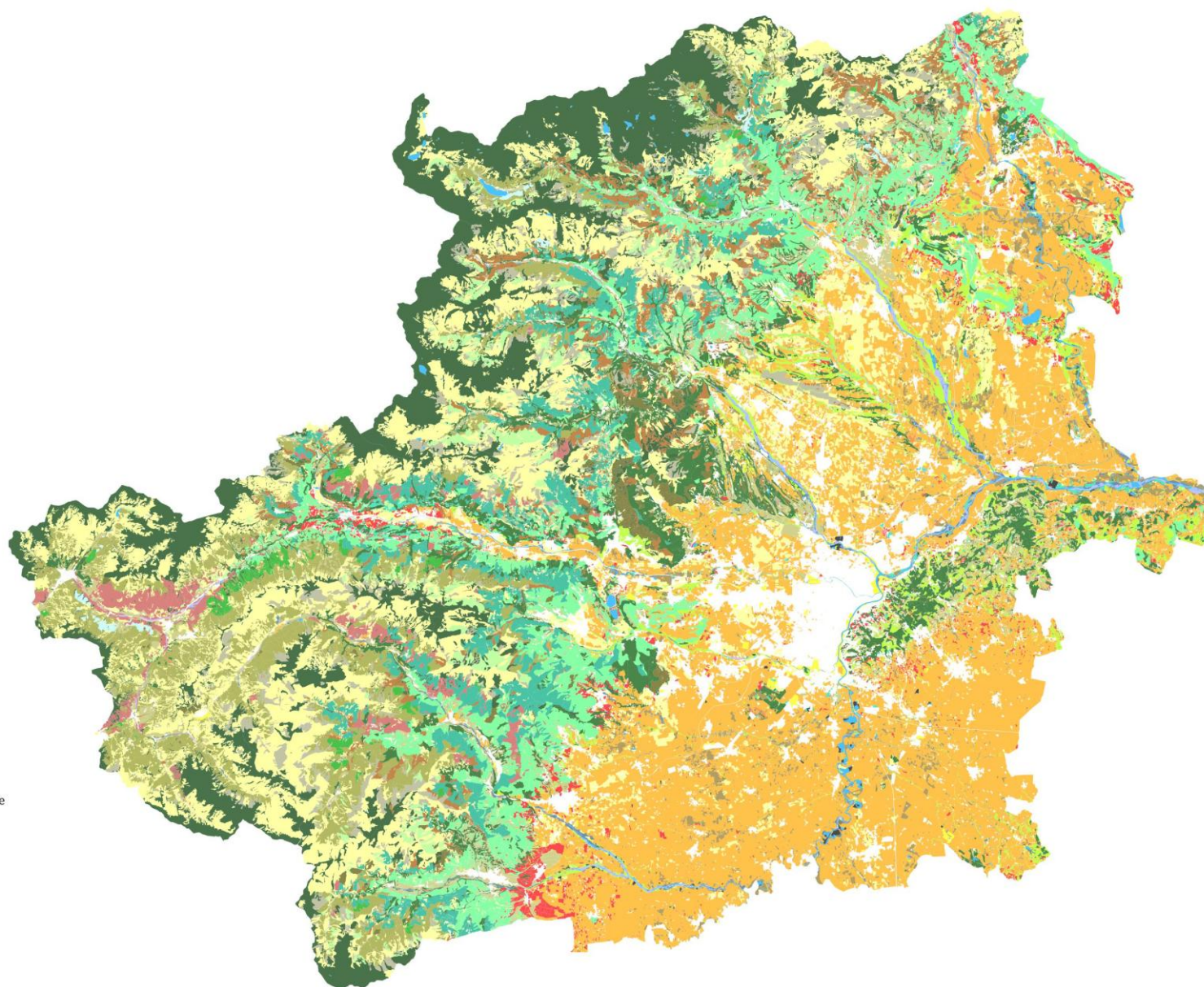
Z.O. CMT	SAU (ha) 2010	%SAU/SAT 2010	Aziende agricole n.	Allevamenti n.
1.TORINO	821,39	85,21%	75	22
2.AM Ovest	6668,93	89,16%	462	240
3.AM Sud	20455,24	93,21%	1382	493
4.AM Nord	7760,11	91,76%	478	223
5.Pinerolese	51797,47	88,66%	2983	1394
6.Valli di Susa e Sangone	32078,09	80,96%	822	506
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	22079,08	76,47%	1093	757
8.Canavese Occidentale	23276,8	89,65%	1442	643
9.Eporediese	20219,33	84,99%	1989	771
10.Chivassese	16931,88	81,84%	1401	478
11.Chierese-Carmagnolese	30404,65	91,18%	2122	792
Totale CMT	232492,97	86,25%	14.249	6.319

Fig.6.15 – Carta del Land Cover (shapefile Regione Piemonte)

Legenda

Coperture del Suolo

- Rocce, macereti, ghiacciai
- Abetine
- Acero-tiglio-frassineti
- Alneti planiziali e montani
- Arbusteti planiziali collinari e montani
- Arbusteti subalpini
- Boscaglie pioniere e d'invasione
- Canneti
- Castagneti
- Cerrete
- Cespuglieti
- Cespuglieti pascolabili
- Coltivi abbandonati
- Faggete
- Frutteti, vigneti
- Greti
- Impianti per arboricoltura da legno
- Lariceti e cembrete
- Peccete
- Pinete di pino montano
- Pinete di pino silvestre
- Praterie
- Praterie aride di greto
- Praterie non utilizzate
- Praterie rupicole
- Prati stabili di pianura
- Prato-pascoli
- Querceti di rovere
- Querceti di roverella
- Querceto-carpineti
- Rimboschimenti
- Robinieti
- Saliceti e pioppeti ripari
- Seminativi
- Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
- Acque
- Torbiere
- Zone umide
- Aree estrattive
- Aree urbanizzate, infrastrutture



CAPACITA' NATURALE

Indice di Biocapacità

Le foreste restano una riserva di Biocapacità

Sulla base delle analisi precedenti relativamente agli usi del suolo che interessano il territorio delle 11 Zone Omogenee, è stato valutato l'indice di biocapacità per le superfici agricole, superfici agricole utilizzate, foreste, pascole e superfici degradate (ha).

Gli indici utilizzati³⁰ sono:

- **2,11 Terreni agricoli totali**
- **1,8 Sup. agricole utilizzate**
- **1,35 Foreste**
- **0,47 Pascoli**
- **2,11 Sup. degradate**

Tab. 6.58- biocapacità

BIOCAPACITA'	SAT (ha)	SAU (ha)	Foreste (ha)	Pascoli (ha)	CSC (ha)
1	2034,00	1478,50	1804,95	19,55	16471,67
2	15781,43	12004,07	5800,95	2099,53	10762,39
3	46304,63	36819,43	4033,8	2968,84	14777,54
4	17843,51	13968,20	1787,4	418,66	8540,59
5	123266,73	93235,45	66699,45	9454,75	14886,17
6	83606,30	57740,56	78429,6	7470,08	12839,05
7	60924,73	39742,34	52041,15	4615,76	12000,07
8	54781,82	41898,24	43073,1	4867,98	10563,79
9	50197,34	36394,79	24389,1	5865,18	10717,42
10	43655,50	30477,38	13120,65	1321,07	8957,33
11	70361,75	54728,37	5846,85	2490,72	10815,51
CMT	568.757,74	418.487,35	297.027	41.592,11	131.331,55

Fonte dati : Censimento agricoltura Istat 2011 (sup.agricole e pascolo);
Ires su dati Regione Piemonte, Sistema Piemonte, IPF (sup.foreste);
Direzione Ambiente Regione Piemonte 2013 (Consumo di suolo)

³⁰ Riferimenti: Asse Ambientale/biocapacità

Complessivamente la CMT registra un valore di Biocapacità totale di **145.7195,75** ha.

Il Pinerolese e Valli Susa e Sangone sono i due territori che conservano una capacità naturale maggiore, con una percentuale di biocapacità rispettivamente del 21% per la Zo5 e il 16,5% per la ZO6; segue la Zo7 Ciriace e Valli di Lanzo con l'11,6%, 10,6% per il Canavese, circa il 10% per la Zo11 del Chierese-Carmagnolese, 8,7% per l'Eporediese, l'AM Sud e l'Eporediese con il 7%.

L'AM Ovest e Nord presentano una biocapacità del 3% rispetto a quella totale, valore ancor più ridotto per Torino con solo l'1,5%.

Per ogni Zona Omogenea la Biodiversità complessiva è così distribuita:

- ZO1 = 21.808,67
- ZO2 = 46.448,38
- ZO3 = 104.904,24
- ZO4 = 42.558,36
- ZO5 = **307.542,54**
- ZO6 = **240.085,59**
- ZO7 = 169.324,05
- ZO8 = 155.184,94
- ZO9 = 127.563,84
- ZO10 = 97.531,93
- ZO =11 = 144.243,20

Nota: La Biocapacità o la capacità biologica è la capacità di un ecosistema di produrre materia biologica utile e assorbire i rifiuti generati dall'uomo, tramite le pratiche agricole e la tecnologia prevalente. La Biocapacità di un'area viene calcolata moltiplicando l'area fisica per il fattore di rendimento e per il relativo fattore di equivalenza. Il primo è il fattore che esprime la differenza di produttività di un certo tipo di terreno. Ciascuna nazione ha, per ogni anno, i suoi fattori di rendimento, uno per ogni tipologia di terreno (agricolo, pascolo, foresta e superficie marina). Il fattore di equivalenza invece si basa sulla produttività che converte uno specifico tipo di terreno (come il terreno agricolo o forestale) in una unità universale di area biologicamente produttiva, detta ettaro globale. (Fonte: Global Footprint Network)

Fig. 6.16_a - Carta delle principali categorie di Copertura del Suolo (idrografia, rocce, boschi e foreste, pascoli, seminativi, coltivati, vigneti e frutteti, aree urbanizzate)

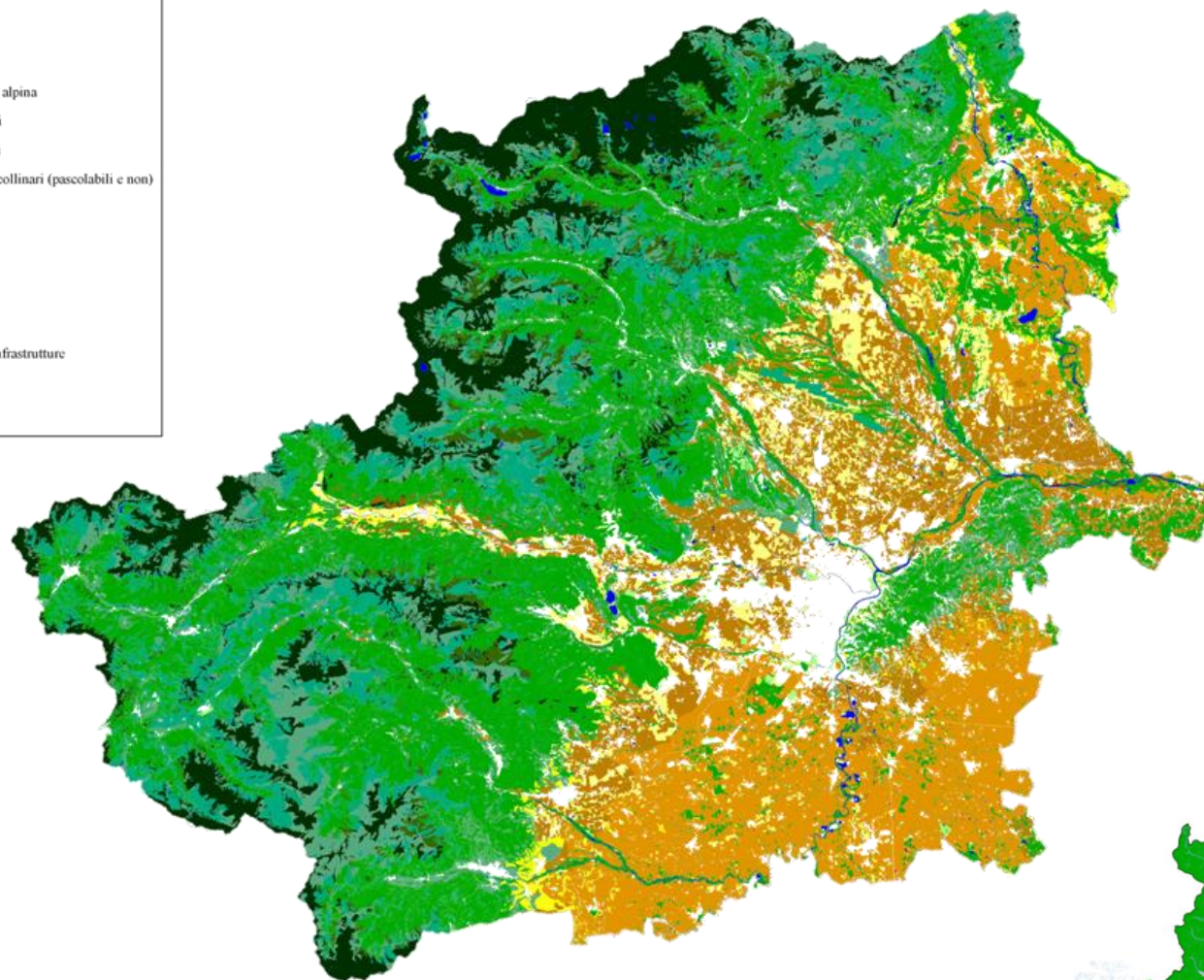
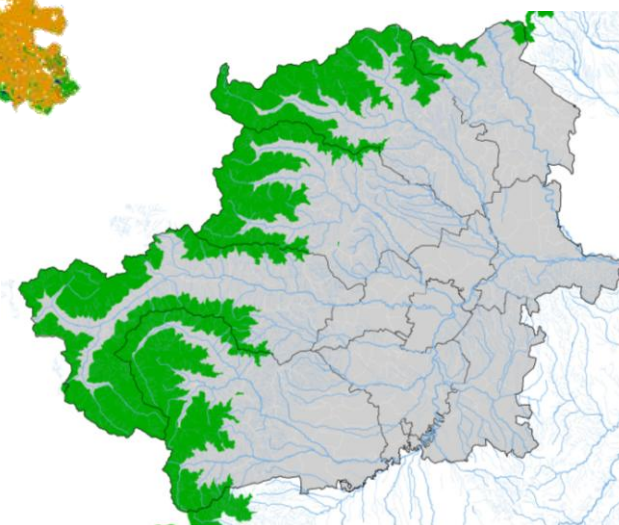


Fig. 6.16_b - Fascia Montuosa e reticolo idrografico con delimitazione dei limiti delle 11 Zone Omogenee della CMT

Fonte shapefile: Regione Piemonte



AREE PROTETTE

Rete Natura 2000_Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

Emergono il Canavese e il Pinerolese nei SIC, Torino nelle ZPS

Il territorio della CMT vanta una grande ricchezza naturalistica.

Una quota notevole di aree naturali sono riconosciute a livello regionale e nazionale come *Aree Protette*.

Come indicato dalla Regione Piemonte, in riferimento al programma *Rete Natura 2000*, sono stati analizzati i Siti di Interesse Comunitario **SIC** e le Zone di Protezione Speciale **ZPS** ricadenti nei territori delle 11 Zone Omogenee torinesi³¹. In generale, rispetto alla superficie territoriale della CMT il 15% rientra in aree protette della rete dei SIC.

E' il **Canavese**, con il **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, il territorio che vanta una maggiore ricchezza di aree protette; la copertura di aree SIC raggiunge una percentuale non indifferente, più del **36%** della superficie totale. Segue la ZO delle Valli Susa e Sangone con il 19,7% e con il 13% l'AM Ovest e il Pinerolese. Nel resto delle ZO la percentuale scende intorno al 6-10%, ad eccezione di Torino e dell'AM Nord dove solo l'1% di superficie è all'interno del SIC.

Per le Zone di protezione speciale, la percentuale è decisamente inferiore. Solo lo 0,20% di ZPS interessano la CMT, ma in ogni caso rappresentano un punto di forza per il valore naturalistico-ambientale del territorio. Principalmente è Torino a fare la differenza, grazie soprattutto alla presenza della **Collina di Superga** e dei suoi numerosi parchi.

Tab. 6.59 – superfici aree protette 'Rete Natura 2000' ricadenti nelle ZO della CMT

Z.O. CMT	Sup. Aree SIC (ha)	Sup. Terr (ha)	% Sup.SIC / ST	Sup. ZPS (ha)	% Sup.ZPS / ST
1.TORINO	181,76	13.000	1,40%	197,41	1,52%
2.AM Ovest	2.529,30	20.329	12,44%	0	0,00%
3.AM Sud	2.439,88	38.572	6,33%	14,21	0,04%
4.AM Nord	48,94	17.509	0,28%	47,37	0,27%
5.Pinerolese	18.314,23	130.223	14,06%	233,56	0,18%
6.Valli di Susa e Sangone	24.564,33	124.688	19,7%	310,27	0,25%
7.Ciriace e Valli di Lanzo	8.372,94	97.289	8,61%	0	0,00%
8.Canavese Occidentale	35.386,81	97.453	36,49%	390,89	0,40%
9.Eporediese	5.544,42	55.147	9,97%	61,71	0,11%
10.Chivassese	3.639,18	42.257	8,6%	117,71	0,28%
11.Chierese-Carnagnolese	2.794,93	46.231	6%	3,47	0,01%
Totale CMT	103.369,94	682698	15,14%	1376,61	0,20%

³¹ Riferimenti: Asse Ambientale/sic_comuni; zps_comuni

Fonte dati: Regione Piemonte_dati SIC e ZP Rete Natura 2000

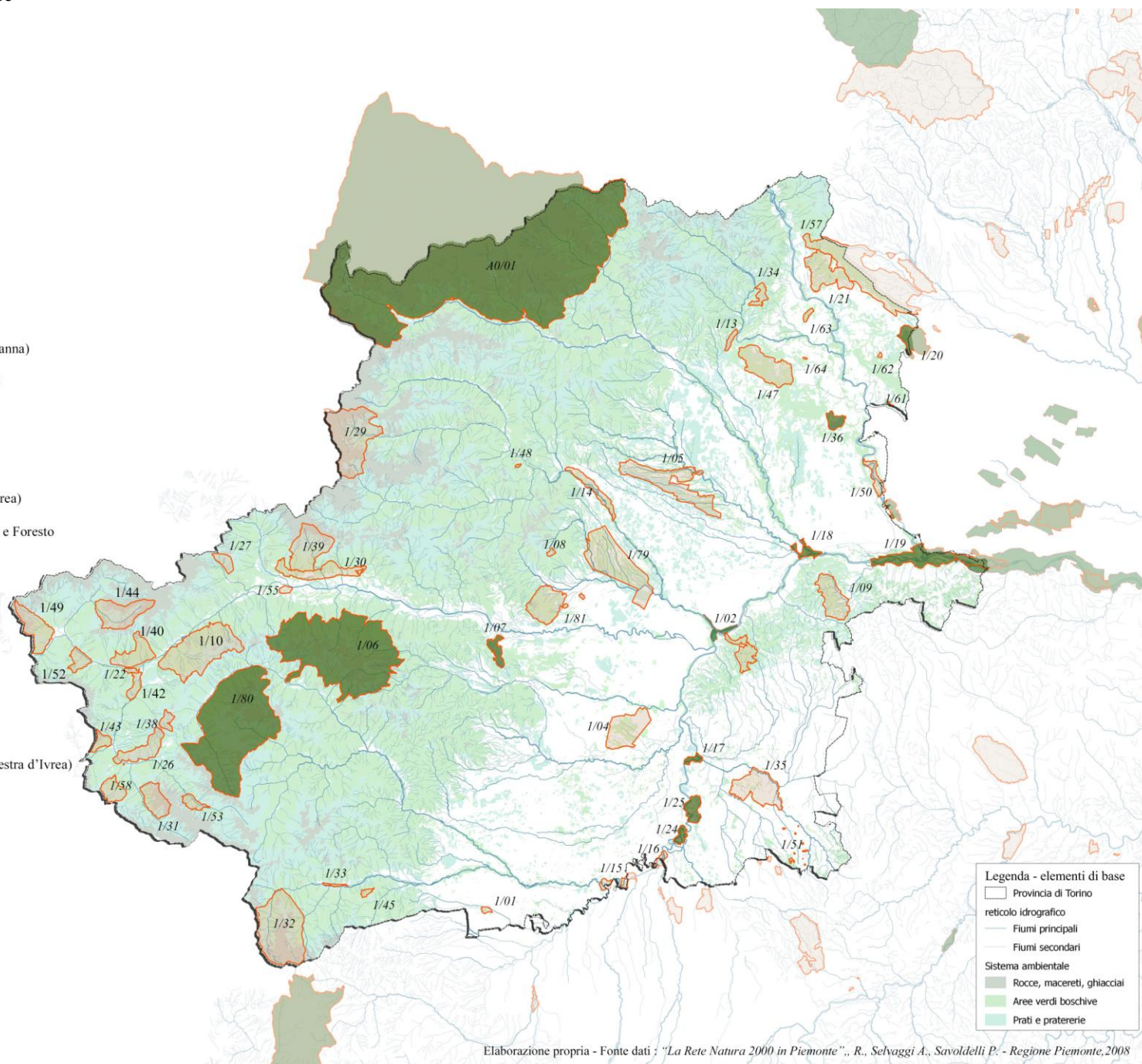
Fig. 6.17 – le Aree Protette della Rete Natura 2000

RETE NATURA 2000

- Siti di Interesse Comunitario -SIC
- Zone di Protezione Speciale -ZPS

Cod. Carta Cod.Sito Nome Sito

1/01 IT1110001 Rocca di Cavour
 1/02 IT1110002 Collina di Superga
 1/04 IT1110004 Stupinigi
 1/05 IT1110005 Vauda
 1/06 IT1110006 Orsiera Rocciavré
 1/07 IT1110007 Laghi di Avigliana
 1/08 IT1110008 Madonna della Neve sul Monte Lera
 1/09 IT1110009 Bosco del Vaj e Bosc Grand
 1/10 IT1110010 Gran Bosco di Salbertrand
 1/13 IT1110013 Monti Pelati e Torre Cives
 1/14 IT1110014 Stura di Lanzo
 1/15 IT1110015 Confluenza Po - Pellice
 1/16 IT1110016 Confluenza Po - Maira
 1/17 IT1110017 Lanca di Santa Marta (confluenza Po - Banna)
 1/18 IT1110018 Confluenza Po - Orco - Malone
 1/19 IT1110019 Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea)
 1/20 IT1110020 Lago di Viverone
 1/21 IT1110021 Laghi d'Ivrea
 1/22 IT1110022 Stagno di Oulx
 1/24 IT1110024 Lanca di San Michele
 1/25 IT1110025 Po morto di Carignano
 1/26 IT1110026 Champlas - Colle Sestriere
 1/27 IT1110027 Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea)
 1/29 IT1110029 Pian della Mussa
 1/30 IT1110030 Oasi xerothermiche - Orrido di Chianocco e Foresto
 1/31 IT1110031 Valle Thuras
 1/32 IT1110032 Prà - Barant
 1/33 IT1110033 Stazioni di Myricaria Germanica
 1/34 IT1110034 Laghi di Meugliano e Alice
 1/35 IT1110035 Stagni di Poirino - Favari
 1/36 IT1110036 Lago di Candia
 1/38 IT1110038 Col Basset (Sestriere)
 1/39 IT1110039 Rocciamelone
 1/40 IT1110040 Oasi xerothermica di Oulx - Auberge
 1/42 IT1110042 Oasi xerothermica di Oulx - Amazas
 1/43 IT1110043 Pendici del Monte Chaberton
 1/44 IT1110044 Bardonecchia - Val Fredda
 1/45 IT1110045 Bosco di Pian Prà (Rorà)
 1/47 IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)
 1/48 IT1110048 Grotta del Pugnetto
 1/49 IT1110049 Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle
 1/50 IT1110050 Mulino Vecchio
 1/51 IT1110051 Peschiere e Laghi di Pralormo
 1/52 IT1110052 Oasi xerothermica di Puy de Beaulard
 1/53 IT1110053 Valle della Ripa (Argentera)
 1/55 IT1110055 Amodera - Colle Montabone
 1/57 IT1110057 Serra di Ivrea
 1/58 IT1110058 Cima Fournier e Lago Nero
 1/61 IT1110061 Lago di Maglione e Moncrivello
 1/62 IT1110062 Stagno interrato di Settimo Rottaro
 1/63 IT1110063 Boschi e paludi di Bellavista
 1/64 IT1110064 Palude di Romano Canavese
 1/79 IT1110079 La Mandria
 1/80 IT1110080 Val Tronca
 1/81 IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette
 AO1/01 IT1201000 Parco Nazionale Gran Paradiso



- Legenda - elementi di base
- Provincia di Torino
 - reticolo idrografico
 - Fiumi principali
 - Fiumi secondari
 - Sistema ambientale
 - Rocce, macereti, ghiacciai
 - Aree verdi boschive
 - Prati e praterie

CONSUMO di SUOLO

Il consumo di suolo è maggiore nell'Area Metropolitana ma la propensione al consumo è maggiore in periferia

I dati presi in considerazione fanno riferimento al 2013 e sono il risultato della somma dei valori di Consumo di suolo complessivo da superficie urbanizzata e da superficie infrastrutturata³².

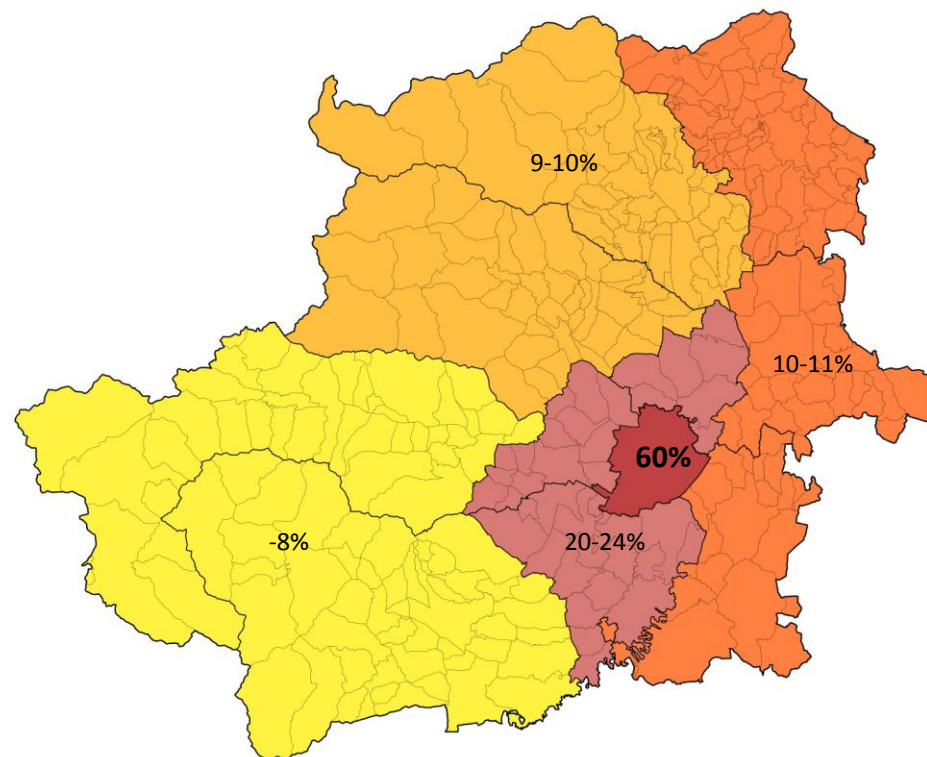
In generale il consumo di suolo per la **Città Metropolitana di Torino** mediamente è del **9%**. Ad incrementare questo valore è la percentuale di suolo impermeabilizzato nella città di **Torino** che da sola ha un peso decisamente predominante, con il **60%** di CSC.

A seguire è l'Area Metropolitana Ovest (25%), Nord(23%) e Sud (18%). E' questa infatti la cintura più urbanizzata e cementificata. Lo scenario cambia e si riduce enormemente la percentuale di CS nelle restanti Zone Omogenee, valori decisamente inferiori si trovano nel Pinerolese e nelle Valli Susa e Sangone, seguono il Canavese e Ciriacese (con valori vicini alla media della CMT).

Tab. 6.60 - consumo di suolo

Z.O. CMT	Sup. Territoriale (ha)	Consumo di Suolo (ha)	CSC/ST %
1.TORINO	13000	7806,48	60,05%
2.AM Ovest	20329	5100,66	25,09%
3.AM Sud	38572	7003,58	18,16%
4.AM Nord	17509	4047,67	23,12%
5.Pinerolese	130223	7055,06	5,42%
6.Valli di Susa e Sangone	124688	6084,86	4,88%
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	97289	5687,24	5,85%
8.Canavese Occidentale	97453	5006,54	5,14%
9.Eporediese	55147	5079,35	9,21%
10.Chivassese	42257	4245,18	10,05%
11.Chierese-Carmagnolese	46231	5125,83	11,09%
Totale CMT	682.698	62.242,45	9,12%

Fig. 6.18 – percentuale di consumo di suolo per ZO



³²Riferimenti: Asse Ambientale/Consumo di suolo 2013
Fonte dati: Regione Piemonte_Direzione Ambiente 2008-2013

Di seguito è stato ricostruito un quadro generale sulla dinamica del fenomeno nel tempo, sono stati ripresi i dati di Consumo di suolo complessivo CSC al **2008** e al **2013**. Complessivamente la percentuale è rimasta pressoché immutata (**+0,5%**), ma le dinamiche sono piuttosto differenti all'interno delle 11 Zone Omogenee.

Torino resta la città maggiormente colpita, registrando un CSC di oltre il 60% già dal 2008. Contrariamente la zona più privilegiata è il Pinerolese (Zo5) con il 7,4% di suolo consumato (2008 e 2013).

Quattro zone hanno visto una diminuzione di CSC:

al primo posto le **Valli Susa e Sangone** con un **decremento del 3%** circa, segue il Ciriacese e Valli di Lanzo (Zo7) con -2%; nell'Eporediese (Zo9) e Torino (Zo1) si registra un calo dello 0,5%; quasi nullo il cambiamento nel Chivassese (Zo10), nel Chierese-Carnagolese (Zo11) e nel Pinerolese (Zo5).

Nelle restanti Zone Omogenee la dinamica è peggiorata. Tra il 2008 e il 2013 l'Area Metropolitana Ovest ha subito un **incremento** dell'1,2%, cresce nell'AM Sud dell'1,5%, sale ancora nell'AM Nord del 2,6%, ma arriva al **4,4% per il Canavese**, la zona maggiormente colpita in questi ultimi anni.

La percentuale di CSC 2008 e 2013 fa riferimento al rapporto tra il totale di CSC nella CMT e la ST di 682.698 ha

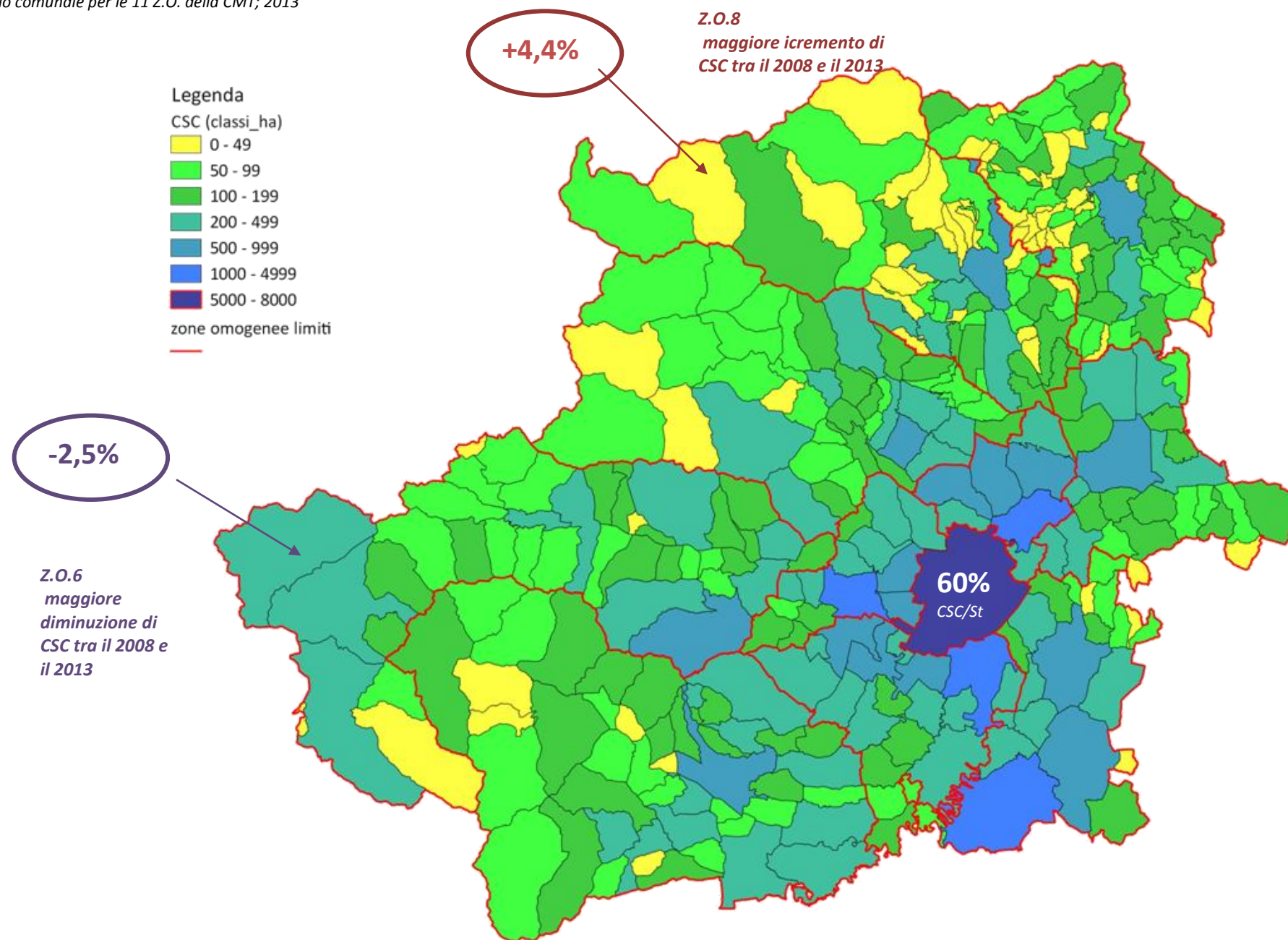
Tab. 6.61 - Variazione del CSC e propensione al consumo

ZO	CSC 2008 (ha)	CSC 2013 (ha)	variazione % 2008-2013 per Z.O.	Pop (n.ab)	CSC (ha)/POP(n.ab)*100
1	7844	7806,5	-0,49	896773	0,87%
2	5111	5100,7	1,23	239270	2,13%
3	6937	7003,6	1,46	269387	2,60%
4	3919	4047,7	2,58	137426	2,95%
5	6996	7055,1	0,61	133513	5,28%
6	6305	6084,9	-2,48	105808	5,75%
7	5771	5687,2	-1,94	102474	5,55%
8	4815	5006,5	4,37	84293	5,94%
9	5072	5079,3	-0,40	90292	5,63%
10	4225	4245,2	0,10	99878	4,25%
11	5080	5125,8	0,21	132623	3,86%
CMT	62.075	62.242,4	0,49	2291737	2,72%

Da un rapporto tra il Consumo di Suolo registrato e il numero di abitanti, è stata stimata la percentuale di **propensione all'impermeabilizzazione** per ciascuna delle 11 zone omogenee.

I dati mostrano una grande percentuale nelle zone del **Canavese**, circa il **6%**, le Valli Susa e Sangone con il 5,8%, l'Eporediese con il 5,6%, il Ciriacese e Valli di Lanzo con il 5,5% e il Pinerolese con il 5,3%. **Torino** al contrario è la zona più virtuosa con lo **0,9%**, minore la propensione anche nell'area metropolitana con circa il 2-3%.

Fig. 6.19 - Carta del Consumo di suolo complessivo
a livello comunale per le 11 Z.O. della CMT; 2013



DISPERSIONE ABITATIVA

Lo sprawl urbano interessa il torinese, soprattutto la ZO Nord

Da uno studio del CSI del 2001 è stato possibile calcolare la percentuale di dispersione abitativa nelle 11 Zone Omogenee, a partire dalla superficie di case sparse e di nuclei abitativi presenti, rispetto alla superficie territoriale totale. La tabella mostra una percentuale decisamente rilevante nella Zona Omogenea 4, l'**AM Nord** che supera di gran lunga la media del territorio metropolitano, seguita dal resto dei territori dell'Area Metropolitana; al contrario la ZO delle Valli Susa e Sangone è quella con l'indice più basso, con lo 0,6%, a seguire l'Eporediese e il Canavese, mantenendosi anch'essi sotto l'1%.

Tab. 6.62 - dispersione abitativa

ZO	Case sparse kmq	Nucleo abitato kmq	Dispersione Abitativa %
1	0,96	0,50	1,12%
2	1,48	3,04	2,22%
3	5,89	3,36	2,40%
4	7,28	1,64	5,10%
5	1,36	13,69	1,16%
6	0,57	6,48	0,57%
7	1,61	8,83	1,07%
8	1,34	7,10	0,87%
9	1,63	2,68	0,78%
10	1,55	5,75	1,73%
11	0,95	8,94	2,14%
Totale CMT	24,61	62,01	1,27%

Fonte dati: CSI su dati Istat 2008

Riferimenti sulla dispersione abitativa e altimetria: Asse Infrastrutturale/db_infrastrutture

VULNERABILITA'

Rischio idrogeologico

Il rischio è più alto in montagna per estensione e nell'Area Metropolitana per percentuale di territorio interessato

Per valutare il rischio idrogeologico è stato analizzato il rapporto tra le superfici ricadenti nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), rispetto al territorio comunale³³.

Tab. 6.63 - superfici PAI

ZO	Sup. PAI Km ²	ST Km ²	sup PAI/St %
1	25,23	130	19,41%
2	18,77	203,29	12,41%
3	92,60	385,72	6,54%
4	32,58	175,09	14,41%
5	77,74	1302,23	1,94%
6	38,50	1246,88	2,02%
7	27,21	972,89	2,59%
8	25,97	974,53	2,59%
9	91,24	551,47	4,58%
10	92,10	422,57	5,97%
11	82,65	462,31	5,46%
Totale CMT	604,61	6826,98	0,37%

Complessivamente la panoramica della CMT non sembra risultare negativa, con lo 0,37% di superficie esposta al rischio. Il dato diventa allarmante se vanno analizzate singolarmente le Zone Omogenee. Preoccupante è l'esposizione al rischio idrogeologico della città di Torino con il 19,4%, segue l'AM Nord con il 14,4%, l'AM Ovest con il 12,4%, mentre nei restanti territori il valore resta piuttosto omogeneo, intorno al 3-5%.

Considerando Torino come unità singola la percentuale tende a salire in quanto le aree a rischio sono concentrate in un territorio più piccolo. Infatti, nonostante è il territorio montano e pedemontano quello maggiormente soggetto a rischi prevalentemente franosi (come emerge dalla carta *Sup.PAI* riportata di seguito), la percentuale di esposizione risulta inferiore, poiché distribuita su un territorio più ampio.

Per questo, ad esempio, osservando i dati regionali, riportati in tabella, il Pinerolese presenta una maggiore estensione di superficie PAI, anche se, in realtà è la Z.O. ad avere la percentuale di rischio più bassa (si estende su una superficie territoriale complessiva di 1.300 Km², contro i 130 Km² di Torino, con un totale di superficie PAI di circa 78 Km² per il Pinerolese e 25 Km² per Torino).

³³ Riferimenti: Asse Ambientale/PAI

Fonte dati: Regione Piemonte_Direzione Opere Pubbliche 2008

FOCUS 6.3: INDICATORI DI RISCHIO PER I COMUNI DELLA REGIONE PIEMONTE

Come valutare il rischio?

Per quantificare il livello di rischio dei comuni e delle ZO della CM di Torino ci si rifà ai risultati di una analisi condotta dalla Regione Piemonte (Direzione Opere Pubbliche-Settore Protezione Civile) in collaborazione con il CSI e con il supporto scientifico e metodologico del Centro Comune di Ricerca (CCR) dell’Istituto per la Protezione e la Sicurezza dei Cittadini e successivamente già utilizzata dall’Irese nel suo studio sulla montagna (Crescimanno Ferlaino e Rota 2010).

In quest’analisi i cui presupposti e esiti sono riportati in un articolo presentato alla 11^a Conferenza Nazionale ASITA (Conte et al. 2007) sono calcolati a livello municipale 70 indicatori sintetici di rischio che tengono conto di 7 tipologie di rischio (Sismico incendi boschivi idrogeologico-frane idrogeologico-esondazioni industriale-esplosione industriale- rilascio di nube tossica industriale-incendio) e 10 tipologie di danno (morti feriti persone non in sicurezza; danni a infrastrutture viarie e di erogazione dei servizi edifici inagibili danni parziali a edifici danni irreversibili a beni artistici-culturali-archeologici danni reversibili a beni artistici-culturali-archeologici danni irreversibili a aree danni reversibili a aree). L’articolo prende spunto dal fatto che nel 2007 in occasione della redazione del *Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi* si è realizzata un’analisi di vulnerabilità e di rischio estesa a tutti i comuni della Regione Piemonte. L’analisi consiste in una stima (con metodologia unificata) e mappatura (a livello comunale) dei 4 rischi prevalenti rilevabili a scala comunale. Presupposto di partenza della ricerca è che il rischio può essere classificato in funzione dell’origine del rischio (o più semplicemente della tipologia di rischio) e della tipologia di danno causato.

Tipologie di rischio e di danno

k	TIPOLOGIA RISCHIO	J	TIPOLOGIA DANNO
1	IDROGEOLOGICO ESONDAZIONE	1	MORTI
2	IDROGEOLOGICO FRANE	2	FERITI
3	INCENDI BOSCHIVI	3	PERSONE NON IN SICUREZZA
4	INDUSTRIALE	4	DANNI A INFRASTRUTTURE VIARIE E DI EROGAZIONE SERVIZI
5	SISMICO	5	EDIFICI INAGIBILI
		6	DANNI PARZIALI AD EDIFICI
		7	DANNI IRREVERSIBILI A BENI ARTISTICI-CULTURALI-ARCHEOLOGICI
		8	DANNI REVERSIBILI A BENI ARTISTICI-CULTURALI-ARCHEOLOGICI
		9	DANNI IRREVERSIBILI AD AREE DI PREGIO AMBIENTALE
		10	DANNI REVERSIBILI AD AREE DI PREGIO AMBIENTALE

Fonte: Conte et al. (2007 p.2)

Nell’articolo la formula utilizzata per il calcolo dell’indice di rischio del tipo *k* calcolato con riferimento a ciascuna delle tipologie di danno *j* è la seguente:

$$R_j = \sum_i (P_i \bullet D_{M,j,i}) = \sum_i \left[P_i \bullet \sum_m (D_{P,j,i,m} \bullet V_{j,i,m}) \right] = \sum_i \left\{ P_i \bullet \sum_m [D_{P,j,i,m} \bullet (S_{j,i,m} - S_{j,i,m} \bullet C_{FF,Provinciaji})] \right\}$$

con:
P_i probabilità di accadimento dello scenario *i*-esimo
D_{Mji} danno mitigato di tipologia *j* associato allo scenario *i*-esimo
V_{jim} vulnerabilità
S_{jim} suscettibilità
C_{FFProvinciaim} capacità di far fronte
D_{pjim} danno potenziale riferito allo scenario *i*-esimo per danni di tipo *j* e intensità *m* ottenuto in base agli elementi esposti E_{jim} presenti nell’area di impatto Π_m di uno scenario *i* di intensità *m*

Il dati utilizzati nelle elaborazioni provengono dal “Sistema Informativo Regionale (SiRe) integrato con i Sistemi i Informativi di istituzioni pubbliche tecnicamente competenti nell’analisi dei singoli rischi” (Conte et al. 2007 p.3).

Una volta ottenuti tutti gli indici di rischio (normalizzati rispetto al valore massimo e riportati entro opportune classi di valore) gli autori hanno provato a costruire delle misure maggiormente sintetiche del rischio a livello comunale (indice aggregato di rischio di tipo *k*) pesando ciascun indice di rischio associato alla tipologia di danno (*j*) considerata (formula).

$$R_k = \sum_j (\alpha_i \bullet R_j)$$

Tuttavia considerata la difficoltà di riportare all’interno di un unico indice tipologie di danno molto diverse tra loro gli autori hanno preferito procedere con una stima in via sperimentale un *indice aggregato di rischio* (complessivo e distinto per tipologia di rischio) relativo alla sola tipologia di danno: danni a infrastrutture di erogazione servizi. Con riferimento a questo danno si sono quindi prodotte alcune rappresentazioni cartografiche prototipali in grado di restituire i contributi provenienti dalle diverse tipologie di rischio (ad esclusione del rischio idrogeologico-frana).

Nell’analisi qui condotta si considera invece una singola variabile come *proxy* dei differenziali di rischio dei comuni piemontesi nel calcolo dell’indice sintetico ambientale. In quest’ottica consci del fatto che senza un opportuno ragionamento metodologico e empirico - che avrebbe però esulato dal fine della nostra analisi - non si sarebbe potuto sintetizzare in un unico indice le diverse declinazioni del rischio analizzate nell’articolo di Conte et al (2007) si è deciso di considerare la sola tipologia di danno relativa al *numero di persone non in sicurezza*. In pratica si sono sommate le persone non in sicurezza per le sette tipologie di rischio individuate dalla Protezione Civile. Il valore che si è così ricavato rappresenta una prima stima certamente perfettibile e in quanto tale va considerato con cautela. Ciò nondimeno è una delle poche misure disponibili per ricostruire da un punto di vista complessivo il rischio a livello comunale. Tentativi di calcolo di indici sintetici sono stati infatti condotti a livello europeo ma con riferimento a livelli di analisi sovracomunale.

Persone non in sicurezza per classi di rischio

Il pericolo maggiore è dato dagli incendi

Per mettere in evidenza quali sono le aree maggiormente vulnerabili del territorio della CMT, sono stati analizzate alcune variabili. Una di queste riguarda la percentuale di persone esposte a rischio. I dati interessano quattro classi di rischio: sismico, da esondazioni, incendi boschivi e frane.

E' possibile evidenziare come nel complesso la situazione della CMT sia piuttosto positiva, solo il 2,5% delle persone è esposta a rischi di questo tipo. Il dato diventa allarmante se si analizzano nello specifico le singole Zone Omogenee. L'**Eporediese** in primis, seguita dal **Ciriace** e **Valli di Lanzo**, sono i due territori maggiormente preoccupanti dove rispettivamente il 15 e il 10% della popolazione è esposta a rischio, prevalentemente a causa di **incendi boschivi**. Questa è la categoria di rischio maggiormente frequente in tutte le 11 Zone. Al contrario il rischio sismico è quello che preoccupa di meno, non c'è grande esposizione a questo tipo di rischio ad eccezione del Pinerolese e delle Valli Susa e Sangone. Anche il pericolo delle frane è principalmente un problema che interessa le Valli Susa e Sangone.

Tab. 6.64- Idici di rischio

Z.O. CMT	RISCHIO_SISMICO 2009	RISCHIO_ESONDAZIONI 2009	RISCHIO_INCENDI BOSCHIVI 2009	RISCHIO_FRANE 2009	RISCHIO_TOTALE 2009	POP (n.ab)	%RISCHIO PERSONE
1.TORINO	2,56	36,81	5,37	6,02	50,76	896773	0,06
2.AM Ovest	2,29	38,37	117,17	0,36	158,19	229786	0,69
3.AM Sud	0,73	74,56	526,35	0,65	602,29	269387	2,24
4.AM Nord	0,36	22,08	57,85	0,62	80,92	137426	0,59
5.Pinerolese	72,75	35,99	880,96	4,94	994,64	133513	7,45
6.Valli di Susa e Sangone	27,71	53,08	550,28	13,63	644,70	115292	5,59
7.Ciriace e Valli di Lanzo	0,27	9,76	1020,77	2,55	1033,35	102474	10,08
8.Canavese Occidentale	0,23	16,72	745,62	4,08	766,65	84031	9,12
9.Eporediese	0,26	44,57	1323,50	7,09	1375,42	90554	15,19
10.Chivassese	0,26	15,87	33,70	1,51	51,35	99878	0,51
11.Chierese-Carmagnolese	0,35	29,86	18,58	0,49	49,28	132623	0,37
Totale CMT	107,77	377,67	5280,17	41,94	5807,54	2291737	2,53

Stabilimenti a rischio di incidente rilevanti

La cintura metropolitana è maggiormente interessata

Altro dato interessante che preme sulla vulnerabilità dei territori, sono gli stabilimenti a rischio incendio. Complessivamente il numero è abbastanza contenuto. Cinque stabilimenti nell'AM Nord ,ZO4 (uno a Leini, uno a Settimo Torinese e tre a Volpiano); quattro nella ZO7 (a Front, Mathi, Robassonero, San Maurizio Canavese); due nella ZO2 (entrambi a Grugliasco), due nella ZO3 (a Rivalta di Torino e Trofarello), due nella ZO5 (Luserna San Giovanni e Roletto), due nella ZO10 (entrambi a Chivasso), infine uno nella ZO8 (a Bosconero). Non sono presenti stabilimenti esposti a questo tipo di rischio né a Torino, nella ZO dell'Eporediese.

Fonte dati: Regione Piemonte_direzione Ambiente_SIAR_2015

Fonte dati: Regione Piemonte_Direzione Opere Pubbliche 2009

Riferimenti:Asse Ambientale/Rischi_sicurezza persone

Fig. 6.20 - Sup. PAI (fonte shapefile: Regione Piemonte)

Legenda

PAI

- Area di conoide attiva non protetta
- Area di conoide attiva parzialmente protetta
- Area di frana attiva
- Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- Area di valanga pericolosità molto elevata o elevata
- Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- Area di frana attiva
- Area di frana quiescente

Idrografia

- fiumi principali
- corpi idrici minori

Fasce fluviali

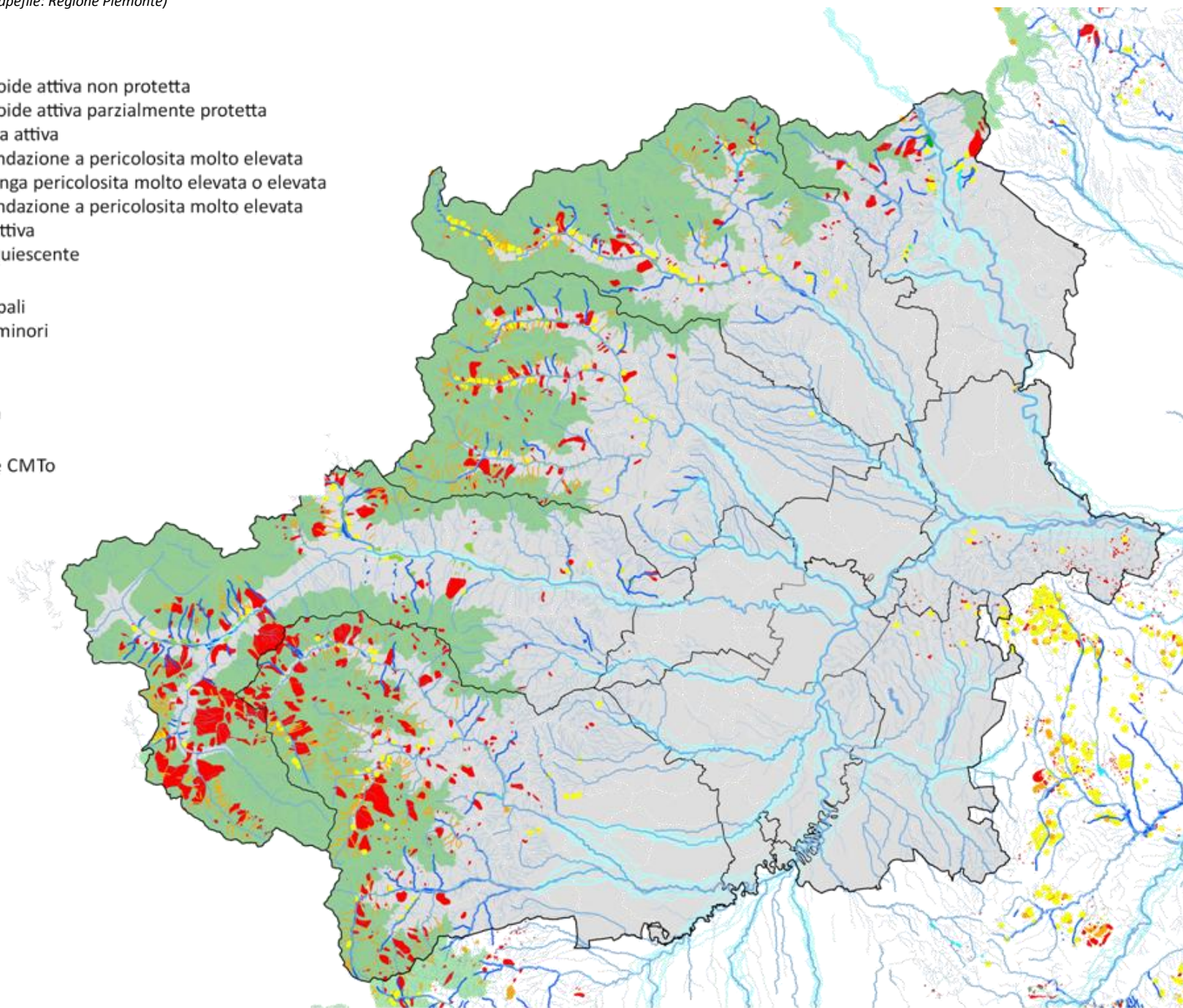
—

Fascia montuosa

■

Zone Omogenee CMTo

■



PRESSIONI

Siti contaminati

Torino e la corona metropolitana sono maggiormente interessati

Tab. 6.65- numero di siti contaminati (sono inclusi i siti con interventi conclusi e i siti con interventi di bonifica in corso)³⁴

Z.O. CMT	Totale siti in Anagrafe (esclusi gli interventi non necessari)*	Siti per i quali non è ancora stato indicato il tipo di intervento	Bonifica	Bonifica con misure di sicurezza	Messa in sicurezza permanente
1.TORINO	94	32	18	9	13
2.AM Ovest	23	3	4	5	7
3.AM Sud	64	11	21	7	7
4.AM Nord	40	8	14	4	6
5.Pinerolese	19	2	5	4	3
6.Valli di Susa e Sangone	23	0	5	0	1
7.Ciriace e Valli di Lanzo	22	6	4	3	2
8.Canavese Occidentale	22	4	5	0	2
9.Eporediese	16	4	3	0	1
10.Chivassese	7	0	3	1	2
11.Chierese-Carmagnolese	22	2	7	2	2
Totale CMT	352	72	89	35	46

Comuni che presentano siti contaminati:

ZO1 = Torino

ZO2= Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Trana, Venaria

ZO3= Beinasco, Bruino, Carignano, Castagnole Piemonte, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Piobesi Torinese, Piossasco, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Volvera

ZO4= Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno Canavese, San Mauro Canavese, Settimo Torinese, Volpiano

ZO5= Airasca, Frossasco, Luserna San Giovanni, Osasco, Pinerolo, Torre Pellice, Vigone; Villafranca Piemonte, Villar Perosa

ZO6=Avigliana, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caselette, Cesana Torinese, Chianocco, Coazze, Giaglione, Giaveno, Salbertrand, San Didero, Sauze di Cesana, Sause d'Oulx, Sestriere, Susa, Villar Dora, Villar Finocchiaro

ZO7= Balangero, Ciriè, Germagnano, Givoletto, La Cassa, Nole, Robassonero, Rocca Canavese, San Francesco al Campo, Villanova Canavese

ZO8= Agliè, Bairo, Baldissero Canavese, Bosconero, Busano, Castellamonte, Favria, Forno Canavese, Pont Canavese, Pratiglione, Rivara, Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese

ZO9= Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Colletterto Giacosa, Ivrea, Mercenasco, Scarmagno, Tavagnasco, Vidracco

ZO10= Brandizzo, Castiglione Torinese, Chivasso, Gassino Torinese, Torrazza Piemonte

ZO11= Cambiano, Carmagnola, Chieri, Pino Torinese, Poirino, Riva presso Chieri, Santena, Villastellone

Fonte dati: Sistema Piemonte_Anagrafe regionale siti contaminati 2009

³⁴ Riferimenti: Asse Ambientale/SITI CONTAMINATI

Emissioni in atmosfera

L'area metropolitana inquina di più ma la propensione è minore

Tab. 6.66 - Combustibile: benzina senza piombo, biogas, carbone per cokeria, coke da petrolio, gas naturale (metano), gas petrolio liquido (GPL), gasolio, olio combustibile; Senza combustibile³⁵

Z.O. CMT	CO2equiv Kt/anno	CH4 t/anno	NOx t/anno	SO2 t/anno	PM10 t/anno	PM2.5 t/anno
1.TORINO	3818,33659	38097,17405	7727,15406	273,61728	665,28147	379,26218
2.AM Ovest	1258,08802	5043,22634	2776,13801	22,99792	371,8155	246,66455
3.AM Sud	3254,75152	6272,78174	4545,48659	104,66611	560,55079	364,31564
4.AM Nord	1489,0048	2296,02885	2416,63366	120,666	305,44481	196,97959
5.Pinerolese	1051,02666	10217,01706	2367,27964	79,30616	841,06028	649,75334
6.Valli di Susa e Sangone	810,27318	3809,93211	1803,83314	65,89241	685,90397	528,92667
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	990,69827	3061,75789	1541,54212	41,71819	636,09389	533,22786
8.Canavese Occidentale	499,56468	3804,32324	1086,16769	36,64395	611,3877	469,50108
9.Eporediese	556,22041	2563,42668	1469,25571	26,59072	578,23804	448,35685
10.Chivassese	1464,46004	3005,68476	1782,68089	45,52726	469,26089	340,55544
11.Chierese-Carmagnolese	932,86377	7062,83127	1922,79468	81,25869	515,2278	345,56732
Totale CMT	16.125,29	85.234,18	29.438,97	898,89	6.240,27	4.503,11

I dati relativi alle emissioni in atmosfera sono stati analizzati sulla base della selezione delle componenti in funzione della scala di riferimento, in particolare:

- Scala globale

CO2 equivalente – Effetto serra

È l'unità di misura utilizzata per misurare il GWP(Global Warming Potential) dei gas serra

CH4 Metano – Effetto serra

Soprattutto dipende dall'agricoltura (allevamento di bestiame, risaie).

Dal 60% all'80% delle emissioni mondiali è di origine umana: fonti naturali (paludi) 23%; estrazione da combustibili fossili 20%; processo di digestione degli animali (bestiame) 17%; batteri trovati nelle risaie 12%; altro 28% (come decomposizione di rifiuti solidi urbani, digestione anaerobica, ecc.).

³⁵ Riferimenti: Asse Ambientale/Emissioni in atmosfera

- Scala macroregionale

SO2 Biossido di zolfo

Deriva dalla combustione di carburanti contenenti zolfo (es. olio combustibile, gasolio, carbone). Sono responsabili delle sue emissioni le centrali termoelettriche, l'industria, gli impianti di riscaldamento domestico, gli autoveicoli (diesel).

Contribuisce alla formazione delle piogge e delle deposizioni acide, che recano danni alla vegetazione, alla fauna ittica (acidificazione dei laghi) e corrodono edifici e monumenti.

È un irritante delle mucose e dell'apparato respiratorio. Per lunghe esposizioni altera la funzionalità respiratoria.

- Dal globale al locale

NOx Ossido di azoto – Buco dell'ozono e piogge acide

Si genera a causa dei processi di combustione, negli autoveicoli e negli impianti industriali e di riscaldamento, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato.

Contribuisce ad originare lo smog fotochimico. Contribuisce anche ad originare nebbie e piogge acide, formando acido nitrico a contatto con l'umidità atmosferica.

Causa irritazioni alle vie respiratorie e modeste alterazioni della funzionalità respiratoria, in particolare nei soggetti asmatici. Per lunghe esposizioni a dosi elevate, può causare enfisemi polmonari e diminuzione della resistenza alle infezioni batteriche.

- Scala locale :

PM 10 e PM 2,5 (Particulate Matter o Materia Particolata)

E' generato sia da fattori naturali quali polveri, pollini, incendi, ecc., che da fattori antropici quali la carburazione nei motori di trasporto, i processi di lavorazione industriale, ecc..

La nocività delle polveri sottili dipende dalle loro dimensioni e dalla loro capacità di raggiungere le diverse parti dell'apparato respiratorio: oltre i 7 µm interessa la cavità orale e nasale; fino a 7 µm la laringe; fino a 4,7 µm la trachea e bronchi primari; fino a 3,3 µm i bronchi secondari; fino a 2,1 µm i bronchi terminali; fino a 1,1 µm gli alveoli polmonari.

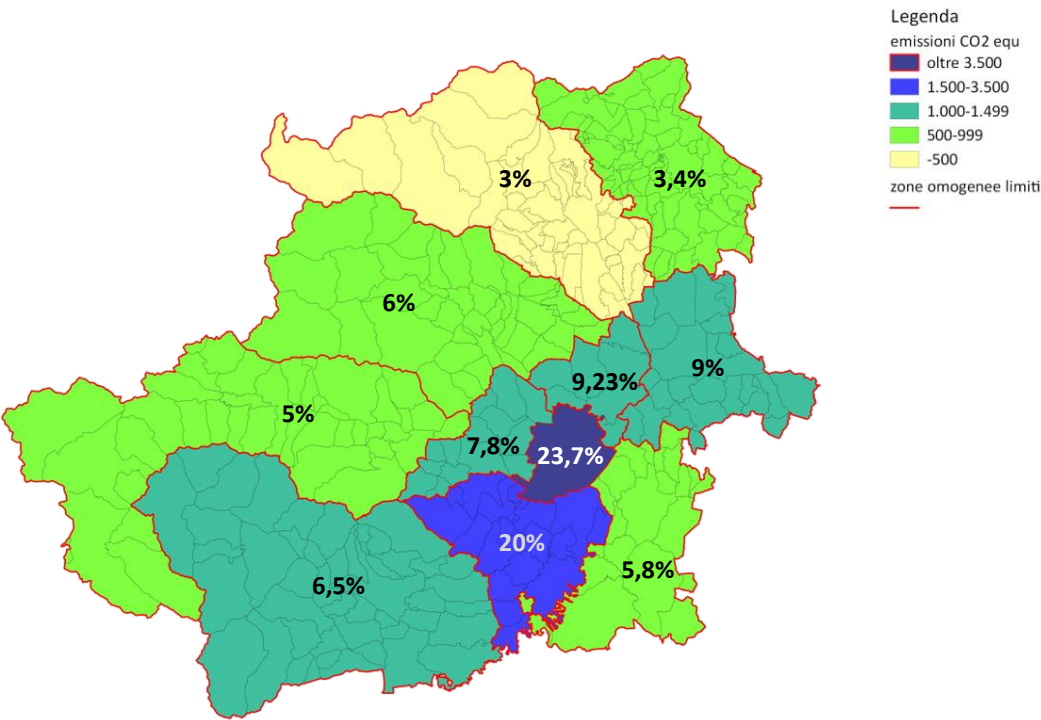
PM10 - Valore massimo per la media annuale 40 µg/m³; Valore massimo giornaliero (24-ore) 50 µg/m³; Numero massimo di superamenti consentiti in un anno 35
PM2,5- Obiettivo di raggiungere al 2015 un valore limite medio annuo fissato a 25 µg/m³

Il CH4, è tra gli inquinanti analizzati, quello maggiormente presente nella CMT. Il suo effetto serra è 21 volte più elavato dell’anidride carbonica. Le aree più inquinate della CMT sono Torino, segue il Pinerolese e l’AMT Sud e Ovest. All’ultimo posto l’Eporediese, il Chivassese, Ciriacese e Valli diLanzo.

Il biossido di zolfo è la componente meno allarmante, seguita, a scala locale dal PM2.5 e il PM10. I territori in cui si registra una maggiore emissioni di questo tipo di inquinanti sono il Pinerolese e le Valli Susa e Sangone.

La carta delle emissioni di inquinanti di CO2 equivalente (fig.6.16) mostra una grande emissione nella città di Torino e nell’area metropolitana, ma in realtà qui la propensione all’inquinamento è decisamente inferiore, soprattutto a Torino con lo 0,4%, segue l’Am Ovest con lo 0,5%. Le percentuali maggiori (valori percentuali superiori all’1%) si registrano nelle zone del Chivassese, AM Sud, AM Nord e del Ciriacese-Valli di Lanzo; le restanti zone presentano valori prossimi alla media (circa 0,6-0,7%).

Fig. 6.21 - Carta delle emissioni di CO2 equivalente



Le stime emissioni sono espresse in t/anno eccetto che per il biossido di carbonio e il biossido di carbonio equivalente (parametro che definisce le emissioni totali di gas serra pesate sulla base del contributo specifico di di ogni inquinante) espressi in kt/anno.

Fonte dati emissioni inquinanti: Sistema Piemonte_IREA Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera / Emissioni_report dinamici; Report sulle emissioni aggregate per singolo comune; Anno 2010

Z.O.	CO2 equ	%CO2 equ	% CO2/pop
1.TORINO	3818,34	23,68%	0,43%
2.AM Ovest	1258,09	7,80%	0,53%
3.AM Sud	3254,75	20,18%	1,21%
4.AM Nord	1489,01	9,23%	1,08%
5.Pinerolese	1051,03	6,52%	0,79%
6.Valli di Susa e Sangone	810,27	5,02%	0,77%
7.Ciriacese e Valli di Lanzo	990,70	6,14%	0,97%
8.Canavese Occidentale	499,56	3,10%	0,59%
9.Eporediese	556,22	3,45%	0,62%
10.Chivassese	1464,46	9,08%	1,47%
11.Chierese-Carnagnolese	932,86	5,79%	0,70%
Totale CMT	16.125,29	100 %	0,70%

RIFIUTI

Rifiuti urbani e raccolta differenziata al 2012 e 2014

Molto bene il Chierese-Carmagnolese e l'Eporediese

Una delle tematiche al centro delle politiche locali (e non) riguarda la raccolta dei rifiuti urbani, che ha visto una crescente attenzione in questi ultimi anni. Molte iniziative sono state avviate per incrementare la raccolta differenziata e trasmettere ai cittadini più consapevolezza e responsabilità nei confronti dell'ambiente, della salute e della qualità urbana.

Le analisi riportate in questa ricerca prendono in considerazione due anni, il **2012** e il **2014**, per verificarne l'andamento a distanza di due anni. Nel **2012** la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti nella CMT raggiunge quasi la metà con il **49,78%**. Cresce leggermente nel **2014** con il **50,5%**.

Non è un dato decisamente positivo, ma quello che preoccupa di più è che tre, delle undici Zone Omogenee, hanno avuto un peggioramento. La percentuale di raccolta differenziata a Torino e nell'Area Metropolitana Ovest e Sud è diminuita nel 2014.

Nelle restanti ZO c'è stato invece un piccolo incremento. Tra le zone più attente a queste politiche va menzionato il **Chierese-Carmagnolese**, al primo posto, con il **71%** di rifiuti raccolti con la differenziata, segue l'Eporediese con il 61,7%, l'AM Sud con il 59% (61% nel 2012) e il Chivassese con il 58%; negli altri casi la percentuale varia tra il 40-55%.

Tab. 6. 67 - Rifiuti

Fonte dati: Direzione Ambiente Regione Piemonte 2012-2014

Riferimenti dati tabella: Asse Ambientale/Rifiuti_Comune_Provincia_2014

Z.O. CMT	Rifiuti (produzione totale) Reg. Piem. Direzione Ambientale t/anno_2012	Rifiuti (raccolte differenziate) Reg. Piem. Direzione Ambientale t/anno_2012	RD / RU % 2012	RIFIUTI URBANI t/anno_2014	RACCOLTA DIFFERENZIATA t/anno_2014	RD / RU % 2014	RD Pro capite (Kg/Ab. anno)	RU Pro capite (Kg/Ab. anno)
1.TORINO	456.353	191.827	42,03%	440.669,85	183.152,30	41,56%	204,23	491,4
2.AM Ovest	101.122	55.888	55,27%	109.075,64	60.110,84	55,11%	260,16	461,24
3.AM Sud	112.568	68.427	60,79%	107.356,01	63.554,21	59,20%	253,96	414,94
4.AM Nord	58.738	30.353	51,68%	60.154,27	31.689,48	52,68%	240,22	433,36
5.Pinerolese	59.945	30.949	51,63%	61.602,05	33.515,77	54,41%	255,54	468,36
6.Valli di Susa e Sangone	60.822	33.037	54,32%	53.029,49	29.621,49	55,86%	281,98	591,71
7.Ciriace e Valli di Lanzo	42.910	22.466	52,36%	44.064,43	24.025,92	54,52%	206,78	448,14
8.Canavese Occidentale	35.912	13.118	36,53%	37.196,92	16.930,98	45,52%	195,04	510,35
9.Eporediese	38.948	23.416	60,24%	39.078,88	24.118,09	61,72%	221,35	383,85
10.Chivassese	39.218	22.320	56,82%	48.972,43	28.506,26	58,21%	228,45	398,57
11.Chierese-Carmagnolese	50.920	35.046	68,83%	50.311,82	35.835,28	71,23%	237,05	348,65
Totale CMT	1.053.625	524.510	49,78%	1.051.511,41	531.060,55	50,50%	233,83	454,40

ENERGIA ELETTRICA E GAS NATURALE

La propensione al consumo è minore a Torino

Tab. 6.68 - Energia elettrica_MWh

ZO	2010	2011	2012	2013	En.elettrica/pop (MWh/ab)
1	3219914,829	3222110,123	3190201,837	2.547.673,616	2,84
2	1048346,301	1045596,422	1015893,182	931.907,993	3,89
3	1416487,178	1403781,738	1409370,257	1.303.352,768	4,84
4	907949,801	918621,035	913620,982	684.136,645	4,98
5	703170,109	667842,275	662195,872	556.863,114	4,17
6	600910,0787	570171,446	578065,653	449.698,1037	4,25
7	523184,748	532579,798	517515,458	503.707,435	4,92
8	557342,631	619664,138	564517,384	529.185,633	6,28
9	325349,224	325345,2084	311856,594	292.571,492	3,24
10	419146,636	427771,674	425082,206	413.256,159	4,14
11	591666,063	583253,732	550785,317	518.369,149	3,91
Totale CMT	10313467,6	10316737,59	10139104,74	8.730.722,108	3,81

Tab. 6.69 - Gas Naturale_MWh

ZO	2010	2011	2012	2013	Gas/pop (MWh/ab)
1	6941586,626	6434147,622	5778998,401	6.236.514,219	6,95
2	2158948,12	1968876,038	1928972,848	2.033.361,371	8,50
3	2339654,05	2037909,624	2057591,001	2.077.081,693	7,71
4	1134432,902	1070482,305	1058765,189	1.075.259,028	7,82
5	1150966,347	1000720,563	1010463,747	1.013.859,082	7,59
6	886267,6931	818688,1518	963749,8145	881.869,0829	8,33
7	1654766,196	1520104,89	1501694,445	1.601.248,295	15,63
8	782320,0538	723429,323	712332,3572	753.843,8533	8,94
9	676425,3516	606918,3534	607125,9937	600.551,2404	6,65
10	668055,8589	575219,5733	686258,478	714.044,9352	7,15
11	1100836,447	995571,0264	1062032,189	1.097.210,775	8,27
Totale CMT	19494259,65	17752067,47	17367984,46	18.084.843,58	7,89

Facendo riferimento agli ultimi due anni analizzati, 2012 e 2013 la distribuzione di energia elettrica è diminuita del 16%, al contrario è aumentata quella di gas naturale del 4%. Questo andamento si registra in maniera omogenea per ciascuna delle 11 Zone.

La città di Torino, fortemente urbanizzata e con un numero consistente di abitanti e attività, è evidente che sia al primo posto in termini di quantità di energia elettrica e gas naturale distribuiti, al contrario la minor quantità di MWh si riscontra nell'Eporediese, una delle zone con minor popolazione presente.

La propensione al consumo di **Energia Elettrica** nella CMT è mediamente di **4 MWh/ab**; tra le zone omogenee, è maggiore nel Canavese con più 6 e nell'Am Nord e Sud circa il 5 MWh/ab.

Per quanto riguarda il **Gas Naturale** la propensione al consumo nella CMT è superiore rispetto ai MWh di energia elettrica, con circa **8 MWh/ab**. Al primo posto il Ciriacese-Valli di Lanzo (ZO7) con un consumo di **15,6 MWh/ab**. Il resto delle ZO presentano un andamento prossimo alla media metropolitana.

Fonte dati: CMT02010-2013_Osservatorio Energia

Riferimenti dati tabelle: Asse Ambientale/Energia elettrica e Gas naturale

ACQUA POTABILE

Quasi la metà dell'acqua è dispersa

Sulla base dei dati Istat del Censimento delle acque per uso civico del 2012, il Portale dell'Acqua ha l'obiettivo di raccogliere e divulgare il patrimonio informativo nel settore idrico. Nasce da un progetto di collaborazione tra la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). In questa sezione sono riportati i volumi di acqua immessa ed erogata in migliaia di metri cubi e il valore percentuale di dispersione per ognuna delle 11 Zone Omogenee.

Tab. 6.70 – Acqua

Fonte dati: Il Portale dell'Acqua <http://www.acqua.gov.it>

Z.O.	ACQUA IMMESSA (V_migliaia mc)	ACQUA EROGATA (V_migliaia mc)	DISPERSIONE* (%)
1	146606	92481	36,9
2	34005	20620	41,0
3	30726	21592	29,7
4	18073	11289	38,0
5	13421	9332	32,3
6	18615	8690	51,1
7	18818	7533	53,2
8	14952	6035	49,1
9	13669	6779	48,9
10	12504	7411	43,3
11	14748	10304	32,9
CMT	336137	202066	44,1

**Le dispersioni dalle reti di distribuzione comunali in percentuale sono date dalla differenza percentuale tra acqua immessa e acqua erogata su acqua immessa.*

Nella CM di Torino circa il 44% di acqua potabile viene dispersa. Il trend generale delle Zone Omogenee si avvicina alla media metropolitana, ma i territori che registrano una maggiore dispersione di acqua potabile sono quelli del Ciriacese e Valli di Lanzo (53%), Valli Susa e Sangone (51%), Canavese e Eporediese (49%).

Al contrario l'Area Metropolitana è la zona in cui il fenomeno è meno intenso (con valori percentuali tra il 30 e il 40%), come per il Pinerolese e il Chierese-Carmagnolese (circa 33%).

Secondo quanto definito nel Glossario del Censimento delle acque per uso civico (Istat 2012):

ACQUA IMMESSA nella rete di distribuzione dell'acqua potabile è la quantità di acqua ad uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc.) della rete di distribuzione.

ACQUA EROGATA dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile è la quantità di acqua ad uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti. Tale valore è costituito dall'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, a cui si aggiunge la stima dell'acqua non misurata, ma consumata per diversi usi, come per esempio: luoghi pubblici (scuole, ospedali, caserme, mercati, ecc.), fontane pubbliche, acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio, eccetera.

Fonte dati: Censimento delle acque per uso civico 2012 dell'Istat
Riferimenti dati tabella: Asse Ambientale/acqua potabile

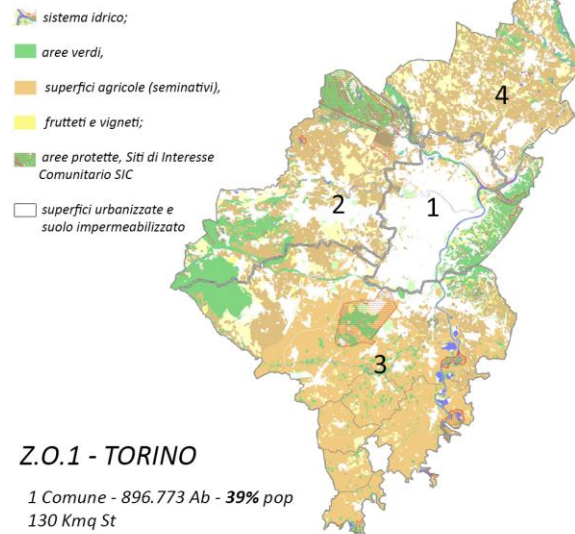
VERSO UN'ANALISI SWOT delle ZONE OMOGENEE della CMT

L'analisi SWOT, oltre ai dati oggettivi qui sinteticamente esposti (si trovano nel formato più completo nei file excel allegati), necessita di un confronto con gli attori locali e le forze istituzionali presenti nelle varie zone omogenee.

Qui si fornisce un primo schema di riflessione da approfondire con ulteriori indagini e con un focus group che registrino le aspettative, le percezioni, le visioni, le attese, i progetti in atto.

Analisi SWOT dell' AREA METROPOLITANA TORINESE

Carta dei principali usi del suolo dell'AMT



Z.O.1 - TORINO

1 Comune - 896.773 Ab - **39%** pop
130 Km² St
6.898 Ab/Km²

46% di UL e **44%** di addetti
96% micro (prevalentemente industrie del legno e carta)
50% imprese tecnologiche "Less knowledge market service"
87% Start-up; 50% pmi innovative
90% tasso di occupazione / **10%** tasso di disoccupazione

60% Consumo di suolo complessivo
7% sup.agricola
10% sup.verdi e foreste
1,4% sup.SIC e 1,5 sup. ZPS
19% sup.PAI
24% emissioni di CO2 equ.

Z.O. 3 - AM SUD

18 Comuni - 269.387 Ab - **11,7%** pop
386 Km² St
698 Ab/Km²

9,7% di UL e **10,5%** di addetti
93% micro (prevalentemente industrie del legno e carta)
55% imprese tecnologiche "Less knowledge market service"
2,3% Start-up
91% tasso di occupazione / **8,9%** tasso di disoccupazione

18% Consumo di suolo complessivo
57% sup.agricola
7,7% sup.foreste
6,3% sup.SIC
6,5% sup.PAI
20% emissioni di CO2 equ.

Z.O. 1_Torino

Le principali funzioni di livello metropolitano



Z.O.2_Am Ovest

Z.O. 2 - AM OVEST

14 Comuni - 239.270 Ab - **10,4%** pop
203 Km² St
1.177 Ab/Km²

9% di UL e **11%** di addetti
93% micro (prevalentemente fabbricazione macchinari e apparecchiature nca)
54% imprese tecnologiche "Less knowledge market service"
3% Start-up e 25% pmi innovative (Rivoli)
91% tasso di occupazione / **8,8%** tasso di disoccupazione

25% Consumo di suolo complessivo
37% sup.agricola
21% sup.foreste
13% sup.SIC
12% sup.PAI
7,8% emissioni di CO2 equ.

Z.O. 4 - AM NORD

7 Comuni - 137.426 Ab - **6%** pop
175 Km² St
785 Ab/Km²

5% di UL e 7% di addetti
91,5% micro (prevalentemente fabbricazione prodotti in gomma e materie plastiche)
55,4% imprese tecnologiche "Less knowledge market service"
2% Start-up
91% tasso di occupazione / **8,9%** tasso di disoccupazione

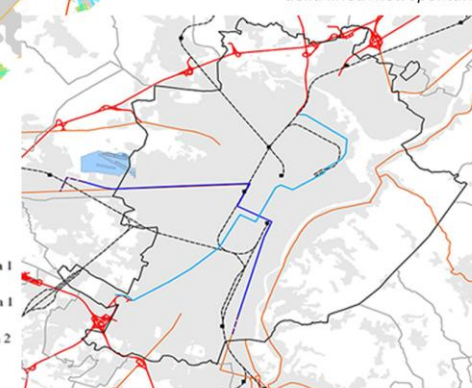
23% Consumo di suolo complessivo
48% sup.agricola
7,5% sup.foreste
14,4% sup.PAI
9% emissioni di CO2 equ.

Z.O.3_Am Sud

Z.O.4_Am Nord



Progetto di rafforzamento e prolungamento della linea metropolitana



Analisi SWOT dell' AREA METROPOLITANA TORINESE

Z.O. 1_Torino

Z.O.2_Am Ovest

Z.O.3_Am Sud

Z.O.4_Am Nord

PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

 Polo primario di Torino, comune capoluogo della Città Metropolitana; centralità per la CMT, a livello regionale e nazionale. Centro attrattore di attività economiche (imprese, commercio, attività culturali, ricreative...), turistiche, sportive; sede di numerosi servizi di livello locale e metropolitano (strutture sanitarie, dell'istruzione, sedi universitarie...). Presenza di poli logistici e centri di ricerca; nodi infrastrutturali di livello metropolitano-regionale e nazionale-internazionale (stazioni ferroviarie, vicinanza all'aeroporto di Caselle e all'interporto di Orbassano).

 Poli principali, città di particolare prestigio a livello economico, centralità di livello locale (all'interno delle Z.O.), poli strategici per lo sviluppo dell'Area Metropolitana torinese; presenza di attività economiche e di servizi di livello metropolitano

 Aziende motore: Fiat Group; Grandi aziende: Avio, Alenia, Finmeccanica, Magneti Marelli, Pirelli, Michelin, Italdesign, Gruppo Bianco, Ansaldo, Lavazza, Faiveley; Buona diversificazione produttiva: industria meccanica - automotive - design-gomma, mecatronica, aerospaziale, farmaceutica, elettronica, editoria-cartaria, tessile, food & beverage, logistica, abbigliamento, ferroviaria, plastica; Centro Ricerche Fiat, Centro Ricerche Avio, Centro Ricerche Pininfarina; Presenza importanti centri logistici: Sito (Orbassano), Pescarito (San Mauro); Aree industriali di qualità: area Montepo Moncalieri, Collegno Buona accessibilità stradale alle maggiori aree industriali

ASSE INFRASTRUTTURALE

 Autostrade - connessioni primarie di livello metropolitano-regionale e nazionale

 Viabilità principale - connessioni interne all'Area Metropolitana, collegamenti con il resto del territorio della CMT e con le Province adiacenti

 Viabilità secondaria - connessioni interne tra Area e Città Metropolitana

 Linee ferroviarie - accessibilità e connessioni su ferro tra l'Area e il resto della Città Metropolitana

 Stazioni ferroviarie - nodi primari interni all'AMT, bacini di attrattività dei flussi di passeggeri (tra City Users, Turisti...) provenienti dalla CMT e dall'esterno, italiani e stranieri. Nodi principali di livello nazionale: Stazione di Porta Nuova e Porta Susa (Torino)

 Aeroporto Torino-Caselle Interporto di Orbassano

ASSE AMBIENTALE

 Sistema idrografico di rilevante valore naturalistico-ambientale; elemento strutturante e caratterizzante del territorio dell'AMT: il Po rappresenta la direttrice principale che attraversa longitudinalmente il territorio dall'AM Nord, passando per Torino, fino all'AM Sud; mentre trasversalmente il paesaggio è attraversato da diversi torrenti, affluenti del Po (tra cui Sangone, Banna, Dora Baltea, Dora Riparia...) che rappresentano una grande ricchezza naturale, corridoi ecologici di connessione ambientale.

 Aree naturali protette - Siti di Interesse Comunitario SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS (Rete Natura 2000).

 Paesaggio agricolo. Nonostante l'AMT abbia avuto un grande sviluppo insediativo, gran parte del territorio è occupato da superfici agricole, prevalentemente seminativi, che oltre a costituire una ricchezza paesaggistica, rappresentano anche una fonte di redditività economica e un elemento di identità del territorio.

 Paesaggio collinare. Aree verdi di grande valore naturalistico-ambientale, tra cui la collina torinese, a margine del Po tra la città di Torino e la Z.O. 11 del Chierese. Ricchezza verde ma anche luogo di identità storico-culturale.

PUNTI di DEBOLEZZA

Forte centralità del capoluogo torinese, che in alcuni casi, diventa un limite per i comuni della cintura, fortemente dipendenti dal centro, soprattutto per la presenza di attività economiche e servizi di livello metropolitano

Aree industriali dismesse

Crisi comparto carrozzeria (Bertone, Pininfarina, Stola) e plastica (ex Sandretto) e del settore dell'industria pesante (Iveco) Presenza di grandi aree industriali con ridotte dotazioni di servizi e di limitata qualità ambientale Grandi aree industriali contigue a centri abitati e localizzazione impropria nelle vicinanze di siti storici (Magneti Marelli nelle vicinanze della Reggia di Venaria Reale)

Debolezza dell'offerta di TP nei comuni più esterni dell'Area Metropolitana

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Città di Torino polo di rilievo regionale, nazionale e internazionale. Buone capacità di posizionamento tra le capitali europee maggiormente innovative; politiche intercomunali tra Torino e l'Area Metropolitana secondo una visione di sviluppo strategica a scala vasta. Sviluppo dei comuni dell'Area Metropolitana a partire dalle loro specificità di matrice industriale, culturale o paesaggistico-ambientale. Valorizzare i fattori abilitanti che costituiscono i valori identitari delle Z.O., ma allo stesso tempo rappresentano i potenziali elementi di crescita per l'intera Area Metropolitana, attraverso l'avvio di politiche e programmi integrati.

Sviluppo policentrico dell'Area Metropolitana - superamento della visione Torino-centrica, verso una logica di sviluppo integrata e policentrica, per il rafforzamento della competitività a scala nazionale e internazionale. Procedure amministrative più semplici e trasparenti e diffusione della cultura metropolitana tra i cittadini, non solo residenti del proprio comune, ma abitanti di un territorio più ampio, costruito proprio a partire dalle relazioni che i cittadini stessi instaurano e hanno instaurato nel tempo.

Rigenerazione urbana a scala metropolitana - politiche integrate volte alla riqualificazione degli spazi esistenti, in vista di progettualità e scenari futuri. Aree industriali o ex industriali, potenziali opportunità di sviluppo:

- dismesse
- con criticità (riferito agli immobili)
- recenti o in corso di realizzazione
- previsioni di ampliamento
- cambio destinazione d'uso

ASSE INFRASTRUTTURALE

Rafforzamento delle connessioni interne all'Area Metropolitana. Nonostante gli spostamenti analizzati dimostrano un forte grado di attrattività dei comuni dell'AM verso Torino, di fatto sono aumentati anche i flussi interni ed autocontenuti tra i comuni delle Z.O. 2, 3 e 4.

Sviluppo delle reti di connessioni intercomunali (materiali e immateriali) per il miglioramento della competitività dell'intera AM. Potenziamento dei nodi presenti Maggiore attrattività di persone e imprese attraverso il miglioramento dell'offerta secondo progetti a scala metropolitana

ASSE AMBIENTALE

Promozione della ricchezza paesaggistica e delle risorse naturalistico-ambientali, secondo una visione a scala vasta. Connessioni delle progettualità inerenti il patrimonio naturale con le attività economiche, culturali e sportive che interessano questi territori; valorizzazione delle reti ciclo-pedonali, dei percorsi naturalistici, insieme alle risorse storico-culturali presenti, per integrare il patrimonio naturale con quello dei beni culturali.

Integrazione delle politiche di salvaguardia, con i programmi di valorizzazione del patrimonio naturale.

Sviluppo di progetti a scala metropolitana per il miglioramento della qualità degli spazi verdi della città (verde urbano), della Collina Torinese, di tutte le aree verdi esterne, insieme alla qualità delle acque.

Valorizzazione del paesaggio agricolo, delle attività rurali e delle produzioni locali, marchio territoriale e culturale. Progetti e programmi esistenti di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio naturale, delle ricchezze ambientali e del patrimonio storico-culturale a scala vasta (ad esempio "Corona Verde" o i Patti Territoriali Integrati...)

MINACCE

La mancanza di politiche integrate, può comportare un isolamento di Torino rispetto alle Z.O. limitrofe secondo la logica Torino-centrica non policentrica, con conseguente adozione di strategie di sviluppo incentrate sul capoluogo a scapito dei comuni della cintura. Riduzione delle opportunità di crescita socio-economica, a causa di una possibile frammentazione delle politiche e dei programmi locali, di carattere settoriale più che strategico-territoriale; assenza di progettualità secondo un disegno unitario intercomunale con conseguente svantaggio dei comuni più piccoli e deboli da un punto di vista finanziario, rispetto ai poli emergenti.

Mancata promozione e diffusione della cultura e della conoscenza metropolitana tra i cittadini: la dimensione dell'areavasta, non solo trattata da un punto di vista politico-amministrativo o economico, ma vissuta anche dagli abitanti come territorio eterogeneo ma integrato.

La mancanza di politiche competitive può comportare il ritardo o l'annullamento di opportunità di crescita economica a scala nazionale e internazionale. L'assenza di politiche di attrazione degli investimenti italiani e esteri, può rappresentare una delle minacce per l'AM che, oltre ad essere attrattiva, dovrà cercare di saper trattenere le imprese e i "saperi" del capitale umano all'interno del suo territorio, secondo un'ottica di sviluppo di lungo periodo.

Mancanza di attrattività dei comuni dell'AM. Maggiore congestione del traffico verso il Polo centrale di Torino.

Il mancato rafforzamento di un sistema infrastrutturale fortemente integrato a scala metropolitana, può comportare la perdita di competitività dell'intero territorio: perdita di accessibilità e connessioni verso l'esterno (territori nazionali e internazionali), significa perdita di attrattività (persone e imprese) e di conseguenza occasione di crescita e sviluppo.

Crescita del consumo di suolo, soprattutto a Torino e comuni di prima cintura dell'AM;

Frammentazione delle politiche di tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico e storico-culturale, secondo un modello settoriale; separazione delle politiche e dai programmi di valorizzazione di interesse territoriale.

Mancata possibilità di integrazione tra i diversi settori della sfera ambientale (delle aree verdi, delle aree agricole e coltivate, del sistema fluviale) e di quella culturale (patrimonio storico), con i settori e le attività economiche connesse.

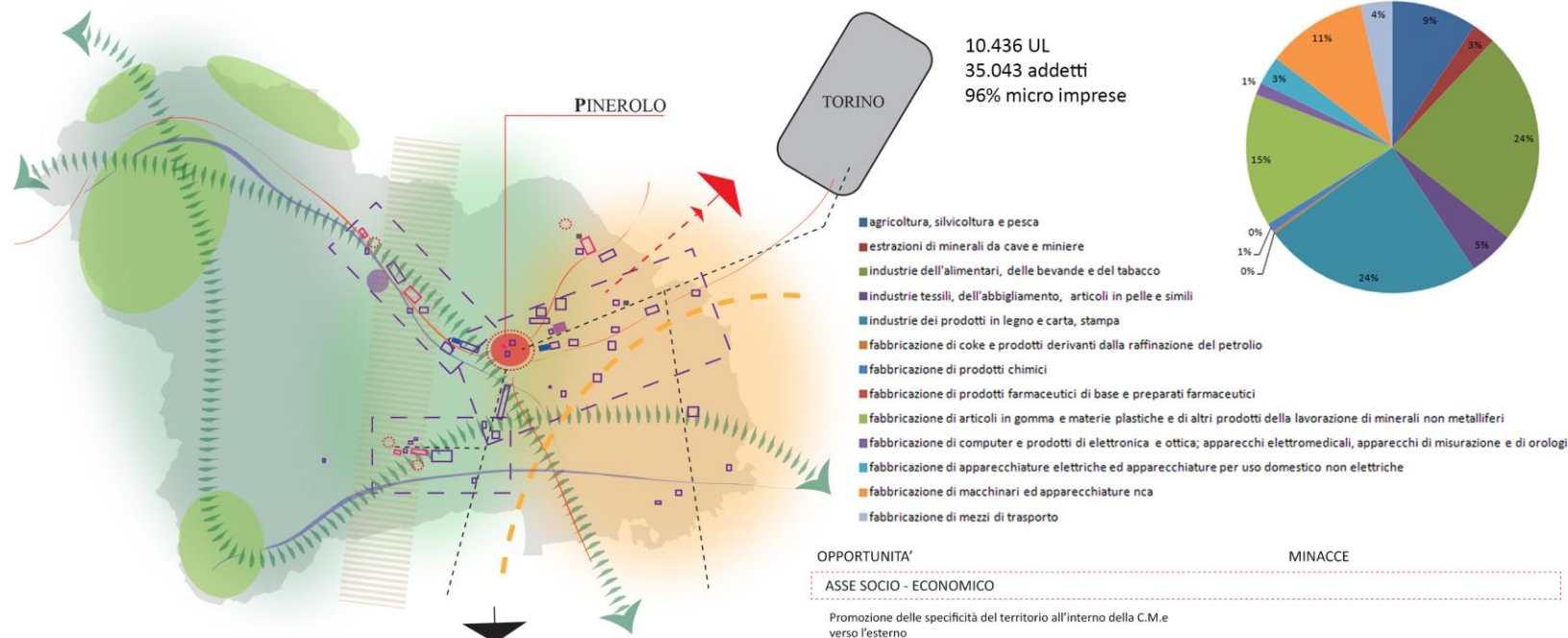
Analisi SWOT Z.O. 5_Pinerolese

45 Comuni
1.302 Km² di ST
133.513 Ab
102,5 ab/Km²

29% sup. pianeggiante (14 comuni),
71% montuosa (31 comuni)

45% sup. agricola/St
38% sup. forestale/St

14% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette_Rete Natura 2000)



PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Polo principale di Pinerolo- centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e polo attrattore per le realtà locali minori
- Poli minori- presenza di aree industriali importanti per l'intero ambito
- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Viabilità principale
connessioni interne alla C.M ed esterne (province limitrofe)
- Linea ferroviaria (e stazioni) - accessibilità e connessioni metropolitane, interregionali, in particolare con il polo navale di Genova

ASSE AMBIENTALE

- Etereogeneità del paesaggio
- Zona montuosa - ricchezza ambientale e patrimonio naturale
- Fascia collinare di elevato pregio ambientale e naturalistico, aree verdi boscate e vigneti di grande qualità
- Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale
- Aree agricole - grande ricchezza paesaggistica e socio-economica
- Fiume Pellice e Chisone - direttrici fluviale di connessione ecologico-ambientale
- Fascia collinare, come barriera naturale che separa la zona montuosa con il territorio urbanizzato e agricolo del fondovalle;

PUNTI di DEBOLEZZA

- Unico polo interno alla Z.O. è quello di Pinerolo, verso il quale gravitano la maggior parte dei comuni limitrofi; quelli più esterni tendono a relazionarsi più con le province limitrofe
- Polarizzazione e frammentazione dei piccoli comuni, soprattutto della fascia pedemontana
- Aree produttive dismesse
- Aree produttive in crisi
- Scarsa dotazione infrastrutturale; marginalità dell'ambito rispetto al territorio metropolitano e scarse relazioni con Torino

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Promozione delle specificità del territorio all'interno della C.M. e verso l'esterno

- Polo principale - motore di sviluppo della Z.O. nodo di attrazione per le realtà locali e centralità strategica per l'intera Città Metropolitana
- Comparti produttivi di maggior rilievo - poli strategici per la promozione del "marketing" territoriale
- Diversificazione della produzione: Settore dell'acciaio e veicolistica (di maggior rilievo), tessile e attività estrattive e polo logistico
- Settore agroalimentare - valorizzazione delle prodotti tipici locali
- Aree dismesse da riqualificare
- Cambiamento di destinazione d'uso di ex aree industriali
- Centri di ricerca - connessione con il polo logistico; promozione dell'innovazione; integrazione con altri poli strategici tra cui l'Università di Pinerolo

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana
- Relazioni con l'esterno: territori delle Province limitrofe e connessioni interregionali

ASSE AMBIENTALE

Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio

- Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali
- Connessioni ecologiche-ambientali (Fiumi, fascia montuosa, aree protette, aree verdi della collina, vigneti, aree agricole); politiche di governo e gestione integrate

MINACCE

Isolamento rispetto all'area metropolitana e ai poli strategici di maggior rilievo

Mancanza di politiche integrate a scala metropolitana

Scarsa accessibilità alle aree industriali

Indebolimento del settore tessile

Distretti di proprietà estera, con conseguente localizzazione dei centri decisionali all'esterno (Corcos, OMVP, Caffarel, SKF, Magna)

Consumo di suolo e compromissione del territorio in presenza di aree produttive dismesse

Frammentazione dei beni e del patrimonio naturalistico-ambientale

Mancanza di valorizzazione del paesaggio, discontinuità tra aree verdi (buffer-zone) e corridoi ecologici, perdita della biodiversità e gestione inadeguata del patrimonio naturale

Nota Aree industriali

Aziende motore:

-locali= Indesit (azienda in crisi), Dytech
-di proprietà estera = SKF, OMVP, Caffarel, TNT Automotive Logistics, Corcos, TRW, Magna Electronic

Poli strategici:

None eVolvera - Acciaio e veicolistica, elettrodomestici e logistica
Pinerolo, Val pellice, Val Chisone e Luserna - Manifatturiero, alimentare e attività estrattive

Analisi SWOT

Z.O. 6_Valli Susa e sangone

40 Comuni

1.247 Km² di ST

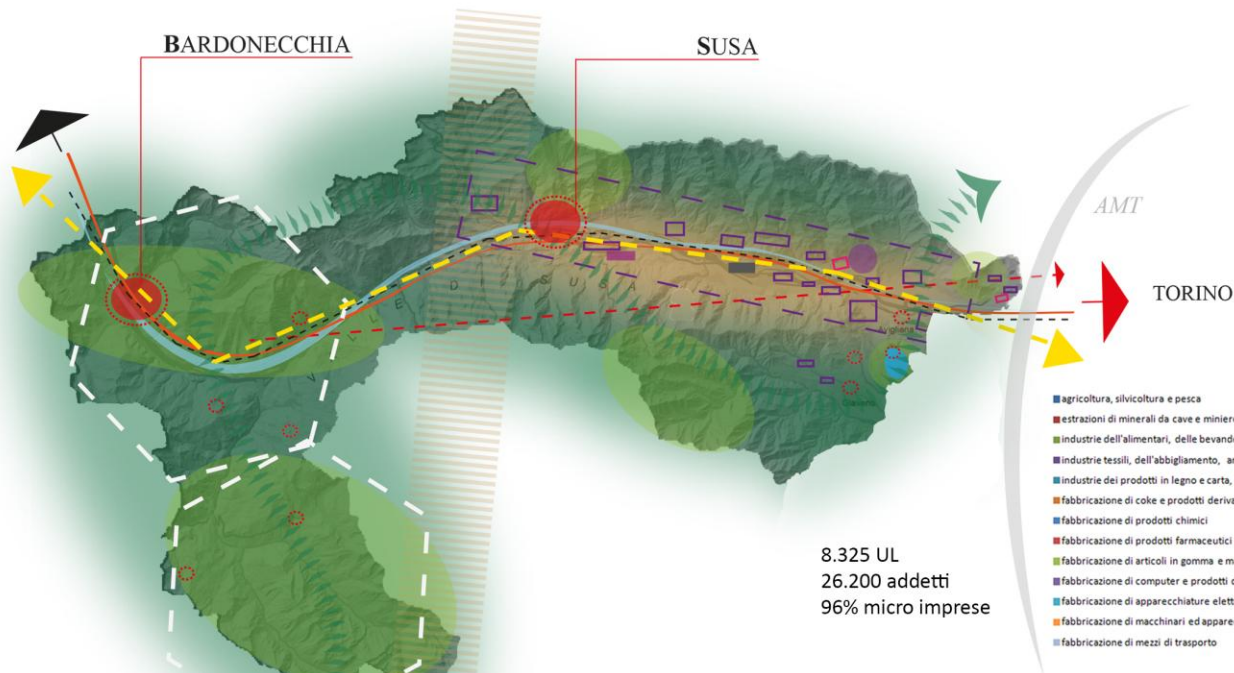
105.808 Ab

85 ab/Kmq

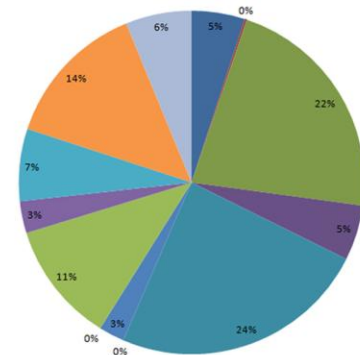
98% sup. montuosa (39 comuni),
2% sup. pianeggiante (1 comune)

32% sup. agricola/St
47% sup. forestale/St

19% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette_Rete Natura 2000)



8.325 UL
26.200 addetti
96% micro imprese



■ agricoltura, silvicoltura e pesca
■ estrazioni di minerali da cave e miniere
■ industrie dell'alimentari, delle bevande e del tabacco
■ industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili
■ industrie dei prodotti in legno e carta, stampa
■ fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
■ fabbricazione di prodotti chimici
■ fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
■ fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
■ fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettrodomestici, apparecchi di misurazione e di orologi
■ fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
■ fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
■ fabbricazione di mezzi di trasporto

PUNTI DI FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Poli principali di Susa e Bardonecchia- centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e poli attrattori per le realtà locali minori
- Poli minori- centri funzionali per la Z.O. in particolare per le attività legate al turismo (zona montuosa) e alla produzione (fondovalle)

- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Viabilità primaria - autostrada di connessioni tra la C.M. e i territori esteri oltre-alpi
- Linea ferroviaria (e stazioni) - accessibilità e connessioni metropolitane, interregionali e soprattutto internazionali

ASSE AMBIENTALE

Patrimonio naturalistico - ambientale

- Zona montuosa - ricchezza ambientale e patrimonio naturale
- Paesaggi di inestimabile valore e qualità
- Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale
- Lago di Avigliana - patrimonio e ricchezza naturalistico-ambientale
- Fiume Sangone - direttrice fluviale di connessione ecologico-ambientale
- Aree agricole di fondovalle - ricchezza paesaggistica e socio-economica

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Mancanza di coinvolgimento politico tra le polarità della Z.O. e il restante territorio metropolitano; scarsa collaborazione tra le aree di montagna e quelle di fondovalle

- Aree produttive dismesse
- Aree produttive in crisi

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Promozione e valorizzazione delle specificità del territorio all'interno della C.M. e verso l'esterno - a partire dalle risorse ambientali, dalle attività turistiche e dai settori produttivi

- Poli principali e secondari - motori di sviluppo della Z.O.: attrazione per le realtà locali e centralità strategiche per l'intera Città Metropolitana, soprattutto nel settore turistico

- Comparti produttivi di rilievo - polo strategico
- Diversificazione della produzione - settore multiprodotto della Valle di Susa (acciaio-veicolistica, elettronica-meccanica, nautica, serramenti)

- Centri di ricerca - promozione dell'innovazione

- Aree dismesse da riqualificare

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana
- Relazioni con l'esterno, territori internazionali oltre-alpi
- Connessione primaria di livello nazionale e internazionale - TAV, come occasione di sviluppo territoriale e competitività economica

ASSE AMBIENTALE

- Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio
- Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali; Connessioni ecologiche-ambientali tra core-areas, buffer-zone e corridoio ecologico del fiume Sangone; Politiche di governo e gestione integrate delle aree protette e del territorio circostante

MINACCE

Isolamento rispetto all'area metropolitana e ai poli strategici di maggior rilievo

Mancanza di politiche integrate a scala metropolitana; perdita della competitività a livello internazionale nei settori turistici e produttivi

Indebolimento del settore dell'automotive della Valle di Susa e crisi del polo cantieristico; Aree industriali con rischi ambientali

Compromissione del territorio in presenza di aree produttive dismesse

Mancanza di politiche integrate che leghino la valorizzazione e la salvaguardia delle bellezze naturali con le strategie di sviluppo territoriale e socio-economico di livello metropolitano

Nota Aree industriali
Poli-comparti strategici e aziende motore
-settore cantieristico-navale= Azimut, Acciaierie Beltrame
-comparti: impiantistico (Fleco); elettronico (Finder); serramenti (Savio, Mottura); componenti (Tekfor, proprietà estera)
-centro ricerche Stile Bertone
-comparto automotive: Alcar, Cabind (in crisi)

Poli industriali principali:
Avigliana, Borgone di Susa e Susa

Analisi SWOT

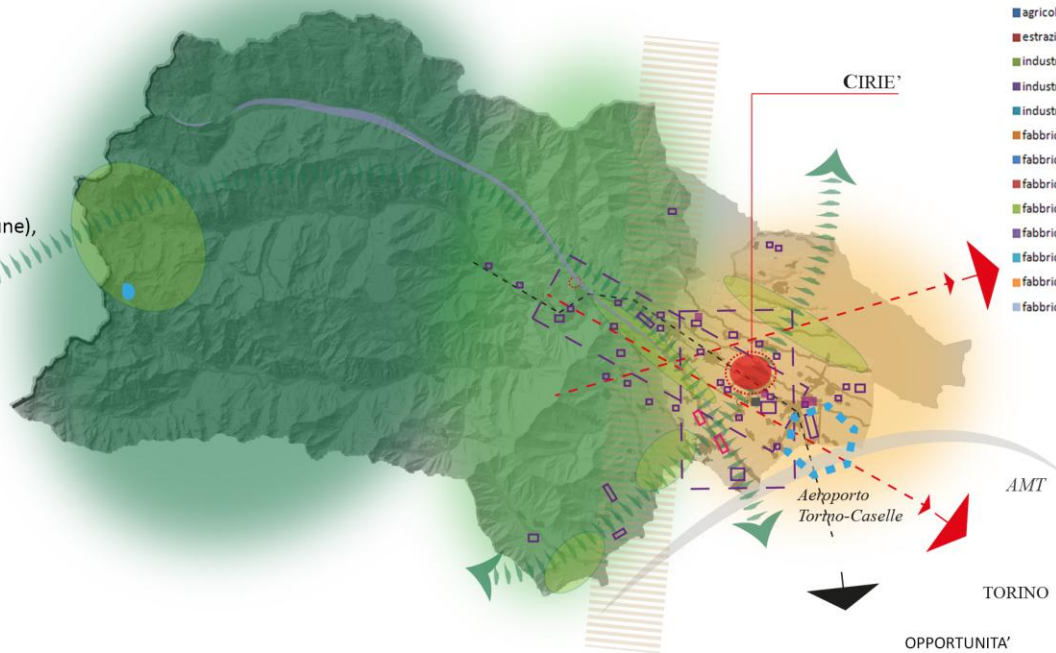
Z.O. 7_Ciriese

40 Comuni
973 Km² di ST
102.474 Ab
105 ab/Kmq

17,8% sup. pianeggiante (15 comune),
1,5 % collinare (1 comune),
80,8% montuosa (24 comuni)

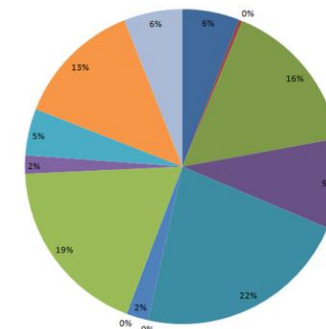
30% sup. agricola/St
40% sup. forestale/St

9% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette_Rete Natura 2000)



- agricoltura, silvicoltura e pesca
- estrazioni di minerali da cave e miniere
- industrie dell'alimentari, delle bevande e del tabacco
- industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili
- industrie dei prodotti in legno e carta, stampa
- fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- fabbricazione di prodotti chimici
- fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
- fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
- fabbricazione di mezzi di trasporto

8.018 UL
25.961 addetti
95% micro imprese



PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Polo principale di Chieri - unica centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e polo attrattore per le realtà locali minori
- Polo minore della città di Lanzo T.se - è un comune di piccole dimensioni e con una bassa densità abitativa e nonostante la posizione geografica, presenta attività produttive (piccole e medie imprese), attrattive per il territorio circostante
- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

PUNTI di DEBOLEZZA

- Polarizzazione e frammentazione dei piccoli comuni
- Mancanza di relazioni tra i piccoli comuni della Z.O. e il restante territorio metropolitano; scarso coinvolgimento nelle politiche di sviluppo delle aree di montagna e quelle di fondovalle
- Aree produttive dismesse
- Aree produttive in crisi

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Linea ferroviaria (e stazioni) - accessibilità e connessioni metropolitane, in particolare con l'Aeroporto Torino-Caselle e l'AMT
- Aeroportino Torino-Caselle - accessibilità e connessioni interregionali, nazionali e internazionali; nodo strategico a livello metropolitano
- Accessibilità debole - unica direttrice di livello sovralocale è la linea ferroviaria; mancanza di autostrade e viabilità di livello principale con conseguente incremento della polarizzazione dei comuni, delle aree produttive più periferiche e delle bellezze naturali e paesaggistiche

ASSE AMBIENTALE

- Patrimonio naturalistico - ambientale ed eterogeneità del paesaggio
- Zona montuosa - ricchezza ambientale e patrimonio naturale
- Paesaggi di inestimabile valore e qualità (ex Comunità Montana)
- Fascia pedemontana - aree verdi boschive di rilevante pregio ambientale e paesaggistico (ex Comunità Montana)
- Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale
- Fiume Stura di Lanzo - direttrice fluviale di connessione ecologico-ambientale
- Fascia montana e pedemontana separazione rispetto al territorio urbanizzato del fondovalle;

Nota Aree industriali
Poli-comparti strategici e aziende motore
-settore cantieristico-navale= Azimut, Acciaierie Beltrame
-comparti: impiantistico (Fleco); elettronico (Finder);
serramenti (Savio, Mottura);
componenti (Tekfor, proprietà estera)
-centro ricerche Stile Bertone
-comparto automotive: Alcar, Cabind (in crisi)

Poli industriali principali:
Avigliana, Borgone di Susa e Susa

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Promozione e valorizzazione delle specificità del territorio all'interno della C.M. e verso l'esterno - a partire dalle risorse ambientali e dai settori produttivi; miglioramento dell'accessibilità alla Z.O. e incremento delle connessioni verso il Polo principali e i comuni; potenziamento dell'area intorno al nodo strategico dell'Aeroporto Torino-Caselle

- Polo principale - motore di sviluppo della Z.O.
Potenziamento delle attività produttive presenti, miglioramento dell'accessibilità e delle connessioni ed incremento delle relazioni con il nodo dell'Aeroporto
- Comparti produttivi di rilievo - polo strategico
principali settori: veicolistica, editoria e tessile;
presenza di multinazionali estere; vicinanza delle aziende all'Aeroporto;
sviluppo del Gruppo Fiat e del settore delle energie rinnovabili
- Aree dismesse da riqualificare

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana
- Relazioni con l'esterno, a partire dall'Aeroporto
- Aeroportino Torino-Caselle : Nodo strategico di sviluppo metropolitano; polo primario della Z.O. e della C.M. per lo sviluppo del sistema delle connessioni, dell'intermodalità e dell'accessibilità a livello interregionale ed internazionale

ASSE AMBIENTALE

- Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio
- Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali;
Connessioni ecologiche-ambientali tra core-areas, buffer-zone e corridoio ecologico del fiume Stura di Lanzo;
Politiche di governo e gestione integrate delle aree protette e del territorio circostante

MINACCE

- Isolamento rispetto all'area metropolitana e ai poli strategici di maggior rilievo
- Deindustrializzazione della fascia della Valle di Lanzo
- Indebolimento del settore della veicolistica e del tessile
- Compromissione del territorio in presenza di aree produttive dismesse

Analisi SWOT

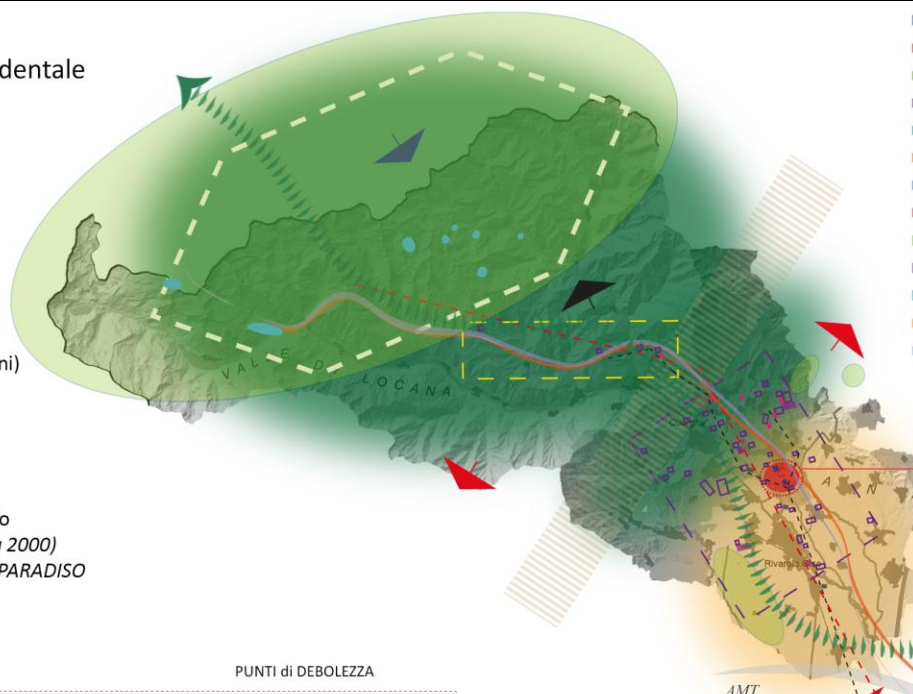
Z.O. 8_Canavese Occidentale

46 Comuni
975 Km² di ST
84.293 Ab
86,5 ab/Km²

17% sup. pianeggiante
(18 comuni),
0,5% collinare (1 comune),
82,6% montuosa (27 comuni)

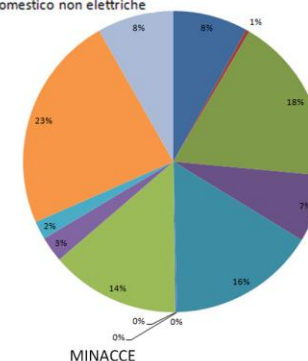
27% sup. agricola/St
33% sup. forestale/St

36,5% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette_Rete Natura 2000)
Parco Nazionale del GRAN PARADISO



- agricoltura, silvicoltura e pesca
- estrazioni di minerali da cave e miniere
- industrie dell'alimentari, delle bevande e del tabacco
- industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili
- industrie dei prodotti in legno e carta, stampa
- fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- fabbricazione di prodotti chimici
- fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
- fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
- fabbricazione di mezzi di trasporto

6.457 UL
23.576 addetti
95% micro imprese



PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Polo principale di Rivarolo - centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e polo attrattore per le realtà locali minori.
- Polo intermedio di Cuorgnè - piccole e medie imprese; connessione tra i piccoli centri periferici e montani con l'area più urbanizzata

- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Viabilità principale di connessione interna tra i comuni montani e la vallata ed esterna con l'AMT
- Linea ferroviaria (e stazioni) - buona accessibilità e connessioni metropolitane

ASSE AMBIENTALE

Patrimonio naturalistico-ambientale ed eterogeneità del paesaggio

- Zona montana e pedemontana - ricchezza ambientale e patrimonio naturale
- Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale, in particolare il Parco Nazionale del Gran Paradiso
- Torrente dell'Orco - direttrice fluviale di connessione ecologico-ambientale
- Laghi alpini di origine glaciale
- Vallata dell'Orco - sviluppo insediativo, agricolo e produttivo

PUNTI di DEBOLEZZA

- Polarizzazione dei piccoli comuni montani; numero elevato di comuni con meno di 1.000 e 5.000 abitanti; Mancanza di relazioni tra i comuni montani, la vallata e soprattutto i territori limitrofi metropolitani

- Aree produttive dismesse
- Aree produttive con criticità

Impatti ambientali delle linee ferroviarie sul paesaggio naturale e agricolo

- Mancanza di politiche integrate per la valorizzazione del patrimonio naturale e per lo sviluppo delle attività legate al turismo e alla fruizione; Barriera naturale di separazione tra la fascia montuosa e la valle

Nota Aree industriali
Poli-comparti strategici e aziende motore
- distretto Fornitori veicoli, Energy Valley, Polo dei servizi e Polo della Ceramica
- Polo di sviluppo di Rivarolo (ex Vallesusa e ex Salp)

Aziende motore:
-Asa - Eaton Automotive Amtec (proprietà estera)

Poli industriali principali:
Castellamonte - Torre Canavese; Favria; Busano
Tra le aree industriali in crisi strutturale: Pininfarina, ex Vallesusa, ex Eaton

RIVAROLO

AMT

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Promozione e valorizzazione delle specificità del territorio all'interno della C.M.e verso l'esterno - a partire dalle risorse ambientali, dalle attività turistiche e dai settori produttivi

- Polo principale - motore di sviluppo economico della Z.O., attrazione per le realtà locali e nodo di relazione tra la Z.O. e la C.M.
- Parco Nazionale del Gran Paradiso - Polo strategico per lo sviluppo delle attività legate al turismo e alla fruizione.
- Diversificazione della produzione
- Comparti produttivi di rilievo: acciaio-veicolistica ed energia idroelettrica - Valle dell'Orco
- Piccole e medie imprese di rilievo con propensione internazionalizzazione
- Aree dismesse da riqualificare

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Relazioni interne tra la Z.O. e il resto della Città Metropolitana
- Relazioni con l'esterno - accessibilità interna, tramite la ferrovia ed esterna verso il polo attrattore del Parco Nazionale del Gran Paradiso

ASSE AMBIENTALE

Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio

- Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali; Connessioni ecologiche-ambientali tra core-areas, buffer-zone e corridoio ecologico del torrente dell'Orco; Politiche di governo e gestione integrate delle aree protette e del territorio circostante; Promozione del turismo, delle attività ludiche, ricreative e sportive legate alla fruizione del paesaggio e del patrimonio naturale

Isolamento rispetto all'area metropolitana e ai poli strategici di maggior rilievo

Mancanza di politiche integrate a scala metropolitana
Frammentazione delle politiche di sviluppo economico; presenza maggiore di imprese di piccole dimensioni, con aumento della competizione da parte delle imprese esterne più forti

Compromissione del territorio in presenza di aree produttive dismesse

Mancanza di politiche integrate che leghino la valorizzazione e la salvaguardia delle bellezze naturali con le strategie di sviluppo territoriale e socio-economico di livello metropolitano

Analisi SWOT

Z.O. 9_Eporediese

58 Comuni
551 Km² di ST
90.292 ab
164 Ab/Km²

55,7% sup. pianeggiante (34 comuni),
4,7% csup. olinare (5 comuni),
39,6% sup. montuosa (19 comuni)

Valle d'Aosta

IVREA

Biella

Vercelli

43% sup. agricole/St
33% sup. foreste/St

7.568 UL
31.944 addetti
95% micro imprese

10% sup. SIC/St
(Aree protette
Rete Natura 2000)]

PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Polo principale di Ivrea- centralità della Z.O., polo attrattore per le realtà minori; nucleo strategico per la C.M. grazie alla presenza di attività e funzioni di livello metropolitano
- Polo di livello inferiore, comune di Carema - attrattiva per le rinomate produzioni di vini doc; grande attenzione all'identità, alle specificità e alle tradizioni del territorio

PUNTI di DEBOLEZZA

- Mancanza di politiche integrate e polarizzazione dei piccoli centri pedemontani o di crinale, frammentazione e mancanza di definizione dei margini urbani;
- Forte grado di dipendenza dal centro di Ivrea; numero elevato di comuni con meno di 1.000 e 5.000 abitanti
- Scarsa offerta ricettiva, nonostante i numerosi eventi e manifestazioni culturali; mancanza di valorizzazione del patrimonio storico

- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

- Aree produttive dismesse
- Aree produttive con criticità

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Viabilità primaria - autostrada; accessibilità interne ed esterne alla C.M. e connessioni di livello interregionale
- Viabilità principale di connessione verso le altre Zone della C.M. e con i territori delle province adiacenti
- Linea ferroviaria (e stazioni) - buona accessibilità e connessioni metropolitane e interregionali

Impatti ambientali dell'autostrada e delle linee ferroviarie sul paesaggio naturale e agricolo

ASSE AMBIENTALE

Patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale; eterogeneità morfologica e paesaggistica

Zona montana e pedemontana - qualità e ricchezza ambientale e patrimonio naturale; eterogeneità morfologica, elemento strutturante dell'ambito; panoramicità e riconoscibilità Le colline (con una forma a ferro di cavallo) racchiudono la zona interna della vallata della Dora Baltea, originando un paesaggio tipico e riconoscibile, quello dell'"Anfiteatro Morenico" (inclusi alcuni territori della Provincia di Biella); patrimonio naturale e storico-culturale; percorsi, mete fruibili ("Alta Via"), attività sportive e ricreative

Serra orientale ed occidentale, barriere naturali di separazione rispetto ai territori esterni

Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale, in particolare la "Serra Morenica" a confine con la Provincia di Biella

Fiume Dora Baltea - direttrice fluviale di connessione ecologico-ambientale

Territorio dei laghi, tra i più importanti, il lago di Candia

Vallata della Dora Baltea, prevalentemente agricolo
La morfologia del territorio ha consentito un maggiore sviluppo degli insediamenti e della produzione



OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Politiche di governo e gestione integrate che coinvolgano le bellezze naturali, i beni storici presenti, i piccoli centri e le attività culturali, turistiche e sportive di promozione del territorio

Rafforzamento del ruolo delle polarità e della Z.O. all'interno della C.M. e promozione delle specificità verso l'esterno

Ivrea, Polo principale e motore di sviluppo della Z.O., nodo di attrazione per le realtà locali e centralità strategica per l'intera Città Metropolitana

Polarità di livello inferiore, Carema, che per le sue specificità, legate soprattutto ai vigneti di ottima qualità e alla produzione di vini doc, rappresenta una centralità per lo sviluppo metropolitano e per la competitività a livelli nazionali e internazionali

Diversificazione e specializzazione della produzione
Propensione all'internazionalizzazione

Comparti produttivi di maggior rilievo - poli strategici per la promozione del "marketing" territoriale

Settore telefonia, elettronica e informatica (ex-Polo Olivetti)

Attività estrattive (filiera della diorite)

1- Centro di ricerca e Polo delle biotecnologie "Bioindustry Park"
2- Centro di ricerca RTM

Aree dismesse da riqualificare

Cambiamento di destinazione d'uso di ex aree industriali; realizzazione di nuovi poli di sviluppo strategico

MINACCE

Continuo fenomeno di polarizzazione e isolamento dei comuni, con conseguente crescita dell'accentramento delle politiche, strategie e azioni intorno ad un unico polo, Ivrea; sviluppo insediativo disomogeneo e frammentato

Indebolimento dell'intero ambito a livello metropolitano e extra-metropolitano
Competizione con i distretti industriali esterni soprattutto quelli internazionali

Distretti di proprietà estera. La mancanza di politiche per migliorare la competitività, può comportare la perdita di attrazione degli investimenti e la localizzazione delle produzioni all'esterno, soprattutto nel settore della veicolistica; inoltre prevalgono le aziende di piccole dimensioni, che senza sostegni e politiche di sviluppo, rischiano il crollo

Consumo di suolo e compromissione del territorio per l'ampliamento delle aree produttive

ASSE INFRASTRUTTURALE

Buona accessibilità, in particolare dal nodo di Ivrea, sia verso la Città Metropolitana, che verso l'esterno (province di Biella e Vercelli; regione Valle d'Aosta)

Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana

Relazioni con l'esterno: territori delle Province limitrofe e connessioni interregionali; strategie di sviluppo economico con la Valle d'Aosta; grandi infrastrutture (Corridoio della Pedemontana)

Scarsa accessibilità e connessioni verso i comuni periferici di crinale;
Continua perdita di suolo nel fondovalle (a causa dell'agricoltura intensiva e dello sviluppo urbano); degrado ambientale dato dagli insediamenti lungo il fiume e i crinali e dalle grandi infrastrutture (Corridoio della Pedemontana)

ASSE AMBIENTALE

Valorizzazione e salvaguardia del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio

Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali; Connessioni ecologiche-ambientali lungo i corridoi esterni, a partire dall'arco alpino, lungo le fasce delle Serra occidentale ed orientale;

corridoio ecologico del fiume Dora Baltea

Frammentazione e isolamento del patrimonio naturalistico-ambientale e dei beni storico-culturali

Mancanza di valorizzazione del paesaggio, discontinuità tra aree verdi (buffer-zone) e corridoi ecologici, perdita della biodiversità e gestione inadeguata del patrimonio naturale

Analisi SWOT
Z.O. 10 Chivassese

24 Comuni
423 Km² di ST
99.878 Ab
236 ab/Km²

86,4% sup. pianeggiante (19 comuni),
13,6% collinare (5 comuni)

49% sup. agricola/St
23% sup. forestale/St

9% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette Rete Natura 2000)



PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

-  Polo principale di Chivasso -centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e polo attrattore per le realtà locali minori. Un'unica aree produttiva di rilevanza all'interno dell'ambito

Presenza di un unico polo principale, Chivasso; il restante territorio è caratterizzato da piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti che gravitano su di esso o sull'AMT.

-  Aree produttive consolidate
-  Aree produttive in espansione

Aree produttive dismesse

ASSE INFRASTRUTTURALE

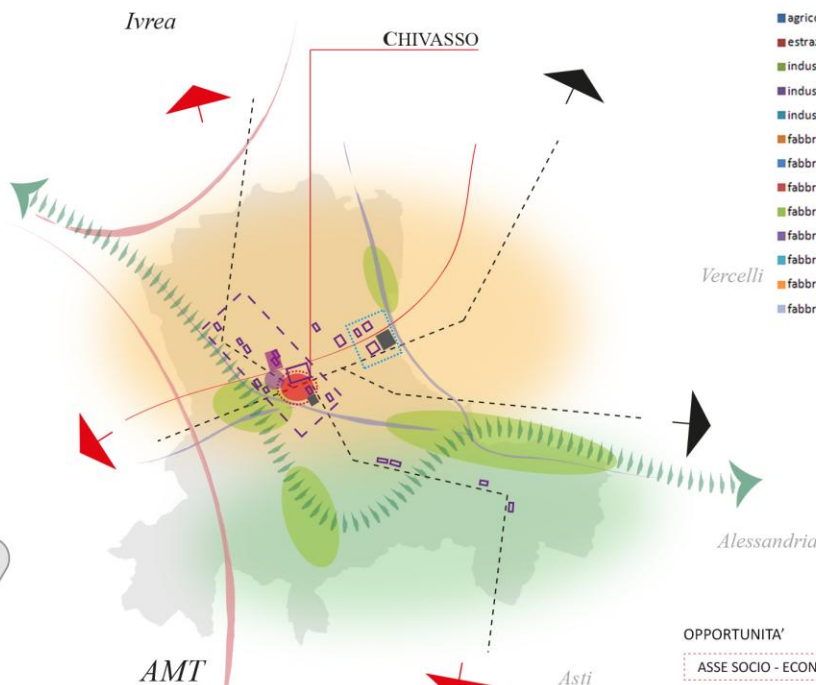
-  Viabilità primaria - autostrada
di connessioni interne alla C.M. ed esterne (altre Province e Milano)
-  Linee ferroviarie (e stazioni) - buona accessibilità e connessioni
metropolitane e interregionali (Torino-Ivrea, Torino-Asti, Torino-Milano)

Impatti ambientali delle linee ferroviarie
e dell'autostrada sul paesaggio
naturale e agricolo

ASSE AMBIENTALE

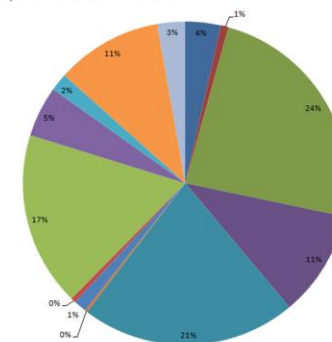
- Etereogeneità del paesaggio**
-  Zona collinare - ricchezza ambientale e patrimonio naturale
 -  Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale
 -  Fiume Po e affluenti Orco e-
direttrici fluviale di connessione ecologico-ambientale
 -  Aree agricole e produttive

Mancanza di politiche integrate per la valorizzazione del patrimonio naturale



- agricoltura, silvicoltura e pesca
- estrazioni di minerali da cave e miniere
- industrie dell'alimentari, delle bevande e del tabacco
- industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili
- industrie dei prodotti in legno e carta, stampa
- fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- fabbricazione di prodotti chimici
- fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
- fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
- fabbricazione di mezzi di trasporto

6.898 UL
20.669 addetti
96% micro imprese



OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- | | |
|---|---|
|  | <p>Promozione delle specificità locali a partire dai prodotti agricoli e dai settori industriali più emergenti, in particolare quello dell'acciaio e veicolistica intorno al polo di Chivasso</p> |
|  | <p>Comparto produttivo di rilievo - polo strategico</p> <p>Diversificazione della produzione, in particolare il settore principale è quello dell' acciaio-veicolistica</p> |
|  | <p>Centri di ricerca - promozione dell'innovazione</p> |
|  | <p>Aree dismesse da riqualificare</p> |

Marginalizzazione dei piccoli comuni e mancanza di poolitiche integrate di governo e gestione dei territori e delle sue specificità

Isolamento rispetto all'area metropolitana
e ai poli strategici di maggior rilievo
Rafforzamento dei rapporti più con l'esterno
(Province limitrofe) che con la C.M.
Indebolimento del settore automobilistico
polo dismesso - ex Lancia;
crisi e crescita della competitività soprattutto
rispetto alle industrie estere del settore

ASSE INFRASTRUTTURALE

-  Rafforzamento dell'ottima posizione della Z.O. lungo l'asse strategico di connessioni interne ed esterne - forte grado di accessibilità e relazioni metropolitane, extraregionali e internazionali
-  Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana in particolare con l'AMT ed Ivrea
-  Relazioni con l'esterno, con le Province limitrofe e extraregionali soprattutto con Milano. Potenzialità sia per la Z.O. di Chivasso che a livello metropolitano.

ASSE AMBIENTALE

Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio

-  Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali;
Connessioni ecologiche-ambientali del patrimonio naturale
lungo le direttrici fluviali;
Connessione delle aree naturali protette e del territorio
circostante (agricole e collinare), tramite politiche di
valorizzazione e forme di gestione integrate

Mancanza di politiche integrate che leghino la valorizzazione e la salvaguardia delle bellezze naturali con le strategie di sviluppo territoriale e socio-economico di livello metropolitano

Compromissione del territorio in presenza di aree produttive dismesse

Nota *Aree industriali*
 Poli-comparti strategici e aziende motore
 Settore acciaio-veicolistica : Dytech, Federal-Mogul Holding, M.A.C. Metallurgica, EMARC
 Centro ricerche Techfab

Analisi SWOT

Z.O. 11_Chierese-Carmagnolese

22 Comuni
462 Km² di ST
132.623 Ab
287 ab/Km²

77,4% sup. pianeggiante (11 comuni),
22,6% collinare (11 comuni)

72% sup. agricola/St
9% sup. forestale/St

6% sup. SIC/St
Siti di Interesse Comunitario
(Aree protette_Rete Natura 2000)

PUNTI di FORZA

ASSE SOCIO - ECONOMICO

- Poli principali - Chieri e Carmagnola costituiscono le due centralità della Z.O. per la presenza di attività e funzioni di livello sovralocale e poli attrattori per le realtà locali di minor rilevanza
- Poli secondari di Poirino e Carignano presenza di attività e servizi di rilievo per i comuni limitrofi
- Aree produttive consolidate
- Aree produttive in espansione

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Autostrade - A6 e A21 connessioni con le province adiacenti e direttrici primarie per le relazioni con la Città Metropolitana e con i territori interregionali
- Linea ferroviaria (e stazioni) accessibilità e connessioni metropolitane, interregionali e nazionali

ASSE AMBIENTALE

- Collina torinese, ricchezza naturale e patrimonio storico-culturale
- Fascia collinare di elevato pregio ambientale e naturalistico, aree verdi boscate e vigneti di grande qualità
- Aree protette per l'elevato valore ambientale e naturale
- Aree agricole - grande ricchezza paesaggistica e socio-economica
- Fiume Po - direttrice fluviale principale, di connessione ecologico-ambientale

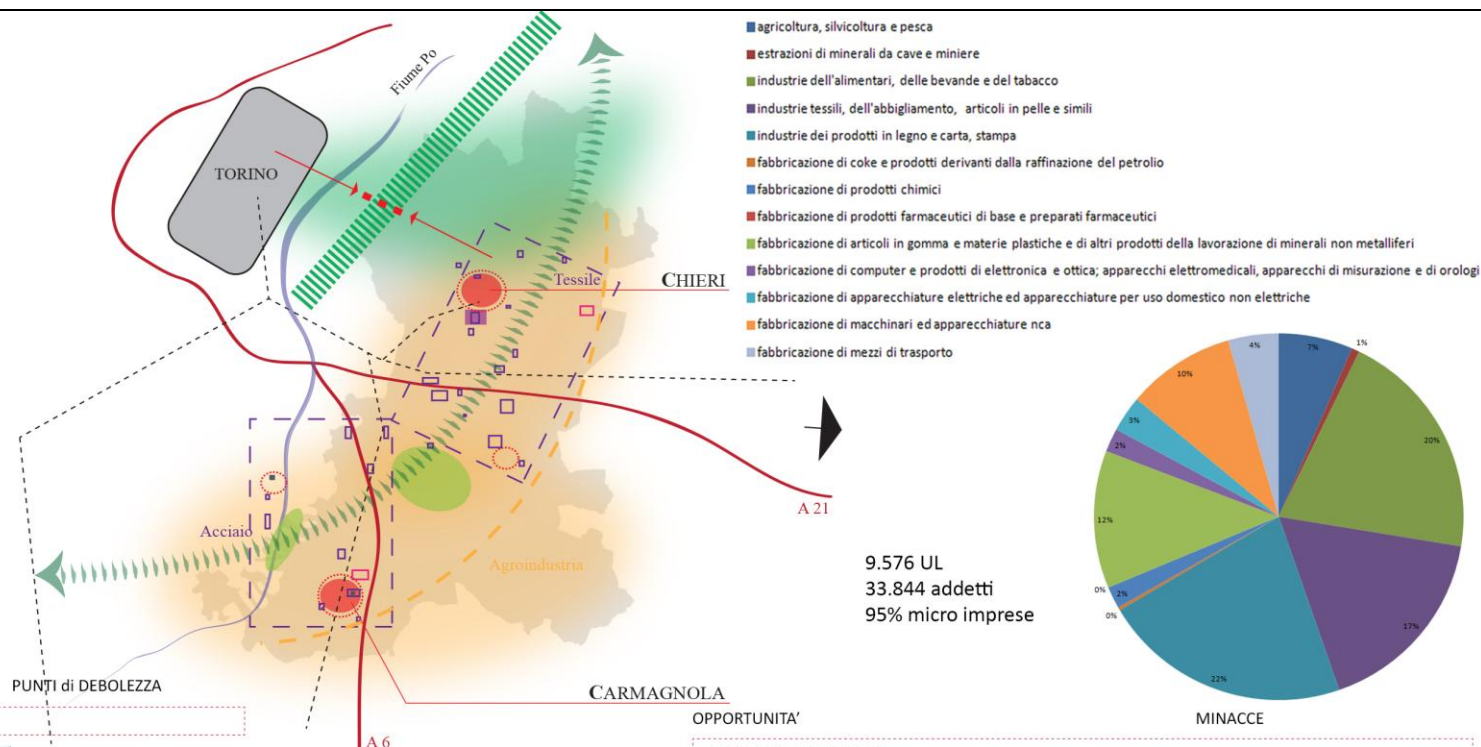
PUNTI di DEBOLEZZA

- Collina Torinese, barriera naturale tra la Z.O. e l'AMT, che allo stesso tempo costituisce un ostacolo a livello politico-amministrativo e funzionale tra i due territori; polarizzazione rispetto al capoluogo di Torino
- Aree produttive dismesse
- Aree produttive in crisi

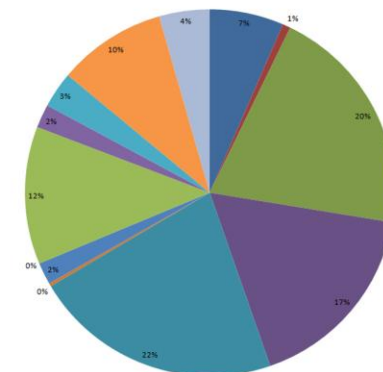
Nota 1 - Aree industriali
Aziende motore:
Big Player- Denso Thermal System (e Centro Ricerche)
Teksid Aluminium (polo logistico) - da riqualificare
Embraco Europe - da riqualificare

agroindustria - Di Vita, Kraft Foods, Morando, Ruger-Lenti
filiera del tessile - Fidivi, Co.de.tex
stabilimento Fresco Italia srl

Riferimenti:
tutte le note sulle Aree industriali inserite nelle schede Swot, fanno riferimento ai dati forniti dalla exProvincia di Torino:Quaderno Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale_sintesi provinciale. Allegato2 PTCP2 "Provincia Industriale 2020" (2011).



9.576 UL
33.844 addetti
95% micro imprese



MINACCE

OPPORTUNITA'

ASSE SOCIO - ECONOMICO

Rafforzamento dell'identità territoriale e del ruolo dei poli all'interno della Z.O. e promozione delle specificità all'interno della C.M.e verso l'esterno

- Polo principale - motore di sviluppo della Z.O. nodo di attrazione per le realtà locali e centralità strategica per l'intera Città Metropolitana
- Comparti produttivi di maggior rilievo - poli strategici per la promozione del "marketing" territoriale
- Diversificazione della produzione: Settore dell'acciaio dell'automobilistica e tessile (di maggior rilievo),
- Settore agroalimentare - valorizzazione delle prodotti tipici locali
- Aree dismesse da riqualificare
- Cambiamento di destinazione d'uso di ex aree industriali

Polarizzazione e isolamento rispetto al nucleo centrale di Torino e dell'AMT e ai poli strategici di maggior rilievo, compresi i capoluoghi delle province limitrofe

Mancanza di politiche integrate a scala sovralocale

Indebolimento dell'intero ambito a livello metropolitano e extra-metropolitano

Competizione con i distretti industriali esterni soprattutto quelli internazionali a vocazione veicolistica

Distretti di proprietà estera (DTS, Teksid e Embraco). La mancanza di politiche per migliorare la competitività, può comportare la perdita di attrazione degli investimenti e la localizzazione delle produzioni all'esterno

ASSE INFRASTRUTTURALE

- Relazioni interne tra la Z.O. e l'intera Città Metropolitana
- Relazioni con l'esterno: territori delle Province limitrofe e connessioni interregionali

ASSE AMBIENTALE

Valorizzazione del paesaggio e dei caratteri naturalistici del territorio

- Valorizzazione del paesaggio e delle ricchezze naturali
- Connessioni ecologiche-ambientali (Fiumi, fascia montuosa, aree protette, aree verdi della collina, vigneti, aree agricole); politiche di governo e gestione integrate

Frammentazione dei beni e del patrimonio naturalistico-ambientale

Mancanza di valorizzazione del paesaggio, discontinuità tra aree verdi (buffer-zone) e corridoi ecologici, perdita della biodiversità e gestione inadeguata del patrimonio naturale